

VISIONI DI GLORIA

STORIA E MEMORIA DEI
TESTIMONI DI GEOVA





Visioni di Gloria: Storia e Memoria dei Testimoni di Geova

di BARBARA GRIZZUTI HARRISON

(14 settembre 1934 – 24 aprile 2002), Simon e Shuster, New York

RICONOSCIMENTI

Senza il sostegno e la generosità di amici e colleghi, e senza il dono del tempo e del luogo adatto fornitomi dalla Colonia MacDowell, non avrei potuto scrivere questo libro.

Per aver avuto fiducia in me tanto da condividere particolari delle loro vite, ringrazio David Maslanka, Walter Szykitka, e altri che non menziono, ma che non per questo amo di meno. Sono estremamente debitrice nei loro confronti.

Per le inestimabili informazioni e i suggerimenti che mi sono stati così generosamente forniti, ringrazio Bernard e Charlotte Atkins, Leon Friedman, Ralph deGia, Padre Robert Kennedy, Jim Peck.

Per le loro ricerche creative e l'assistenza editoriale, ringrazio Tonia Foster e Paul Kelly, e i librai della biblioteca pubblica di Brooklyn per il loro contributo.

Per i penetranti suggerimenti e le critiche appropriate, che mi hanno aiutato a comprendere non solo l'argomento che tratto, ma anche me stessa e il mio passato, ringrazio Sheila Lehman, Tom Wilson, Sol Yurick, L.L. Zeiger, e David Zeiger.

Nessuna parola potrà mai esprimere la mia gratitudine verso i membri della mia famiglia che mi hanno sempre prestato ascolto anche quando la loro pazienza era messa alla prova, e che mi hanno protetto emotivamente quando io ero duramente provata: Carol Grizzuti, Dominick Grizzuti, Richard Grizzuti; e i miei figli (che mi hanno aiutato con delicatezza a vivere con le mie ossessioni), Anna e Joshua Harrison.

Nutro amore e rispetto per Padre Michael Crimmins, Alice Hagen e Rose Moss, che mi hanno provveduto uno speciale incoraggiamento in un periodo veramente cruciale.

E, infine, esprimo il mio ringraziamento e la mia stima per il mio editore, Alice E. Mayhew, per i suoi ottimi consigli e il suo eccellente lavoro.

(Nelle pagine di questo libro ho cambiato i nomi e le identità per proteggere la riservatezza delle persone coinvolte)

Questo libro è dedicato a Arnold Horowitz.

CAPITOLO I

Inizi personali: 1944

I Testimoni di Geova sono seguaci di una religione fondamentalista, apocalittica e profetica che, sin dagli anni trenta, non ha mai smesso di annunciare che “Milioni ora viventi non moriranno mai”. Secondo loro il mondo finirà con la distruzione dei malvagi ad Armaghedon, durante il corso della nostra vita. Sopravvivranno solo gli eletti. Essi vanno intensificando gli sforzi della loro predicazione al fine di accrescere il numero dei superstiti (attualmente vi sono più di due milioni di Testimoni di Geova in 210 paesi). Nello stesso tempo accrescono anche le loro proprietà immobiliari. [*Annuario*, 1977, p. 30]¹

I Testimoni sono un gruppo estremamente variegato di individui che si sono totalmente sottoposti ad una totale conformità di comportamento, di obiettivi e di credenze. I motivi per i quali essi sono più conosciuti, e cioè il loro rifiuto delle trasfusioni di sangue, il saluto alla bandiera, o il rifiuto del servizio militare, insieme al loro proselitismo aggressivo, fanno sì che essi siano percepiti come persone piuttosto eccentriche, insignificanti e liquidate come qualcosa di originale. Si sa poco delle loro motivazioni, dei loro tormenti, dei gioiosi momenti di gloriosa felicità condivisa, e non si presta molta attenzione agli effetti che ha la loro esistenza sul resto della società.

Nel febbraio del 1944 la Corte Suprema degli Stati Uniti confermò la detenzione della signora Sarah Prince di Brockton, Massachussets, che era stata multata per aver consentito a sua nipote di nove anni, Betty Simmons di distribuire la letteratura dei testimoni di Geova per strada. Il Tribunale, con una decisione di 5 a 4, confermò la validità della legge del Massachussets sul lavoro minorile, a norma della quale a nessuna ragazza minore di 18 anni (e a nessun ragazzo sotto i 12 anni) era consentito di vendere riviste o giornali nei luoghi pubblici; la legge andava ancor di più applicata, secondo il tribunale, nei confronti di tutti coloro che permettevano ai ragazzi affidati alla loro tutela di vendere letteratura religiosa nelle strade.

Hayden Covington, consigliere legale dei Testimoni, che sin dal 1939 aveva difeso nei tribunali sedici casi importanti su questioni costituzionali riguardanti la libertà religiosa, la libertà di parola e la libertà di stampa, argomentò che la legge del Massachussets violava sia le garanzie costituzionali sulla libertà religiosa che quelle basilari riguardanti i diritti dei genitori.

In base a decisioni precedenti, Covington nutriva la ragionevole speranza di vincere questa causa. I difficili e controversi casi dei Testimoni avevano portato a ventisette decisioni del Tribunale [Vedi la *American Political Science Review*, degli anni 1944 e 1945], e quasi tutte erano state favorevoli ai Testimoni, contribuendo anche a rafforzare il Primo e il Quattordicesimo emendamento (e, di conseguenza, la causa delle libertà civili negli Stati Uniti).

Nel caso Prince, comunque, le argomentazioni di Covington non ebbero successo. Il giudice Wiley Rutledge sostenne l'opinione della maggioranza secondo la quale “né i diritti

¹ Questo dato è riferito, ovviamente, al momento della redazione del libro. In base all'ultimo rapporto ufficiale disponibile, del 2021, i Testimoni di Geova in tutto il mondo sono 8.480.147, presenti in 239 paesi. (N.d.T.)

religiosi né quelli genitoriali sono illimitati”. “I genitori sono liberi di fare i martiri, ma ciò non vuol dire che essi siano liberi ... di fare dei martiri dei loro figli prima che essi raggiungano l’età ... in cui potranno fare tale scelta da soli”.

Ironia della sorte, i Testimoni, acerrimi nemici della chiesa cattolica, che essi definivano “la meretrice scarlatta di Babilonia” trovarono sostegno dal solo cattolico del collegio giudicante, il giudice Frank Murphy. Esprimendo il suo dissenso il giudice Murphy insisté sul fatto che i marciapiedi “come anche le cattedrali o le tende degli evangelisti sono, secondo la Costituzione, un luogo idoneo per l’adorazione”. [Prince contro il Commonwealth of Massachussets, 351 U.S. 157 (1944)].

Nel 1944, in una piccola cittadina del sudovest, una giuria dichiarò non colpevole Mary Lou Smith, una quindicenne che aveva sparato diciassette colpi a suo padre e a suo fratello, uccidendoli entrambi. Essa aveva avuto, secondo la difesa, dei sogni estremamente realistici sin dall’inizio delle sue mestruazioni; fu giudicata temporaneamente incapace e non responsabile delle sue azioni perché aveva commesso gli omicidi mentre era sotto l’effetto di un’allucinazione.

Tutti questi fatti non sono connessi fra loro, se non nella mia mente. Io non ho mai incontrato Betty Simmons o Mary Lou Smith, né so cosa sia accaduto di loro. Ma ciò nonostante mi sento come legata a loro da un vincolo di parentela. Esse si aggirano come fantasmi nei meandri della mia mente.

Nel 1944, quando, come Betty Simmons, avevo nove anni, divenni una testimone di Geova. Qualunque possa essere stato l’effetto della decisione della Corte Suprema sui figli dei testimoni di Geova di Brockton, è sicuro che nessuno si preoccupò di farla rispettare a Brooklyn, New York. Dopo il mio battesimo, in occasione di un congresso nazionale di 25.000 Testimoni a Buffalo, New York, nell’estate del 1944, divenni un’ardente proclamatrice, impegnata a distribuire *La Torre di Guardia* e *Svegliatevi!* per le strade e di porta in porta, dedicando non meno di 150 ore al mese nel servizio del mio nuovo Dio sotto la direttiva della Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati, la società e braccio legale dei testimoni di Geova.

Una volta immersa in acqua per simboleggiare la mia “dedicazione a fare la volontà di Dio”, mi immersi anche nella truculenta poesia di una religione i cui aderenti traggono gioia dalla prospettiva dell’imminente fine del mondo. Io predicavo una dolce fine; credevo che Armagedon sarebbe arrivato nel corso della mia vita, come una immane catastrofe che si sarebbe abbattuta su tutti i non credenti, con i bambini non santificati che sarebbero annegati nel sangue, in torrenti di sangue. Credevo pure che dopo la carneficina che Geova aveva disposto per i Suoi nemici ad Armagedon, questo Dio, quintessenza della forza virile e vindice in battaglia, ma benevolo con i superstiti, avrebbe trasformato la terra in un Eden per i veri credenti.

In coincidenza con la mia conversione, ebbi le mie prime mestruazioni. Allora eravamo usi a cantare quest’inno: “Ecco colui che viene dall’Eden, i cui abiti sono tutti striati di sangue”. Anche i miei abiti lo erano. Ma il sangue del Figlio dell’uomo era purificatore, redentore, sacrificale. Il mio era invece la prova dell’aver ereditato la maledizione della seduttrice Eva. Il mio era impuro. Esaminavo ciò che mi accadeva con orrore e fascinazione, come se il segreto della vita o l’annuncio della morte potessero ritrovarsi in quel lento, misterioso flusso.

Ero in egual misura, tormentata dai sensi di colpa, ma nel contempo ipocritamente compiaciuta di conoscere i segreti del cosmo. Crebbi nell'attesa dell'esplosione finale, orgasmica, di violenza dopo la quale tutte le cose si sarebbero riunite in un'estasi cosmica di gioia – e questo in una religione che era totalmente anti erotica – che esprimeva disgusto e disprezzo per il mondo.

La mia ignoranza in materia di questioni di sesso era così profonda che di frequente mi indusse a commettere degli errori. Non avevo mai letto niente che potesse indurmi a credere che Geova possedesse il senso dell'umorismo; e devo dire che considerai quanto segue un attacco contro di lui e che egli non avrebbe trovato questa storia per niente piacevole:

Una sera poco tempo dopo la mia conversione un anziano della congregazione in visita presso di noi, mentre mi stava aiutando a mettermi a letto mi chiese se di notte avevo compiuto pratiche scorrette con le mie mani sotto le coperte. Ero perplessa ed egli insisteva. Infine, pensai di aver capito. E scoppiai a piangere per il dispiacere. Sotto le coperte una notte, mi ero rosicchiata le pellicine, pratica che, in effetti, mi aveva procurato un certo piacere sensuale. (Io non appresi che molto tempo dopo che i Testimoni definiscono la masturbazione come una forma di "idolatria", perché "l'affetto della persona che si masturba è distolto dal Creatore e rivolto all'oggetto concupito" [*La Torre di Guardia*, 1° marzo 1974, pag. 152]).

Così, avendo confessato un peccato che non sapevo nemmeno che esistesse, fui messa in guardia circa la necessità di mantenere il mio corpo puro dal peccato; mi furono consigliati bagni freddi. Non riuscivo a capire cosa c'entrassero, ma non si devono mai mettere in discussione i consigli di un anziano, così io assoggettai il mio corpo impuro a così tanti bagni gelati in pieno inverno che cominciai ad assomigliare a una prugna secca e scolorita. Mia madre pensava che fossi impazzita, ma io non potevo dirle che mi rosicchiavo le cuticole, perché sarei incorsa nell'ira di Dio, e inoltre sentire lo sguardo penetrante dell'anziano fisso su di me alle adunanze che frequentavo, era già di per sé sufficientemente difficile.

Quando andavo di porta in porta normalmente facevo notare che l'aumento degli stupri era uno dei segni che annunciavano la fine del mondo; ma non sapevo che cosa fosse uno stupro. Sapevo che i buoni cristiani non commettono "atti contro natura"; ma non sapevo nemmeno che cosa fossero gli "atti contro natura". (Inoltre non potevo chiedere chiarimenti a nessuno, perché i Testimoni assumono immediatamente l'espressione di Edith Sitwell² mentre mangia un loto acerbo, quando si parla di queste cose). Di conseguenza, trascorsi parecchio tempo a pregare che non fossi indotta a commettere atti contro natura o stupri.

Una volta, avendo sentito dire che Hitler aveva un'amante, chiesi a mia madre cos'era un'amante, (io pensavo che fosse una sinistra super governante come il personaggio di Judith Anderson in *Rebecca*³). Compresi dal silenzio di mia madre, e dalla sua espressione gelida, che la domanda era in sé qualcosa di sconveniente. Capii che avevo sbagliato, ma come al solito, non sapevo in che cosa.

² Edith Sitwell era una poetessa e saggista inglese di quel tempo, che aveva sempre l'espressione di chi mangia un frutto acerbo. (N.d.T.)

³ Si sta parlando del noto romanzo *Rebecca*, o *La prima moglie*, di Daphne du Maurier, nel quale domina la figura della governante, la signora Danvers, una donna malvagia e folle, magistralmente interpretata sullo schermo da Judith Anderson, nel film del 1940 dallo stesso titolo. (N.d.T.)

Il fatto è che non riuscivo mai a capire come poter guadagnare l'approvazione di Dio – o di mia madre. Vi erano peccati che commettevo consapevolmente e con cognizione. E ciò era una cosa cattiva, ma sopportabile. Pregavo spesso Dio di perdonarmi, per esempio, per aver letto “parti riprovevoli” della Bibbia; o per preferire il Cantico di Salomone ai racconti della creazione di Genesi. Ma le trasgressioni che mi facevano sentire tremendamente colpevole erano quelle che commettevo inconsapevolmente; e poiché ero un'imperfetta discendente della spregevole Eva, ero quasi obbligata, così mi era stato insegnato, a offendere Geova settantasette volte al giorno, senza nemmeno accorgermi che stavo sbagliando.

Da una parte c'era la colpa, dall'altra la gloria: mi trovavo a muovermi come una funambola spirituale. Sono in grado di comprendere adesso che durante i dodici anni che io trascorsi da testimone di Geova, tre dei quali come membro della Società Torre di Guardia presso la sede centrale, vissi come in un sogno a occhi aperti, intrappolata in un sistema di logica chiuso e nella privata realtà di una religione che gioiva dei disastri; che ordinava ai suoi membri di non tenere in nessun conto le sofferenze attuali in cambio di un glorioso futuro; un sistema di rituali corrotti, di etica e di dottrine immerse nel ritualismo, nel legalismo e nel dogmatismo.

Fui convinta a credere che il 1914 avesse contrassegnato “l'inizio del tempo della fine”. I Testimoni credevano così fermamente che ciò fosse vero che vi furono alcuni che, nel 1944, rinunciarono a farsi curare i denti, rinviando ogni cura del loro corpo fino al tempo in cui Dio li avrebbe rigenerati nel suo Nuovo Mondo. (Una zelante Testimone che conoscevo si procurò un'abbondante provvista di chiodi di garofano per alleviare il dolore di un molare cariato che essa non lasciò che il suo dentista curasse, in quanto rimaneva così poco tempo prima che Geova gliene procurasse uno nuovo e perfetto. Ancor oggi io associo l'aroma dei chiodi di garofano all'imminenza di un disastro).

Sono trascorsi più di trent'anni, ma sebbene le loro speranze non si siano realizzate, i Testimoni hanno perseverato con crescente fervore e convinzione. Il loro atteggiamento verso il mondo rimane lo stesso: a motivo delle loro attese per il futuro, sono obbligati a odiare tutto ciò che è attuale, le cose materiali, quelle sessuali, quelle carnali. È impossibile godere e vivere il presente, o dedicare le proprie energie per modellare il mondo e cambiarlo in meglio, se si è in attesa soltanto della sua distruzione da parte di Dio. Vi è una sorta di perverso compiacimento nel modo in cui i Testimoni parlano dei terremoti, delle rivolte razziali, dell'aumento delle tossicodipendenze, del fallimento delle Nazioni Unite, del divorzio, delle carestie (e della liberalizzazione delle leggi sull'aborto) in quanto sono tutte prova della vicinanza di Armagedon.

Il Dio che adoravo non era il Dio davanti al quale cadere in estasi, o con il quale si può contendere: Egli era un giudice tremendo e maestoso al quale ci si poteva accostare soltanto per mezzo del suo “canale”, l'organizzazione teocratica divinamente nominata, ovvero la Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati. Il Cristo nel cui nome io pregavo non era un riformatore sociale, né era Dio incarnato, o la realizzazione del più intrigante mistero del mondo: quello del Dio fatto uomo. Egli era, piuttosto, semplicemente uno strumento legale (sebbene il più importante) nella tenzone fra Dio e il Diavolo. I testimoni di Geova considerano l'intera storia del mondo, come una competizione fra Geova e Satana:

Il principale scopo di Dio è la rivendicazione della [Sua] supremazia. Per adempiere questo proposito, Dio mandò Gesù sulla terra ... Il principio della fine per Satana

giunse quando Cristo assunse il potere in cielo come re. Ciò avvenne nel 1914. Il primo atto di Cristo fu quello di espellere Satana dal cielo, e ciò fu seguito da grandi difficoltà sulla terra. Tutto questo raggiungerà il suo culmine con la battaglia di Dio, Armagedon: la completa distruzione del Diavolo e del suo sistema di cose, il suo mondo ... Cristo è adesso nel tempo della sua seconda presenza. Rimarrà sempre invisibile agli esseri umani, ma la sua presenza è dimostrata dagli eventi mondiali che si sono verificati sin dal 1914. [Chi sono i Testimoni di Geova? di Milton Henschel, segretario, a Nathan H. Knorr, terzo presidente della Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati]

Hayden Covington una volta così descrisse gli inizi del mondo nel giardino dell'Eden: "Si trattò di una faccenda legale. L'albero [proibito] servì come segno legale, un indicatore di discriminazione fra il Dio Re e l'uomo nel loro modo di rapportarsi l'uno con l'altro. Adamo ed Eva non osservarono il loro contratto". È quindi una religione contrattuale, non una religione estatica.

Io cerco di raccontare, e di preservare gelosamente le mie memorie precedenti la conversione; esse sono come un flash nella mia mente, simili a magiche diapositive. Godo di una serie di momenti intensi, isolati. Accumulo immagini felici, che sono pure e ripulite dai valori loro assegnati da altri. In seguito non vi fu più niente nel mondo al quale mi fu permesso di attribuire il mio significato; e successivamente, quando il mondo cominciò a far girare per me l'asse del disfavore di Dio, fui obbligata a guardare tutti gli avvenimenti come parte del piano di Dio per l'universo secondo l'interpretazione dei testimoni di Geova. Dopo ancora, a tutte le cose venne attribuito un significato. Il mondo fu diviso in giusto e sbagliato; tutte le esperienze furono sigillate in compartimenti contrassegnati come Bene e Male. Prima della mia conversione, ogni oggetto amato e ogni evento avevano la luminosità e l'impurità di una cosa completa in sé stessa, una cosa alla quale nessun significato può essere attribuito se non quello che esso sceglie di rivelare.

Immagini di innocenza: ombra, frescura, camere gradevoli, un albero di gelsi; febbre, delirio, lenzuola pulite e zuppa di pollo con scaglie di senape; crepuscolo estivo che gioca a nascondino; verande di Brooklyn; la luce del sole in un'ampia cucina, mentre il sugo borbotta; le sorelle Andrews⁴ cantano "*I'll Be with You in Apple Blossom Time*".

Sabato mi misi a giocare con le simpatiche gemelle Barbara e Violet, che si specchiavano l'una nella bellezza dell'altra, come Biancaneve e Rosarossa⁵. Pensavo che fosse impossibile che esse potessero mai rimanere sole o tristi. Vedevo come una parte di me che voleva scappare e tornare indietro, così che io potessi essere del tutto simile a Barbara e Violet.

Domenica pomeriggio mi recai da mia nonna. Mi sedetti alla sua toletta, tutta mufola e taffetà, ornata di nastri e mi misi a giocare con un pezzo di antica gioielleria italiana conservata in scatole di pelle orlate di velluto, e con bottigliette di profumo con misteriosi residui ambrati. Dal pergolato d'uva del giardino pensile che il nonno aveva costruito immaginavo di vedere il paracadute di Coney Island. Un giorno, in cima all'attico, trovai un revolver con impugnatura di madreperla; mi fu detto che era appartenuto a una lontana cugina

⁴ Le **Andrew Sisters** erano un celebre trio vocale statunitense particolarmente in voga nel periodo fra la fine degli anni trenta e la metà degli anni sessanta. Era formato da tre sorelle. (N.d.T.)

⁵ Sono le protagoniste di una fiaba germanica dei fratelli Grimm. (N.d.T.)

che odorava di erbe, spezie e sapone; una vecchia signora che pianse quando Little Augie Stefano fu crivellato di colpi su una poltrona di barbiere.⁶

La casa della mia famiglia materna, vicina al cantiere navale di Brooklyn, odorava sempre di vino fermentato o dell'incenso per i santi; le sue pareti e i soffitti di lamiera erano color marrone e verde; e c'era sempre una torta al cioccolato acquistata in negozio, che aspettava la mia visita nella ghiacciaia. Mio nonno mi cantava l'inno della gioventù fascista mentre zappava il suo giardino della vittoria: Mussolini aveva fatto circolare i treni in orario, ma il buon terreno di Brooklyn produceva pomodori migliori dell'aspro terreno della Calabria.

Questi sono i frammenti che io conservo gelosamente come il presepe italiano (la dolce Maria, l'umile Giuseppe, il piccolo Gesù, sempre perfetto e nuovo) che adornava ogni mattina di Natale.

Dopo la mia conversione, cominciai immediatamente ad avere un sogno, che mi accompagnò finché non mi liberai dalla schiavitù di quella religione, dodici anni dopo, quando avevo 21 anni. Nel sogno, mi trovavo nel giardino recintato di mia nonna. Nell'angolo più lontano, dove i cespugli di rose rosse splendevano come sangue vivo contro il muro bianco, stava una creatura gelida, splendente, dal sesso indeterminato. La creatura mi chiamava. Nel mio sogno la sua voce era tattile; sentivo come se essa scorresse nelle mie vene come argento fuso. Io ero come dissanguata, senza alcuna volontà; la creatura allungava le sue braccia in una gestualità che era nel contempo magisteriale e materna, supplichevole e autorevole. Io mi dirigevo verso le sue braccia, timorosa ma lieta, incapace di abbandonarmi a uno splendido destino. La creatura mi prendeva fra le sue braccia e io venivo scagliata fuori dal giardino, un Humpty-Dumpty⁷ devastato che vola da solo nelle tenebre in uno spazio ostile.

Comprendo che quel sogno aveva un significato sui miei veri sentimenti, che la mia mente consapevole censurò per lunghi e difficili anni: Comprendo che era la percezione della mia anima che la mia religione aveva isolato e alienato dal mondo, che essa percepiva come malvagio e minaccioso, e che io consideravo nella parte più profonda del mio essere come imperfetto ma non cattivo; la mia religione salvava quelli ai quali era offerta la salvezza. Per dodici anni vissi nella paura.

Nel 1944 il mondo era in guerra. Patton era sbarcato con la Quinta Armata a Salerno. Le copertine delle riviste erano decorate con le bombe per Hitler. Luoghi come Mindanao e Madang macchiarono brevemente la coscienza americana. Un racconto intitolato *Two Jills in a Jeep* era nell'elenco dei best-seller. Gandhi era in prigione. La costa occidentale era stata indicata dall'ordine esecutivo n. 9066 come area militare e tutte le persone di discendenza giapponese, sia che fossero stranieri o cittadini americani dovettero essere evacuate e furono internate nei campi. Il War Production Board aveva promesso ai civili che presto sarebbero stati disponibili altre forcine per i capelli, ma annunciò con rammarico che probabilmente la carenza di "frigoriferi meccanici" sarebbe invece continuata. Sei milioni di ebrei erano già morti o stavano per morire.

⁶ Qui la Harrison commette un'impresione. Il mafioso italo americano che fu ucciso sulla poltrona del barbiere fu Albert Anastasia, nel 1957. Little Augie (Pisano, e non Stefano) fu ucciso nel 1959, al ristorante. (N.d.T.)

⁷ Humpty Dumpty, in italiano Tombolo Dondolo, è un personaggio di una filastrocca di Mamma Oca, rappresentato come un grosso uovo antropomorfo seduto sulla cima di un muretto dal quale cade giù. (N.d.T.)

Di tutti questi avvenimenti io ero assolutamente all'oscuro. Percepivo la guerra in termini di realtà quotidiane: sabbia in un secchio rosso regolamentare posto sull'uscio di casa; tende antiaeree di color verde scuro; elastici e palline di carta stagnola e vecchi giornali che si faceva a gara per offrirli al mio insegnante di quarta elementare a favore dello sforzo bellico. Lo zio Tony era da qualche parte in Birmania e mi avrebbe spedito l'orecchio di un giapponese. Dick Tracy e lo zio Don⁸ ci insegnavano come riconoscere un agente segreto giapponese; ma Hirohito era meno reale dell'Uomo Ombra⁹ (che conosceva) la minaccia dei missili nemici era meno temibile della porta cigolante dell'Inner Sanctum, e il conflitto fra gli alleati e le potenze dell'Asse di minore importanza del continuo dibattito fra me e la mia amica Lorraine sul fatto che le vere bellezze dovessero avere i capelli ramati e gli occhi azzurri, o i capelli biondi e gli occhi grigi.

Quando divenni una Testimone, cominciai a prendere la guerra seriamente. E i Testimoni certamente lo facevano. Per esempio, centinaia di loro che consideravano l'emblema nazionale come un'«immagine scolpita» furono messi in prigione per non aver salutato la bandiera americana. Più di 4.000 Testimoni maschi trascorsero tutto il tempo del conflitto nei penitenziari federali per essersi rifiutati di servire sotto le armi.

Nel mezzo del fervore bellico, la Corte Suprema, con una decisione impopolare, ritenne che una norma statale che richiedeva che i bambini in età scolare, a pena di espulsione, salutassero la bandiera, era non valida. [Consiglio scolastico del West Virginia contro Barnette, 1943] Una decisione precedente del Tribunale [Distretto di Minerville contro Gobitas, 1940] che aveva causato l'espulsione di massa dei Testimoni dalle scuole di tutta l'America, fu così ribaltata. Il tribunale stabilì che il caso Gobitas era stato “trattato erroneamente” e che l'obbligo dei bambini di salutare la bandiera era una violazione del Quattordicesimo Emendamento. Inoltre, nel 1943, nel caso di Taylor contro Mississippi, il Tribunale decise all'unanimità di annullare la detenzione di tre Testimoni di Geova a motivo di una norma che riteneva reato “insegnare o predicare oralmente qualunque principio, o distribuire materiale stampato, redatto appositamente per incitare la violenza, il sabotaggio o la slealtà verso lo stato o la nazione”. Il Tribunale, rifiutando di assecondare l'accusa che i Testimoni avevano creato “un atteggiamento di ostinato rifiuto verso il saluto alla bandiera, o il rispetto della bandiera o del governo degli Stati Uniti e dello stato del Mississippi”, stabilì che i Testimoni non sono colpevoli di “scopi malvagi o sinistri”, e che essi non potevano essere accusati di “aver sostenuto o incitato azioni sovversive contro la nazione o lo stato”.

Sfortunatamente, la notizia che i Testimoni non erano sovversivi non arrivò alla scuola pubblica 86, di Bensonhurst¹⁰. Rimanere seduta, con il mio grembiolino banco e blu, durante il saluto alla bandiera dell'assemblea scolastica era un atto di sfida che dentro di me consideravo ripugnante. Cercavo disperatamente di essere uguale agli altri, sebbene i Testimoni traessero piacere da qualunque cosa che potesse essere considerata come “persecuzione”, perché consideravano qualunque forma di opposizione una prova di essere stati scelti da Dio. Il non salutare la bandiera, essendo l'unica bambina della mia scuola che non contribuiva alla Croce Rossa (i Testimoni considerano la predicazione del Vangelo l'unica forma

⁸ Sono due personaggi di fantasia. Dick Tracy era un personaggio dei fumetti creato da Chester Gould nel 1931, protagonista di storie poliziesche; mentre Uncle Don fece il suo debutto nel 1928 ed era un popolare programma radiofonico che durò fino al 1947. (N.d.T.)

⁹ Letteralmente *The Shadow*, è un personaggio creato da Walter B. Gibson, protagonista negli anni trenta di romanzi e serial radiofonici. Apparve nelle strisce a fumetti per la prima volta nel 1938. (N.d.T.)

¹⁰ Quartiere di New York dove viveva l'autrice, dove era anche ubicata la sua scuola. [N.d.T.]

di carità degna di essere svolta), e nemmeno alla raccolta dell'alluminio a favore dello sforzo bellico, non mi rendeva ben accetta ai miei compagni di classe. Io desideravo essere accettata da tutti: dai miei insegnanti, dai miei sorveglianti spirituali, da mia madre (più di tutti da lei); ma naturalmente questo non avvenne.

Avevo imparato quand'ero ancora piccola che il mio compito principale nella vita era quello di essere "carina" (anche adesso, quando sento le madri italiane esortare le loro figlie piccole a "fare le carine" che vuol dire non tanto essere buone, ma semplicemente averne l'apparenza, io rabbrivisco). Quand'ero piccola, mi fu chiesto di rispondere a chi mi chiedeva della mia salute in questo modo: "Ottima e in forma, come lo zucchero candito. Grazie". E di fare la riverenza. E se a qualcuno può sembrare che mi stessi comportando come in un film di Shirley Temple, non si sbaglia. Cresciuta per essere la Shirley Temple della classe operaia italiana di Bensonhurst, non trovai molto difficile imparare a "essere carina" verso Dio e i suoi rappresentanti terreni.

Comportarmi bene era relativamente facile, e un forte desiderio di guadagnarli l'approvazione degli altri era la garanzia perché io mi conformassi. Ma comportarmi bene non mi ha mai fatto stare bene; in parte, senza dubbio, perché era difficile seguire due tipi di buona condotta: una per i Testimoni e un'altra per i miei insegnanti del distretto scolastico della Scuola Pubblica 86. Cercavo di difendermi dalle critiche di insegnanti e coetanei dicendo a me stessa che erano malvagi e quindi destinati alla distruzione. Ma neanche questo funzionò. Mi sentivo come se fossi una persona cattiva, indegna di vivere per sempre, ma ciò nonostante superiore a quelli che non erano disposti ad ascoltare la mia predicazione riguardo al vivere per sempre su una terra perfetta. Davvero molto complicato.

Ero fermamente convinta di possedere la Verità. Una delle cose riguardanti la Verità era la guerra. Nel 1944 chi, come facevo io, leggeva soltanto la letteratura dei testimoni di Geova, era indotto a credere che la Seconda Guerra Mondiale fosse un complotto ordito da Satana e dal Vaticano per impedire la predicazione del vangelo da parte dei Testimoni. E la loro neutralità li portava spesso ad essere arrestati, e alcune volte a rimanere vittime della violenza della folla. L'idea che i Testimoni di Geova avevano del conflitto globale era, a suo modo, tanto ristretta e campanilistica quanto lo era stata la mia visione infantile delle cose. La guerra era percepita in termini della loro realtà. (Nel 1945 un gruppo di Testimoni dei quali io facevo parte, fu circondato da un gruppo ostile e minaccioso a Coney Island. Coney Island era abitata quasi del tutto da Ebrei, e noi eravamo andati lì a predicare la seconda venuta di Cristo in un giorno santissimo, in un tempo in cui i giornali erano pieni di notizie sulle atrocità dei Nazisti. Eravamo deliziati di ricevere la nostra razione quotidiana di "persecuzione", non soffermandoci mai a pensare cosa accadeva alle persone alle quali predicavamo, e non pensando nemmeno per un istante che poteva esservi qualcosa di sgradevole nella nostra scelta del tempo e delle persone a cui predicare.

Secondo i Testimoni, tutta la storia ruota intorno a loro. Essi sono colpevoli di ciò che il teologo Charles Davis definisce "l'orgoglio della storia": essi "respingono la temporalità come modo di esistere dell'uomo, oppure oppongono la temporalità al trascendente; o la storia non ha alcun significato, oppure vuol dire tutto". [Davis, *Temptations of Religion* (New York: Harper and Row, 1974)].

I Testimoni furono capaci, e lo dico senza ironia, di sottolineare nel loro *Annuario* del 1945, che "Oggi uomini e donne vivono in tempi meravigliosi ... nel tempo più gioioso". Convinti del significato della guerra (essa era uno dei segni forniti da Gesù come prova della

prossima fine di tutto il male e delle sofferenze ad Armaghedon), essi furono in grado di estraniarsi dai sanguinosi avvenimenti bellici. Fra loro e il terrore si frapponeva la loro interpretazione della profezia biblica, e i numeri: numeri tratti dai libri biblici di Matteo, Daniele e Rivelazione e adattati in forma di cronologia volta a dimostrare che stavamo vivendo negli ultimi giorni; a dimostrare che tutto ciò che avveniva faceva parte dello schema divino.

Il 14 settembre, giorno del mio compleanno, in tutto il mondo, a Dresda, Londra, Hiroshima, i Testimoni iniziarono la loro giornata con questo testo del giorno tratto dall'*Annuario* del 1945:

È un giorno meraviglioso. Sebbene possa sembrare oscurato a motivo delle persecuzioni e dell'oppressione dei nemici, tuttavia la chiara luce della verità di Geova risplende e le sue benedizioni sul suo popolo ci aiutano a illuminare la situazione e a impedire che esso diventi completamente oscuro. È un giorno che precede il regno di 1.000 anni del suo diletto figlio. È un giorno particolare che Geova ha riservato per sé stesso, per la rivendicazione del suo nome ... Al termine di questo giorno egli susciterà e invierà il suo Re per rendere la sua testimonianza alla sua supremazia e alla sua sovranità universale. Quindi il giorno diverrà luminoso. Esso sarà illuminato dallo splendore della sua gloria mediante la sua completa vittoria sull'organizzazione di Satana.

Nell'*Annuario* [inglese] del 1945, che contiene un resoconto delle attività di predicazione mondiale dei Testimoni in quell'anno, si cercherebbe inutilmente alcuna menzione del genocidio degli ebrei, sebbene esso fosse prodigo di informazioni e dettagli sulla "persecuzione" dei Testimoni. I Testimoni erano "trascinati davanti ai magistrati e ai giudici"; ma tranne che per la breve menzione di un "proclamatore [predicatore] che proclama zelantemente il messaggio" in Palestina [pag. 90], ciò che accadeva agli ebrei era del tutto ignorato. L'*Annuario* ci informava che il bando che era stato imposto dal governo del Sud Africa era stato rimosso nel 1943, e che i Testimoni ne avevano gioito; ma non una parola sull'Apartheid. Le realtà politiche e sociali erano ignorate eccetto quelle che servivano a dimostrare l'adempimento della profezia biblica. Veniva espresso disappunto per il bando della letteratura dei Testimoni in India, imposto dalle norme per la difesa di quel paese; ma non veniva fatta alcuna menzione di Gandhi, né della sua battaglia per l'indipendenza indiana considerata di nessun rilievo.

Perfino Hitler veniva liquidato, o visto con gli occhi del loro fanatico anticattolicesimo, come un lacchè della chiesa cattolica romana. La città del Vaticano era accusata d'aver favorito la nascita del Fascismo non solo in Italia e in Germania, ma anche in Argentina. Ecco cosa troviamo sul bombardamento dell'Inghilterra:

A volte vi erano attacchi aerei che rendevano estremamente difficoltoso il regolare servizio del Regno ... La cura protettiva del Signore fu evidente in maniera meravigliosa, in quanto nessuno [dei Testimoni] perse la sua vita sebbene fossero circondati da ogni parte dalla distruzione ... In diverse occasioni le adunanze di studio biblico erano in corso quando cominciarono a cadere le bombe che colpirono sia quelle case che le abitazioni circostanti, e sia i fratelli che i nuovi interessati che si trovavano in esse e dove si tenevano gli studi, trovarono miracolosamente una via di fuga.

Per quelli che non accettavano la "predicazione della buona notizia del Regno", non vi era nessuna pietà [pagg. 110-111]. E i Testimoni, che consideravano la persecuzione dei tribunali come prova della loro elezione da parte di Dio, vedevano la loro "miracolosa sal-

vezza” come dimostrazione che erano stati scelti da Dio, e non trovavano nessuna contraddizione in questi eventi che in realtà si contraddicevano l’un l’altro. “Mentre i demoni favoriscono la politica del Diavolo per mezzo dei loro agenti sulla terra ... gli orrori dei bombardamenti giorno e notte non fermarono i Testimoni, poiché i servitori del Signore nelle isole britanniche erano determinati a raggiungere quante più persone di buona volontà fosse possibile”.

Le bombe erano viste solo come un ostacolo sul cammino della loro monomaniacale predicazione della “buona notizia”. “Attualmente è molto difficile raggiungere alcune nazioni, a motivo della guerra in corso ... Ogni nazione sotto il sole è colpita dalla guerra, ma il messaggio di Dio riguardante la fine di questo ‘presente mondo malvagio’ e l’insediamento del Nuovo Mondo non possono attendere che gli uomini smettano di combattere ... Tutta questa sorta di cose avviene già da generazioni”. Le sofferenze umane erano considerate “questa sorta di cose”.

Nel 1945 essi ritenevano l’*Annuario* (distribuito solo fra i Testimoni, e non fra gli “estranei” di un “mondo alieno”) uno specchio di sé stessi, affascinati dalla loro immagine che esso presentava. “Perché accade”? chiedevano, “che i Testimoni di Geova sono così diversi da chiunque altro? Non è il modo in cui camminano o parlano o di come si vestono o di come si comportano in generale. L’unica cosa che li rende differenti è il modo in cui essi adorano”.

E, in effetti, il loro modo di adorare è diverso. Tutti i testimoni di Geova sono impegnati nel proselitismo. Tutti predicano di porta in porta ... e compilano, per la loro congregazione locale, piccoli moduli gialli sui quali riportano il numero di ore dedicate ogni settimana all’opera nel campo del Signore, e il numero di libri e opuscoli “collocati” presso i padroni di casa in cambio di una “contribuzione”, oltre al numero di visite ulteriori. I Testimoni trovano salvezza e conforto nei numeri.

Nel 1944, secondo l’*Annuario* [inglese] del 1945 [pag. 56], negli Stati Uniti vi erano poco meno di 5.000 “proclamatori delle notizie del Regno”, cioè Testimoni. Questi proclamatori distribuirono 15.298.997 libri e opuscoli, e 7.448.325 copie delle riviste della Società, e una d’esse a mio padre. Fecero pure 4.803.084 “visite ulteriori” alle persone interessate; una di tali persone interessate, o “persone di buona volontà” come essi le definivano, fu mio padre. Mio padre era una potenziale “pecora”; quando fu contattato per la prima volta da un Testimone, egli non mostrò una “disposizione da capro”.

Devo spiegare cosa voglio dire con “pecore” e “capri”. Come ogni società chiusa, i Testimoni adottano una terminologia tutta loro. Si parlano l’un l’altro in un codice che è incomprensibile agli estranei. (L’anno della nostra conversione, mio fratello, che allora aveva quattro anni, disse a uno zio che era di carattere notoriamente irascibile che uno dei nostri quattro cugini non era “nella verità”, ma era di “buona volontà”. Mio zio, non abituato a essere redarguito da un bambino di quattro anni, gli diede uno schiaffo. Mio fratello, riferendo il fatto a mia madre, le disse che lui avrebbe mantenuto la sua “integrità” nonostante il sonoro schiaffo dello zio). I Testimoni sono in grado di individuare gli estranei al gruppo, o chi ha defezionato, perfino dalla minima deviazione del linguaggio in codice. (Anni dopo, quando, dopo aver lasciato i Testimoni, ebbi un legame sentimentale con un musicista di jazz di colore, vidi nuovamente come il linguaggio veniva usato per distinguere quelli real-

mente “nella verità” da quelli che ne vivevano ai margini. Se, nel 1956, per esempio, qualcuno avesse avuto la disavventura di dire **hep** invece di **hip** di fronte a un musicista jazz, sarebbe stato immediatamente ostracizzato come estraneo).

I Testimoni, che aborriscono l'indagine metafisica e non ammettono nessun ricamo dottrinale o lavori di fantasia fra i loro membri, giocano con le parole per mantenere l'illusione che sotto il loro sole ci sia qualcosa di nuovo. Nel corso degli anni, hanno fatto piccoli ma, per loro, importanti cambiamenti nella terminologia: ciò che prima era chiamato il Nuovo Mondo fu successivamente indicato come il Nuovo Sistema e adesso si fa costantemente riferimento ad esso come al Nuovo Ordine. Questi cambiamenti tengono i Testimoni desti verso la presenza di potenziali apostati nei loro ranghi e li aiutano a mantenerli uniti e coesi. Un Testimone di Pago-Pago può essere immediatamente riconosciuto come un fratello da un Testimone di Kalamazoo¹¹. Ogni deviazione dal linguaggio universale che essi usano per rafforzare il loro sentimento di solidarietà e di fratellanza all'interno della sacra sfera, ogni eccentricità verbale, fa scattare l'allarme nella testa dei Testimoni. (Nelle loro pubblicazioni, i testimoni di Geova usano la lettera minuscola per testimoni: testimoni di Geova. Dire che io sono un membro dei testimoni di Geova, perciò, è come dire, no, io non sono il membro di uno strano culto con un nome esoterico, ma io sono uno che Geova ha scelto per recare testimonianza al suo nome).

All'età di 9 anni, suonavo i campanelli in tutta Brooklyn. Ero quasi sempre da sola. Occasionalmente suonavo i campanelli in compagnia di bambini della mia età; ci presentavamo molto compiti per mettere in risalto la nostra grande serietà. A volte, sedendo sulle scale di un edificio di appartamenti con opuscoli come “*La religione miete la tempesta!*” le ragazze che ci stavano attorno praticavano il “baciarsi”. Che immediata reazione da parte nostra! Noi non potevamo baciare i ragazzi, sarebbe stato troppo apertamente sessuale e spaventoso. Noi ci baciavamo l'un l'altro, ma senza coinvolgimento emotivo; era comportamento (pensavamo), non sesso. Nel corso di una calda estate la mia amica Lena e io predicavamo in uno stabile nel quale ogni porta era decorata con una *mezuzah*¹²; più tardi, non essendoci stata aperta nessuna porta, fummo costrette a urinare all'interno dell'ascensore color rosso vivo, senza scambiarci una parola. Tenemmo per noi quel segreto. Non avevano confessori. Se, dopo una delle nostre marachelle ci sentivamo in colpa, ce la vedevamo con noi stessi, abitualmente non tenendo conto degli altri, o rompendo di proposito la nostra amicizia. Dicevamo agli adulti il meno possibile. Nel contempo, gli adulti erano impegnati con i loro giochetti. Fui assegnata a predicare insieme a Crazy Sally, come mia partner; Crazy (pazza) Sally, che esibiva la sua pazzia con la moda: capelli ossigenati le cadevano sulla testa, spargendo forcine come Ofelia spargeva fiori; tacchi alti e cavigliere bianche; borse per la spesa gemelle; occhi sgranati, ipertiroidei. Gli adulti pensavano che la Verità avrebbe salvato Sally la pazza (di 35 anni, vergine, il cui padre, un poliziotto, si era sparato nel suo letto); essi, come Sally, ritenevano che gli psichiatri presso i quali Sally era stata in cura fossero “strumenti di Satana”. Ma si vergognavano, così io credevo, di farsi vedere con lei. Così le “assegnarono” come compagna una bambina: io. Un'altra volta la compagna che mi fu assegnata per l'opera di porta in porta fu una donna italiana di mezza età con lo sguardo vacuo, e la bocca bavosa, dalla quale gli adulti si ritraevano con ripugnanza o disprezzo. Con tono monotono e stanco, mi disse che era stata al King's County Hospital dove l'avevamo

¹¹ Pago Pago si trova nelle isole Samoa, mentre Kalamazoo è una cittadina del Michigan, Stati Uniti (N.d.T.).

¹² La *Mezuzah* è un piccolo contenitore all'interno del quale è racchiusa una pergamena contenente passi della Torah, che viene appesa agli stipiti della porta di casa dagli ebrei osservanti. (N.d.T.)

sottoposta all'elettroshock. "Fu a causa dei miei peccati" mi disse. "Io volevo andare all'assemblea di Niagara Falls e mio marito mi disse che mi avrebbe dato quaranta dollari se gli avessi fatto quello che facevano le prostitute, e io lo feci, e lo spirito del Signore mi abbandonò e io impazzii. "Geova", aggiunse, "non lascia che le persone impazziscano a meno che esse non infrangano le sue leggi". E così lei arrancava di porta in porta insieme a me, per spiare i suoi peccati.

Suonavo i campanelli in case che puzzavano di pollo fritto; su per le scale (in un oscuro vestibolo un bambino di colore mi vomitò sulle spalle, mentre sua madre, che non poteva avere cinque anni più di me, vomitava nel lavandino della sua cucina pieno di bottiglie di birra. Ricordo che mi meravigliai nel constatare che i suoi seni erano più piccoli dei miei), negli atrii di due lindi appartamenti a due piani in mattoni e stucco con madonne sgargianti in gesso nei bovindi (in un atrio un uomo che puzzava di vecchio mi sussurrò l'invito a succhiargli il cazzo). Suonavo i campanelli di grandi e tranquille case del quartiere di Flatbush con portici a colonnato e prati alla Henry James. In un'occasione, un attraente Gesuita, cioè "un malvagio rappresentante del Vaticano" che ero obbligata a disprezzare, con il viso ascetico e le maniere gentili, di cui immediatamente mi innamorai, mi offrì del tè freddo, e mentre ci dondolavamo su un dondolo mi disse: "Dice Sant'Agostino, 'Ama solo Dio, e fai ciò che vuoi'".

Molte porte mi erano sbattute in faccia, e quanti rifiuti ricevevo! Ma io mi dicevo che era Geova che rifiutavano, non me. (Ma fino ad oggi mi sento come nuda di fronte a una porta chiusa).

D'altra parte non c'è assolutamente da meravigliarsi se ci sbattevano le porte in faccia. Chi, aprendo la porta di casa alle 9 di domenica mattina a estranei indesiderati che gli fanno strani discorsi di redenzione o di condanna, è indotto a mostrarsi accogliente, caritatevole o semplicemente ben disposto?

Quando capita che si trovino orecchie disposte ad ascoltare, o una porta che si apre almeno un poco, ecco che si va all'assalto del padrone di casa, anche se in maniera gentile ma insistente, con frasi di presentazione importanti, come questa: "Buon giorno. Sono venuta da lei per portarle la buona notizia di un mondo perfetto e senza crimini. Non le piacerebbe vivere in un mondo dove non avrebbe bisogno di tener chiusa la porta, e dove tutte le persone vivono rispettando la legge e l'ordine di un governante perfetto?". Oppure: "Sto portando a tutto il suo vicinato un messaggio di conforto e di speranza tratto dalla Bibbia. Vedo che ha un bambino piccolo. Le piacerebbe che potesse crescere in un mondo dove non vi saranno più né malattie né la morte?" (Una volta dissi questo a una donna che teneva un bambino in braccio, e lei mi rispose, "Mio figlio sta morendo di leucemia").

Altra presentazione: "Salve! Oggi è una bella giornata, non è vero? Le piacerebbe vivere dove il tempo è sempre così? Vedo che stava leggendo il giornale. Non è turbata dai disordini razziali? Non le piacerebbe vivere in un mondo nel quale tutte le razze vivranno insieme in pace e armonia?"

"Ho un messaggio per lei dal Signore". (Una volta, dopo aver pronunciato questa frase, una voce da dietro lo spioncino mi rispose: "Di' al Signore di mandarlo alla Western Union").

A seconda del tipo di persona che gli apre, i Testimoni recitano un idoneo sermone, mentre sfogliano la loro *Traduzione del Nuovo Mondo* della Bibbia per trovare dei passi che vadano bene; offrono la loro letteratura e poi vanno via riassumendo in una breve registrazione le reazioni del padrone di casa nelle “note di casa in casa”. Le sigle che si adoperano sono “I” per “Interessato”; “NI” per “Non Interessato”; “BV” per “Buona Volontà”; “O” per oppositore; “AS” per “Assente”. Queste registrazioni sono redatte scrupolosamente perché costituiscono la base per le visite ulteriori. (Nel 1956, l’anno in cui lasciai i Testimoni, o come loro preferiscono, l’anno in cui lo Spirito Santo mi abbandonò, si stima che ciascun quartiere di New York fosse stato “lavorato” dai Testimoni in questo modo per tre volte in un anno).

Il 24 dicembre 1943, mio padre comprò, per 5 centesimi, una copia della *Torre di Guardia* da un uomo con lo sguardo mite che all’angolo di una strada vendeva *La Torre di Guardia e Consolazione*, recitando slogan agli ignari acquirenti della vigilia di Natale. I Testimoni inaugurarono “l’opera nelle strade” nel 1940. Divennero così una figura familiare agli angoli delle strade, con le loro “borse per le riviste” ad armacollo contenenti le poche copie delle riviste che essi pensavano ragionevolmente di poter vendere. Agli inizi degli anni quaranta, quando ai Testimoni piaceva pronunciare slogan incendiari, tipo “La religione è un laccio e una truffa”, a volte venivano arrestati e spesso anche insultati. Guardando a quei giorni, nei quali ai Testimoni era facile farsi notare, una recente pubblicazione della Torre di Guardia commenta con un pizzico di nostalgia (la persecuzione e la derisione sono piacevoli per coloro che il mondo disprezza): “I Testimoni agli angoli delle strade proclamavano ad alta voce il loro annuncio dell’arresto del governo teocratico ... Quest’opera per le strade costituiva un bersaglio appetibile per chi era deciso a operare il male servendosi della legge e si opponeva violentemente a quei pacifici messaggeri della buona volontà” (*I testimoni di Geova nel proposito divino* [1959], p. 186). Ma dal 1944 in poi, comunque, i passanti non facevano niente di più violento che girare la testa dall’altra parte quando incontravano i Testimoni agli angoli delle strade. I Testimoni fermi per strada che pronunciavano i loro slogan che urtavano un po’ i nervi, sebbene considerassero sé stessi come predicatori attivi e impegnati, erano isole di eccentricità. Riuscivano senza stancarsi a perseverare nonostante l’indifferenza dei passanti. La certezza di dimorare in un luogo spiritualmente privilegiato gli consentiva di godere di questa loro peculiarità nonostante le masse indifferenziate che li sfioravano ignorandoli. In effetti costituiva un atto più aggressivo quello di comprare una rivista *Torre di Guardia*, che quello di venderla.

Parliamo adesso di Mario, che stava agli angoli delle strade, trasudando la serietà e la tristezza delle persone isolate la cui caratteristica è una benedizione e un peso:

“Leggete *La Torre di Guardia* e imparate cos’è il Regno di Dio”!

“*La Torre di Guardia*, annunciate il governo teocratico di Dio”.

“Leggete tutto ciò che c’è da sapere sul proposito di Dio per l’uomo”.

“Leggete *Consolazione*, un giornale di fatti, speranza e coraggio”.

Mio padre, impulsivo e mite, non era per natura incline alla tristezza, e assaporava ogni evidenza di diversità come se stesse gustando un buon vino rosso da tavola. Amava le cose strane e considerava con indulgenza le stranezze del comportamento umano. (“Sai”, mi diceva quand’ero troppo piccola per capire perché ciò avrebbe dovuto interessarmi, “che l’uomo che ha scritto la poesia *I Did Not Raise My Boy to be a Soldier* nel 1913 fu l’autore del testo di *America, I Give My Son to Thee* nel 1914?”). Frequentatore degli oratori che a Union Square concionavano sulle pedane in mezzo alla strada, e malizioso, a lui piacevano i

dibattiti senza eccessi. Era ostinato quando sosteneva un argomento e, essendo poco istruito e poco informato, frequentemente suscitava irritazione; ma non ebbe mai l'intenzione di spingersi fino allo spargimento di sangue. Aveva inoltre un cuore di burro. Così la vista del solitario venditore di riviste simile a un'isola emergente fra le masse dei consumatori natalizi, lo mosse a compassione e suscitò la sua curiosità. Acquistò, da Mario dagli occhi miti, una copia de *La Torre di Guardia*. E, poiché avrebbe considerato una mancanza di ospitalità il non farlo, gli diede il nostro indirizzo di casa, in modo che Mario, come egli disse: "Possa ritornare per darci altre spiegazioni sui propositi di Dio".

Diverse settimane dopo, Mario venne a farci visita insieme a sua figlia Annie, una ragazza di un'apatia eccezionale. Una diciassettenne patita di Frank Sinatra; accanita masticatorice di gomme, con le quali faceva palloncini da far scoppiare, che andava dietro il suo solerte padre con evidente riluttanza e spietata svogliatezza. Aveva una cotta per un giovane Testimone e faceva di tutto per attirare la sua attenzione. Io, naturalmente, pensavo che diciassette anni fossero un'età magica, un'età ricca, sofisticata. Lei mi guardava con uno sguardo ammiccante mentre io mi bevevo ogni parola di suo padre con la sua parlantina sulla salvezza! Ogni qualvolta mi degnava del suo interesse sentivo un brivido di speciale tensione.

I miei accettarono di partecipare allo "studio biblico familiare". Ogni lunedì sera ci sedevamo insieme: Mario, Annie, mio fratello di quattro anni, Rickie, mio padre, mia madre ed io, per studiare la più recente pubblicazione per lo studio edita dai Testimoni, *La verità vi farà liberi*. Ne leggevamo a turno i paragrafi e dopo la lettura di ciascuno d'essi Mario poneva una domanda tratta da un libretto che le conteneva, e uno di noi volontariamente dava la sua risposta, che consisteva nel riassunto del paragrafo appena letto. Quindi Mario avrebbe letto le scritture citate nel testo a sostegno di quanto si era appena letto, e uno di noi si impegnava a commentarle.

Mio padre considerava quest'approccio alla conoscenza contrario a tutto ciò che il suo istinto gli suggeriva. La sua occasionale curiosità era stata subito soddisfatta. Egli aveva un'intelligenza febbrile, vivacissima, che non si accontentava di imparare le cose a memoria. Aveva lasciato il cattolicesimo, sebbene non fosse mai stato un cattolico molto osservante, in quanto trovava il cattolicesimo dei suoi genitori immigrati tetro, pedante, eccessivamente dogmatico ed effeminato. In breve aveva abbracciato la fede Presbiteriana perché il ministro presbiteriano era "un ragazzo a posto", e la chiesa Presbiteriana era proprio dietro l'angolo, e i pic-nic presbiteriani a base di hot dog facevano sembrare le loro riunioni quelle di un club di amici, il che era, in effetti, ciò che lui andava cercando; e quindi si trincerò nella sua reale natura, che era cinica, dubbiosa, agnostica, allegra e delicata.

Gli piaceva prendere in giro Dio. Ben presto comprese, però, che non avrebbe potuto farlo con i Testimoni. Era molto malizioso, e non appena si rese conto che sua moglie e sua figlia pendevano dalle labbra di Mario, qualunque cosa egli dicesse, e che stavano crescendo come delle fanatiche e che questo le avrebbe allontanate da lui, ne trasse le conseguenze. Fin dal principio mio padre aveva capito che i Testimoni non erano persone con le quali egli avrebbe potuto scontrarsi con le battute rapide, incisive, polemiche e beffarde che avevano sempre caratterizzato i suoi scambi intellettuali. Essi non erano, come i suoi compaesani calabresi, persone con le quali si poteva discutere animatamente, con veemenza solo apparente, e quindi ritrarsi e, esaltato e logorato dall'eccitazione del dibattito, scambiarsi piacevolezze e condividere una caraffa di vino. Si rendeva conto che queste erano persone con le quali aveva intrapreso un combattimento mortale.

Quando, nemmeno due mesi dopo la prima visita di Mario, mia madre accettò un invito a prendere parte ad un'adunanza dei Testimoni nella locale "Sala del Regno", mio padre reagì in un modo che ci consentì di riferire, eccitati, a Mario che egli era divenuto "un oppositore della Verità".

Ogni domenica mattina mia madre, che era molto brava, aveva l'abitudine di preparare i muffin. Tre mesi dopo la prima visita di Mario, rese nota la sua intenzione di andare a predicare la domenica mattina, di porta in porta. Pervasa da tutto il fervore che la sua natura appassionata le consentiva verso la sua nuova e coinvolgente religione, lei – che era sempre stata estremamente sottomessa a mio padre – decise di non preparare i muffin. Nessun altro ha mai combattuto così appassionatamente per i muffin nella storia del mondo. Mio padre – che dichiarò di essersi stufato di queste sciocchezze femminili – preparò la valigia per andarsene di casa, ma poi rimase. Non se ne sarebbe mai andato, in realtà. Ma purtroppo, da quel momento in poi la nostra fu una casa profondamente divisa. (Non mangiammo mai più muffin).

Mio fratello si unì a me e a mia madre nel frequentare le adunanze, rimanendo attaccato alla sua gonna quando lei andava di porta in porta. Si annoiava profondamente alle adunanze e la sua noia traspariva così tanto dalla sua espressione, che gli causò il rimprovero degli anziani. Sembrava, però, che non gliene importasse niente di ciò che gli anziani gli dicevano, o chiunque altro. Ben presto si alleò con mio padre, che era stato spinto sulla via di un violento e militante ateismo dalla presenza di due fanatiche religiose in quella che prima era una dimora patriarcale. (Quando tua moglie e tua figlia dichiarano di essersi innamorate di Dio è particolarmente difficile competere con lui, specialmente a motivo del fatto che Dio è buono abbastanza da tenersi fisicamente lontano ed elusivo. Sin da quando mio fratello aveva otto anni – e dormiva nel letto a due piazze di mio padre, mentre io condividevo "la stanza da letto dei bambini" con mia madre – egli era divenuto così totalmente immerso nella sua vita fuori casa da essere divenuto praticamente un estraneo per tutti noi.

Cosa spinse mia madre a una così improvvisa conversione? Posso solo ipotizzarlo, da ciò che in seguito compresi circa l'attrattiva che i Testimoni esercitavano verso le donne. Per le donne la cui esperienza gli aveva insegnato che tutte le relazioni umane sono pericolose, capricciose e volatili, la fuga dalla confusione del mondo verso le certezze di una religione fondamentalista trasmette l'illusione della salvezza, o della quiete. La proporzione delle Testimoni rispetto ai maschi è di 3 a 2. Da bambina mi resi conto che non era una cosa straordinaria che le donne divenissero testimoni di Geova proprio per liberarsi dai letti dei loro mariti, come primo passo per mantenersi strette a Dio. Molte donne infelicamente sposate e insoddisfatte sessualmente si innamoravano di Geova.

La madre di mia madre era stata una famosa bellezza nel suo villaggio nativo in Abruzzo. Fatua, stupida, corteggiata per la sua bellezza, aveva fatto un pessimo matrimonio con un uomo che era come lei nell'aspetto ma molto superiore in quanto a intelligenza. Mia nonna materna fu l'ultima di tre figli maschi ad arrivare a Ellis Island¹³. Il suo padrone in Abruzzo aveva pagato il viaggio in terza classe per i ragazzi più grandi e tenne presso di sé mio nonno come una sorta di servo a contratto per ripagarsi. Il nonno, il cui fiero temperamento era leggendario, lavorò come pastore per cinque anni; visse una vita di involontaria

¹³ Ellis Island è un isolotto alla foce del fiume Hudson, New York, presso il quale era stato stabilito un centro per la raccolta degli immigrati provenienti da tutto il mondo.

solitudine in una capanna. Ma quando giunse in America la sua capacità di esprimersi si era praticamente atrofizzata, così poche erano state le opportunità di parlare con un altro essere umano durante i suoi cinque anni di servitù. Avendo sposato mia nonna per la sua bellezza, non fece altro che lamentarsi del suo errore fino al giorno della sua morte. Diversamente dai suoi fratelli, egli non era stato altro che un lavoratore, e inveiva contro il suo destino con tutta la forza della sua grande ma contorta intelligenza. Mia nonna, mangiatrice compulsiva e diabetica, si faceva sempre più grassa; si stordiva abbuffandosi di cibo, e si circondava di santi e di incenso e di un esercito di amici paludati con tonache nere. La rabbia di mio nonno si manifestava con violente esplosioni d'ira contro i suoi cinque figli, nessuno dei quali uscì all'adolescenza senza averne il naso rotto da lui. A mia nonna si ruppe il naso quando egli la colpì in faccia con un arnese di ferro, in un'esplosione di rabbia muta e insensata e non provocata. Sua madre non la protesse mai.

Mia madre andò via di casa, per la minaccia sempre incombente di violenza (era una casa in cui stagnava costantemente il puzzo di vino fermentato e di incenso e di tutti gli odori stantii della povertà) all'età di 19 anni, per sposare mio padre. Non so se lo amasse. Dopo essere divenuta una Testimone, mia madre distrusse tutte le lettere che si era scambiata con lui, ogni fotografia che si erano fatti insieme. Non si sentiva più vincolata al legame matrimoniale. Mia zia narra che lei aveva avuto l'abitudine di scrivere poesie per mio padre; ma anche se l'avesse fatto, le bruciò con tutto ciò che aveva preceduto la sua conversione. Nella casa di mia zia, vi erano foto di mia madre al tempo del suo matrimonio. Sembrava così vulnerabile, eterea, entusiasta; forse era per un gioco di luci, per la magia del fotografo, ma sembrava veramente una ragazza innamorata. Aveva vent'anni quando io nacqui, e io non ho mai avuto la possibilità di conoscere la tenera ragazza di quella fotografia. Conobbi invece una donna violentemente coinvolta nelle dispute familiari, una donna che di notte entrava nella mia camera da letto per piangere.

Conservo due vivide immagini dei giorni precedenti la nostra conversione (sensazioni piuttosto che fatti reali): ricordo che una notte mi svegliai e vidi, di fronte al mio letto, il corpo nudo e maturo di mia madre (che non avevo mai visto prima), masse di capelli castani sciolti sulle spalle, mentre si sentiva la voce di mio padre dire, "Connie, non andare in giro così. Non è opportuno". E ricordo anche di averla vista mentre allattava il mio fratellino dietro una porta chiusa, e che mi pregava di non dire a mio padre che avevo visto il suo seno nudo. Ricordo quei momenti della sua nudità; ma quella che io conosco è la donna protetta dall'armatura del suo zelo.

Come molti italiani del sud di seconda generazione, mia madre crescendo maturò un senso di isolamento e di chiusura; e nonostante la chiara evidenza del contrario, le fu insegnato a credere che soltanto la famiglia avrebbe potuto proteggerla, aver cura di lei, nutrirla. Il resto del mondo era ostile, minaccioso, sfruttatore, pericoloso, incomprensibile, e non meritava alcuna comprensione. Era sempre pronto a ghermirti. La famiglia invece significava odore d'incenso, botte, pianto, voci rabbiose. La Chiesa non rappresentava un rifugio; la Chiesa era sua madre e, come lei pensava, era come una vecchia signora di casa. Non avrebbe mai potuto appartenerle. La sua concezione di famiglia era la famiglia di mio padre – nella quale regnavano gelosie e rivalità, e anche lì era un'estranea. Era impossibile (come lei credeva) poter amare sia la famiglia che il mondo. Così scelse una religione; scelse "i fratelli e le sorelle spirituali" – che le spiegavano, così come aveva fatto la sua famiglia, che il mondo era distante e malvagio, estraneo, crudele. E fra di loro essa si sentiva protetta e attendeva che Dio lo distruggesse. Tutte le sue speranze erano riposte nel futuro; tutto il suo amore era rivolto a un Dio geloso, divorante che le prometteva il sollievo.

Cosa mi indusse alla conversione? In anni recenti, quando gli anziani dei testimoni di Geova venivano a trovarmi, normalmente, motivati dal loro zelo mi spiegavano le cause spirituali e gli effetti di tutti gli atti misteriosi dello spirito, e di come rendere l'apostasia meno minacciosa sottoponendo gli apostati ai rigori della logica privata, e quindi, quando avevo 9 anni, presi la decisione consapevole di servire Geova; fermamente convinta e assolutamente determinata scelsi di "dedicarmi a Dio". (Se qualcuno avesse pensato che il mio battesimo in acqua fosse il gesto di una fanciulla sottomessa, un'aberrazione giovanile piuttosto che un atto indipendente di una scelta matura e consapevole, avrebbero potuto fare una scelta nella sua mente; quella di classificarmi in qualche categoria e dimenticarmi). Naturalmente io non potevo rispondere alle loro domande. Scelsi di credere nel libero arbitrio; ma i motivi di una giovane fanciulla che si impegnava a dedicare la sua vita a Dio mi erano necessariamente oscuri. La mia infanzia era trascorsa immersa nelle fauci divoratrici della psicoanalisi, ma il perché scelsi di credere (o di fantasticare) non è ancora suscettibile di analisi, è ancora misterioso.

A volte nel tentativo di comprendere il mio passato, cerco di "leggere" in mia figlia. Potrebbe, mi chiedo, un ardente ragazza in età preadolescenziale il cui temperamento tende verso un atteggiamento estatico, essere indotta a una conversione religiosa?

Anna, la mia figlia dodicenne, mi è molto vicina ma, nella sua disinvolta inconsapevolezza e ordinata padronanza di sé, mi sembra che appartenga ad un altro pianeta. La sua luminosa e determinata curiosità verso il mondo, anche se a volte è oltraggiosa, non è mai fredda o casuale o predatoria; la sua appassionata indagine e ricerca è una forma di rispetto e d'amore. Anna legge le colonne riservate della *New York Review* per ricavarne l'intenso piacere di imparare tutto ciò che c'è da sapere sulla follia umana. Una volta riuscì a procurarsi il numero di telefono di un personaggio famoso attraverso una combinazione di incredibile perspicacia, immaginazione e fortuna, solo per potergli dire che lui era "una persona cattiva". (Non le piaceva il suo punto di vista sull'aver figli; secondo lei – premetto che Anna ha un'opinione praticamente su tutto – egli era un "odiatore dei figli"). Attualmente è impegnata nella lettura di *Death Notebooks* e *The Happy Hooker*¹⁴. Con regolarità scrive lettere a giornali, capi di stato, e consigli educativi, per indicargli dov'è che secondo lei sbagliano. Con altrettanta frequenza scrive lettere alle sue amiche per informarle dov'è che lei ha sbagliato. (Per lei è importante la chiarezza). Una domenica di Pasqua, quando aveva 9 anni, si recò nella Chiesa Battista di colore all'angolo della strada, per assistere alle sue funzioni, e successivamente, visitò la Chiesa irlandese locale, per vedere cosa facevano. Di tanto in tanto visitava gli Hare Krishna, e anche le sinagoghe. Non aveva ancora deciso se credere in Dio o no. Anna è una ragazza fiera, radicale, vulnerabile, sofisticata, innocente e morale. Lei è, come io una volta, con voce impastata spiegai a qualcuno che pensava che fosse meglio se lei fosse vigorosamente messa in riga, una ragazza teleologica. Cioè, è interessata al fine ultimo delle cose, dove c'è una fine e uno scopo e un significato; a lei piacerebbe avere la prova del disegno e dello scopo del mondo. Tutto ciò che essa intraprende ha questa finalità.

Ma Anna non riesce nemmeno lontanamente a concepire un'esistenza in cui non si è liberi di muoversi, di esplorare, di argomentare, flirtare con le idee e poi abbandonarle, formare alleanze passionatamente e forti amicizie in base al solo imperativo se non quello di seguire la propria natura e le proprie inclinazioni. Per lei l'amore dev'essere incondizionato;

¹⁴ Sono due libri. Il primo è di Anne Sexton, ed è un libro di poesie scritto prima della sua morte per suicidio; il secondo di Xaviera Hollander è un libro di memorie. (N.d.T.)

si aspetta d'essere nutrita come quando nacque. È molto rammaricata per il fatto che io non abbia avuto "un'infanzia normale". "Povera mamma", dice. Avere trascorso l'infanzia innamorati di un vindice Geova che ci tiranneggia, per Anna non è la cosa più piacevole, né coincide con la sua idea di bontà. La riempie di terrore e di commiserazione che qualcuno, e specialmente sua madre, possa crescere in una religione nella quale l'amore è condizionato alla rigida osservanza al dogma e a determinate pratiche; nella quale l'approvazione proviene da una fonte esterna, autoritaria; nella quale le persone non si battono orgogliosamente e sono disposte a perdonare generosamente, e spetta a loro soltanto prendere decisioni sbagliate e intraprendere nuovi sentieri.

Una persona come Anna non può essermi d'aiuto a comprendere il tipo di persona che io sono.

Né la persona che mio fratello divenne può aiutarmi a capire che persona io sono diventata. Chiedo a me stessa come mio fratello riuscì a fuggire da una religione che ha stretto tutto intorno a me delle maglie così strette. Perché lui non è stato perseguitato per anni da un ossessivo senso di colpa e dal disperato bisogno di approvazione che hanno condizionato tutte le cose che ho fatto dopo la conversione? Suppongo che in parte ciò sia stato dovuto al fattore fortuna, e al suo tipo di temperamento; ma penso che sia stato anche a motivo del particolare doppio messaggio, pregno di stati di colpa che ricevono le giovani testimoni di Geova. Alle ragazze viene insegnato che è nella loro natura essere persone spirituali, ma che, paradossalmente, sono nel contempo più inclini alla depravazione dei loro coetanei maschi. Nella mia religione, tutto ciò che è bello, nobile, spirituale e buono era rappresentato da una donna; e tutto il male e la depravazione e la mostruosità era rappresentato da una donna. Appresi che "l'Organizzazione di Dio", la "sposa di Cristo", o i suoi 144.000 celesti governanti associati rappresentano la casta vergine. Imparai inoltre che "Babilonia la Grande", o la "falsa religione", era "la madre delle abominazioni o delle 'cose disgustanti della terra' ... Ad essa piaceva bere il sangue umano ... Babilonia la Grande è ... raffigurata come una donna, una meretrice internazionale"¹⁵.

Si credeva che le giovani donne non avessero gli stessi "stimoli" dei ragazzi. Esse devono essere non solo sono le custodi della loro dormiente sessualità, ma anche le protettrici degli impulsi animaleschi dei ragazzi. Così esse erano doppiamente responsabili, se cedevano, e doppiamente dannate.

Appresi che essere femmina voleva dire essere Tentatrice; niente avrebbe potuto cambiare questo fatto, solo la morte e la trasformazione degli atomi del nostro corpo in un cespuglio di lillà avrebbe potuto farlo. (sognavo spesso deliziosamente di morire, di diventare inerte, e di essere irresponsabile come la polvere da cui proveniamo). Se, quindi, una donna fosse venuta meno alla grazia, la sua caduta sarebbe stata potente, e la sua natura volontaria l'avrebbe condotta in quel tremendo abisso dove sarebbe stata privata dell'amore renditore di Dio e da quello dell'uomo che da esso discende. Ma se è un uomo a cadere, egli sarebbe stato semplicemente accusato di essere inciampato nei suoi piedi d'argilla.

Trascorsi la mia infanzia camminando sempre sulla corda, mantenendo un equilibrio difficile e da capogiro. Mi aspettavo di avere buoni risultati a scuola affinché ciò si riflettesse

¹⁵ "Babilonia la grande è caduta"! Il regno di Dio domina! (1963), Watchtower Bible and Tract Society of Pennsylvania, pag. 576. Pubblicato in italiano, in forma ridotta, nel 1972, p. 132segg., dalla Watchtower Bible and Tract Society of New York.

alla gloria di Geova e della “sua organizzazione”; ma mi rendevo costantemente conto del pericolo di cadere preda della “sapienza di questo mondo che è stoltezza davanti a Dio”. Dovevo difendermi continuamente dal pericolo di confidare nel mio stesso giudizio. Mettere in dubbio o criticare i “rappresentanti terreni” di Dio era un segno certo di “influenza demonica”; esprimere apertamente dei dubbi comportava il rischio d’essere trattata come una lebbrosa spirituale. A scuola ero sempre una studentessa apprezzata; ma questo rappresentava difficilmente un motivo per provare una gioia senza ombre. Mi sentivo, piuttosto, come se fossi prossima al disastro spirituale: mentre mi compiacevo per aver “dato testimonianza” in virtù delle mie capacità accademiche, ero, in ogni momento messa in guardia contro il pericolo di pensare che la mia intelligenza potesse funzionare indipendentemente da Dio. Gli effetti di tutto questo mi convinsero che la mia intelligenza era simile a una sorta di scaltro animale predatore che, se non fosse stato tenuto sotto controllo, avrebbe certamente finito con il distruggermi.

Ma il senso di colpa sessuale e il timore continuamente alimentato dell’orgoglio intellettuale, che possono aver operato come il collante per tenermi attaccata alla mia religione per molti sterili anni, non possono comunque (io penso) spiegare la mia conversione a quella religione.

Cerco indizi; ma ne trovo pochissimi. Ero stata una precoce divoratrice di libri sin da quando avevo sette anni. *Guerra e Pace*, *Via col vento*, *Piccole donne*, erano i miei libri preferiti. Quando mia madre seppe che conoscevo cos’erano i Kotex¹⁶, distrusse tutti i miei libri, incluso Heidi, perché mi facevano “piangere troppo”. (I libri erano i messaggeri del mondo malvagio). Invidiavo le sposine della chiesa cattolica, le solenni giovani donne che ricevevano la prima comunione (rametti di mughetto della valle, catechismi in pelle bianca, veli di pizzo): amavo l’odore della chiesa cattolica. Quando, durante il breve avvicinamento di mio padre alla chiesa presbiteriana, presi parte alla scuola domenicale, ero certa che sarei incorsa nel disfavore di Dio: “Stai zitta e sentirai cadere uno spillo”, diceva dopo ogni lezione l’insegnante della Scuola. Io non avevo mai sentito cadere uno spillo e ritenevo che Dio stesso cadesse dalle nubi. Io pensavo che fosse così anche per tutti gli altri. Credevo che il Dio presbiteriano non mi amasse. Sapevo che quando Mario veniva con i suoi libri e il suo messaggio, bevevo le sue parole come un’assetata. Ricordo il modo in cui studiavamo il libro, *La verità vi farà liberi*, che guardavo mentre lo tenevo fra le mani. Odorava meravigliosamente di colla fresca. Con caratteri dorati e una copertina viola, in essa era raffigurato un cerchio che circondava una teoria di persone sorridenti con copricapi di diversa foggia, tutti con chiare e anonime fattezze anglosassoni; tutti stringevano un libro di testo fra le mani. Mario ci spiegava che si trattava di “persone di buona volontà di tutti i paesi che adorano Geova”¹⁷. Il libro *Verità* (pubblicato nel 1943, e stampato dalla Società Torre di Guardia nel suo stabilimento, con una prima tiratura di 2 milioni e mezzo di copie) come tutte le pubblicazioni dei testimoni di Geova scritte e pubblicate dopo il 1942, era stato “scritto” dalla Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati. Perché, come spiegava Mario, dato che l’organizzazione di Dio non era democratica, ma “teocratica”, nessuna singola persona poteva rivendicarne la

¹⁶ Prodotti per l’igiene intima femminile.

¹⁷ L’autrice, evidentemente, non ha un chiaro ricordo del libro, in quanto esaminandone l’interno di copertina si può notare che le persone che compongono la folla in essa raffigurata, è composta di persone di fattezze le più diverse, fra le quali orientali, mediorientali, caucasiche e, inoltre, nessuno di loro ha un libro nelle sue mani. Piuttosto, il sentiero che percorrono è disseminato di resti di catene infrante mentre uno di loro è impegnato nel togliersene una dalla caviglia. Inoltre, accanto al *copyright* è indicato che la prima tiratura fu di 2.000.000 di copie, mentre l’edizione in lingua italiana indica che la prima edizione inglese fu di 1.000.000.(N.d.T.)

paternità. E che sarebbe stato fuori luogo attribuirne il merito a una sola persona, esaltandola, invece che al visibile strumento di Geova sulla terra, la Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati. Nessun autore, quindi; ma nella pagina con la dedica era scritto, “Dedicato a Geova ed a Gesù Cristo”. Mi piaceva, e come bambina percepivo che non si trattava di arroganza, ma dell’evidenza di una familiare, intima relazione con la divinità che era sia confortante che esaltante.

Che fascino quel libro, con le sue tavole a colori sgargianti! Illustrazioni di Gesù che viene lapidato dai “religionisti giudei” fuori dal tempio; immagini incredibilmente non darwiniane di dinosauri e agnelli che vagano su una terra edenica, che somigliano alle illustrazioni del mio libro di geografia della zona del canale di Panama; scene di “uomini liberi” (Testimoni) nei campi di concentramento nazisti, i loro volti dalle guance scavate ma radiosi della nobiltà della sofferenza; figure della figlia di Jefte, che danza riccamente abbigliata al suono di un tamburello in una cornice di splendore arabo, con suo padre vestito esattamente come i guerrieri romani del *Metropolitan Museum of Arts*; rappresentazioni di Nabucodonosor nel periodo della sua pazzia quando si comportava come una bestia (molto simile a un uomo lupo), mentre mangia erbacce davanti a un tempio corinzio in rovina; illustrazioni di un’Eva ciccioletta con fronte elisabettiana e seni alti e affilati che offre un ananas a un Adamo somigliante a Tyrone Power, foglie verdi brillanti e gigli aro¹⁸ con viticci sporgenti a coprire le parti più significative della sua nuda perfezione.

Leggo che, “Gli scienziati e i religionisti del mondo, “adorano la propria mente, mentre altri ignorano la vera fonte di informazioni veritiere: la Parola di Dio”. In che modo, in effetti, gli “scienziati del mondo” potrebbero mai competere con le splendide immagini di creazione e distruzione del libro *Verità*; immagini di acqua e sangue:

Mentre la terra roteava velocemente sul proprio asse, questa materia gettata a distanza gradualmente formò immensi anelli attorno alla terra nelle regioni equatoriali, dove la forza centrifuga della terra rotatoria era più potente. Tuttavia il potere della gravità della terra mantenne gli anelli nei contorni equatoriali della terra. Secondo la densità e la specifica gravità dei materiali cacciati dalla terra fusa, essi formarono anelli acquei mescolati con sostanze minerali, i più densi ed i più pesanti dei quali erano vicini al centro della terra, gli altri meno pesanti roteavano presso ed all’infuori dei primi, e gli altri situati consecutivamente; l’ultimo e il più leggero anello, essendo formato interamente d’acqua, era il più distante degli altri anelli. Così esisteva un sistema anulare, e la sua apparenza alla visione di Dio era simile a quella di una grande ruota, con una successione di altre ruote, e con la stessa terra liquefatta quale cerchio sferico di tutte le ruote [Libro *Verità*, cap. IV, p. 58]. (in realtà i Testimoni fanno affidamento agli scienziati del mondo quando gli conviene. Infatti la loro teoria anulare deriva dal libro di Isaac Vail, *Il sistema anulare della terra*, pubblicato nel 1886).

I discendenti di Adamo, allora grandemente moltiplicati sulla terra, erano fuori dall’acqua, trovandosi sulla terra asciutta. Nel medesimo tempo essi erano nell’acqua, essendo entro il padiglione d’acqua che era stato colà prima della creazione di Adamo. Sin dalla morte di Adamo, agli uomini empì della terra sembrava che ogni cosa continuava nel medesimo stato come dal principio della creazione. Costoro erano ciechi a tutto quello che Iddio vedeva, e cioè che il movimento delle acque del grande padiglione in alto procedeva verso i poli; che per tale risultato la grossezza del padiglione al disopra dell’equatore della terra stava divenendo molto sottile, quasi a far penetrare direttamente la luce del sole. Per

¹⁸ Da noi meglio conosciuti come calle (N.d.T.)

conseguenza, i lati estremi del padiglione vicino ai poli diventavano pericolosamente deboli, roteando con crescente lentezza e diminuendo la forza centrifuga, tanto da non poter resistere l'attrazione della gravità della terra. La caduta della volta celeste o del padiglione era imminente, aspettando la rimozione della potenza restrittiva di Dio. (*Verità*, p. 135, ed. ita.)

Secondo i Testimoni Dio "rimosse il suo potere restrittivo" 1.656 anni dopo la creazione di Adamo (ignorando l'evidenza dell'orologio radiocarbonico, così come non tengono in nessun conto la teoria dell'evoluzione); e così, 1.656 anni dopo la creazione di Adamo, il grande Diluvio al quale Noè sopravvisse (e che, secondo i loro calcoli a quel tempo aveva 500 anni) coprì l'intera terra.

Secondo il libro *Verità*, Noè "tipificava" Cristo; la moglie di Noè "raffigurava" la sposa di Cristo (i 144.000 testimoni di Geova che regneranno insieme a Cristo in cielo); e i tre figli e le tre nuore di Noè "raffiguravano" la "grande folla di altre pecore", ovvero i testimoni di Geova che vivranno per sempre in una terra paradisiaca e purificata; l'arca "raffigura" il Nuovo Mondo. (I teologi hanno accusato i Testimoni "di usare tipificazioni assurde". A me sembrava invece una cosa meravigliosa, come quelle palle cinesi d'avorio che quando si aprono ne hanno altre al loro interno e così via, come una serie di segreti dentro altri segreti).

Ma ciò che è più importante è che il Diluvio "prefigurava" la distruzione degli empi del nostro giorno. "Calcolando ciascuno dei giorni creativi di Genesi in 7.000 anni" i Testimoni ne concludevano, nel 1944, che dalla creazione di Adamo alla fine del 1943 A.D. erano trascorsi 5.971 anni. Ci troviamo perciò vicini alla fine dei 6.000 anni di storia umana in attesa degli avvenimenti tremendi [Armagedon e il regno di Cristo di 1.000 anni] che incombono su di noi [p. 152]. I Testimoni non fanno distinzione fra i vari libri della Bibbia che sono lirici, poetici, mistici, storici, profetici e in forma epistolare; così dal libro *Verità* io appresi questa cronologia a salti consecutivi (che il teologo tedesco Kurt Hutten ha definito il risultato di un'esegesi del "salto del cavaliere" (vedi Hoekema); io facevo lo slalom dal Pentateuco a Rivelazione e a Daniele, meravigliandomi del modo meraviglioso in cui questo puzzle riusciva a combaciare.

Nel 1914 il Regno di Cristo fu stabilito in cielo. (Satana, che aveva avuto accesso ai cieli, presumibilmente per manipolare il campo del Signore e cercare angeli rinnegati da tirare dalla sua parte, fu per un breve tempo ristretto e limitato al reame terreno – causando quindi la prima guerra mondiale. Ecco come i testimoni di Geova (nel 1944) arrivavano al 1914: da Luca 21:24 apprendiamo che Gerusalemme sarebbe stata calpestata dalle nazioni fino a che non fosse scaduti i "tempi dei Gentili". Si passa poi a Daniele 7:14, che, secondo la lettura dei Testimoni, dimostra che Cristo doveva ricevere un regno che non sarebbe mai stato distrutto. Quando Cristo avrebbe dovuto ricevere tale regno? Alla fine dei Tempi dei Gentili, cioè il periodo in cui sulla terra non vi era alcun rappresentante del governo di Geova (com'era stato invece per Israele). Quando avevano avuto inizio i Tempi dei Gentili? Nel 607 a.C., quando Israele, una teocrazia, perse la sua sovranità e divenne schiava di Babilonia.

Per trovarne la prova dobbiamo andare al terzo capitolo di Daniele, che contiene il racconto del sogno di Nabucodonosor di un ceppo d'albero, circondato da ceppi di ferro e di rame, e dei sette successivi anni di pazzia, durante i quali egli visse come una bestia del campo. (Questo episodio mi veniva sempre in mente quando mia madre mi costringeva a mangiare l'indivia e io pensavo a Nabucodonosor che si ingozzava di erbe; era un parallelo

“poco teocratico”, che immediatamente censuravo). Fu detto a Nabucodonosor che “sette tempi” sarebbero trascorsi su di lui, dopo i quali gli sarebbero stati restituiti la sanità mentale e il suo regno che lo aveva atteso sotto forma del ceppo di ferro e rame che cingeva il tronco dell’albero:

Nell’adempimento in miniatura del sogno su Nebucadnestar, egli divenne conseguentemente come una bestia, senza intendimento umano per sette anni, dopodiché egli riacquistò la perduta sanità ed allora esercitò sull’impero la sua sovranità. Cotesti avvenimenti schiariscono il fatto che i “sette tempi” cominciarono quando Nebucadnestar rovesciò la tipica Teocrazia di Geova in Gerusalemme, l’anno 607 A.C.¹⁹ Le potenze od i governi dei Gentili ora controllavano i popoli esclusivamente [pp. 236-238 ed. it.]

Nel caso di Nabucodonosor, sette tempi significarono sette anni letterali. Nell’adempimento maggiore della profezia, comunque, questi “sette tempi” simboleggiavano i tempi dei Gentili.

Quando sarebbero terminati i tempi dei Gentili, e quando Cristo avrebbe assunto il potere in cielo? Esaminiamo Rivelazione 12:6 e 12:14. Qui apprendiamo che “un tempo, tempi e metà di un tempo” equivalgono a 1.260 giorni. Un tempo, tempi e metà di un tempo sono tre tempi e mezzo. Tre tempi e mezzo costituiscono la metà di sette tempi; perciò sette tempi equivalgono a due volte 1.260 giorni, o 2.520 giorni. Ma 2.520 giorni equivalgono soltanto a 7 anni. Così bisogna leggere Ezechiele 4:6: “T’impongo un giorno per ogni anno”. Applicando questa regola i 2.520 giorni diventano 2.520 anni: poiché Gerusalemme fu distrutta nell’estate del 606 a.C. quell’anno ebbe il suo inizio nell’autunno del 607 a.C. e terminò nell’autunno del 607 a.C. Poiché il calcolo dei “sette tempi” dei Gentili cominciò il suo primo anno nell’autunno del 607 a.C., è facile calcolare quando essi terminano. Dall’autunno del 607 a.C. all’autunno del 1° anno a.C. sono esattamente 606 anni. Non dimenticate che dall’autunno del 1° anno A.C., all’autunno del 1° anno d.C. è un anno. Quindi, dall’autunno del 1° anno a.C. all’autunno del 1914 D.C. sono 1914 anni. Ora aggiungete 606 anni ai 1914 anni, e la somma totale è 2.520 anni, i quali terminarono nell’autunno del 1914 DC. [p. 239 (p. 241 nell’edizione italiana)].

Era piuttosto complicato, bisogna riconoscerlo, per una bambina di 9 anni districarsi in questa logica labirintica; ma sebbene non ne capissi di algebra e non ero mai stata brava nemmeno con i rudimenti della geometria, riuscii a dirmene in quel labirinto. (Dio vi stava nel mezzo). Non sapevo che sin dal 1873 i Testimoni avevano cincischiato con le date più e più volte, stabilendo ogni volta date diverse per l’apocalisse; né sapevo che non esisteva nessuna base nella storia secolare per assumere il 607 come l’anno della distruzione di Gerusalemme. Sapevo solo ciò che mi era stato detto, e io ci credevo. Posso solo immaginare quanto insopportabilmente noiosa quella granitica certezza mi faceva apparire agli occhi di quelli che vedevano solo le mie certezze e non sapevano niente delle mie colpe.

Era anche piacevole pensare come, ben presto, saremmo stati tutti perseguitati. Piacevole non è forse la parola giusta: meglio dire che sarebbe stato emozionante. Ci avrebbe reso felici. Era nostro compito “respingere quei nemici politico-religiosi della libertà di adorazione e avanzare vittoriosamente annunciando il giorno di vendetta di Dio contro Babilonia, confortando [sic] le persone in lutto”. Noi sapevamo che saremmo stati brutalmente perseguitati” dalla progenie di Satana ... la religione organizzata”, che predica ogni sorta di dottrine pagane: l’inferno di fuoco, la Trinità, l’immortalità dell’anima ... solo noi sapevamo

¹⁹ L’edizione originale inglese indica il 606 e non il 607.

che “la religione babilonica sotto la direttiva del Vaticano” avrebbe agito come un potere soprannaturale per costituire la confederazione delle nazioni alla fine della guerra (le Nazioni Unite, raffigurate nella Bibbia come “l’abominazione della desolazione”). Soltanto noi sapevamo anche che “le potenze politiche e commerciali, che sino ad allora si son mantenute docili verso la religione organizzata” si risveglieranno e realizzeranno amaramente come da lungo tempo sono state infatuate e ingannate così vilmente da essa e avrebbero compreso come la religione organizzata, e in particolare la “gerarchia cattolico-romana”, avrebbe agito come una “forza di polizia spirituale” nell’intero periodo post bellico, avendoli così “beffati”. E le nazioni del mondo si sarebbero allora rivoltate contro la religione, quella “grande meretrice”, quella “donna ebrea di sangue che cavalca la bestia abominevole di colore scarlatto. [pp.348-352] E Geova avrebbe agito per proteggere il Suo popolo; e avrebbe dato inizio ad Armagedon.

Nello stesso tempo, potevamo attenderci d’essere perseguitati. (era un “privilegio” essere perseguitati). Ricordo che mia madre si chiedeva come avrebbe fatto a depilarsi il labbro nel campo di concentramento nel quale era certa che il Vaticano l’avrebbe rinchiusa (non ci sono opportunità di depilarsi nei campi di concentramento). Ricordo anche che mi chiedevo se avremmo avuto ancora bisogno di liberarci l’intestino nell’immacolato Nuovo Mondo di Geova, o se il Signore avrebbe trovato un modo meno maleodorante di eliminare le nostre deiezioni; e mi chiedevo anche se, nel Nuovo Mondo, ci sarebbe stato concesso di scegliere il nostro coniuge. Tutto questo era molto reale per tutti noi.

E in effetti lo era. Vi erano parole che gustavo e che sentivo nuove e gradevoli sulla mia lingua: *nefesh*, la parola ebraica per anima (quale bambina di 9 anni poteva sapere, e conoscere che ciò implicava la mortalità?); *Nefilim*, l’ibrida progenie degli angeli che si erano uniti con le donne (tutto ciò era più ricco, più bello di una favola, ed era vero). Sapevo anche che Cristo non era morto su una croce ma su un palo; avevo infatti gettato via il mio crocifisso d’oro con il suo Gesù splendidamente raffigurato, avvolgendolo prima nella carta igienica, in modo da non avere diretti contatti con un oggetto diabolico. Sapevo che Natale e Pasqua erano feste pagane e che non dovevo farmi sedurre dal loro splendore.

Sapevo anche che non ci avessi creduto, sarei “caduta nelle tenebre più profonde”, mentre il vecchio mondo andava incontro a “una fine tremenda”.

Se Armagedon avesse rispettato esattamente i calcoli, sarebbe dovuto arrivare nel 1972. (“dalla creazione di Adamo alla fine del 1943 A.D. vi sono 5.971 anni”). Nel 1944, secondo il calcolo dei Testimoni, eravamo a soli 29 anni dal settimo millennio di storia umana. Negli anni seguenti, i Testimoni fecero qualche trucchetto con i numeri e uscì fuori il 1975 come la data dell’apocalisse; seimila anni dalla creazione dell’uomo sarebbero finiti nel 1975, e il settimo periodo di mille anni di storia umana avrebbe avuto inizio nell’autunno del 1975 [era volgare] ... «Non sarebbe per puro caso, ma sarebbe secondo l’amorevole proposito di Geova Dio che il regno di Gesù Cristo, il “Signore del sabato”, trascorresse parallelo al settimo millennio dell’esistenza dell’uomo²⁰». I Testimoni sono adesso in procinto di fare slittare il 1975, come in passato hanno fatto più volte con altre date. Nonostante la loro finta modestia di non conoscere “il giorno né l’ora”, hanno nondimeno indotto i loro seguaci a credere in almeno cinque diverse date per l’apocalisse.

²⁰ *Vita eterna nella libertà dei figli di Dio* (ed. it.), p. 30. Edito nel 1966 dalla Watchtower Bible and tract Society of New York, Inc.

Nel 1966, il libro *Vita eterna nella libertà dei figli di Dio* identificò il 1975 come “la fine del sesto giorno di 1.000 anni dell’esistenza dell’uomo (al principio dell’autunno)”. Quando giunse il 1975, a F.W. Franz, vicepresidente della Società Torre di Guardia, fu chiesto se in quell’anno sarebbe terminato Armageddon con l’imprigionamento di Satana. Egli convenne che sarebbe potuto accadere, ma, cautamente, avvertì i Testimoni di non fare predizioni specifiche, ma di rimanere desti a vigilanti, poiché “non vi è dubbio, il tempo si avvicina”.

Secondo la rivista *Torre di Guardia* del 1° maggio 1975 (ed. it. 1° ottobre 1975, p. 590), Franz (che era considerato il calcolatore spirituale del tempo dei Testimoni), parlando a un gruppo di missionari, disse loro che secondo la fidata cronologia biblica, 6.000 anni di storia umana sarebbero finiti in settembre [1975] secondo il calendario lunare). Questo coincide con un tempo in cui “la specie umana [sta] per morire di fame”, oltre a rischiare d’essere avvelenata dall’inquinamento e distrutta dalle armi nucleari. Franz aggiunse: “Non c’è nessun motivo di credere che l’umanità, con tutto ciò cui va ora incontro, possa vivere per il settimo periodo di mille anni” sotto l’attuale sistema di cose. Significa questo che sappiamo esattamente quando Dio distruggerà questo vecchio sistema e ne stabilirà uno nuovo? Franz mostrò che non lo sappiamo, poiché non sappiamo quanto fu breve l’intervallo di tempo trascorso dalla creazione di Adamo alla creazione di Eva, allorché cominciò il giorno di riposo di Dio di settemila anni. Ma, egli indicò, “non dovremmo pensare che questo anno del 1975 non abbia significato per noi”, poiché la Bibbia mostra che Geova è “il più grande cronologo” e “abbiamo la data fissa, il 1914, che segna la fine dei Tempi dei Gentili”. Così, proseguì, “siamo pieni di aspettativa per il prossimo futuro, per la nostra generazione”.

Ogni volta che i Testimoni sembrano esser giunti alla fine del loro cammino singolarmente lungo verso la fine, essi aggiungono una nuova piega al loro tessuto, stiracchiandolo oltre i 100 anni della loro esistenza. Il tempo trascorso fra la creazione di Adamo e quella di Eva non è che un’altra piega, che gli consente, una volta di più, di giustificare il fatto che Armageddon non è ancora giunto. Messi di fronte al continuo rinvio delle loro speranze, ai Testimoni viene insegnato che la Società Torre di Guardia è “fallibile”. Ma la Parola di Dio non lo è, e la Società Torre di Guardia è il “solo canale visibile” mediante il quale Dio rivela il reale significato della profezia “a suo proprio tempo”, man mano che la luce diventa sempre più chiara”. [*Fede in Cammino*] Essi non sono infallibili; sono semplicemente lo strumento che Dio usa per rendere chiaro il suo proposito. Ma ciò sembra una distinzione che non fa la differenza.

I Testimoni continuano a crescere di numero e in forza, anche se la loro cronologia continua a fallire. I sociologi che hanno esaminato il fenomeno delle religioni apocalittiche hanno riscontrato che quasi nessuna religione sopravvive dopo tre false date. [Leon Festinger, Henry W. Riecken e Stanley Schacter, *Quando la profezia non si avvera* (1956) (Edizione italiana Il Mulino, 2012)]. I Testimoni sono una notevole eccezione. A cosa è dovuta la loro capacità di resistenza? “L’aspettazione differita” dice l’autore dei Proverbi (13:12), “fa ammalare il cuore” Ci si potrebbe ragionevolmente aspettare che i Testimoni si stanchino ad aspettare, ma ciò nonostante essi ancora aspettano.

Da cosa deriva questa tenacia nelle loro credenze? Quali sono i bisogni che questa religione gratifica? Perché delle persone scelgono di rinunciare a sé stessi, per aderire a una religione rigida, disciplinare, che chiede l’abbandono di sé stessi? Perché le donne in particolare, scelgono una religione così coinvolgente; perché in particolare, scelgono di soffrire, rinunciando ai legami sessuali e familiari in cambio della devozione a un Dio vendicativo?

I testimoni di Geova sono compatti nell' "odio" verso il "mondo"; ed essi manifestano tale odio con il rigetto di tutto ciò che è "mondano" con un costante disprezzo per gli sforzi degli altri. L'odio per il mondo è associato con la convinzione che la carne sia intrinsecamente male, da temere, da condannare. La sessualità dev'essere condannata e repressa; la "persecuzione" è accettata come prova del favore di Dio. Il timore e il disgusto per il mondo fisico scaturiscono da una psiche deviata? O si possono spiegare in termini di una piena adesione a una credenza così rigorosa e rigida che impone una visione del mondo mediante una disciplina esterna, a personalità passive?

È possibile una così completa rinuncia alla propria volontà; e a che costo? Cosa accade quando istinti antitetici (per esempio, il riconoscimento che si "deve amare ciò che Dio odia") cozzano contro credenze programmate?

Quali sono le conseguenze per chi, dopo anni di totale dedizione e credenza, si rende conto di non essere più in grado di credere e si lascia alle spalle non solo una religione, ma una visione del mondo? In che modo i precetti del bene e del male determinano la propria visione del mondo e influiscono sulle scelte emotive e politiche di ciascuno? Come si fa a riprendere i contatti con il mondo, imparando a vedere e a sentire in modo indipendente, imparando anche a ridefinirne la propria visione? In che modo i vecchi modelli religiosi, il fanatismo, l'immersione totale, le costrizioni morali, si riaffermano e si ripetono nella vita secolare?

Posso rispondere ad alcune di queste domande riflettendo sulla mia esperienza. E alcune delle risposte possono essere confermate dalle testimonianze di altri che hanno fatto lo stesso percorso abbandonando la loro casa spirituale; ciò che questi sopravvissuti hanno da dire è più eloquente di qualunque analisi astratta.

Ma è anche necessario esaminare la storia e l'evoluzione dottrinale e organizzativa di questa setta.

Esaminare un culto profetico, apocalittico, vuol dire esplorare l'esperienza esistenziale a cui la società umana è esposta in un dato momento (è per caso che i testimoni di Geova, i seguaci di Maharishi, e i verdi della controcultura americani²¹ hanno tutti puntato al 1975 come al tempo di una trasformazione mistica?) I testimoni di Geova possono essere considerati come persone che cercano il rinnovamento e la liberazione religiosi per guarire profonde ferite psichiche personali; come persone che indirizzano e incanalano la loro follia in una religione "folle"; ma la forma che assume la loro religione può anche essere vista come una risposta alle realtà sociali e culturali. Esaminare attentamente la psicologia di una religione singola e totalmente coinvolgente significa necessariamente esaminare la natura umana, mentre comprendere la sua ideologia e tracciarne la sua genesi storica e il suo svi-

²¹ Maharishi Maesh Yogi (1918 – 2008) è stato un mistico e filosofo indiano che diede vita alla tecnica conosciuta come "Meditazione Trascendentale". Raggiunse un'enorme popolarità negli anni '60-'70 del secolo scorso. *The Greening of America* è un libro del 1970 di Charles Reich. È un inno alla controcultura del 1960 e dei suoi valori. È una miscellanea di analisi sociologica, musica rock, cannabis e blue jeans, e affermava che queste mode rappresentavano un movimento sociale fondamentale. (N.d.T.)

luppo significa penetrare nelle sue contraddizioni, nelle esigenze e nei turbamenti della società e della cultura che ad essa diede vita. [Vedi Vittorio Lanternari, *Le religioni degli oppressi*.]²²

I testimoni di Geova si collocano ostinatamente al di fuori del *mainstream* sociale e si crogiolano nel loro ruolo di oppressi: le persone oppresse attendono con ansia il giorno del Signore che è vicino, quando tutte le forme di benedizione saranno la loro ricompensa e i malvagi oppressori saranno eliminati. Mentre cercano della soluzione finale, si sottopongono volontariamente a una passiva sottomissione ad una forza tirannica.

I testimoni di Geova sono un microcosmo di genere umano che cerca disperatamente, spesso penosamente, di trovare opportunità, speranza e grazia in un deserto morale. Questa è la loro storia (e la mia).

²² Il volume di cui qui si parla vide la luce per la prima volta nel 1960, pubblicato da Feltrinelli, e da Editori Riuniti nel 2003. Rispetto alla prima edizione, e alla seconda del 1973, quest'ultima è stata notevolmente ampliata, con una postfazione di Eric Hobsbawn e due sezioni aggiuntive. Ai testimoni di Geova vengono dedicati brevissimi accenni. (N.d.T.)

CAPITOLO II

Inizi organizzativi: (1873-1912) Charles Taze Russell

Sin dal 1873 stiamo vivendo nel settimo millennio ... la fine del dominio Gentile. "I Tempi dei Gentili" scadranno nell'anno 1914; e ... l'avvento di colui che ha diritto al dominio ebbe luogo nel 1874 ... il 1894 è la data esatta del ritorno del nostro Signore ... Rimangono solo ventiquattro anni del periodo della mietitura, al termine dei quali ci sarà la fine di ogni regno malvagio e saremo introdotti nel glorioso giorno millennale; e durante questo tempo ci sarà la notte tenebrosa della più grande tribolazione del mondo. Charles Taze Russell, *Studi sulle Scritture*, Volume III, *Venga il tuo Regno*, Capitolo IX, p. 305 dell'edizione del 1891 (intitolata a quel tempo l'*Aurora del Millennio*).

Sono in piena fioritura la scienza e il secolarismo, l'industrializzazione e le invenzioni. Tutti credono nel progresso. Nel periodo della democrazia Jacksoniana, l'adorazione del Dio calvinista non fa passi avanti. Sono esaltate le masse rurali e degli operai. La dottrina dei pochi privilegiati è irrimediabile con la mitologizzazione delle masse. Gli anni 1840, '50 e '60 in America erano:

Un'epoca di movimenti di massa, un'epoca di letture, di scuole pubbliche, circhi, musei, giornali a un centesimo, propaganda varia, circoli politici, movimenti per rivendicare il diritto delle donne al voto, riforma della legge sulla temperanza, fermenti nel proletariato, organizzazioni del lavoro, Mormonismo, Millerismo ... mesmerismo, frenologia ... Lamentatori, Agrari, Battisti del Settimo giorno, Quaccheri, Abolizionisti, Unitariani ...

Ad ogni angolo il pensiero critico e i cambiamenti economici, stavano erodendo le fondamenta del sistema familiare tradizionale ... il sistema industriale e l'istituzione delle scuole pubbliche offrivano alle donne maggiori opportunità; e la maggiore facilità nell'ottenere il divorzio dava loro un nuovo senso di indipendenza ... le ragazze erano spinte a sfidare l'autorità dei genitori e più decise a esercitare la loro facoltà di scelta sia nella scelta del lavoro che del marito ...

La rivoluzione tecnologica, la ricostruzione dell'ordine sociale causata dall'impatto dell'industria delle macchine, il progredire della scienza nel campo della cosmogonia, l'indipendenza economica di cui godeva la nazione a motivo della crescente ricchezza, il fermento dell'uguaglianza politica, il cambiamento della condizione femminile, lo scontro fra le classi all'interno delle pareti domestiche, e i nuovi contatti con i paesi stranieri, ridefinirono la tradizionale visione della vita e di tutte le forme della letteratura di fantasia. [Beard, Charles A. e Mary R., *The Rise of American Civilization*, Vol. I, pp. 728, 757, 761 (New York, Macmillan, 1927)]

Nel 1859 Darwin, non tenendo in nessun conto la cronologia biblica, ridefinì l'antichità dell'uomo e della terra. Rigettando la credenza secondo la quale le specie erano il prodotto di un atto divino, egli teorizzò la diversità delle specie e la sopravvivenza del più adatto. Le pietre di fondamento della fede cristiana, il peccato originale, la nascita verginale, la salvezza per fede, la resurrezione dei morti furono sfidate dal nuovo razionalismo. La vita intellettuale degli americani fu trasformata da nuove correnti di indagine e di critica. [Vedi Beard, p. 733].

“L'Alta Critica” minacciava le chiese tradizionali. Le antiche sette protestanti si trovarono in grandi difficoltà. Mentre la frontiera si espandeva, proliferavano nuove sette. Le riunioni di entusiastico revivalismo divennero l'espressione chiassosa di sogni strani e di prodigi meravigliosi. La setta dei Battisti predestinari denominata *Two Seed in the Spirit* si scontrava con i Battisti del Libero Arbitrio. Gli scismi laceravano le chiese. I Presbiteriani si divisero in quattro o cinque gruppi.

Nel 1843 William Miller aveva annunciato con convinzione la seconda venuta di Cristo, e i suoi seguaci fiduciosamente attendevano la loro salvezza e la fine del mondo, ma il mondo non finì; ciò nonostante le sette avventiste continuarono a proliferare. Gli evangelizzatori degli Avventisti americani portarono il loro messaggio fino in Corea. Le sette avventiste apocalittiche (come quella fondata da Elliott e Cummings nel 1866, quella di Brewer e Decker nel 1867, e di Seiss nel 1870 e i russi mennoniti nel 1889) continuavano a espandersi.

Il Protestantismo si frammentò, andando a ruota libera, effervescente, ebbro del vino dell'individualismo. Solo nelle città industriali, fra i nuovi immigrati l'antico reggeva: i cattolici romani continuarono a riconoscere l'autorità ecclesiastica della chiesa.

Il censimento del 1860 mostrò che un terzo della popolazione era mantenuta dall'«industria manifatturiera». Gli operai lasciavano la campagna per la città (i villaggi divenivano città; le città divenivano centri ferroviari e industriali). A metà del 19° secolo, la vecchia aristocrazia terriera era stata sostituita dagli Abbots, dai Laurences, dagli Astor e dai Vanderbilts. Il 1860 assisté alla nascita dei sindacati dei lavoratori. Durante gli anni '70 dell'800, i Rockefeller assunsero il comando del loro impero del petrolio. L'immensa concentrazione di ricchezza e di potere, il consolidamento dell'industria e della rete ferroviaria e il passaggio del potere economico ai finanzieri portò a lotte cruente fra lavoratori e datori di lavoro.

Nel 1872 un milione di americani votò per approvare una piattaforma populista che dichiarava che l'America era governata da una plutocrazia, che i lavoratori impoveriti erano tiranneggiati da un “esercito di mercenari”, che le competizioni elettorali erano state rese senza valore dalla corruzione, “che i frutti della fatica di milioni di persone erano sfacciatamente loro sottratti per costruire fortune colossali solo per pochi; fatto senza precedenti nella storia del genere umano; e i possessori di questa ricchezza a loro volta irridevano la repubblica e mettevano in pericolo la libertà”.

Nel 1873, mentre l'esplosione dell'inflazione seguita alla guerra civile si spegneva, un panico devastante colpì gli Stati Uniti, con le conseguenze di perdita di posti di lavoro e di crescente povertà; il paese precipitò in una depressione industriale che durò per cinque anni.

Nel 1874, le regioni carbonifere della Pennsylvania, inclusa Allegheny (che adesso fa parte di Pittsburgh), e dove abitava Charles Taze Russell, furono investite da un'ondata di violenza che minacciava la stabilità dell'ordine sociale. Una società segreta conosciuta con il nome di Molly Maguires, che si prefiggeva di vendicare lo sfruttamento cui erano sottoposti gli operai delle miniere, aggrediva e uccideva i proprietari delle miniere e i loro capisquadra, che, a loro volta assoldavano squadre di mercenari per attaccare i Molly Maguires. Era molto diffuso il timore dell'anarchia e degli anarchici; nel contempo gli utopisti sociali predicavano la dispensazione della grazia umana.

Il "Tempo della fine", un periodo di centoquindici anni, dal 1799 d.C. al 1914 d.C., è un tempo particolarmente contrassegnato nelle Scritture ... scoperte, invenzioni, ecc. spianano la strada al prossimo Millennio di favore, preparandone i dispositivi meccanici per economizzare il lavoro, e fornendo al mondo in generale il tempo e le convenienze ... grazie alla conoscenza tra le masse che darà a tutti un assaggio della libertà e del lusso, prima che sia stabilito il dominio di Cristo ... queste benedizioni creeranno gradualmente delle disparità tra le classi sociali che porteranno alla loro rivolta e al rovesciamento delle società d'investimento, ecc., con la quale cadranno anche tutti gli attuali governi della terra, civili ed ecclesiastici ... Tutte le scoperte, le invenzioni e i vantaggi rendono il nostro tempo superiore a qualunque altro, non sono che tanti elementi che operano insieme in questo giorno di preparazione per la prossima età del Millennio, quando ci sarà la vera e salvifica riforma, e dove reali e rapidi progressi in ogni direzione porteranno a quell'ordine mondiale aperto a tutti e per tutti. (*Venga il tuo Regno*, Volume III degli *Studi sulle Scritture*, pp. 23, 59).

Charles Taze Russell, fondatore e primo presidente della Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati, era un figlio del suo tempo. Credeva nel progresso. Guardandosi intorno, vedeva all'orizzonte un miglioramento delle classi sociali, e dichiarò che: "il vecchio ordine di cose sta per passar via ed il nuovo governerà ... il cambiamento; predisse anche che "vi sarà una violenta opposizione da parte di chi trae vantaggio dell'ordine attuale". Nel suo secondo volume degli *Studi sulle Scritture*, (costituiti da sette volumi e che raggiunsero una diffusione di dieci milioni di copie in trentaquattro lingue), Russell scrisse che "la rivoluzione mondiale stava per arrivare, risultando nella distruzione finale del vecchio ordine e nell'introduzione e l'insediamento di quello nuovo". La sua convinzione che un nuovo e meraviglioso mondo era vicino, era sostenuta da ciò che egli riteneva essere l'adempimento di Daniele 12:4: "E in quanto a te, o Daniele, rendi segrete le parole e sigilla il libro fino al tempo della fine. Molti lo scorreranno e la vera conoscenza diverrà abbondante".

Affascinato, come un bambino che osserva il suo primo trenino, Russell scrisse: "Il predetto correre avanti e indietro della gente mediante viaggi molto rapidi, ne è anche la conferma. Il primo battello a vapore è stato operativo nel 1807 ... Il primo telegrafo nel 1844 ... Tutti fanno parte del tempo della fine ... Ancora oggi migliaia di autovetture e piroscafi trasportano moltitudini di persone qua e di là 'avanti e indietro' [p. 63, Volume III].

Visionario febbrile che non avrebbe mai permesso che il mondo lo confondesse, che desiderava sopra ogni cosa di far coincidere tutto, e che pensava di imporre la logica e un modello agli elementi più disparati del suo tempo, Russell considerava i conflitti di classe e le macchine a vapore elementi di un unico insieme; arricchiva ciò che vedeva con i variegati prodotti della sua immaginazione, e con una lettura della cronologia biblica assolutamente idiosincratica che era del tutto inventata e contorta, una splendida ed eccentrica interpreta-

zione della storia, con alcuni elementi tratti dalle principali teorie mistiche di Madame Blavatsky riguardanti “l’arcano significato” della grande piramide d’Egitto, ed ecco creata una nuova religione di fantasia.

Russell era divenuto noto per vari scandali torbidi nei quali fu accusato, sia nei tribunali che fuori, d’essere un amante del denaro, del potere, e del sesso. Egli è tuttora considerato dai testimoni di Geova come il moderno “Elia”, forse il primo vero cristiano sin dal tempo in cui “l’apostasia dal vero cristianesimo e le zizzanie ... durante i secoli di tenebre spirituali” che avevano avuto inizio “nel quarto secolo”. [*Annuario*, 1975, p.30].

I Testimoni dicono di essere “il gruppo religioso più antico di adoratori del vero Dio ... Abele fu ... il primo”. Abele sacrificava i frutti migliori del suo gregge a Geova; Russell sacrificò la sua fiorente attività commerciale.

Charles Taze Russell, successivamente noto come il “Pastore” Russell nacque il 16 febbraio 1852. Era il secondo figlio di genitori di discendenza scozzese-irlandese, Joseph L. Russell e Ann Eliza Birney Russell; crebbe da presbiteriano, e in una data imprecisata si unì alla chiesa congregazionale perché era “di vedute più liberali”. Sua madre morì quando egli aveva 9 anni, l’anno in cui scoppiò la guerra civile.

Nel 1863, l’anno della proclamazione del Proclama di emancipazione, l’undicenne Russell, secondo le fonti della Torre di Guardia, entrò in società negli affari con suo padre, ed egli stesso scrisse le clausole dell’accordo secondo cui operò l’impresa. A 15 anni, egli e suo padre avevano sviluppato una catena di negozi di articoli di vestiario maschile che si estese anche fuori Pittsburgh. Secondo i Testimoni, Russell infine cedette le sue attività commerciali per 250.000 dollari. [*I Testimoni di Geova nel proposito divino*] a quanto dice l’*American Encyclopedia of Biography*, del 1968, “Russell vendette camicie per guadagnarsi da vivere fino a quando non fondò la sua prima congregazione”.

Si dice che Ann Russell avesse dedicato Charles Taze a Dio sin dalla sua nascita. (Del primogenito dei coniugi Russell non si sa niente, ed è veramente singolare che non una sola parola al riguardo sia mai stata scritta su di lui, ma, semplicemente, che Russell era il “secondogenito”, come troviamo nel libro *Proclamatori*) si dice pure che il padre del Pastore Russell trovasse frequentemente suo figlio, dodicenne, riverso su una concordanza nel negozio della famiglia alle due del mattino senza tener conto dell’ora.

È un quadro singolare che ne emerge: quello del giovane Russell riverso sui libri contabili di giorno, e impegnato nella lettura della Bibbia alla luce dei lumi a gas nelle prime ore del mattino; ma, dopo tutto, non è poi così strano, se si pensa ai Mellons, Carnegie, e Rockefeller, contemporanei di Russell, milionari che consideravano la divinità come il grande Pagatore che teneva a sussidio i suoi bravi figli (bravi equivaleva a ricchi).

Sembra che da giovane Russell fosse ossessionato dall’inferno di fuoco e dai suoi tormenti; apparentemente considerava sé stesso come lo strumento della salvezza degli uomini. Uno dei suoi primi associati ci dice che il 14enne Russell il sabato sera usciva di casa per andare “in luoghi frequentati ... per scrivere sui marciapiedi con gessetti colorati versetti biblici ... sperando così di attrarre l’attenzione dei passanti, in

modo che potessero accettare Cristo ed evitare di perdersi e di andare nel tormento eterno” [*Faith on the March*, p. 17]²³

Trovo questo quadro di un adolescente fanatico ossessionato da Dio sia irritante che toccante. Parliamo di un tempo in cui gli uomini si lanciavano in folli iperboli e a condotte stravaganti. La maggior parte degli uomini e delle donne avevano altro per la mente; la nazione stava entrando nel periodo della ricostruzione; si stava formando il Ku Klux Klan; il movimento delle Suffragette, che ebbe il suo culmine nel 1869 quando lo stato del Wyoming concesse il voto alle donne, si rafforzava; la schiavitù era stata abolita. Abramo Lincoln aveva pronunciato il famoso discorso di Gettysburgh, distante non più di 200 chilometri da Allegheny, ma sembra che a Russell tutti questi eventi non interessassero per niente; niente lo interessava di più del suo continuo oscillare spirituale fra le certezze e la disperazione. Egli costituiva il centro inamovibile del suo proprio universo.

All'età di diciassette anni Russell maturò una completa repulsione verso il concetto del tormento eterno e contro la dottrina della predestinazione. Abbandonò i marciapiedi e si immerse nello studio delle religioni orientali (la sua successiva infatuazione con le piramidi può essere stata una conseguenza di questo periodo). Ma nemmeno le religioni orientali lo soddisfecero. Non essendo uomo da lasciare le cose a metà, a diciassette anni rinunciò del tutto alla religione. Si può individuare un accenno di megalomania nella sua rinuncia, che, dal suo punto di vista, riguardava non soltanto sé stesso ma tutta “la sofferente umanità: “Quindi dimenticherò ogni cosa e presterò tutta la mia attenzione agli affari. Se farò del denaro potrò usarlo per aiutare la sofferente umanità, nonostante non possa farle spiritualmente nessun bene” [*Annuario*, 1976, p. 32].

La crisi di fede di Russell sarebbe durata un anno. Nel 1870, all'età di diciotto anni, “scosso nella fede riguardo a dottrine accettate da tempo” era divenuto “facile preda della logica della miscredenza” [*Ibid.* p. 31] egli “entrò in una sala polverosa e oscura” di Allegheny, dove i Secondi Avventisti si riunivano, per vedere se “il pugno di persone che vi si radunavano aveva da offrire qualcosa di più assennato dei credi delle grandi chiese”. Il sermone che ascoltò “fu sufficiente grazie a Dio, a ristabilire la mia vacillante fede nell'ispirazione divina della Bibbia, e a mostrare che i racconti degli Apostoli e dei Profeti sono indissolubilmente collegati”.

Dal 1870 al 1875 Russell, insieme a sei giovani di sua conoscenza iniziò a studiare le Scritture. Il piccolo gruppo scismatico di Russell si convinse ben presto che Geova li aveva benedetti con accresciuta luce spirituale e verità. [*Annuario* 1976, p. 32] si convinsero che la seconda venuta di Cristo sarebbe stata invisibile; Russell si disse profondamente afflitto dell'errore dei Secondi Avventisti, che credevano in un ritorno visibile di Cristo e nella distruzione della terra e dei suoi abitanti nel 1873 o 1874. A Russell queste predizioni sembravano infantili, per non dire grossolane, e riteneva che il crederle avrebbe portato solo delusioni ai fedeli che aspettavano il Regno. Russell, che aveva sempre desiderato essere al centro dell'attenzione e non aveva mai dubitato del fatto che la sua odissea spirituale fosse di grande significato per tutto il genere umano, si attivò immediatamente per contrastare questi erronei insegnamenti che riteneva lo contaminassero, e nel 1873, all'età di ventuno anni, scrisse un

²³ Sebbene *Faith on the March* sia stato pubblicato in italiano nel 2012 da Azzurra Editrice, qui si è fatta la scelta di fare riferimento all'edizione originale inglese del 1957, a motivo della traduzione non sempre soddisfacente del testo italiano.

opuscolo intitolato “*Obiettivo e maniera del ritorno del Signore*”: ne pubblicò circa 50.000 copie a proprie spese.

Quello fu l'anno del grande panico industriale, l'anno in cui Carnegie insediò i suoi stabilimenti per la produzione dell'acciaio nella Allegheny di Russell. Nel 1870 Rockefeller fondò la sua dinastia dando vita alla Standard Oil. Nel 1872, Victoria Woodhull si candidò alle presidenziali americane come candidata per il Partito Popolare.

Nessuno di questi eventi trova spazio nella biografia dei Testimoni su Russell. (La guerra civile per quanto li riguarda poteva anche non esserci stata). Per quanto riguarda i Testimoni tutti questi eventi non erano che scorie della storia umana. Ciò che per loro è significativo, circa la seconda metà del diciannovesimo secolo è che “Mentre si avvicinava il termine del sistema di cose, l'Iddio Altissimo, Geova, agì per identificare il ‘grano’ [cioè i figli di Dio, cioè loro]. In una maniera notevole” [*Ibid.*, p. 30].

Verso il gennaio del 1876 Russell ricevette una copia del periodico religioso *The Herald of the Morning* (*L'Araldo del mattino*) pubblicato da N.H. Barbour di Rochester, New York. Barbour, come Russell, credeva che lo scopo del ritorno di Cristo era non quello di distruggere la terra letterale, ma di “benedire tutte le famiglie della terra” [*Ibid.*, p. 33] Barbour e Russell credevano entrambi che Cristo sarebbe ritornato invisibilmente, come “un ladro di notte”, e che gli Avventisti sbagliavano ad aspettarsi di vedere il Signore nella carne. Dopo aver trovato quest'anima affine, Russell affiliò la sua classe biblica di Pittsburgh – che a quel tempo era composta da circa 30 elementi – con quella del gruppo di Rochester di Barbour che era un po' più grande. Con suoi fondi Russell offrì denaro per stampare *l'Araldo* e divenne suo coeditore. Nel 1877, all'età di venticinque anni, Russell cominciò a vendere i suoi averi commerciali e cominciò a viaggiare di città in città pronunciando discorsi biblici. (In quello stesso anno, undici capi del movimento dei Molly Maguires furono impiccati in Pennsylvania, e ciò pose fine alla società segreta, ma non alle violenze nelle miniere). Charles Taze Russell divenne quindi noto come il Pastore Russell.

Alle riunioni erano proibite le collette ed egli confidava, secondo i Testimoni, sulle contribuzioni non sollecitate per continuare l'opera quando avrebbe finito il suo denaro. In che modo Russell “investì” un quarto di milione di dollari – ammesso che lo abbia fatto, o se lo avesse tenuto per sé – sarebbe divenuto l'oggetto di un'aspra contesa fra lui e la donna che in seguito avrebbe sposato, e oggetto di speculazione durante le querele e le controquerele che lo portarono alla ribalta durante l'ultimo quarto del diciannovesimo secolo.

Nel 1877 Russell e Barbour scrissero insieme *Three Worlds, and the Harvest of This World* (*Tre mondi, e la mietitura di questo mondo*). La cronologia biblica presentata in questo volume, e nei successivi libri di Russell, è labirintica. È impossibile districarvisi. In realtà, penso di essere nel giusto nell'ipotizzare che molti dei seguaci di Russell devono aver accettato in fiducia le sue conclusioni senza averne per niente compreso le sue premesse.

Russell predicava che i 6.000 anni dell'esistenza dell'uomo sulla terra erano finiti nel 1872 – Vittoria Woodhull aveva anch'essa previsto la fine del dominio “umano” nel 1872, ma voleva dire qualcosa del tutto diversa – e che il settimo millennio era iniziato nel 1873²⁴. Il Cristo glorificato sarebbe divenuto presente invisibilmente nel 1874. Poco dopo l'inizio del

²⁴ La Woodhull faceva parte del movimento Spiritualista americano, che ebbe una fiorente crescita dal 1840 in poi. (N.d.T.)

1874 era cominciato “il Giubileo antitipico”, un evento “prefigurato” dagli antichi giubilei osservati sotto la Legge Mosaica. Per quarant’anni i “santi”, i consacrati di Dio, avrebbero continuato l’opera della “mietitura” fino a che, il 1° ottobre 1914, sarebbero finiti i Tempi dei Gentili, l’intero sistema mondiale sarebbe crollato e Dio avrebbe avuto il suo giorno eterno, e vi sarebbe stata una generale “Restituzione” per tutto il genere umano – ma non prima che i “santi viventi” (Russell e i suoi seguaci) fossero stati miracolosamente rapiti nel corpo per essere con il loro Signore, nel 1878.

Nell’ottobre del 1914, ovviamente, il mondo era già da tre mesi impegnato nella guerra più sanguinosa della sua storia – e Russell, non essendo stato “rapito” era ancora vivente e in carne e ossa. Come sottolinea, piuttosto laconicamente, una recente pubblicazione dei Testimoni di Geova, “Qualche cosa doveva essere stato calcolato male”. [*Il millennio Regno di Dio si è avvicinato*, 1973, p. 189.] È interessante ciò che lo stesso Russell scrisse [*Studi sulle Scritture*, Vol. II, *Il Tempo è vicino*, 1905, p. 243]: “Osserviamo chiaramente che se la cronologia o ogni altro periodo di tempo saranno spostati di un solo anno, la bellezza e la forza di questo parallelismo [con il sistema dei cicli giubilari] spariranno ... Se spostiamo di un solo anno questa cronologia non vedremo più l’armonia e il parallelismo”.

Come abbiamo visto, il parallelismo era stato distrutto con una vendetta. Russell, manipolando le stesse Scritture (Daniele, Ezechiele, Matteo, Luca e Rivelazione) degli attuali Testimoni, pervenne a date completamente diverse. Rimase solo il 1914 come data fissa, ma ad esso sono stati attribuiti significati diversi.

Le chiese storiche del tempo di Russell definirono ridicoli i suoi calcoli, come in effetti, gli avvenimenti confermarono. I Testimoni, comunque non esitano ad affermare che il clero che licenziò Russell come una sorta di squilibrato visionario, “era in effetti guidato da Satana” [*I Testimoni di Geova nel Proposito Divino*]. Che le sette più grandi del suo tempo avessero ragione e che Russell si sbagliasse, non conta nulla in una così sfacciata tautologia. E i Testimoni continuano i loro virtuosismi con le Scritture, mettendo la sordina a chi è in grado di spazzar via l’evidenza empirica, come se fosse soltanto un moscerino sul volto del loro Signore.

I calcoli di Russell non sono facili da dipanare; non mancano, comunque, di un che di qualche interesse. (Le nuove date, precedentemente non menzionate, crescono come rigogliose erbe spontanee negli scritti di Russell, e sfidano la ragionevolezza. Egli era letteralmente innamorato dei numeri e degli schemi! È tempo sprecato, forse, speculare sul come mai, ma ci chiediamo: cosa sarebbe accaduto se egli non fosse stato così straordinariamente versato nella contabilità?) Russell non è stato il primo, né l’ultimo a sommergere le persone con i numeri.

In *Venga il tuo Regno* (III volume degli *Studi sulle Scritture*, del 1891), Russell richiama l’attenzione sui 2.300 giorni della profezia di Daniele e, con una sorta di gioco di prestigio, perviene al 1846 che era:

Il tempo in cui il santuario di Dio sarebbe stato purificato dagli errori e dai principi contaminanti del Papato ... Abbiamo preso atto dell’adempimento dei 1.260 giorni, o del “tempo, dei tempi e della metà di un tempo”, del potere del Papato di perseguire, e, dell’inizio a quel tempo, nel 1799, del Tempo della Fine. Abbiamo visto come i 1.290 giorni segnano l’inizio di una comprensione dei misteri della profezia per l’anno 1829, che si conclude con il grande movimento del 1844 conosciuto come il movimento del Secondo

Avvento quando, secondo la previsione del Signore ... le vergini sagge uscirono incontro allo Sposo ben trent'anni prima della sua effettiva venuta ... Abbiamo segnato con speciale delizia i 1.335 giorni, indicanti il 1874 come alla data esatta del ritorno del Signore [pp. 305, 306].

Milleottocentoquarantasei ... 1799 ... 1829 ... 1844 ... 1874; 1.260 giorni ... 1.290 giorni ... Non c'è da stupirsi che i Testimoni non permettano agli "estranei" di accedere agli *Studi sulle Scritture* (che sono veramente difficili da trovare)²⁵. Anche loro, che giustificano tutti gli errori del passato in base al fatto che le date bibliche sono "ingegnosamente nascoste" e non possono essere verificate fino a che Dio non ritenga opportuno versare la sua luce sul significato "matematicamente preciso" della profezia – il che accade puntualmente dopo ogni fallimento delle loro profezie – preferiscono non esporre al ridicolo tutti i caratteristici calcoli di Russell. Certamente preferiscono dimenticare che il loro fondatore coinvolse perfino Napoleone Bonaparte in essi:

... la data esatta dell'inizio del "Tempo della Fine" ... è mostrata dall'invasione dell'Egitto da parte di Napoleone, che copre un periodo di un anno e cinque mesi. Egli salpò a maggio del 1878, e ritornò, sbarcando in Francia il 9 ottobre 1799 ... L'opera di Napoleone, insieme alla Rivoluzione Francese, infranse l'incantesimo della superstizione religiosa ... svegliò il mondo a un senso più pieno dei poteri e delle prerogative dell'umanità matura e infranse il dominio papale ... Il periodo che termina nel 1799 A.D., contrassegnato dalla campagna d'Egitto di Napoleone, sigillò e definì il limite del dominio papale sulle nazioni ... Essendo scaduto il tempo fissato [1.260 anni di potere], il predetto giudizio contro il sistema ebbe inizio, ed esso deve infine "consumare e distruggere tutto sino alla fine". Napoleone tolse al Papato la giurisdizione civile della città di Roma, che era in vigore solo *nominalmente* sin dalla promulgazione dell'editto di Giustiniano nel 533 A.D., ma effettivamente sin dal rovesciamento della monarchia ostrogota, nel 539 A.D., esattamente 1.260 anni prima del 1799. [pp. 44-58].

Questa lettura della storia così contorta lascerebbe increduli la maggior parte degli studiosi. (Ma poiché gli "scienziati del mondo" sono complici di una cospirazione con Satana il Diavolo al fine di ingannare il genere umano, si tratta di un ostacolo di cui i Testimoni si liberano facilmente). Russell era eclettico. Essendosi convinto che Napoleone era identificato chiaramente nella profezia come "l'uomo del destino", rilesse la storia per adattarla alla sua volontà teologica. (Bisogna perdonare chi si chiede se Russell non vedeva sé stesso come un altro Napoleone – un uomo del destino che inflisse al Papato una ferita mortale) parlando di sé stesso in terza persona, Russell una volta scrisse, solo "l'autore, e, per quanto egli ne sappia, nessun altro, ha reso nota ... l'opportunità data al genere umano della restituzione della perfezione umana e di tutto ciò che fu perduto da Adamo, alla fine dell'Alta chiamata del Vangelo". *Solo l'autore* ... Se si fosse inclini a indulgere in un po' di speculazione psicostorica, si può facilmente concluderne che il Pastore Russell soffriva del complesso di Elia-Napoleone).

I Testimoni odierni non leggono più la Rivoluzione Francese nel libro di Rivelazione; e il significato del libro di Daniele, nel quale Russell lesse la fantasiosa interpretazione che il Re del Nord raffigurava "i rappresentanti dell'impero romano", e il Re del Sud raffigurava

²⁵ Forse questo era vero quando la Anderson scrisse il suo libro, ma da parecchio tempo non è più così. Oggi è estremamente facile trovare e ottenere tutti i volumi degli *Studi*, anche nelle diverse edizioni.

“un rappresentante del regno d’Egitto”, è stata modificato. Nell’attuale teologia dei Testimoni, il Re del Nord “raffigura” “il blocco delle nazioni comuniste”, e il Re del Sud è “chiaramente la potenza mondiale anglo-americana”. [*La Torre di Guardia*, 15 luglio 1976, pp. 444-447]²⁶.

Nonostante tutto questo, i Testimoni continuano a credere che gli scritti di Russell fossero il mezzo usato da Dio per rivelare la sua volontà e separare i popoli della terra in pecore e capri.

Russell, secondo il suo successore, J.F. Rutherford, “non pretese mai di ricevere speciali rivelazioni da Dio, ma credeva piuttosto che fosse giunto il tempo stabilito da Dio perché la Bibbia potesse essere compresa; e che, essendo pienamente consacrato al Signore e al suo servizio, gli fu consentito di comprenderla”. Non vi fu quindi nessuna speciale rivelazione divina, ma soltanto gli fu permesso di comprendere ciò che nessun altro comprendeva. [*I Testimoni di Geova nel proposito divino*, p. 17]

Alcune cose non sono cambiate. I Testimoni sono ancora accanitamente antipapisti, e l’attenzione nei confronti degli oppressi che informò l’opera di Russell (egli credeva che vi sarebbe stato un conflitto fra “le classi e le masse”) caratterizza ancora quella dei suoi successori, sebbene in forme diverse; ed è ancora presente la caratteristica americaneggiante di questa religione, che presenta la tecnologia americana e la lotta di classe in termini quasi mistici.

“La rivoluzione e l’indipendenza delle colonie americane e l’istituzione con successo di una prospera Repubblica, di un governo del popolo e per il popolo, senza l’interferenza di una qualsiasi famiglia reale o del clero”, scrisse Russell, “aveva insegnato una nuova lezione al popolo ora sveglio, che per così tanti secoli era rimasto assopito nell’ignoranza”. [*Studi sulle Scritture*, Volume III, pp. 51, 52]

È stata l’America la culla di questa religione; ed essa rimane essenzialmente americana. Il Dio Legge e Ordine dei Testimoni è l’americano medio. I Testimoni si dichiarano cittadini del mondo e proclamano di non essere sciovinisti; la rivoluzione americana è adesso stata accantonata, come la rivoluzione francese che non ha più posto nei propositi di Dio. Ai Testimoni che lavoravano nella sede britannica del movimento, nel 1950 fu proibito il loro rituale *tea break* del mattino, in base al fatto che esso era “non teocratico”, e controproducente; ma a me nessuno può togliere dalla mente che ciò fosse stato fatto perché si trattava di un’abitudine che non era tipicamente americana. “Mio Dio”, mi disse una volta un amico, “Ho appena visto cinquantamila Testimoni riuniti in un’assemblea, e sembravano tutti uguali; sembravano tutti persone del Midwest americano. E anche quando indossano Sari e perizomi, muu-muus²⁷ e kimono, vi è qualcosa di inconfondibilmente missionario del Midwest nell’aura che li circonda. E il paradiso restaurato, se le illustrazioni delle pubblicazioni della Watchtower devono essere prese alla lettera, è in tutto e per tutto uguale a un eterno pic-nic del Kansas o a un barbecue del Texas. La maggioranza dei sopravvissuti ad

²⁶ Naturalmente, molta acqua è passata sotto i ponti da quel lontano 1976 nel quale i primitivi protagonisti, Zenobia e Aureliano erano già stati eliminati. Infatti l’articolo di studio della *Torre di Guardia* di maggio 2020, ha rivisto del tutto il precedente articolo di quasi cinquant’anni prima, stravolgendone tutto il contenuto. Si può anche consultare, volendo, la pubblicazione *Prestate attenzione alle profezie di Daniele*, del 1999, capitoli 13 e 14. (N.d.T.)

²⁷ Ampio abito di origine hawaiana.

Armageddon sarà abbigliata con abiti di Montgomery Ward²⁸; avranno tutti i capelli tagliati a spazzola, pettinature bouffant²⁹, e gonne decorosamente corte. (per rendere un'immagine di semplicità e di candore, ai Testimoni è suggerito di indossare giacca e cravatta). L'idea che dell'Eden hanno i Testimoni, è il sogno delle periferie americane, dove gruppetti di persone in abbigliamento folkloristico conferiscono un tocco esotico al quadro generale.

Russell rafforzò la sua cronologia con il singolare sostegno del “Testimone di Dio in pietra, la Piramide”. “La grande Piramide [è] parte dei suoi mezzi per convincere il mondo della sua saggezza, prescienza e grazia ... è situata nel centro geografico della superficie terrestre del mondo, le misure della grande piramide rappresentano la terra e il piano di Dio per la salvezza ... in essa sono contenuti insegnamenti profetici e cronologici”. Russell credeva forse nella terra piatta? Non può esistere, infatti, nessun centro sulla superficie di una sfera. [*Studi sulle Scritture*, Vol. III, pp. 317, 326]

Russell credeva che le misure della Piramide dimostravano che il 1914 era l'anno della fine dell'ordine mondiale. Lesse più cose lui sui passaggi d'accesso della Piramide di quanto un critico d'arte riesca a leggerne in un quadro di espressionismo astratto. Il passaggio d'accesso, secondo lui, confermava la sua opinione che “il Giorno del Signore incita allo spirito di libertà, e questo spirito di libertà, venendo a contatto con persone che sono sotto il controllo dell'orgoglio, della ricchezza e della potenza, sarà la causa scatenante della tribolazione che le Scritture ci assicurano sarà molto grande. Anche se finora non è che appena cominciata, fin d'ora re e imperatori, uomini di Stato e capitalisti, e tutti gli altri uomini già la vedono mentre sta arrivando, e così i cuori degli uomini vengono meno per la paura, e per l'aspettazione delle cose che stanno per avvenire”. Secondo Russell la “Fossa” della Piramide simboleggiava il fatto che “i sistemi del male civile, sociale e religioso, dell'attuale mondo malvagio cadranno nell'oblio, nella distruzione. [*Studi sulle Scritture*, Vol. III *Venga il tuo Regno*, p. 343]

“Così la Grande Piramide, non solo testimonia il corso discendente dell'uomo nel peccato, ma anche le varie fasi del piano divino mediante il quale viene effettuata la preparazione per il suo pieno recupero dalla caduta, attraverso la via della vita, aperta dalla morte e resurrezione del nostro Signore, Gesù” [Ibid., p. 356].

Fra le asserzioni stravaganti di Russell fatte sulla Grande Piramide vi era quella secondo la quale la Fossa della Piramide simboleggiava la discesa delle nazioni nell'anarchia e che i tubi di ventilazione o passaggi dell'aria delle Camere della Regina suggeriscono che “la condizione di perfezione umana, una volta raggiunta (dopo la Restituzione) *potrebbe essere resa* uno stato perenne”. [Ibid., p. 370] (I Testimoni non avevano ancora elaborato la dottrina della vita eterna sulla terra; i seguaci di Russell credevano che sarebbero stati portati in cielo. La dottrina di una vita eterna su di una terra paradisiaca si sviluppò man mano che crescevano di numero). In che modo i tubi di ventilazione e i passaggi dell'aria suggeriscono uno stato eterno di perfezione non è chiaro. Russell inoltre precisò che la Piramide rappresentava la prova assoluta che la teoria dell'evoluzione era sbagliata.

I giornali di Pittsburgh riferirono che la sera della commemorazione della morte di Cristo nel 1878, Russell fu visto sul ponte della Sesta Strada abbigliato in abiti bianchi, mentre attendeva d'ascendere in cielo.

²⁸ Grandi magazzini d'abbigliamento e di articoli vari fondati negli Stati Uniti nel 1872.

²⁹ Particolare tipo di acconciatura.

Ai giornalisti Russell disse che quella notte di gloria, che avrebbe potuto anche non esserlo, lui era a casa a letto. “Tuttavia, alcuni dei più radicali possono esserci stati, io non c’ero”. [*Fede in cammino*, p. 27]. (Fra parentesi, vale la pena di notare che l’unica festività che i Testimoni celebrano è la Commemorazione della morte di Cristo. Né la sua nascita, né la sua resurrezione sono indicate nei loro tetri calendari).

Molti dei “santi” che avevano creduto che l’interpretazione di Russell della cronologia biblica era senza difetto, rimasero delusi quando l’atteso miracolo non ebbe luogo. Sappiamo che Russell invece non rimase depresso neanche per un momento; egli “comprese che ciò che Dio aveva dichiarato così apertamente avrebbe dovuto adempiersi, ed egli desiderava che ciò avvenisse nel modo e nel tempo stabilito da Dio”. [*Ibid.*, pp. 26, 27).

Dopo che i santi si allontanarono dal ponte della Sesta Strada, Russell “riesaminò” le Scritture e stabilì che il vero significato del 1878 era che da quel tempo in poi, nessuno dei santi si sarebbe “addormentato nella morte”, [*Ibid.*, p. 27] ma, dopo la morte, sarebbe stato immediatamente risuscitato, per vivere in cielo con Cristo.

Il collega di Russell, Barbour, non ne rimase soddisfatto. E in un risentito articolo scritto per *L’Araldo del Mattino*, Barbour argomentò che “la morte di Cristo non era la soluzione della pena per i peccati dell’uomo, come l’azione di conficcare uno spillo nel corpo di una farfalla e di farla soffrire e morire non sarebbe considerata da un genitore terreno una giusta soluzione per la mancanza di suo figlio”. [*Ibid.*, p. 28] Così, Barbour e Russell si separarono. Questo non fu che uno dei tanti scismi. Nessuna delle sette scismatiche ebbe fortuna.

Russell, che vedeva la mano del Signore in tutto ciò che lo riguardava, tolse il suo sostegno finanziario all’*Araldo del Mattino*, comprendendo che era volontà del Signore che lui fondasse un altro giornale. Nel 1879, insieme ad altri cinque partecipanti, diede vita alla *Zion’s Watch Tower and Herald of Christ’s Presence*. Egli ne era il direttore e l’editore, ed il suo primo numero fu stampato in 6.000 copie.

(Nel 1976 furono distribuite dalla Società Torre di Guardia in tutto il mondo più di 279 milioni di copie di riviste. [*Annuario dei Testimoni di Geova*, 1977, p. 32]). Fra il 1879 e il 1880 Russell e i suoi associati fondarono trenta congregazioni, chiamate “ecclesie”, in Pennsylvania, New Jersey, Massachusetts, Delaware, Ohio e Michigan.

Oggi, le 40.155 congregazioni dei Testimoni di Geova sono governate dalla sede centrale di Brooklyn della Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati. I Testimoni definiscono “teocratica” la loro struttura; ma sarebbe molto più appropriata definirla “totalitaria”. Durante il 1880, le ecclesie degli Studenti Biblici Russelliti votavano congregazionalmente su certe faccende ed eleggevano un corpo di anziani responsabili di dirigere le faccende della congregazione. Oggi gli anziani delle congregazioni sono nominati dai diciotto uomini che compongono il Corpo Direttivo di Brooklyn (tutti maschi, tutti bianchi dell’età media di 60 anni); gli anziani e i componenti del Corpo formano una sorta di élite che si autopetua. Le prime ecclesie erano collegate insieme dall’accettazione del modello di attività della congregazione di Pittsburgh, dove erano anziani C.T. Russell e altri scrittori de *La Torre di Guardia*. [*Annuario* 1976, p. 36].

Nel 1976 vi erano 2.248.390 Testimoni di Geova in 210 paesi, tutti attivi proselitisti [Annuario, 1977, p. 4]. Nel 1881, quando la Zion's Watch Tower Tract Society fu costituita non come ente giuridico, con Russell quale suo direttore, vi erano 100 associati suoi seguaci conosciuti come "colportori". Nel 1885 il numero era cresciuto a 300 [Annuario 1976, p. 37]. Nel 1914 vi erano 1.200 congregazioni di Russelliti.³⁰

La Zion's Watch Tower Tract Society, l'ente editoriale al quale Russell ("insieme ad altri") si dice che avesse contribuito con 35.000 dollari dei suoi capitali, fu trasformata in ente giuridico nel 1884. [Annuario, 1976, p. 37]

Russell fu il presidente dell'organizzazione che oggi è conosciuta come Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati di Pennsylvania. La sig.ra Russell era uno dei direttori della Società e svolse l'incarico di segretario e tesoriere per alcuni anni [Annuario, 1976, p. 64]. Secondo il suo statuto, "Lo scopo per cui la società si costituisce è la divulgazione delle verità della Bibbia in varie lingue per mezzo della pubblicazione di trattati, opuscoli, giornali e altri documenti religiosi, e con l'impiego di tutti gli altri mezzi legali che il suo Consiglio dei Direttori, debitamente costituito, riterrà vantaggiosi per promuovere lo scopo dichiarato". (*I Testimoni di Geova nel proposito divino*, p. 27; *Annuario*, 1976, p. 37).

Nel 1899, la Società Torre di Guardia cominciò ad accumulare proprietà. Fu costruito un edificio di quattro piani ad Allegheny, conosciuto come Casa Biblica; il diritto di proprietà in origine fu detenuto dalla Tower Publishing Company. [Annuario, 1976, p. 39] Ditta privata costituita per i suoi interessi personali, la Tower Publishing Company (che Russell usò per un certo tempo per pubblicare letteratura per la Società Torre di Guardia a un prezzo convenuto con il Consiglio dei Direttori – del quale egli era il presidente), costruì la Casa Biblica "al costo di 34.000 dollari" [*I Testimoni di Geova nel proposito divino*, p. 27; *Annuario* del 1976, p. 39]. Nel 1898, la proprietà di questo stabilimento e immobile fu trasferita per donazione alla Società Torre di Guardia, e il suo Consiglio dei Direttori valutò la costruzione e gli arredi del valore di \$ 164.033,65 [Annuario, 1976, p. 39]. (In quel tempo vi erano 400 predicatori associati con la Società Torre di Guardia). L'edificio di Allegheny rimase la sede centrale della Società per vent'anni.

I critici di Russell lo accusano di spregiudicatezza finanziaria, ritenendo, in base a evidenze circostanziali, che egli manipolasse la casa editrice e la proprietà per assicurarsi la possibilità di far circolare i suoi scritti prolifici per il suo arricchimento personale. Il Pastore era afflitto da difficoltà, e aggredito sia dell'interno che dall'esterno della sua organizzazione. Sua moglie divenne la sua nemica più accanita. I procedimenti giudiziari e le investigazioni di natura civile gli diedero notorietà, una notorietà che a lui faceva piacere; la indossava come un manto di giustizia. Più erano le difficoltà, più egli poteva così dimostrare che era il Diavolo a volerlo distruggere; e la sua condotta scandalosa fu trasformata, dai suoi seguaci, nella prova della sua santità. Ogni volta che un nuovo procedimento veniva avviato nei suoi confronti, ogni volta che veniva biasimato, ogni volta che qualcosa di orribile gli accadeva come risultato della sua condotta – tutte cose abbastanza umilianti da indurre la maggior parte delle persone a nascondersi – egli se ne faceva un vanto e lo presentava come prova che, come Gesù, egli era perseguitato perché era un Messaggero della Verità.

³⁰ Nel 2021 vi erano 119.297 congregazioni; 8.686.980 Testimoni; presenti in 239 paesi.

Alexander Hugh Macmillan, associato di Russell, scrive in *Fede in cammino*, riguardo alla condotta spregiudicata del Pastore: “Anche Gesù fu chiamato ‘un uomo che ha un demone, un ghiottone, un bevitore di vino’. Egli disse che avrebbero chiamato nello stesso modo anche i suoi seguaci”. [*Fede in Cammino*, p. 202 (p. 240 edizione italiana)]

Posso indicarti un migliaio di donne che sarebbero felici di essere al tuo posto e che vorrebbero soddisfare i miei desideri ... Posso mostrarti un migliaio di donne che se io dicessi “voglio una patata dolce”, patata dolce sarebbe. Se io desiderassi una torta di zucca, non esiterebbero a farmela. Parole attribuite a Charles Taze Russell da Maria Frances Ackley Russell [Verbali del Tribunale presso la Corte Superiore della Pennsylvania].

Io sono come una medusa; vado in giro qua e là. Tocco questa e tocco quella, e se ci sta me la prendo, e se no vado da altre ancora. Parole attribuite a Russell dalla moglie, alla quale erano state riferite dalla sig.ra Rose Ball [Verbali del Tribunale presso la Corte delle udienze comuni, Pittsburgh, Pennsylvania].

Nel 1894 Maria Frances Russell era, per quanto il mondo potesse vedere, la più fedele alleata del marito assediato. Nel 1897, la sig.ra Russell fuggì da lui e successivamente dichiarò: “Anche un cane godeva di diritti più di me”. Per anni le difficoltà matrimoniali dei Russell erano state acqua ai mulini dei tabloid, fornendo intrattenimento per le masse e munizioni per gli antagonisti religiosi di Russell, ma la sig.ra Russell non ne era contenta.

Agli inizi del 1890, alcuni degli associati di Russell tentarono di sottrargli il controllo della Società Torre di Guardia. Lo accusarono di disonestà finanziaria e di condotta aberrante e autocratica. Secondo loro il Pastore non contento di stabilire le norme dottrinali per i suoi seguaci, si intrometteva così pesantemente nelle vite private degli Studenti Biblici fino al punto di stabilire lui chi essi dovessero o non dovessero sposare. Fu asserito che Russell era in uno stato deplorabilmente peccaminoso, era un disonesto, un traditore, un bugiardo”. [*La Torre di Guardia di Sion*, 11 giugno 1894]

Russell diede il via a una controffensiva, denunciando una “cospirazione” nel suo stesso ufficio e nella sua casa, e “uno speciale e astuto attacco da parte del grande nemico”, volto a distruggere il corpo di Cristo”. [*Ibid.*]

La situazione raggiunse il suo apice nel 1894. Vi erano voci di dissapori matrimoniali fra il Pastore e sua moglie, che era una regolare collaboratrice e editore associato della rivista. Fu detto che la sig.ra Russell, insieme a tutti gli altri membri della casa e dell’ufficio, fu costretta a mentire per lui. Secondo uno dei più stretti associati, il sig. Rogers, la sig.ra Russell era spesso vista piangere lacrime amare per i peccati del fratello Russell” [*Ibid.*]

Maria Russell iniziò una campagna a sostegno del marito. Per diciotto giorni visitò le congregazioni di dieci città per arginare il diluvio di pettegolezzi e per difendere il marito. Essa lo presentava come un uomo giusto, nobile e generoso, diffamato dai “falsi insegnanti” di “odiose eresie”, veri lupi in manto di agnelli.

Questo è il racconto parziale della sua difesa dell’uomo che lei stessa successivamente accusò di estrema crudeltà:

[Uno Studente Biblico] ha messo in giro la voce che mio marito vieta alle persone di sposarsi, e come prova di ciò narra di come una volta egli mandò il sig. Bryan in un

viaggio di tre giorni per il paese al costo di dodici dollari, proprio al fine di impedire un matrimonio. Rispondo che il sig. Russell non ha mai proibito a nessuno di sposarsi, e che nessuna persona attualmente in vita può dire in tutta sincerità che a lui o a lei sia stato proibito; ma ciò che io so è che quando gli viene chiesta con insistenza la sua opinione al riguardo egli risponde con il suggerimento di Paolo (I Cor. 7:2-7) ... A mio marito va il merito di non essersi risparmiato né problemi, né spese per poter fare sapere a una sorella in Cristo ciò che era giusto che essa sapesse sul tipo d'uomo che si accingeva a sposare; in modo che, così informata, essa potesse essere il miglior giudice da sé stessa e decidere se avrebbe voluto o meno che egli divenisse suo marito. [*Ibid.*]

Quest'ambigua affermazione, che avrebbe potuto facilmente aiutare gli Studenti Biblici a capire che Russell in realtà cercava di influenzare le decisioni personali delle "sorelle", servì invece a convincere la maggioranza dei suoi seguaci che egli agiva nei migliori interessi del suo gregge. (Ci si potrebbe chiedere quanto fosse necessario insistere perché Russell offrisse il consiglio dell'apostolo Paolo:

“Ora riguardo ai vergini
... io dico che è bene per l'uomo
restare come è. Sei sciolto dalla
moglie? Smetti di cercar moglie.
Ma anche se ti sposassi non com-
metteresti peccato. E se una per-
sona vergine si sposasse non com-
metterebbe nessun peccato. Co-
munque, quelli che si sposano
avranno tribolazione nella loro
carne. Inoltre dico questo, fratelli,
che il tempo rimasto è ridotto. Da
ora in poi quelli che hanno moglie
siano come se non l'avessero, e
anche quelli che piangono siano
come quelli che non piangono ...
L'uomo non sposato è ansioso
delle cose del Signore. Ma l'uomo
sposato è ansioso delle cose del
mondo, come possa guadagnare
l'approvazione della moglie. An-
che la donna non sposata, così
come la vergine, si preoccupa
delle cose del Signore, per essere
santa nel corpo e nello spirito,
mentre la donna sposata si preoc-
cupa delle cose del mondo, di
come può guadagnarsi l'approva-
zione del marito. (I Corinti cap. 7
nwt-I)

La sig.ra Russell dovette anche fronteggiare l'accusa che suo marito avesse scritto al sig. Adamson, poco dopo il suo matrimonio, per “chiedergli di fare testamento così da lasciare il suo denaro al fondo dei Trattati, e di accertarsi che la sig.ra Adamson non vedesse la lettera”. Ciò che il Pastore in effetti aveva scritto, ribadito con fermezza dalla sig.ra Russell, fu che la sig.ra Adamson meritava considerazione “sui principi generali ... anche se essa

non era in armonia con i principi religiosi ... Il Pastore Russell consigliò che se il sig. Adamson avesse deciso di cedere parte dei suoi beni al fondo dei Trattati, sarebbe stato saggio, date le circostanze ... e che era nell'interesse della pace domestica non informarne la sig.ra Adamson".

Le argomentazioni di Maria Russell a difesa del suo assediato marito probabilmente erano veramente appassionate; ma difficilmente determinanti, e, comunque, ebbero successo. Le donne nelle chiese di Russell in tutto il paese riferivano di avere sogni nei quali il loro diletto Pastore era sferzato e flagellato, ma protetto dallo scudo di un angelo. Le donne russellite sembravano essere preda di attacchi isterici; una Studente Biblica riferì di aver avuto un sogno "profetico" nel quale "qualcuno della congregazione scagliava una pietra in testa al predicatore, che lo colpì sulla bocca, dalla quale fiottò sangue a profusione". Nel suo sogno essa "correva in suo aiuto e cercava di ripulire il sangue, che scorreva sempre di più".

C'è da dubitare che le smentite della sig.ra Russell delle accuse mosse a suo marito fossero, di per sé, sufficienti a convincere qualcuno che il Pastore era senza colpe. Sembra, piuttosto, che *ogni cosa* che la sig.ra Russell diceva in difesa del marito fosse invece sufficiente per coloro il cui coinvolgimento nella religione era così grande che abbandonarla avrebbe aperto un'insanabile frattura nelle loro vite. La "persecuzione" che essi subivano, serviva a rafforzare la loro convinzione di essere un piccolo gruppo di fratelli e sorelle uniti da un vincolo cameratesco in una causa comune contro i lupi ululanti dietro le porte di ciò in cui credevano.

Quelli che continuarono a seguire Russell, cioè la maggioranza, da quanto accadeva avrebbero tratto la convinzione, che erano l'oggetto delle ire di Satana; consideravano le loro "prove infuocate" la dimostrazione che Geova permetteva che avesse luogo una "vaghiatura" nella sua organizzazione, per purificarla da quelli che "gelosamente, con invidia e malizia erano divorati da un cancro nei loro cuori". Era anche la prova che stavano vivendo nel tempo della fine, quando "'cani' rabbiosi, litigiosi e aggressivi, sempre alla ricerca del loro vantaggio, avrebbero suscitato contese fra il popolo del Signore". (*Ibid.*)

La sig.ra Russell, riconoscendo implicitamente che il marito non era poi così innocente, scrisse che la verità era contenuta "in un vaso di terra, imperfetto; ma ... l'estrema fragilità del vaso serve solo a rendere maggiormente evidente che l'eccellenza è dovuta alla potenza di Dio e non a noi". Negò senza mezzi termini, comunque, che Russell, quel fragile vaso il cui onore essa preservava, l'aveva "arruolata con la forza" come si vociferava; e con altrettanta determinazione negò di essere "in totale opposizione al comportamento di suo marito".

Tre anni dopo, nel 1897, dopo diciotto anni di matrimonio, Maria Frances Ackley Russell pronunciò una dichiarazione pubblica. Lasciò che il suo "imperfetto vaso di terra", fuggisse dai suoi genitori a Chicago per trovarvi protezione dall'uomo che, come lei asseriva, stava commettendo cose gravemente sconvenienti con altre donne e che, inoltre, cercava di farla rinchiudere in una clinica per malati di mente.

Nel 1903 la sig.ra Russell intentò una causa di separazione legale presso la Corte Civile e Penale di Pittsburgh, in Pennsylvania. La vertenza giunse a processo nel 1906 davanti al giudice Collier e a una giuria; fu un caso che suscitò scalpore, di impronta gotico-vittoriana, con accuse di perversioni, imprigionamenti, pazzia; e si risolse a favore della sig.ra

Russell. Il Pastore Russell si oppose vigorosamente alla richiesta di separazione e al pagamento degli alimenti per cinque anni, avviando cause per diffamazione contro alcuni giornali e anche contro un ministro. Il 4 marzo 1908 alla sig.ra Russell fu concesso il divorzio. Nel 1909, lei presentò appello perché le fossero aumentati gli alimenti, e Russell si sottrasse alla giurisdizione del tribunale di Pittsburgh, trasferendo tutte le sue proprietà alla Società Torre di Guardia così che egli avrebbe potuto dichiarare d'essere assolutamente nullatenente, e spostò il suo staff e le sue attività a Brooklyn, New York, per evitare di essere messo in carcere per non aver versato gli alimenti. Infine, nel 1911, il tribunale, in appello, decise in maniera definitiva a favore della sig.ra Russell, quando la giudice Or, della corte superiore della Pennsylvania affermò, con rabbia a malapena contenuta, che "la condotta del Pastore Russell nei confronti di sua moglie evidenziava un così evidente egotismo e un così straripante alto concetto di sé stesso che dovrebbe essere chiaro alla giuria che la sua condotta verso la moglie era di una costante sopraffazione che avrebbe reso la vita di qualunque "donna cristiana sensibile un peso enorme e la vita insopportabile".

I Testimoni affermano, allo scopo di sostenere la tesi di Russell, secondo la quale egli non si macchiò mai di un divorzio, ma che fu emesso un decreto con la dicitura "Divorzio" che era in effetti un "divorzio parziale o condizionato"; in altre parole una separazione legale. Nel 1913 la sig.ra Russell, in tribunale a New York davanti al Consiglio dei commissari fiscali che stava investigando sugli affari finanziari di Russell, confermò di aver ottenuto un "divorzio condizionato" dallo stato della Pennsylvania: "Io avevo chiesto un divorzio condizionato perché esso prevede un sostegno economico, cosa assolutamente non prevista dal divorzio vero e proprio, sebbene avrei potuto ottenere un divorzio assoluto sulla base delle stesse prove".

In anni recenti i Testimoni hanno pubblicato una versione addomesticata delle difficoltà insorte fra i coniugi Russell; una storia che per molti anni essi avevano tenuto scrupolosamente nascosta. (Durante tutti i miei anni da Testimone, inclusi i tre trascorsi alla sede centrale della Società, nessuno mai fece il nome di Russell, e meno di tutti i più anziani, i quali, quando in qualche conversazione si parlava dei precedenti presidenti della Società, precisavano sempre il fatto che essi non seguivano le "personalità" o "qualche uomo", ma solo l'Organizzazione di Dio). Adesso ai Testimoni piace dipingere la sig.ra Russell con una definizione che si può così riassumere: Vanità, il tuo nome è donna. La loro interpretazione dei fatti [*Annuario*, 1976, pp. 63-68; *La Torre di Guardia*, 1° luglio 1973, pp. 413, 414, *I Testimoni di Geova nel proposito divino*, p. 45] è che poco dopo il suo giro in difesa di suo marito, la sig.ra Russell, "donna istruita e intelligente" (aggettivi in questo caso da intendere in senso peggiorativo) tentò di usurpare il ruolo che suo marito deteneva giustamente, pretendendo di decidere lei quale materiale doveva essere pubblicato sulle pubblicazioni della Società. Per questo fu paragonata a Miriam, sorella di Mosè, che cercò di usurpare il ruolo di suo fratello di capo degli Israeliti, e alla quale fu impedito a motivo del disfavore di Geova.

In una lettera scritta a un amico il 27 dicembre 1899, meno di cinque anni dopo gli interventi di sua moglie a suo favore, Russell incluse il nome di lei nell'elenco dei suoi nemici: "La nostra cara sorella Russell è stata colpita dalla stessa malattia che ha colpito altri: l'ambizione". Per tredici di quegli anni la sorella Russell fu tutto quello che si poteva desiderare da una vera compagna amorevole e nobile, ma lo spirito ambizioso che aveva già cominciato a operare, fu notevolmente attizzato dalla calorosissima accoglienza riservata alla nostra cara sorella. Ella parve dimenticare che veniva ricevuta non semplicemente per sé, ma anche come rappresentante di suo marito ... Cominciò a 'scioperare' per soddisfare la sua

ambizione ... insistendo per avere la libertà di scrivere quello che voleva ... le dissi, gentilmente ma chiaramente, che non pensavo fosse volontà del Signore incoraggiarla a partecipare all'opera finché manifestava uno spirito così ambizioso". Denunciando una "cospirazione femminile", contro l'organizzazione del Signore, Russell scrisse "ne risultarono molte calunnie ed errata rappresentazione, perché naturalmente non serviva ai loro scopi dire la chiara e pura verità, che la sorella Russell era ambiziosa ... Quando espresse il desiderio di ritornare rifiutai totalmente, eccetto che dietro la promessa che riconoscesse ragionevolmente l'errata condotta che aveva seguito". [La Torre di Guardia, 1° luglio 1973, pp. 413, 414].

L'uomo il cui trattamento economico della sig.ra Russell fu definito dal giudice Or lady "profondamente diverso da ciò che gli era stato imposto dalla legge, e riconosciuto da questa Corte", nel 1906 scrisse:

In quel tempo non me ne resi conto, ma in seguito seppi che i cospiratori avevano cercato di seminare nel cuore di mia moglie semi di discordia mediante l'adulazione, argomenti sui 'diritti della donna', ecc. Comunque, quando venne la sorpresa [nel 1894], secondo la provvidenza del Signore mi fu risparmiata l'umiliazione di vedere mia moglie fra quei cospiratori ... Allorché le cose cominciarono a calmarsi, ripresero ad affiorare le idee sui 'diritti della donna' e l'ambizione personale, e compresi che l'attiva campagna della sig.ra Russell in mia difesa, e l'accoglienza molto cordiale riservatela in quel tempo da cari amici in tutto il viaggio ... le avevano fatto male accrescendo la sua stima di sé ... ero di continuo infastidito da suggerimenti di alterare i miei scritti. Fui addolorato notando questa crescente disposizione così aliena dall'umile mente che la caratterizzò nei primi tredici anni felici.

"Negli scorsi tre anni mi hai gradualmente costretto a convincermi che abbiamo sbagliato entrambi a sposarci, perché non eravamo fatti l'uno per l'altra ... Ne ho tratto la convinzione che nessuno è adatto a me, tranne il Signore. Sono lieto che Lui ed io ci comprendiamo reciprocamente". Lettera dell'8 luglio 1986 scritta dal Pastore Russell a sua moglie. Classificata come prova n. 3 nei verbali della Corte Superiore della Pennsylvania.

In una lettera non datata, il Pastore Russell le scrisse del suo piacere nel ricordare la sua devozione e il fatto che lei non potesse vivere senza di lui, e che temeva che lui morisse per primo. Egli le dice poi di nutrire gli stessi sentimenti, ma che sono la sua "caduta", la sua "perdita per sempre" che per lui rappresentano motivo di grande dolore, molto di più che il pensiero del suo futuro senza di lei.

Il Pastore Russell era deciso a stigmatizzare sua moglie come "suffragetta". Nel *People's Pulpit*, egli scrisse: "Lei è caduta sotto l'influenza di ciò che è comunemente conosciuto come il movimento dei 'Diritti delle donne', e poiché non poteva fare a modo suo e scrivere ciò che essa voleva sulle colonne del mio giornale [del quale, è bene ricordarlo, la sig.ra Russell era coeditore], ha cercato di costringermi, un passo dopo l'altro e con determinazione, a distruggere la mia vita e la mia influenza se non l'avessi lasciata libera di fare ciò che voleva". [Vedi il *Brooklyn Eagle* del 31 ottobre 1911].

La versione ufficiale della Torre di Guardia è che la sig.ra Russell nel 1897 si ammalò, e suo marito le prestò molta attenzione e benevola cura per "toccare il suo cuore ristabilendolo nella sua precedente amorevole e affettuosa condizione". [Annuario, 1976, p. 64] avendo così rasserenato il suo spirito, Russell, alla presenza di un Comitato ufficiale degli

Studenti Biblici [voluto dalla sig.ra Russell], ottenne l'impegno di sua moglie di non interferire nella sua conduzione della *Torre di Guardia di Sion*. "Quindi le chiesi in loro presenza se era disposta a darmi la mano. Ella esitò, ma infine mi diede la mano. Quindi dissi: 'Ora, mi dai un bacio in segno del grado di cambiamento di mente che hai mostrato?' Di nuovo ella esitò, ma infine mi baciò e manifestò altrimenti rinnovato affetto alla presenza del suo comitato". Russell ne fu così lieto da consentire a sua moglie di condurre un'adunanza settimanale delle "Sorelle della chiesa di Allegheny". Ma la sua longanimità servì a poco. La sig.ra Russell lasciò il suo dolente marito nel 1897, dopo la sua malattia: ed egli prese disposizioni perché fosse assistita finanziariamente, provvedendole una casa separata e le passò anche gli alimenti e tutto ciò che una donna ragionevole avrebbe potuto chiedere. [*Annuario*, 1976, p. 65]

I verbali della Corte (pubblicati dal *Brooklyn Eagle*) raccontano una storia diversa. Essi ci parlano di una donna malata e impaurita, abbandonata in un caseggiato vuoto di quattro piani, confusa, agitata, priva di qualunque assistenza. È una storia macabra, intrisa di atmosfere vittoriane e di orrori; ma il dolore di una donna spinta alla follia, tormentata da messaggi vendicativi che suo marito le faceva pervenire da suoi accoliti camuffati da amore coniugale, emerge in modo evidente dalla prosa pomposa del suo avvocato difensore e in quella solenne di un giudice splendido nella sua ira. Vi è qualcosa di impressionante nella caratteristica personalità di un uomo che riusciva a suscitare adorazione e venerazione, in particolare fra le donne, mentre i giudici e i tribunali lo minacciavano di arresto e lo smascheravano come retorico e fraudolento.

Il Pastore Russell era disposto ad affrontare il mondo intero; amava essere odiato tanto quanto l'essere amato. Voleva essere sempre e comunque al centro dell'attenzione, sia che l'uditorio gli scagliasse uova oppure rose. L'unica cosa che temeva era l'indifferenza.

Quella che segue è una lettera del rappresentante del Congresso Stephen Porter, avvocato della sig.ra Russell, che il giudice Orlady della Corte Superiore riesaminò dopo che Russell si oppose al verdetto di separazione pronunciato dalla Corte Civile e Penale, leggiamo in essa dell'"affettuosa attenzione" che Russell prestò alla moglie durante la sua malattia:

Gli appartamenti nei quali vivevano i Russell si trovavano al quarto piano di un complesso per uffici in Arch Street, Allegheny, Pennsylvania. Non c'era nessun vicino a portata di voce durante la notte, sebbene per molti anni l'edificio fosse stato occupato dagli impiegati della Società Torre di Guardia anche nelle ore serali; tuttavia, poco dopo l'inizio delle informative riguardanti la precaria salute mentale della signora, tutti gli impiegati furono allontanati dall'edificio, lasciando la moglie di Russell completamente sola, quando suo marito era assente.

Le sue condizioni erano quelle di una assoluta desolazione. Come avrebbe dovuto sentirsi una donna dopo ... anni di oltraggi? Senza dubbio annichilita, umiliata, con il cuore spezzato, e sarebbe stata in ansia durante le assenze del marito che supponeva impegnato in qualche sorta di iniziativa fondata sulla sua convinzione che lei fosse malata di mente, e non c'è dubbio che in quel tempo egli stava seriamente prendendo in considerazione l'opportunità di far accertare le condizioni mentali della moglie mediante l'esame di medici competenti, e nonostante il fatto che quando la domanda fu posta a Russell mentre sedeva al banco dei testimoni egli lo negasse, e che la sua lettera al giudice Breedon (Prova documentale n. 15) contenesse questa dichiarazione:

“In effetti, se non fosse stato per la mia avversione per la pubblicità, sia per quanto riguarda la signora che me stesso, avrei ritenuto cosa assolutamente ragionevole l’aver chiesto alla Corte di nominare una commissione di esperti perché esaminassero le sue condizioni mentali”.

Mentre viveva da solo con sua moglie in quel vasto edificio, egli preparava una lettera scritta astutamente nella quale si diceva che avevano appianato le loro divergenze, e quindi il venerdì sera di quella settimana egli la sottopose alla moglie perché la firmasse, e per tutta la notte la tallonò di stanza in stanza, esortandola, cercando di persuaderla, adulandola e minacciandola fino a che le creò un forte stato di confusione mentale, e così obbligandola a firmarla. Tutto ciò fu riconosciuto dal convenuto, e sebbene la difesa fosse basata sul fatto che vi era stata riconciliazione fra i due, il ricorrente e il resistente, esiste il fatto di notevole importanza che questa lettera, che era in possesso della convenuta, non fu mai nemmeno presentata come prova.

Le lettere di insulti agli amici e ai parenti di lei, nelle quali si proibiva loro di darle ospitalità o di comunicare con lei, furono ripetute l’8 novembre 1897, e una copia fu fornita anche alla convenuta (Documento di prova n. 11). Pochi giorni dopo questo fatto, il ricorrente telefonò a sua moglie informandola che si trovava fuori città e che non sapeva dirle dove sarebbe stato e per quanto tempo sarebbe mancato.

La moglie capì allora quali erano le sue intenzioni. Quelle di far circolare subdolamente false notizie sulle sue condizioni di squilibrio mentale, con lo scopo di isolarla completamente da ogni forma di socializzazione e dalla sua stessa famiglia. Il fatto, poi, che lui avesse allontanato nelle ore serali tutti gli impiegati della Torre di Guardia dallo stabile in cui essa viveva, e la profonda desolazione della casa e la privazione di ogni forma di sostegno, nella mente della signora Russell portarono a una sola conclusione, e cioè che egli si proponeva di confrontarsi con lei dipingendola come non sana di mente, e il motivo per cui egli quella sera si era allontanato poteva essere stato a causa di questo. La ricorrente lasciò quindi l’edificio e prese un treno per Chicago per cercare protezione e consiglio presso suo fratello, che era un membro dell’ordine degli avvocati di quella città.

Testimonianza della signora Russell nel corso dell’interrogatorio da parte dell’avvocato Porter (Corte Civile e Penale):

D: Il signor Russell, mentre lei era ammalata, le ha mai detto qualcosa circa la natura della sua malattia?

R: Egli mi diceva che era il giudizio di Dio su di me.

D: Per quale motivo?

R: Perché io non ero in armonia con lui.

Testimonianza del Pastore Russell interrogato dall’avvocato Porter:

D: È vero che ha detto a sua moglie che la sua malattia era il risultato del giudizio di Dio causato dal fatto che la signora si rifiutava di obbedirle?

R: No, non lo è.

D: lei nega di averglielo detto?

R: Sì.

D: E nemmeno qualcosa di simile?

R: No, signore, non a lei, però ho detto qualcosa che potrebbe assomigliargli.

D: Di che cosa parla?

R: Dissi una volta alla signorina Ball, che era una sua grande amica, e che sapevo che glielo avrebbe riferito, che era mia opinione che quello che le stava accadendo era il giudizio di Dio su di lei.

D: E lei sapeva che la signorina Ball glielo avrebbe riferito?

R: Sì, signore. Desideravo che lo facesse, perché pensavo che avesse il diritto di saperlo.

D: (della Corte): Fu nel periodo in cui la signora aveva l'erisipela?

R: Sì, signore.

D: E lei è convinto che si trattasse del giudizio dell'Onnipotente?

R: Sì, lo credo.

D: Da dove lei trae l'autorità di dirlo?

R: Che il mio giudizio sia giusto o sbagliato, la signora Russell ha detto sotto giuramento che il Pastore di frequente "baciava e palpava" Rose Ball, l'"amica speciale" di cui lei si serviva per far pervenire a suo marito informazioni sulla sua salute. Essa ha confermato, così, di essere stata informata tramite questo messaggero, che la sua malattia era "un giudizio" che le aveva causato una grave ricaduta.

D: (della Corte): È questa la sua idea di un trattamento benevolo?

R: Sì, lo è. Io ho trattato la signora molto bene; nessuno al mondo ha mai ricevuto da me un trattamento migliore di questo, e io ritengo che le sia stato di beneficio, e a suo tempo ho pregato che la sua malattia alla fine avesse avuto uno scopo utile, e spero che lo abbia avuto.

Infine, comunque, [la sig.ra Russell] si ristabilì dopo nove settimane di malattia, e si dedicò nuovamente ai suoi impegni di casa nella primavera e nell'estate del 1897, fino a che, un giorno, alla presenza di quella stessa Rose Ball, il marito le fece richiesta di un elenco dettagliato delle sue spese, cosa che in precedenza non aveva mai fatto, probabilmente perché si era reso conto che lei possedeva molto più denaro di lui. Una richiesta del genere, in qualunque tempo fosse stata fatta sarebbe stata assolutamente umiliante per lei, e il fatto che fosse stata fatta alla presenza di Rose Ball la rese inescusabile e del tutto intollerabile. (Comunicazione dell'avvocato Porter, Corte Penale e Civile, sottoposta all'esame del giudice Orlady della Corte Superiore della Pennsylvania).

Oggi i Testimoni ricorrono allo stesso tipo di difesa alla quale il Pastore Russell fece ricorso e che fu respinta dal giudice Orlady, e cioè che la coppia si era baciata e si era data la mano alla presenza di un comitato riunito per certificare che la signora Russell aveva ceduto alle richieste del marito di cessare di "interferire" nella sua conduzione della *Torre di Guardia di Sion*.

Ma gli atti del Tribunale narrano una storia diversa:

(Il Pastore Russell) convocò un'assemblea dei suoi seguaci in questa città per un incontro segreto nel cosiddetto tabernacolo e per un'altra adunanza simile il sabato sera, per la quinta volta. A queste riunioni parteciparono circa sessanta persone, un certo numero delle quali era arrivato da grandi distanze. Il convenuto ammette che nel corso di quell'adunanza egli affermò che sua moglie era debole di mente e sotto l'incantesimo dell'influenza satanica che le era stata trasmessa dalle sue sorelle. Quest'affermazione non era altro che un modo garbato di dire che sua moglie soffriva di squilibrio mentale, e nonostante il fatto che la sig.ra Russell si trovasse all'interno dell'edificio durante la riunione, fu chiusa a chiave in una stanza su direttiva del convenuto.

Oltre a questa dichiarazione, che egli pronunciò di fronte all'assemblea, la signora Helen Brace testimoniò, e non fu smentita, che la signora Russell soffriva di alterazione mentale. Troviamo anche in una lettera alla signora Brown (Prova n. 5), di soli tre giorni dopo quella riunione del 5 settembre 1897, una dichiarazione simile, in quanto in questa lettera egli scrive alla signora Brown che la mente di sua moglie era avvelenata e che essa era semi ipnotizzata da sua sorella. "Di mente debole", "con la mente avvelenata", sotto "l'influenza satanica", "sofferente di squilibrio mentale", erano espressioni che egli usava quando parlava alle persone di sua moglie. L'unica scusa caritatevole che egli riuscì a trovare per lei era che essa stava attraversando un periodo critico della sua vita, il che non era vero, ma che, se fosse stato vero, tutto ciò avrebbe reso la sua condotta nei confronti della moglie ancora più crudele. Tenendo presente il fatto che queste persone dell'organizzazione conoscevano la signora Russell dai suoi scritti e ascoltavano direttamente dalla bocca di suo marito queste informazioni, sarebbero stati naturalmente indotti a pensare che lui si stesse esprimendo nel linguaggio più moderato possibile, a motivo del fatto che egli era suo marito e desiderava proteggerla, e ne avrebbero di conseguenza concluso che lei era turbata di mente.

Ma questo non è tutto, il giorno dopo quella riunione, del 5 settembre 1897, il convenuto spedì lettere di insulti e minacce ai parenti della denunciante e ai suoi intimi amici, avvertendoli pena il ricorso a mezzi legali e alla richiesta di risarcimento per danni, di non fornire ospitalità alla Russell, né di intrattenere con lei comunicazione di alcuna sorta. Egli aveva già messo l'intera congregazione contro di lei nelle adunanze del 4 e 5 settembre 1897, dalle quali essa era stata esclusa, e adesso, il 6 settembre 1897, faceva di tutto per allontanare da lei tutti gli affetti più cari, i suoi parenti e i pochi amici leali che le erano rimasti, e fra di essi lo stesso padre del convenuto e sua moglie, che era sorella della denunciante. La condotta del convenuto nel diffondere nell'ambito ristretto in cui essi vivevano che sua moglie era mentalmente squilibrata era, come ben descritto dalla Corte Civile e Penale nel dare istruzioni alla giuria, un esempio di grave indegnità; infatti, sarebbe stato quasi impossibile concepirne una più grande; e certamente un'indegnità del genere, associata agli altri fatti che qui sono emersi, aveva lo scopo di rendere le condizioni di vita di qualunque donna di normale sensibilità e delicatezza di sentimenti, intollerabile, e la sua vita un peso insopportabile".

È penoso immaginare Maria Russell davanti a quel comitato, obbligata a baciare quell'uomo viscido e sorridente che voleva umiliarla. Inoltre, come nei processi alle streghe, vi erano sfumature sessuali nella condotta di Charles Taze Russell. Nella lettera dell'avvocato Porter si riscontra un intrigante intreccio freudiano:

Il Pastore Russell "si recò presso i suoi associati e disse loro che *lei era sotto l'influenza ipnotica di Satana che aveva preso la forma di sua sorella, che era anche la seconda moglie di suo padre*". [corsivo aggiunto dall'Autore]

Russell aveva sposato la sorella della sua matrigna, e adesso accusava la moglie di suo padre di essere una manifestazione del Diavolo. Qualunque sia stata la patologia che indusse Russell a perpetrare un così abnorme abuso contro la sig.ra Russell, la sua motivazione (che ancor oggi la Società Torre di Guardia sostiene) è che le loro difficoltà derivavano dal militante desiderio della moglie di controllare le pubblicazioni; ma la Corte non vi attribuì alcun rilievo:

Sarà fatto notare [disse il congressista Porter] ... che il sig. Russell nella [sua] lettera dell'8 luglio 1896, [aveva ribadito] la sua convinzione che essi avevano fatto un errore a sposarsi, e che tale convinzione era andata crescendo in lui per tre anni, il che vuol dire che essa era iniziata nel 1893 [un anno prima del giro in difesa del marito che la sig.ra Russell aveva

intrapreso dopo aver giurato di fronte alla “Chiesa” che tutto ciò che faceva non era condizionato da alcuna pressione esterna]. *La disputa intorno alla direzione della rivista ebbe inizio nel 1896; perciò non poteva essere stata la disputa sullo stesso argomento che l'aveva convinto che il suo matrimonio con la sig.ra Russell era stato un grave errore, né della convinzione che secondo lui era andata maturando in lui per tre anni.* [corsivo dell'autrice].

Sembra non esservi alcun dubbio che il Pastore Russell non avrebbe tollerato alcuna interferenza nella gestione dei suoi affari religiosi. Ho pochi dubbi anche sul fatto che il disaccordo dei Russell sulle politiche editoriali fosse la causa della loro rottura, ma, piuttosto, un sintomo del malessere spirituale del Pastore. In una lettera dell'8 luglio 1896, che fu cruciale nel procedimento di divorzio, Russell ammise la sua veduta negativa delle donne, che disgustò il giudice Orlady; veduta che avrebbe condannato ogni giovane donna dal carattere forte allo zitellaggio: “Sono convinto che le nostre difficoltà non siano un caso isolato, ma piuttosto generalizzato; e che è un grande errore che uomini e donne dalla forte personalità si sposino fra loro. Se desiderano sposarsi, quelli di carattere forte farebbero bene a sposare persone non troppo intellettuali e di spirito troppo elevato, poiché non può esservi – è nella natura delle cose – pace nelle condizioni attualmente esistenti dove due persone sono troppo uguali fra di loro”.

La signora Russell, secondo la testimonianza non contestata dal marito, era così lontana da una condizione di uguaglianza che lamentava che “anche un cane ha più diritti di me”. “Tu non hai nessun diritto che io sia obbligato a rispettare”, le rispondeva il signor Russell.

Un'altra parte della testimonianza che Russell non tentò di contraddire rende molto difficile in effetti pensare a Maria Russell come a una suffragetta frustrata.

Quando egli partì da casa per recarsi nel lontano Ovest, lei lo aiutò a prepararsi, e quindi, ponendo una mano sul suo braccio, gli disse: “Marito, tu stai per andare lontano. Possono accadere degli incidenti ferroviari, e potremmo non rivederci più. Certamente, non vorrai salutare tua moglie così freddamente e con indifferenza”.

Ma lui lo fece. Egli l'allontanò via da sé, le sbatté la porta in faccia, e andò via.

Forse la non fondata paura della signora Russell di perdere il marito in un incidente ferroviario era, in realtà, il desiderio represso di non vederlo mai più. E difficilmente la si può biasimare per aver desiderato di liberarsi dell'uomo che allontanava da sé tutti coloro che rimanevano indifferenti al suo messaggio, e che egli considerava “porci, aggressivi ... egoisti e malvagi”. *La Torre di Guardia di Sion, 1914*].

Nell'ufficio della Società ... [Russell] prese [la signora Russell] per il braccio e strattonandola con forza la buttò fuori, dicendole, “Vattene via da qui, bestemmiatrice”. “Tu sei mia moglie solo legalmente”. “Un marito non ha alcun obbligo di rispettare la moglie”.

Così si comportava il “più mite dei mariti”, latrando contro sua moglie, la “suffragetta”. Né, come sottolineò Porter, egli negò di averlo fatto; “infatti”, scrive Porter, “si può dire che il caso è veramente significativo per il gran numero di volte in cui al convenuto è stata data ampia opportunità di contraddire la resistente, opportunità che lui non ha potuto cogliere”.

Fuori dal Tribunale, Russell diede in escandescenze nel tentativo di autogiustificarsi; ma al suo interno, assunse l'atteggiamento di una calma olimpica.

Come mostrano le prove, Russell si rifiutò di mostrare alla moglie anche il minimo accenno di cortesia. Fu un grande colpo di fortuna per Maria Russell che il marito fosse uno scrittore compulsivo: pur mantenendo di persona un silenzio tombale, lui che una volta scriveva sui marciapiedi per informare gli increduli dell'ira di Dio, adesso tempestava di lettere una povera donna a cui non si degnava di rivolgere la parola. Fortunatamente per la signora Russell, lei non fu così sciocca da distruggere le prove.

In una lettera del 9 luglio 1896, Russell scrisse: "Per evitare malintesi, lasciatemi dire, che date le circostanze, spetta a voi dimostrare quali erano i rapporti sociali fra di noi. Sarebbe stato poco appropriato che io avessi preso l'iniziativa in materia di formule di cortesia, come il 'buon giorno', 'buona notte', ecc. (Prova n. 2, Tribunale Superiore).

Alla luce dell'evidenza, sembra che il riepilogo fatto dal congressista Porter sia eccessivamente stringato:

L'atmosfera di questa casa, dal luglio 1886, fino al tempo in cui essa se ne andò, nel novembre 1897, era caratterizzata da un silenzio insopportabile e da un profondo abbandono. Già, di per sé, questo era un fatto indegno, che tendeva a rendere le condizioni di vita della signora Russell, estremamente sensibile, intollerabili, e la vita stessa un peso.

Riassumendo le prove, il giudice Orlady si espresse a favore della signora Russell, con ira a stento contenuta:

Gli oltraggi sofferti [dalla signora Russell] trattata come una serva alla presenza della servitù, dichiarando che era malata di mente e sotto l'influenza di persone astute e malvage, giustificano pienamente il suo abbandono del domicilio coniugale, e anche il suo timore che egli volesse ulteriormente umiliarla, minacciando di ricorrere ad azioni legali per verificare le sue condizioni mentali. Non vi è una sola parola nella sua intera testimonianza che giustifichi le sue ripetute calunnie sul di lei carattere e sulle sue condizioni mentali, né egli afferma in alcun modo che fra loro vi fossero profonde divergenze se non che lei non era d'accordo con lui nella sua visione della vita e nella conduzione degli affari. È stato egli stesso a dire che la signora Russell è una donna di alte qualità intellettuali e di un perfetto carattere morale. Mentre lui ha perlopiù negato di aver tentato di sminuire sua moglie, come, come essa afferma, l'effetto generale della sua testimonianza è una forte conferma delle accuse rivoltegli.

Dall'analisi della sua testimonianza è molto difficile comprendere l'opinione del convenuto circa il suo comportamento nei confronti della moglie. Dal suo punto di vista egli senza dubbio ritiene che i suoi diritti di marito sono radicalmente differenti dagli standard che la legge gli impone, e riconosciuti da tutti i tribunali di questo paese ... La sua condotta verso sua moglie evidenzia un tale sfacciato egotismo ed eccessiva considerazione di sé che dovrebbe essere chiaro alla giuria che la sua condotta verso di lei era un continuo esercizio di arrogante prevaricazione che non avrebbe potuto che rendere insopportabile le condizioni di vita di una donna sensibile.

Sua moglie non mosse a Russell nessun'accusa di adulterio. Nel processo del 1906 davanti alla Corte Civile e Penale, Maria Russell testimoniò che Rose Ball, la latrice dei messaggi alla signora Russell quand'era ammalata, una volta le aveva riferito che il Pastore

Russell così le aveva detto: “I sono come una medusa. Vado in giro qua e là. Tocco questa e tocco quella, e se ci sta me la prendo, e se no vado da altre ancora”. Russell negò l’intera storia. Il giudice Collier raccomandò alla giuria: “Questo piccolo episodio riguardo a questa fanciulla che era nella famiglia, va oltre i limiti della diffamazione e non ha nulla a che fare con la causa”. La stampa, però non consentì che la storia della medusa, cioè quella delle relazioni con questa ragazza che faceva parte della famiglia, ovvero la signorina Ball, passasse in sordina. Russell fece causa al *The Washington Post* e al *Mission Friend* di Chicago per aver diffuso la storia della medusa e per averlo accusato di promiscuità e di immoralità, e vinse entrambe le cause.

Si fece di tutto a suo tempo per screditare la storia della medusa; e come fece allora il Pastore, così oggi cercano di fare i Testimoni, screditando del tutto le prove presentate dalla signora Russell. È vero che se Maria Russell sapeva dove viveva Rose Ball, tuttavia non fece alcun tentativo di invitarla a testimoniare per la storia della medusa. È anche vero che Rose Ball, nel caso, sarebbe stata una testimone ostile, dato che aveva sposato un direttore della Società Torre di Guardia e che si presume fosse agli ordini del Pastore Russell. E se la Ball non era al servizio di Russell, certamente era (letteralmente) sulle sue ginocchia; e questo Russell non poté negarlo.

Maria Russell affermò di avere scoperto prove di comportamenti “inappropriati” fra il marito e Rose Ball. Il Pastore testimoniò che si era recato di sera nella camera della signorina Ball, ma solo per somministrarle un “tonico spirituale”. Ammise anche di aver accarezzato la signorina Ball e di averla dondolata sulle sue ginocchia, ma solo perché era stata sua moglie a chiedergli di farlo, per mostrare affetto a una povera piccola orfana che i Russell avevano accolto nella loro casa nel 1888. Egli disse che anche la signora Russell aveva l’abitudine di baciarla; e Rose era, dopo tutto, come egli disse al *Toledo Blade*, una figlia adottiva della famiglia vestita come una donna adulta”³¹.

Nelle recenti pubblicazioni della Torre di Guardia non è fatta alcuna menzione dell’attività di portatrice di messaggi nella camera dove la signora Russell giaceva malata, la quale era terrorizzata ogni volta che la vedeva entrare e che il giudice Orlady riconobbe come prova pertinente e definitiva a favore della signora Russell.

Russell attribuisce tutti queste storie sul suo comportamento scorretto con le donne alla “gelosia del clero”. Considerato che egli era un campione assoluto dell’autogiustificazione, e che entrava e usciva dai tribunali, e che si intratteneva con i giornalisti come se fosse un re, è interessante il fatto che non scelse di replicare all’articolo del *Brooklyn Eagle*, secondo il quale:

sorsero difficoltà nella congregazione del Pastore Russell ad Allegheny riguardanti le voci secondo le quali egli aveva l’abitudine di chiudersi in camera con componenti femminili della sua congregazione. In seguito a un’intesa fra lui e la sua congregazione, il

³¹ L’intera vicenda di Rose Ball è uno dei più grandi tentativi di mistificazione della Società Torre di Guardia. Non è vero niente di ciò che essa scrive, dalla prima all’ultima parola. La storia di come si svolsero in realtà i fatti è narrata dettagliatamente in un paragrafo dedicato a “Rose Ball”, in *Antropologia e storia dei Testimoni di Geova*, pagg. 245-250. Tanto per rendere l’idea, è accertato che quando Russell prese sulle ginocchia “l’orfanella”, la ragazza aveva già 25 anni, ed era membro del “Corpo Direttivo” d’allora, con il privilegio della firma dei suoi articoli sulla rivista *Torre di Guardia di Sion!* [N.d.T.]

Pastore Russell aveva fatto un voto, del quale ciò che segue è il settimo paragrafo: “Per quanto ragionevolmente possibile eviterò d’essere nella stessa stanza da solo con chiunque del sesso opposto, a meno che la porta della stanza non sia spalancata”³². [*Brooklyn Eagle*, 28 ottobre 1911]

A quanto pare, sembra che i suoi seguaci non riponessero in lui una fiducia assoluta; ma ciò nonostante lo adoravano lo stesso. La loro devozione non era intaccata; sembra che percepissero una sorta di piccante sapore di santimonia.

Un dispaccio ricevuto stamattina da Pittsburgh afferma che l’annuncio del trasferimento della sede centrale della Società Torre di Guardia di Brooklyn coincida con le udienze davanti ai giudici Brown e Ford di quella città, che dovevano decidere la detenzione o meno del predicatore, ma il signor Russell questa mattina ha smentito che il procedimento giudiziario abbia qualcosa a che fare con il trasferimento. – Brooklyn Eagle.

Quando, nel 1900, la signora Russell fece richiesta di un aumento della quota degli alimenti presso il Tribunale della Pennsylvania, Russell si liberò di tutti i suoi beni personali e si trasferì insieme allo staff della sede centrale in Hicks Street a Brooklyn, New York. E lì acquistò la chiesa di Plymouth, che era stata realizzata nel 1868 per la Congregazione di Plymouth della quale era pastore Henry Ward Beecher. La Società Torre di Guardia acquistò inoltre la vecchia casa parrocchiale di quattro piani in pietra scura di Beecher al 124 di Columbia Heights, edificio che si affacciava su quello che era stato definito il più glorioso paesaggio urbano del mondo, il panorama di New York e del ponte di Brooklyn. La residenza di Beecher divenne la sede centrale del personale di oltre trenta membri dello staff; l’edificio ristrutturato di Hicks Street divenne noto come il Tabernacolo di Brooklyn³³:

Russell preparò e cominciò ad avviare una campagna a tutto campo di proporzioni mondiali come testimonianza finale alle nazioni che i pochi anni rimanenti prima del 1914 sarebbero stati la loro ultima opportunità per fare pace con Dio prima che egli venisse per eseguire il suo giudizio ... Russell comprese immediatamente che la Casa Biblica di quattro piani di Allegheny Pittsburgh ... era adesso diventata troppo piccola per servire come centro idoneo per l’opera internazionale che si stava sviluppando in tutto il mondo.

Al fine di poter avere questa nuova proprietà nello Stato di New York fu necessario costituire un’associazione in quella città. La Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati di Pennsylvania era soggetta ad alcune restrizioni. Così ... il 23 febbraio 1909, l’Associazione del Pulpito del Popolo ottenne il riconoscimento legale dal giudice della corte suprema di New York, Isaac N. Miller.

Lo statuto dell’Associazione Pulpito del Popolo stabiliva, in parte, quanto segue: “I suoi scopi di associazione sono: caritatevoli, benevoli, scientifici, storici, letterari e religiosi; lo sviluppo morale e mentale degli uomini e delle donne, la diffusione delle verità bibliche in varie lingue con la pubblicazione di trattati, opuscoli, giornali ed altri scritti religiosi, e con attività religiosa missionaria”³⁴.

Nel 1914 vide la luce l’Associazione Internazionale degli Studenti Biblici, società inglese che aveva un indirizzo anche a Brooklyn, New York, e la Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania, come organizzazione madre:

³² Vedi, *Annuario* del 1976, pag. 49.

³³ Vedi *La Torre di Guardia*, 15 ottobre 1955, pagg. 618, 619 e *I Testimoni di Geova nel proposito divino*, pagg. 47-49.

³⁴ Statuto della Watchtower Bible and Tract Society, Inc., pag. 1, 5, 6, 11.

essa rappresenta tutte le attività ... con le quali LA WATCH TOWER e il suo Editore sono associati. Tutta l'opera svolta direttamente e indirettamente mediante L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEGLI STUDENTI BIBLICI e la PEOPLE'S PULPIT ASSOCIATION, è l'opera della WATCH TOWER BIBLE AND TRACT SOCIETY OF Pennsylvania], ... L'Editore della WATCH TOWER è il presidente di tutte e tre queste società. Tutte le responsabilità finanziarie collegate con l'opera sono attribuite alla WATCH TOWER BIBLE AND TRACT SOCIETY [of Pennsylvania]. Da essa ricevono sostegno finanziario tutte le altre società e le filiali... Lo statuto della società madre dello stato di Pennsylvania non consente per legge di possedere proprietà nello Stato di New York; da qui deriva la necessità di organizzare una società sussidiaria per mantenere le proprietà nello Stato di New York. Similmente, le leggi inglesi impediscono a ogni società straniera di possedere titoli di proprietà in quel paese. Ciò ha reso necessaria l'organizzazione dell'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEGLI STUDENTI BIBLICI, con uno statuto inglese. Ne deriva che a volte usiamo un nome e a volte l'altro in vari aspetti della nostra opera, ma alla fine tutti vanno ricondotti alla WATCH TOWER BIBLE AND TRACT SOCIETY [la società della Pennsylvania], alla quale vanno fatte tutte le donazioni³⁵.

Tutte le associate costituite dalla Società operano sotto la direzione di quella della Pennsylvania.

Il certificato societario della Società del Pulpito del Popolo, fu formalizzata e registrata il 4 marzo 1909; il nome delle società venne modificato legalmente in Watchtower Bible and Tract Society, Inc. il 6 febbraio 1939; e il 16 gennaio 1956, fu cambiato in quello attuale, la Watchtower Bible and Tract Society of New York, Inc.

Quando il tribunale della Pennsylvania ordinò a Russell di versare gli alimenti a sua moglie, egli presentò un appello, nel quale spiegava che non aveva niente con cui pagare, poiché aveva trasferito ogni sua proprietà, valutata in 317.000 dollari, alla Watch Tower Bible and Tract Society. Il tribunale rispose che quel trasferimento era una frode a danno di sua moglie e che invece Russell controllava ancora la proprietà di Pittsburgh, giacché egli controllava ancora la Società. (Dopo aver trasferito i suoi beni, egli aveva chiesto l'emissione a suo favore di un'azione con diritto di voto per ogni 10 dollari di contribuzione. Così Russell possedeva quote di voto sufficienti per dargli il controllo delle elezioni annuali). Riferendosi a una transazione che riguardava la vendita della proprietà di uno sceriffo del valore di 20.000 dollari per meno di 200, la Corte Civile e Penale disse: "Lo scopo dell'intera transazione era quello di privare la moglie di ciò che le spettava ed è quindi una frode a suo danno". Nel caso degli alimenti fu prodotta la prova che dimostrava che Russell aveva accumulato una fortuna con le speculazioni azionarie e le donazioni dei suoi seguaci. Fu detto che le sue proprietà effettive erano intestate a nome di varie società di partecipazione che erano sotto il suo controllo. Gli avvocati di Maria Russell, che dedicarono parecchi mesi a indagare sulle finanze di Russell, ritennero di aver scoperto che la Compagnia di Investimenti della Stati Uniti, una società partecipata, era divenuta la proprietaria delle finanze di Russell. Lo statuto della società mostrava che il suo capitale azionario era diviso fra Russell e due suoi associati, uno dei quali era Ernest C. Hennings, uno dei direttori della Watch Tower Society e marito di Rose Ball.

³⁵ *La Torre di Guardia*, 15 dicembre 1914, pag. 371. Vedi anche "La storia e le funzioni della nostra Società" nella *Torre di Guardia del* 1° novembre 1917, pagg. 327-330.

Tutte queste scoperte non scomposero minimamente Russell. Per esempio, i suoi leali seguaci, che rimanevano fermi nella loro convinzione che il loro Pastore fosse il Messaggero del Millennio e non un Profeta di Mammona, lo gratificarono, al ritorno di un suo viaggio in Europa, con un dono di 9.000 dollari perché potesse pagare gli alimenti arretrati. D'altra parte, Russell non aveva molto altro con cui distrarsi.

Se Russell non ondeggiava da una donna all'altra, esse certamente sembravano essere attratte da lui. Una di loro era Sophie Hassan, la cui infatuazione per il Pastore la portò, in più di un'occasione, a rintanarsi umilmente nell'ingresso della sede centrale del Pastore, a Brooklyn, togliendosi ogni volta le scarpe per non contaminare il suolo che Russell, il suo "sposo", calpestava. Sophie aveva sedici anni, e si rese insopportabile; Russell dovette chiamare la polizia, e Sophie fu portata al Kings Park Asylum, per essere tenuta sotto osservazione. Successivamente Russell, nelle colonne della Watch Tower, presentò una sua riflessione, nella quale spiegava che gli "angeli caduti" sulla terra avevano la cattiva abitudine di materializzarsi, assumendo le forme di alcune persone viventi, e commettendo "atti licenziosi". [*La Torre di Guardia*, 1° gennaio 1911, p. 4, 5].

Non c'è pressoché nulla che dimostri come Russell, che è presentato come una sorta di Giobbe degli ultimi giorni dai suoi successori, abbia mai temuto qualcosa, o abbia mai perso, comunque, la sua incredibile padronanza di sé. Egli non la perse certamente la mattina del 3 aprile 1909, quando concesse quest'intervista a un giornalista del *Brooklyn Eagle* nel suo ufficio alla Betel:

"Tutti gli uomini sono più o meno influenzati dal fascino di una bella donna", egli disse, gesticolando per esprimere deprecazione. "Sebbene io non dica che sia questa la ragione per cui la Corte ha concesso alla mia ex moglie un aumento della quota per gli alimenti. Le sto pagando 40 dollari al mese, e il nuovo ordine della Corte esige che io li aumenti a 100 dollari al mese. Ho detto alla Corte che non sono in grado di pagarli e così adesso essa sta cercando di farmi sbattere in galera per vilipendio. Ma va bene così, non ho paura. Se vogliono che io ritorni a Pittsburgh, lo farò. Ma non intendo pagare più di 40 dollari al mese".

Il Pastore Russell riconobbe che sua moglie aveva ottenuto una sentenza di separazione da lui a motivo di crudeltà. Egli disse di essersi rifiutato di aprire le colonne del quindicinale di cui era l'editore, alla campagna per il voto alle donne, della quale lei era una discepolo. Egli, inoltre, si rifiutò di darle un bacio alla stazione.

"Il decreto fu emesso a suo favore non tanto perché io fossi "crudele", spiegò il predicatore sorridendo. "Fu solo perché la giuria si convinse che non avremmo più potuto vivere felici insieme in alcun modo. Poiché lei mi aveva perseguitato in ogni modo possibile ... Ah, mi fa veramente male a pensarci. Poiché prima che lei divenisse una sostenitrice del voto alle donne era una moglie ideale. Potrei perfino dire che era perfetta per quanto è possibile per chiunque esserlo ...

"Io non lascerò [Pittsburgh] per paura di andare in prigione".

Russell sosteneva, come fanno ancor oggi i Testimoni, che il suo trasferimento a New York da Pittsburgh (che il giudice MacFarlane definì "come minimo in malafede"), era stato programmato un certo tempo prima della richiesta di aumento degli alimenti da parte della signora Russell, come lo era stato anche il trasferimento di 20.000 dollari alla Watch Tower Society: "Noi lavoriamo tutti negli interessi del Signore", disse al giornalista dell'*Eagle*. Dichiarò inoltre che era più facile vendere libri e opuscoli a Brooklyn rispetto a Pittsburgh, poiché vi erano "centinaia di migliaia di persone molto, molto intelligenti a Brooklyn ... Credetemi, tutto ciò che stiamo facendo è per il Signore".

Il *Brooklyn*, che in passato era stato spesso fatto oggetto di tiri mancini, difficilmente aveva ricevuto delle lodi così untuose. Quando io dissi a un residente di Brooklyn Heights, l'elegante e danarosa parte di Brooklyn dove la Società deteneva proprietà, che dalla dichiarazione dei redditi del 1971, ammontavano a 14 milioni di dollari, in merito al panegirico rivolto da Russell alle persone molto, molto intelligenti del *Brooklyn*, egli disse: “Dica ai Testimoni, per conto mio, che essi [i redattori del giornale] sono abbastanza intelligenti da sapere che ogni religione che piazza fiori plastica alle sue finestre probabilmente non può essere la vera religione ... Non può il Signore provvedere fiori freschi – *Solo i morti conoscono Brooklyn*, – scrisse Thomas Wolfe, un vicino dei Testimoni. Anche *Le foglie d'erba* di Walt Whitman fu scritto a pochi isolati dalla sede centrale della Torre di Guardia; in effetti Brooklyn è sempre stato un ritrovo letterario molto fertile. Ma i Testimoni non rispettano i morti brillanti: Mentre andavano erigendo un edificio dopo l'altro, nel contempo demolivano alcuni dei monumenti più riveriti dalle persone colte e intelligenti del quartiere. Prima che la Commissione Paesaggistica stabilisse regole precise contro questo tipo di scempio, essi ebbero il tempo di distruggere altri monumenti, come la casa dove viveva John Roebling³⁶ quando infagottato nei bendaggi ma con il suo telescopio, dalla finestra sovrintendeva alla realizzazione del ponte di Brooklyn. L'edificio di arenaria in cui egli abitava, al 110 di Columbia Heights, adesso è la sede della Scuola Torre di Guardia di Galaad, scuola missionaria e residenza; la sua architettura, se si vuol essere benevoli, può essere descritta come insignificante.

Se io dovessi morire domani, penso che la mia ex moglie mi seguirebbe al più presto, poiché lei non può vivere senza di me che le rompo di continuo le scatole. Charles Taze Russell [*Brooklyn Eagle*, 4 maggio, 1909].

Adesso ecco un lugubre e sciropposo cioccolatino che trovò spazio nell'*Annuario* del 1976, dove viene narrato senza fare una piega: chi è la persona velata che depone rose sulla tomba di Rodolfo Valentino?

Ciò che accadde al funerale di C.T. Russell a Pittsburgh nel 1916 è pure significativo ... “proprio prima del servizio nella Carnegie Hall ebbe luogo un avvenimento che confuta le menzogne dette nel giornale intorno al fratello Russell. La sala era piena molto prima dell'ora dell'inizio del servizio e c'era molta calma, e allora si vide una persona velata camminare lungo il corridoio verso la bara e deporvi qualche cosa. Davanti si poteva vedere cos'era: un mazzo di mughetti, i fiori preferiti del fratello Russell. Vi era legato un nastro che diceva: ‘Al mio diletto marito’. Era la sig.ra Russell. Non avevano mai divorziato e questo ne fu un riconoscimento pubblico”.

Se la signora velata era veramente Maria Frances Russell, era evidente che in lei si era verificato un totale capovolgimento di cuore. Nel 1913, la sig.ra Russell testimoniò contro il suo ex marito in un'adunanza pubblica tenutasi a New York del Collegio dei Commissari Tributarî che stava indagando sulle finanze di Russell; lei aveva reso ripetutamente testimonianza contro di lui in una causa per diffamazione che era stata promossa da lui (e perduta, su basi procedurali) contro un ministro canadese, J.J. Ross; e nel 1914 due anni prima della morte di Russell vicino a Tampa, nel Texas durante un viaggio in treno, la si-

³⁶ John Roebling, un prussiano naturalizzato americano, fu uno dei più grandi ingegneri del tempo. A lui si deve la progettazione del ponte di Brooklyn. L'allusione al suo essere “infagottato nelle bende” si riferisce al fatto che, essendogli stato ferito un piede durante i lavori, gli furono amputate le dita e poco dopo morì di tetano.

gnora aveva presentato un dettagliato resoconto sul fatto che non era in corso alcuna riconciliazione fra lei e il marito. In una lettera indirizzata al Reverendo DeWitt Cobb della Chiesa di Ashbury Park, nel New Jersey, nella quale Maria scrisse:

Per sedici anni abbiamo camminato separatamente in ogni senso della parola, e i nostri sentieri così divergenti non costituiscono base alcun per pensare a di cominciare a camminare insieme. Se i seguaci del signor R. stanno facendo circolare una voce del genere, è solo frutto della loro immaginazione.

Maria scrisse che una delle seguaci di Russell, “totalmente a me sconosciuta”, aveva descritto un Russell malato nel corpo e penitente nell’anima. E disse che era sempre stato suo desiderio quello di opporsi a ogni forma di ingiustizia, e che avrebbe considerato un suo obbligo cristiano salvare l’anima di Russell dal peccato e dalle sue conseguenze; si sarebbe recata dall’uomo morente, aggiunse, con l’atteggiamento di perdono, e con le sue preghiere.

Ma lo avrebbe fatto, comunque, soltanto su sua precisa richiesta e l’ammissione del male che egli le aveva fatto, perché quando stavamo ancora insieme lui non desiderava le mie preghiere e me lo disse esplicitamente. [*Brooklyn Eagle*, 6 luglio 1914]

CAPITOLO III

Aspettando che il mondo muoia

Poiché la donna è semplicemente una creatura inferiore che Dio creò per l'uomo quale aiutante. – *Sia Dio riconosciuto verace*, (Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati, 1952, p. 24, par. 7).

“Ero una disegnatrice di moda, viaggiavo per tutta l'Europa e avevo una carriera favolosa, ma non è niente se è paragonato alla gioia che dà la conoscenza di Geova. Ho rinunciato a tutto, solo così si può capire che questa è la Verità ... Sei una ragazza in carriera e sai cosa vuol dire tutto questo; io avevo fascino, prestigio, denaro, ogni cosa. Ma sapevo di non piacere a Dio. Adesso invece di una carriera nella quale mi sarei fatta un nome famoso, sto facendo conoscere il nome di Geova. Il *mio* nome non è degno di niente. Io non sono *niente* senza di lui”. Testimonianza raccolta da una Testimone che partecipava all'assemblea di distretto “Proposito Divino” del 10 agosto 1974.

La donna è abituata a vivere in ginocchio; normalmente essa si aspetta che la sua salvezza scenda dal cielo dove regnano i maschi ... Questo sogno di dissoluzione dell'identità materiale non è altro che una intensa volontà di esistere. – Simone de Beauvoir, *The Second Sex*, pp. 600-606.

Dormii a tratti la notte del giorno in cui lessi il racconto della testimonianza in tribunale di Maria Russell. Compresi quanta forte influenza avesse avuto sulla mia immaginazione quella donna, consegnata dai Testimoni a un'eternità di mancanza d'amore. Una volta mi sembrò perfino di udire la sua voce. “Non lasciarmi”, diceva. “Aiutami”. Io non credo alle “voci” (parole come Yin, Yang, Zen, proiezione astrale, e qualsiasi altro segno astrologico, mi inducono a scappare da una stanza tanto velocemente quanto si impiega a dire UFO); attribuii tutto questo alla stanchezza.

Nel mio cervello lampeggiava. un segnale sgradevole. Mi riportava alla mente gli avvertimenti che per anni avevo letto sulle *Torre di Guardia* e *Svegliatevi!* Prendi in giro i testimoni di Geova, mi diceva, e i demoni andranno via dalla tua mente. (Ricordai pure, cosa che avevo ormai dimenticato da anni, che quando avevo dieci anni, non mi ero curata delle

rigorose ammonizioni dei miei anziani e mi divertivo a giocare con la tavoletta Ouija, in un invito esplicito a invitare i demoni a entrare nella mia vita). Ricordai a me stessa che sarebbe stato straordinario se occasionalmente non avessi avuto ricordi da incubo da un passato programmato (come si può sentire dolore in un arto amputato) dal quale avevo rimosso ogni pensiero di influenza demonica, e cadere in un sonno tormentato.

Sognavo di Dio come l'ultimo anello della catena alimentare, l'Ultimo Predatore, il Divoratore Finale. Sognavo che Egli inghiottiva donne vive. Vedevo una processione senza fine di donne che offrivano sacrifici al Pastore Russell, e vedevo le donne salutare con un sorriso quel pasto sanguinolento.

La posizione ufficiale dei Testimoni nei confronti delle donne è stata coerente. Essa deriva da Paolo: "Il capo di ogni uomo è il Cristo; e il capo della donna è l'uomo; e il capo di Cristo è Dio". (I Corinti 11:3). A volte nel loro zelo, ottengono effetti da commedia nera: Nell'*Ausiliario per capire la Bibbia*, del 1981 in italiano, una pubblicazione Torre di Guardia, si parla della zebra femmina, la cui "caratteristica o qualità è l'insaziabile brama di soddisfazione sessuale", simboleggia "l'Israele infedele che segue nazioni pagane e i loro dèi". [pag. 169].

Russell aveva dato l'avvio. Negli *Studi sulle Scritture*, Volume VI, *La Nuova Creazione*, pubblicato nel 1911, dopo il suo divorzio, egli dichiarò di considerare il sesso come un male necessario, un difficile obbligo matrimoniale che faceva parte del contratto matrimoniale, e non era né un piacere né una gioia. "Gli appetiti sessuali", affermò, sono in contrasto con lo spirito della Nuova Creazione". (Egli scrive nello spirito del comando impartito alle ubbidienti, non orgasmiche, mogli vittoriane: "Sdraiati e pensa all'Inghilterra".)

"La forza della mente e del corpo", continua Russell, "per disposizione divina fanno parte dell'uomo e lo costituiscono capo della famiglia, ... spetta all'uomo soppesare, considerare, valutare e decidere". Una donna dal carattere forte andava biasimata più di una che aveva il buon senso di rimanere passiva, umile e sciocca come Dio, nella sua sapienza, l'aveva fatta:

Vediamo la donna, anch'essa depravata ed egoista, disposta non solo a ribellarsi contro una guida irragionevole e impropria, ma anche a mettere in discussione qualsiasi proposta di qualsiasi tipo e cavillare e questionare su di essa ... e mentre non dice di essere colei che provvede ai bisogni della famiglia, ciononostante tenta, direttamente o indirettamente, di usurpare l'autorità del capo di casa, di prendere e mantenere il controllo del denaro e della famiglia ... non di rado avviene che la moglie possieda qualità superiori di mente e di cuore a quelle del marito ... Non dovrebbe una tale moglie, dotata di talento, di giudizio e di capacità superiori, essere ritenuta come il capo della famiglia e il marito come suo compagno? ... No, nessuna donna dovrebbe sposare un uomo che sia inferiore a lei in carattere e talenti, uno il quale non potrebbe guardare appropriatamente come al suo "capo". E nessun uomo dovrebbe sposare una donna superiore a lui. (un uomo sposato a) una donna superiore a lui ... perderebbe gradualmente quel poco di virilità che possiede, lasciando pian piano che tutto cada nella mani della moglie, e diventerebbe puramente il suo strumento, il suo schiavo, per procacciare di che vivere ed obbedire ai suoi comandi ... Una tale degradazione della sua carne avrebbe di sicuro una reazione sfavorevole su di lui, lo scoragerebbe e impedirebbe la sua crescita nella grazia, nella conoscenza e nel servizio della Verità [Se una donna superiore non può] mostrare riverenza [a suo marito, essa deve

coltivare l'umiltà e la sottomissione] nascondere la sua luce sotto il moggio. *La Nuova Creazione* – Volume VI, pagg. 485-496.

È possibile che Charles Russell avesse Maria in mente, e probabilmente anche sé stesso quando scrisse che un marito era “totalmente giustificato a considerarsi *abbandonato*, e a prendere una casa separata nella quale poter portare quei figli che non sono stati ancora avvelenati dal modo di agire sbagliato della madre”, e se sua moglie avesse esercitato tante “tirannie così meschine” da rendere la famiglia “un vero purgatorio”.

Russell dichiarò di aver ricevuto così tante lettere dalla “fornace matrimoniale di afflizione”, sì da convincerlo che lo stato del single era migliore di quello da sposato, essendo nostro Signore l'esempio più nobile di quelli che scelgono di non sposarsi.

Quando divenni Testimone, nel 1944, il matrimonio non era ben visto. Nel 1941, ad un'assemblea a St. Louis, nel Missouri, J.F. Rutherford, il successore di Russell, che metteva insieme il fervore evangelistico con lo stile del Vaudeville, disse che la donna non è altro che (come aveva detto Kipling) “una matassa d'aria e un sacco d'ossa”. (Mi fu detto che le donne presenti applaudirono con entusiasmo). Ovviamente, il matrimonio era implicitamente “egoistico”; infatti impediva di intraprendere il servizio del Signore a tempo pieno, e affliggeva le persone con le “tribolazioni della carne”. (contemporaneamente ci veniva detto che “la proibizione di sposarsi” era un altro dei segni della fine del mondo, e che il celibato imposto ai sacerdoti e alle suore dalla Chiesa Cattolica era sia malvagio che satanico; il celibato *volontario*, invece, adottato fra di *noi*, era la prova del totale impegno verso Geova).

Ricordo una famiglia di Testimoni greci: un matriarcato vero e proprio; un padre scialbo e insignificante; due sorelle, Olivia e Thea – una bella, l'altra bruttina. (la bruttina, Thea suonava gli inni di apertura e di chiusura al piano verticale alle adunanze nella Sala del Regno; tutti erano dispiaciuti per lei e la preferivano, trattandola con più benevolenza di Olivia). Circolavano pettegolezzi sulla sorella L., la madre: era stata vista conversare con la figlia più bella, mentre guardavano un ricevimento matrimoniale, “Vedi quella sposa. È quello che voglio per te”. Si vociferava che ogni volta che un Testimone della sede centrale era invitato a cena nella casa privata di quella famiglia, lei si piazzava di fronte alla finestra con una Bibbia in mano, così da farsi trovare incantevole: un'immagine di bellezza fisica e spirituale che attirava gli uomini.

Il fatto che i greci vivessero in una casa privata non è di poca importanza: fra la classe media lavoratrice che costituiva la gran parte della nostra congregazione di Brooklyn sud, poche persone vivevano in case private. Non si permetteva alle distinzioni di classe di emergere fra i fratelli, ci “amavamo” tutti, gli uni gli altri, ma l'animosità determinata dalle differenze sociali si manifestava nella maldicenza, nelle conversazioni sussurrate su qualcuno o qualcun altro che non erano abbastanza “teocratici”, cioè dedicati a Geova. È veramente notevole il fatto che molte delle persone che vivevano in case private non erano “abbastanza teocratiche”.

La mia famiglia aveva una sorta di mentalità depressiva. Mio padre, un tipografo, e membro della potente Unione Tipografica, conduceva una vita abbastanza rispettabile, ma aveva le mani bucate (gli piaceva puntare sui cavalli). Non vi erano mai abbastanza soldi per le altre cose. Andavamo dal “dentista dei poveri”, che chiedeva solo 2 dollari a visita, ma che ti fa tornare a ripetizione, così che alla fine avevamo sborsato migliaia di dollari. Avevamo una polizza assicurativa da 25 centesimi la settimana. Mia madre trascorreva molte

ore al giorno recandosi da un mercato all'altro per fare un confronto fra i prezzi, e trovare quello dove i broccoli si vendevano a 3 centesimi di meno. Compravamo abiti a buon mercato. I miei slip, con mia grande vergogna, mi scivolavano sempre quand'ero nella metropolitana; mi accadde una volta anche a scuola mentre stavo leggendo da un foglio sul palco dell'auditorio, perché avevamo comprato quelli meno cari, quelli nei quali l'elastico diventa come la colla quando li lavi.

Mia madre e i suoi amici giudicavano gli altri Testimoni (nonostante le continue esortazioni a non esprimere giudizi) in base al loro tenore di vita. Se facevi uso di una crema pesante o dei kleenex, allora eri una cattiva persona, uno che badava troppo a sé stesso. Eravamo sia sospettosi che invidiosi di chi aveva più denaro di noi. Chiedevamo a Dio di perdonare i nostri fallimenti d'amore. Mantenevamo il nostro atteggiamento passivo, buonista, comportandoci "bene" di fronte alle persone che ingannavamo nascondendo i nostri veri sentimenti; rabbia e ostilità, anche quando sono motivate, provocate da gretta meschinità; o dall'ira controllata di un anziano che tenta di sostenere la dignità della sua posizione, sinceramente suscitavano un sorriso cristiano. Non ci era permessa una condotta aggressiva. Dovevamo sempre comportarci da gentiluomini. Avevamo bisogno di credere che appartenevamo a una società sacra, anche quando le persone al suo interno si comportavano come stupidi idioti. Di dentro ribollivamo, bruciavamo e quindi rivolgevamo la nostra ostilità verso il mondo esterno.

Tutti conoscevamo uomini e donne che "avevano dato tutto se stessi al servizio di Geova". Li consideravamo con una sorta di soggezione. Le persone che tutti sapevano che erano innamorate, ma decise a negare che si amavano, non si sedevano mai nella stessa fila di sedie alle adunanze; l'atmosfera intorno a loro, in quanto stavano estremamente attente a evitarsi, era carica di elettricità. Tutti conoscevamo, e onoravamo, uomini e donne che avevano scelto di svolgere l'opera missionaria nei paesi stranieri, per mettere l'oceano fra di loro e le loro tentazioni. Avevano promesso di attendere il Nuovo Mondo per sposarsi, e per noi giovani Testimoni, essi rappresentavano veramente l'anima del romanticismo.

La nostra congregazione di Brooklyn sud non era distante dalla Betel, la sede centrale della Società Torre di Guardia. Nei confronti dei giovani "Beteliti" le cui caratteristiche cercavamo di imitare, come le altre ragazze che si invaghivano delle fascinoso e inavvicinabili stelle del cinema. Essi attraversavano le nostre vite, e le nostre fantasie, come degli dei. Se volevano rimanere alla Betel non dovevano sposarsi. Spesso davano appuntamenti alle ragazze delle congregazioni locali, le portavano a pattinare, e dopo cena ballavano il tango in casa dei genitori. Questi appuntamenti si potevano paragonare al corteggiamento di uno schiavo affascinante al servizio di un re geloso, o di un marinaio in un porto straniero. Cenerentola veniva sempre abbandonata sulla porta di casa; il fascinoso principe non veniva più a cercarla. Quando avevo 13 anni, un attraente giovanotto con un accento del sud che mi trasformò in una tremolante gelatina mi portò a vedere Jane Wayman e Lew Ayres in *Johnny Belinda* al Brooklyn Paramount, e poi attraversammo il ponte di Brooklyn tenendoci per mano e parlando di Dio. Lui parlava; ed io, esperta nell'arte dell'umiltà e non sapendo come mettere insieme l'umiltà con quella cosa chiamata "personalità", di cui le giovani Testimoni discutono senza fine, ascoltavo, pronunciando di tanto in tanto qualche monosillabo. Lui non uscì più con me: vi erano altre ragazze che sapevano meglio di me come accoppiare la "docilità" con gli stratagemmi della seduzione. Ma anche in quelle ragazze popolari che avevano "personalità", vi era sempre una tristezza di fondo. I Beteliti le portavano fuori (a volte le baciavano, di solito castamente, a volte in maniera scandalosa); le giovani donne si preparavano come fanno le giovani donne, ad un incontro romantico, ma non

avrebbero ottenuto niente, ed esse lo sapevano. Le ragazze erano affascinanti; ma il loro fascino non avrebbe sedotto nessuno. Avevano un rivale potente: Dio.

Quando due Testimoni si sposavano, di solito dopo mesi di incontri clandestini e bollenti, e segretezza claustrofobica, noi parlavamo di loro in modo critico e meravigliato. Eravamo gelose e non volevamo ammetterlo. Essi avevano violato un comportamento etico che era tanto più forte in quanto non era assolutamente imperativo; essi avevano infranto una legge non scritta. (“Marta sta per sposarsi”, dicevamo, con un tono che sembrava che stessi dicendo, “Marta ha abortito!”). Una volta vidi mio zio baciare una donna della congregazione in un parcheggio al buio. In quel momento sentii il timore e l’eccitazione della colpa, della loro colpa, e della mia colpa per averli guardati. Mia madre mi disse, a malincuore, voltandomi le spalle, rigida e impettita in un’espressione di infinito dispiacere, che mio zio e quella donna stavano per sposarsi. Ma entrambe le famiglie tennero segreta la cosa.

Quando due Testimoni si sposavano, noi cercavamo di vedere quanto grande sarebbe stata l’evidenza del loro “comportamento egoistico”: Avrebbero fatto i pionieri (l’opera di predicazione a tempo pieno) insieme? Se avessero fatto i pionieri, il fatto di essersi sposati sarebbe stato – con più o meno indulgenza – più o meno perdonato? (sebbene, naturalmente, noi sapevamo che stavano facendo proprio *questo*. Nessuno, quindi, ne avrebbe parlato). Se avessero avuto subito dei figli, si sarebbero fatti la reputazione di sconsideratezza o di “immaturità”; come si possono egoisticamente fare dei figli in un mondo così vicino alla sua fine? E se essi non avessero fatto i pionieri né avessero avuto dei figli, sarebbe stato chiaro che si erano sposati per “scopi egoistici”. Alcuni Testimoni, dopo sposati, si sentivano in dovere di dire che lo avevano fatto “per avere una compagnia” – con l’ovvia conseguenza che essi “non lo facevano, o perlomeno non lo facevano molto” (con riferimento ai rapporti coniugali). Se una coppia sposata dormiva o no in un letto a due piazze era oggetto di un vivo interesse. Alcune giovani Testimoni si intrufolavano nelle camere da letto, e assomigliavamo a un ufficio itinerante di Hays³⁷, per vedere se il letto matrimoniale fosse due singoli o doppio; se era doppio, questo ci emozionava e ci allarmava.

Con il trascorrere degli anni l’atteggiamento dei Testimoni verso il matrimonio lentamente andò cambiando. A quel tempo mi trovavo alla sede centrale della Torre di Guardia, agli inizi degli anni cinquanta, e i missionari rientravano dopo aver attraversato l’oceano, per potersi sposare senza alcun biasimo. Ai beteliti maschi era concesso di sposarsi a patto che loro, e le loro future mogli, avessero servito alla sede centrale della Betel per dieci anni. (Il primo beneficiario di questo cambiamento delle regole fu l’uomo che aveva redatto gli emendamenti, e cioè Nathan H. Knorr, terzo presidente della Società Torre di Guardia). I giovani uomini e donne erano adesso messi in guardia contro i pericoli delle intimità prematrimoniali ed erano incoraggiati a mantenersi puri in vista del matrimonio cristiano; adesso potevano sposarsi senza problemi. (C’è però da dire che viene ancora guardato con sospetto e ritenuto scriteriato chi genera figli in un mondo morente. Dopo tutto i figli sono imprevedibili e potenzialmente ribelli; sottraggono attenzione e risorse finanziarie a Dio e alla “sua organizzazione”).

La risposta dei Testimoni al cambiamento delle usanze sessuali nei permissivi anni ’60 e ’70 aveva consentito loro di non perdere tutti i loro giovani irretiti dai capricci, dalla caparbietà o dalle spontaneità, cioè dalla depravazione di un mondo malvagio dove tutti gli

³⁷ Importante agenzia di offerte di lavoro.

appetiti sessuali vengono indiscriminatamente gratificati. Meglio sposarsi all'interno della congregazione che ardere con il libertinaggio sessuale del mondo.

Oggi i Testimoni tendono, incanalati nella corrente prevalente del movimento, a rafforzare il nucleo familiare e il tradizionale ruolo della famiglia:

La congregazione cristiana riconosce nella famiglia il nucleo fondamentale della società cristiana ... Ai figli è comandato di ubbidire ai genitori, e il padre in particolare ha la responsabilità di educarli nella disciplina e nell'autorevole consiglio di Geova ... L'uomo che presta servizio come sorvegliante nella congregazione cristiana, se sposato, dev'essere all'altezza del suo compito di capofamiglia presiedendo dovutamente e avendo i figli sottomessi ... Le mogli sono esortate ad amare marito e figli, a essere operose in casa e sottomesse al proprio marito.

L'apostolo Paolo esortò vigorosamente a non infrangere la disposizione familiare, rivolgendosi al credente per il bene del coniuge non credente e anche dei figli. Sottolineò la grande importanza della famiglia, mettendo in risalto che Dio considera santi i figli piccoli, anche se il coniuge non credente non è stato purificato dai suoi peccati mediante la fede in Cristo ...

Le Scritture ispirate predicano un malvagio attacco all'istituzione familiare con il conseguente crollo della moralità e della società umana che non fa parte della congregazione cristiana". – *Ausiliario per capire la Bibbia*, Edizione Italiana ridotta, pagine 438, 439.

L'atteggiamento piuttosto originale di Paolo nei confronti del matrimonio, e cioè che "è meglio sposarsi che ardere" [I Corinti 7:9] è alla base del comportamento dei Testimoni. *La Torre di Guardia* avverte che mentre il desiderio sessuale "può essere del tutto appropriato" in un giovane adulto, "il trascorrere del tempo può mostrare che un cristiano può fare un successo del suo celibato senza essere tormentato dal desiderio" [*La Torre di Guardia*, 1° luglio 1975, pagg. 415, 416]

(Quand'ero alla Betel, il "Sorvegliante della stamperia", cioè il sorvegliante responsabile di tutte le operazioni di stampa, radunò tutti e 400 i lavoratori dello stabilimento per annunciare la sua decisione di sposare una delle sorelle addette alle pulizie. Si scusò con noi per "non aver mantenuto lo stato onorevole di celibe", e ci assicurò, con la moglie schierata al suo fianco, che né le sue trascurabili necessità personali, né sua moglie, né il loro matrimonio avrebbero mai prevalso o avuto la precedenza sulla sua priorità principale, che era quella di servire Geova, che è il sorvegliante di tutti. Sua moglie applaudì insieme a tutti noi).

Per difendersi da quelle che sono le realtà del mondo esterno, i Testimoni scelgono adesso di enfatizzare gli orrori che accompagnano le intimità prematrimoniali, quanto siano disgustosi gli "atti innaturali". E il loro linguaggio è non meno severo di quanto uno si possa aspettare da persone che guardando la Cappella Sistina, e vedendone tutta la sua magnificenza senza uguali, la definiscono "pornografia ... diffusa". [*Svegliatevi!* 22 giugno 1978, pag.27]

La masturbazione "non è naturale". Le persone anormali e pazze si masturbano. *La Torre di Guardia* non poté resistere a coinvolgere la chiesa cattolica: "Molti sacerdoti e suore mentalmente squilibrati hanno il vizio cronico della masturbazione". Disoccupati e detenuti si masturbano. Se un Testimone si masturba "in uno stato di sonno semicosciente", Geova senza dubbio lo perdonerà: ma per maggiore protezione, sarebbe comunque saggio parlarne

a un anziano o (se si tratta di una donna), a una sorella matura. [*Svegliatevi!* 1° marzo 1974, pagg. 148-154]

(Il senso di colpa alimentato da tali imposizioni è così debilitante che molti giovani uomini e donne si rivolgono volontariamente ai loro anziani per chiedergli consigli spirituali, così sottoponendosi a una sorta di inquisizione e di disapprovazione. Io ero un'inveterata masturbatrice; il bagno era il solo luogo provato dove potessi andare; e sebbene non avessi mai chiesto alcun aiuto per redimermi da questa cattiva pratica, mi convinsi che ogni volta che vedevo un anziano accigliato, era perché egli mi aveva visto attraverso le mura penetrando nella mia parte più intima).

È sbagliato guardare qualcuno con passione, o toccare qualcuno appassionatamente. (Quand'ero alla Betel, uomini e donne erano invitati a non tenersi per mano a meno che non stessero pensando di sposarsi. “Quella di tenersi le mani può essere una pura espressione d'affetto fra persone che pensano al matrimonio. È vero che ha un effetto stimolante, ma questo è naturale e non è necessariamente una cosa cattiva”. [*La Torre di Guardia*, 1° giugno 1974, pag. 332] Baciarsi è accettabile fintantoché rimane “una pura espressione d'affetto” e non si tratta di baci appassionati). È una seria violazione della legge di Dio “stimolarsi l'un l'altro sessualmente, mettendo l'uno le mani sulle parti intime dell'altro”. La fornicazione non consiste solo nell'unione sessuale fra persone non sposate, ma “in ogni specie di grave immoralità o condotta dissoluta come potrebbe trovarsi nei luoghi di prostituzione. [*La Torre di Guardia*, 15 marzo 1974, pagg. 174-181] Evitate le occasioni di peccato: “Pattinare sul ghiaccio, giocare a tennis, pranzare insieme al ristorante, visitare alcuni musei o luoghi d'interesse e d'arte”. Circondatevi sempre di altre persone.

Il sesso anale e orale nell'ambito del matrimonio, e compiuto da adulti consenzienti è una perversione: sono gli omosessuali che indulgono in queste pratiche. Non si deve compiere alcun atto che sia qualificabile come omosessuale. Chi nutre fantasie omosessuali, è omosessuale nel suo cuore, e Dio legge i cuori.

Questo è un esempio di come il disprezzo per sé stessi può condurre alla negazione di sé:

Ero omosessuale dall'età di otto anni; quando compii i ventitré anni ero assolutamente, indubitabilmente schiavo della mia carne. Come molti altri omosessuali cercavo di placare la mia coscienza e scusare la mia grave immoralità dicendo, come fanno molte persone sofisticate di questo mondo, che ero un 'libertino'. Ma il semplice fatto è che ero un perverso. Ricordo ancora almeno 150 maschi con i quali mi abbandonai *ripetutamente* a ogni specie di perversione sessuale. ... In effetti, secondo il criterio del mondo degli omosessuali, potevo essere considerato solo un omosessuale moderato giacché praticavo l'immoralità con meno di tre diversi maschi ogni giorno. Segretamente sapevo che l'omosessualità era sbagliata ... fui invitato a un'adunanza dei testimoni di Geova ... L'idea di vivere per sempre in una terra paradisiaca mi attraeva realmente ... Si trattava o di servire Geova e vivere o di rimanere omosessuale e morire ... Ruppi ogni contatto di lavoro, anche se significò rinunciare a molte comodità materiali e perdere molta fama come attore. Mi resi conto che nel campo dello spettacolo l'atmosfera non è proprio quel che si dice favorevole a praticare il vero cristianesimo o ad avere una buona moralità ... Ho sposato una brava donna cristiana. [*La Torre di Guardia*, 1° febbraio 1975, pagg. 70-72].

Non avevo più di 12 anni quando la mia amica Milly, una Testimone che era di due anni più grande di me, più disinvolta, e anni luce più avanti a me in quanto a fascino e ad

appuntamenti, mi invitò a casa sua dopo una mattinata di proselitismo e mi propose di “parlare sporco”. Io acconsentii, in parte perché era divertente parlare sporco, ma principalmente perché io ero considerata dalla maggior parte delle ragazze Testimoni una saputella acquacheta, e facevo di tutto per rendermi popolare.

Parlare sporco condusse inevitabilmente a letto, dove Milly mi mostrò “come si allattano i bambini”, e “come lo fanno gli adulti”. Milly infilò le sue dita nella mia vagina, gesto che ero troppo rigida troppo impaurita per ricambiare. Le dissi che avevo paura; le dissi che non avremmo dovuto farlo. “Sciocca”, mi rispose Milly. “Non puoi rimanere incinta se lo fai con una ragazza”. Ero troppo terrorizzata per protestare per ciò che stavamo facendo, e la mia paura inoltre non era principalmente quella di suscitare l’ira di Geova, ma di avere acconsentito a essere sedotta, e questo non mi piaceva.

Più tardi, sulla via di casa, un uomo mi chiamò da un’auto parcheggiata. “Sai dove abita Suzy?” mi chiese. “No, mi dispiace”, gli risposi. “Peccato”, mi disse, “io desideravo succhiarle la micia”. Sentendolo, ma non ascoltandolo, gli ripetei, “No, mi dispiace”. “Sei mai stata posseduta in una macchina?” mi chiese. Udii quelle parole e scappai, convinta che si trattava di una punizione; che ero una ragazza sporca, malvagia che suscitava commenti osceni. Ero torturata dalla certezza che *essi*, cioè Dio, gli anziani, mia madre, tutti quanti, *sapessero* e volevano che io soffrissi l’agonia dell’attesa prima di rivelarlo al mondo.

Per caso avevo sentito il mio ortopedico dire a una paziente che egli doveva riferire tutti i casi di malattie veneree al Ministero della Salute. Scappai dal suo studio, convinta che stesse parlando di me: Aspettavo da un momento all’altro che gli uomini in tuta bianca del Ministero della Salute venissero a prendermi. Una sera, mentre facevo la babysitter lessi dei sintomi della gonorrea nel *Dr. Fishbein’s Medical Home Examiner*. Uno sperone osseo su un tallone era uno dei sintomi. Mi osservai attentamente i talloni: cos’era quella protuberanza?

Non riuscivo a capire perché stessero attendendo così a lungo per punirmi. Aspettavo d’essere smascherata; ma era meglio così che questa attesa esasperante senza fine. Quand’ero alle medie, una ragazza mi passò un foglietto con su scritto: “Vuoi fottere?”. Allora tutti *sapevano!* Ecco perché mia madre non mi amava. E anche a Milly non piacevo. Avevo sperato di farmela amica, ma Milly si rifiutava di parlarmi. “Non vorrei studiare *La Torre di Guardia* con lei”, diceva ai suoi amici. “È una so-tutto. Pensa di essere troppo *buona* per chiunque”. Era ovvio il significato malizioso di ciò che voleva dire, e cioè che io ero “troppo *cattiva* per chiunque”, anche se io non lo avevo mai detto. Durante tutta quell’estate nessuno della cerchia di Milly mi invitò ad andare a Coney Island con loro, e così trascorsi tutto il tempo predicando.

Non tutti i Testimoni riescono a farcela nella loro lotta contro i loro istinti sessuali. Quando intervistai alcuni Testimoni a un’assemblea di distretto ad Aqueduct Race Track, nel 1974, riscontrai che mentre erano poche le donne disposte ad ammettere che il sesso, o il Movimento per la liberazione della donna, non gli creavano nessun problema, i Testimoni maschi frequentemente riconoscevano che la proibizione del sesso prima del matrimonio poteva ragionevolmente creare qualche difficoltà. Non tutti i Testimoni si conformano al loro ruolo; occasionalmente, ad Aqueduct, molto più spesso con gli uomini, nelle conversazioni faceva capolino un pizzico di frivolezza e di umorismo. Ma quando realizzarono che non ero più una di loro, immediatamente interruppero la conversazione.

All'assemblea di Aqueduct, trovai, in mezzo a gente granitica nelle sue certezze, fra 25.000 persone che proclamavano la fine dei dolori e la felicità, due uomini che mi sembrano due uccelli del paradiso: Bo Jacks, vestito in seta verde veleno, cappello di paglia e scarpe con la zeppa; e Ron Bookers, abbigliato in camicia bianca sgualcita e lustrini. Sul loro torace da neri parzialmente esposto – a 18 anni si è sempre belli – facevano bella mostra catene e medaglioni d'oro circondati da pietre scintillanti. Essi ammisero di trovarsi in difficoltà. La loro confusione mi rasserenava; sembrava qualcosa di prezioso. Stavano rendendosi conto di quanto fosse difficile essere testimoni di Geova; le loro madri li avevano educati come Testimoni, ma, “Sì, a volte è proprio difficile. È difficile essere un testimone di Geova; evitare tutte le cose che essi non possono fare ... fare il bravo, non andare alle feste, e andare invece alle adunanze per il servizio e cose del genere. Per una giovane donna è abbastanza facile, perché non c'è nient'altro da fare che stare a casa a svolgere il suo compito di madre. Ma come ammazzare il resto del tempo? ...

“Il sesso? È la cosa più difficile della vita. È veramente difficile. Non voglio dire di non aver mai fatto sesso, perché tu sai che l'ho fatto, ma io cerco, lo sai, di tenerlo sotto controllo, fin dove so che posso fermarmi. Vorrei veramente sposarmi, però dovrebbe essere tutto alla luce del sole, non vorrei fare niente di nascosto. Sai bene che puoi essere cacciato dai Testimoni per aver fatto sesso. Se non sei battezzato, ti viene impartita una riprensione pubblica, e io ne ho avuto una. Vengono sempre a saperlo perché qualcuno glielo riferisce o glielo dici tu stesso; supponiamo che tu dica a te stesso: beh, dato che non sono battezzato, non fa niente se faccio sesso. Le sorelle non vogliono avere niente a che fare con me, perché i loro genitori gli proibiscono di frequentare un fratello a meno che non sia vestito come si deve. Beh, io non ci sto. Quelli con i quali ho fatto sesso vengono chiamati “persone del mondo”, ma io non voglio sposare uno di loro, voglio trovare una sorella Testimone; loro non mentono, non ingannano, sono state cresciute come esseri umani ...

“Cerco di farcela. Veramente cerco di farcela”.

In quanto espressione tipica della classe media americana, come lo è la torta di mele (ma non tanto da collocare la Mamma su un piedistallo in cucina), la Società Torre di Guardia considera con irritazione le cosiddette “nuove cerimonie” nuziali. I Testimoni nubendi si scambiano i loro voti nei locali delle adunanze della Sala del Regno, dopo che un anziano ha pronunciato un “discorso edificante” sulla condotta appropriata che i futuri marito e moglie dovranno seguire.

Per lo sposo: “Ti prendo come mia legittima sposa, per amarti e aver cura di te secondo la legge divina esposta nelle Sacre Scritture per i mariti cristiani, finché vivremo insieme sulla terra secondo la disposizione matrimoniale di Dio”.

Per la sposa: “Ti prendo come mio legittimo sposo, per amarti, aver cura di te e rispettarti profondamente, secondo la legge divina esposta nelle Sacre Scritture per le mogli cristiane, finché vivremo insieme sulla terra secondo la disposizione matrimoniale di Dio”. [*La Torre di Guardia*, 1° ottobre 1974, pag. 599].

L'atteggiamento dei Testimoni nei confronti delle donne è coerente con la caratteristica misoginia di Russell. (In effetti non è una contraddizione che Russell indicasse come sue esecutrici testamentarie delle donne. Era infatti certo che avrebbero eseguito le sue volontà senza mormorii perché erano sue servitrici degne di fiducia).

Sebbene le donne siano quelle maggiormente impegnate nel proselitismo porta a porta, non vi sono anziani donne nelle congregazioni dei testimoni di Geova. (Essi hanno fatto tesoro della lezione appresa dal caso di Maria Russell, e cioè che non si può dare una briciola a una donna senza che essa, poi, non pretenda di partecipare al banchetto). Non vi è nessuna donna nel Corpo Direttivo dei Testimoni, o nel Consiglio dei Direttori della Società Torre di Guardia e delle sue consociate.

Quando in una congregazione non vi è nessun componente maschio qualificato, una donna può svolgere i compiti di pertinenza degli uomini: deve, però, in una circostanza del genere, “indossare alcune forme di copricapo oltre ai capelli, che porta normalmente”. [*Ausiliario per capire la Bibbia* (inglese), p. 725]. “Oltre ai capelli, che porta normalmente”. Dietro questa pessima forma grammaticale, si cela un umorismo certamente non intenzionale.

Al marito cristiano è raccomandato di tenere conto delle “limitazioni e delle vicissitudini” di sua moglie e di “avere considerazione per le opinioni, per i gusti di quella persona, quando non c’è di mezzo nessuna controversia” (*Svegliatevi!* 8 novembre 1972, p. 15; corsivo aggiunto). *La Torre di Guardia* stabilisce la dipendenza femminile con una precisione talmudica: “La donna sposata che vuole farsi forare gli orecchi deve giustamente consultare prima il suo marito e capo”. [*La Torre di Guardia*, 1° novembre 1974, p. 671]. Un marito zelante esprime amore per sua moglie cercando di piacerle anche nelle piccole cose senza venir meno alla sua autorità o ai migliori interessi della famiglia. Le qualità di una donna sono “un’espressione dell’onore e della dignità dell’uomo”. (La donna non è niente senza un “capo” maschio, come gli uomini non sono niente senza Cristo). La donna cristiana dovrebbe essere felice di riconoscere la sua posizione subordinata mostrando modestia e sottomissione.

Sono felici le donne?

Se le donne avessero la completa uguaglianza con gli uomini, i governi costringerebbero le donne a combattere nei campi, nelle giungle e nelle trincee ... Vorreste realmente l’uguaglianza con gli uomini nell’estrarre carbone da una miniera a centinaia di metri sottoterra se gli uomini facessero la loro parte di faccende domestiche? Vorreste realmente trascorrere un ugual numero di ore ad arare i campi e a spalare letame con il vostro marito contadino se egli acconsentisse di aiutarvi a cucinare e pulire la casa? – *Svegliatevi!* 8 novembre 1972, p. 7.

Queste dichiarano di esserlo.

Irving I. Zaretsky e Mark P. Leone (*Religious Movements in Contemporary America*) credono che le donne delle religioni evangeliche ottengano una loro propria posizione nella comunità che non dipende da quella dei loro mariti. (a una Testimone donna che ha un coniuge incredulo è consigliato di “accettare la sua autorità”, *tranne* che per quanto riguarda l’adorazione. Lei deve fare riferimento a lui in tutte le altre questioni, ma non deve permettere che la sua indifferenza o la sua opposizione le impediscano di frequentare le adunanze religiose, di fare proselitismo, o di educare i suoi figli nella fede). Secondo Zaretsky e Leone, la religione diviene una forma accettata di attività per le donne che non possono operare nel mondo secolare per la mancanza dell’istruzione necessaria o di un titolo di studio specifico. La loro religione diviene la “via per aggirare una serie di problemi della vita”.

Alle donne deluse, le cui esperienze gli hanno insegnato che tutte le relazioni umane sono pericolosamente provvisorie, capricciose e inaffidabili, i Testimoni forniscono una risposta. Affidatevi a Dio. Dio è un amante salvifico, fedele, un amore consumante. Alle

donne che sono sprofondate in una oppressiva povertà, e in numero più ridotto, per le donne benestanti afflitte da sensi di colpa, i Testimoni hanno una risposta: il Nuovo Mondo di Geova eliminerà la povertà; ridistribuirà la ricchezza. Esplicitamente antifemministi, i Testimoni ciò nonostante hanno un rimedio per le donne oppresse: la loro religione consente alle loro voci, soffocate dalle voci di un mondo minaccioso, di emergere. Il fatto che le donne dei Testimoni predicano di casa in casa, insegnano alle persone nelle loro case, è come un moltiplicatore della loro personalità. Le persone le ascoltano; diventano importanti, portatrici di un messaggio di vita. Anche l'indifferenza con la quale esse sono spesso accolte accresce la loro autostima, la loro convinzione di valere; se il mondo è indifferente verso di loro, vuol dire che è indifferente verso Geova. Per le donne che hanno paura di scegliere, paura della responsabilità che la libertà comporta, i Testimoni hanno pronta la soluzione: Scegliete Dio, e tutte le vostre scelte, tutte le vostre decisioni, varranno per sempre per voi stesse. Per le donne che hanno bisogno di sentirsi comunità, "la visibile organizzazione di Dio" diventa una famiglia. È vero, a volte anche i fratelli e le sorelle litigano, ma essi *ci sono sempre*, rappresentano un cuscinetto fra i Testimoni e un mondo insensato, un baluardo contro un mondo sconcertante e ostile. Il Dio genitore c'è sempre. Le donne la cui sottovalutazione di sé è patologica trovano la loro casa ideale fra i Testimoni; viene loro detto che è desiderabile essere perseguitate, prova di devozione l'essere odiate, prova dell'approvazione divina essere considerate indegne dal mondo. Le donne che temono e odiano il mondo hanno la certezza che Dio distruggerà il mondo malvagio per loro. Esse trovano speranza in un mondo senza speranza.

Ecco di seguito alcune delle loro voci (le voci con le quali si rivolgono ai non credenti):

"Ho cercato per anni di trovare risposte, e i Testimoni sono state le sole persone che hanno quella per spiegare la situazione del mondo. Io penso che sarei stato il tipo da partecipare alle manifestazioni per protestare contro le tasse, se non fosse stato per i Testimoni; adesso capisco che *IO* non posso farlo, ma che Dio lo farà. La liberazione della donna? Ciò che *mi* interessa adesso è la vita eterna. Se le attiviste vivessero veramente secondo le Scritture, non avrebbero alcun bisogno d'essere liberate, perché le donne cristiane godono di tutta la libertà di cui hanno bisogno. Capisco perché una ragazza in carriera come te sente il bisogno di ribellarsi. Io sono fortunata. Mio marito mi appoggia ... È un incredulo, ma mi dà il denaro per potermi recare alle assemblee ... Abbiamo una speranza per il futuro.

"In passato ho fatto parte di diverse associazioni e circoli, ma adesso non più. Adesso rimango a casa a studiare la Bibbia con i miei figli".

"La mia liberazione giunse quando compresi che non vi era futuro nell'istruzione superiore perché questo sistema sta per morire. Non ero coinvolta nelle droghe come lo erano prima molte persone che adesso sono nella Verità. Non essere più popolare è altrettanto pericoloso: io ero capitano delle majorettes, vicepresidente del circolo dell'arte, facevo parte del consiglio di classe, nei comitati d'azione della comunità. Adesso so che stavo soltanto cercando di attirare l'attenzione su di me. Ed ero circondata da tentazioni a commettere immoralità ... Avevo svolto volontariato negli orfanotrofi e lavoravo con i bambini ritardati perché amavo le persone. Ma quando conobbi la Verità, lasciai l'università e mi dimisi da ogni altra attività mondana per predicare a tempo pieno; perché adesso so che il vero modo di aiutare le persone che soffrono fisicamente e mentalmente è quello di servire Geova ... I miei compagni di classe mi guardavano con sospetto. Ma sappiamo che saremmo stati odiati dal mondo, ed è meglio essere perseguitati che popolari".

Ed ecco la testimonianza di “una quarantenne, con i suoi occhi verdi stranamente brillanti, tutta volants e fiocchi, e riccioli a cavatappi; una precisa raffigurazione di una regina delle nevi d’avorio”: “Aspettavo che arrivasse il regno di Dio per sposarmi. Gli uomini della nostra organizzazione detenevano l’autorità. Essa opera sottilmente; tiene insieme le famiglie. È anche passato il tempo degli appuntamenti perché non desidero più uscire con uomini del mondo, ma mi tengo occupata e impegnata, e predico. Sto lavorando per un medico; mi piace leggere libri sul cancro. Non guardo film vietati ai minori né leggo libri immorali. Non penso più al sesso ... Lei ci pensa ancora? Probabilmente sì, ma io non mi permetto di giudicare nessuno”.

Ed ecco una settantenne con una voce incerta e cantilenante: “avevo un matrimonio veramente infelice. Mio marito avrebbe voluto fare cose che non erano appropriate, ed io ero sempre triste e pregavo Dio che non accadesse niente a mio marito, ma che se ne andasse; così le mie preghiere furono ascoltate ed egli fu mandato a lavorare fuori città ... Mi sforzavo parecchio di essere sempre gentile con le persone, ma ero sempre ‘fatta’. Ora che ho trovato la fonte delle acque di vita, non sono più ‘fatta’ ... Non sono oppressa. Non ho bisogno della liberazione delle donne perché adesso sono in armonia con la giustizia, e sto insieme a quelli che la pensano come me, e non sono oppressa, né ‘fatta’.

Una ventenne che credeva di star morendo di leucemia, mi invitò raggiante a unirmi a lei “nel trovare la vera pace e sicurezza divenendo una del popolo di Geova. “Sto morendo”, mi disse, “ma sarò risuscitata sin una terra perfetta. Vieni a viverci con me!”

Queste sono le voci che il mondo esterno ascolta. Nella realtà quotidiana della vita delle donne, si ode un mormorio del tutto diverso.

Esse si divertono insieme, cantano insieme, danzano insieme (credo che siano le sole donne, fuori da Roseland, che danzano il cha-cha-cha). Si raccontano barzellette leggermente osè (mai in presenza degli uomini). A volte si tengono per mano quando pregano insieme. Leggono e sottolineano *La Torre di Guardia* insieme, come una forma di comunione. Traggono coraggio l’una dall’altra e leggono, scegliendo loro di dargli il significato che più gli conviene, fra le righe del testo quando in esso si parla della loro relazione con i coniugi credenti e increduli: fanno risatine di complicità quando si scambiano esperienze sul come evitare il sesso senza fare apparire di essere disubbidienti nel “rendere il debito matrimoniale”. Se i loro mariti si oppongono alla loro scelta religiosa, si stringono l’una all’altra per trarne incoraggiamento. Spettegolano tutte insieme come ragazzine sugli uomini che sposeranno nel Nuovo Mondo. Se, come mi capitava spesso di ascoltare quand’ero Testimone, delle donne si lamentavano che i loro mariti erano permissivi nell’“assumere la direttiva”, se essi non prendevano l’iniziativa mettendo nelle loro mani il vero potere della famiglia mentre i loro mariti erano soltanto la facciata dell’autorità, allora studiavano in che modo avrebbero potuto prendere il sopravvento; oppure sospiravano insieme, in una confraternita di sorelle di tè e simpatia e così alleviavano il loro dolore. Si commiseravano l’un l’altra; elaboravano fantasie di veri uomini forti, sognavano tutte insieme della trasformazione dei loro uomini nel paradiso edenico che stavano aspettando. Curavano insieme il cancro con rimedi singolari a base d’uva e d’aglio, massaggi reciproci ai piedi per ogni forma di artrite ed emicrania; andavano tutte dagli stessi ortopedici, dagli stessi medici miracolosi.

Chiesi a una donna perché, se le donne non sono inferiori agli uomini, esse non sono anziani, servitori di ministero, pastori del gregge. Mi fu risposto, “Non lo so. Credo che faccia parte della saggezza della Bibbia. Noi non dobbiamo giustificare la nostra posizione con la biologia o l’antropologia. Dio è il nostro Creatore e il nostro Regolatore; Egli sa ciò che è meglio. Le nostre responsabilità sono indicate da Dio; non spetta a noi prendere decisioni”. Mary Brady, un’impiegata a titolo gratuito, sposata con uno degli amministratori della Betel, mi disse (e penso che stesse dicendo la sua verità): “Il mio ruolo subordinato mi gratifica. Sono felice di sostenere mio marito, felice perché è lui che provvede alla mia vita. Mi ha dato una casa, e io ne ho cura. Gli do sostegno finanziario e spirituale; egli mi onora. Io non sono un oggetto sessuale o una bambinaia. Egli è il più forte, io sono la più debole. Io non desidero affatto una relazione fra eguali, e ho il diritto alle mie opinioni. Ma se avessi una richiesta importante, ne parlerei con mio marito. Perché dovrei sentire il bisogno di parlarne con qualcun altro? Quando gli uomini abusano delle loro mogli, questa è una perversione della loro autorità. I problemi sorgono quando si abusa della disposizione di Dio. Io sono felice”, disse, “non puoi fare paragoni fra banane e cipolle”. “Quale delle due rappresenta la donna?” le chiesi, sentendo che sotto la sua apparente, granitica corazza era molto vulnerabile. “Le banane, ovviamente”, mi rispose ... ma quindi, quando notò che l’anziano a cui si era rivolta per richiederne l’approvazione, sollevava il sopracciglio, sorpresa e intimorita dalla sua spontaneità, improvvisamente si innervosì e disse: “Se Geova ha creato tutti i frutti e i vegetali perché servano al loro scopo, noi abbiamo bisogno delle banane come delle cipolle; il cibo sarebbe veramente scialbo se non ci fossero le cipolle”. Poi mi chiese se fossi lesbica. “Noi non approviamo il lesbismo”, aggiunse.

I Testimoni incoraggiano le donne a esercitare un certo grado di autonomia su sé stesse e il loro corpo. Possono far uso di contraccettivi e sono incoraggiate ad allattare al seno i neonati (facendole sentire colpevoli se non lo fanno); recenti pubblicazioni della Torre di Guardia hanno incoraggiato a far nascere i bambini in casa piuttosto che in clinica.

L’aborto è comunque e senza appello, considerato un omicidio, anche quando portare a termine la gravidanza potrebbe comportare un pericolo per la vita della madre. Il diabete, l’ipertensione o altri gravi malattie cardiovascolari non sono ragioni valide per abortire, né il pericolo della nascita di un bambino con gravi tare o deforme costituisce una giustificazione valida per l’aborto: Geova potrà sempre rimediare al danno nel suo prossimo nuovo ordine. [vedi *La Torre di Guardia*, 1° settembre 1975, pp 542, 543]

L’inseminazione artificiale da un donatore anonimo è considerata una forma di adulterio; sia la moglie che il coniuge consenziente potrebbero essere espulsi dalla congregazione. In casi nei quali lo sperma di un marito è introdotto artificialmente per fecondare sua moglie, “Essi hanno la responsabilità di risolvere ogni problema personale sul modo di ottenere il seme”. [*Svegliatevi!* 22 gennaio 1975, pp. 27, 28]

Il punto di vista dei Testimoni sulla violenza carnale può essere riassunto con il detto comune: non ha avuto più di quanto non meritasse. Le donne virtuose si fanno uccidere, ma non si fanno violentare. E se non è colpa della vittima dello stupratore, è colpa della *madre* dello stupratore. Gli stupri sono in aumento perché “Satana il Diavolo, insieme ai suoi demoni, influisce sulle menti del genere umano” man mano che ci avviciniamo alla fine del mondo. “Le donne devono assumersi parte della colpa”. Non solo esse invitano alla violenza vestendo immodestamente e “mettendo in mostra la merce”, ma sono anche abbastanza arroganti da uscire di sera da sole dopo le dieci, ma:

Tanto per cominciare, fino a cinque o sei anni, periodo più importante, la personalità dei bambini è plasmata essenzialmente dalle donne, dalle madri. E mentre crescono, è di solito la madre che ha più occasioni di inculcare in suo figlio il rispetto per la donna, sia con le parole che con l'esempio. Ma un gran numero di madri sono venute meno sotto questo aspetto. Specialmente e specificamente degne di biasimo sono quelle parenti, come una zia o anche una madre, che si sono servite dei ragazzi come di giocattoli sessuali, avviandoli così su una strada che li conduce a nutrire sentimenti aggressivi verso le donne [Svegliatevi! 22 agosto 1974, p. 16]

Le donne sono scoraggiate dall'imparare a difendersi da sole; devono gridare, e se non gridano, e il violentatore riesce nel suo intento, esse sono colpevoli di *fornicazione* o *adulterio*. Se gridano e vengono violentate lo stesso, hanno fatto ciò che era giusto. Se gridano e vengono comunque uccise, Dio le resusciterà. Le pubblicazioni della Torre di Guardia contengono testimonianze di donne che hanno gridato e si sono salvate; una donna tenuta in ostaggio dal suo violentatore, trascorse il tempo raccontandogli la storia di Noè e del Diluvio. Lei e il suo violentatore si trovarono in disaccordo sulla durata della predicazione di Noè che per la Testimone era di una quarantina d'anni, mentre per il violentatore era di duecento anni.

La determinazione della Testimone di compiacersi della sua sottomissione può essere attribuita alla passione per l'assoluto. Secondo Louis Aragon la passione per l'assoluto è come la passione per l'infelicità. Io penso che si tratti di un'eccessiva semplificazione: penso invece che il masochistico rifiuto di sé delle donne sia la loro scelta di identificarsi con Dio o con Cristo (e di ritrarsi rispetto al mondo); questa identificazione sa tanto di narcisismo, di senso di superiorità e di onnipotenza, in un orribile circolo vizioso che conduce, attraverso il senso di colpa a una condotta masochistica autodenigratoria. Da una parte, le Testimoni sono narcisistiche e nutrono un senso di onnipotenza, dall'altra, sono afflitte dal senso di colpa, di inadeguatezza, di inferiorità e di auto disprezzo. Lo sviluppo di questa personalità schizoide è intimamente dimostrazione di una sconfitta interiore, ma scaturisce da un vorace sentimento di esistere; in un mondo come il nostro le persone "marginali" sono sacrificabili, in un mondo disumanizzato dalla tecnologia e dalla burocrazia, le Testimoni sentono di *contare* qualcosa. Anche la loro sofferenza serve: le loro pene sono le frecce di Dio. Il loro sacrificio di sangue è per Lui. La loro religione serve a dare un senso al mondo; un mondo nel quale le persone non "hanno diritti", dove le persone si fanno reciprocamente del male. ("Io ero 'fatta', una Testimone mi ripeteva. "Prima che trovassi la verità ero sempre 'fatta'.") È un modo per individui personalmente e socialmente disagiati, donne, neri, anticonformisti, drogati, poveri senza diritti, di migliorare sé stessi e le loro vite, e ottenere una condizione che altrimenti gli è negata. Le donne che sminuiscono sé stesse proiettano la loro immagine sugli altri, "sulle persone malvage del mondo" che vogliono perseguirle (o almeno loro così sperano ansiosamente). ("Chiunque non si conforma alla perfetta norma morale di Dio è malvagio, cattivo o spregevole". – *Ausiliario per capire la Bibbia*, p. 778)

La Testimone crede di essere speciale, diversa; lei "mantiene la sua integrità in un mondo estraneo", ha bisogno della società degli "amici" per confermarsi che esiste; e ciascuna privazione che subisce la rafforza sempre di più nel rimanere unita all'"organizzazione di Dio": in merito alla proibizione della Società Torre di Guardia di celebrare il Natale, o il compleanno, un'anziana donna commentò "Ci sentiamo privilegiati nel sapere cose delle quali altri non sanno niente". Quando dissi alla mia compagna di camera della Betel che volevo andar via dai Testimoni, mi disse, angosciata, "E dove andrai?" Era angosciata per me; ma lo era anche per stessa perché la mia defezione l'atterriva, minacciava le sue sicu-

rezze. Il solo modo con cui i Testimoni possono trattare che li abbandona, è quello di smettere immediatamente di amarli. Noi (i transfughi) siamo portatori di quella malattia mortale che è il dubbio, e il dissenso. La mia compagna di camera, donna generosa e amorevole, mi implorò di non abbandonare la sola luce che c'è nelle tenebre di un mondo freddo e brutale. Un mese dopo, quando capì che non sarei tornata indietro dalla mia decisione, mi disse che ero come un cane che è ritornato al suo vomito. Quando le risposi che non era tollerabile per me l'idea di un Dio che ad Armageddon sterminerà i bambini, mi disse, "Stai presumendo di essere più compassionevole di Geova". E poi si rifiutò di rivolgermi più la parola.

Donne ricche di talento spesso ci rinunciano, perché sono strumenti del Diavolo per la gratificazione della carne; oppure subordinano le loro capacità alle implacabili richieste della loro religione. La felicità non deriva dai riconoscimenti economici e sociali, così esse cercano quella definitiva, il suo coronamento, che soltanto il Dio amorevole può donare. Il successo mondano è polvere e cenere senza la fiamma vivificante dell'amore di Dio.

I Testimoni hanno una straordinaria ambivalenza nei confronti del successo mondano. Per un verso professano di disprezzarlo, in quanto dichiarano di disprezzare il materialismo e l'accumulo di ricchezza. Per un altro, il suo fascino li attrae e li abbaglia. Quand'ero Testimone Non smettevano mai di cercare di colpirmi con i successi di persone che io allora conoscevo: "Ricordi Johnny D. che era alla Betel quando c'eri anche tu; guadagna 75.000 dollari l'anno, e ha quattro televisori a colori". ... "Ricordi Peter e Clara, con i quali hai studiato? Peter adesso ha un giro d'affari da un milione di dollari". (Peter suonava il trombone con l'orchestra sinfonica di Detroit; disse di aver rinunciato e ci si aspettava che io credessi che aveva guadagnato un milione di dollari per puro caso. Vi era la sottile insinuazione che Geova fosse intervenuto nel guadagno di quel milione, quel tipo di successo per il quale le "persone del mondo" saranno distrutte). Quand'ero Testimone, udivo dozzine di storie di persone famose che erano, se non effettivamente Testimoni, comunque "persone di buona volontà": si diceva che la prima moglie di Bing Crosby, Dixie Lee, avesse studiato la Bibbia con i Testimoni, e sembra che Crosby si fosse "opposto"; Si diceva anche che Nelson Eddy una volta aveva fatto una contribuzione alla Società Torre di Guardia: la madre di Eisenhower era una Testimone, e ne vengono fornite prove abbondanti; secondo alcuni anche la moglie di Gorgeous George era una Testimone; e (ma questo è vero) Mickey Spillane era un Testimone.

Teresa Graves, attrice televisiva di colore che prima della sua conversione, sgambettava in *Laugh-In* con parole come RING MY CHIMES (suona i miei campanelli) e WHITE SALE (bianchi in svendita), dipinte sul suo corpo, divenne una Testimone di Geova. Affermava che il suo lavoro veniva al secondo posto, ma trovò difficoltà a mantenere il suo tenore di vita. Differentemente dalla maggior parte degli abitanti di never-never-land a Beverly Hills, sapeva bene dell'esistenza dei bassifondi oltre le piscine dell'altopiano e lo smog; e la sua consapevolezza sociale, insieme a un senso di impotenza, la indusse a una soluzione drastica: decise di dedicare circa 100 ore al mese al proselitismo, fu l'unica star televisiva che andava di porta in porta. Divenne famosa per il ruolo di poliziotta nella serie televisiva *Get Christie Love!* Ma, come Testimone non avrebbe mai accettato ruoli che richiedessero di mostrarsi nuda o eccessivamente "discinta". Ammise, con sincero disgusto, che una volta nel suo precedente passato privo di luce, aveva recitato in qualità di una pettoruta contessa Dracula in un film dal titolo *Vampira*. Ma non si tirò indietro quando si trattò di interpretare un personaggio tutto legge e ordine incaricato di proteggere le classi abbienti. "Date a Cesare quel che è di Cesare" ...

Le riviste *Torre di Guardia* e *Svegliatevi!* contengono spesso articoli di attori, artisti, e musicisti (sempre anonimi) che hanno abbandonato la carriera per Geova (di solito sono donne); o di Testimoni i cui successi nel mondo li hanno lasciati insoddisfatti, distrutti e depressi.

La dirigente di una rete televisiva di alto livello, già membro del New York Media Women, gruppo femminista per lo sviluppo della consapevolezza e attivista di un gruppo politico [*La Torre di Guardia*, 15 dicembre 1974, pp. 739-746], trasferì “i sentimenti di solidarietà, di fiducia, d’amore, di ‘sorellanza’, “dal Movimento per la liberazione della donna ai Testimoni di Geova quando le divenne chiaro che la liberazione della donna “non aveva le soluzioni”. “Confusa, disillusa e rattristata” dalle dispute ideologiche all’interno del Movimento, depressa perché “molte delle donne che avevo ammirate e che avevano posti direttivi erano lesbiche”, scoraggiata perché molti uomini le piantavano in asso per andare a trovare donne “più femminili”, turbata perché le donne incoraggiate da tali vedute cominciarono ad abbandonare la famiglia, considerando la maternità e la cura dei figli antiquate e borghesi, essa optò per un movimento che non avrebbe tollerato nessun dissenso ideologico, che rispondesse in maniera definitiva a tutte le sue domande, e che la liberasse dal terrore delle differenze sessuali. Dopo il suo licenziamento, nel 1971, intentò una causa da due milioni di dollari, nei confronti della rete televisiva dove lavorava, con l’accusa di discriminazione nell’impiego, probabilmente perché si era rifiutata di uscire con il suo capo, e affidò il suo caso al giudice che risolverà ogni ingiustizia.

(*Age quod agis*, disse San Wilfredo di Whitby: Fa’ ciò che stai facendo. *Laborare est orare*, disse San Benedetto: cioè lavorare è pregare).

Ricordate i tremendi dipinti di Walter Keane di bambini pensosi con enormi occhi tristi? Erano disegni che piacevano alle persone di cuore tenero e a persone dai gusti estetici particolari; e ogni stimolo alle corde sensibili di un pubblico eterogeneo, contribuiva a riempire le tasche del pittore di queste volgarità da catena di montaggio. Un articolo anonimo su *Svegliatevi!* del 22 dicembre 1975, pp. 16-20, scritto come se lo fosse stato dalla signora Kane, ci narra la storia della lotta dell’autrice con l’alcolismo e la disperazione, e del suo coinvolgimento con l’occulto e mitologie assortite di ispirazione orientale; narra anche dei suoi tre matrimoni falliti, e della successiva conversione a un Dio che avrebbe asciugato ogni lacrima da tutti gli occhi. La scrittrice parla delle vertenze legali e di un incontro teletrasmesso, vòlto a stabilire la reale paternità dei quadri, se sua o dell’uomo che era stato suo marito, e inoltre discetta sul perché la sua “arte” le dava così poca soddisfazione, e perché la sua opulenta situazione finanziaria non la soddisfaceva per niente; e ne conclude che ciò che mancava nella sua vita da agiata benestante era Geova. Ora che è diventata una Testimone di Geova, dice che: “lo sguardo triste e smarrito dei grandi occhi è stato ora sostituito da uno sguardo più felice. Mio marito ha perfino chiamato uno dei miei recenti bambini dai grandi occhi felici ‘Il Testimone Oculare’”! E, continua, adesso dipinge per metà del tempo che vi dedicava prima, perché Geova le ha dato la spinta creativa; e dedica il resto del tempo a predicare.

Il lavoro secolare aveva il solo scopo di sostenere la loro attività di predicazione. L’arte da sola non dà da mangiare, né nobilita. Tutte le cose devono anche avere una loro utilità pratica e, al massimo, decorativa. Michelangelo era un pornografo, la cattedrale di Chartres e è un luogo abitato dal Diavolo. Il loro Dio distruggerà ogni forma d’arte umana ad Armageddon; né un poema né una composizione musicale umana sopravvivranno a quel giorno ardente.

Una mia amica che fu Testimone per tre anni molto travagliati mi disse che frequentava le adunanze dei Testimoni “Perché essi a furia di pizzicotti mi aiutavano a fare star

buono il mio Joey ... Quando aveva solo tre anni lo rimproveravano dal podio per farlo stare tranquillo”, aggiunge, e “gli imponevano di non giocare con i suoi pastelli perché doveva star seduto ad ascoltare lo studio Torre di Guardia altrimenti non avrebbe potuto vivere per sempre nel Nuovo Mondo ... così subii quest’umiliazione: lo pizzicavo per farlo tacere, ma mi sentivo colpevole perché non ritenevo giusto che una madre dovesse dare pizzicotti a suo figlio perché lo vuole Dio”.

Quando si parte dal presupposto che la natura umana è fondamentalmente malvagia, che il bambino eredita la natura peccatrice dai suoi primogenitori, Adamo ed Eva, ogni forma di dissenso, di autoaffermazione e di ribellione viene percepita come uno schiaffo in faccia a un Dio irato. Spetta ai genitori, che sono i facenti funzione di Dio, contenere gli impulsi cattivi sotto il sacro controllo. Se un bambino di due anni non mangia le sue carote, non sono i suoi genitori che egli sta offendendo, ma Dio. I suoi istinti devono essere repressi, perché sono solo male; il suo spirito dev’essere infranto, perché l’orgoglio fa cadere preda di Lucifero. Il bambino è disciplinato nel nome di un Dio giustiziere, dal Quale derivano tutte le ricompense e le punizioni.

Povera Sara. Era fermamente convinta che in un’assemblea di 50.000 persone, il suo Joey fosse il solo bambino indisciplinato. Avrebbe potuto avere anche ragione: le adunanze e le assemblee dei Testimoni di Geova sono veramente notevoli per la loro compostezza – l’innaturale compostezza dei figli lobotomizzati a star buoni – dei Testimoni. Non si devono sentire le loro voci. I Testimoni di Geova sono le persone più capaci che io conosca di tenere sotto l’assoluto controllo i loro figli. (Non so quanti figli di Testimoni abbiano confuso Dio con le loro madri come avevo fatto io, ma sospetto di non essere stata la sola che ha sofferto di questo disorientamento iniziale: come si fa a sapere se le punizioni provengono veramente da una divinità remota, invisibile, se poi sono in effetti somministrate da genitori che parlano con la voce di quella divinità, chi è *Chi?*).

Le direttive di Charles Taze Russell riguardanti l’educazione dei figli (*Studi sulle Scritture*, Volume VI) sono sdolcinate come i San Valentino di pizzo dei suoi giorni; ma il linguaggio fiorito di Russell celava una ferrea determinazione a reprimere ogni intimo sentimento che i figli potessero nutrire: “È il mio piccolino felice stamattina? Vuol bene a papà e mamma e a sua sorella, a suo fratello e al cane?” [p. 552] (Io una volta conobbi un ragazzino che mise il suo cane nella lavatrice per vedere come sarebbe uscito dallo strizzatore, e non mi sentii di biasimarlo. I Testimoni possono citare tutte le volte che gli piace l’espressione “Insegna al ragazzo la strada da prendere; non se ne allontanerà nemmeno quando sarà invecchiato”, ma io credo che sia proprio di tale stoffa che sono fatti gli assassini seriali). Al bambino non è consentito nessun bisticcio verbale o fisico; esso sarebbe considerato come un atto di ostilità nei confronti di Dio.

Russell spiegò ai genitori di “applicare i suggerimenti” ai loro figli. Non vi era niente da guadagnare e tutto da perdere, dal punto di vista di Russell, consentendo a un figlio di relazionarsi direttamente e individualisticamente al proprio ambiente. Il figlio deve relazionarsi soltanto con Dio (e con i Suoi rappresentanti); il mondo materiale esiste solo per provvedere lezioni morali. Il mondo è così privato della sua poesia e del suo mistero; al figlio viene insegnato come vedere e anche come sentire.

Anche una pozzanghera melmosa può divenire l’occasione per un sermone: Mentre vestite il bambino, raccomandò Russell, “parlategli del più e del meno, degli uccelletti carini e del grande sole che fa capolino dalla finestra e che invita tutti ad alzarsi, ad essere buoni e

felici, e ad imparare altre lezioni su Dio”. In un giorno di pioggia, richiamate l’attenzione verso “la meravigliosa pioggia che Dio ci ha provveduto per irrigare i fiori, gli alberi e l’erba e un bagno in cui si possono rinfrescare ... e perché il bestiame e noi potessimo bere, potessimo fare il bagno ed essere puliti e felici” e lodarLo e amarLo e servirLo: “Questa sarebbe un’occasione per indossare l’impermeabile e gli stivali pesanti, e per pensare a quanto dovremmo essere grati per il fatto di avere queste cose, una casa e una scuola riparate dalla pioggia”. (*Studi sulle Scritture*, Vol. VI, pp. 550, 551). Il rovescio della medaglia dell’accattivante ottimismo di Russell era l’ammonizione a privare dell’affetto il figlio se questi si fosse fatto beffe di Dio o avesse disubbidito ai suoi genitori: “Sono sicura che questa disobbedienza è stata piuttosto il risultato dell’aver seguito l’esempio di altri e di non aver esercitato a sufficienza la tua volontà. Credo che questa volta ti perdonerò e non ti punirò affatto, eccetto che questa sera non ti darò il bacetto della buona notte ... Mi spiace che la mia piccola figliola si sia sbagliata di nuovo. Non dubito delle tue buone intenzioni, cara, ma mi dispiace vedere che non eserciti la tua forza di volontà [p. 553]. (Russell applicava questa finta bonomia anche a sua moglie, nel rifiutarsi di abbracciarla o di baciarla quando lei si opponeva alla sua volontà, che per lui era la volontà di Dio; non ebbe successo con l’ostinazione di Maria, ma non perse mai la fiducia nella sua efficacia).

Il divertimento, secondo Russell, portava all’immoralità: il “desiderio di divertirsi”, spinge, a suo tempo, alla voglia di frequentare i teatri e gli sciocchi spettacoli dei pagliacci”. [pp. 556, 557] La pigrizia era un peccato e una vergogna. Una volta lasciata aperta la via alla mente e all’immaginazione, secondo Russell il figlio vi avrebbe scritto ben presto “pensieri impuri e la contemplazione di immagini oscene”. [p. 542] Naturalmente Russell temeva il tempo libero: è anche vero che solo avendo tempo a disposizione può svilupparsi il vizio; ma è anche vero che solo durante il tempo libero può fiorire l’arte. “[Il figlio] dovrebbe essere incoraggiato a leggere libri ricchi di informazioni e non romanzi ... robaccia da due soldi, letteratura romantica, che gli farebbe del male e lo lascerebbe impreparato per i doveri della vita”. [p. 541]

Inoltre non solo non si possono conoscere i piani divini studiando la Bibbia da sola, ma se vengono messi da parte gli Studi sulle Scritture dopo averli usati, dopo essere divenuti familiari con essi, dopo averli letti anche per dieci anni, se sono messi da parte e trascurati e ci si rivolge soltanto alla Bibbia, sebbene si abbia compreso la Bibbia per dieci anni, l’esperienza mostra che entro due anni si ritornerà nell’oscurità. D’altra parte, se si leggono semplicemente gli Studi sulle Scritture con i riferimenti e non si legge in tal modo una sola parola della Bibbia, al termine di due anni si giungerà alla luce, perché si avrebbe la luce delle Scritture – La Torre di Guardia del 15 settembre 1910; anche La Torre di Guardia (ed. it. 1° novembre 1958, pp. 670, 671).

Può darsi che tu non sia d’accordo sul modo in cui sono stati fatti i lavori per rimettere a nuovo o costruire una Sala del Regno. Forse pensi che tu avresti scelto un disegno diverso, un altro tipo di pavimento o tende di colore diverso. Ma non ci sono molti possibili disegni, molti tipi di pavimenti e tende di numerosi colori? Una diversa colorazione dell’interno influirà sulla nostra relazione con Geova? – La Torre di Guardia, 1° gennaio 1975, p. 21.

Il pericolo più grande per un piccolo Testimone, come per un adulto, è di pensare in autonomia. Il pensiero indipendente è un affronto a Dio le cui vie sono più alte delle nostre vie, il Dio che nessuno mai può mettere in dubbio. Fortunatamente, dicono i Testimoni, a loro è stato provveduto “uno strumento visibile, un’agenzia, sulla terra” mediante la quale Cristo provvede “cibo spirituale” per i suoi schiavi” (*Sia Dio riconosciuto verace*). Geova ha misericordiosamente provveduto uno strumento o canale per istruire il suo popolo sulla terra.

(*Qualificati per essere ministri*, p. 63). Quel canale è la Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati che, sebbene non pretenda nessuna infallibilità, ciò nondimeno scomunica chiunque giunga a conclusioni diverse dalle sue. Qualunque cosa ricada nell'ambito di competenza di questo "Canale", si tratti di cose insignificanti o del piano divino, è la stessa cosa: la spiegazione di tutto appartiene a loro.

(Sapevo di essere intrattabile, dal "cuore duro" e per questo lo spirito di Dio mi aveva abbandonato, quando scopersi, con tristezza, che «l'organizzazione di Dio» non riusciva a spiegarmi Dio. Quand'ero una ragazza, pensavo – e il senso di colpa e di vergogna per questo pensiero aberrante mi contristava l'anima – che Geova era come Mister Rochester, ovvero il padre assente di *The Turn of the Screw*³⁸: una sorta di presenza che si muoveva nell'oscurità all'interno della mia vita, le cui motivazioni erano spesso incomprensibili, la Sua parola era legge, il Suo amore misteriosamente nascosto).

Quando ti viene dato tutto dall'"Organizzazione di Dio" non puoi chiedere altro. Si pensava che fosse sbagliato e inutile – oltre che rappresentare un'indicazione di opposizione al "canale" di Dio – che un giovane Testimone andasse al College o all'università: "Nondimeno, nel mandarlo all'università nel momento presente", scrive Russell, i genitori "dovrebbero sentire una grande trepidazione, una grande paura, per timore che l'appiattimento nei confronti della saggezza di questo mondo cancelli tutto lo smalto della fede, del carattere e del cuore che essi, quali genitori e appropriati istruttori del figlio, gli avevano conferito dall'infanzia e prima di essa". Russell credeva che il pericolo degli "insegnamenti razionalisti chiamati Alta Critica, Evoluzione, ecc.", fossero così grandi che ci si sarebbe dovuti contentare soltanto dell'istruzione impartita nelle scuole pubbliche, o scuole preparatorie". Con la tipica mentalità imprenditoriale americana, Russell pontificava: "Quando avrà terminato sei anni di scuola nel commercio pratico, le probabilità sono che sarà capace di affrontare le condizioni presenti molto di più di quanto non lo sia il giovane che ha passato lo stesso numero di anni nella formazione universitaria". E con compiaciuto atteggiamento filisteo, aggiungeva: "Scriviamo con la piena consapevolezza che per le menti mondane questo suggerimento sia sciocco, o ancora peggio". [*Studi sulle Scritture*, Vol. VI, Studio XIII].

Dal tempo di Russell a oggi niente è cambiato. Ai genitori viene ancora ricordato che essi devono rendere conto a Dio, che ha posto nelle loro mani la responsabilità di trasmettere i Suoi desideri ai figli. Essi sono i guardiani e i censori morali nominati da Dio; e le loro case puzzano dello stantio di una religiosità imparata a memoria, di un dogma appiattito privo dell'energia di una passione spirituale. Ai padri, per esempio, viene ricordato di lavorare insieme ai loro figli per mantenere l'auto di famiglia sempre in buone condizioni. Cosa c'entra questo con la Bibbia? Ebbene, poiché tutto ciò che è connesso con la produzione dell'auto è in armonia con la legge di Dio, mantenerla in ordine è un modo per rispettare tale legge. Un padre dovrebbe far notare questo quando lavora insieme a suo figlio.

Anche le madri dovrebbero sedersi con le figlie e cucire gli abiti insieme a loro, perché questo conferisce alla donna l'opportunità di imprimere a sua figlia il principio biblico del "fare ogni cosa alla gloria di Dio". Essa deve imparare l'economia e la modestia. Tutto ciò è noioso, faticoso e insopportabile. Madre e figlia, padre e figlio non possono trarre alcuna gioia dalla compagnia reciproca, a meno che a formare con loro una trinità non vi sia anche Dio.

³⁸ *The Turn of Screw* (Il giro di vite), è un racconto dell'orrore di Henry James del 1898.

I genitori debbono fare in modo di avere “un programma organizzato in modo che ai loro figli rimanga poco o nessun tempo per associarsi con estranei” [La Torre di Guardia 15 luglio 1974]. Viene anche detto loro di stabilire con chi, all’interno della congregazione, i loro figli possono appropriatamente associarsi. Questo consiglio sembra in contrasto con l’obbligo dei Testimoni di amare tutti i loro fratelli, e di evitare di giudicare gli altri; ma la logica di proibire ai figli di associarsi con Testimoni che sono “fortemente influenzati dal mondo nell’atteggiamento, nel modo di parlare e nelle azioni”, è che un genitore, nell’imporre tali obblighi, non sta facendo una sua valutazione personale sul valore o meno di un individuo, ma sta semplicemente applicando le norme di Dio. Ciò ingenera un senso di onnipotenza nei genitori e, senza che lo vogliano, fa sì che usino i loro figli con un mezzo per esprimere ostilità e antagonismo verso altri adulti senza che però lo ammettano: adulti che “ce l’hanno” contro altri Testimoni adulti, possono semplicemente proibire ai loro bambini di giocare con i bambini dei genitori che ad essi non piacciono. Antipatie e animosità, che devono essere rigorosamente repressi in superficie, sono rivestiti da una copertura di santità e spiritualità: i genitori dicono a sé stessi che stanno agendo su mandato di Dio: non vogliono ammettere nemmeno con sé stessi – non possono farlo – che stanno infliggendo una forma di crudeltà gratuita, e che sono colpevoli di mancanza d’amore. La sofferenza che ne deriva al bambino fuorilegge/emarginato, che agisce da pedina in questo gioco ambiguo (vittima inconsapevole dei suoi genitori) è pesantissima. Il bambino percepisce che il suo essere rifiutato è un giudizio che proviene da Dio: Dio, non il bambino della porta accanto, lo ha rifiutato e abbandonato. Gli è vietato di avere compagnie del mondo, è respinto anche all’interno della congregazione come non idoneo, “non teocratico”, lo rende desolato.

David Maslanka, un giovane compositore che crebbe da Testimone, mi disse che la sua fanciullezza era stata “come camera oscura, senz’aria, illuminata da fantasie con i colori dell’arcobaleno. Mia madre era una Testimone in ‘bilico’”, e aggiunse che: “gli altri Testimoni pensavano che lei si stesse sviando, perché aveva contatti con lo spiritismo. Ecco, quindi, che non permettevano ai loro figli di giocare con me. Me la presi con mia madre, ma mi faceva pena; e sentivo che forze malvage operavano anche dentro di me. Vivevo in un isolamento quasi assoluto. Pregavo che qualcuno mi invitasse a sedermi accanto a lui alle adunanze, ma non lo fece mai nessuno. Mi sentivo disprezzato. Avevo undici anni quando mia madre fu scomunicata per i suoi contatti con l’occultismo; e, poiché mi ero tagliato i ponti alle spalle non avendo mai coltivato alcuna amicizia con il mondo esterno, non vi era proprio nessuno con cui potessi parlare, assolutamente nessuno”. David trova ancora difficile, parlarne liberamente; tanto quella breve e amara esperienza lo ha segnato: nella sua musica intensa e appassionata, brani importanti di suoni colorati si alternano con altrettanti brani senza colore. Silenzio Roussoviano. La sua musica mi ricorda le rovine dei templi Maya protetti dalla impenetrabilità e dalla quiete della giungla, pietre su pietre che emergono da un oscuro decadimento, pura volontà che sconfigge una matura oscurità illuminata da lampi d’arcobaleno e da luce abbagliante.

A molti figli di Testimoni era proibito di giocare con me perché ritenevano che fossi troppo sveglia a mio stesso danno – e a loro (e, sospetto, perché la bellezza di mia madre e il suo intenso ed efficace proselitismo suscitavano gelosie che non potevano essere ammesse). Ricordo di una volta in cui sentendomi sofisticata e audace, feci uso di un’espressione del gergo pop di quel tempo: *devastante* (“Questo gelato fondente è *devastante*”), e una Testimone mi si scagliò contro; non aspettava altro. “Solo Geova può devastare”, mi disse con aggressività e il fuoco dell’Inquisizione che accendeva i suoi occhi; e quindi proibì a sua figlia, la mia migliore amica, di giocare con me. Avevo solo dieci anni. Non ho mai dimenticato la sua crudeltà e le lacrime che versai per causa sua. Era vecchia e acida, e il suo appartamento

puzzava come se centinaia di anni di povertà ne avessero del tutto impregnato i muri; batteva i marciapiedi con il suo messaggio di vita eterna, di speranza, di gioia, con le sue gambe piene di vene varicose, la sua faccia perennemente distorta in un ghigno di dolore; e suo marito era sordo; tutta la sua vita era stata un grido silenzioso, ma io non l'ho mai perdonata. Sia David che io non riusciamo a perdonare; David e io abbiamo la stessa reazione quando le persone ci piacciono: troviamo difficile credergli. Le persone pensano che siamo *simpatici!* Invece siamo enormemente, oltraggiosamente grati per ogni piccolo gesto di benignità nei nostri confronti; ogni volta è per noi una sorpresa.

I Testimoni sembrano non aver cambiato il loro punto di vista sull'istruzione. Perché preoccuparsi di una conoscenza che proviene dal Diavolo? Perché mettere in pericolo la vostra posizione presso il Dio che sa tutto? A quali fini pratici può servire l'istruzione universitaria? Per i Testimoni, ogni forma di conoscenza dev'essere pratica, deve servire a qualcosa: Nella scuola missionaria Watchtower di Galaad, fondata nel 1942 per i predicatori a tempo pieno, non è insegnata nessuna materia umanistica, né le arti creative. Essa fu realizzata presso una proprietà di 324 ettari che la Società aveva acquistato e gestito sin dal 1935 per produrre cibo per la Betel di Brooklyn; il "Podere del Regno" era ubicato a circa 410 chilometri a nord-ovest di New York, a South Lansing, nello stato di New York, nel distretto dei Finger Lakes, vicino alla Cornell University. I Testimoni che partecipavano al corso di cinque mesi facevano anche parte del coro del Podere "per stemperare la tensione nervosa". (Galaad significa "mucchio di testimonianze"). La proprietà fu poi venduta, e la scuola fu trasferita in un nuovo edificio costruito appositamente per quello scopo a Columbia Heights, nel 1968). Ai futuri missionari veniva tenuto "un corso di contabilità inerente all'attività teocratica; istruzioni sulle spedizioni e sull'uso della modulistica e dei rapporti della Società; come trattare con i funzionari governativi; la conoscenza delle leggi internazionali; un corso di lingua straniera". [*I Testimoni di Geova nel proposito divino*, pp. 202-204; anche *La Torre di Guardia*, 15 luglio 1958, pp. 441-443] Non erano necessarie credenziali accademiche per l'iscrizione: l'addestramento principale impartito agli studenti era "Ricerche bibliche e parlare della Bibbia in pubblico, oltre all'insegnamento delle istruzioni organizzative teocratiche". Era evitato ogni confronto con i problemi d'ordine metafisico, filosofico, teologico o morale, come anche la sociologia e la psicologia ("Il complesso d'inferiorità e quello di superiorità", mi disse una volta un anziano, "sono semplicemente termini differenti per descrivere l'egoismo"); Per loro Freud e Marx potrebbero anche non essere mai vissuti. (I problemi di natura emotiva sono il risultato dell'"influenza demonica") Quando la moralità è disciplinata per legge, non vi è alcun motivo per discuterne le sfumature: semplicemente non vi sono sfumature. (Una delle loro opere di consultazione, *l'Ausiliario per capire la Bibbia*, una sorta di concordanza, pubblicata dalla Società Torre di Guardia, dedica molto spazio a termini come "capelli grigi" e a "bontà").

A motivo di quest'atteggiamento nei confronti della "sapienza mondana", ho conosciuto Testimoni che per vent'anni non hanno mai letto un solo libro che non fosse stato pubblicato dalla Società Torre di Guardia. Io sono ancora stupita della mia temerarietà giovanile: con atteggiamento di sfida, quand'ero alla Betel di Brooklyn, introducevo di contrabbando copie del *New Yorker* nello stabile, mi chiudevo a chiave in una stanza degli ospiti in disuso, e mi mettevo a leggere. Allora pensavo che Salinger, autore di *Alzate l'architrave, carpentieri e Seymour* [titolo italiano di *Raise High the Roof Beam, Carpenters*], mi avrebbe conosciuto, mi avrebbe capito; e io l'ho amato (e lo amo) per questo.

Naturalmente ubbidii alla regola che vietava di andare all'università. Al liceo seguii un corso commerciale e poi uno "cooperativo"; andavo a scuola e nello stesso tempo lavoravo presso l'ufficio di una fabbrica di utensili e stampi a settimane alterne. Ero la disperazione dei miei insegnanti, che mi supplicavano di seguire i corsi di preparazione al college. Io protestai, confutai, negai, ma nella parte non redenta e non redimibile del mio cuore posseduto da Dio, quel piccolo angolo che gli negava l'accesso, desideravo fare ciò che mi era stato spiegato che – se avessi voluto mantenere una buona coscienza – non avrei potuto fare. Se qualcuno mi avesse preso, legata e incatenata, e depositata in un qualunque campus del mondo occidentale, l'avrei considerato una liberazione; Mefistofele avrebbe potuto avere la mia anima al prezzo di un corso di inglese moderno. Ho sofferto, desiderando così tanto di far parte di uno di loro, disprezzando i miei stessi desideri, quando vedevo studenti universitari carichi di libri. Non consentivo quasi mai alla mia mente di sapere ciò che faceva il mio cuore. Vice era l'autobus di Flatbush Avenue. Salivo su quell'autobus, facendo finta che fosse quello per il Brooklyn College, sperando che qualcuno mi avrebbe preso per uno di quei privilegiati liberi di imparare e di esplorare. E per tutto quel tempo, credevo di stare ancora credendo; pregavo con fervore e convinzione.

La mia vita era un groviglio di desideri contrastanti. L'università era la Torre di Babele; nutrivo il desiderio nascosto di andare al college. Ero gratificata quando la mia intelligenza era rispettata dai miei insegnanti: lo fui ancor di più quando un compagno di classe mi scambiò per una cheerleader. Amavo il contatto con la gente, anima con anima, quando predicavo; la mia infatuazione per l'Accademia esercitò la sua influenza per la maggior parte della mia vita da adulta. Due dei miei luoghi preferiti del mondo sono la Biblioteca Widener di Harvard e i giardini di Radcliffe. Ai miei occhi gli studiosi sono come gli alchimisti; entrare in una delle stanze della Widener per me è ancora come entrare nel Santo dei Santi. Forse eccedo in romanticismo. Una volta, mentre sedevo nel giardino di Radcliffe con mia figlia, cercai di costringere quella bambina disorientata a entrare in sintonia con i miei sentimenti. Lei, naturalmente, non aveva alcun motivo per pensare di trovarsi in un luogo sacro; non scorgeva nessun angelo guardiano con la spada fiammeggiante alle porte del mio cielo; sicché, "Mamma", mi disse, "è solo un piccolo giardino con delle erbacce".

I Testimoni hanno legato tutta la storia della razza umana in un solo nodo. Il mio amico Walter Szykita, che era stato Testimone per vent'otto anni, così spiega:

Fui cacciato dalla prima media per non aver salutato la bandiera. Trenta ragazzi Testimoni del New Jersey, tutti espulsi, organizzarono una scuola in un vecchio hotel di Lakewood, con un solo insegnante. Questi era un Testimone di Geova che aveva frequentato una "scuola normale" verso il 1912. Fu tremendo. Fino a quel momento ero stato un bravo studente, ma quei due anni mi rovinarono. Non imparai niente. Mi sentivo strano, molto male, mi vergognavo, ma ciò nonostante pensavo che fossi io a sbagliare. I Testimoni riassumono l'intera storia del mondo in un nodo; essi hanno una spiegazione per ogni cosa.

Non permisi ai miei conflitti interiori di emergere fino a quando non andai alla Betel. Lì cominciai a sentire una certa ... irrequietezza. Mi recavo nelle librerie in cerca di indizi, di libri che potessero dirmi qualcosa, soddisfare questo bisogno indefinito; cercavo qualcosa che placasse la mia inquietudine. Dicevo a me stesso che stavo frugando nelle librerie, alla ricerca di "prove corroboranti", ma erano tutte stronzate. Non fu che al mio ingresso nei miei venti anni che mi posi seriamente la domanda se ero preparato a rigettare un'intera veduta del mondo che governava ogni aspetto della mia vita. Ero come qualcuno che era cresciuto nella finzione di *Our Town*³⁹, come qualcuno che deve credere a tutte le rappresentazioni e ai miti americani

³⁹ Serie televisiva americana degli anni Quaranta.

perché quelli sono gli unici disponibili; ero come qualcuno che viveva in una versione dell’America che non è mai esistita veramente. Vivevo una versione della mia vita che non era mai stata veramente reale. Impiegai anni per realizzare le conseguenze dei miei pensieri e delle mie letture.

Avevo vissuto la mia vita fino all’età di venticinque o ventisei anni credendo che non sarei mai morto, o che fossi morto lo sarei stato in un incidente d’auto o qualcosa del genere, Dio mi avrebbe resuscitato e avrei vissuto per sempre nel Nuovo Mondo. Ricordo l’esatto momento in cui realizzai che non sarei vissuto per sempre. Proprio il momento in concreto: stavo lavorando nel mio ufficio alla Betel e mi alzai dalla mia scrivania per recarmi allo schedario; mi stavo chinando per prendere una cartella, e in quell’esatto momento dal nulla si concretizzò il pensiero: Eh, un giorno morirai. E in un secondo il mio groviglio si sciolse.

La Torre di Guardia del 15 settembre 1975 citava l’australiano *Journal of Personality* di marzo 1973: “In particolare, un numero sproporzionatamente grande di fanciulli dotati di grande abilità creativa erano Testimoni di Geova. Del totale di 394 fanciulli quattro erano di questa setta, e tutt’e quattro diedero prova di alta abilità creativa. La ragazza che ottenne il più alto punteggio complessivo nelle prove [di creatività] di Torrence, e la ragazza che, sia tra i maschi che tra le femmine, fu l’unica a essere inclusa nel massimo 20 per cento di tutt’e cinque le prove di capacità, erano entrambe Testimoni di Geova”. Alla luce di quanto sopra sembra difficile da riconciliare il fatto che studenti del college provenienti da una religione autoritaria e fondamentalista al termine di un test psicologico si siano dimostrati capaci di “un funzionamento cognitivo rigido, costrittivo e percettivo in esami proiettivi dell’intelligenza, di un basso rendimento scolastico, la mancanza di risposta creativa con atteggiamenti estetici convenzionali di routine ... e generalmente più poveri in quanto a rendimento in confronto con studenti di gruppi misti”. [E. Mansell Pattison, Z&L, p. 424] Se ci si riflette, comunque, le statistiche australiane inducono a una diversa interpretazione. I ragazzi sottoposti all’esame avevano 12 anni. Una rigorosa repressione sessuale nella pubertà porta a una vita di fervide fantasie. L’immaginazione di un Testimone molto giovane è alimentata e accesa da corpose immagini di distruzione e di creazione, con le quali essi convivono. Non è sorprendente che la tensione prodotta dallo scontro fra dogmatiche certezze inculcate a forza e la confusione interna, oltre agli attriti creati dal contatto di persone socialmente isolate con il mondo esterno, possa, per un certo tempo, produrre tensione creativa. La tragedia è che ai giovani Testimoni creativi non è permesso di esplorare e di sviluppare il loro potenziale a meno che, per loro, il nodo non si sciolga.

Dio disse a Noè che ogni creatura vivente poteva essere mangiata; ma che egli non avrebbe dovuto mangiarne il sangue, perché la vita è nel sangue. – Levitico 17:10, Traduzione del Nuovo Mondo⁴⁰.

Il 18 aprile 1951, lo stato dell’Illinois si rivolse al tribunale per ottenere l’affidamento temporaneo del figlio di genitori Testimoni al fine di poter somministrare alla piccola che stava per morire, una trasfusione di sangue. Per i genitori di Cheryl, Darrell e Rhoda Labrenz, come essi dissero, ciò che per loro era importante era il benessere eterno della loro bambina.

Il caso Labrenz fu il primo di molti in cui figli minori vennero messi sotto tutela dal Tribunale affinché potessero essergli somministrate le trasfusioni di sangue proibite sin dal

⁴⁰ Qui l’autrice cita evidentemente a memoria, facendo riferimento a Genesi capitolo 9 e a Levitico capitolo 10, che mischia insieme, in quanto il versetto da lei menzionato non esiste nella formulazione da lei riportata.

1944 dal corpo direttivo dei Testimoni di Geova. (Se un ospedale effettua una trasfusione di sangue senza il consenso dei genitori, lo stesso ospedale e i suoi medici sono passibili dell'accusa di aggressione, o di omicidio colposo nel caso di morte del bambino).

Popolo contro Labrenz, 411 III, 618 (1952). Quando la situazione riguarda un minore, la decisione di scavalcare i convincimenti dei genitori deve prevalere. (Vedi Stato contro Perricone, 181 A 2d 751 [1962]; Raleigh Fitkin Hospital contro Anderson, 201 A. 2d 537 [1964]; si tratta di casi per i quali fu proposto appello, ma respinto dalla Corte Suprema degli Stati Uniti). La maggioranza dei casi sono stati decisi a favore dell'autorizzazione del tribunale alla trasfusione di sangue, anche contro la volontà del ricevente, in base al diritto dello Stato di proteggere la vita (Stati Uniti contro George, 239 F. Supp. 752 [1965]). I tribunali hanno il diritto di decidere se limitare la libertà religiosa contro la volontà dell'individuo al fine di salvare la sua vita. In un caso dibattuto davanti alla Corte Suprema dell'Illinois, fu stabilito che le pratiche religiose possono essere violate solo quando esse minacciano la salute pubblica, il benessere, o la morale. Quando si ha di fronte "un adulto consapevole che mantiene a oltranza la sua convinzione che accettare una trasfusione di sangue è una violazione della legge di Dio, e in assenza di un imminente pericolo per la società non possiamo permettere interferenze" (Causa Brooks, 205 N.E. 2d 435 [1965]). In questo caso il tribunale fece riferimento a Brandeis: "Gli autori della nostra Costituzione ... a suo tempo confermarono, anche in opposizione alle decisioni del governo, il diritto di scelta, che è il più importante dei diritti e quello di maggior valore per l'uomo civile" (Olmstead contro Stati Uniti 277 U.S. 438 [1928]). Nel caso del John F. Kennedy Memorial Hospital contro Heston [1971], il tribunale decise, contro la volontà dei genitori, che il loro figlio minore ricevesse la trasfusione di sangue (in seguito alla quale guarì). In una decisione che successivamente fu citata nel celebre caso di Karen Anne Quinlan, il tribunale stabilì che "non vi è nessun diritto costituzionale che preveda la scelta di morire ... L'interesse dello Stato è quello di preservare la vita ... ed è profondamente diverso dal suo interesse nel caso di suicidio".

L'assurda lettura letterale delle istruzioni mosaiche di non "mangiare sangue", insieme a quelle di Paolo in Atti 21:25, dove è detto che i cristiani "debbono astenersi da ciò che è sacrificato agli idoli, dal sangue, da ciò che è strangolato e dall'immoralità sessuale", è alla base del comportamento dei Testimoni, insieme al fatto che le trasfusioni di sangue risalgono agli antichi egiziani (tutto ciò che è pagano è peccaminoso) e al fatto apparentemente contraddittorio che "il primissimo caso scritto fu un futile tentativo per salvare la vita di papa Innocenzo VIII nel 1492". [*Annuario* 1976, p. 223] (Se la Chiesa – una delle cui strategie è quella di assorbire e assimilare le pratiche pagane, in modo da rendere Cristo accessibile a tutti i popoli – lo fa, secondo la logica dei Testimoni questo non dovrebbe essere giusto).

Non si può dire che i Testimoni non siano disposti a sopportare gravi disagi o a morire per il loro credo. Ho conosciuto Testimoni che passavano freneticamente da un medico all'altro, rinviando operazioni vitali in un tentativo spesso inutile di trovarne uno che li avrebbe operati senza sangue. (Mi è anche stato detto, in confidenza, da alcuni medici, che essi aspettavano l'ultimo istante – quando sembrava che la vita del paziente stesse per abbandonarlo – per somministrargli trasfusioni di sangue a sua insaputa; se in violazione di un precedente accordo non lo so). D'altra parte, le pubblicazioni della Società sono piene di testimonianze di persone alle quali era stato detto che sarebbero morte senza la trasfusione – e che invece, rifiutandola, sono sopravvissuti lo stesso. L'*Annuario* del 1976, [pp. 224, 225] menziona il caso di una donna con un aneurisma all'arteria principale che porta alla milza; perse il 70% del suo sangue, ma sopravvisse senza la trasfusione. Ai dottori lei disse che i Testimoni non credono nelle guarigioni miracolose, ma "poiché ubbidiamo al comando di Geova riguardo al sangue siamo stati tutti benedetti". Questo è uno splendido esempio di come si può uscirne fuori comunque: se si è un Testimone e si muore per aver rifiutato la

trasfusione, si vivrà per sempre in paradiso dopo la resurrezione; l'opportunità è comunque – e i Testimoni la sostengono con le evidenze pseudoscientifiche come quella dell'efficacia delle trasfusioni saline – che Geova vi “benedirà” e si potrà così sopravvivere senza la trasfusione.

Durante la seconda guerra mondiale i Testimoni maschi imprigionati per non voler prestare il servizio militare, si rifiutavano di sottoporsi alla vaccinazione, non del tutto illogicamente, essendo questa non molto diversa dalle trasfusioni di sangue. Hugh Macmillan [*Fede in cammino*, pp. 188-190], l'anziano incaricato di visitarli in prigione così spiegò ai giovani in restrizione: “Tutti noi che siamo incaricati di visitare le nostre filiali all'estero o ci vacciniamo o restiamo a casa. Quindi la vaccinazione”, disse, con logica non ineccepibile, “non è qualcosa che si può paragonare alla trasfusione di sangue, in quanto nel vaccino non si fa uso di sangue, si tratta di siero”. Suggerì inoltre ai Testimoni in detenzione di comportarsi come il profeta Geremia. Geremia aveva detto alle autorità governative del suo tempo, “Quanto a me io sono nelle vostre mani; fatemi tutto quello che sembra buono e giusto ai vostri occhi. Ma sappiate per certo che, se mi mettete a morte, farete ricadere su di voi, su questa città e sui suoi abitanti sangue innocente. Quindi i principi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai profeti: ‘Quest'uomo non merita la pena di morte, perché ci ha parlato nel nome di Geova nostro Dio’”. – Geremia 26:12-16. “Loro vi costringono a stare dove potrebbero vaccinare anche un elefante”, disse Macmillan, “e comunque vi vaccineranno tutti, che lo vogliate o no. E se dovesse accadervi del male”, aggiunse, “ne sarebbe ritenuto responsabile il governo” da Dio. Il sangue dell'innocente sarebbe sulle mani di Cesare. I Testimoni non solo accettarono di farsi vaccinare, ma scrissero anche una lettera di scuse ai funzionari della prigione “per le difficoltà che gli avevano causato” (Come mi disse uno dei renitenti alla leva in merito ai Testimoni in prigione, “Essi erano i negri buoni”). La mia simpatia va ai Testimoni che erano disposti a subire il confinamento volontario e la privazione di ogni privilegio consentito ai prigionieri e che ascoltavano la voce della loro coscienza. La coscienza individuale era comunque condizionata dalla voce dell'autorità. I Testimoni in prigione furono costretti a violare la loro coscienza, che diceva loro che il vaccino avrebbe contaminato il torrente sanguigno che avevano imparato a considerare sacro. Sembra un atto contro natura, mostruoso. Ma bisogna tener presente il lavaggio del cervello a cui i Testimoni sono costantemente sottoposti; non sono dei mostruosi odiatori di bambini; sono uomini e donne tristi con una missione e un'ossessione che va oltre le necessità e gli interessi naturali.

Essi sono preparati chirurgicamente dai loro sorveglianti anche a soffocare il loro dolore: “Avendo la meravigliosa speranza della risurrezione, il cristiano non è sopraffatto dal pianto e dall'angoscia. Il suo dolore non è così grande e così profondo come quello di chi non ha conoscenza della speranza contenuta nella Bibbia”. [*Svegliatevi!* 22 settembre 1975, p. 21]

Soffocare il dolore naturale è un invito al disastro. I Testimoni sono condizionati a negare il loro dolore. Ma ho visto alcuni di loro sfogarsi in un eccesso terrificante di dolore. Conoscevo una giovane madre che perse due bimbi in solo anno, uno investito da un'auto, l'altro di polmonite. La piccola che era stata investita avrebbe potuto salvarsi con delle trasfusioni di sangue. Nel suo timore e terrore, sua madre – alla quale era stato insegnato a dare un senso a ciò che accadeva nel mondo, non riusciva a dare un senso a questo insensato massacro – la teneva in braccio mentre spiegava ai medici la sua posizione sul sangue). Quando la bambina morì, sei mesi dopo, lei entrò in uno stato di calma innaturale, un'impassibilità falsa e tremenda. Cominciò a dire ai suoi conservi Testimoni di essere certa che i

suoi figli erano in cielo, e che la visitavano nei suoi sogni per confortarla. I Testimoni, preoccupati che potesse fare apostasia – in quanto secondo i loro dogmi l'unica cosa che lei avrebbe potuto aspettarsi era solo quella di rivedere i suoi figli risuscitati alla vita terrena, in quanto il cielo è riservato solo ai 144.000, la redarguirono per avere espresso un pensiero eretico. Invece di confortarla, la rimproverarono. E tuttavia molti di loro, molte delle persone che si erano rifiutate di confortare una donna quasi impazzita dal dolore, non erano dei mostri. Erano dispiaciuti per lei perché il suo dolore minacciava la certezza delle loro credenze, e pensavano che non avrebbe dovuto abbandonarsi al dolore. Così scelsero di considerare il suo dolore come una forma di apostasia ispirata dal Diavolo.

Nelle adunanze dei Testimoni, vengono presentate delle scenette (che essi chiamano “dimostrazioni”) che hanno la funzione di presentare dei modelli da emulare, mostrando qual è la condotta esemplare da seguire in determinate circostanze. Quella che segue è una d'esse, parola per parola, scritta da un uomo che successivamente rinnegò le sue credenze. È uno degli uomini più miti che io conosca; non l'ho mai visto fare niente di male, eppure produsse questa sanguinaria chiamata alle armi, come un finale felice:

TRASFUSIONE DI SANGUE

Protagonisti

Frank Miller: Testimone di Geova e padre.

Dorothy Miller: la madre.

Sharon Miller: la figlia che aveva bisogno di una trasfusione di sangue.

Dottor Gordon: il medico che aveva in cura Sharon.

Padre O'Brien: il sacerdote cattolico che cercava di dimostrare che la Parola di Dio non è contraria alle trasfusioni di sangue.

Giornalista: del quotidiano locale, in cerca di una storia sensazionale.

Parte I

AMBIENTE: scrivania sul palco a destra, di fronte a sinistra. Due sedie rivolte verso il pubblico a sinistra della scrivania. Fuori scena a destra c'è un lettino con una coperta. Sulla scrivania del medico c'è un telefono e alcune carte. Quando la scena si apre il dottore è seduto alla scrivania.

VOCE FUORI CAMPO. La fede dei Testimoni di Geova è stata messa alla prova in molti modi diversi in passato e lo è ancor oggi in molte maniere. Di recente molti servitori di Geova hanno dovuto affrontare una nuova prova circa la trasfusione di sangue. La trasfusione di sangue è la pratica che consiste nel trasferire il sangue dalle vene di una persona a quelle di un'altra. Un nutrimento intravenoso è comunque un nutrimento con il sangue ed è una pratica antis scritturale. Quello che accade spesso ai servitori di Geova, è quello che ora vediamo accadere al fratello e alla sorella Miller:

(musica)

Un giorno, all'improvviso, la loro figliuola cominciò ad accusare forti dolori ai polmoni. Portarono quindi immediatamente la bambina in lacrime, Sharon, dal dottor Gordon per assistenza.

(Il fratello Miller entra da sinistra insieme a sua figlia, Sharon, che piange. Entrano anche la sorella Miller il figlio, Billy).

(La voce continua, con accenti adatti a ciò che sta accadendo):

il dottor Gordon decide di portare immediatamente la bambina sofferente nel suo ambulatorio per visitarla. Non appena la sorella Miller riuscì a calmare la figlia, il dottor Miller co-

minciò il suo esame. Chiese al fratello e alla sorella Miller di allontanarsi mentre egli procedeva ad un esame più approfondito per vedere ciò che si poteva fare per aiutare la piccola Sharon. Il fratello e la sorella Miller, in attesa fuori, contavano il trascorrere dei minuti che sembravano ore e la mezz'ora successiva sembrò un'eternità. Infine l'esame ebbe termine. Il medico entrò e si sedette dietro la scrivania.

(musica. Crescendo)

DOTTOR GORDON: Signor e signora Miller sono dispiaciuto di dovervi informare che la piccola ha una congestione polmonare e ha bisogno di un immediato intervento chirurgico.

SORELLA MILLER: Oh, no!

DOTTOR GORDON: normalmente non si tratta di un intervento particolarmente serio, ma ci troviamo di fronte a una difficoltà. Vostra figlia avrà sicuramente bisogno di una trasfusione di sangue, e purtroppo il suo gruppo sanguigno è di un tipo molto raro, e non ne abbiamo disponibile al momento.

SORELLA MILLER: (rivolta al marito): Oh, Frank, che dobbiamo fare?

FRATELLO MILLER: vi è solo una cosa da fare, Dorothy.

DOTTOR GORDON: state a sentire, io non voglio che vi preoccupiate per ciò che ho detto. Noi siamo in grado di trovare tutto il sangue che ci serve. La Croce Rossa lo avrà certamente. (componne un numero al telefono)

FRATELLO MILLER: Ma, dottor ...

DOTTOR GORDON: (interrompendolo) Adesso non stia a preoccuparsi, signor Miller. Avremo il sangue che ci serve. (al telefono) Pronto? Parlo con la Croce Rossa? Qui parla il dottor Gordon. Ho bisogno di un litro di sangue del tipo XX per un intervento d'emergenza. Potete provvedere? ... Bene ... (ai Miller) Lo stanno cercando. (parla di nuovo al telefono) Non ne avete ... ne siete certi? ... Va bene. Chiamerò la banca centrale del sangue. (rivolto ai Miller) Non ne hanno, ma non vi preoccupate, lo avranno certamente alla banca centrale del sangue.

FRATELLO MILLER: Ma, dottor ...

DOTTOR GORDON: (al telefono, scuotendo il ricevitore) Operatore! Qui abbiamo un'emergenza. Mi metta in contatto con la banca centrale del sangue ... e la prego, in fretta, (rivolto ai Miller) l'operatore sta trasferendo la chiamata in questo momento.

FRATELLO MILLER: Ma dottor Gordon, mi dispiace che lei non mi abbia capito. Noi non possiamo far fare una trasfusione di sangue a Sharon.

DOTTOR GORDON: (stupito) Lei non può, cosa?

FRATELLO MILLER: Non possiamo consentire a far fare una trasfusione di sangue a Sharon.

DOTTOR GORDON: (lentamente, al telefono) Operatore, non tenga conto della chiamata. (rivolgendosi al fratello e alla sorella Miller) Voi non potete consentire che vostra figlia riceva una trasfusione di sangue; suppongo che mi spiegherete il perché.

FRATELLO MILLER: certo, va contro la nostra religione.

DOTTOR GORDON: Contro la vostra religione. E di che sorta di religione si tratta?

FRATELLO MILLER: È una religione basata sulla Bibbia, dottore. Noi siamo Testimoni di Geova.

DOTTOR GORDON: vorreste farmi credere che non permettete a Sharon di ricevere una trasfusione perché lo dice la Bibbia?

FRATELLO MILLER: Sì, è così. La Bibbia dice che dopo il Diluvio Dio disse che nessuno avrebbe dovuto mangiare sangue. In Genesi, nel nono capitolo e nel terzo versetto, egli dice: "Ma la carne con la sua vita ...".

DOTTOR GORDON: (lo interrompe, arrabbiato) Dio disse! Dio disse! Non mi importa di cosa ha detto Dio. Ciò che so è che la sua piccola sta morendo, signor Miller. Dobbiamo operarla immediatamente ed è necessaria una trasfusione di sangue. Se non gliela somministriamo,

non ha speranze ... (supplichevole) Signora Miller, capisce ciò che significa questo? Vorrebbe spiegare a suo marito ...

SORELLA MILLER: (interrompendolo) Mi dispiace dottore, ma se Dio comanda che non dobbiamo ...

DOTTOR GORDON: (interrompendola) ma che sorta di Dio è questo? Io so che Dio è amore. Ma questo non è amore, questo è omicidio!

FRATELLO MILLER: dottore, se solo ci lasciasse spiegare.

DOTTOR GORDON: (con espressione tesa) non voglio che mi spieghiate niente. Se adesso somministriamo a vostra figlia una dose di clorato di adrenalina possiamo spostare l'intervento fino a domani. Penso che sia meglio che torniate a casa e ci pensiate sopra, e quindi ritornate qui domani mattina.

FRATELLO MILLER: io sono certo che la nostra risposta sarà la stessa, dottore.

BILLY: papà, Sharon sta per morire?

FRATELLO MILLER: noi speriamo di no, Billy. (rivolto al medico) Va bene, ci vediamo domani mattina, dottor Gordon.

(il fratello e la sorella Miller escono sulla sinistra)

(il dottor Gordon prende il telefono e compone un numero).

DOTTOR GORDON: (al telefono), Salve, Padre O'Brien? Sono il dottor Gordon. Ho un problema e ho bisogno del suo aiuto ... Domani mattina devo fare un'operazione su una deliziosa bambina. Ma lei ha bisogno di una trasfusione di sangue e i suoi genitori non lo permettono. Sono Testimoni di Geova e dicono che farla è vietato dalla Bibbia o cose del genere ... No, non ho parlato molto con loro. Il padre ha cominciato a citare versetti della Bibbia ma io non potevo proprio stare ad ascoltare uno che mi parla di versetti della Bibbia mentre sua figlia sta per morire. Così li ho spediti a casa a ripensarci e poi di tornare domani da me. Ma so che non cambieranno idea. Ecco perché l'ho chiamata, Padre. Essi saranno qui alle dieci di mattina e se lei potesse venire qui e parlare con loro, sono certo che potrebbe convincerli che Dio non pensava che la loro figlia avrebbe avuto bisogno di una trasfusione. Se potesse venire forse potremmo riuscire a salvare una vita ... Grazie, Padre. L'aspetto per domani mattina.

Seconda Parte

VOCE ESTERNA: Il giorno dopo, mentre si approssimavano le dieci arrivò il sacerdote. Arrivò anche un altro visitatore. Un giornalista del giornale locale in cerca di una storia sensazionale. Quindi, poco dopo le dieci, arrivarono il fratello e la sorella Miller.

DOTTOR GORDON: signor e signora Miller, mi farebbe piacere che vi incontraste con Padre O'Brien, il sacerdote della locale parrocchia. Gli ho parlato delle vostre credenze religiose ed egli si è offerto di aiutarmi se possibile. (scambio di saluti) Adesso, ditemi, c'è stato qualche cambiamento rispetto a ieri?

FRATELLO MILLER: no, non ce ne sono, per noi non è cambiato niente.

DOTTOR GORDON: proprio come mi aspettavo, Padre.

PADRE O'BRIEN: il dottor Gordon mi ha parlato della vostra deliziosa bambina, signori Miller, e mi turba il pensare che, forse a causa di un fraintendimento, essa possa perdere la vita. Sono certo che da nessuna parte la Bibbia dice che Dio desidera che la vostra piccola Sharon muoia e che non si debba salvare la sua vita.

FRATELLO MILLER: Invece vi è, signor O'Brien, se si cerca di far uso di sangue. Ieri ho cercato di mostrare al dottor Gordon che dopo il Diluvio Dio diede il comando che nessuno avrebbe dovuto mangiare sangue. Ecco, ho qui la mia Bibbia e la leggo per lei in Genesi 9:3, 4: "Tutti gli animali che si muovono e hanno vita vi serviranno da cibo. Ve li dò come vi ho dato la verde vegetazione. Ma la carne che ha ancora in sé la vita, il suo sangue, non dovete mangiarla".

PADRE O'BRIEN. Sì, ma questo accadeva molto tempo fa, amico mio. Di certo oggi, quando la vita di sua figlia è in pericolo, non può basarsi su un'antica legge ...

FRATELLO MILLER: Questo comando faceva parte di un patto con l'uomo che Dio ha definito eterno. Infatti, 850 anni dopo, quando egli diede il patto della Legge alla nazione d'Israele, ripeté lo stesso comando in Levitico 17:14.

PADRE O'BRIEN: Ma i cristiani non sono sotto quelle leggi, signor Miller. Cristo le cancellò quando morì sulla croce. Il principio cristiano è quello dell'amore, e certamente niente è più amorevole del dare a una persona il proprio sangue prezioso per salvarle la vita.

DOTTOR GORDON: E qui stiamo parlando di sua figlia, signor Miller. Certamente lei l'ama abbastanza da passar sopra ...

FRATELLO MILLER: È vero, il principio cristiano è l'amore, ed è anche vero che le Scritture che ho appena letto sono tratte dal vecchio patto della Legge dato agli ebrei. Ma anche ai cristiani è ordinato di non mangiare sangue, in Atti 21:2, 5.

DOTTOR GORDON: Io non credo affatto che violereste in alcun modo questo comando. In realtà voi non state mangiando sangue, lo state iniettando nelle vostre vene.

FRATELLO MILLER: Lei sa, come me, dottore, che le persone possono essere nutrite attraverso le vene; questo tipo di alimentazione si chiama intravenosa.

DOTTOR GORDON: ma questi versetti della Bibbia parlano di sangue animale; la cosa è del tutto diversa, noi stiamo parlando di sangue umano.

FRATELLO MILLER: In Levitico 7:27 è detto: "Di qualsiasi sorta".

GIORNALISTA: Signor Miller, non ho nessuna competenza in materia religiosa, ma non mi sembra che le importi della vita di sua figlia. Dopo tutto, lei è molto giovane e lei sta prendendo una decisione importante per lei. Pensa di averne il diritto?

FRATELLO MILLER: In qualità di suo padre, non solo è mio diritto, ma è anche un mio obbligo.

GIORNALISTA: Io non credo, signor Miller. Non quando vi è in gioco la sua vita. Abbiamo leggi in questo paese, e io farò tutto ciò che posso affinché i tribunali di questo paese usino quelle leggi per salvare la vita di sua figlia. E so anche che il mio giornale mi sosterrà fino in fondo. Si tratta di una cosa che le persone debbono conoscere. Io penso che una religione come la vostra sia pericolosa per le persone e dovrebbe essere fermata, che fine hanno fatto i vostri principi?

FRATELLO MILLER: prima che lei perda il controllo vorrei dirle come la penso. Quando mia moglie ed io cerchiamo di vivere al meglio la nostra fede nonostante tutte le difficoltà e lei dice, "Abbiamo leggi in questo paese", ci chiediamo a quale paese lei sta pensando. Ciò che a lei serve è una lezione di storia, per apprendere che questo paese fu fondato da persone che mettevano le leggi di Dio al di sopra di quelle dell'uomo ed erano disposte a morire essi stessi e i loro cari per obbedire a quelle leggi. Il suo giornale ha probabilmente scritto articoli ed editoriali nei quali si lodano queste persone, ma quando persone come lei si trovano di fronte a decisioni simili venite meno miserevolmente e condannate chi cerca di mantenere la sua fede in Dio, solo per vendere alcune copie in più. Adesso, sono io che le chiedo, dove sono i suoi principi? Poi abbiamo questo signore (e si rivolge verso il sacerdote) che si veste in modo che tutti possano sapere che è un cristiano, e cerca di convincerci con discorsi mielosi ed espressioni eloquenti d'amore che noi dovremmo infrangere le leggi cristiane. Lei ci definisce assassini, dottor Gordon, ma quest'uomo è un traditore di Dio – e non è scusabile perché lo fa senza nemmeno avere alcuna buona ragione. Tutti voi sembrate pensare che non ci passa nemmeno per la testa il pensiero della vita di nostra figlia, ma voglio che sappiate che, invece, ci pensiamo. Questa è stata la decisione più travagliata della nostra vita. Se aveste figli sapreste ciò che voglio dire. È proprio perché amiamo tanto nostra figlia che siamo anche disposti a vivere senza di lei per alcuni anni in questo vecchio mondo corrotto, per potere poi essere in grado di vivere per sempre con lei nel nuovo mondo di Dio.

DOTTOR GORDON: Per sempre? In un nuovo mondo?

FRATELLO MILLER: Proprio così. Questa è la nostra fede basata sulla Bibbia, e per grazia di Dio la manteniamo senza tener conto di ciò che lei, o il signor O'Brien, o il nostro amico giornalista o il mondo intero dicano o pensano al riguardo.

DOTTOR GORDON: Signor Miller, io rispetto la sua fede e cercherò di operare sua figlia al massimo delle mie capacità senza una trasfusione di sangue. Con estrema attenzione con l'uso dei sostituti del sangue durante l'intervento vi è una piccola possibilità che possa farcela anche senza.

SIGNORA MILLER: (si dirige verso Gordon per stringergli la mano). Grazie, dottor Gordon.

VOCE FUORI CAMPO: E così il dottor Gordon operò. E adesso vi chiederete come andò a finire l'intervento. L'operazione fu un successo ed i sostituti del sangue fecero sì che la piccola Sharon avesse la forza necessaria per riprendersi. (Musica) Con il passare delle settimane e dei mesi, Sharon diventava sempre più forte, fino al giorno in cui il fratello e la sorella Miller, e il piccolo Billy, andarono in ospedale dal dottor Gordon, e c'era anche la piccola Sharon, graziosa e carina come sempre, che li aspettava come se non fosse successo nulla. (Sharon si precipita incontro a sua madre per abbracciarla).

SHARON: Mamma!

(Quindi si dirige verso suo padre che la prende in braccio)

SHARON: Papà!

BILLY: (tirandole il vestito) Ciao, Sharon.

SHARON: Ciao, Billy.

(il signor Miller la abbassa perché possa baciare la guancia di suo fratello).

SIGNORA MILLER: Grazie infinite per ogni cosa, dottor Gordon.

DOTTOR GORDON: sono stato molto felice di poter fare ciò che ho fatto, signora Miller.

SIGNOR MILLER: anche io desidero ringraziarla, dottore.

DOTTOR GORDON: Signor Miller, desidero che lei sappia quanto l'ammiro. Ammiro lei e la sua splendida famiglia, e la sua fede in Dio (gli stringe la mano). Dio vi benedica.

(tutti cominciano ad allontanarsi)

DOTTOR GORDON: Arrivederci, Sharon.

SHARON: Arrivederci, dottor Gordon (e gli manda un bacio).

(musica in crescendo)

FINE

Uno dei disegnatori che illustrano le riviste *Torre di Guardia* e *Svegliatevi!* lavorava per Walt Disney; e le scene di famiglie felici di cui sono piene queste riviste assomigliano al sogno disneyano dell'America felice: Papà (del tutto simile a Ronald Reagan) seduto in pantofole in una comoda poltrona, la Bibbia e le pubblicazioni della Torre di Guardia nelle sue mani virili ma curatissime; la mamma (una cotonata Sandra Dee) in una sedia del suo salotto immacolato, dal fisico impeccabile china in graziosa postura di sottomissione al suo coniuge; e ai piedi di questa coppia luminosa siedono due incantevoli bambini. Tutti loro potrebbero benissimo essere stati disegnati come modello per le Prime Famiglie, sempre desti spiritualmente anche quando sono rilassati nelle loro case.

Alle persone piace credere nei propri miti; sfortunatamente non sempre possono viverli. Il Padre sa qual è l'ideale al quale tendono i Testimoni; cioè famiglie felici che siedono attorno al tavolo della colazione, impegnati in una discussione biblica, e che lavorano insieme nell'attività porta a porta, che siedono insieme ordinatamente alle adunanze. È veramente un quadro idilliaco.

È vero che la conversione “alla verità” può dar luogo a notevoli cambiamenti di comportamento che possono preparare le persone marginali alla vita nel mondo reale – quel mondo che li ha maltrattati e sconfitti: niente più alcolici; le droghe vanno nella spazzatura; i disoccupati trovano un lavoro – con un piccolo aiuto da parte degli “amici” (i Testimoni tendono a usare i termini “pigro” e “disoccupato” come se fossero sinonimi) donne che erano sciatte casalinghe, una volta che gli viene insegnato che la pulizia fa parte delle richieste di Dio, diventano dei modelli viventi del trinomio Cucina, Chiesa, Figli; e questi ultimi, controllati religiosamente (per lo meno per tutto il tempo in cui rimangono Testimoni) non fumano, non si drogano, non fornicano e non si ribellano.

A prima vista sembra che questi cambiamenti migliorino la vita familiare; da un punto di vista squisitamente formale è vero. Ma cambiare l'uomo (o la donna) esteriori non annulla o modifica la caratteristica personalità che fa di loro prima di tutto dei Testimoni anche se i cambiamenti a volte agiscono anche dall'esterno all'interno. Il loro sentirsi accettati e approvati dipende da un'autorità esterna; il loro sguardo è fisso su un futuro che scaccerà i dolori del presente e renderà ogni sofferenza cosa del passato. Essi sono, per usare un'espressione degli anni cinquanta (decennio nel quale sembra che essi vivano in permanenza) eterodiretti.

Alle assemblee, dove vi è in effetti una grande esibizione di affetto collettivo, sprizzano felicità. Sembrano uguali alle figure dei loro libri, con parchi giochi per i bambini e cose del genere. Ma il tarlo delle loro frustrazioni e del loro scontento, – il loro timore e la loro sfiducia nel mondo materiale in cui vivono – spesso rode le loro vite come all'interno di una mela. Fra i Testimoni di Geova è molto diffusa la depressione, così come lo sono le animosità familiari represses, che non trovano nessuno sbocco appropriato. (“I bambini hanno le loro emozioni, ma non devono mostrarsi mai arrabbiati o imbronciati. Devono incanalare le loro emozioni a scopi costruttivi come cantare o suonare strumenti musicali o danzare. Queste sono cose che danno gloria al Creatore ... I mariti devono rimproverare le loro mogli con spirito amorevole; e le mogli non devono mai essere petulanti o aggressive quando gli si rivolgono”. Brani da un discorso pronunciato nella congregazione locale dei Testimoni di Geova).

Si fa in modo che il loro impegno personale sia che in ogni famiglia vi sia almeno un predicatore a tempo pieno, per bloccare ogni forma di scontento che possa esservi anche in un remoto angolo della loro mente. Frequentemente la loro insoddisfazione esplode in strane maniere. Io ho osservato famiglie discutere accanitamente su domande simili alla famosa “quanti angeli possono danzare sulla punta di uno spillo?”, su argomenti come “I nostri gatti sopravvivranno ad Armagedon per vivere eternamente nel nuovo mondo?” (io non me la sono posta). Una donna che insisteva che i suoi gatti sarebbero vissuti per sempre fu minacciata da suo marito di farla rimproverare pubblicamente da un anziano). Vi chiederete certamente chi è che può porsi interrogativi del genere; e non v'è dubbio che si tratta di persone che hanno solo il futuro e nessun presente. Che persone si pongano l'un l'altro domande simili e ne ricevano risposte arrabbiate, è dimostrato da questo deprimente esercizio dell'irrealtà in un discorso pronunciato in una recente assemblea dei Testimoni di Geova a New York: “Fratelli, non chiedete quale tipo di denaro sarà usato nel Nuovo Sistema, oppure che tipo di macchinari, come le automobili, la televisione, i computers; se li avremo nel nuovo ordine di Dio dopo Armagedon. Alcuni si chiedono se dovrebbero mettere da parte il loro denaro per potere acquistare tutta questa roba. Oppure se conviene comprare una nuova macchina o un nuovo televisore così da iniziare col piede giusto nel nuovo sistema. Speculazioni del genere sono alimento – e combustibile per interminabili

dispute – per persone che non hanno più domande da porre, dato che hanno già ricevuto tutte le risposte alle loro domande.

Se tuo fratello, figlio di tua madre, o tua figlia o la tua cara moglie o il tuo migliore amico tentasse in segreto di sviarti, dicendo: ‘Andiamo a servire altri dèi’, dèi che né tu né i tuoi antenati avete conosciuto ... non farti convincere e non ascoltarlo; non devi mostrargli pietà né provare compassione né proteggerlo. Piuttosto, devi assolutamente ucciderlo. La tua mano dev’essere la prima a venire su di lui per metterlo a morte, e poi la mano di tutto il popolo. E lo devi lapidare, perché ha cercato di allontanarti da Geova tuo Dio – Deuteronomio 13:6-10.

La Torre di Guardia, anche se non si spinge così oltre da richiedere l’esecuzione degli idolatri, assicura ai suoi lettori che testimoniare contro un membro della famiglia la cui condotta è antitetica alle sue istruzioni è un modo appropriato per proteggere la “fibra morale” dell’organizzazione. “È pur sempre vero che chi cede all’influenza di uno stretto familiare o amico e trasgredisce la legge di Dio può avere solo conseguenze disastrose ... Parenti e amici non sono gli unici che potrebbero impedirvi di rendere esclusiva devozione a Dio. In effetti, chiunque o qualsiasi cosa assuma nella nostra vita troppa importanza può indurci a non essere esclusivamente devoti a Dio ... Ciò accade perché l’oggetto dei propri desideri sottrae l’affetto a Dio, divenendo in tal modo un idolo”. *La Torre di Guardia*, 1° novembre 1976, pp. 670-672. Così, ogni membro della propria famiglia è un potenziale nemico, una potenziale minaccia.

Ai Testimoni viene insegnato ad essere degli “esempi” l’un l’altro nella condotta devota. Considerare sé stessi, e anche gli altri, quali “esempi”, costringe a considerare sé stessi e gli altri come la personificazione di un’idea dottrinale, invece di tener conto della complessità dell’essere umano, ed è una diminuzione della sua umanità che può condurre – ed è accaduto – alla schizofrenia, e certamente a una condizione di depressione.

Quelli che seguono sono brani di una “dimostrazione” di cinque minuti, scritta per essere “recitata” nelle congregazioni dei Testimoni di Geova:

Poiché il dio di questo mondo non è Geova, questo non è un mondo felice. È un mondo miserabile, intriso di disillusione e amarezza, permeato d’odio e gelosia, saturo di delusione e afflizione di cuore. Ma, fedele alla sua promessa, Geova ha tratto un popolo da questo mondo misero – un popolo per il suo nome –, i Testimoni di Geova. E poiché essi hanno accettato Geova come loro Dio, queste persone sono felici, veramente felici. Esse godono di pace mentale, ricevono continuamente ricche benedizioni dalla mano del loro Dio e guardano al futuro con trepidazione.

Ci piacerebbe che poteste incontrare la famiglia Spencer, una felice famiglia teocratica.

Per primo c’è il fratello Spencer. Bill Spencer è un compagno amichevole, e conosce l’importanza che in casa vi sia sempre un’atmosfera calorosa e amichevole. “Dopo tutto”, egli dice, “cosa sarebbe una casa se non fosse amichevole?” Bill è anche un entusiasta, specialmente quando si tratta delle attività del Regno. Infatti è stato il suo entusiasmo che aiuta la sua famiglia a mantenersi attiva e vitale. Sa bene che questo è un suo obbligo scritturale.

Poi, ci piacerebbe che incontraste Gladys, sua moglie. Una donna deliziosa, Gladys, che lavora duramente come una moglie teocratica dovrebbe fare. Bill prende la direttiva, lei la segue. Più conoscerete queste due persone e il loro modo di operare insieme così meraviglioso, più vi piaceranno. Gladys ha sempre avuto un sogno per il futuro. Si sa quali sono i sogni della maggior parte delle donne di questo paese: avere una casa, un piccolo giardino, due o tre bambini che si rincorrono e cose del genere. Sono cose divertenti questi sogni, ma quando si entra

nella verità, all'improvviso non sembrano più così importanti. Sì, lei pensa al nuovo mondo, come immagino che facciamo tutti, ma si rende conto che ha un lavoro da fare, e di esso gode ogni minuto. Uno dei compiti più importanti è assistere nella crescita il loro figlio, Jimmy. Ora c'è lui a cui pensare ed è una fonte di non poche ansietà per loro, ma parlando in generale, è un bravo ragazzo. Entrambi hanno superato i loro problemi seguendo il consiglio delle Scritture e dell'organizzazione di Geova.

[la prima scena della dimostrazione mostra Bill, Jimmy e Gladys seduti alla tavola della colazione, mentre esaminano un versetto biblico (Jimmy: "Dobbiamo dire la verità alle persone. I capi religiosi dicono menzogne alla gente che frequenta la chiesa") e rivede, tratto dall'*Annuario*, il lavoro svolto dai Testimoni nelle isole delle Filippine. Nella seconda scena vanno tutti e tre a predicare insieme di porta in porta; e poi, prima di andare a un'adunanza alla Sala del Regno Jimmy prepara la tavola per il pasto che la madre ha cucinato, in uno "spirito di gioiosa collaborazione", mentre discutono delle loro attività di predicazione della mattinata. Segue quindi un monologo di Bill Spencer, che spiega la natura della sua felicità].

Il Santo Iddio esprime il suo proposito per il bene dei suoi servitori provvedendo loro le opportunità di provare stati progressivi di felicità da un periodo all'altro di gioiosa esistenza. E questo è assolutamente vero. Sin da quando ho conosciuto Geova è stato un costante passaggio da una condizione di felicità all'altra. Prima di conoscere Geova la nostra felicità dipendeva da cose che hanno la durata di un giorno, e non eravamo mai realmente felici. Speravamo sempre in qualcosa di meglio. E se scoprivamo che ciò in cui speravamo non sarebbe arrivato, tutto sembrava così inutile.

[Bill spiega che prima della sua conversione il suo più grande desiderio era quello di "ottenere un lavoro come medico presso il Glenwood Hospital a Long Island". Ma non vi erano opportunità a Glenwood. Così, con quello che a un occhio empio potrebbe sembrare una notevole mancanza di iniziativa, Gladys e Bill accettarono un lavoro d'ufficio ("e pensare che avevo lavorato così duramente per imparare la professione medica!") mentre i conti si accumulavano ed essi litigavano, e il piccolo Jimmy, scolaro di quinta elementare, gettava per terra i suoi vestiti e trascurava d'imparare a leggere, ed essi erano del tutto miserabili. A quel punto, un Testimone bussò alla loro porta. Bill cominciò a studiare la Bibbia con lui, ma non Gladys. Jimmy continuava a gettare i suoi vestiti per terra e non sapeva neanche come si pronunciava il suo nome. Nella terza scena, Bill racconta i suoi guai al suo istruttore biblico e il Testimone gli dice come comportarsi con la recalcitrante Gladys e con il ribelle Jimmy].

Guardi che io non intendo forzarla in alcun modo, Billy. Se si rende conto che con i suoi tentativi non va da nessuna parte cercando di ragionare con lei, allora smetta di provarci. Però è giusto che sappia che lei dovrebbe continuare ad adempiere i suoi obblighi matrimoniali e così, con il tempo, insieme ad amore e considerazione, forse riuscirà a farcela e a portare sua moglie nella verità. Così le dico: sia un buon marito per lei e lasci che essa si renda conto che questo messaggio sta facendo qualcosa per voi, che vi dà una speranza, qualcosa per cui vivere, ed essa col tempo comincerà a porsi delle domande e desidererà saperne di più. Mostri amore a suo figlio; invece di picchiarlo e di urlargli contro, lo faccia sedere accanto a sé e gli spieghi ciò che dovrebbe fare e come farlo; dovrebbe ottenere dei miglioramenti. Inserisca anche Dio nel quadro e gli dica cos'è che Dio richiede dai ragazzini e ciò che essi riceveranno se si comportano bene.

[Bill decide di rinunciare alla sua carriera – "la mia professione di medico" – perché nella vita "ci sono principi più alti", e comincia "a mettere in pratica i principi cristiani nella sua casa ... mostrando amore cristiano a Gladys" (che non aveva consultato circa la sua scelta della professione medica) "e a Jimmy. Dopo un po' cominciarono ad accorgersene e

se ne videro gli effetti”. Bill è felice. Jimmy ora desidera vivere nel Nuovo Mondo, e si impegna a imparare a leggere e a riporre ordinatamente i suoi abiti. Bill compra per sua moglie un miscelatore, e il suo atteggiamento amorevole la induce a porgergli domande sulla sua nuova religione. Anche a lei adesso piacerebbe vivere nel Nuovo Mondo. Jimmy apparecchia la tavola e smette di fare l’impertinente].

Bill: Così Geova mi ha dato un’altra fonte di felicità. E questo è stato come aver imparato ancora una volta la Verità, anche se questa volta è stato più emozionante di prima, perché la stavo trasmettendo a qualcun altro – a Gladys –, mia moglie, e ciò mi ha reso felice più di quanto le parole possano esprimere. Abbiamo studiato intensamente, e più Gladys imparava, più desiderava imparare. Quindi cominciammo a insegnare anche a Jimmy e a partecipare insieme alle adunanze, tutti e tre, e questo fu un reale progresso; quindi cominciammo ad andare in servizio, e in solo pochi mesi si sviluppò una famiglia teocratica veramente felice. Servivamo Geova, e riuscivamo a far fronte alle nostre spese anche senza che io esercitassi la professione di medico ... Non ho mai conosciuto nessuno che avesse fatto l’esperienza di una gioia così grande ... “Felice è il popolo il cui dio è Geova”.

Non eravamo mai stati veramente felici. L’uomo che scrisse queste parole sdolcinate, non più Testimone di Geova, era stato sposato per tre anni con una Testimone prima che confidasse a sua moglie di essere oppresso da pesanti dubbi. Quando glielo confidò (sapendo che così avrebbe messo la sua vita nelle mani di lei), la sua risposta, inaspettata e incredibile per lui, fu che anche lei aveva nutrito gli stessi dubbi nei due o tre anni in cui avevano vissuto insieme; la sua fede era un guscio vuoto. Durante quegli anni di dubbi tormentosi (il fatto che la robaccia che erano costretti ad ascoltare fosse sdolcinata e pacchiana non diminuisce l’autenticità delle loro sofferenze) essi erano stati ministri a tempo pieno, vivendo una vita esemplare; ma non erano capaci di condividere fra sé stessi i loro sentimenti più intimi. Tenevano separati i loro sentimenti dalle loro azioni, e il loro matrimonio rappresentò una sciarada. Erano degli estranei che temevano di farsi del male l’un l’altro, ed erano degli “esempi” per loro stessi. Il sesso andava malissimo; avevano trascorso la loro luna di miele giocando a dama, e le cose non migliorarono mai oltre quel punto. Entrambi pensavano che l’altro fosse frigido.

Quando predicavo a Irv, egli diceva che ero piena di merda, e io gli rispondevo, È quello che accade quando dai le perle ai porci ... ed egli andava su tutte le furie. Mi chiami maiale? A cominciava a rompere tavoli e lampade ...

Le difficoltà aumentano quando uno dei coniugi non è Testimone. Poiché fra di loro vi sono più donne che uomini, è alta la probabilità che il loro futuro marito sia un non credente. Alla fedele è detto che essa può rappresentare lo strumento per la salvezza di suo marito, e ciò pone su di lei un gravoso carico: da una parte non si può sentire superiore a un uomo destinato alla distruzione, mentre nello stesso tempo deve comportarsi come se l’uomo che disprezza o è indifferente verso il suo amato Geova, sia per disposizione divina, il capo della famiglia. Le è impedito di lasciare il marito, anche se lui abusa di lei; lei è, in effetti, il custode della sua anima. Può divorziare da lui soltanto per adulterio. I Testimoni non considerano l’omosessualità motivo sufficiente per il divorzio; in anni recenti hanno ampliato la loro definizione di adulterio per includervi l’infedeltà omosessuale. Prima, la bestialità era un motivo di divorzio. (le donne sono vittime di semantica dottrinale: “La bestialità non è lo stesso che l’adulterio o la fornicazione”. *Ausiliario*, p. 217⁴¹).

⁴¹ L’argomento “bestialità” è trattato soltanto nell’*Ausiliario* nell’originale inglese, in quanto quello in italiano è ridotto del trenta per cento rispetto ad esso. Anni dopo (1988), la Società pubblicò *Perspicacia nello studio delle Scritture*, e questa volta le edizioni inglese e italiana coincidevano. In quest’ultima

A una donna che chiedeva se fosse possibile ottenere una separazione legale dal marito che la picchiava, fu risposto, nelle colonne della *Torre di Guardia* del 15 novembre 1975, citandole un'altra Testimone il cui marito, alcolista, abusava di lei, la picchiava, la prendeva a schiaffi e le tirava pugni da vent'anni: "La verità della Bibbia le aveva consentito di perseverare e di essere una felice cristiana". Questa cristiana felice doveva frequentemente barricarsi nel fienile coprendo con il suo corpo i suoi undici figli quando il marito rientrava con il sangue alla testa per aver bevuto. Dopo vent'anni di questa vita, il marito, a quanto dice *La Torre di Guardia*, smise di bere, "migliorò nel controllare la sua collera" e cominciò ad accompagnarli alle adunanze. "I coniugi dovrebbero cercar di rimanere insieme nonostante i problemi coniugali che derivano dall'imperfezione umana". *La Torre di Guardia* sottolineò che in aggiunta al fatto di esser venuta meno ai suoi obblighi spirituali verso il marito non credente, se una donna sceglie di lasciare il marito deve anche valutare il fatto che dovrà lavorare per mantenersi, e il suo lavoro secolare potrebbe "richiedere tempo che ora trascorre in attività spirituali". E, infine, la rivista non trascura di ricordare che una donna abusata può essere ritenuta responsabile dei guai che passa: "Lo infastidisce o lo provoca ... Il tetto gocciolante e la moglie rissosa sono comparabili". Pagine 701-703.

Può una donna vivere così, senza un minimo di rispetto di sé stessa? Donne che sono costrette a vivere con uomini che odiano; e poiché per loro non vi è nessun altro tipo di conforto – perché così gli è stato detto dai loro mentori – ai quali esse devono rispetto, diventano sempre più dipendenti dalla Società Torre di Guardia. Sono come una sorta di trovatelli di Dio, che devono rivolgersi alla "Sua organizzazione" per trovare il calore e il conforto della Società Torre di Guardia che, come è stato loro assicurato, non troverebbero da nessun'altra parte.

L'opposizione dei loro mariti fa sì che queste donne si sentano delle martiri e di ottenere prestigio nell'organizzazione, e questo le compensa per tutte le loro sofferenze domestiche.

Ripenso agli anni che ho trascorso scontrandomi con mio padre, e alla sua impotenza di fronte alla sfida di sua moglie e di sua figlia. Ci dicevano che egli era il nostro capo, il nostro signore in ogni cosa, tranne che per quanto riguardava l'adorazione. Ma la nostra intera vita era adorazione! La sua "autorità" nominale non era che una finzione, come le nostre dichiarazioni di sottomissione. Mio padre era un uomo che amava la compagnia, ma non gli era permesso far entrare amici suoi nella nostra casa: bevevano e parlavano in modo sconco e ci avrebbero contaminato. I *nostri* amici, invece, c'erano sempre, a tavola, in soggiorno, e non perdevano l'occasione di predicargli o, al massimo, rimanevano indifferenti, fissandolo quando si serviva del cibo, una piccola vendetta, mentre noi rendevamo le grazie. La sua presenza era tollerata.

Aveva continui scontri accesissimi con i Testimoni, che lo provocavano per farlo arrabbiare, rispondendo a ogni sua domanda con la ripetizione degli stessi versetti biblici; la sua rabbia aumentava esponenzialmente quando loro si rifiutavano di reagire con la stessa veemenza, mantenendosi sempre impassibili e non cedendo alle provocazioni. Secondo mio padre tutto questo era disumano; "Geova muro di pietra", li definiva. "Il vostro Dio non è migliore di Hitler", diceva. "Il mondo intero non è che un campo di concentramento dove tutti sono destinati ai forni tranne voi". "Noi l'amiamo", gli rispondevano. "Desideriamo

opera (pp. 340, 341) il lemma viene riportato; solo che, rispetto al tempo dell'Autrice, le cose erano cambiate, e la bestialità adesso equivaleva alla fornicazione.

soltanto aiutarla”. Ma il loro amore in realtà era per mia madre, che cresceva bella ed elegante grazie ad essi, mentre mio padre schiattava dalla rabbia.

Spesso lui si preparava le valige per andarsene; mia madre non voleva questo perché lui era il sostegno finanziario della famiglia, mentre lei predicava per cento ore al mese. Lui minacciava così spesso di andarsene che mio fratello, quando aveva sette anni, gli preparava il bagaglio con le lacrime e il moccio che gli rigavano il viso, sfidandolo a lasciarci, ma egli non lo fece mai. (Da allora non ho più visto mio fratello piangere). Mia madre e io avremmo voluto andare a predicare la mattina di Natale, lasciando mio padre solo, triste e arrabbiato; ma dicevamo a noi stesse che stavano facendo la volontà di Dio, e il fatto che lui ci si opponesse ne era la conferma. Una volta mio padre avrebbe voluto portarmi in campagna per il fine settimana; e io – da quella ragazzina miserabile che ero –, mi rifiutai a meno che lui non mi permettesse di portare con me i miei libri di studio della Società. Eravamo entrambi irremovibili; nessuno di noi avrebbe ceduto. Mio fratello poi mi disse in che modo mio padre aveva trascorso quel weekend: guidando spericolatamente nelle strade di montagna, come se volesse autodistruggersi. Avevamo vinto noi.

Una notte di Natale, mentre ero sola con lui, che beveva a garganella, si verificò un fenomeno di poltergeist nella nostra cucina – bicchieri, piatti e pentole cominciarono a girare vorticosamente, mentre lui continuava a bere, e poi, d’un tratto, caddero per terra; era come se anche l’universo si fosse messo a girare da ubriaco per protesta e si fosse posato ai suoi piedi. (Non credo di averlo sognato; penso piuttosto che fosse perché desideravo tanto l’amore di mio padre).

Mia madre era mia “sorella” in fede – e un sostituto di Dio, che desiderava avere una figlia perfetta, “teocratica”, ma purtroppo spesso le arrecavo dispiacere, e il suo rimprovero consisteva in giorni di ostinato mutismo. Poiché non ci parlavamo, quando ancora vivevamo insieme, mi scriveva lettere e me le spediva, mettendomele in mano senza guardarmi in faccia quando il portalettere ce le consegnava. Esse contenevano le parole che non aveva potuto dirmi. (Adesso non ci parliamo più). Eravamo rivali nell’amore per Dio, alleate contro mio padre e rivali nell’amore per gli uomini. Ogni uomo che veniva per vedere me, veniva sedotto dall’elevata spiritualità di mia madre, dalla fragranza delle sofferenze e del martirio che l’accompagnava. Io ero invece imperfetta, carne disponibile. Questo non fu mai messo in dubbio (nel frattempo mi padre osservava). Io l’ammiravo, la invidiavo, ero gelosa di lei come madre, sorella (in ciascuna vediamo il fallimento dell’altra). Ho desiderato così spesso dirle quanto le voglio bene, ma le parole mi rimanevano bloccate in gola, mancavo di carità; avrei desiderato sentirle dire che le dispiaceva (perché ci eravamo perdute, per la nostra sconfitta, per aver fallito con me), ma non avevano più parole.

Avevo superato i trent’anni quando sentii di avere diritto all’amore di mio padre che, se glielo chiedevo non si tirava mai indietro, bastava che chiedessi. Quand’era in punto di morte per un infarto alle coronarie, gli dissi, poggiando la mia mano sul suo petto pieno di tubi e fili, “Papà, sono così felice che in quest’ultimo anno siamo diventati amici”. “Lo siamo sempre stati, Bobbie”, mi disse. “Solo che non sempre ce ne accorgevamo”. Mi sentii come se fossi ritornata bambina e chiedevo con insistenza ciò che prima avevo gettato via senza pensarci. Lo avevo sacrificato per Dio; aveva sottratto a lui e a me stessa il miglior amore che avrei potuto dare e ricevere. La mia amicizia con mio padre era stata risanatrice, liberatoria; mi aveva completata. Lui mi aveva perdonato tutti gli anni tristi, e la sua liberalità di spirito mi fece sentire umiliata.

A un'assemblea dei Testimoni assistetti a un "dramma" biblico che spiegava il pericolo della ribellione contro Geova. Il punto culminante della rappresentazione giunse quando un bambino, il cui padre e madre erano stati fra i 14.700 israeliti distrutti da Geova per la loro insurrezione contro Mosè, singhiozzando disperato per la morte dei suoi genitori, chiese: "Mamma, papà, perché lo avete fatto? Perché avete peccato contro Geova?" Una voce da dietro le quinte tuonò: "Non piangere, mio caro, sebbene il tuo cuore sia rotto ... Noi non dobbiamo fare lutto per quelli che sono stati puniti. Non dobbiamo piangere per quelli che Geova ha ucciso". Seguì un applauso fragoroso.

Lasciata l'assemblea, piena di tristezza, di rabbia e di rimorso (vi era stato un tempo in cui ero stata in grado di tollerare l'idea di un Geova vendicativo che distruggeva il mio stesso padre), corsi da un fotografo free-lance la cui straordinaria bellezza e aspetto gentile ispiravano fiducia. "Stanno dicendo alla gente di gioire per la distruzione delle loro famiglie!" gli dissi. Ma lui mi rispose che proveniva da una povera famiglia cubana e, sebbene non fosse ancora battezzato, stava studiando la Bibbia con i Testimoni. "Non so risponderti", mi disse. "Il mondo è così malvagio ... se non avessi questo che scopo avrei nella vita? Cosa ne farei? Il mondo è pieno di tante cose cattive. Corruzione e tutto il resto. Le persone non sono buone ... nemmeno i genitori ... I Testimoni mi hanno fatto togliere la barba, che a me piaceva, ma gli anziani mi hanno detto che era sbagliato, ed io pensai a Cristo che diede la sua vita per persone che nemmeno conosceva, sicché cos'era in fondo una barba?"

"Ma come ti senti quando sai che tuoi vecchi amici, forse membri della tua famiglia, stanno per essere distrutti ad Armageddon?" chiesi a quest'uomo dolce e timido. Con voce spenta mi raccontò la storia di Adamo ed Eva, il riscatto, i segni premonitori della fine del mondo, ma la sua espressione non coincideva con ciò che diceva, era un volto severo, segnato dalla sofferenza. "No", dissi. "Ti prego dimmi cosa veramente senti". "Ebbene", mi disse, "Cerco di non pensarci troppo. In realtà ... a volte penso che anche le altre persone sono esseri umani e sento pena per loro, mi sforzo di accettarlo ... Sarà bello quando la terra sarà pura, quando non vi saranno più morte e sofferenze. Gesù era buono ... Mi sforzo di pensare anche che alcune se alcune persone che amo moriranno, io sarò felice perché Dio dice che sarà così. Sebbene a volte, come quando ci riuniamo insieme come famiglia, e mi diverto tanto, mi vengono quei pensieri in mente e ... mi rattristo. Ci penso spesso, e anche mia madre ..." e scoppiò a piangere.

Capitolo IV

Si accumulano ricchezze mentre il mondo si ostina a non voler morire

Cercavo un profeta e ho trovato un uomo d'affari! Invece di un umile ricercatore della verità, ho trovato il più astuto propagandista di quel tempo, un uomo di fronte al quale Mary Baker Eddy, Madame Blavatsky ... e Joseph Smith sbiadiscono in modo assoluto ... non ho trovato uno zelota entusiasta ... ma un vecchio scaltro ... Quando si tratta di raggranellare denaro, la maggior parte dei pastori, segretari di consigli d'amministrazione e rappresentanti finanziari di cause benefiche, non sono nemmeno all'altezza dei piedi di Russell. Russell forse non sa niente delle teorie sulla psicologia, ma è un maestro in materia. Egli può anche dire, se vogliamo essere pienamente onesti, che la via più lunga per casa è spesso la più breve: È meglio piazzare un'idea nella testa della gente che li spingerà a fare ciò che credono sia una loro scelta volontaria, che fare pressanti richieste di denaro. William T. Ellis, *The Continent* (National Presbyterian weekly), settimana del 30 settembre 1912.

Noi non abbiamo un'organizzazione ecclesiastica nel senso ordinario della parola, nessun obbligo di alcuna sorta, nessun obolo obbligatorio, sia destinato alla Società madre che ad alcun altro, tipo il dieci per cento o somme del genere ... Questa Società non autorizza nessuna richiesta di denaro in alcun modo ... ogni contribuzione che abbiamo ricevuto, pertanto, e che abbiamo utilizzato, è stata una donazione volontaria, frutto di un cuore volenteroso ... Questo vale per il popolo del Signore in generale ... in quanto fra di loro non vi sono molti ricchi, non molti saggi, non molti istruiti, non molti nobili, ma principalmente i poveri di questo mondo ... Quest'anno abbiamo speso un milione di dollari al servizio della verità presente. – Charles Taze Russell, Rapporto annuale del 1914, *La Torre di Guardia* del 1° dicembre 1914, Vol. XXXV, n. 24, p. 5591 (*Reprints*), pp. 371, 372 (originali).

Non è inconsueto trovare un capo carismatico perseguito per aver commesso reati sessuali, finanziari o infranto regole che egli ritiene poter fare in quanto è un essere superiore. E. Mansell Pattison, "*Faith Healing and Glossolalia*".

Nel 1911, al mercato del grano il prezzo variava da 59 cents a 1 \$ per bushel. Nel Tabernacolo di Russell in Hicks Street, il "grano miracoloso" era venduto per 60\$ a bushel, o a un dollaro la libbra.

Nel 1904, K.B. Stoner, un settantenne veterano dell'esercito confederato, proprietario di una fattoria a Fincastle, Virginia, scoprì un insolito tipo di grano che cresceva nel giardino situato nel retro della sua casa. Gli esperimenti di Stoner lo portarono a concludere che quel grano insolitamente produttivo, se piantato appropriatamente nel suolo della Virginia, avrebbe prodotto da una a due volte una quantità di prodotto rispetto al grano tradizionale. Si vociferava che il "grano miracoloso" fosse apparso nel giardino di Stoner in seguito alla richiesta di un miracolo fatta dallo stesso Stoner al Signore. In seguito Stoner, laconicamente, negò che egli e il Signore fossero in combutta per aumentare la produzione di grano.

Stoner vendette il suo grano a 5\$ a bushel, cioè cinque volte il prezzo regolare di mercato del grano, mentre il Tabernacolo di Russell vendeva il “grano miracoloso” per 55\$ a bushel più di Stoner.

Il “grano miracoloso” pervenne alla Società Torre di Guardia quando il presidente della United Cemeteries Corporation di Pittsburgh diede a J.A. Bohnet, uno dei direttori della Watch Tower Bible and Tract Society, il “permesso” di piantare il grano di Stoner nella sua proprietà ed espresse l'intenzione di donare il raccolto alla stessa Società. Poiché in seguito venne fuori che la United Cemeteries Corporation – della quale Russell era fiduciario – era una società fittizia della galassia Watch Tower, tutto questo può difficilmente essere considerato un atto di beneficenza disinteressata. In realtà si trattò, invece, di un “miracolo” ben nutrito.

Il *Brooklyn Eagle* accusò Russell di sfruttamento e di truffa. L'accurata e diligente investigazione del reporter dell'*Eagle*, sul grano venduto a 60\$ la libbra, indussero ad un approfondito accertamento il Dipartimento di Ispezione Postale, l'Istituto Politecnico e il Dipartimento dell'Agricoltura. I risultati delle analisi chimiche fu che il “grano miracoloso” di Stoner era migliore di alcune varietà e peggiore di altre. Un funzionario del Dipartimento dell'Agricoltura, in una lettera pubblicata sul *Rural New Yorker*, dichiarò che il “grano miracoloso” non meritava tutti gli eccessivi apprezzamenti che ne erano stati fatti:

Questa varietà ... è molto simile alle varietà di grano che crescono nella parte orientale degli Stati Uniti (*soft winter wheats*), delle quali il Fultz, il Fulcaster, ecc., sono quelle più note. Dai nostri esperimenti fatti con la varietà del signor Stoner, abbiamo riscontrato che va abbastanza bene, ma particolarmente per le regioni dove esso è cresciuto inizialmente: non merita gli esagerati apprezzamenti che ne sono stati fatti. È un po' migliore, in effetti, delle varietà che crescono in Virginia e nelle vicinanze solo perché ne è stata fatta un'attenta selezione.

Le prove mostrarono, infatti, che il grano della varietà Fultz – che si vendeva a un dollaro il bushel – produceva, in circostanze normali, il doppio del grano miracoloso a 60 dollari: il seme del Fultz produceva 66 bushels, mentre quello di Stoner, 33.

Russell, ancora una volta, intonò il canto del perseguitato: disse che i pastori della città sono gelosi di me. “Altre persone a parte me stesso trovano difficile credere che questo grano hanno delle qualità speciali. È un miracolo troppo grande perché possano comprenderlo”. Russell citò poi il profeta Ezechiele: – “Chiamerò il grano e lo farò abbondare” (Ezechiele 36:29, 30) – e affermò di essere dell'opinione che il Signore stava adempiendo la profezia secondo la quale il deserto sarebbe fiorito come un roseto. I direttori della Watch Tower, forse temendo problemi giudiziari, cercarono di mitigare le stravaganti dichiarazioni di Russell. L'annuncio originale pubblicato sulla *Torre di Guardia* affermava che la produzione del “grano miracoloso” era da 10 a 15 volte quella del grano comune; ma un “fratello”, Drocker, informò un giornalista dell'*Eagle* che “non c'è alcuna garanzia che il ‘grano miracoloso’ posseda capacità di produzioni straordinarie”. Mentre la faccenda andava crescendo e l'*Eagle* continuava, contenendo a stento la sua soddisfazione, a deridere Russell (che molto attentamente consentiva ai suoi direttori di agire come agenti per la vendita del grano, promuovendo la sua figura come quella di un osservatore degli atti di Dio, obiettivo e non spinto dal desiderio di profitti) i portavoce della Watch Tower rilasciavano dichiarazioni di non responsabilità, come quella del consigliere generale della stessa: “L'annuncio nella *Torre di Guardia* non dice che il grano miracoloso vale un dollaro a libbra; dice semplicemente che il fratello Bohnet è disposto a venderlo a quel prezzo. Si tratta esclusivamente di una vendita

per ricavarne una donazione a beneficio della Società, e chi compra il prodotto a quel prezzo lo fa sapendo che si tratta di un aiuto volontario a favore della Società. Se desidero farlo, posso anche attribuire un valore superiore a quello reale per alcuni beni, e se le persone desiderano comprarlo a quel prezzo dico che è un loro diritto, se veramente è la loro volontà, sebbene noi non facciamo nessuna dichiarazione volta a far credere che il prodotto in esame abbia un valore superiore a quello ordinariamente in commercio”.

Si tratta, chiaramente, di due tipi di messaggio: uno diretto al “mondo”, e l’altro ai credenti.

Russell si dichiarò disposto a restituire il denaro a chiunque non fosse rimasto soddisfatto, ma il danno ormai era stato fatto. Russell sapeva come vendere il grano a fiduciosi credenti, mentre il *Brooklyn Eagle* sapeva come vendere il suo giornale a persone avidi di novità.

Il 23 settembre 1912, l’*Eagle* pubblicò una vignetta intitolata “Il gioco dei soldi facili”. In esso si mostrava un grasso banchiere sui gradini della “Onion Bank”, che chiamava un vecchio venditore ambulante con un cappello a cilindro e una barba incolta che portava via furtivamente il bottino, mentre il banchiere gli urlava dietro, “Stai sprecando il tuo tempo. Torna qui!” Il titolo della vignetta diceva: Se il Pastore Russell può guadagnare un dollaro la libbra per il Grano Miracoloso, quanto potrebbe ricavare dalle azioni e dalle obbligazioni miracolose della Vecchia Union Bank?” (The Union – “Onion” – bank fu posta in liquidazione nel 1912, perché non fu in grado di pagare che metà delle somme che le erano state affidate dai suoi depositanti. L’*Eagle* era stato in gran parte responsabile della vendita dei “titoli maleodoranti” che portarono al crollo della banca.

Russell citò in giudizio l’*Eagle* per diffamazione, chiedendo un risarcimento di 100.000 dollari perché “erano stati danneggiati la sua reputazione, il suo buon nome, la sua notorietà e la sua posizione”. La denuncia sosteneva che Russell – che era in viaggio in Europa quando fu avviata la causa a suo favore contro il *Brooklyn Eagle* – era stato “coinvolto in uno scandalo e nel biasimo ed era stato esposto all’odio, allo scandalo e al disonore fra i suoi vicini, i suoi amici e fra i lettori delle sue pubblicazioni e fra i suoi fedeli e i membri della sua congregazione”.

La difesa dell’*Eagle* sostenne che la vendita del “grano miracoloso” era stata organizzata di proposito perché la Società Torre di Guardia ne traesse profitto, e della Società Russell aveva il totale controllo, e che gli articoli e le vignette erano sostenuti dai fatti: “Questo denunciante ritiene di poter insegnare alle altre persone, di essere un capo riconosciuto, e la pubblica stampa ha tutto il diritto di criticare lui e le sue dottrine”.

Il caso fu portato davanti al giudice Charles H. Kelby e a una giuria della Corte Suprema di Kings County. Diversi agricoltori testimoniarono che il “grano miracoloso” produceva fino a due volte la quantità normale quand’era piantato nelle condizioni idonee (e le loro parole suonavano come musica alle orecchie dei sostenitori di Russell che affollavano l’aula del tribunale). Era una testimonianza piuttosto debole, e non c’era proprio granché per cui rallegrarsi. L’*Eagle*, in sua difesa chiamò un agronomo governativo, secondo il quale il Dipartimento dell’Agricoltura aveva esaminato molto attentamente il “grano miracoloso” e ne aveva concluso che si trattava di un buon grano, ma non migliore di altre varietà. In prove comparative, e dopo aver sostenuto la sua testimonianza con copie certificate di documenti

pubblici del Dipartimento dell'Agricoltura, egli affermò che in una prova quel grano era risultato diciottesimo, e decimo in un'altra, e terzo in una prova nella quale era stato seminato in file ravvicinate.

Vi erano diversi aspetti singolari in questo processo. Una divertente nota di colore fu che la vanità di Russell lo indusse a chiedere al suo avvocato di protestare formalmente perché la sua barba non era, come nella vignetta, incolta, ma ordinata. Le dottrine di Russell, che per il tribunale avrebbero dovuto assumere rilevante importanza ai fini della causa, furono ritenute ridicole. Una d'esse, in particolare, rappresentò una vera e propria delizia per gli avversari di Russell. Si trattava dell'insegnamento del Pastore riguardante gli "antichi degni" come il re Davide, Mosè, Salomone, ecc., che avrebbero dovuto essere resuscitati prima del 1914 per governare come principi su tutta la terra. Uno dei capi d'accusa contro la Società Torre di Guardia fu di aver costretto un uomo insano di mente, Hope Hay, a contribuire con 10.000 dollari alle finanze della Società. William E. Van Amburgh (i giornali spesso sbagliavano il suo nome con Van Ambergh), segretario-tesoriere della Società Torre di Guardia, ammise che il signor Hay risiedeva in un "casa di riposo per malati di mente", e che la Società Torre di Guardia gli pagava la retta, ma negò che il signor Hay avesse donato il suo denaro sotto costrizione, ma per sua libera scelta.

Russell non fu fisicamente presente al processo: trasmetteva le sue dichiarazioni per mezzo del suo avvocato, J.F. Rutherford che, dopo la morte di Russell, divenne il secondo presidente della Società. L'avvocato del giornale disse alla giuria che "ciò che caratterizza il convenuto lo potete dedurre dal fatto che egli non siede sul banco dei testimoni per guardarvi negli occhi come afferma di aver sempre fatto in precedenza. Egli non ha dato né a me, né a voi, l'opportunità di porgli delle domande dirette sul perché a suo tempo lasciò Pittsburgh, e ciò che intende fare quando andrà via da qui".

Le istruzioni che il giudice Kelby diede alla giuria furono che a termini di legge, la vignetta era calunniosa di per sé stessa, a meno che non fosse giustificata dalle prove. La responsabilità di esibirle, dichiarò il giudice Kelby, era interamente a carico dell'*Eagle*: "La verità è sempre una difesa in una causa per diffamazione, ma l'imputato deve dimostrare che la verità è più grande delle accuse". La giuria di dodici uomini si riunì per meno di quarantacinque minuti prima di rientrare in aula con un verdetto di non colpevolezza a favore dell'*Eagle*. La prova che aveva avuto maggiormente peso agli occhi della giuria fu quella di Van Amburgh, che si dimostrò un testimone ingenuo e irresponsabile; si comportò più come un piccolo contabile che il funzionario responsabile delle finanze di una corporazione che aveva speso milioni di dollari in un decennio. Egli fu, comunque, sottoposto a uno stringente interrogatorio. La sua testimonianza rancorosa, insieme alle registrazioni finanziarie che la Società fu obbligata a esibire in tribunale, aggiunsero consistenza all'accusa dell'*Eagle*, secondo il quale la Società Torre di Guardia, controllata da Russell, navigava finanziariamente a gonfie vele nonostante le denunce fatte dal giornale e non aveva perciò nessun titolo per affermare di esserne stata "danneggiata":

"Quante donazioni ha ricevuto la Società Torre di Guardia nel 1912?"

"202.000 dollari", rispose Van Amburgh.

"E quante nel 1911?"

"169.000 dollari".

"Quante nel 1910?"

"139.000 dollari".

“Così, dal tempo in cui quest’articolo diffamatorio è stato pubblicato le vostre entrate sono aumentate?”

“Sì, l’opera della Società cresce molto rapidamente, ma sarebbe potuta crescere ancora di più se non fosse stato per quell’articolo”.

“Ma il vostro rapporto annuale della Società non mostra che essa ricava i suoi profitti dalle sue società affiliate?”

“No, signore, ciò che lei dice non è accurato.

Le domande insistenti dell’avvocato dell’*Eagle* rivelarono l’esistenza di alcune società di facciata, la United States Investments Co., Ltd., e la United Cemeteries Corporation. (Il presidente della Cemeteries era un dottore – una piccola e interessante incongruenza che suscitò la curiosità dei non credenti presenti nell’aula).

“E lei afferma di non sapere chi sono gli azionisti della Compagnia di investimenti?”

“No, signore”, rispose il segretario-tesoriere. “Non saprei dire”.

“Ha mai ascoltato qualche lamentela dai direttori della Investment Company circa questa mancanza di ... interessamento?”

“No, signore”.

“I proprietari delle due compagnie sono le stesse persone?”

“Non saprei dirlo con assoluta certezza”.

“E non è vero che queste proprietà sono solo un paravento di facciata per la Società Torre di Guardia?”

“Sì, signore. Io ho acquistato una proprietà vicino a Pittsburgh alcuni anni fa. Il denaro per l’acquisto era della Torre di Guardia, e l’ho ceduta a sua volta alla United States Society, che, a sua volta, l’ha trasferita alla United Cemeteries Company”.

“Perché tutte queste transazioni non vengono fatte a nome della Società Torre di Guardia; perché avete bisogno di società fantoccio?”

“Alcuni sembrano pensare che un ente religioso non dovrebbe in alcun modo essere implicato in attività cosiddette di ‘affari secolari’, rispose Van Amburgh, che aveva cercato di risolvere le sue difficoltà dicendo che il motivo per cui egli risultava il proprietario delle notevoli proprietà della Società era a motivo del fatto che la Investment Company non effettuava operazioni ipotecarie. “Non ne vedono la correttezza, o meglio, mi correggo, voglio dire che la United States Investment Company e la United Cemeteries esistevano già prima che io arrivassi a Pittsburgh, e così abbiamo continuato a usarle per loro convenienza”.

La Società Torre di Guardia, di tanto in tanto, avverte i “figli della luce” di agire cauti come serpenti quando trattano con i “figli delle tenebre”. Van Amburgh era un serpente singolarmente incauto; ogni volta che apriva la bocca l’avvocato dell’*Eagle* gli estorceva informazioni che distruggevano la credibilità dell’organizzazione di Russell. Ogni parola che diceva contribuiva a dare alla giuria l’impressione che la Società Torre di Guardia era una corporazione finanziariamente sofisticata mascherata da cristianesimo primitivo impegnata in una crociata non profit.

Russell, per esempio, non era per niente “cresciuto” come Topsy⁴², in un “Elia degli ultimi giorni”. Egli aveva un addetto stampa e un incaricato delle relazioni pubbliche per promuovere la sua immagine durante i suoi giri del mondo. (l’uomo le cui ultime parole sul

⁴² Topsy era un’elefantessa indiana che nel 1903 fu abbattuta dai suoi proprietari perché aveva ucciso tre uomini ed era indomabile.

letto di morte furono “portatemi una toga” probabilmente credeva che Geova lo avesse scelto fra miliardi di abitanti della terra; ma non correva alcun rischio che la scelta di Geova passasse inosservata). La testimonianza di Van Amburgh rivelò inoltre che ogni donatore che contribuiva con dieci dollari alla Società Torre di Guardia aveva diritto a un’azione di voto, infatti sono furono emessi soltanto 50.000 voti certificati, 47.000 dei quali erano intestati a Charles Taze Russell, la cui rielezione annuale era così assicurata. Da quattrocento a cinquecentomila donatori avrebbero potuto avvalersi di azioni di voto, ma lo fecero solo in cinquanta o sessanta. Chiaramente si trattava di un tributo al genio manipolatore di Russell e all’intensità della fede in lui dei suoi seguaci. Fu in quel tempo che Russell lamentava di essere al verde per non essere costretto a pagare gli alimenti a Maria Russell.

Non sorprende che sebbene gli avvocati di Russell affermassero che un verdetto a favore del giornale sarebbe equivalso a definire un semplice uomo di Dio “truffatore”, alla fine il verdetto gli fosse contrario. Una volta fuori dal tribunale, fedele al personaggio, Russell smise d’essere reticente e diede sfogo alle sue recriminazioni e, ancora una volta, cercò di ricoprirsi di gloria. Era stato “colpito”, disse come nostro Signore e come San Paolo. “Come loro, anch’io ho rifiutato la protezione della legge. Non mi lamento”.

In realtà non mormorò. Ma, urlando e strillando fece di tutto per mutare la sua disgrazia in un vantaggio. Mantenendo l’atteggiamento dell’innocente calunniato, egli disse, semplicemente che “non aveva niente a che fare” con la vicenda del “grano miracoloso”. Sembra incredibile che i suoi seguaci si potessero inghiottire una palla del genere; ma Russell ebbe l’astuzia di guarnire la sua incredibile dichiarazione con le dichiarazioni anticlericali che essi adoravano: L’*Eagle*, disse, è stato in realtà “il campione di alcuni miei accaniti nemici clericali”. Contro di lui era stato detto “ogni sorta di male per il mio amore per la dottrina di Cristo”. Chiunque gli era contrario, perciò, non stava ripudiando un vecchio truffatore, ma Cristo stesso.

Ancora una volta Russell gridava “al lupo, al lupo”; e ancora una volta il lupo feroce della sua elaborata favoletta era la chiesa cattolica, contro la quale la Società Torre di Guardia era la sola protezione.

“Presumibilmente a motivo del fatto che vi erano sette cattolici nella giuria”, disse Russell, l’avvocato dell’*Eagle* non si fece scrupolo di fare riferimento alle Sorelle della Carità e alla loro nobile opera di infermiere senza però menzionare il fatto che queste infermiere sono ben pagate e che gli ospedali, in larga misura, sono sostenuti con le tasse statali”. L’organizzazione di Russell, invece, era pura, a suo dire, e parlò anche delle ricchezze della chiesa, aggiungendo che essa non si impegnava in opere di carità, e invece la usava come copertura per le sue subdole ruberie:

la Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati è stata oggetto di scherno perché non gestisce ospedali, né trae alcun introito dalle tasse, e anche perché i suoi membri femminili non girano per i negozi e il paese settimanalmente proprio nei giorni di paga sollecitando donazioni per la sua opera. La nostra società è stata oggetto di scherno perché noi non mandiamo in giro carri per la raccolta di generi alimentari e provviste per il mantenimento della nostra opera; perché non facciamo collette la domenica; perché non abbiamo mai sollecitato un penny o un dollaro da nessuno; e anche perché non organizziamo fiere, pesche miracolose e tombole. La nostra società è stata anche ridicolizzata perché essa offre la sua letteratura gratuitamente alle persone povere mentre altre società simili sotto questo aspetto non fanno distinzioni fra poveri e ricchi quando offrono i loro opuscoli e altre pubblicazioni.

Nemmeno i Protestanti furono risparmiati: egli disse che per difendere l'*Eagle* “i Protestanti della giuria furono indotti a sperare di potere sfuggire al tormento eterno ed entrare attraverso le porte perlacee del cielo, dove sarebbero stati accolti con le parole ‘Ben fatto’ se avessero sostenuto il verdetto favorevole per l'*Eagle*. Né io, né i miei legali avremmo mai potuto promettere in tutta coscienza una tale ricompensa”.

La nostra casa, la “Betel”, dove risiedono alcuni di quelli che lavorano per la nostra società, è stata dipinta oltraggiosamente come un harem e cose del genere. Questo certamente ha afflitto il mio cuore. Io sono disposto a soffrire se è necessario, per la mia fedeltà al Signore e alla Sua Parola; ma ciò che mi ha afflitto grandemente è che le frecce che intendevano colpire me, non tutte hanno centrato il loro bersaglio, anzi la maggior parte d'essere hanno colpito centinaia di uomini santi e sinceri, donne e bambini, collaboratori con me nell'opera del Signore, causando così loro un'ingiusta sofferenza. Io posso soltanto esortarli ad applicare a sé stessi le parole dell'apostolo: “Da una parte fatti spettacolo con ignominie e tribolazioni, dall'altra divenuti solidali di quelli che vivevano così. Infatti voi avete sofferto con i prigionieri e avete accettato la spoliazione delle vostre sostanze con gioia, conoscendo di avere una sostanza migliore e stabile. Non fate dunque gettito della vostra sicurezza, la quale ha una grande retribuzione. Avete infatti bisogno di pazienza, affinché, avendo fatta la volontà di Dio, raccogliate la promessa”. – Ebrei 10:33-36.

“Io sono sempre più incoraggiato”, disse l'uomo che pensava che i Protestanti della giuria avessero votato contro di lui perché l'avvocato dell'*Eagle* li aveva esortati a farlo, promettendo loro l'ingresso nelle “porte perlacee del cielo”, “perché comprendo che il Grande Giorno della Benedizione, il Grande Millennio del Regno del Messia è ormai prossimo, sta sorgendo adesso. A breve Satana, il ‘Principe delle Tenebre’ sarà legato ... E non sarà più consentito alle tenebre di travestirsi da luce, e alla luce di essere presentata come tenebra”.

Ministero per i poveri, visita agli ammalati, cura per gli orfani, queste sono attività tutte escluse dalle attività dei Russelliti. La misura della sua benevolenza è rappresentata soltanto dal fornire la sua letteratura ai “poveri del Signore”. – William T. Ellis, The Continent [op. cit. 1913]

Probabilmente avete notato che i Testimoni di Geova cercano di tenere una condotta esemplare e si mostrano amore fra loro. Ma forse pensate che dovrebbero interessarsi di più dei problemi ora esistenti: fame, infermità, povertà e simili. Forse pensate che dovrebbero dedicarsi a grandi opere di beneficenza. In effetti, c'è una ragione biblica per cui non si sente molto parlare delle loro opere di beneficenza. Gesù Cristo disse ai suoi seguaci: “Quando fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra quello che fa la tua destra, affinché la tua elemosina resti segreta e il Padre tuo che vede nel segreto ti darà la ricompensa ... Mentre i doni materiali possono recare un sollievo temporaneo, il dare spirituale può aiutare le persone a vivere ora nel modo migliore e ad avere la prospettiva di trarre profitto dalla permanente soluzione dei problemi dell'uomo che solo il Regno di Dio retto da Cristo può provvedere. (Svegliatevi! 22 ottobre 1975, p. 18)

Secondo i Testimoni la carità organizzata è un espediente per distrarre l'attenzione degli uomini dalla salvezza che proverrà soltanto dal prossimo Regno di Dio; sono soddisfatti di non essere implicati nelle opere di carità, come vengono comunemente definite (ma non necessariamente dal punto di vista legale). (Essi criticano coloro la cui coscienza “è sensibile in modo esagerato o privo di equilibrio”, quelli, cioè, che rifiutano di pagare le tasse di guerra; essi onorano Cesare pagando le loro tasse, “lasciando al governo la responsabilità di come impiegare il denaro” (*La Torre di Guardia*, 15 settembre 1975, p. 563). Ai Testimoni

viene insegnato a credere che tutte le forme di carità sono corrotte (tutte le associazioni caritative servono a riempire le tasche dei burocrati o del clero) e inutili, perché sarà Dio e non la Società Americana per la cura del cancro a sconfiggerlo.

La Società Torre di Guardia interviene in soccorso di quelle congregazioni che sono state colpite da calamità naturali, come terremoti, uragani, inondazioni; ma essa non è, comunque, favorevole alla “carità promiscua”.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale “I Testimoni di Stati Uniti, Canada, Svizzera, Svezia e altri paesi offrono indumenti e denaro per acquistare generi alimentari per aiutare i cristiani in Austria, Belgio, Bulgaria, Cina, Cecoslovacchia, Danimarca, Inghilterra, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Italia, Olanda, Norvegia, Repubblica delle Filippine, Polonia e Romania ... Gli indumenti spediti ammontarono in tutto a 479.103 chili. I generi alimentari spediti raggiunsero un totale di 326.074 chili ... Il valore pecuniario di tutto questo fu di 1.322.406,90 dollari [*Annuario* 1976, p. 209] I fratelli (americani) offrono spontaneamente \$ 140.000, somma che fu usata per acquistare dall'organizzazione CARE 22.000 grandi pacchi di generi alimentari da mandare in Germania. Per giunta essi offrono 220 tonnellate di indumenti: vestiti, biancheria e scarpe, per uomini, donne e fanciulli (*Annuario*, 1975, p. 218) [Io ricordo di aver contribuito a sistemare abiti insieme a dozzine di altre ragazze e donne in un vecchio deposito vicino allo stabilimento tipografico della Società. La vicinanza alla Betel e ai beteliti era sempre preferibile. Ma i migliori capi li prendemmo per noi, e questo non lo dico per denigrare l'opera di volontariato dei Testimoni, che realmente fecero questo lavoro come un gesto di solidarietà e d'amore (insieme a moderati tentativi di flirt con i maschi della Betel). I beneficiari di questa liberalità non furono quelli che erano interessati solo a ottenere i pacchi della CARE, ma esclusivamente quelli che erano stati attivi nel servizio di campo negli ultimi sei mesi]. *Annuario*, 1975, p. 218.

I Testimoni sono orgogliosi di non fare proseliti fra i “cristiani del riso”. Per poter ricevere assistenza essi devono possedere credenziali impeccabili di Testimone. Negli Stati Uniti e oltremare, la Società non stanziava fondi per ospedali, rifugi, cliniche o servizi riabilitativi. Ai poveri meritevoli vien dato da mangiare. Anni dopo aver cessato d'essere un Testimone, vissi in India e in Guatemala per otto anni. Fui veramente sopraffatta dalla bontà e dalla generosità di Madre Teresa di Calcutta; – per lei tutte le persone in procinto di morire appartenevano a Dio –, e dagli sforzi infaticabili dei sacerdoti e delle suore Maryknoll per impedire ai bambini di essere colpiti dai nematodi. Provavo un rispetto reverenziale per sacerdoti e missionari che, senza squilli di tromba, in buchi sperduti della terra, mantenevano le persone in vita senza tener minimamente conto delle loro credenze religiose. (Fino ad allora avevo avuto una visione estremamente parrocchiale della chiesa e delle chiese: credevo a ciò che mi era stato insegnato a credere e cioè che tutti i rappresentanti delle religioni erano venali).

Ho chiaro il ricordo (che, purtroppo, non posso documentare) della scomunica di due missionari Testimoni alla fine degli anni quaranta, i quali, senza aver ricevuto alcuna direttiva dalla Società, avevano preso l'iniziativa di introdurre fra le popolazioni contadine dell'Asia sudorientale in procinto di morire di fame un sistema migliore per la coltivazione del riso. La loro iniziativa fu considerata come un venir meno al loro compito, che era solo quello di predicare il Vangelo. Secondo i Testimoni il più grande atto di carità è la predicazione del vangelo; non hanno ricevuto nessun mandato riguardante le “riforme sociali”.

Possiedo una copia del discorso pronunciato da un Testimone vent'anni fa, che avrebbe potuto essere pronunciato, identico, anche ieri. In esso, egli cita un articolo del *New York Times* del 1951 secondo il quale le donne in alcune parti dell'India “nutrivano i loro figli

con torte di fango morbido per impedirgli di morire di fame. Migliaia di persone troppo povere perfino per acquistare le scarse razioni di grano governative, si mantengono in vita mangiando erba, lumache, radici di loto ed erbe aromatiche". La persona che pronunciò questo discorso citò la carestia come un'analogia della carestia spirituale: "Qui vi è abbondanza di fango", disse, "ma il fango non può nutrire e pertanto c'è la carestia. Lo stesso può dirsi della carestia del cibo spirituale". Egli fece uso della piaga tremenda della morte per inedia, ma non disse come lui personalmente si sentiva; la compassione era fuori binario. La televisione e i giornali ci bombardano tutti i giorni con le sofferenze degli altri, come il Bangladesh, mentre il sud Bronx si intrufola nell'orario dei cocktail con le notizie delle 18,00. A meno che non cauterizziamo i nostri sensi, tutto ciò è troppo perché la nostra mente possa comprenderlo. I Testimoni, forse, come molti di noi, reagiscono a questa saturazione, sterilizzando il dolore.

A volte i Testimoni, con atti individuali di carità, offrono assistenza ai membri della congregazione che si trovano in difficoltà finanziarie. Poiché la Società Torre di Guardia non ha un fondo per le opere caritatevoli, il dare spontaneo rimane soltanto nella disponibilità individuale. Colpisce notevolmente vedere come i Testimoni vengono in aiuto di un membro della "famiglia" che si trova nel bisogno. Essi provvedono a fare la spesa e a cucinare per i Testimoni anziani o malati; si mettono inoltre al servizio gli uni degli altri (mettendosi così in una posizione reciproca di debito). Qualunque capacità possiedano la usano a vantaggio degli altri.

Ma alcuni fanno più che aiutare gli altri. Esiste un velato sistema di caste. È umano desiderare di scegliersi con chi stare. Ma, addestrati come sono ad amarsi indistintamente tutti fra di loro, i Testimoni non possono ammettere consapevolmente di trovare alcuni dei loro fratelli e sorelle più attraenti di altri. Così essi giudicano le persone in base a quanto esse siano "teocratiche", cioè di quanto siano effettivamente impegnate nel servizio di campo, tendendo così a escludere quelli che sembrano più indolenti.

Una ex Testimone delusa descrive il meccanismo di questa selezione e discriminazione:

C'era una vecchia signora con un alito pestilenziale e un figlio ritardato. I Testimoni la evitavano. Ma poiché gli era stato insegnato che essi erano tutti uguali agli occhi di Dio e quindi meritevoli tutti dello stesso amore, non potevano prendersi la responsabilità di tenerla ai margini. Dicevano: "Cosa pensano di lei le persone di buona volontà? Lei le allontana dalla verità". E così si sentivano giustificati nell'ignorarla. Era una donna povera e per niente attraente, oltre ad avere un figlio che respingeva piuttosto che attrarre. Essa era fortemente determinata a essere una Testimone, ma aveva una conoscenza imperfetta della loro teologia; le due cose costituivano una combinazione letale.

Nessuno, a mia conoscenza, si era mai preso la briga di suggerirle come migliorare le sue condizioni, o di alleviare i suoi carichi. I Testimoni non gestiscono centri di sostegno dove il figlio avrebbe potuto essere assistito, e se lei si fosse rivolta ad altri per ottenere assistenza, questo sarebbe stato considerato come una defezione.

Ecco quindi il nodo inestricabile: I Testimoni non gestiscono centri di sostegno; ma se qualcuno si rivolge ad altri, questo viene inteso come un rinnegare l'organizzazione di Dio. Mio figlio, per esempio, realmente soffriva, perché era sempre in conflitto con mio marito che non era un credente. Un'estate pensai di mandarlo a un campo estivo per allontanarlo dalle tensioni di casa. I Testimoni non ne possiedono; di conseguenza mi fu detto che mandarlo in un campo "del mondo" avrebbe pregiudicato le sue opportunità di ottenere la vita eterna. E un anziano mi disse che se io avessi gestito meglio la mia vita familiare le tensioni non sarebbero sorte.

Né mia sorella – anch'essa Testimone – né io avevamo in realtà abbracciato pienamente i Testimoni. Entrambe eravamo piuttosto ritrose; non partecipavamo alle adunanze, ed eravamo timide e nervose quando si trattava di andare di porta in porta. Ci fu solo una donna gentile che mi prese con sé per parlarmi di tante cose invece di andare di porta in porta; pensai che realmente mi amasse: pregavamo insieme per il bene della mia anima, da sola non ci riuscivo. Ricordo la sua grande bontà. Fumavamo insieme (ai Testimoni non è permesso fumare), ascoltavamo musica e altra roba frivola. Ma lei era la sola in grado di tollerare le mie debolezze, tutti gli altri mi escludevano ... Io pensavo che il fatto d'essere ebrea mi rendeva sospetta. Sentivamo sempre parlare di quanto fossero testardi, orgogliosi e avidi gli Ebrei, e che Geova li aveva scelti proprio perché erano fatti in quel modo. Non si nota una traccia di latente antisemitismo in tutto questo?

Tutti i miei dubbi emersero quando mia sorella subì un importante intervento chirurgico. Tutti i Testimoni mi chiamarono, non per chiedermi come stava, ma per sapere sa aveva fatto una trasfusione di sangue. Quando io, arrabbiata, gli risposi "Dov'è il vostro amore? Non vi importa sapere come sta?", essi dissero che mi stavo comportando male perché loro, naturalmente, amavano mia sorella e desideravano che lei potesse continuare a vivere anche nel Nuovo Mondo, ecco perché me lo avevano chiesto. Continuarono a tormentarci entrambe per sapere della trasfusione e su quando saremmo ritornate ad andare di porta in porta. La prima volta che lei cercò di farlo, dovette sedersi su uno scalino e si mise a piangere; non smise di piangere per tre mesi. Quindi (forse questo potrà sembrare una cosa insignificante per giustificare una rottura con la propria religione, ma è ciò che avvenne) il chirurgo di mia sorella consultò uno psichiatra (lei, ovviamente, non voleva) perché l'aiutasse e le fu suggerita la danza classica come terapia. Lei si presentò presso la comunità ebraica all'angolo dove si tenevano corsi gratuiti; ma i Testimoni dissero che se era "malata spiritualmente" quello non sarebbe servito a niente, e si inventarono che quella sua scelta era soltanto un modo per allontanarsi da loro. Ma loro, cos'avevano da offrire?

I Testimoni si aiutano l'un l'altro; ma soltanto se superi i loro test. Non nego che siano capaci di compiere straordinari atti di sostegno gli uni per gli altri, sto solo dicendo che alcune persone, come mia sorella ed io non ce la fanno e inciampano. Più si ha bisogno di aiuto, più si è considerati immeritevoli di quell'aiuto. Non conosco la causa né qual è il suo effetto: la loro teologia non prevede nessun intervento nel campo finanziario o assistenziale, so solo che poiché l'organizzazione non crede nella "carità promiscua", tutto il peso ricade sui singoli individui che devono stabilire da sé chi è meritevole o meno del loro aiuto, e che lo concedono pertanto a quelli che ai loro occhi ne sono degni. Noi non lo eravamo.

Durante la mia permanenza alla Betel, ebbi modo di vedere o ascoltare parecchio al riguardo. Una giovane donna che era stata una proclamatrice a tempo pieno nel campo (una "pioniera") venne alla sede centrale della Società, la Betel di Brooklyn, dopo che suo marito era morto per un improvviso attacco cardiaco e suo figlio si era – a quanto sembra accidentalmente – impiccato. Fu messa a lavorare in lavanderia, dove lavorava con una pressa gigante. Era una donna abituata a sorridere, dolce, di buon carattere, e sembrava essersi lasciata alle spalle le tragedie che l'avevano colpita. Un giorno le caddero gli occhiali e furono frantumati nella pressa. Allora cominciò a ululare e a piangere, con quelle parole strazianti, "Perché io?". La sua compagna di stanza riferì che essa gridava ("perché io") durante il sonno. Fu giudicata instabile e le fu dato un biglietto della corriera per andare dai suoi genitori nel nordovest (Non ho mai saputo ciò che fu di lei).

Un uomo anziano, che era stato alla Betel per trent'anni, cominciò a manifestare segni di demenza senile, che ben presto presero la forma di un diluvio di oscenità alla tavola da pranzo. Gli furono date due "ammonizioni", che, naturalmente, le sue arterie indurite non erano in grado di comprendere, e quindi fu cacciato via. Non aveva nessuna risorsa, né finanziaria né umana. Fu lasciato divenire un mendicante nella parte bassa di Brooklyn.

In entrambi i casi due elementi svolsero il loro ruolo: La Società Torre di Guardia non gestisce istituzioni caritative che possano prendersi cura delle persone ammalate emotivamente o mentalmente; e i vari disturbi e le malattie sono considerati segno del dispiacere del Signore. Non vi è alcun posto dove le persone in difficoltà possono andare.

Fred Franz, a quel tempo era il vicepresidente della Società, e una volta mi disse mentre eravamo su un battello con una giovane missionaria giapponese che era chiaramente disturbata, in quanto balbettava ed era incoerente: “Io potrei cacciare i demoni da lei, ma Gesù disse che i suoi apostoli non dovevano praticare quel dono dopo la sua morte; così non lo faccio”. La missionaria si gettò fuori bordo e morì.

Inutile dire che i Testimoni non sono i soli a manifestare tali comportamenti arroganti, di chiusura, di mancanza di benignità. Ogni ordine religioso ha le sue storie di orrori. Ma poiché fra i Testimoni non esiste nessuna struttura caritativa, il dare è individuale e il non dare viene giustificato su basi teologiche. (sto sfumando di proposito le definizioni: in realtà con *dare* intendo nel senso di bontà spontanea, di amore cristiano; e anche il dare *finanziario*. Le due cose non sono necessariamente correlate). I disadattati, i poco attraenti, gli aberranti sono considerati come prodotti di scarto del mondo del diavolo, non come conservi che soffrono.

Le iniziative editoriali dei Testimoni [sic] di Geova mi sembrano fra le più prospere fra ... le organizzazioni religiose degli Stati Uniti ... Un portavoce della Società non ha voluto rivelare gli incassi derivanti dalle pubblicazioni, né ciò che la Società spende per la sua attività editoriale. Ha spiegato che se rivelasse tali dettagli interni farebbe un grande favore al principe delle tenebre- – Media Industry Newsletter, 23 novembre 1973.

Ma nel 1914, come era stato invece predetto, non arrivò il disastro finale. Nel 1890 vi erano, secondo gli attuali calcoli dei Testimoni, 400 “Studenti Biblici”. Nel 1914, secondo una stima della *National Cyclopaedia of American Biography*, vi erano 50.000 russelliti. Nel 1976, secondo l'*Annuario* dei Testimoni, vi erano 2.248.390 Testimoni in 210 paesi. Solo nel 1976, 196.656 nuovi Testimoni simboleggiarono la loro dedicazione mediante il battesimo in acqua [*Annuario*, 1977, pp. 30-31]. Oltre a crescere di numero, i Testimoni nel corso degli anni hanno accumulato milioni di dollari in proprietà.

I primi viaggi intorno al mondo di Russell lo convinsero che non vi era spazio per il suo messaggio nei “paesi papali”. Era molto più fiducioso, invece, per i paesi nordici, o paesi WASP (White Anglo-Saxon Protestant), come la Norvegia, la Svizzera, l’Inghilterra, la Scozia. Forse egli li vedeva con gli occhi del turista che è attratto dai paesi non esotici “puliti”. Poiché successivamente, alla vigilia di ciò che egli presumeva essere “la fine del tempo che Dio aveva stabilito per la raccolta”, egli espresse l’opinione che “i pagani si sarebbero allineati piuttosto rapidamente” [*Zion’s Watch Tower* 1914, pp. 326-327]. Arrivando a oggi, e secondo i calcoli più recenti, vi sono adesso 102.044 Testimoni attivi nella Germania Occidentale e più di 114.029 in Nigeria (*Annuario* 1977, pp. 26, 28: massimo dei proclamatori nel 1976).

A novembre 1975 la Società Torre di Guardia aveva trentasette stamperie: Australia, Brasile, Canada, Inghilterra, Finlandia, Francia, Germania, Ghana, Giappone, Nigeria, Filippine, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Stati Uniti ...

Ogni due settimane stampava una media di 8.700.000 copie della rivista *La Torre di Guardia* (in 79 lingue) per mezzo di 64 rotative sparse in tutti quei luoghi; una quantità che Russell con la sua prima edizione di 6.000 copie della *Zion's Watch Tower* avrebbe potuto difficilmente prevedere. In queste stamperie viene prodotto il libro che secondo la Società è stato il più venduto in assoluto di tutti i libri scritti nel ventesimo secolo. *La verità che conduce alla vita eterna* (1968), volume di 190 pagine con copertina rigida, offerto a 25 centesimi la copia (in Italia al costo di L. 200. *Ministero del Regno* giugno 1969, p. 4) ha venduto 74.000.000 di copie in 91 lingue; ancor di più del libro del dott. Spock sui bambini che raggiunse i 50.000.000 di copie⁴³. [*Annuario*, 1976, p. 240] Solo a Brooklyn dove è concentrato il vertice della Società, vengono stampati 100.000 libri e 800.000 riviste al giorno. Da queste rotative è stampata anche *Svegliatevi!* (una sorta di *Readers' Digest* con un'aura di spiritualità), un quindicinale di 32 pagine pubblicato in 39 lingue, con una media di 7.500.000 copie a edizione. Fino a poco tempo i suoi editori la presentavano come una rivista "senza vincoli". Che "contiene persuasivi articoli sulle condizioni sociali ... *Svegliatevi!* si impegna a ... esporre nemici nascosti e insidiosi pericoli". Fra gli articoli del 1973 della rivista che "riconosce i fatti, li considera ed è libera di pubblicarli" vi erano "Febbre delle lumache, morte lenta per milioni di persone"; "La mia vita di zingaro"; "Bambù, gigantesca pianta dell'Asia", "Gli anni del crepuscolo possono essere fecondi" ("Gli anziani [possono] fare borse, riparare scarpe e allevare conigli").

Negli Stati Uniti, oltre all'ufficio di Pittsburgh, in Pennsylvania, la Società possiede altri edifici collegati fra di loro tramite ponti chiusi che li collegano attraverso le strade e che occupano quattro interi isolati a Brooklyn, ai piedi del ponte di Brooklyn, per circa 117.000 metri quadri di proprietà urbana di alto valore.

(Nel 1927 la Società si trasferì al 117 di Adams Street, a Brooklyn dove occupò uno spazio di 6.500 metri quadri suddivisi in vari piani. Dopo il 1950 altre acquisizioni all'edificio originario arrivarono a coprire l'intero isolato. Nel 1956 al 77 di Sand Street fu costruito un nuovo edificio di 17.830 metri quadri, che fu collegato con un ponte che attraversava la strada agli edifici di Adams Street. Nel 1958, la Società comprò una fabbrica di nove piani in un isolato adiacente, usato quasi esclusivamente come deposito. Nel 1968 aggiunse una struttura di undici piani per 21.000 metri quadrati di superficie al complesso. Nel 1969, fu acquistato dalla Società l'enorme complesso di dieci edifici dello stabilimento farmaceutico Squibb di Brooklyn, che aggiunse 58.786 metri quadrati di superficie ai locali della sede principale della Società). *Annuario*, 1976, pp. 242, 243.

Gli edifici della Società, lindi e di colore verde e beige dominano il panorama ai piedi dei ponti di Brooklyn e di Manhattan. L'insegna luminosa che era servita a pubblicizzare i prodotti farmaceutici della Squibb adesso recitava: LEGGETE LA PAROLA DI DIO, LA BIBBIA, OGNI GIORNO. LEGGETE LA TORRE DI GUARDIA ANNUNCIANTE IL REGNO DI GEOVA.

Nel 1974, quando visitai per l'ultima volta lo stabilimento n. 1 al 117 di Adams Street, mi presentai – non mentendo del tutto, come una giornalista della rivista *More* – fui tentata, mentre attendevo in sala d'aspetto che un addetto mi conducesse in una visita guidata, di incidere dei graffiti sul muro immacolato di quello che sicuramente era il bagno più pulito di quella parte del Nuovo Mondo. Comunque mi astenni, e mi concentrai sui tre generatori

⁴³ Il libro a cui si fa riferimento è *The Common Sense Book of Baby and Child Care*, del 1946, di Benjamin Spock, uno dei libri più venduti del ventesimo secolo.

diesel che provvedevano l'energia necessaria per alimentare gran parte delle presse e delle macchine di stampa dello stabilimento. Quei generatori, il più grandi dei quali aveva la potenza di 550 cavalli vapore, sono incorniciati da una grande vetrata nell'atrio, e assomigliano piuttosto all'Arca del Patto nel loro splendido isolamento, suscitando nei Testimoni in visita una sorta di timore reverenziale verso quel luogo che per loro è come una Mecca (Quando attraversavo il ponte di Manhattan in treno, quand'ero bambina ero solita annunciare, "Ecco l'edificio più importante del mondo". Dire quelle parole ad alta voce in modo che chiunque potesse udirle, si chiamava "dare testimonianza"). Ero affascinata dalla mappa con le bandierine, simile a una mappa di battaglia, che indicava dove si trovavano le sedi dei Testimoni di Geova in 90 paesi stranieri. Ma era superata, perché indicava ancora il Congo belga. La mia guida, che a quel tempo ancora non sapeva che io una volta avevo lavorato come correttore di bozze nello stabilimento, spiegava che, "Stiamo guardando con i nostri occhi il Nuovo Mondo del Regno di Dio, non siamo interessati alle cose di questo mondo". Lui non aveva mai sentito parlare di *More*: "A noi non interessa la letteratura secolare; il nostro cibo spirituale sono le riviste *La Torre di Guardia* e *Svegliatevi!*"

Può interessare gli amanti dei fatti e quelli che dubitano che la Società Torre di Guardia sia autosufficiente, che la colla e l'inchiostro che sono usati a Brooklyn sono prodotti lì stesso; ogni settimana 16 camion della Società arrivano carichi di carta; 32 linotypes e 39 macchine da stampa sono al lavoro insieme alle macchine per l'imbballaggio delle riviste. Vi sono anche macchine Graphotype e Addressograph; per la maggior parte sono gestite da donne. (La mia guida mi disse che vi erano assegnate le donne perché si trattava di un lavoro leggero e le donne sono il "vaso più debole". Se qualche sorella avesse mai espresso il desiderio di lavorare alle macchine da stampa, non lo so". Sono comunque consapevole del fatto che le donne lavorano duramente, alle presse a vapore, alle macchine industriali per la ceratura dei pavimenti e alle lavanderie della sede Watchtower. [statistiche del mese di giugno 1973].

Molte delle operazioni che vengono svolte nello stabilimento sono tecnologicamente sofisticate; molte altre, che negli stabilimenti commerciali possono essere meccanizzate o computerizzate, sono studiate per essere svolte manualmente. Dal punto di vista economico questo ha un senso in quanto il lavoro prestato dai Testimoni costa molto poco. Tutti i membri appartenenti allo staff editoriale e amministrativo della "famiglia" della sede centrale della Betel, e anche quelli che lavorano in altre attività ricevono la stessa modesta spettanza mensile.

La Società gestisce inoltre un piccolo podere nello stato di Washington, nel New Jersey, e un altro destinato a grano a South Lansing, presso New York.

Una fattoria di circa 750 ettari vicina a Newburgh, New York, produce cibo per i 1.400 lavoratori della sede centrale.

In questo piccolo appezzamento crescono grano, granturco, avena, lattuga, pomodori, zucche, patate, cipolle, rape, spinaci, barbabietole, cavoli, fagioli, carote, mele, pesche, pere, mirtilli, fragole. Vi sono anche mandrie di bovini – circa 800 capi di Hereford, Angus, e Charolaise – e bestiame da latte; e anche maiali e migliaia di polli, sia da carne, che ovaiole, che producono circa 3.000 uova al giorno. La lavorazione della carne avviene in questo luogo, il prosciutto viene affumicato, il maiale viene cotto a vapore in enormi caldaie per produrre le salsicce di fegato. La frutta è congelata, inscatolata e conservata; si preparano anche condimenti e vengono prodotti anche i crauti e il rafano; dai circa 2.000 litri di latte

prodotti ogni giorno, la Società Torre di Guardia confeziona burro, gelati, formaggio svizzero, Cheddar, e altri tipi. Secondo George Couch che dirige quest'attività, tutto ciò che si consuma alla sede centrale – tranne il pesce, i condimenti, le spezie e certe qualità di farina – proviene dal podere Torre di Guardia. Il podere, secondo il commento di un osservatore, “Esemplifica un'agricoltura comunitaria, potenziata dalla sofisticazione tecnologica ... con il contributo delle macchine, 92 vacche vengono munte in due ore, ma le pere sono sbucciate a mano”. [*The New York Times*, 2 gennaio 1973].

Secondo Couch il costo per il mantenimento del podere è di 430.000 dollari l'anno. Da questa cornucopia provengono i circa due milioni di pasti l'anno per i lavoratori della sede centrale. Secondo Couch ogni pasto (nel 1973) veniva a costare 30 centesimi. Prezzi molto bassi, ma anche paghe molto basse: i lavoratori del podere, come quelli dello stabilimento di Brooklyn e degli uffici (che, ufficialmente, non vengono retribuiti, ma sono ministri volontari), ricevono 20 dollari al mese per spese come i trasporti, e una modesta spettanza per l'abbigliamento e altre spese che non devono eccedere i 360 dollari l'anno. (Ed è questo che rende possibile vendere libri come *La Verità che conduce alla vita eterna* per una “contribuzione” di sole 200 lire).

Per un pasto a base di bistecche sono necessari 500 chili di carne di manzo, o se si tratta di un pasto a base di maiale, circa 60 suini spiegò Couch a un reporter del *Times*. I pasti sono sani, nutrienti, equilibrati e, nel loro insieme, di quello che ci si aspetterebbe dal cibo di una mensa così numerosa.

Nei dormitori delle varie residenze dei poderi vivono cinquecento lavoratori, e vi è spazio per loro anche in due stabilimenti che provvedono 37.000 metri quadri di pavimentazione.

Queste sono le proprietà secondarie. Il cuore dell'intero corpo religioso è ubicato a Brooklyn-Heights, una gradevole area residenziale, non molto diversa dal quartiere di Georgetown a Washington e di Beacon Hill a Boston. Il personale della sede centrale della Società è cresciuto dai 355 uomini e donne del 1950, ai 607 del 1960, fino a 1.599 nel 1970 (dei quali approssimativamente 200 sono donne), mentre le sue varie proprietà sono cresciute proporzionalmente. La Società ha acquistato e sta costruendo sedi per uffici e residenze per i lavoratori degli stabilimenti e lo staff editoriale e amministrativo, oltre che per ospitarvi la scuola missionaria di Galaad, che, a suo tempo, negli anni '60, fu qui trasferita da South Lansing, New York. La comunità Torre di Guardia di Brooklyn Heights è servita dalle sue falegnamerie, lavanderie, sartorie e panifici (per preparare tre pasti al giorno per i lavoratori della sede centrale, lavorano circa 25 cuochi e i loro assistenti).

Sin dal tempo dello scandalo del “grano miracoloso”, la Società Torre di Guardia ha mantenuto un basso profilo sotto l'aspetto finanziario. I tribunali federali hanno stabilito che la Watchtower Bible and Tract Society, Inc. (la società di New York) e la Watch Tower Bible and Tract Society (la società della Pennsylvania) hanno diritto all'esenzione di compilare le dichiarazioni dei loro introiti ai sensi del Federal Internal Revenue Acts, perché si tratta di associazioni caritative impegnate in attività religiose- regole simili vengono applicate in Gran Bretagna e in Canada. La Società Torre di Guardia non è comunque riuscita nel suo intento di mettere a tacere le speculazioni sui suoi metodi di acquisto di proprietà e sulla vastità del suo patrimonio immobiliare. Essa non pubblica mai resoconti finanziari. Le richieste dei giornalisti, dei ricercatori, dei senatori di vari stati volte ad avere informazioni al riguardo rimangono sempre senza risposta. Gli estranei hanno bisogno di una guida per potere visitare

gli edifici della Società, e la Società non organizza visite guidate. I legali della Società, Koozman e Hartman del foro di New York non rispondono alle richieste di informazioni. Le registrazioni bancarie della Manhattan Chase, similmente sono strettamente riservate. I comuni Testimoni credono senza esitazioni che la gestione della Società sia al di sopra di ogni sospetto e quindi non pongono domande. Mettere in dubbio il “corpo direttivo” del Signore, è come dubitare del Signore stesso. Ed ecco come vengono spiegate loro le cose:

La Società ha raggiunto la sua attuale espansione mondiale, ha acquistato proprietà del valore di milioni di dollari, tutto grazie a contribuzioni totalmente volontarie ... Già da diversi anni la Società pubblica annualmente un annuncio sulla *Torre di Guardia* per chiedere a chiunque desideri di contribuire nel corso dell'anno, di indicare quanto vuole contribuire e in che modo desidera far pervenire la contribuzione, se in unica soluzione oppure scaglionata nel corso dell'anno ... affinché possiamo conoscere quanto possiamo estendere l'opera nell'anno successivo; e il lavoro viene programmato o incrementato sulla base di ciò che è comunicato in queste indicazioni. Questo indicherebbe la guida del Signore nella diffusione dell'opera ... L'opera progredisce solo grazie all'entità delle contribuzioni volontarie. [I Testimoni] hanno sempre provveduto a pagare man mano che avanzavano. – *Fede in cammino*, pp. 205, 207, 208.

Il 6 luglio 1975, con lettera raccomandata, posì le seguenti domande a Jerry Molohan, addetto alle Pubbliche Relazioni della Società Torre di Guardia, e a George Hartman della Koozman e Hartman (1133 Avenue of the Americas, New York):

Al fine di renderlo [un libro sui Testimoni di Geova] quanto più obiettivo possibile, e di non basarmi soltanto sul sentito dire o su congetture, desidererei, da fonti primarie e interne, informazioni che voi potreste darmi.

Ripetute telefonate al Signor Hartman ... sono rimaste senza risposta. Come le è noto, quando a un giornalista è impedito l'accesso alle informazioni, egli ne deduce che vi è qualcosa che si desidera tenere nascosto. Desidererei perciò, consentirvi di esprimervi, e faccio pertanto richieste delle seguenti informazioni:

... I resoconti finanziari della Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati (sia quella di New York che quella della Pennsylvania) sono disponibili? E se è così dove è possibile prenderne visione? Potrei avere i resoconti delle vostre finanze del 1974? ...

... Le riunioni della società di Pittsburgh (Pennsylvania) sono aperte al pubblico, e i suoi resoconti finanziari sono resi pubblici? ... Il denaro che voi ricevete come contribuzione viene investito anche in altre società oltre alla vostra?

... Chi è il titolare dei possedimenti e degli edifici fuori dagli Stati Uniti?

... Chi è che sceglie chi deve far parte del Corpo Direttivo? Come sono scelti i componenti dei direttori delle vostre società? Che differenza c'è fra il Corpo Direttivo e il Consiglio dei Direttori?

... Come sono finanziate le vostre nuove costruzioni?

... Posso sapere quali architetti e quali ditte di edilizia avete impiegato per realizzare il vostro complesso di Columbia Heights?

... Il denaro contribuito alle società degli Stati Uniti proviene anche da altri paesi nei quali voi operate? Con quali sistemi vengono trasferiti i fondi? ...

A questa lettera non fu data risposta, e altri scrittori hanno incontrato le stesse difficoltà: Lee R. Cooper, che ha scritto un brillante articolo sull'adattamento al ghetto dei Testimoni neri, riferisce che “La diffidenza della Società verso qualunque fonte esterna che investiga su di loro fu un problema che dovetti prendere in considerazione nel mio approccio alla congregazione di West View [Filadelfia] ... Non feci nessun tentativo di contattare il personale supervisore della sede centrale della Società perché trascorse esperienze mi avevano confermato che la richiesta di informazioni sarebbe rimasta senza risposta e poteva anche avere effetti negativi sulle ulteriori ricerche”. [Z&L, p. 106]

Ecco come la Società spiega in che modo sono state finanziate le sue proprietà nel 1926, 1946 e 1955:

Invece di chiedere denaro alle banche, noi lo attingiamo dal nostro popolo e la Società lo informa del regolare tasso di interesse che riceverà. A chi ha fatto il prestito viene confermato che il denaro gli verrà restituito per intero in qualunque tempo, se dovesse sorgere l'esigenza di riaverlo per necessità inaspettate. – *Fede in cammino*, p. 210.

Allo scopo di potersi fare anche solo un'idea della consistenza finanziaria delle operazioni della Società, Cooper [Z&L, p. 717] fece alcuni calcoli basati sui rapporti statistici della Società di novembre 1968.

A novembre 1968 (secondo il *Ministero del Regno* [edizione italiana, gennaio 1969]) furono vendute 817.776 copie de *La verità che conduce alla via eterna* a 25 centesimi (200 lire) la copia. Ciò ammonterebbe”, calcola Cooper, “a più di duecentomila dollari (204.444). A questi si devono aggiungere gli incassi di sei milioni di copie settimanali della rivista quindicinale *Svegliatevi!* e della *Torre di Guardia*, che in totale porta a una somma mensile di un milione e duecentomila dollari, mentre un uguale ammontare rimane nelle tasche dei 338.663 ‘proclamatori’ che hanno ‘collocato’ le riviste per dieci centesimi (trenta lire) la copia. Solo con queste due pubblicazioni, la Società introita un milione e quattrocentomila dollari al mese”.

Cooper analizzò le statistiche dei soli Stati Uniti. Se guardiamo a quelle mondiali per il 1974, il risultato è ancora più grande; in quell'anno, secondo l'*Annuario* del 1975, furono distribuiti 27.581.852 libri rilegati, e 273.238.018 riviste, oltre a 12.409.287 opuscoli.

Molte di queste pubblicazioni erano vendute a un prezzo nominale; alcune erano distribuite gratuitamente. La Società versa dal 10 al 20 per cento di abbuono su tutta la letteratura venduta alle congregazioni locali; i Testimoni comprano la letteratura che distribuiscono a una cifra inferiore alla “contribuzione” che chiedono. In media guadagnano 10 centesimi per ogni dollaro di contribuzioni che ricevono.

Uno dei portavoce della Società spiega come funziona questo procedimento: “Oggi molto del denaro che viene usato per far progredire l'opera proviene dalle tasche dei singoli ministri dei Testimoni di Geova che si impegnano nell'opera ... Essi pagano i costi di stampa dei libri che ricevono dalla Società e le contribuzioni che ne ricavano vengono impiegate per comprarne altri. Se distribuiscono letteratura gratuitamente, questo denaro esce dalle loro tasche ... La contribuzione serve soltanto a coprire poco più che i costi di stampa”. – *Fede in cammino*, pp. 206, 207.

Alle adunanze dei Testimoni di Geova non viene mai sollecitata la raccolta di denaro; al suo posto, in ogni Sala del Regno, comunque, c'è una “cassetta delle contribuzioni”. Le congregazioni locali comprano, affittano, rinnovano o realizzano i loro luoghi di adunanza, le “Sale del Regno”, con i loro fondi; spesso i Testimoni si offrono di lavorare gratuitamente, e sono orgogliosi di non dover chiedere niente alle organizzazioni commerciali del mondo, ma usano i fondi messi da parte a beneficio degli eletti di Geova.

Un'idea della vastità delle operazioni della Torre di Guardia è provveduta dal fatto che nel 1971, secondo l'*Annuario* del 1973 (p. 255), siano state fatte generose contribuzioni volontarie pari a 7.564.268,84 dollari per l'«espansione» e per aiutare a mantenere i missionari (ai quali è provveduto vitto e alloggio e 40 dollari al mese).

Le cifre rese note non sono sufficienti a chiarire i grovigli finanziari di Brooklyn Heights, dove sorge il complesso principale delle proprietà Watchtower. E la Società è in conflitto con i residenti di Heights fin dal 1913. In quell'anno, gli arrabbiati residenti di Brooklyn Heights assunsero un avvocato e portarono i consulenti finanziari di Russell davanti al Collegio cittadino dei commissari tributari, chiedendo di sapere perché le proprietà appartenenti all'Associazione del Pulpito dei Popoli e alla Società Torre di Guardia fossero esenti dalle tasse. Il tesoriere Van Amburgh si destreggiò attraverso il labirinto di società intermedie e privati individui che detenevano quote delle proprietà della Società, argomentando che tali proprietà erano utilizzate esclusivamente per finalità religiose. I residenti locali invece asserivano che tutte i locali della Watch Tower erano occupati e usati esclusivamente per scopi commerciali e che la Società Watch Tower avrebbe dovuto essere obbligata a pagare le tasse sulle proprietà site al 122-124 di Columbia Heights (che a quel tempo ammontavano a 100.000 dollari) e anche per il Tabernacolo di Hicks Street (valutate, nel 1912, in 20.000 dollari). La decisione fu sfavorevole sia a Russell (che si trovava in vacanza a Bermuda) che alla Società Torre di Guardia. Il processo fu comunque assegnato alla Corte Suprema di New York e l'esenzione fiscale fu confermata nuovamente nel 1915 in una causa d'appello presso la competente divisione della Corte Suprema.

Nel 1971, il patrimonio immobiliare della Watch Tower Bible and Tract Society a New York fu valutato dalla Commissione fiscale del Comune in 14 milioni di dollari e pose fine alle agevolazioni fiscali di cui la Società aveva goduto per la maggior parte della sua storia, grazie a una legge del 1971 che consentiva la tassazione delle organizzazioni non lucrative che "non erano organizzate o gestite esclusivamente per finalità religiose". La legislazione dello Stato aveva permesso alle città di reimporre la tassazione a tutte le proprietà eccetto che a quelle che "erano finalizzate esclusivamente al miglioramento religioso, caritativo, educativo, morale o mentale di uomini, donne e bambini". Sebbene con forti proteste, la Società dovette pagare due milioni di dollari alla città.

L'11 luglio 1974, con opinione unanime redatta dal giudice associato Hugh Jones, la Corte d'Appello stabilì che i Testimoni erano "organizzati e finalizzati esclusivamente per finalità religiose, nel rispetto del loro statuto". Fu ordinato che le fosse nuovamente riconosciuta l'esenzione fiscale. Secondo il tribunale "l'amministrazione dell'organizzazione religiosa dei Testimoni di Geova, fa capo al Corpo Direttivo, presso la sede centrale internazionale di Brooklyn, New York. Le dottrine e le credenze dei Testimoni di Geova sono emanate dal Corpo Direttivo e poi pubblicate sia sulla *Torre di Guardia* che su alcune delle altre pubblicazioni ufficiali della Società".

In una decisione precedente del maggio 1973, la Corte d'Appello del Tribunale di più alto grado di New York, aveva deciso di abolire l'esenzione fiscale a favore dell'Associazione dell'ordine degli avvocati della città di New York e del Club degli Esploratori, ritenendo all'unanimità che nessuna delle due poteva essere considerata un'associazione caritativa o educativa. Il Tribunale stabilì che le proprietà esenti dal pagamento delle tasse erano aumentate fino a un terzo degli introiti cittadini e del 30 per cento in tutto lo stato. Indicò anche, nella sua decisione, di avere stimato che metà di tutte le proprietà sarebbe stata esentata entro il 1981 se quell'indirizzo non fosse stato modificato.

Nel primo mattino di lunedì 18 novembre 1974, l'esplosione di un tubo pieno di esplosivo infranse il cancello di ferro e mandò in frantumi le finestre del complesso delle stamperie della Società. La polizia non riuscì a trovare una motivazione per l'accaduto e nessuno voleva credere che l'esplosione fosse la risposta alla decisione del tribunale; ma i

residenti del quartiere, di norma persone miti e di alto senso civico, nel deplorare l'atto violento, non mostrarono nessuna comprensione nei confronti dei suoi destinatari. Uno dei capi della comunità fece il seguente commento:

“Mentre sorridono e spacciano la salvezza, si comportano come Godzilla, divorando proprietà, sfrattando le persone come se noi fossimo occupanti abusivi di un terreno che alla fine apparterrà a loro quando, comunque, Geova si sbarazzerà di noi. È vero: non rapinano nessuno, mantengono in ordine le loro proprietà ... ma non pagano le tasse e non contribuiscono alla vita della comunità. Come si può predicare la vita eterna e nello stesso tempo non avere nessun interesse per le persone che vivono gomito a gomito con loro? Sono 1.500 i Testimoni che vivono fra di noi negli edifici della loro sede centrale, ma è come se fossimo circondati da un fossato. Come se vivessimo avendo in mezzo a noi una società medioevale”.

All'indomani dell'esplosione, Jerry Molohan, l'addetto alle pubbliche relazioni della Società, disse che il loro disimpegno era dovuto al fatto che i Testimoni non cooperano con le comunità perché “Essi sono estranei a ogni circostanza politica ... Non desiderano essere coinvolti nelle loro attività, né desiderano che gli altri lo siano nelle loro”. [*New York Post*, 19 novembre 1974]

Nonostante queste dichiarazioni, i Testimoni di Geova non sono considerati passivi. Il loro coinvolgimento in alcune delle più lucrative proprietà urbane del mondo ha conseguenze sociali che li coinvolgono, a prescindere da quanto essi possano negarlo, come principali protagonisti della vita della comunità. Che lo vogliano o meno, essi sono coinvolti.

Nel 1965, Brooklyn Heights con le sue costruzioni del diciannovesimo secolo, le sue strutture di stile neogotico, le sue chiese imponenti e gli edifici federali e vittoriani in arenaria bruno rossastra e i suoi depositi per carrozze, furono definiti come Area Monumentale nazionale. La zona delimitata di cinquanta isolati comprendeva 633 strutture precedenti la guerra civile, ma il quartiere di Heights era più di una semplice e casta oasi estetica in una città decadente. All'interno dei suoi confini vivevano non solo persone signorili e ricche, ma anche un gran numero di famiglie della classe media in appartamenti in affitto, e una classe lavoratrice composta da famiglie irlandesi e italiane. Il quartiere Heights ha un duplice aspetto: è sia soffocante che scintillante: le giovani matrone della Junior League abbigliate con soprabiti giallo brillante da Bergdorf osservano i loro bambini che giocano nelle sabbie, e gli omosessuali passeggiano mano nella mano lungo la passeggiata. È una comunità che va giustamente orgogliosa della sua tollerante diversità.

Nel mese di luglio 1968, la Società Torre di Guardia presentò alla Commissione per la preservazione dei luoghi storici la richiesta di un “certificato di appropriatezza” per il progettato dormitorio ed edificio scolastico da quattro milioni di dollari; una struttura terrazzata con giardini pensili e un'aggraziata e snella scala a torre che dava su Pineapple Street e Columbia Heights. La Società inizialmente aveva proposto un edificio di dodici piani; i residenti del quartiere che non sopportano, aprendo i loro occhi, di vedersi davanti il grande dormitorio della Watchtower e i palazzoni a uffici che sono una indecorosa interruzione della linea di panorama generalmente uniforme di Columbia Heights (il quartiere più raffinato e la via più elegante) protestarono ferocemente. L'Associazione di quartiere si batté appassionatamente seguendo una linea d'azione volta a impedire l'erezione di ciò che un architetto definì “ancora un altro edificio simile a un transatlantico morto e incagliato”. Cedendo alle pressioni della comunità, la Società diminuì le dimensioni del suo edificio, riducendolo a sei piani

e si lasciarono restare le facciate frontali di tre vecchi edifici e dietro ad essi e con essi collegata, si costruì una casa di sei piani, ma la sua capitolazione non smorzò le critiche.

(Il defunto Nathan Homer Knorr, terzo presidente della Società, uomo di provincia tutto bistecca e patate, era americano come la torta al rabarbaro, e una volta in una conversazione privata con i membri della famiglia Betel, descrisse l'intera Europa come un negozio di cianfrusaglie buono solo per essere raso al suolo. Knorr non apprezzava l'architettura classica, buona secondo lui solo per raccogliere lo sporco e perdersi al suo interno. Lui era orgoglioso dei fiori color pastello disegnati sulle pareti delle camere da letto della residenza al 122 di Columbia Heights, dipinti, spiegò, da una signora che "era una decoratrice delle stelle di Hollywood", e anche dei murali biblici alla Cecil B. De Mille che la signora dipinse per la sala delle adunanze della sede centrale. Non vi sono dipinti nelle parti aperte al pubblico di quell'edificio e non è sorprendente che i "giardini terrazzati" del progetto del 1968 oggi abbondino di filodendro di plastica).

Nel 1969, secondo gli atti e le registrazioni di esenzione fiscale, la Società Torre di Guardia possedeva, oltre al complesso delle stamperie, tre principali blocchi residenziali, da Orange street a Clarke Street, a Columbia Heights. Secondo Sylvia Carter, giornalista del Daily News, "i residenti sospettano ... che la Società abbia in effetti, acquistato altre proprietà sotto nomi di privati. [Max] Larson [sorvegliante delle operazioni di stampa] dice che i nomi di tali persone sono registrati nei documenti ufficiali, così che i funzionari che lo desiderano possono contattarli per avere chiarimenti, e secondo loro tutti gli edifici sono proprietà legale dei Testimoni. La proprietà contestata dagli inquilini non può essere individuata, sebbene gli atti e le registrazioni di esenzione fiscale, portino alla Società Torre di Guardia. Ma diverse associazioni di proprietari degli edifici dell'area non sono rintracciabili nell'elenco delle registrazioni cittadine". [*Daily News*, 9 marzo 1969].

Bernard Atkins, fioraio e agente immobiliare di Heights che riveste le vetrine del suo negozio di Montague Street, la principale arteria commerciale di Brooklyn Heights, con "editoriali" scritti con il pennarello su grandi manifesti, sullo stato della nazione e del mondo, disse, in uno dei suoi documenti settimanali, "I Testimoni di Geova ... sono impegnati a spendere i milioni di dollari ricavati dall'esenzione fiscale per acquisire un edificio dopo l'altro in modo che alla fine saranno proprietari della maggior parte di Heights, per la quale non pagano quasi nessuna tassa e non contribuiscono minimamente alla vita della comunità se non per distruggere le vecchie costruzioni di arenaria ed erigere le loro orribili strutture moderne". Sua moglie, Charlotte Atkins, ben nota nel quartiere per il suo sostegno a favore della comunità, era meno diplomatica del marito e notevolmente più arrabbiata. Secondo lei la Società Torre di Guardia "corrompe la gente con l'offerta di denaro contante ... facendo offerte che non si possono rifiutare, offrendo di pagare gli edifici più del loro valore reale. Ci stanno fagocitando in silenzio e mortalmente". La sua rabbia era intensificata dal fatto che un evangelizzatore dei Testimoni una volta disse a suo marito Bernard, "Vedo solo morte nei tuoi occhi". Charlotte Atkins, il tipico esempio di ficcanaso rumoroso senza cui un quartiere non può sopravvivere, diceva, "Vicino ai Testimoni, a Burger King, a McDonald's e a Kentucky Fried vi sono geni estetici e angeli di luce". L'accusa di Charlotte sulle tattiche di pressione purtroppo non poteva essere sostenuta dai fatti dimostrabili, ma la sua amarezza era condivisa da molti negozianti.

Nei locali bar irlandesi, gli uomini della classe operaia (che avevano una conoscenza imperfetta dei metodi impiegati dai Testimoni per preparare la loro gente a diventare meccanici sofisticati, artigiani e operai specializzati per le stamperie della Società) ce l'avevano con

i Testimoni per il loro sfruttamento dei lavoratori non iscritti ai sindacati. Circolavano brutte voci e pettegolezzi non dimostrati secondo i quali idraulici ed elettricisti con regolare licenza erano stati avvicinati e gli era stato chiesto di dire che avevano fatto dei lavori che in realtà erano stati fatti da lavoratori dei Testimoni sprovvisti di licenza, in pieno contrasto con le norme cittadini che regolavano il settore.

L'ex senatrice dello Stato (adesso presidente del Consiglio Cittadino), Carol Bellamy che, insieme con uno dei componenti il consiglio, Mike Pesce, aveva lavorato con alcuni inquilini minacciati di sfratto dalla Società, disse: "Siamo molto perplessi sui veri proprietari degli edifici; non riusciamo a sapere chi sono". Bellamy aggiunge inoltre, senza troppo meravigliarsi, che durante tutto il tempo in cui era stata in attività non era mai stata contattata dalla Società per chiederle assistenza: "Ogni altro gruppo religioso, ogni altra associazione, prima o poi mi hanno contattato ... E ogni volta che il mio ufficio li ha chiamati, a sostegno degli inquilini, non hanno mai risposto. Essi agiscono nell'ambito dei loro diritti legali; ciò che noi stiamo facendo a favore dei diritti umani e sociali dei nostri concittadini a loro non interessa minimamente".

In anni recenti, molta dell'animosità della comunità si è concentrata sul possesso da parte della Società di due proprietà: una casa per appartamenti in affitto in Clark Street e il vetusto e storico Towers Hotel al 25 di Clark Street.

La Società aveva comprato l'edificio di Clark Street nel 1967. Procedendo ai sensi del regolamento del 1969 che consentiva ai proprietari di sfrattare gli inquilini quando l'appartamento serviva ai proprietari, la Società notificò lo sfratto a 42 famiglie della classe media, molte delle quali pagavano un affitto mensile di 150 dollari. La Società si offrì di pagare le spese di trasferimento in altri locali così come è previsto dalla legge; ma la risposta degli inquilini fu: "E dove ce ne andiamo?" Molti degli inquilini – alcuni dei quali avevano figli che frequentavano le scuole locali – si sentirono buttati fuori da alloggi ragionevoli in città, per essere trasferiti da una forza superiore e impersonale in periferia. Quindi si riunirono insieme e costituirono l'Associazione degli Inquilini di One Clark Street; molti di loro erano donne anziane, che inscenarono un "corteo floreale" di protesta contro lo sfratto. I loro fiori erano dei narcisi.

Ma il potere dei fiori si dimostrò inefficace. Nel 1971 erano rimasti soltanto 12 degli originali affittuari, mentre il resto era andato via a motivo delle continue molestie, come testimoniò un residente davanti alla Corte Suprema di Brooklyn. Il dott. Harlow Fischman, un biologo, testimoniò che egli si era lamentato presso con gli enti locali e con la Società Torre di Guardia dei forti rumori, della sporcizia e della mancanza di servizi.

Man mano che gli inquilini se ne andavano, i giovani lavoratori della sede centrale prendevano il loro posto, trasformando gli appartamenti in dormitori. Le porte dei singoli appartamenti riconvertiti rimanevano aperte, a detta degli inquilini rimasti; i locali erano invasi da polvere di gesso e di tanto in tanto si verificavano interruzioni dell'energia elettrica, e non c'era né riscaldamento né acqua calda. Una giovane mamma fece notare, mentre stava trasferendosi in periferia che "Sono queste le persone che devono trasformare la terra in un paradiso, vero? Fino a questo momento la sola loro trasformazione è stata quella di buttare fuori dalle loro case persone vecchie e malate e di trasformare i residenti di città in residenti di periferia".

A tali accuse la risposta del portavoce della Società fu che i Testimoni erano in realtà una sola, grande, famiglia. “Quante grandi famiglie”, rispose uno dei capifamiglia, “vi risulta che non abbiano il gas per cucinare o per accendere la stufa, che devono fare il bagno in dieci alla volta e il cui soffitto gocciola, alle quali ogni giorno vengono rifatti i letti e forniti i servizi di lavanderia da una sorta di servizio di pulizia centralizzato, o che fanno incontri di wrestling a mezzanotte?” Molti degli inquilini di One Clark Street recitavano la solita ritualistica litania: “I Testimoni sono brava gente, essi sono dedicati alla loro fede e noi non ci opponiamo a loro per motivi religiosi. Stiamo soltanto prendendo in considerazione i diritti morali degli inquilini che abitano negli appartamenti che loro hanno rilevato”. I Testimoni non interpretarono queste azioni di pubblica resistenza come un atto di opposizione satanica al messaggio dei figli della luce, come a volte avevano fatto in passato. I capi della comunità del quartiere Heights ce l’avevano col fatto che compagnie non individuabili, ditte di assicurazioni, associazioni commerciali e altri utilizzatori non residenti avevano convertito la vecchia arenaria in uffici mentre in città c’era una forte emergenza abitativa. Ciò a cui facevano obiezione era il comportamento da uomini d’affari dei Testimoni, non la loro attività di predicazione.

Gli inquilini che erano rimasti, vinsero quella che i capi della comunità considerarono una vittoria di Pirro: dal tribunale ottennero di poter rimanere nei loro appartamenti fino a che non avessero deciso di andarsene di loro propria scelta, ma nessuna legge obbligava la Società Torre di Guardia a mantenere l’edificio sul mercato immobiliare. “Mi sentivo come se vivessi sul set di un film nel mio stesso appartamento”, disse uno degli inquilini. Tutti questi giovani zelanti con valigette e cravatte e calzini bianchi che andavano avanti e indietro nell’atrio ... Mio figlio mi chiese, “Papà, quand’è che andiamo a vivere in una casa vera?”

Ancora in preda di quella che uno degli inquilini definì “un’invasione di persone che pensavano che *noi fossimo* alieni”, i residenti del quartiere cominciarono nuovamente a organizzarsi quando, nel 1974, cinque anni dopo che un portavoce della Società aveva informato la stampa che non erano “in agenda ulteriori progetti di espansione – cominciarono a circolare voci circa l’imminente acquisto da parte dei Testimoni del Towers Hotel, un edificio di sedici piani. Il 10 agosto 1974, a cento inquilini dell’hotel ubicato al 25 di Clark Street, contenente 480 camere, la maggior parte dei quali rappresentati da persone di mezza età o anziane e ammalate, furono notificati avvisi di sfratto in modo che il proprietario e gestore dell’hotel residenziale potesse affittare ulteriori cinque piani alla Società Torre di Guardia, che già ne occupava cinque di quel fatiscente ma ancora elegante albergo. Alcuni degli inquilini avanzarono l’ipotesi che la gestione dell’albergo desiderava cacciarli via in modo che la proprietà potesse essere venduta alla Società Torre di Guardia. Bellamy e Pesce invitarono gli inquilini alla calma. La Società non rispondeva alle telefonate di Carol Bellamy e il suo portavoce, Jerry Molohan, negò che i Testimoni stessero programmando di comprare il Towers. Il 19 novembre 1974 disse: “Non sono al corrente di alcun progetto del genere. Ciò che ci riserva il futuro non lo so. Per il momento è un problema dell’hotel, non nostro”.

Agli inizi del 1975 la Società comprò il Towers Hotel.

(Fra quelli che fanno parte del circolo ristretto della Società, corre voce che il Towers sia stato comprato come residenza per quei Testimoni che si aspettano, dopo Armageddon, di far parte dei 144.000 che gestiranno il paradiso terrestre dai troni accanto a Gesù in cielo. Se tutto questo sembra difficile da credere, basta ricordare che, nel 1929, i Testimoni costruirono una sorta di castello a San Diego, in California, per potervi ospitare Davide, Mosè, Abramo, Isacco e i profeti ebrei, il cui arrivo essi aspettavano come imminente nei giorni

precedenti Armaghedon e che avrebbero dovuto soprintendere ai preparativi in vista dell'apocalisse. Beth-Sarim, la proprietà californiana, fu in effetti usata come residenza di J.F. Rutherford, secondo presidente della Società. Adducendo motivi di salute, il "giudice" Rutherford occupò la residenza di venti camere in stile spagnolo, valutata un milione di dollari, in qualità di "custode". L'*Annuario dei Testimoni di Geova* del 1976 afferma che questo luogo idilliaco era stato finanziato da "un'offerta ... non a spese della Società Torre di Guardia" [p. 193]. Ci si può chiedere perché sia stata necessaria questa precisazione se in realtà si credeva che questa casa non fosse vista come una San Simeon⁴⁴ in miniatura per Rutherford, ma piuttosto come dormitorio per gli "antichi degni" [p. 145]. Secondo *Current Biography*,⁴⁵ del 1940, "per evitare problemi legali, la proprietà [di Beth-Sarim] fu intestata a nome dei profeti". La combinazione dell'acuto senso dei Testimoni per gli affari con le loro pittoresche ed eccentriche dottrine è sbalorditiva. Mentre essi si preparavano a ereditare la terra, i loro capi non erano disposti ad accettare sistemazioni di seconda categoria nella situazione ancora vigente. (Se i miti stanno per ereditare la terra, essi potevano bene cominciare a farlo in luoghi appropriati).

È un segno dei tempi turbolenti in cui viviamo che voci discordanti adesso si levino contro il coro di amarezze di Brooklyn Heights. È ancora possibile affermare che la maggior parte dei residenti del quartiere deplorano le tattiche della Società. Coloro per i quali preservare l'esistente struttura architettonica del quartiere è una passione reagiscono con velenoso snobismo verso la versione Watchtower dell'architettura. I piccoli commercianti sono disturbati dal fatto che fra di loro esista una comunità che è autosufficiente. I lavoratori deplorano il fatto che i Testimoni non siano sindacalizzati. Le persone che si battono a favore della classe media e si prendono cura delle persone anziane, malate e socialmente emarginate, sono pure arrabbiate. Vi sono comunque quelli che invece sono inclini a tollerare la loro presenza invasiva. È vero che i Testimoni possono essere invadenti svegliandoli la domenica mattina con le loro notizie tutt'altro che liete; però sono persone per bene. I Testimoni sono considerati da molti residenti di Brooklyn Heights come "un argine al decadimento".

Un giornale del settore assicurativo chiamato *The Search*, notando che gli alberghi erano divenuti rifugi per drogati e "derelitti", lodò i nuovi proprietari della Watchtower: essi avevano "infuso una nuova qualità ... ci sono tutte le premesse ... riparate e tenute in ordine da operai esperti, con pulizia, ordine e dignità". I nuovi residenti, i Testimoni, hanno "aggiunto una nuova dimensione alla sicurezza e al benessere della comunità. La stampa pubblica e altri portavoce hanno commentato la presenza di 'queste persone corrette, morali, decenti, di grande valore' come una sorta di cuscinetto contro gli aspetti negativi del quartiere. Anche le persone anziane hanno detto di sentirsi più sicure a motivo della loro presenza". Vedi anche *La Torre di Guardia* del 15 aprile 1976.

(Ogni volta che la Società Torre di Guardia si annette altre porzioni di Brooklyn Heights, comunque, i residenti del quartiere assumono la mentalità da assedio, come fecero quando si vociferava che la Consolidated Edison Company era in procinto di "vendere o cedere ai Testimoni [ai fini di detrazione fiscale] il deposito degli Empire Stores insieme a cinque ettari del punto d'approdo sul fronte del porto dei Traghetti di Fulton Street". *Phoenix*,

⁴⁴ San Simeon è un piccolo centro della California nei cui pressi sorge il castello Hearst, enorme residenza privata fatta edificare dal magnate della stampa William Randolph Hearst, reso famoso dalla trasposizione cinematografica di Orson Welles in *Quarto Potere*.

⁴⁵ *Current Biography* è una rivista mensile americana che esce tutti i mesi, tranne che a dicembre, nella quale sono contenuti profili di persone delle più diverse categorie, dagli uomini d'affari, agli atleti, ai politici, e così via.

Brooklyn, 24 marzo 1977]. La Con Ed che si era battuta per ottenere lo status di punto di riferimento della sua proprietà, apprese della vendita del terreno e della proprietà dal *The New York Times* (20 e 27 marzo 1977); il prezzo minimo richiesto era di un milione di dollari. I Testimoni già detenevano in “affitto” una parte della proprietà adibita a parcheggio. Secondo un funzionario della Con Ed, comunque, “non vi era stato nessun passaggio di denaro fra noi e i Testimoni, che hanno migliorato la proprietà, installando recinzioni e l’illuminazione”. La portavoce della Commissione per la preservazione del patrimonio paesaggistico di New York, Beverly Moss, che insisteva sul fatto che la proprietà “apparteneva al pubblico demanio”, affermò d’essere “confusa e perplessa” dalle iniziative della Con Ed riguardanti il trasferimento della proprietà, che essa definì una delle più importanti, se non la più importante, delle aree storiche di Brooklyn. Il rappresentante della Watchtower, Robert Jankowski disse a un giornalista che “È una proprietà della Con Ed e lei può trarne le conclusioni che più le piacciono, ma non abbiamo niente da dire al riguardo”. Erano dichiarazioni come queste che rendevano i residenti di Heights così nervosi).

I Testimoni sono un baluardo della legge e dell’ordine a Brooklyn Heights; irritano la gente, è vero, ma fanno sempre meno paura, e sono sempre più considerati come tali dagli sconcertati e terrorizzati anziani residenti locali e da ampie porzioni della classe media, sempre più consapevole della sua impotenza.

Come ho scritto in precedenza, un’amica mi narrò la seguente storia: in un momento di distrazione aveva lasciato la sua borsa di Gucci (contenete le carte di credito, le chiavi, denaro, biglietti aerei) su un autobus cittadino. Un’ora più tardi aveva ricevuto una telefonata dal un giovane di colore che le disse di aver trovato la sua borsa e che sarebbe stato lieto di incontrarla per restituirgliela. Mentre lei lo aspettava, ricevette un’altra telefonata, questa volta dalla madre dell’uomo: “Desidero che lei sappia”, le disse la donna, “che il motivo per cui mio figlio le sta restituendo la borsa è che noi siamo Testimoni di Geova. Noi non rubiamo, siamo persone oneste”. Le riviste *Torre di Guardia* e *Svegliatevi!* sono piene di testimonianze simili sull’onestà personale dei Testimoni; e sono vere.

Testimonianza di Maria Russell, interrogata dal presidente del consiglio comunale dei commissari tributari, 1913:

Presidente: suo marito ha ottenuto alcun ristoro dalla Società oltre alle sue spese e una compensazione per il suo lavoro?

Signora Russell: Non so se ha ricevuto del denaro, ma egli sembra ottenere tutto ciò che un uomo ricco possa desiderare. Viaggia con tutte le comodità; gira il mondo, dalla California all’Europa e tutte le spese gli sono pagate con i fondi della Società. **Presidente:** Possiede proprietà intestate a suo nome? **Signora Russell:** Non penso. Non gli sarebbe convenuto farlo, perché in tal caso io potrei avanzare richiesta che mi fossero riconosciuti i miei diritti.

Non vi è nulla che possa far pensare che qualche funzionario della Watch Tower Bible and Tract Society possa aver lucrato una ricchezza personale. Alcuni funzionari della Società hanno vissuto, e vivono, *come se* fossero ricchi.

Il controllo totale dell’organizzazione è concentrato in un gruppo di persone che si autopertuano, che nominano i supervisori e i capi delle congregazioni locali; essi “possono riprendere, correggere e dirigere la condotta dell’organizzazione” [*I Testimoni di Geova nel proposito divino*]. Tutte le decisioni e le nomine vengono prese dalla sede centrale della Società ed è come se avessero l’imprimatur di Geova.

Durante la presidenza di Russell ogni contribuzione di dieci dollari fatta alla Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania (organizzazione parente della Watchtower Bible and Tract Society di New York e dell'Associazione Internazionale degli Studenti Biblici) dava diritto ad una azione di voto. Nel 1917, il secondo presidente della Società, J.F. Rutherford, agì per democratizzare l'organizzazione – o per lo meno per dare agli “Studenti Biblici” la sensazione che essi avessero voce in capitolo nelle questioni societarie. Egli desiderava, in quanto “molti dei cari figli del Signore sono poveri di ... beni materiali”, evitare l'idea che “parlare per il Signore”, potesse essere fonte di “lucro”; propose quindi che ogni ecclesia (congregazione) tenesse un'adunanza generale per “votare il membro di loro scelta per far parte del Consiglio dei Direttori e i Funzionari della Società”. Il voto non avrebbe costituito un'elezione legale, ma sarebbe stato inteso come un “suggerimento, o in base alla natura delle istruzioni impartite agli azionisti, come un'espressione della volontà della maggioranza della chiesa”. [*The Watch Tower*, 1° novembre 1917, pp. 330-332].

Durante gli anni '20 e '30, divenne chiaro a Rutherford che la sopravvivenza e l'espansione dell'organizzazione dipendevano dall'accentramento di ogni potere nelle mani del corpo direttivo. Nel 1932, gli “anziani elettivi” furono sostituiti nelle congregazioni “da un gruppo di maturi uomini cristiani chiamato ‘comitato di servizio’, eletto dalla congregazione per assistere il locale direttore del servizio che era stato nominato dalla Società Torre di Guardia” [*Annuario*, 1976, p. 164, 165]. Le elezioni portarono comunque a divisioni in un tempo in cui era cruciale, considerate le forti pressioni esterne, mantenere un fronte unito. Nel 1938 il potere di voto fu tolto alle congregazioni locali e il potere di nominare i sorveglianti e i loro assistenti fu trasferito alla Società. Questa disposizione, secondo A.H. MacMillan, sarebbe continuata nel nuovo mondo e per i mille anni del regno di Cristo”. – *Fede in cammino*, p. 159. La disposizione fu anche paragonata alla costruzione del tempio di Salomone, al palazzo del re e alla casa della foresta del Libano per il giudizio”. [*Ibid.*]

Secondo i Testimoni la loro organizzazione cominciò a essere “rafforzata nel 1918”. A Salomone erano stati necessari vent'anni per edificare il suo impero, e a loro erano pure stati necessari vent'anni: Il “ventesimo anno finisce con l'inizio della primavera del 1938, e perciò corrisponde all'anno lunare 1937 che termina nella primavera del 1938. (*I testimoni di Geova nel proposito divino*, pp. 127-149) Alcuni Testimoni non riuscirono a vedere il parallelismo; nel 1932 e nel 1938 vi furono defezioni di massa: “Chi si opponeva o resisteva alla disposizione teocratica”, fu spiegato, “non si opponeva o resisteva a degli uomini; ma si opponeva allo spirito di Dio”. – *Fede in cammino*, p. 157; *Annuario* 1976, pp. 164-249).

Sotto la guida di Nathan H. Knorr l'organizzazione fu ulteriormente “teocratizzata”, cioè a dire, centralizzata autoperpetuandosi.

Non vi sono più azionisti nella Watch Tower Bible and Tract Society. Nel 1944, lo Statuto della Società fu emendato; la qualifica di membri non fu più collegata alle contribuzioni monetarie. I membri erano limitati a non più di 500 uomini, “tutti scelti in base al loro attivo servizio a Dio”. Ogni società aveva un Consiglio di Direttori. “In aggiunta a questi uomini, vi è un “corpo direttivo” religioso centrale di 18 uomini. Il corpo direttivo che si riunisce settimanalmente a Brooklyn, prende le decisioni secolari e religiose che poi vengono applicate dal Consiglio dei Direttori (i Testimoni, naturalmente non fanno distinzione, perché per loro il lavoro del corpo direttivo è tutto di natura spirituale). Gli appartenenti a questi organismi spesso si sovrappongono.

La Società [di Pennsylvania] ha un consiglio di sette direttori, per amministrare gli affari della Società. Secondo lo statuto della Società, a ciascuna adunanza annuale i membri del Consiglio dei Direttori sono eletti dai membri titolari. Dopo tale elezione annuale il Consiglio dei Direttori elegge i propri funzionari, come il presidente della Società, ecc. Secondo i termini dello Statuto la Società agisce quale “organo amministrativo” per conto di tutti i cristiani testimoni di Geova della terra. – *La Torre di Guardia*, 1° luglio 1976, p. 405.

Nel 1976 fu fatto un ulteriore cambiamento nella struttura del corpo direttivo: “Per facilitarne il lavoro, sono stati ora formati sei comitati del Corpo Direttivo. Ciascuno avrà il suo presidente, che presterà servizio per il periodo di un anno. Questi comitati sono di natura direttiva e non si intende che si occupino di tutti i particolari e del lavoro abituale. Le varie Società che finora sono state così bene impiegate a favore degli interessi del Regno continueranno, naturalmente, ad adempiere il loro importante compito di strumenti legali dei testimoni di Geova e del loro Corpo Direttivo con i suoi comitati.

“Questi sei comitati, divenuti operanti il 1° gennaio 1976 sono: Comitato del Servizio; Comitato degli Scrittori; Comitato Editoriale; Comitato dell’Insegnamento; Comitato del Personale; Comitato del Presidente”. – *La Torre di Guardia*, 1° maggio 1976, p. 286.

Questa ripartizione delle responsabilità diede origine all’idea che Knorr, che adesso aveva 71 anni, ed era in evidente declino per motivi di salute, avesse perso la sua presa sugli affari della Società. Nathan Homer Knorr era nato il 23 aprile 1905 a Bethlehem, in Pennsylvania, e morì di un tumore canceroso l’8 giugno 1977 all’età di 72 anni. Era stato il presidente della Watchtower Bible and Tract Society sin dal 13 gennaio 1942. Sua moglie, Audrey Mock, che prima lavorava alle pulizie della Betel, gli sopravvisse.

Da ragazzo, Knorr apparteneva alla chiesa riformata olandese, e all’età di 16 anni lesse alcune pubblicazioni della Watchtower e quindi si unì al locale gruppo di studio biblico. Si diplomò alla scuola superiore di Allentown e divenne predicatore a tempo pieno; ben presto si unì allo staff della sede centrale e dal lavoro nel reparto spedizioni progredì fino a divenire il dirigente generale delle operazioni di stampa. Nel 1932 fu nominato responsabile generale delle stamperie. Knorr divenne vicepresidente nel 1935, sette anni dopo, all’età di 37 anni, divenne presidente della Società.

Alla morte di Knorr, divenne presidente della Watchtower Society per unanime voto del Consiglio dei Direttori Frederick W. Franz, che aveva allora 83 anni.

Franz era nato nel 1893 a Covington, nel Kentucky, e terminò i suoi studi all’università di Cincinnati per divenire predicatore a tempo pieno nel 1914. Membro dello staff della sede centrale sin dal 2 giugno 1920, divenne direttore della Società di Pennsylvania nel 1943 e vicepresidente della Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania nel 1945; divenne direttore della Società di New York nel 1949.

Franz era laureato. Aveva appreso da solo diverse lingue, incluso l’ebraico e il greco, ed era considerato dai Testimoni il loro più preminente studioso biblico:

In quanto alle questioni dottrinali, per molti anni Rutherford [il predecessore di Knorr] aveva sempre fatto affidamento sul fertile cervello di Fred Franz. Nathan Knorr si era occupato per così tanto tempo delle questioni d’affari della Società legali che per unanime e implicito consenso egli automaticamente ottenne la presidenza. [Cole, p. 107]

Ricordo Franz come un uomo mite, ascetico, con un coinvolgente senso dell’umor e il dono di saper ridere di sé stesso. Amatissimo dai Testimoni, era così lontano dal mondo

quanto invece non lo era Knorr. Quando lo conobbi, egli era adorabilmente sempre di buon umore (sebbene, dal mio punto di vista, diventasse esasperatamente serio quando si arrivava ai dogmi). Oratore focoso, era di natura riservata, sebbene non inaccessibile. Sembrava aver poco interesse per la cura della sua persona; ancora snello e attraente quand'era già sessantenne, non era infrequente vederlo girovagare per la sede centrale in pantofole e con i calzini spaiati. Le sue piccole eccentricità nell'abbigliamento e nella condotta, di cui egli stesso non si rendeva conto, e una natura che lo rendeva sia solitario che gregario, lo resero caro a tutto lo staff della sede centrale. Io non ho mai incontrato un Testimone a cui Franz non piacesse. Sembra che egli non sia mai incorso nell'animosità che Russell, Rutherford e Knorr, tutti quanti a turno, suscitavano. Era considerato un onore essere invitati nel suo alloggio spartano.

(Io penso di essergli piaciuta molto; quando lasciai la Betel, in un periodo in cui Franz si era segregato in una delle proprietà della Società, seppi che aveva detto, "Non se ne sarebbe mai andata se io avessi potuto aiutarla". Nutro ancora affetto per lui e ho attribuito a quell'affermazione il senso di amorevole interesse e non di arroganza).

La venerabile età di Franz aveva richiesto ulteriori cambiamenti nella struttura della Società: ogni società adesso aveva non uno ma, per la prima volta nella sua storia, due vice-presidenti. Il portavoce della Società, Robert Janowski riferì che "non vi è stato nessun cambiamento importante" nella Società, nonostante i decessi e le nuove nomine. "L'organizzazione continuerà a essere guidata da un comitato". "Il fratello Franz è stato eletto presidente per soddisfare i requisiti legali e le questioni spirituali non sono minimamente in discussione". Il gradino successivo nella scala gerarchica, a parte i funzionari della Società, sono i supervisori ufficiali conosciuti come sorveglianti di distretto e di circoscrizione. Questi uomini, frequentemente in compagnia delle loro mogli, visitano ogni congregazione due volte l'anno, istruendo gli anziani di congregazione e accompagnando i Testimoni di porta in porta per aiutarli a perfezionare le loro tecniche di fare proseliti. Essi controllano le finanze locali, e informano in modo confidenziale la sede centrale dei progressi o meno di ciascuna congregazione, oltre al "Rapporto delle qualifiche personali" sugli anziani in carica e su quelli potenziali.

Ogni congregazione ha un comitato non eletto e che si auto rinnova, che fa le raccomandazioni alla Società per le nomine dei sorveglianti e dei "servitori di ministero". Tutti i maschi battezzati sopra i vent'anni vengono presi in considerazione per tali nomine. Le adunanze del comitato sono caratterizzate da una sorta di autocritica stile maoista (negli interessi dell'"onestà e dell'umiltà" – *Annuario*, 1971). Ogni anno gli anziani di congregazione ruotano nei loro incarichi in modo che nessuno di loro possa ricoprire l'incarico di sorvegliante che presiede per più di un anno. (Questo mostra che la lealtà è nei confronti del corpo direttivo e non del singolo individuo, e tutto il potere è concentrato nelle mani della Società).

Nessuno, dal presidente della Società all'ultimo sorvegliante che presiede, è retribuito per il suo servizio. La domanda, allora, se è possibile che qualcuno si possa arricchire non dev'essere posta a livello di congregazione, dove gli anziani e i sorveglianti possono essere predicatori a tempo pieno o parziale e svolgere anche un lavoro secolare, ma non ricevono nessuna remunerazione dalla Società. Né essa sorge a livello di distretto o di circoscrizione, perché ai loro rispettivi sorveglianti è corrisposta una modesta spettanza mensile dalla Società, che a stento copre le spese di viaggio. Nella gerarchia Watchtower, si è molto vicini ad essere un *servi servorum Dei* (servo dei servi di Dio). (I Testimoni respingono l'idea di una gerarchia al loro interno, perché riservano questo termine peggiorativo alla chiesa cattolica).

Loro sono tutti fratelli). La vita in continuo movimento di questi emissari della Società di circoscrizione e di distretto è qualcosa di estenuante, e quasi sempre ha come conseguenza la fine dell'intimità matrimoniale. Non possiedono una loro casa; sono perennemente in trasferimento e vivono con tutti i loro averi in valigia nelle case della congregazione locale che servono.

A seconda del territorio al quale sono assegnati, le loro sistemazioni variano dalle ville con piscina della California meridionale a un letto con la zanzariera in una baracca degli Appalachi senza acqua corrente. Essi sono ospiti riveriti ovunque si rechino; ma nel loro ruolo di modello spirituale, la loro vita privata e quella pubblica devono coincidere, e quella privata è condizionata da quella pubblica.

L'aspetto monetario e dello stile di vita si fa interessante solo quando entrano in gioco gli alti papaveri. Nathan Knorr riceveva gli stessi 20 dollari di spettanza mensile esattamente come l'ultimo lavoratore addetto alle spedizioni della Betel, e come anche fino ad ora F.W. Franz.

I capi delle sette carismatiche, uomini come il vistoso reverendo Ike o il guru Maharaj-ji, esibiscono e giustificano il loro stile di vita sontuoso che, per una sorta di associazione fa sentire ricchi anche i loro seguaci. Knorr non si sottopone a privazioni né si circonda di pompa, porpora e maestà. Egli vive la vita di un dirigente ben retribuito di un'azienda commerciale, e mantiene un basso profilo nel suo appartamento di cinque stanze al n. 122 di Columbia Heights.

Knorr vive, come anche un numero ristretto di altri alti funzionari (con le loro mogli), in una suite che si affaccia sull'East River. (Franz vive piuttosto semplicemente). Gli altri beteliti, incluse le coppie sposate vivono in due per stanza e hanno in comune la toilette e il bagno. Knorr, in un appartamento indipendente, ha un cameriere e mangia pasti preparati nella sua cucina personale. Questo non è più di quanto ci si aspetterebbe dal leader di una setta di due milioni di membri, che fra l'altro afferma con molta enfasi di non godere di privilegi straordinari, e i Testimoni gli credono.

Non è facile poter godere del tempo libero o potersi permettere qualche vizio con soli 20 dollari al mese. I beteliti fortunati occasionalmente ricevono doni in denaro dalle loro famiglie o dagli amici, così da potersi permettere qualche comodità, e sono quelli che non affilano i loro rasoi sul vetro per farli durare, o che non si rammendano le calze di nylon. Knorr, che considera tali privazioni minori salutari, ha accettato il dono di un televisore in un tempo in cui non faceva altro che ammonire il resto di noi alla Betel che comprare o possedere un televisore significava vendere il nostro tempo al diavolo.

Le auto di proprietà della Watchtower sono usate non solo per scopi ufficiali. Non ci sarebbe niente di strano, perché è così che si usa nel mondo commerciale; ma c'è il piccolo particolare che la Società afferma d'essere diversa.

Per un certo tempo la Società possedette uno yacht che era usato per trasportare i missionari in luoghi inaccessibili via terra. Ma so che quel battello era usato anche per svago e io ne sono personalmente testimone: una sera, quando lo yacht era ormeggiato al porto di New York, uno degli assistenti di Knorr invitò un gruppo di giovani uomini e donne a bordo per bere e ballare. Ricordo con quanta disinvoltura scagliavamo le bottiglie di birra vuote fuori bordo. (Il danneggiamento dell'ambiente allora non era ancora usato come uno dei segnali che vivevamo negli "ultimi giorni". La Società, proprio come voi e me apprese della

crisi ecologica dai media e dagli scienziati che pubblicamente disprezzava, e non per ispirazione divina; e quando ciò avvenne, con toni trionfalistici disse: ecco, noi ve l'avevamo detto).

Alla Betel eravamo abituati a sottolineare con orgoglio il fatto che mentre i missionari della “falsa religione” viaggiavano nella confortevole prima classe per raggiungere le loro assegnazioni, i nostri invece si spostavano in terza e, come i Corpi di Pace religiosi, vivevano in mezzo alle persone che essi servivano. Non mi risulta che qualcuno di noi si stupisse del fatto che Knorr viaggiasse sempre in prima classe; evidentemente ci adattavamo facilmente.

Il fenomeno di negare l'evidenza, e di non mettere in relazione le cose fra loro, è comune a tutte quelle persone il cui bisogno di credere è più forte del loro giudizio razionale. Messi di fronte al fatto che alcuni dei loro leaders sono stati sospettati di avvicinarsi con passione alla bottiglia, messi a confronto delle voci che una volta, a metà del secolo scorso, era stato organizzato un piccolo bordello in Willow Street in Columbia Heights per l'intrattenimento dei beteliti, gli occhi dei Testimoni assumono uno sguardo vitreo, e si rifiuteranno di ascoltare quelle accuse o di affermare con determinazione che i servitori di Dio “sono vasi imperfetti”.

Il tempo tende ad attenuare le azioni dei morti, ma nel caso dei Testimoni spesso diventa del tutto muto. È ben noto che i Testimoni hanno una memoria corta e selettiva. La Società copre le parti sgradevoli del suo passato sotto la coltre delle sue attuali preoccupazioni. Durante gli anni '40 e i primi anni '50, quando ero ancora Testimone e facevo parte dello staff della sede centrale, era come se Charles Russell non fosse mai esistito. La sua vivida e controversa personalità era ormai ridotta a un'ombra; non si parlava mai, o quasi, di lui. Ogni discussione che lo riguardava veniva probabilmente interrotta con la frase “Noi non siamo seguaci di nessun uomo”. La Società non parla irriverentemente dei suoi morti; non ne parla affatto. Non fu che verso la metà e la fine degli anni '50 che cominciarono ad essere pubblicati sulla *Torre di Guardia* racconti sulla sua vita e sulle sue attività. Il tempo misericordioso (con l'aiuto degli storici revisionisti) aveva attenuato le difficoltà di Russell. Nei racconti della Watchtower, l'uomo che era morto il 31 ottobre 1916, con 200 dollari nel suo personale conto in banca, avendo investito il suo denaro nella Società in cambio di azioni di voto che gli diedero il pieno controllo finanziario, è presentato come un familiarmente semplice uomo comune.

Sebbene io divenissi Testimone nel 1944, due anni dopo la morte del giudice Joseph F. Rutherford, il successore di Russell, non sentii mai parlare degli scandali che lo avevano riguardato. Quand'ero alla Betel, udii voci da parte di chi lo aveva conosciuto, secondo le quali Rutherford era un uomo severo e intimidatorio. Ma vi era un generale silenzio al riguardo e niente di definito. Non riuscii mai a sapere quando i residenti di lunga data della Betel parlavano dell'asprezza di Rutherford o dei traditori esistenti fra di loro che ne avevano fatto un personaggio diabolico. Ciò a cui si riferivano, adesso lo so, era il caso Moyle che non è stato “addomesticato” come il caso del “grano miracoloso” e l'episodio della medusa. Il caso Moyle non ha mai trovato posto nelle storie ufficiali della Società.

Nel 1943, Olin R. Moyle, che era stato consigliere generale sotto Rutherford, intentò una causa da 100.000 dollari contro undici leaders della Società e contro le società della Watchtower. La corte d'appello accolse il verdetto della corte suprema di Brooklyn, modificando, però, e riducendo l'ammontare dei danni da risarcire da 30.000 a 15.000 dollari.

Nel 1934, Moyle si era liberato dei suoi possedimenti materiali e aveva istituito uno studio legale lucrativo, trasferendosi alla Betel con sua moglie e suo figlio per servire nel consiglio generale della Società, ricevendo, come i suoi conservi, a quel tempo, 10 dollari al mese per i suoi servizi. Cinque anni dopo scrisse una lettera riservata (del 21 luglio 1939) al Giudice Rutherford nella quale lo accusava di incoraggiare l'immoralità e l'ubriachezza; e anche della straordinaria durezza con la quale trattava i membri dello staff della Betel che incorrevano nel suo disfavore; e, inoltre, di vivere nel lusso:

“Poco tempo dopo aver fatto il nostro ingresso alla Betel”, scrisse Moyle, “fummo sconvolti nell'assistere allo spettacolo dei nostri fratelli che venivano aspramente redarguiti da te. C.J. Woodworth ricevette un aspro rimbroto, fu umiliato e definito idiota per aver detto che chi continuava a far uso dell'attuale calendario era un seguace del diavolo. Knorr e altri furono trattati nello stesso modo. Fioccano aspri rimproveri e le tue azioni violavano la libertà di parola. Hai definito gli uscieri presenti all'assemblea del Madison Square Garden, delle femminucce”.

Agli inizi del 1939, elementi chiassosi che si supponeva fossero seguaci di padre Charles Coughlin, un sacerdote dissidente, e cattolico antisemita che in seguito fu messo a tacere, fecero irruzione, armati con bastoni al fine di interrompere la manifestazione. Furono arrestati e accusati di assalto. Moyle difese gli uscieri che successivamente furono assolti dal tribunale.

Noi affermiamo che nell'organizzazione del Signore sono tutti uguali [scrisse Moyle]. Ma tu sai che non è vero. Prendi per esempio la differenza fra le comodità di cui tu godi insieme ai tuoi attendenti personali con quelle di cui dispongono alcuni dei loro fratelli. Tu possiedi molti appartamenti, alla Betel, a Staten Island, in California e anche nei poderi del regno. Io so anche di un appartamento che è tenuto per il tuo uso esclusivo durante i brevi periodi in cui vi abiti. Di cosa dispongono, invece, i fratelli che vivono alla Betel e nel podere? Stanze piccole, senza riscaldamento anche negli inverni più rigidi; essi vivono in baracche simili a camper.

Per quanto riguarda la questione del matrimonio di chi vive alla Betel vi è un trattamento disuguale e discriminatorio. A un fratello che lasciò la Betel per potersi sposare fu rifiutato il privilegio di fare il pioniere a New York (predicatore a tempo pieno) come punizione per aver lasciato la Betel. Dall'altra parte, quando Bonnie Boyd (la segretaria privata di J.F. Rutherford) si sposò, non lasciò la Betel e le fu permesso di portare con sé anche il marito a dispetto della regola ...

Le ammonizioni bibliche contro il linguaggio e gli scherzi osceni e volgari non sono mai state abrogate, ed è sconvolgente e nauseante ascoltare alla Betel espressioni volgari e oscene, e ho sentito dire da una sorella che le risate più fragorose a tavola sono quelle che accompagnano gli scherzi sporchi. Sotto la tua gestione vi è stata una crescente glorificazione dell'alcol ... Sembra che vi sia una ben definita politica nel consentire ai nuovi arrivati l'uso dei liquori, ed è evidentemente il risentimento contro chi non si unisce a loro ... Gli astemi sono considerati persone deboli.

Con la lettera del 21 luglio, che egli firmò come “Tuo fratello nel servizio del Re”, Moyle rassegnò anche le sue dimissioni a partire dal 1° settembre. Rutherford lesse la lettera alla famiglia Betel; dopo averlo denunciato davanti ai cento membri della famiglia seduti alla tavola da pranzo, gli ordinò di lasciare immediatamente la Betel. Moyle si trasferì nel Wisconsin. Uno che gli era stato implacabilmente alle calcagna era Malcom A. Howlett, uno dei direttori della Società, e anche uno dei “risolutori di problemi” di Rutherford, il quale organizzò riunioni allo scopo di far sapere ai Testimoni del Wisconsin che Moyle era stato scomunicato per “infedeltà all'organizzazione”. Per questo motivo l'avvocato di Moyle in tribunale poté asserire che Moyle era stato ostracizzato dagli amici, dai clienti e dai conservi

Testimoni, e obbligato a interrompere la sua professione legale. In seguito a ciò due articoli apparsi sulla *Torre di Guardia*, descrissero Moyle come un “lecchino”, un “mormoratore e un lamentatore”; gli articoli della *Torre di Guardia* lo accusarono di non aver sufficientemente difeso gli uscieri che erano stati accusati d’aggressione al Madison Square Garden, e lo definirono “un servitore del Malvagio”, un “Giuda”.

L’avvocato di Moyle, Walter Bruchhausen, riferì al giudice della corte suprema Heny L. Ughetta che Moyle era stato “perseguitato ... diffamato e perseguito perché si era permesso di essere in disaccordo con lo spietato Rutherford ... Rutherford era ossessionato dal potere che egli esercitava spietatamente, e non avrebbe mai tollerato che qualcuno si permettesse di non dissentire da lui”.

Moyle testimoniò che il Giudice Rutherford inveiva rabbiosamente contro i membri della famiglia Betel che dissentivano da lui o che facevano cose che egli disapprovava: “Ho rappresentato in tribunale alcuni testimoni di Geova, e insieme all’avvocato della controparte tenni una conferenza. Qualcuno raccontò una storia che suscitò l’ilarità di tutti e il Giudice Rutherford che ne venne messo al corrente disse che mi ero comportato da leccapiedi”.

Uno dei testimoni della difesa era Willam J. Heath, un altro direttore della Società e marito di Bonnie Boyd, uomo che viaggiava dappertutto insieme a Rutherford ed era in termini di profonda intimità con lui. Heath che aveva ricevuto un pugno in un occhio nel tram-busto del Madison Square Garden, testimoniò d’essere rimasto sorpreso quando Moyle, che era l’avvocato della Società, aveva fraternizzato piacevolmente con l’avvocato che rappresentava il suo assalitore. Dopo, egli disse, si lamentò con Rutherford per lo “strano comportamento” di Moyle, e Rutherford affidò la causa di Heath a un altro avvocato. Secondo le parole di Heath, Rutherford era sempre stato “una persona amabile e benevola”.

La moglie di Malcom Howlett, Helen, anch’essa testimoniò per la difesa, e disse che Moyle “si sbagliava” su Rutherford, che era un uomo “alquanto emotivo”; ammise anche che quando Rutherford alla tavola da pranzo rimproverava qualcuno, parlava a voce alta nell’amplificatore e si “esprimeva vigorosamente”.

Altri due testimoni della difesa, G. Paulos e C. Hilton Ellison, testimoniarono di essergli contrari perché di lui, loro amico da lungo tempo, avevano appreso dalla lettura della *Torre di Guardia* che era diventato infedele, “antiscritturale”. Che riponessero una fede assoluta nella *Torre di Guardia* fu confermato quando l’avvocato di Moyle richiamò l’attenzione di Paulos su due vecchi numeri della rivista. Uno, del 1938, demoliva il dogma che Cristo era morto per salvare tutto il genere umano, e il secondo, del 1941, che aveva dichiarato che Cristo era morto per salvare “gli ubbidienti”, cioè i testimoni di Geova. Paulos rispose che credeva che i testimoni di Geova erano l’unica organizzazione della terra a compiere l’opera di Dio, e che Rutherford era il “rappresentante di Dio”: “Appresi per la prima volta dalla *Torre di Guardia* che alcune persone non avrebbero beneficiato del sacrificio di Cristo, ma ora accetto l’ultima versione”. Paulos, che evidentemente considerava *La Torre di Guardia* incapace di sbagliare, disse di non aver voluto approfondire la verità o meno delle accuse contro Moyle. Ellison, la cui testimonianza fu cruciale perché era stato scelto come rappresentante di tutti i Testimoni, testimoniò che egli accettava gli articoli della *Torre di Guardia* e che quanto aveva detto Howlett era una verità incontrovertibile. Testimoniò che “il servitore malvagio” erano quelli che, come Moyle, “pur conoscendo la Verità lasciano la Società”.

Hayden C. Covington, a capo del collegio di difesa, replicò:

Questa causa per diffamazione è stata intentata contro un gruppo religioso che ha determinato di servire Dio con cuore completo e di andare di casa in casa e predicare il vangelo, come faceva Gesù Cristo. Il Giudice Rutherford non è spietato; è invece un uomo benigno ... Il signor Moyle scelse, come molti altri, di risiedere alla Betel per sempre, fino alla morte, o fino a quando il Signore non lo avesse rimosso. Egli ha mosso accuse feroci, scurrili per coprire i motivi delle sue dimissioni, ma non vi è nessuna dimissione volontaria nella nostra organizzazione. Lui è stato dimissionato in seguito ad una risoluzione propriamente adottata. Egli ha criticato la famiglia di Dio della Betel, ed è vero, come abbiamo affermato nella Torre di Guardia, che è divenuto un servitore del Malvagio. Egli ha agito come Giuda, e questa causa da 100.000 dollari equivale ai trenta denari d'argento. Egli è già stato ben ripagato dal Malvagio.

Il giudice Ughetta, meno incline alle metafore di Covington, riconobbe a Moyle 30.000 dollari di risarcimento. (Covington, che era certamente un brillante avvocato costituzionalista che aveva portato davanti alla Corte Suprema degli Stati Uniti il Primo e il Quattordicesimo emendamento a favore dei Testimoni, vincendo, e così proteggendo straordinariamente tutti noi, dovette lui stesso lasciare la Betel. Durante gli anni '60 egli operò, per un certo tempo, come difensore di Mohammed Ali nella causa sulla renitenza alla leva del pugile. Covington basò la sua difesa di Ali sul fatto che questi era un ministro e perciò non soggetto alla leva; la stessa difesa che usò con successo per migliaia di giovani Testimoni in età di leva. Un portavoce del Reparto Legale della Società Torre di Guardia, per il quale egli aveva lavorato per molti anni come "volontario", mi rispose evasivamente quando gli chiesi informazioni su Covington. Io suppongo che Covington avesse scelto, per lo meno per un certo tempo, di non mettere i suoi talenti al servizio dell'organizzazione che aveva difeso in modo così brillante con passione ed energia.

Sembra che Moyle abbia successivamente tentato, non riuscendoci, di mettersi a capo dell'Istituto Biblico Pastorale, al quale pensava di attrarre i Testimoni delusi. Quest'impresa non ebbe fortuna.

CAPITOLO V

DIO NON PUÒ UCCIDERE ARNOLD

Chiesi d'essere disassociata il 19 luglio 1974. Quando le nuove regole per disassociare i fumatori entrarono in vigore, due mie care amiche impugnarono l'ascia. Ricominciai a fumare di proposito in segno di sfida, e fumavo di fronte a ogni Testimone che veniva a casa mia. Mi interessava vedere come il loro elaborato sistema di spionaggio si sarebbe rivolto contro di me. Ci vollero circa quattro settimane prima che un comitato mi convocasse per farmi sapere che ne erano a conoscenza. In una lettera alla sede centrale, dissi loro che desideravo essere disassociata.

“Non vi considero più miei fratelli. Ho perso ogni rispetto per una società di persone che desiderano giudicare la mia condotta e che vogliono togliere la pagliuzza dal mio occhio quando i loro ne sono pieni. Ho perso il rispetto per una società di persone che non capisce che non è ciò che entra nella bocca dell'uomo che lo contamina, ma ciò che ne esce.

“Perché non avete mai risposto alle mie lettere? ... È dilagante un fariseismo ipocrita. L'amore per i fratelli è divenuto una parola senza significato. Le adunanze hanno la precedenza sui bisogni dei fratelli. Non celebrare un compleanno è una garanzia di maturità spirituale ... L'essere 'nella Verità' non dovrebbe contribuire a un senso di benessere e di rispetto in tutti noi? O invece state imponendo alle persone pesi molto più gravosi di quelli che potrebbe imporgli il mondo? Porto su di me le cicatrici della mia angoscia: ho cercato per due volte di tagliarmi i polsi.

“Dove ci fermeremo? Il prossimo reato passibile di disassociazione sarà forse il mangiare troppo? La Torre di Guardia e Svegliatevi! ci dicono che preoccuparsi è 'un peccato'. Essere preoccupati sarà anch'esso motivo di disassociazione?

“I Testimoni hanno perso la gioia; ognuno di loro ha il suo Armagedon e la sua personale grande tribolazione”. (tratto da una lettera inviata da un testimone scomunicato).

“Disassociazione” è il termine usato dalla Watchtower Society per scomunica.

Il corpo direttivo della Società nomina, mediante le sue filiali, i “comitati giudiziari” che operano a favore dell'intera congregazione esaminando i casi di “condotta peccaminosa” (come fornicazione, adulterio, apostasia, fumo) e prendendo decisioni che sono note come risoluzioni di espulsione. I processi sono confidenziali; ai membri della congregazione non è permesso di porre in dubbio la decisione del comitato e devono obbligatoriamente dividerne l'operato. In caso contrario essi stessi diventano passibili di disassociazione, per il reato di “ribellione”. Tuttavia i membri delle congregazioni spesso ignorano quali sono le accuse che sono rivolte contro un membro disassociato e non gli è nemmeno consentito di conoscere la testimonianza che ha costituito la base per la decisione del comitato; non gli viene detto chi è che ha mosso l'accusa e, inoltre, non hanno nessuna informazione su ciò che l'accusato ha detto in sua difesa.

Sembra che adesso che molti Testimoni siano turbati o per lo meno perplessi per queste procedure di “disassociazione” adottate dalla Società. Da Manitoba, in Canada, migliaia di lettere sono state inviate ai Testimoni in Inghilterra, Europa, nelle Americhe, in Australia e Nuova Zelanda, nelle quali si lamentano presunte ingiustizie del corpo direttivo.

Fino al 1974, [*La Torre di Guardia* del 15 gennaio 1975] ai Testimoni non era permesso di rivolgere nemmeno un saluto alle persone disassociate. Obbligati a mostrare ai peccatori un volto inflessibile, non era loro consentito di sorridere agli “anticristi”. Una madre la cui figlia era stata disassociata e non viveva sotto il suo tetto non avrebbe potuto, a pena di espulsione, parlare con sua figlia, a meno che particolari situazioni di emergenza non lo rendessero necessario. Le era permesso, per esempio, informare la figlia di una morte avvenuta in famiglia, ma non condividere il lutto. Forse, poiché la Società è stata pubblicamente accusata di “omicidio spirituale” per aver troncato così brutalmente ogni legame con queste persone, ha ammorbido le sue direttive. Ai Testimoni adesso è permesso parlare con i disassociati ma, a meno che non siano anziani, non di “argomenti spirituali”. Ai Testimoni i cui figli minori sono stati disassociati è detto di “usare la parola di Dio o altre pubblicazioni bibliche ... in modo correttivo, non come se si intrattenessero ‘piacevolmente’ con lui o con lei su argomenti spirituali come potrebbero fare con gli altri figli” [*Ibidem*, p. 55].

Sebbene *La Torre di Guardia* del 15 settembre 1959, p. 559 ammetta che occasionalmente sono state commesse ingiustizie come risultato di irritazione e invidia o di antipatia nei confronti dell'accusato, o per “non aver applicato in modo dovuto i principi biblici”, ciò non significa che la disassociazione possa divenire argomento di aperta conversazione. Né è consentito che si presentino pubbliche scuse alle persone che sono state così vittimizzate. Le decisioni del comitato devono rimanere al di sopra di ogni critica. E alla persona disassociata non dev'essere offerto nessun conforto spirituale. Migliaia di Testimoni sono stati disassociati sin dal 1959. Una persona disassociata deve confessare pubblicamente, e dichiarare e dimostrare agli anziani la sua intenzione di cambiare condotta. (dal 1963 al 1973 negli Stati Uniti sono state disassociate 36.671 persone. Nello stesso periodo 14.508 sono state riassociate). Nella maggioranza dei casi la severità del trattamento impedisce ogni confessione e pentimento, e l'umiliato Testimone disassociato rimane disperato o, se è fortunato, ridiventa un uomo libero. In realtà la disperazione è spesso l'immagine riflessa delle certezze dei Testimoni.

Io ho spesso pensato che molti Testimoni fossero degli schizofrenici ambulanti, che la loro religione gli fornisse il mezzo per far circolare la loro pazzia, un modo per sopire le loro paure e il loro disgusto nei confronti di un mondo minaccioso. Uno studio pubblicato sul *British Journal of Psychiatry* [Giugno 1975] tende a confermare quest'opinione: John Spencer, scrivendo sulla “salute mentale dei Testimoni di Geova”, riferisce che uno studio sui Testimoni ricoverati nelle strutture di salute mentale dell'Australia occidentale “fa pensare che i membri di questa parte della comunità hanno più probabilità di essere ricoverati in un ospedale psichiatrico rispetto alla popolazione in generale. Inoltre, i seguaci della setta hanno tre volte di più la probabilità che gli venga diagnosticato un disturbo da schizofrenia e quattro volte di più rispetto al resto della popolazione, di schizofrenia paranoide”.

Spencer afferma che il problema principale per un ricercatore “sembra essere quello di decidere se l'estrema religiosità come si riscontra nelle cosiddette ‘sette neurotiche’ è il sintomo di un evidente disordine mentale, o se è un complesso meccanismo di difesa contro un disturbo latente”. Il suo studio non ha risolto il problema. Secondo lui “è probabile che la setta dei Testimoni di Geova tenda ad attrarre un numero eccessivo di individui prepsicotici che poi possono manifestarsi chiaramente, oppure è il fatto in sé di essere un testimone di Geova, il fattore di stress che fa precipitare nella psicosi. Probabilmente entrambi questi fattori concorrono insieme”.

Come dice Jung, la religiosità è un fenomeno estremamente vario, riguardo al quale è impossibile generalizzare. Secondo Jung potrebbe essere l'espressione creativa del bisogno naturale dell'uomo di adorare; può essere, come scrive Erich Fromm, un sistema di autopreservazione, un modo per placare l'ansia, un mezzo simbolico di comunicazione. Spencer nota che l'evidenza clinica dimostra che "anche tipi bizzarri di religiosità possono essere incanalati in canali costruttivi quando un'esperienza religiosa del genere è collegata a esigenze psicologiche insoddisfatte". Egli cita studi precedenti che indicano che "quando i normali strumenti individuali falliscono o è minacciata l'integrazione", lui o lei tendono a dirigersi "verso le sette più entusiastiche, irrazionali, fondamentaliste, ed emotive nelle quali il paziente psicotico può essere ben sostenuto, protetto, e nascosto dalla società".

Cosa avviene quando una persona i cui bisogni psicologici sono stati soddisfatti, viene considerata indegna di associarsi con loro e viene espulsa dalla congregazione? Le mie personali osservazioni mi dicono che il "tasso di sopravvivenza" fra gli ex Testimoni (sia quelli che sono stati disassociati che quelli che hanno lasciato di loro iniziativa) è relativamente basso. (E il tasso di ricambio, secondo un ex Testimone che ha avuto accesso alle registrazioni della sede centrale, è straordinariamente alto).

La spiegazione che danno i Testimoni della condotta deviata di chi abbandona la comunità è che "i demoni si sono impadroniti della mente" di chi lascia. Ma è più probabilmente vero dire che è il bisogno di certezze e di comunità quello che in primo luogo spinge alcune persone a divenire Testimoni, che trovano così comunità e certezze e sollievo dal dolore. Gli ex Testimoni che sono ritornati nel "mondo" ancora nutrono ansietà, angoscia, e quando va bene anche una persistente tristezza:

Sono un'ex testimone di Geova. I miei genitori si battezzarono nel 1951, quando avevo 7 anni. A undici anni mi battezzai. Feci la pioniera durante la mia adolescenza; studi svolti con onore e poi matrimonio con un Testimone non battezzato a 21 anni. (non mi sentivo ancora abbastanza degna di sposarmi con un Fratello e pieno titolo!) ebbi quattro figli con parto cesareo e tre aborti. Divenni alcolista e consumatrice di pillole per dormire. Sapevo che se avessi preso ancora un Seconal o fossi rimasta ancora incinta, sarei morta.

Ero certa che i miei "cattivi" pensieri che tentavo di scacciare con l'alcol, e il fatto che ero alcolizzata, avrebbero portato alla mia distruzione. Arrivata a quel punto, e non avendo più nulla da perdere, li lasciai. Lasciai ogni cosa: la casa, la macchina, l'aria condizionata, il marito, la mia famiglia naturale (tutti Testimoni), il lavoro, la religione e i miei figli.

Da allora sono trascorsi quattro anni. Non sono mai stata più felice e più in buona salute in tutta la mia vita. Lavoro come responsabile di una squadra di lavoratori esterni. Ho iniziato a frequentare un corso universitario e da due anni ho un compagno che mi ama. Non ho più l'asma, né difficoltà a prendere sonno; sono finiti i sensi di inadeguatezza e non ho più paura del futuro. Ho lavorato in progetti di comunità. Ma sono ancora triste. – Sundiana G., New Orleans, Louisiana.

Mi sentivo spesso confusa e in difficoltà. Ho quasi 27 anni e smisi di andare alle "adunanze" quando ne avevo 17. Il motivo principale (pensavo) per cui me n'ero andata era l'opposizione al fatto che volessi frequentare l'università, e la mancanza di persone intelligenti con cui conversare mi faceva sentire veramente scontenta. Infine mi trasferii in un mio appartamento quando avevo 22 anni e non ce la facevo più a sopportare quello stato di cose. Non riuscirò più a liberarmi di tutte le paure viscerali che sento quando penso alla religione. Cerco di ignorare l'intera questione. Non mi era mai stato concesso di avere contatti sociali e avere appuntamenti. Adesso non sono in grado di essere coinvolta in gruppi di persone superiori a quattro. –D.A.R., Filadelfia, Pennsylvania.

Non sono stato capace di raccontare agli psichiatri la mia vita da testimone di Geova. Queste esperienze non le ho mai condivise né con un amico, né con un'innamorata. La mia vita era schiacciata da due forze che messe insieme riducevano a zero le mie opzioni. La religione proibiva tutto tranne i contatti necessari con il mondo esterno. La mia famiglia si atteneva ancora strettamente al vecchio isolazionismo siciliano, al puritanesimo sessuale, a star lontani dalle ragazze, al primato della famiglia, alla sfiducia verso gli estranei ...

Quand'ero alle superiori scrivevo su un giornale. Pagine e pagine di tormento. Tutti i miei amici erano Testimoni. Il mondo era in subbuglio, spaventoso, inaccessibile, e io non avevo alcuna esperienza d'esso. Tutto ciò che desideravo era conoscerlo un po', avere la possibilità di poter decidere da solo. Altrimenti a cosa serviva la mia fede mai messa alla prova? A girarci intorno. Man mano che crescevo le mie amicizie si diradavano. Ero troppo distaccato e intellettuale per i Testimoni.

Durante quegli anni passai dall'essere uno che non riusciva ad addormentarsi senza aver fatto la preghiera a uno che non ne ricordava nemmeno le parole. Quando mi alzavo per cantare alle adunanze sentivo una grande stanchezza. Stavo compiendo l'inganno peggiore: ingannavo me stesso. Alla fine, un giorno, mentre ero in servizio con un'amica, semplicemente non riuscii nemmeno ad aprire la bocca per parlare. Dopo aver suonato al campanello, mi resi conto di non essere capace di spicciare nemmeno una parola e le chiesi aiuto. Tutti i dubbi, le paure, le umiliazioni che nascondevo in me mi si presentarono davanti agli occhi. Lei mi accompagnò a casa; successivamente sposò un cattolico e fu disassociata.

Dopo quest'episodio rimasi ancora aggrappato alla mia vecchia vita per un paio d'anni, sempre sul filo dell'incertezza, ma infine compresi che dovevo scegliere di vivere in un campo o nell'altro, e scelsi il mondo.

Adesso soffro i disagi della libertà come chiunque abbia voltato le spalle all'autorità. – E.Z., Moorestown, New Jersey.

Non vi sono dimissioni volontarie nella nostra organizzazione, come disse Covington alla giuria nel caso Moyle.

Per anni dopo aver lasciato la Betel, continuai a sognare che ero ritornata nell'asettica sala della residenza Watchtower, cercando disperatamente di trovare la via d'uscita. Accanto a ogni cartello con scritto, NESSUNA USCITA c'era un Testimone sorridente, che mi sbarrava la via: "Da qui non si esce". Il sogno era banale, ma la mia paura era reale, vivida, palpabile.

Dopo il mio allontanamento ebbi una serie di strani incontri con gli anziani della Società, ognuno sconcertante, ognuno una versione reale del mio incubo ricorrente.

Il giorno di Natale del 1968, un membro dello staff della sede centrale della Watchtower suonò alla mia porta e mi chiese, "Sei tu la figlia di Connie Grizzuti che si associa con le pecore del Signore?" Immediatamente pensai che fosse accaduto qualcosa a mia madre. Avevo pensato che abbandonando la religione era stato come se l'avessi "uccisa"; la presenza di quell'uomo il giorno di Natale – una festività che avevamo sempre considerato demonica e abominevole, la festività che aveva associato mia madre e me in una mutua e sororale sfida al mondo – scatenò in me il senso di colpa che non ero mai stata in grado di espiare. Pensai subito: mia madre è morta, ma in realtà ero io che l'avevo uccisa.

La realtà, meno drammatica, era abbastanza ovvia: "È stato portato alla nostra attenzione", disse quell'uomo, "che nel 1963 tu hai fatto voto di obbedienza nel tempio di Shiva a Warangal, in India. Sappiano anche che ti sei fatta il segno della croce passando davanti a una chiesa cattolica romana a Città del Guatemala. Tutti questi sono motivi sufficienti per

disassociarti. Se potrai dimostrare la tua innocenza dalle accuse davanti a un gruppo di anziani, non ne terremo conto. Se invece rimarremo convinti della tua colpevolezza sarà possibile per te essere riammessa nell'organizzazione del Signore se chiederai perdono. Se ti giudicheremo colpevole e non confesserai, sarai disassociata. Se ti rifiuterai di presentarti davanti agli anziani, sarai automaticamente disassociata”.

Davvero strano. C'era quest'uomo, sciocco ma in qualche modo sinistro, sotto il mio albero di Natale (già questo di per sé era prova di perfidia), e c'erano i miei figli che sembravano non meno sorpresi se Santa Claus fosse sceso giù dal camino, e c'ero io, che mi sentivo minacciata, comprendendo l'assurdità di sentirmi così, ma ciò nonostante ero spaventata.

Gli dissi: “ma non sarebbe ridondante disassociarmi? Dopo tutto io me ne sono andata dieci anni fa per mia scelta”. Egli rispose: “Tu non puoi andartene, tu non puoi lasciarci, siamo noi che ti buttiamo fuori. Tu sei stata battezzata nella Verità, e tale rimani fino a che noi non diciamo il contrario”.

Mi rifiutai di presentarmi davanti agli anziani. A quel tempo non avevo ancora la curiosità del giornalista che mi spingesse a raccogliere fatti o esperienze. Inoltre ero spaventata. (piuttosto maliziosamente, gli offrì invece un punch natalizio, che egli rifiutò disgustato).

Non fui disassociata; e non so il perché. Un amico che un tempo lavorava al “Reparto Servizio” della Betel, che era molto pratico di procedure di disassociazione, mi disse che forse in quella circostanza erano stati trascurati alcuni tecnicismi. Forse involontariamente erano state violate alcune procedure tecniche. Sta di fatto che fui lasciata a chiedermi se avessero delle spie che pedinavano gli ex Testimoni in tutto in mondo per raccogliere prove.

Dovetti attendere il 1974 per ricevere un'altra visita ufficiale.

Anni prima avevo convertito una giovane ragazza di Brooklyn che in seguito sposò un betelita. Essi erano stati assegnati all'opera di circoscrizione in Alabama. Lee e Donald, di ritorno dalla loro assegnazione, vennero a farmi “una visita amichevole”. Avevo bei ricordi di entrambi. Ricordavo Lee come una ragazza vivace, dolce, esuberante, non troppo seria, che rideva spesso. Donald, di vent'anni più grande, era persona riservata e con un aspetto da star del cinema. Era estremamente serio. Prima che lui incontrasse Lee avevamo avuto un paio di appuntamenti. Era cortese, controllato, formale. Eravamo stati a pattinare, ed era austero anche mentre pattinava (a me piaceva). Non diceva mai niente a caso; non avrei dovuto stupirmi, quindi, quando disse, con parole ferme e tono misurato, scandendo bene ogni parola per darle il giusto peso: “Mi piacerebbe che questa relazione andasse oltre una semplice amicizia”. Ma rimasi sorpresa da ciò che sembrava, anche per un betelita represso, un approccio eccessivamente calcolato di romanticismo. Io gli risposi con uno di quei discorsi inadeguati e imbarazzanti che cominciano con, “Mi piaci troppo per incoraggiarti...”. Tuttavia ne ero rimasta lusingata e non potevo non guardarlo con affetto.

Non vidi più nessuno di loro per quasi vent'anni. Il trascorrere degli anni aveva aggiunto dignità ai tratti quasi fin troppo perfetti di Donald; egli era, se si può dire, ancora più attraente che mai. Tomboy Lee aveva assunto un po' delle caratteristiche del marito; anche lei adesso parlava con toni posati, misurati, e a me mancava la sua disinvolta spontaneità. Si vestiva con ciò che potremmo definire un “insieme” da matrona, tutto coordinato. Dando un'occhiata rapida e competente al mio disordinatissimo salotto, disse, “Sembra la casa di

uno scrittore”. (A me sembrò piuttosto un rimprovero). Ma queste furono solo le premesse per la conversazione che ne seguì.

Donald: “Ti consideri ancora una Testimone di Geova?”

Io: “Naturalmente no”.

Donald: “Cosa ti piacerebbe che la congregazione pensasse di te?”

Io: “Ciò che pensano di me dipende sicuramente da loro”

Donald: “Quando ti battezzasti nella Società del Nuovo Mondo prendesti la cittadinanza di un nuovo ordine. Hai rinunciato a quella cittadinanza?”

A questa domanda non avevo una risposta pronta; mi sembrava assurdo che qualcuno me lo chiedesse.

Donald: “Vi sono diverse ragioni per cui si può lasciare la Verità. Una è il rigetto della dottrina. Un'altra è se maturi conflitti personali con singoli Testimoni o con l'organizzazione. Infine, il fatto che potresti aver compiuto atti immorali, e la vergogna ti tiene lontana. Quali di questi motivi si applicano a te?”

Mi rifiutai di sottopormi all'inquisizione. Avevo desiderato incontrare Lee e Donald in parte per curiosità e in parte ritenendo che il fatto che una volta fossimo stati amici, ci avrebbe consentito un terreno comune di dialogo; e anche, devo dire, per arroganza: Forse, come dicevo a me stessa, avrei potuto incrinare le loro certezze. Io *desideravo* spiegare ciò che era accaduto. Ma i miei tentativi di farlo erano accolti con impazienza da Donald. A tutto ciò che gli dicevo rispondeva a suono di Scritture. Donald sembrava credere sinceramente che i moti delle persone fossero sempre chiari alle persone stesse.

“Sapevi ciò che stavi facendo quando ti sei battezzata?”

“Ma avevo solo nove anni!”

“Ma *comprendevi* ciò che stavi facendo?”

(Mia figlia Anna, successivamente disse che tutto le era sembrato come un gioco televisivo: Donald era il moderatore – che aveva le risposte a tutte le sue domande – e io ero quella che gli si opponeva).

Donald chiaramente cominciava a stancarsi (le mie risposte tendevano a essere piuttosto lunghe). “Concentriamoci allora sull'immoralità”, disse.

Mia figlia si accomodò con un sorriso anticipatorio di soddisfazione. Lei aveva dedicato molto tempo della settimana precedente esprimendo le sue opinioni sull'aborto (era favorevole) e sul matrimonio aperto (era contraria), ed era pronta, si vedeva chiaramente, a impegnarsi in ciò che per lei avrebbe dovuto essere una discussione a ruota libera su moralità e costumi.

Donald disse a sua moglie, con un tono di voce che fece raddrizzare la schiena ad Anna: “Lee, vorrei che tu e Anna lasciate la stanza. Sono certo che Anna vorrebbe farti vedere la sua camera da letto”.

Anna, da buona padrona di casa, se ne andò con tanta buona grazia quanto la sua curiosità insoddisfatta le consentiva.

“Ho chiesto alle ragazze di andar via affinché, se lo desideri, tu possa confidarmi la tua immoralità in privato. Pregherò per te, se lo vuoi, affinché lo spirito del Signore possa ritornare su di te”.

Quando Anna ritornò, dopo quello che per lei era stato un tempo ragionevole, Donald stava ancora parlando di quanto fosse “diffusa l’immoralità”. Anna, colse al volo l’opportunità che si presentava, “Bene, penso di poter essere d’accordo con te sull’immoralità. Ma penso che nessuno dovrebbe scoprire se non si ama veramente”.

Donald e Lee si alzarono per andar via e Donald mi avvertì che se avessi continuato nella mia condotta, avrei corso il rischio d’essere disassociata – come il mio amico Walter – “E nessuno del popolo del Signore potrà mai più rivolgerti la parola”.

Anna gli chiese, “tu non parli con Walter? Ma è una brava persona. È simpatico. Questa non è religione!”. Successivamente commentò, “Si comportano piacevolmente, ma non sono gentili”. “Si comportano gentilmente solo se sei una di loro”, le spiegai. “Questa non è gentilezza”, rispose.

Mentre Donald e Lee si avviavano giù per le scale, Donald, volgendo il capo verso di me disse, “Ricorda, noi siamo stati qui perché ti amiamo. Non siamo venuti per rimproverarti e non faremo rapporto di ciò che ci siamo detti. Questa è stata soltanto una visita amichevole”.

Tre giorni dopo, Donald telefonò per propormi la visita di un comitato di anziani della congregazione che mi avrebbero impartito una “disciplina spirituale”. Acconsentii senza esitazioni. Avevo ritrovato la mia rabbia. E adesso desideravo sapere. Cosa sarebbe accaduto?

Ero certa che questa volta avrebbero avviato le procedure per la mia disassociazione. Credevo anche di aver bisogno di assistenza, sebbene non sapessi a chi chiederla. Chiesi a mio fratello se poteva essere con me quando sarebbero venuti. Ma lui, sebbene desiderasse che non mi sentissi obbligata a scrivere sui Testimoni, per amore di nostra madre, ed essendo profondamente onesto, avrebbe potuto anche non resistere a quella che si potrebbe definire “la voce del sangue”. Quindi venne e si sedette, con il viso severo, pronto a reagire contro chiunque si fosse permesso di insultare sua sorella. Donald si presentò, ma non con un comitato di tre persone, ma con un solo membro dello staff della sede centrale. L’agenda era stata modificata: nessuna disciplina spirituale, disse, solo una conversazione. (I loro moventi e le loro azioni, mi erano, così come lo sono ancora oggi, del tutto oscuri). Donald chiese a mio fratello di uscire. “Perché avresti bisogno di protezione?”, mi chiese. “Di cosa hai paura?”

Mio fratello mi precedette nella risposta. “Io sono il fratello di mia sorella”, disse, “e non vado da nessuna parte. Qualunque cosa mia sorella dica, la dirà anche a me. Niente di ciò che dirà potrebbe indurmi ad amarla di meno. Essa sarà comunque onesta e non mentirà, che io ci sia o meno; nemmeno a voi due che camminate insieme come due suore; pertanto io rimango. Allora, cosa volete dirci?”

Donald ci presentò la ripetizione della sua visita precedente, nella quale erano insiti velati riferimenti a conseguenze disastrose se lei non si fosse “pentita e confessasse”; si trattava di un vero e proprio ricatto spirituale: sarei morta ad Armagedon. Ma Donald e il suo

amico sembravano aver esaurito le loro energie; cominciarono a parlare di me in terza persona, come se io non fossi stata presente. Cominciarono a predicare a mio fratello, al che egli disse: “Ehi, non puoi prendere mia sorella e adesso ci stai provando con me. Mostra rispetto. Sei in casa di mia sorella”.

A quel punto, i due se ne andarono. Mio fratello ed io ci guardammo negli occhi: “Che significa tutto questo?” Chiese, e io risposi di non averne la minima idea.

Le regole – dei giochi – sono spesso oscure. Una mia giovane amica lasciò i Testimoni e fu assolutamente chiaro a tutti che non aveva la minima intenzione di ritornare sui suoi passi. Spedì una lettera nella quale spiegava la sua decisione alla Società Torre di Guardia, che non la degnò nemmeno di una risposta, e un'altra alla congregazione locale alla quale si associava. Ricevette quindi una lettera raccomandata da quest'ultima, che esprimeva rammarico per il fatto che non si sarebbe più associata con loro nell'adorazione cristiana, e indicava anche che essi avrebbero rispettato la sua decisione. La lettera, comunque, diceva anche che la congregazione era stata informata del fatto che lei era stata coinvolta in certe attività di natura non cristiana (di cui essi avevano i testimoni), e che desideravano incontrarla per discutere l'argomento, indicandole data e luogo per l'incontro, spronandola a rispondere al più presto.

J.F. Rutherford, secondo quanto riferito nelle testimonianze del caso Moyle, tuonava. La voce di Nathan H. Knorr era piuttosto sottile, ma piacevolmente modulata, con un timbro accattivante. Lui si esprimeva con la voce esperta e garbata del preside che distribuisce ricompense e impartisce punizioni spassionatamente. Era la voce che io, alla Betel, imparai a temere, piena di calore e di un certo paterno interesse un giorno, tagliente come un rasoio il giorno successivo. Le sue reprimende erano feroci e, come al tempo di Rutherford, erano sempre impartite all'ora dei pasti.

La sveglia suonava alle 6,30. Alle 6,55 eravamo già lavati e vestiti, e correavamo giù per le scale per raggiungere la sala da pranzo nel seminterrato. Sedevamo a tavolate con dieci posti. La nostra giornata aveva inizio con tensione e agitazione. La colazione, servita in modo efficiente e vivace da camerieri in abito bianco, durava dieci minuti ed era preceduta da una discussione sulla scrittura biblica del giorno. Knorr, o in sua assenza, uno dei direttori della Società, chiedeva a uno dei membri della “famiglia” di commentarla. Arrivare in ritardo era una Cosa Cattiva: quattrocento paia di occhi ti guardavano mentre tu cercavi di sederti al tuo posto senza farti notare. Anche non essere presente al tavolo della colazione era una Cosa Cattiva. Se non si era presenti quando Knorr vi chiamava, era una Cosa Terribile. (posso ricordare di aver “ceduto al sonno” – cosa rarissima – non più di cinque volte in tre anni e mezzo. In quelle occasioni, andavo a fare colazione in una rosticceria economica vicina; nessun altro cibo mi era mai sembrato così buono. Bevevo caffè e mangiavo torta di mele, e guardandomi intorno mi chiedevo se questo era il modo di vivere di tutte le altre persone. Mi godevo in pieno quei pochi momenti di anonimato.

A volte, oltre alla discussione sulla scrittura del giorno, vi era anche il fervorino. (Ricordo l'aroma del caffè che giungeva dalla cucina, lo sforzo di rimanere desti e attenti quando la sola cosa che si desiderava era dormire e invece si doveva mantenere un'espressione facciale che non lo rivelasse). In seguito, nessuno si permetteva di commentare se gli attacchi di Knorr fossero giusti o meno; evitavamo reciprocamente di guardarci negli occhi; non vi era nessun risarcimento per la vittima, nessuna assoluzione nel tribunale dell'opinione popolare.

L'attacco che mi è rimasto più vividamente impresso nella mente fu quello riguardante l'antisemitismo che infettava la Società Torre di Guardia sin dall'inizio. Nella stamperia, e nella residenza della Betel, lavoravamo otto ore e quaranta minuti al giorno, cinque giorni e mezzo la settimana. Compilavamo rapporti giornalieri del lavoro svolto e non c'era il tempo per una pausa o per un caffè. Un anziano betelita del mio stesso piano teneva da parte una piccola provvista di cioccolato e di canditi, che vendeva ai lavoratori affamati allo stesso prezzo del negozio di caramelle con un sistema basato sull'onore; noi mettevamo i nostri nichelini e i decini in una cassetta mentre egli era impegnato nel suo umile lavoro. Suppongo che egli traesse pochi pennies di profitto ogni giorno; e penso anche che egli fosse uno di quelli che non ricevevano nessun aiuto finanziario dall'esterno, e quindi quei pochi pennies erano importanti. Non ricordo di averlo mai sentito esprimersi in maniera aspra.

Knorr venne a conoscenza di quella piccola attività e rimproverò a lungo e in pubblico quell'uomo anziano. Egli collegò il suo rimprovero al fatto che l'uomo era ebreo. Secondo Knorr gli ebrei erano sempre stati ingrati e avidi di denaro. Geova li aveva scelti proprio per mostrare che tale materiale umano, così poco gradevole, avrebbe potuto essere redento solo applicando le sue leggi. Il venditore di dolcetti, secondo Knorr, era la dimostrazione delle caratteristiche negative che avevano portato i giudei a uccidere Cristo. E continuò così per un'ora, mentre io mi irrigidivo. Parte dell'orrore che provavo stava nel fatto che io sapevo che non c'era nessuno con cui avrei potuto condividere ciò che provavo, nessuno con il quale avrei potuto o voluto protestare; parte dell'orrore era il mio senso di colpa. Il mio silenzio era complicità.

Vediamo l'inizio del ritorno del favore divino sull'Israele carnale manifestato all'inizio con la liberazione dalla loro cecità e del loro pregiudizio contro Cristo Gesù, nell'apertura della terra della promessa e della loro espulsione dagli altri paesi, e anche nel ritorno della fertilità nella stessa Palestina ... L'Israele carnale, recuperato dalla sua cecità, sarà impiegato come lo strumento mediante il quale la salvezza scaturente dal glorificato Israele spirituale, sarà elargita a tutte le famiglie della terra. Studi sulle Scritture, Vol. III (1891) pp. 293, 307.

Nulla nel moderno ritorno dei Giudei in Palestina e nella istituzione della repubblica d'Israele corrisponde alle profezie bibliche concernenti la restaurazione del popolo che porta il nome di Geova nel suo favore e nella sua organizzazione. Sia Dio riconosciuto verace, (1946) edizione riveduta del 1952, p. 211.

Nel 1911, Charles Taze Russell fece ritorno da un viaggio intorno al mondo e ricevette una grande ovazione all'Hyppodrome di New York, dove fu acclamato da migliaia di ebrei di quella città perché egli era un sostenitore del ritorno degli ebrei in Palestina. Egli considerava gli ebrei strumenti di Dio ma, sebbene proclamasse che Israele sarebbe stato lo strumento di salvezza, faceva osservazioni circa "l'immutabile fisiognomica giudaica", come i loro nasi adunchi, e parlava con malcelato disprezzo delle loro supposte predilezioni: "Fra le reliquie dell'antichità che sono giunte fino al nostro giorno, non vi è oggetto di interesse più grande del popolo giudaico ... Le caratteristiche nazionali di parecchi secoli fa sono ancora preminenti, come la loro predilezione per i porri, le cipolle e l'aglio d'Egitto, insieme alla loro ostinazione e al loro collo duro". – *Studi sulle Scritture*, Vol. III, pp. 243, 244.

Russell credeva che i pogroms e le persecuzioni dei Giudei fossero ispirati da Dio (per il loro bene e per la gloria finale del genere umano); e credeva anche che uno sproporzionato numero di Giudei fossero stati benedetti con la capacità di mietere successi in campo mondano e in quello finanziario. [Ibid. pp. 270, 271]

Russell aveva proclamato che “la liberazione dell’Israele carnale” avrebbe avuto luogo prima del 1914: “Il ristabilimento d’Israele nel paese di Palestina è uno degli eventi che avranno luogo in questo giorno del Signore” [Ibid. p. 244]. Egli credeva che il 1881 aveva contrassegnato il tempo del “ritorno di una luce speciale sui Giudei per troppo tempo accecati”. [p. 278] Scrisse inoltre che la “Restituzione”, sarebbe cominciata in Palestina: “Abramo, Isacco e Giacobbe, insieme a Daniele e a tutti i santi profeti saranno destati in condizioni perfette dalla morte e nella piena gioventù, dopo che la Chiesa del Vangelo sarà stata glorificata; ed essi saranno resi ‘principi su tutta la terra’, i rappresentanti terreni e visibili di Cristo”. [p. 265] Egli affermò che sin dal 1878, “piogge estive e rugiade senza precedenti” avevano benedetto la Terra Santa, preparandola al rientro dei Giudei, che stavano “comprando terreni, piantavano e costruivano e prendevano in mano i commerci della città ... molti di loro ... distinguendosi notevolmente rispetto ai loro vicini Gentili” [pp. 265, 266] I Giudei avevano ricevuto una forte spinta verso la Palestina dalle persecuzioni subite in Russia e in Germania che erano state “permesse” da Dio: “Dio ha permesso ... le affezioni e le persecuzioni come punizione per il loro crimine nazionale di aver rigettato il vangelo e della crocifissione del Redentore. Egli ... al tempo opportuno ricompenserà la costanza della loro fede nelle sue promesse. Dio pre conosceva il loro orgoglio e la durezza dei loro cuori ... Entro il secolo attuale un processo di vagliatura e separazione si manifesterà fra di loro, dividendoli in due classi, i Giudei Ortodossi e i Non Ortodossi”. I Giudei non ortodossi, secondo Russell, avevano “perso la loro fede in un Dio personale ... volgendosi al liberalismo, al razionalismo, all’infedeltà. Gli Ortodossi, inclusi molti dei poveri e oppressi Giudei, insieme ad alcuni dei ricchi e istruiti, e sono ampiamente più numerosi dei non ortodossi; sebbene questi ultimi siano molto più influenti e rispettati, spesso sono banchieri e commercianti, editori, ecc.”. [p. 248]

Terrorizzato in egual misura dai ricchi Giudei, dallo spettro del Socialismo e dell’anarchia, questa triplice minaccia, come egli la considerava, avrebbe potuto essere sradicata con un semplice espediente: “Sarà soltanto quando altre persecuzioni avranno condotto i Giudei più poveri in Palestina, e la civiltà moderna avrà fatto ulteriori progressi in quella terra che la anche classe più ricca vi sarà attratta; e allora sarà stato prevalentemente per motivi egoistici, quando il generale e grande tempo di difficoltà renderà le proprietà meno sicure in altri paesi rispetto ad ora. Quindi la Palestina, libera dal Socialismo e dagli anarchici, sembrerà un porto di salvezza ai ricchi Giudei”. Visione singolarmente pessimistica che non si verificò proprio come aveva predetto Russell. I Giudei non accettarono Cristo come loro Salvatore; e così, ancora una volta, la Società Torre di Guardia dovette modificare la sua teologia per adattarla alla realtà: Nel 1952, i Testimoni cambiarono opinione, e le fantasie di Russell furono accantonate: “Molti capi Giudei credono che la Bibbia sostenga il loro secondo radunamento nella loro ‘Terra Santa di Palestina’”. E ai Testimoni viene insegnati (tacendogli che era stato Russell che aveva diffuso e promulgato quella credenza), che “Giacché non si rendono conto che l’erede delle promesse di Dio è l’Israele spirituale, essi non capiscono che l’adempimento [della profezia] si applica all’Israele di Dio, formato da coloro che sono Giudei interiormente, Israeliti spirituali, che vengono dalla prigionia di questo mondo babilonico ... Facendo domanda d’ammissione alle Nazioni Unite e accettando di divenire membro di quell’organizzazione mondiale che pretende d’avere il posto del governo del Messia, Israele ha apertamente rifiutato il divino regno dei cieli”. – *Sia Dio riconosciuto verace*, Seconda Edizione, 1952, pp. 201-212.

È una storia vecchia e malvagia. Gli oppressi sono accusati per la loro oppressione: “Fino a questo giorno i naturali, circoncisi Giudei subiscono le tristi conseguenze delle opere

delle tenebre che millenovecento anni fa si compirono nella loro nazione. Ciò illustra ciò che può accadere a un'intera nazione che viene a trovarsi sotto l'influenza di quell'invisibile intelligenza sovrumana, Satana il Diavolo". – *La Torre di Guardia*, 1° giugno 1976, pag. 334, par. 10.

Durante la mia adolescenza avevo vissuto la triste e penosa esperienza di un casuale antisemitismo. A quel tempo avevo 15 anni e non riuscii a trattenermi: mi innamorai di un Giudeo. Arnold era il mio insegnante d'inglese alla New Utrecht High School. Ogni tanto mi reco dove sorgeva un edificio che sembrava una prigione, così squallido e improbabile che, miracolosamente mi aveva fatto incontrare la persona essenziale, la persona che mi ha insegnato ad amare e anche ad avere dubbi.

Se, prima di incontrare Arnold e di innamorarmi di lui, credevo che la mia vita fosse un laccio, dopo compresi che essa sarebbe stata perennemente sospesa su una fune senza rete di sicurezza. Fui obbligata a disprezzarlo sotto ogni punto di vista. Essere "aggiogata con un non credente", un ateo, e un intellettuale ... il dolore era completo.

Arnold si interessò a me perché ero intelligente; egli mi amò perché io pensavo di lui che era buono. Egli mi aiutò a crescere e mi fece il dono grandissimo di comprendermi fino in fondo. Lui odiava la mia religione, ma amava me. Io non avevo mai amato così incondizionatamente in tutta la mia vita. Egli veniva, senza che io glielo avessi chiesto, a sedersi accanto a me ad ogni assemblea scolastica e mi teneva la mano quando tutti si alzavano per il saluto alla bandiera. Eravamo pienamente visibili, e io ne ero molto confortata. Tutto questo accadde durante il Maccartismo. Arnold aveva molto da perdere, e correva seri rischi per me. Nessuno lo aveva mai fatto prima d'allora. Come avrei mai potuto credere che egli fosse malvagio?

Bevevamo birra nella sua veranda, leggevamo T.S. Elliot e ascoltavamo Mozart. Camminavamo per ore, parlando di Dio, della bontà, della felicità e della morte. Ci incontravamo di nascosto. (Mia madre odiava e temeva così tanto l'uomo che secondo lei mi stava portando all'apostasia che una volta scagliò fuori dalla finestra il pane con il quale stava pranzando; solo sentire il suo nome le ripugnava). Arnold mi trattava con infinita tenerezza; era l'uomo più rassicurante che io abbia mai conosciuto. Il suo intenso interesse per me, la sua sollecitudine priva di ogni forma di interesse sessuale, era il tipo di amore più gentile ed entusiasmante che io abbia mai provato. Mi faceva sentire come mai mi ero sentita in precedenza, mi faceva sentire che contavo.

Fu molto difficile. Tutti i miei sogni erano concentrati su Arnold, che era divenuto più importante, e certamente più reale per me di Dio. Tutti i miei sogni grondavano sangue. Fantasticavo che Arnold si convertisse e sopravvivesse ad Armagedon per vivere per sempre con me nel Nuovo Mondo, oppure che io sarei morta con Arnold tra il fuoco e le fiamme di Armagedon. Avrei voluto patteggiare con Dio, la mia vita per la sua. Quando entrai alla Betel, confessai le mie paure a Nathan H. Knorr. Gli dissi che sapevo che non avrei potuto gioire per la distruzione dei "malvagi" ad Armagedon (Arnold sarebbe stato uno di loro). Mi fu risposto che essendo una donna, e perciò più fragile e sentimentale, avrei dovuto combattere contro la mia natura peccaminosa e ubbidire alla sapienza superiore di Dio, il che voleva dire che non avrei mai più rivisto Arnold.

Invece lo rividi. Non avevo scelta. Non ci eravamo scambiati che qualche bacio casto e solenne; ma lui mi voleva. (Non gli avevo mai detto che lo amavo – perché pensavo che se

avessi pronunciato quelle parole il mondo sarebbe uscito fuori asse – ma naturalmente lui lo sapeva. Una volta mi aveva detto, “Sei così tremendamente non possessiva”, e io non compresi mai ciò che voleva dire). Quand’ero con lui mi sentivo come se fossi in uno stato di grazia.

Dire che la nostra relazione era ambigua, significa essere riduttivi; adesso so che egli amava molti uomini e donne, e ognuno di loro pensava che Arnold fosse solo suo. (Non accadde, come spesso avviene, che le cose si chiarissero dopo la sua morte. Per tutti noi che lo amavamo, egli si muoveva ancora misteriosamente, enigmaticamente, nella nostra immaginazione, mai ben definito, sempre amato). Io dicevo a me stessa che egli non aveva mai amato nessuno all’infuori di me.

Quando lasciai la religione, solo Arnold pianse. Quando attraversai la porta della Betel per l’ultima volta, uno dei miei compagni di lavoro mi disse, “Ma *perché?*”

“Perché Dio non può uccidere Arnold”, risposi.

CAPITOLO VI

Transizione

Un giorno quest'uomo, Russell, morirà, e la sua corruzione verrà alla luce, e i suoi seguaci rimarranno senza una chiesa, senza un capo; non riporranno più fiducia in nessun uomo, e alla fine si troveranno in una condizione migliaia di volte peggiore che se non avessero mai sentito il nome di Russell. Sermone del Reverendo J.J. Ross, Hamilton, Toronto, Canada, 7 aprile 1917.

Che tu muoia e che quest'opera continui, risposi. Infatti quando tu sarai morto tutti incroceremo compiacentemente le braccia e attenderemo di andare in cielo con te. Allora smetteremo. – A.H. Macmillan a C.T. Russell [*Fede in cammino*, p. 69. Vedi anche *Annuario* 1976, p. 75].

Il 31 ottobre 1916, Charles Taze Russell morì in una carrozza ferroviaria vicino Pampa, Texas. Aveva 64 anni, e quasi niente di tutto ciò che aveva previsto si era avverato.

È molto improbabile che i Testimoni sarebbero sopravvissuti alla fine dei loro sogni se non fosse scoppiata la Prima Guerra Mondiale a impedire che sprofondassero. La Grande Guerra, durante la quale furono messi in prigione i loro capi e che mise momentaneamente fine alla loro opera, fu lo strumento della loro salvezza. Gli concesse di reinterpretare la profezia biblica e di risistemare la loro complessa cronologia. Essa provvide anche a spostare all'esterno la loro attenzione, in un tempo in cui il dissenso interno minacciava di decimare i loro ranghi.

Nel 1912, la Società Torre di Guardia diede il via a quello che avrebbe dovuto rappresentare il suo sforzo finale per allontanare le persone dalle chiese tradizionali. Erano frequenti i dibattiti con le chiese protestanti rivali. (Uno degli oratori dell'opposizione disse che i metodi dei suoi avversari gli ricordavano l'insegna sulla bottega di un fabbro che diceva: "Qui si fa ogni sorta di alterazione e di storcitura"). [*Annuario*, 1976, p. 53] I ministri viaggiatori erano chiamati "colportori", ed erano forniti dei corredi del "Dramma Eureka" (incisioni di conferenze e dischi di musica); e alcuni rappresentanti speciali della Società affittavano sale e teatri per mostrare il "Fotodramma della creazione", composto da quattro parti e consistente di diapositive fotografiche e pellicole cinematografiche – costato 300.000 dollari – sincronizzate con dischi fonografici di discorsi e musica, per provvedere ai potenziali convertiti un quadro panoramico della storia umana, passata e futura, che aveva inizio con la creazione e finiva con il regno di mille anni di Cristo. "Lo schiudersi di un fiore e un pulcino che usciva dall'uovo erano fra le memorabili immagini delle pellicole del Fotodramma ... c'era l'accompagnamento di un'eccellentissima musica, gemme come Narciso e Capriccio". [*Annuario*, 1976, pp. 56, 57]

Oggi la Società Torre di Guardia è fortemente burocratizzata, ma "C.T. Russell", secondo A.H. Macmillan, "non aveva nessun'idea di realizzare un'organizzazione così fortemente unita ... non ne vedevamo la necessità. Ci aspettavamo che il 1914 avrebbe contrassegnato la fine di questo sistema di cose sulla terra. La nostra grande preoccupazione era il predicare in modo efficace e il più estesamente possibile prima che arrivasse quella data.

Nello stesso tempo pensavamo di doverci preparare individualmente per essere pronti ad andare in cielo”. – *Fede in cammino*, p. 44.

L'eccitazione causata da queste aspettative si manifestò con i “conviti d'amore”, in occasione delle assemblee alle quali gli Studenti Biblici arrivavano stipandosi sulle carrozze ferroviarie. Gli oratori si mettevano in fila davanti al palco reggendo piatti di pane tagliato a quadratini, mentre l'uditorio passava davanti alla fila partecipando del pane e stringendo la mano a ciascuno oratore e unendosi al canto di “Benedetto il legame che unisce i nostri cuori nell'amore cristiano”. Tutti piangevano lacrime di gioia. Oggi cerimonie del genere non sono più in uso fra i Testimoni, ma a quel tempo lo erano. Essi, quindi, si aspettavano di essere riuniti in perenne convito d'amore in cielo, e pensavano che la loro ricompensa fosse ormai prossima. [*Annuario*, 1976, pp. 55, 56]

Il 30 settembre 1914, l'anziano Macmillan pronunciò un estatico discorso a un'assemblea in California, che così concluse: “Questo è probabilmente l'ultimo discorso pubblico che pronuncio, perché presto andremo a casa”. – *Fede in cammino*, p. 47; *Annuario*, 1976, p. 70.

Il 2 ottobre 1914, Charles Taze Russell fece il suo ingresso nella sala da pranzo della Betel, annunciando “I Tempi dei Gentili sono finiti; i loro re hanno avuto la loro opportunità”, poi aggiunse: “Qualcuno è deluso? Io no, ogni cosa procede secondo il programma” [*Annuario*, 1976, p. 71]

Trentasei anni prima, nel 1878, a un piccolo gruppo di russelliti si era dovuto spiegare perché *allora* non erano stati rapiti in cielo, dato che il 1874 aveva contrassegnato l'inizio della presenza invisibile di Cristo nello spirituale “Tempio di Gerusalemme” e la crisi economica del 1873 era stato il primo spasmo mortale di un mondo morente. Ancora una volta, nel 1914, si trovarono a dover fronteggiare un fallimento. Nel 1879 Russell aveva predetto che agli inizi del 1914 sarebbe sorto un movimento internazionale-nichilista-comunista-anarchico e che a questo periodo di turbolenza avrebbe fatto seguito, il 2 ottobre 1914, lo stabilimento del Regno di Dio sulla terra e la chiamata dei “santi viventi” alla gloria. Quando ciò non ebbe luogo, molti dei seguaci di Russell, secondo i suoi apologeti, “rimasero delusi” e lasciarono l'organizzazione. Quelli che rimasero così spiegarono ciò che era accaduto: “Lo stesso errore che C.T. Russell aveva fatto, feci notare, ... non consisteva nel tempo, il 1914, ma esso era stato solo riguardo al luogo *dove* il regno sarebbe stato stabilito – in cielo invece che sulla terra. [*Fede in cammino*, p. 60] La Prima Guerra Mondiale fu il segno del disappunto del diavolo e dei suoi spasimi di morte. Egli era stato scagliato giù dai cieli, dove fino a quel momento aveva avuto libero accesso insieme agli angeli davanti alla corte del Signore, mentre ora era condannato a rimanere sulla terra: “Imparammo che Gesù, intronizzato quell'anno nei cieli, aveva immediatamente iniziato la battaglia contro Satana e i demoni uniti a lui nei cieli. Satana e i suoi demoni, creature spirituali ribelli associate a lui, erano stati gettati giù, scagliati sulla terra per non tornare mai più nei cieli. Le Scritture dichiaravano che questo evento avrebbe contrassegnato l'inizio del governo di Geova e l'inizio di quel tempo di tribolazione senza eguale sulla terra”. [*Ibid.* p. 59]

Nel 1914 non si verificarono né il crollo finale, né la conseguente gloria, ma ciò era una prova della benevolenza di Dio: “Se il grande guerriero di Geova, il Signore Gesù Cristo, avesse continuato gli assalti contro Satana e i suoi angeli, dopo questa prima scaramuccia che ha gettato fuori dai cieli i ribelli, allora sarebbe stato tutto finito ... nessuna carne sarebbe stata salvata. Così, a motivo della salvezza del suo popolo e per adempiere il suo proposito, Geova ordinò una temporanea interruzione della guerra contro Satana ... ‘accorciò’ quei

giorni di tribolazione contro il ribelle spirito invisibile, fermando la guerra per un periodo prima di ... Armagedon”, in modo che la profezia di Gesù, “Questa buona notizia del Regno sarà predicata in tutta la terra abitata in testimonianza a tutte le nazioni, e allora verrà la fine”, potesse adempirsi. [*Ibid.*, pp. 59, 60]

Questa nuova interpretazione preparò la strada per un'intensa campagna di proselitismo, che obbligò i Testimoni a cominciare a lavorare su una nuova teologia: prima del 1914 erano interessati soltanto al loro destino celeste, al radunamento dei santi. Adesso ebbe inizio l'evoluzione di una nuova idea, determinata dalle mutate circostanze. Un manipolo di santi viventi sarebbe stato immediatamente portato in cielo dopo la loro morte; ma a un gran numero di persone del mondo non ancora redente sarebbe stata offerta la possibilità di vivere per sempre su una terra purificata e perfetta.

Si attribuirono la colpa del “pensiero indipendente e della privata interpretazione”: “Ma mentre stavamo tutti guardando al 1914 come alla fine della malvagità e delle sofferenze sulla terra, molti di noi pensavano di più al proprio ‘cambiamento’ personale ed individuale che ad ogni altra cosa. Forse alcuni di noi erano stati troppo frettolosi nel pensare che saremmo andati immediatamente in cielo, mentre ciò che dovevamo fare era di essere pienamente impegnati nel servizio del Signore fino a quando tutti i suoi approvati servitori sarebbero stati portati in cielo”. – *Fede in cammino*, pp. 47, 48. Ma questo non impediva il loro rammarico per i non credenti. “Come trascorse il 1914, e così il 1915 e il 1916, il biasimo accumulato su di noi aumentò. Ammetto che nel nostro sforzo di discernere il significato delle profezie della Bibbia, prima che accadessero realmente gli eventi attesi, furono fatte delle dichiarazioni pubbliche non accurate. Quando non si verificarono questi dettagli di minore importanza, coloro che mancavano di vera fede nella Parola di Dio, dimenticarono completamente i maggiori e più importanti adempimenti che si erano verificati”. (Essi furono anche trascurati da migliaia di persone ormai stanche che cessarono, dopo il 1914, di associarsi con un'organizzazione che secondo loro aveva tradito la verità). “Invece di osservare il numero crescente dei fatti, eventi reali, accumulatisi giorno per giorno fin dal 1914 quale innegabile prova della correttezza della data segnata, annunciata dalla Torre di Guardia sin dal 1879, gli schernitori si soffermarono su punti minori degli scritti di Russell per ridicolizzarlo e deriderlo”. – *Fede in cammino*, pp. 55, 56.

I governanti furono rimproverati per non aver ceduto il loro potere” all'invisibile Regno di Dio e per aver rivolto invece le loro speranze alla “bestia con sette teste”, la Lega delle Nazioni.

Il seguente scambio di lettere è interessante in quanto mostra il tipo di risposte evasive che ricevevano i Testimoni che cominciavano porre domande importanti.

Si è detto che i capi di tutte le nazioni avrebbero dovuto “salutare e accettare” il regno, e che se lo avessero fatto essi avrebbero “consegnato la sovranità imperiale a Gesù Cristo”. È una faccenda seria quella della sovranità nazionale ... quella di consegnarla a qualcun altro. Vi erano informazioni sufficienti nel 1914 ed era questo così assolutamente chiaro da fugare ogni ombra di dubbio dalle menti dei governanti mondiali, cioè che Cristo avrebbe cominciato a regnare, in modo che essi avrebbero potuto assumersi la pesante responsabilità, senza un plebiscito fra i loro governati, di cedere la sovranità a qualche altro sovrano? E se questo gli era noto, definitivamente e senza alcun dubbio (che è la sorta di informazioni che un governante responsabile dovrebbe conoscere per poter compiere un passo così drastico), quali passi specifici i governanti avrebbero dovuto muovere per portare il tutto a compimento? Sarebbe semplicemente stato sufficiente che un re lasciasse ogni cosa e se ne ritornasse a casa sua? La legislazione

avrebbe dovuto essere modificata? Tutte le persone impegnate nelle attività finanziarie avrebbero dovuto smettere di lavorare? – Lettera di Walter Szykitka, ex lavoratore della sede centrale alla Società Torre di Guardia, del 1° marzo 1962.

In risposta alla lettera di Szykitka, la Società spiegò che nel 1914 il dominio del Regno e la “fine dei Tempi dei Gentili” era stata proclamata in tutto il mondo, ma le chiese cristiane e i capi di Stato avevano ignorato il messaggio. Poiché essi non avevano seguito le norme bibliche di un cristianesimo puro per mettere ordine nei loro affari, si trovarono coinvolti nella Prima Guerra Mondiale, una guerra nella quale l’obiettivo era il dominio piuttosto che sostenere le norme del Regno di Dio.

E mentre i governanti si rifiutavano di permettere al Re di assumere i suoi poteri, Russell si adoperava per cercare una via di conciliazione. E si era anche preparato in vista del fallimento delle sue profezie:

C’è sicuramente posto per piccole differenze di opinione su questo soggetto e ci conviene consentirci l’un l’altro la più ampia tolleranza. Il potere dai ai Gentili potrebbe aver fine nell’ottobre del 1914, oppure nell’ottobre del 1915. E il periodo di strenua lotta ed anarchia ‘quale non fu mai da quando esiste una nazione’ potrebbe essere la fine conclusiva dei Tempi dei Gentili o il principio del regno del Messia.

Ma ricordiamo ancora a tutti i nostri lettori che noi non abbiamo profetizzato nulla intorno al verificarsi della fine dei Tempi dei Gentili in un tempo di distretta, né intorno all’inizio di un’epoca gloriosa che presto seguirà quella catastrofe. Noi abbiamo semplicemente riportato quello che dicono le Scritture, esponendo le nostre vedute circa il loro significato e lasciando ai nostri lettori di giudicare, ciascuno per proprio conto, ciò ch’esse significano. Queste profezie hanno per noi ancora lo stesso significato.

Sebbene alcuni possano fare dichiarazioni positive su ciò che sanno, e su ciò che non sanno, noi non ce lo permetteremo; ma diciamo semplicemente che crediamo così e così, per tali e tali motivi. – *La Torre di Guardia*, 1912, p. 377; *La Torre di Guardia*, 15 ottobre 1955, p. 620.

Nel novembre del 1914, un mese dopo che i sogni di gloria dei russelliti erano stati infranti:

Esattamente quanto tempo dopo la fine dei Tempi dei Gentili ci sarà la rivelazione in un “fuoco fiammeggiante” non lo sappiamo ... Quanto durerà questo periodo, durante il quale le attuali istituzioni saranno spodestate, e il presente ordine di cose sarà condannato a sparire, per far posto al Regno della Rettitudine? Noi rispondiamo che potremmo attenderci una transizione che si protragga per molti anni. – *La Torre di Guardia*, 1914, p.327.

Russell lasciò aperto il tempo della “transizione”; e ciò diede ai suoi seguaci la via d’uscita che cercavano disperatamente. (E la guerra giunse altrettanto fortunatamente, affinché i Testimoni fossero così in grado di indicare il 1914 come una data segnata alla quale applicare le profezie, dimenticando che si erano però sbagliati sotto tutti gli altri aspetti).

A dicembre 1914 Russell scrisse, con un insieme di pathos e di spocchia: “Anche se il tempo del nostro cambiamento non dovesse giungere entro dieci anni, cosa potremmo chiedere di più? Non siamo un popolo benedetto e felice? Non è il nostro un Dio fedele? Se qualcuno conosce qualcosa di meglio, se la prenda pure. Se qualcuno di voi dovesse trovare qualcosa di meglio, noi speriamo che ce lo faccia sapere. [*Ibid.*, p. 377]

Se qualcuno conosce qualcosa di meglio, se la prenda pure. Questa, naturalmente, è una delle chiavi per la sopravvivenza dell'organizzazione che Russell fondò su una base di moderato misticismo, di visioni di gloria e di disprezzo per il mondo. I Testimoni non sapevano dove altro andare. Il loro investimento nella religione era totale; lasciarla avrebbe voluto dire la bancarotta spirituale ed emotiva. Non erano preparati a vivere in un mondo privo di certezze. Quella era la loro vita. Lasciarla sarebbe equivalso a morire.

(Quand'ero alla Betel c'era un uomo anziano, il fratello Thorn, di circa 80 anni. Aveva vissuto tutti quei tempi di promesse e di sconfitte, e la sua risposta a tutte quelle profezie stravaganti era, "ogni volta che arrivo a pensare che io sia qualcosa, mi metto per così dire in un angolo e mi dico, TU, piccolo granello di polvere, di cosa pensi di poter essere orgoglioso?" Al tempo in cui conobbi Thorn, che era stato colportore ai tempi di Russell, egli era in uno stato di avanzata senilità. Uno dei miei compiti era di pulire la vasca da bagno per i trenta uomini che vivevano al primo piano della residenza. Spesso, entrando nel bagno, dopo aver bussato per accertarmi che non ci fosse nessuno che in quel momento lo stava usando, trovavo Thorn seduto sulla toilette, con i pantaloni drappeggiati intorno alle caviglie, che annuiva e sorrideva come un Buddha e mi dava il benvenuto come se ci trovassimo in una riunione revivalista: "Buon giorno, sorella. Dio ti benedica". Che fine triste e ingloriosa per un uomo che si era aspettato d'essere destato per essere glorificato nel 1914. Ma egli era felice, e soddisfatto, questo "granello di polvere" che era niente senza il suo Dio e i suoi sogni).

I russelliti avevano sopportato scandali, biasimo da parte del mondo; si erano esclusi da sé stessi dal contesto sociale. Erano stati liberati da un mondo in piena stasi e condotti verso visioni di gloria; ecco perché non potevano abbandonarsi l'un l'altro, né rinunciare a quelle visioni di gloria.

Non si deve pensare, comunque, che tutti filasse liscio fra i russelliti prima della morte del Pastore. Alcuni Studenti Biblici cominciavano a manifestare segni di stanchezza. Russell aveva redarguito i suoi potenziali rivali, che avrebbero potuto essere perdonati per ciò che nutrivano, almeno per quanto riguarda le date, e aveva posto un freno alle ricerche individuali già agli inizi del 1909: "Ci giungono da varie parti voci secondo le quali le classi [bibliche] obiettano al fatto che nelle adunanze non si dovrebbe fare riferimento alle pubblicazioni della Società ma soltanto alla Bibbia. Sembrano parole di lealtà nei confronti di Dio, ma in realtà non è così. È invece semplicemente il tentativo di questi insegnanti di fraporsi fra il popolo di Dio e la luce divinamente provveduta". *La Torre di Guardia*, 1909, p. 371 (il corsivo è nell'originale); *I testimoni di Geova nel proposito divino*, p. 46.

Sembrano esservi chiari segni del fatto che il controllo di Russell sulla sua organizzazione andò erodendosi durante gli ultimi tre anni della sua vita. Fino al 1913, in quanto maggiore azionista della Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati di Pennsylvania, egli era stato in grado di controllare le elezioni, possedendo, secondo alcune stime, da 250.000 a 300.000 dollari di azioni di voto del valore di 10 dollari l'una. Dopo il 1913, il numero dei voti degli azionisti minori aveva superato quelli di Russell. [Marley Cole, *Jehovah's Witnesses, the New World Society*, pp. 6-69; *I testimoni di Geova nel proposito divino*, p. 64]. Russell, al tempo della sua morte, possedeva meno di un quinto dei voti elettorali. Come disse A.H. Macmillan al *Brooklyn Eagle* [28 novembre 1916] l'opera della Società per diversi anni era stata "ampiamente nelle mani dei suoi luogotenenti".

Il testamento di Russell lasciava “solo amore e auguri cristiani” al suo gregge, e 200 dollari a Maria Russell. Egli non aveva previsto di avere un successore, e il vicepresidente della Società, A.I. Ritchie, non subentrava automaticamente alla presidenza, sebbene Macmillan dicesse ai giornalisti dell’*Eagle* che nutriva pochi dubbi che Ritchie sarebbe stato eletto; Macmillan negò che J.F. Rutherford, allora consulente legale della Società, potesse ambire alla presidenza. Secondo le disposizioni dello Statuto della Società, il consiglio dei direttori avrebbe dovuto gestire gli affari correnti fino alla prossima elezione, che fu messa in programma a Pittsburgh per il 6 gennaio 1917. Dal 31 ottobre 1916 al 6 gennaio 1917, un consiglio – nominato come comitato esecutivo (composto da Rutherford, dal segretario-tesoriere Van Amburgh e da Ritchie) diresse gli affari della Società; Macmillan, che non era membro del consiglio di Pennsylvania, svolse il compito di assistente amministrativo. Fu un tempo di intense manovre politiche, elettorali, manipolazioni, sotterfugi e cospirazioni, oltre che di dissenso.

Uno degli elementi di contesa in quella aspra lotta per il potere era A.H. Macmillan. Egli affermava che poco prima che Russell partisse per il suo ultimo giro, egli avesse “scritto lettere ai ... capi dei vari dipartimenti ... informandoli che ‘A.H. Macmillan avrà la piena responsabilità dell’ufficio e della casa Betel durante la mia assenza. Qualsiasi cosa egli vi dica dovrete farla; e non importa che siate d’accordo oppure no. Se egli vi dicesse cose sbagliate, mi occuperò lui quando tornerò a casa’”. – *Fede in cammino*, p. 70.

Russell non fece mai ritorno. La maggioranza dei membri del consiglio si opponeva alla conduzione di Macmillan, e furono lasciati a combattersi l’un l’altro. Macmillan non perse tempo ad esercitare le sue prerogative. La sua versione è che “pochi ambiziosi della sede centrale tennero dei raduni in varie parti, indicando elezioni locali per presentare il loro uomo. Comunque Van Amburgh ed io detenevamo un gran numero di voti. Molti azionisti, sapendo della loro lunga associazione con Russell, ci spedirono i loro voti perché ne facesimo l’uso che noi ritenevamo più opportuno”. – *Fede in cammino*, p. 68. Quattro dei sette componenti del consiglio dei direttori si opposero vigorosamente alla presidenza di Rutherford.

In ciò avevano il pieno appoggio di P.S.L. Johnson, un ministro viaggiante che Russell aveva inviato in Inghilterra per predicare alle truppe. Johnson, giunse in Inghilterra a novembre del 1916, e cercò immediatamente di assumere il controllo dei conti bancari della Società, è descritto come “un ebreo che aveva abbandonato il giudaismo ed era divenuto ministro luterano prima di acquistare conoscenza della verità di Dio” e anche come un uomo “la cui intelligenza lo condusse alla caduta”. – *I testimoni di Geova nel proposito divino*, p. 69; *Annuario*, 1976, p. 87. Egli era considerato chiaramente come una sorta di Lucifero, e dopo le sue dimissioni dalla sede centrale, tentò senza riuscirci di formare una sua setta. Egli credette fino alla sua morte di essere il sommo sacerdote del mondo e l’erede legittimo di Russell. (Se gli Studenti Biblici avessero avuto bisogno di qualche altra prova che i Giudei e gli intellettuali erano imbrogliatori da tenere alla larga, Johnson gliela fornì).

Il 6 gennaio 1917, Joseph Franklyn Rutherford fu eletto secondo presidente della Società. Si disse che il Signore aveva scelto l’uomo giusto per quell’incarico, sebbene molti della sede centrale nutrissero una forte antipatia per lui, un uomo di ghiaccio la cui personalità era distante anni luce da quella appassionata del Pastore il cui fuoco ardeva, e riscaldava chi gli stava intorno.

Nella primavera del 1917, scoppiò apertamente un'opposizione a Rutherford, fino a quel momento trattenuta. Ciò avvenne quando quattro direttori della Società di Pennsylvania, tentarono di presentare una risoluzione con emendamenti di modifica allo Statuto, tendente a porre i poteri amministrativi nelle mani del Consiglio dei Direttori. Rutherford vinse questa schermaglia senza alcuna difficoltà, semplicemente dichiarando la mozione irregolare. L'opposizione si fece più ostinata ma non prevalse. I quattro direttori dissidenti tentarono un colpo di mano; cercarono di costituire un quorum di cinque uomini nell'ufficio della Società di Brooklyn, a Hicks Street, ma Macmillan chiamò la polizia per cacciarli. Secondo il suo colorito racconto, "un vecchio irlandese, un tipo esperto. Entrò agitando un lungo bastone nero che faceva roteare in mano e disse: "Signori, per voi ora la cosa si fa seria, Faith ed io conosciamo questi due, Macmillan e Martin, ma a voi gente, non vi conosciamo. Ora è meglio che ve ne andiate, se no saranno guai". Con l'intervento dell'amichevole poliziotto, gli uomini che erano stati avvertiti raccolsero i loro cappelli, scesero di corsa la scala e in fretta andarono a Borough Hall per mettersi in contatto con un avvocato. – *Fede in cammino*, pp. 79, 80.

Avrebbero potuto risparmiarsi il fastidio. Sebbene non potessero essere accusati di niente, essi non erano legalmente membri del consiglio dei direttori. Russell li aveva nominati direttori a vita; ma la legge stabiliva che essi avrebbero dovuto essere eletti ogni anno dal voto degli azionisti. Poiché Rutherford era stato eletto all'incarico, per legge era un direttore, come lo erano i suoi due alleati del consiglio, che erano stati eletti vicepresidente e segretario-tesoriere. Rutherford semplicemente cacciò i suoi nemici, e al loro posto piazzò direttori a lui vicini per riempire il vuoto fino alla prossima elezione della Società, che avrebbe avuto luogo nel 1918. La disattenzione di Russell nei confronti della legge derivante dal suo assoluto controllo della Società aveva ripagato profumatamente il suo successore. Una lacuna legale aveva alterato la storia della Società Torre di Guardia.

I membri dello staff della sede centrale che sostenevano i direttori dissidenti furono riportati all'ordine con maggiore difficoltà. Il loro intimo risentimento per la prepotenza di Rutherford e di Macmillan eruppe nell'estate del 1917, quando Rutherford, al pasto di mezzogiorno alla Betel, si presentò ai membri della "famiglia" con un libro intitolato *Il Mistero Compiuto*. Questo settimo volume degli Studi sulle Scritture, che consisteva in commentari su Rivelazione, il Cantico di Salomone ed Ezechiele, fu definito "opera postuma del Pastore Russell". Scoppiò il putiferio da parte di molti che si opposero vigorosamente all'asserzione di Rutherford che il volume era stato assemblato in base agli appunti di Russell., per quattro o cinque ore si azzuffarono in sala da pranzo, lanciando accuse ad alta voce, e agitando i loro pugni contro di lui.

I dissidenti furono infine costretti a lasciare la Betel; alcuni di loro diedero inizio a intense campagne oratorie e alla produzione di scritti in tutti gli Stati Uniti, Canada ed Europa. Il risultato fu che le congregazioni degli Studenti Biblici si divisero in opposte fazioni, quelli leali a Rutherford e quelli che pensavano che egli avesse disonorato la memoria del loro diletto Pastore e rifiutavano di accettare la sua autorità. Vi furono aspre divisioni anche all'interno delle famiglie: gli Studenti Biblici che rimasero fedeli a Rutherford indurirono i loro cuori contro i loro familiari in base al fatto che Gesù aveva destinato i loro padri o madri, le loro sorelle o fratelli alla 'seconda morte', e perciò non sarebbe stato appropriato piangerli; Cristo non era venuto a portare la pace, ma la spada. Si stima, da fonte Watchtower, che circa un quinto degli Studenti Biblici lasciassero la Società fra il 1917 e il 1919. – *Annuario*, 1976, p. 92.

Quando ero un giovane membro dell'organizzazione, i Testimoni che avevano vissuto quella loro sorta di guerra civile parlavano ancora di quel periodo con un insieme di orrore e di fascino. Cercavano di liberarsi di quei ricordi come se qualcuno di quei "disubbidienti" potesse ancora raggiungerli attraverso gli anni e precipitarli nel tremendo abisso della separazione dal loro Dio.

La Società Torre di Guardia, adesso si sente forte abbastanza da rendere noti i problemi interni che dovette affrontare durante la guerra mondiale. Essa è stata in grado, malgrado tutto, di continuare ad esistere; ha prosperato, mentre la sua opposizione è scomparsa. A un occhio spassionato risulta evidente che le astuzie, le scappatoie legali e le speranze deluse che a quel tempo prevalsero abbiano determinato il modo di agire della Società dal 1914 al 1918. Per quello che ai Testimoni interessa sapere, questo capitolo della loro storia rappresenta, ancora una volta, l'adempimento della profezia biblica: nel 1918 Cristo fece il suo ingresso nel Tempio per giudicare il suo popolo. Essi dicono che ciò fu "il momento dell'eliminazione delle erbacce, un tempo di giudizio, una purificazione dell'intera organizzazione", una "vagliatura" che era inevitabile alla luce di ciò che Gesù aveva detto ai suoi discepoli sulla cacciata dello "schiavo malvagio", e alla luce delle parole di Malachia secondo le quali Dio avrebbe "purificato i figli di Levi". – *Fede in cammino*, pp. 81, 82.

"L'uomo non è importante. Lo è il messaggio". Questa frase divenne uno slogan dopo la morte di Russell. Durante il mandato di Rutherford si verificò un sottile ma calcolato cambiamento per assicurarsi che la Società non avrebbe mai più dovuto contare per la sua esistenza sulle lealtà personali, né sulla sconfinata ammirazione per le "personalità". Russell era stato considerato – in realtà egli stesso si considerava così – "l'uomo con il corno da scrivano che appone un segno sulla fronte delle persone" di cui parla Ezechiele; si narra che quando gli chiedevano "Chi è il 'servitore fedele e discreto' a cui Gesù affidò la cura dei suoi averi spirituali?" egli rispondeva, "Alcuni dicono che sia io; mentre altri dicono che è la Società". [*Ibid.*, p. 126] Affermazione piuttosto gesuitica ed evasiva, perché ad ogni fine pratico, Russell era stato la Società. Pochi uomini avevano creduto così completamente nel loro destino manifesto. Rutherford non perse tempo nel reinterpretare Matteo 24:45-47: "Il servitore prudente e saggio", disse, non era un uomo, ma una *classe*, un "servitore composito" – la Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati. Anche se attraverso tante vicissitudini era l'organizzazione che Dio aveva scelto; e nessun peccatuccio personale umano o eccentricità o errori di giudizio avrebbero potuto cambiare questa realtà. L'organizzazione sarebbe sempre stata il "canale" della luce di Dio. Russell aveva attribuito importanza allo "sviluppo del carattere", che vuol dire, in effetti, l'aver una cura particolare del modo di comportarsi individuale e del perfezionamento della propria personalità; Rutherford invece attribuiva molta più importanza agli sviluppi legali e organizzativi, che portavano alla compressione della personalità individuali che aveva come risultato la formazione di un grande esercito organizzato di uomini e donne. Collettivamente, gli Studenti Biblici si comportavano in un modo che era considerato oltraggioso dalla sensibilità della comunità religiosa conservatrice; lo slogan di Rutherford, "la religione è un laccio e una truffa", non facilitava certamente i rapporti con le altre religioni, ma serviva certamente a tenere a freno gli impulsi individuali. Questo processo fu completato con la presidenza di Nathan H. Knorr, un navigato uomo dell'organizzazione. Adesso i Testimoni sono virtualmente indistinguibili l'uno dall'altro (ovviamente agli occhi delle persone di fuori); e ogni piccola differenza è ritenuta mortale come il pungiglione dell'aspide.

Rutherford – alto 1,82 metri, occhi nocciola, con portamento senatoriale – si concedeva affettazioni nel portamento e nell'abbigliamento. Negli anni quaranta, vestiva ancora

all'antica, con un cravattino nero tipo anteguerra, sfoggiava un lungo nastro nero da cui pendeva un monocolo e portava spesso un bastone. Ma sotto la sua direttiva l'organizzazione divenne monolitica, e le tecniche di proselitismo divennero uniformi e pienamente strutturate. Erano ormai trascorsi i giorni dell'orgoglioso individualismo. (Russell era il fuoco; Rutherford era acido e ghiaccio; Knorr era la roccia incolore).

Joseph Franklin Rutherford era nato l'8 novembre 1869, da James e Lenore Strickland Rutherford nella loro fattoria di Morgan County, nel Missouri. Si sa poco dei suoi primi anni; gli storici della Torre di Guardia, nel tentativo di giustificare le sue maniere "brusche" – la sua mancanza di comprensione umana e la sua ben nota insensibilità nei riguardi dei sentimenti degli altri – spiegano che "suo padre lo aveva cresciuto sottoponendolo a una rigida disciplina, che privò il giovane Rutherford di ogni vita affettiva" – *Fede in cammino*, p. 73. A vent'anni divenne stenografo ufficiale per le corti della Quattordicesima circoscrizione giudiziaria del Missouri; Quando ebbe ventidue anni fu ammesso al foro del Missouri. Esercitò la professione giudiziaria a Boonville, Missouri per quindici anni, e fece anche campagna elettorale per William Jennings Bryan. I suoi nemici, fra i quali padre Coughlin, spesso lo prendevano in giro per essersi appropriato del titolo di "giudice". I suoi seguaci, in sua difesa, ribattevano che egli aveva operato come sostituto giudice nella Quattordicesima circoscrizione giudiziaria del Missouri "in più di un'occasione". È probabilmente corretto dire che il titolo era uno di quelli onorifici conferiti nel sud a chiunque senza un motivo particolare (Boonville era una piccola cittadina, e come si diceva "in uno stagno molto piccolo non era difficile essere un pesce così grande").

Il "giudice" entrò in contatto con gli Studenti Biblici quando una coppia di colportrici viaggianti gli offerse una copia dell'*Aurora Millenniale*. Quindi lui e sua moglie, Mary, cominciarono a tenere classi bibliche nella loro casa. Fu battezzato nel 1906, e nel 1907 divenne il consigliere legale della Società a Pittsburgh; nel 1909 si trasferì nella nuova sede centrale della Società a Brooklyn e fu ammesso all'ordine degli avvocati di New York; il 24 maggio 1909, fu ammesso alla pratica legale presso la Corte Suprema degli Stati Uniti.

Si dice che Rutherford non nutrì molta fiducia nella sua capacità di predicare fino al giorno in cui non incontrò un gruppo di "uomini di colore" in un campo e, esercitando il suo *droit de seigneur* impartì loro una lezione sulla Vita, la Morte e l'Aldilà. Il suo uditorio coatto lo gratificò con un coro di "Lode al Signore, Giudice!" Un'epifania del Missouri: da quel momento, Rutherford non sarebbe mai più tornato sui suoi passi.

Si sa molto poco della moglie di Rutherford, Mary, e di suo figlio Malcom. Sembra che il giudice visse una vita a compartimenti, la persona privata e quella pubblica non si mischiavano mai, come era invece avvenuto in modo spettacolare con la persona di Charles Taze Russell.

Rutherford aveva 48 anni quando fu eletto presidente della Società Torre di Guardia, posizione che mantenne per ventiquattro anni fino alla sua morte, nel 1942.

I movimenti religiosi marginali affrontano di frequente ostilità, a volte dalla legge, altre dall'opinione pubblica, oppure, spesso da tutte e due insieme ... Uno studio di tali situazioni ... rivela che in ogni caso la tensione che si sviluppa non è in funzione delle credenze teologiche dei gruppi, a prescindere da quanto strane esse possano apparire, ma dalle posizioni o dalle pratiche che minacciano o rafforzano i valori laici nazionali. Quando, a motivo di cambiamenti o nelle posizioni del gruppo o delle norme laiche nazionali, la minaccia scompare o diviene gestibile, automaticamente e generalmente ha luogo

simultaneamente la legittimazione del gruppo e la sua accettazione. – Leo Pfeffer, “The Limitation of Marginal Religions in the United States”, Z&L, pp. 14, 15.

Nel mese di giugno 1917, sei mesi dopo l’elezione a presidente di Rutherford, il Congresso varò *The Espionage Act*, che comminava pene pesanti a tutti coloro che interferivano con la mobilitazione dell’esercito. Il *The Sedition Act* del 1918 prevedeva misure ancora più severe atte a sopprimere le critiche rivolte alle autorità militari. Gli oppositori venivano spesso arrestati senza mandato, sbattuti in carcere, e tenuti in isolamento senza cauzione. Tribunali non liberi da pregiudizio emettevano condanne straordinariamente pesanti a chi criticava lo sforzo bellico: una ragazza adolescente fu condannata a vent’anni. Vi erano spie governative e informatori dappertutto. Le agenzie di spionaggio del dipartimento della guerra, della marina e dello Stato impiegavano sia volontari che investigatori professionali per raccogliere informazioni sui cittadini.

Il racconto dei Testimoni delle loro vicissitudini durante la Prima Guerra Mondiale è chiaramente di parte. Essi considerarono l’imprigionamento di Rutherford con l’accusa di spionaggio e la sua detenzione di nove mesi nel penitenziario di Atlanta come la prova di una sua speciale relazione con Dio; ignorano però il fatto che anche ecclesiastici di ogni denominazione furono anch’essi mandati in prigione – a volte solo per aver letto il Sermone del monte.

Sebbene le pubblicazioni della Torre di Guardia accusino tutte le altre organizzazioni religiose di sciovinismo durante la Grande Guerra, anche gli Studenti Biblici stessi erano divisi sulla questione della neutralità. I rappresentanti personali di Russell pronunciavano parole di conforto alle truppe prima che andassero in trincea. Molti Studenti Biblici, in mancanza di direttive chiare da parte della Società, andarono al fronte; altri servirono nei corpi medici militari.

Rutherford declinò ogni responsabilità per quelli dei suoi seguaci che si opposero alla coscrizione; difendendosi dall’accusa di sedizione disse che i suoi suggerimenti semplicemente precisavano che se essi non si fossero sentiti, per motivi di coscienza, di prendere parte alla guerra, la legge sul servizio militare obbligatorio gli consentiva di fare domanda di esenzione. Precisò che aveva sempre consigliato agli Studenti Biblici di conformarsi alle leggi del paese, a patto che queste non confliggevano con la Legge più alta, quella di Dio. – *Annuario*, 1976, p. 100.

Allo scopo di frenare gli eccessi dell’isteria bellica, i membri del Congresso avevano proposto di inserire “l’emendamento France” nella Legge sullo Spionaggio. Esso esentava dal provvedimento della legge qualsiasi persona che dichiarasse “ciò che è vero con buoni motivi e per fini giustificabili”. Nel tentativo, coronato da successo, di sconfiggere l’Emendamento France, il Procuratore Generale disse:

L’esperienza ci insegna che un tale emendamento annullerebbe in notevole grado il valore della legge e farebbe di ogni processo un dibattito accademico su enigmi insolubili circa ciò che è vero. I motivi umani sono troppo complicati per essere discussi, e la parola “giustificabili” è troppo elastica per essere di uso pratico ...

Uno dei più pericolosi esempi di questa sorta di propaganda è il libro chiamato *Il Mistero Compito*, opera scritta con linguaggio estremamente religioso e distribuita in enorme numero. Il suo unico effetto è quello di indurre i soldati a screditare la nostra causa e a ispirare in patria un sentimento di resistenza alla leva ...

L'Associazione Internazionale degli Studenti Biblici pretende di avere i motivi più religiosi, tuttavia abbiamo riscontrato che la sua sede principale è stata da molto tempo denunciata come il ritrovo di agenti tedeschi ...

L'approvazione di questo Emendamento indebolirebbe grandemente l'efficienza americana e non aiuterebbe altri che il nemico. – *Archivio del Congresso*, 4 maggio 1918.

L'approvazione della Legge sullo spionaggio fu un colpo disastroso alle libertà civili, e la Società Torre di Guardia rimase intrappolata, come molti altri, nelle sue maglie. Gli uomini del Servizio Segreto furono delusi nel riscontrare che l'equipaggiamento radio trovato alla sede centrale della Società a Brooklyn non era stato usato per trasmettere informazioni al nemico (*Annuario*, 1976, p. 95); ciò nonostante, il 7 maggio 1918 dalla Corte Distrettuale degli Stati Uniti per il Distretto Orientale di New York emise un mandato di cattura per Rutherford, il segretario-tesoriere Van Amburgh, A.H. Macmillan, e cinque altri membri del comitato editoriale della Società. Furono chiamati davanti alla Corte Federale dove un gran giuri li accusò con l'incriminazione precedentemente rinviata di “avere illegalmente, delittuosamente e volontariamente indotto e tentato di indurre all'insubordinazione, alla slealtà e al rifiuto del servizio nelle forze militari e navali degli Stati Uniti d'America, in, per mezzo e con personali sollecitazioni, lettere, discorsi pubblici, distribuzione e divulgazione pubblica in tutti gli Stati Uniti d'America di un certo libro chiamato ‘Settimo Volume – Studi sulle Scritture – Il mistero compiuto’; e di avere distribuito e divulgato pubblicamente in tutti gli Stati Uniti certi articoli presentati in opuscoli chiamati ‘Mensile degli Studenti Biblici’, ‘La Torre di Guardia’, ‘Notizie del Regno’, e altri opuscoli non nominati. Di avere illegalmente, delittuosamente e volontariamente ostacolato il reclutamento e l'iscrizione per il servizio di leva degli Stati Uniti quando gli Stati Uniti erano in guerra”. Rutherford, Macmillan, e R.J. Martin (uno dei compilatori del Mistero Compiuto) furono inoltre accusati di traffico con il nemico. (in base all'asserzione che i dirigenti della Società avevano mandato 500 dollari al direttore della filiale della Società a Zurigo, in realtà destinati alla Germania). Gli accusati furono rilasciati su cauzione il 15 maggio 1918, e comparvero davanti al giudice Harland B. Howe, dove si dichiararono non colpevoli per tutti i capi d'imputazione. – *Annuario*, 1976, pp. 100-105.

Il processo durò quindici giorni. Fuori dell'aula della Corte le bande suonavano e i soldati marciavano e il clero agli angoli della strada recitava la preghiera del Signore. Gli imputati dichiararono di non avere mai in nessun tempo cospirato per compiere alcuna cosa riguardo alla leva e di avere mai incoraggiato nessuno a farle resistenza o interferito con il governo contro la prosecuzione della guerra; dichiararono inoltre di non avere mai avuto nessuna intenzione di interferire in alcun modo con la guerra; che la loro opera era esclusivamente religiosa e in nessun modo politica e che essi non avevano mai consigliato o incoraggiato nessuno a resistere alla leva, ma di avere semplicemente fornito consigli agli obiettori di coscienza; e che essi non erano contrari all'ingresso in guerra della nazione, ma che, in quanto dedicati cristiani, essi non avrebbero potuto impegnarsi in un combattimento mortale.

Il 20 giugno 1918, dopo circa quattro ore e mezzo di deliberazione, la giuria tornò con un verdetto di colpevolezza. Sette imputati vennero condannati a ottant'anni nel penitenziario (venti anni per ciascuno dei quattro capi d'accusa, da scontare simultaneamente), e uno di loro, Giovanni De Cecca, fu condannato a quarant'anni (dieci anni per ciascuno dei capi d'accusa). I familiari e gli amici dei condannati cantarono “Benedetto il legame che ci unisce” nel vecchio edificio del maresciallo della Corte Federale di Brooklyn. All'uscita dal Tribunale Rutherford dichiarò che “Questo è il giorno più felice della mia vita. Scontare la punizione terrena per amore della propria credenza religiosa è uno dei più grandi privilegi

che un uomo possa avere”. – *Annuario*, 1976, p. 107. Parole riferite nel *Tribune* di New York del 22 giugno 1918.

Egli, però aveva fatto di tutto per evitare i “privilegi” della punizione terrena. La Società si era seriamente compromessa. Gli Studenti Biblici desideravano che fosse riconosciuta la loro neutralità mentre dichiaravano nello stesso tempo la loro incrollabile lealtà al governo degli Stati Uniti: “Noi non siamo contro la guerra. Noi non siamo in alcun senso della parola contro il Governo. Riconosciamo che il governo degli Stati Uniti è il miglior governo della terra. Riconosciamo che i governi, essendo istituzioni politiche ed economiche, hanno il potere e l’autorità, in base alla legge fondamentale, di dichiarare guerra e di arruolare i loro cittadini”. – *La Torre di Guardia*, 1° marzo 1918, p. 78. Inoltre, i dirigenti della Società acconsentirono, d’accordo con le autorità governative a eliminare dal libro *Il Mistero Compiuto*, alcune pagine indesiderate. Fecero inoltre il passo successivo di informare i colportori che sarebbe cessata la distribuzione del volume.

Quando niente di tutto ciò servì a evitare ai loro capi la prigionia, gli Studenti Biblici, nel corso di un’assemblea a Pittsburgh dal 2 al 5 gennaio 1919, all’unanimità approvarono una risoluzione che confermava “la loro lealtà al governo e al popolo degli Stati Uniti”. Essi rivendicavano il fatto che i loro capi al massimo erano stati responsabili di “violazioni tecniche” di “una legge che non avevano compreso”. [Souvenir Report dell’assemblea degli Studenti Biblici di Pittsburgh, Pennsylvania, 2-5 gennaio 1919, p. 37; vedi anche *I Testimoni di Geova nel proposito divino*, p. 85]

La Torre di Guardia diede istruzioni ai suoi lettori di onorare la designazione del presidente Wilson, il 30 maggio 1918, facendo del 30 maggio di quell’anno un giorno di preghiera nazionale e di supplicazione per il successo dello sforzo bellico dell’America. [*La Torre di Guardia*, 1° giugno 1918, p. 174]⁴⁶. I Testimoni di Geova non possono definirsi, né allora, né adesso, pacifisti.

Di una cosa, comunque, gli Studenti Biblici erano senza ombra di dubbio, assolutamente certi: “senza dubbio, la persecuzione è stata avviata da alcuni appartenenti alle organizzazioni ecclesiastiche nominali. La terribile accusa che la Bibbia rivolge al papato è quasi certamente la causa del loro intervento”. I Testimoni si consideravano vittime di una cospirazione ecclesiastica.

Senza dubbio alcuni componenti del clero ortodosso erano lieti di ogni occasione utile a sbarazzarsi degli Studenti Biblici. (Upton Sinclair fu estremamente severo nei riguardi del clero per non essersi schierato in difesa di Rutherford). Ma con la fine della guerra, e il cambiamento dell’atteggiamento nazionale, l’opposizione contro gli Studenti Biblici andò scemando. A febbraio del 1919, i giornali liberali cominciarono a muoversi per il rilascio del presidente della Società e dei suoi associati. Fu fatta circolare una petizione nazionale e in breve tempo si ottennero 700.000 firme. Il 2 marzo 1919, il giudice che li aveva condannati

⁴⁶ Secondo la risoluzione del Congresso il, 2 aprile, e secondo la proclamazione fatta l’11 maggio dal Presidente degli Stati Uniti, si suggerisce che in ogni luogo il popolo del Signore, faccia del 30 maggio un giorno di preghiera e supplicazione. A Dio è graziosamente piaciuto far nascere questa nazione e di farla crescere sotto le condizioni più favorevoli del mondo, per la preservazione delle libertà civili e religiose. Questo è il paese che egli “copre divinamente con l’ombra delle sue ali”, protetto dalla provvidenziale vigilanza della Parola di Dio, che Egli ha elevato come sua insegna sul monte (il Regno).

raccomandò «l'immediata commutazione» delle sentenze. In una lettera al Procuratore Generale Thomas W. Gregory, egli scrisse: "Il mio scopo principale fu quello di dare un esempio, come un avvertimento per altri, e credevo che il Presidente li avrebbe liberati dopo la fine della guerra ... ma poiché ora non possono più far danno, io sono a favore dell'idea di essere tanto clemente quanto fui severo nel pronunciare la sentenza". Vedi *Annuario*, 1976, p. 114.

I testimoni di Geova adesso riconoscono che durante la Prima Guerra Mondiale essi "non furono in armonia con la posizione di neutralità cristiana". (*Annuario*, 1976, p. 118) ma quest'ammissione non gli impedì di inveire contro il clero per il suo comportamento, e che esso non era puro e che non rappresentava altro che lo strumento del Diavolo; il fatto che nemmeno i Testimoni fossero puri, è invece la prova, secondo loro, che Dio stava adempiendo la profezia di Rivelazione 11:2-7: "E farò profetizzare i miei due testimoni, vestiti di sacco, per 1.260 giorni. Quando avranno finito la loro testimonianza, la bestia feroce che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà". Il periodo di "testimonianza" o del profetizzare vestiti di sacco, secondo loro ebbe inizio durante il primo mese di novembre 1917; e il sistema politico bestiale del Diavolo guerreggiò contro i simbolici "due testimoni" di Dio, e alla fine li "uccise" – o uccise la loro opera di profetizzare. Nel 1919 "ritornarono nuovamente alla vita", in adempimento della profezia secondo la quale i due testimoni sarebbero stati risuscitati.

I Testimoni, quindi, affermano che mentre furono vittime di una cospirazione diabolica religioso-politica, nello stesso tempo persero il favore di Dio durante la guerra, e che il periodo della loro "cattività spirituale" era stato tipificato dal lungo esilio degli Ebrei a Babilonia.

Il loro errore spirituale, come si accorsero in seguito, era stato di aver interpretato male Romani 13:1: "Ognuno sia sottomesso alle autorità superiori, perché non c'è autorità se non da Dio; le autorità esistenti sono poste nelle rispettive posizioni da Dio". Essi, come le chiese ortodosse, avevano compreso che le parole dell'apostolo Paolo di applicavano alle autorità governative. Il loro errore, dicono, fu nel non riconoscere che le "autorità superiori" erano in effetti Geova Dio e Cristo Gesù (conclusione estremamente difficile da trarre leggendo le parole di Paolo ai Romani).

Dal 1929, fino ai 'politicamente volatili' anni '60, le "autorità superiori", in contraddizione con l'interpretazione che ne venne fatta durante la Prima Guerra Mondiale erano stati Dio, Gesù e l'"organizzazione teocratica" mediante la quale operavano il Padre e il Figlio: "Quando [Paolo] dice, 'Le autorità esistenti sono poste nelle rispettive posizioni da Dio' faceva forse riferimento a qualcuna delle nazioni Gentili della terra? Non è più ragionevole che egli rivolgesse quelle parole esclusivamente ai poteri posseduti ed esercitati dall'organizzazione di Dio, e non a quelli che vengono esercitati nell'organizzazione di Satana?" – *La Torre di Guardia*, 1° giugno 1929, p. 64, par. 11. Questa lettura delle parole di Paolo preparò la via per la loro ferma posizione del principio di assoluta neutralità durante la Seconda Guerra Mondiale – in quel tempo l'organizzazione, senza più problemi interni si era rafforzata tanto da poter resistere alle pressioni esterne, al punto da usarle a suo vantaggio. I Testimoni rimasero fedeli a questa interpretazione fino agli inizi degli anni '60, quando si rese necessario distinguersi da chi manifestava contro la guerra e dai sostenitori dei diritti civili, per essere quindi considerati un bastione di "normalità" in un mondo agitato da potenti sconvolgimenti sociali.

Mentre i Testimoni erano considerati sempre meno una minaccia per l'ordine stabilito e per lo *status quo* in America, ebbe luogo un'altra giravolta a 180 gradi: nel 1960, senza alcuna parola di scusa o di imbarazzo, e con il loro consueto *aplomb*, ancora una volta fu modificato radicalmente ciò in cui avevano fermamente creduto, e fu stabilito che erano i governi umani e le autorità governative le "autorità superiori".

Geova Dio ha permesso che i governi umani venissero all'esistenza e continuassero a esistere ... Non essendoci alcun motivo per cui i cristiani si oppongano a un sistema permesso da Dio, essi hanno buona ragione di sottomettersi alle autorità superiori. Coloro che detengono il potere, pur essendo personalmente corrotti, normalmente non puniscono gli altri perché si comportano bene. – *Ausiliario per capire la Bibbia* (ed. italiana, 1981), p.134.

Ogni anima "dev'essere sottoposta alle autorità superiori", poiché queste costituiscono una disposizione di Dio e sono oggetto di timore non per quelli che osservano la legge, ma per quelli che compiono opere cattive. I cristiani devono essere sottoposti e osservare la legge non solo per timore della punizione, ma a motivo della coscienza cristiana, pagando perciò le tasse, rendendo ciò che è dovuto, assolvendo i loro obblighi. – *Tutta la Scrittura è ispirata da Dio* (ed. inglese 1963; ed. italiana 1990), p. 209.

E così fu nuovamente adottata la lettura di Romani 13 – la lettura per la quale essi avevano aspramente condannato il clero. Non è per caso che durante gli anni '60, quando gli oppositori alla guerra fiorivano dappertutto, l'apertura mentale dei Testimoni, che erano percepiti dall'establishment molto meno minacciosi degli "hippies" o dai politici radicali, ricevettero un trattamento preferenziale dagli uffici di leva. (vedi il capitolo VII). Essi sono un esempio di darwinismo sociale: si evolvono per sopravvivere.

Il 1925 è l'anno chiaramente indicato nella Bibbia per il giudizio dell'ordine satanico che adesso governa il mondo. Vi è offerta la vita eterna e non dovrete morire a meno che non la rifiutate. Il cibo perfetto vi renderà eterni. Voi che siete calvi, non lo sarete più. Riavrete i vostri denti e sarete di nuovo belli come lo eravate in gioventù. Il mondo intero sarà meraviglioso come il Prospect Park in primavera. – Giudice Rutherford, 1921.

Il Regno dei cieli è ormai vicino; il Re regna; l'impero di Satana sta per cadere; milioni ora viventi non moriranno mai ... Questo è il più splendido dei giorni. Ecco, il Re regna! Voi ne siete gli agenti pubblicitari. Perciò annunciate, annunciate, annunciate il Re e il suo regno! – Giudice Rutherford, Cedar Point, Ohio, 1922 [I Testimoni di Geova, proclamatori del Regno di Dio (1993), p. 260; La Torre di Guardia, 1° novembre 1922, pp. 335-337].

Nel periodo di quiete che seguì la tempesta della guerra, gli Studenti Biblici – per i quali la liberazione dei loro leaders era stata come la somministrazione di una fiala di adrenalina – furono mobilitati da Rutherford per costituire un esercito di "annunciatori del Regno". Venditori porta a porta sciamarono per tutta la nazione; automobili munite di altoparlanti turbavano la pace domenicale nelle città e nei paesi, diffondendo le denunce di Rutherford contro le chiese. L'"opera pastorale" iniziata da Russell non era organizzata, e non era niente al confronto delle tecniche altamente sofisticate di proselitismo perfezionate durante il 1920 e gli anni '30. Le città furono suddivise in distretti territoriali; le Studenti Bibliche andavano di porta in porta a distribuire trattati, a pronunciare "testimonianze" memorizzate preparate dalla sede centrale, mentre invitavano i padroni di casa all'ascolto dei discorsi pubblici pronunciati dai loro fratelli maschi.

Gli Studenti Biblici adesso erano più interessati agli attacchi virulenti contro il clero piuttosto che al “radunamento dei santi”: le loro pubblicazioni presentavano a tutta pagina illustrazioni di predicatori che camminavano per tutta la navata di una chiesa con una pistola in una mano e un piatto per le offerte nell'altra. La chiesa cattolica romana era stata etichettata con “il numero della bestia”, il 666, ed era raffigurata come una prostituta ubriaca che si dirige verso il fuoco e lo zolfo. Furono spesi milioni di dollari per trasmettere i loro messaggi radiofonici e settimanalmente ci si avvaleva di diverse stazioni radio. Nel 1922 a Woodrow, State Island, New York, fu acquistata una proprietà di dodici ettari, nella quale la Società costruì la sua stazione radio, la WBBR, provvista di un'antenna direzionale della potenza di 25.000 watt; rimase in funzione fino a che la proprietà non fu venduta, nel 1957. Durante i decenni della Grande Depressione la Società cominciò a sviluppare le sue stamperie e ad accumulare sempre più proprietà.

Per quanto severo potesse essere stato il messaggio del Pastore Russell, in esso vi era una sorta di gentilezza compassionevole nel suo sguardo, e vi era come un sogno comune che accomunava gli Studenti Biblici quando si radunavano. Rutherford pose fine a tutto questo. Non vi furono più riunioni di “preghiere di lode e di testimonianza”, non più raduni per “conviti d'amore”. Adesso le adunanze delle congregazioni si basavano sulla lettura della *Torre di Guardia*, e gli Studenti Biblici dovevano rispondere a domande catechistiche che riassumevano i paragrafi della rivista. Le loro assemblee, che fino a quel momento erano state affari ultraterreni, autocelebrativi di uomini e donne che pensavano di ricongiungersi presto in cielo, divennero occasioni per violente denunce del clero. Ad un'adunanza del dopoguerra Rutherford scagliò la prima pietra, “smascherò la slealtà del clero e la sua partecipazione alla guerra”. – *I Testimoni di Geova nel proposito divino*, p. 105. (e mentre il Papa, sgomento per la carneficina della guerra, aveva chiesto un negoziato di pace dopo la seconda battaglia della Somme, in quello stesso tempo gli Studenti Biblici innalzavano preghiere per il successo degli sforzi bellici americani). Alle assemblee degli anni '20 furono presentate una serie di “Risoluzioni”; tutte contenenti invettive contro le chiese tradizionali; molte sferzavano il clero per il suo sostegno alla Lega delle Nazioni. (Adesso si spiega che queste risoluzioni siano state l'adempimento delle profezie apocalittiche contenute in Rivelazione, capitolo 8: ogni volta che Rutherford presentava una risoluzione, un angelo “suonava la sua tromba”).

Di fatto la Società Torre di Guardia stava perseguendo un accentuato corso di isolazionismo: Londra era definita “la sede della bestia”; “Lasciate che i britannici si ritirino dalla Lega – la bestia con sette teste – domani, ed essa cadrà immediatamente”, furono le sue parole. – *Ibid.*, p. 111.

Durante gli anni della depressione – quando le letterature della Torre di Guardia era oggetto di baratto – l'idea di Russell era che la grande guerra di Armagedon sarebbe stata essenzialmente una lotta fra il capitale e il lavoro, e che Geova ne avrebbe espropriato le spoglie a beneficio dei miti senza nessun avere; idea adesso rigettata: Armagedon era ora visto come la battaglia di Dio contro l'“organizzazione di Satana”, rappresentata sulla terra dalla Religione, la Politica e il Commercio; e il compito del popolo di Geova era quello di avvertire del suo arrivo e, nello stesso tempo, dal non prendere alcuna parte nel sistema politico.

Alla base di tutto ciò vi era un solido conservatorismo: mentre gli Studenti Biblici annunciavano della distruzione dello *status quo*, ne aborrivano i tentativi di cambiarlo. Il fallimento del clero di prostrarsi davanti al Cristo invisibile, e la sua accettazione della Lega, fu

visto come un importante elemento nel sorgere “di elementi radicali e rivoluzionari, raffigurati dal ‘mare’ agitato di Rivelazione”. – *Annuario*, 1976, p. 135.

Man mano che crescevano, gli Studenti Biblici divenivano sempre più centralizzati e sempre più uniformi. L’autorità di nominare i sorveglianti di congregazione fu sottratta alle singole congregazioni e posta nelle mani della Società. Rutherford, diversamente da Russell – che aveva consentito una certa libertà di movimento ai suoi rappresentanti viaggianti e traeva un certo piacere dalle eccentricità e dalle debolezze altrui, quando queste non minacciavano di metterlo in ombra – stabilì che ogni oratore pubblico si conformasse in modo assoluto al materiale provvedutogli dalla sede centrale. Non dovevano esservi abbellimenti o allontanamento dalla parola scritta da essa proveniente.

Essendo cresciuti sotto Russell, che apprezzava l’individualismo, molti Studenti Biblici erano irritati per l’atteggiamento autoritario (“teocratico”) di Rutherford: “Alcuni trascorrevano il loro tempo studiando e ricercando idee che non erano pubblicate o stampate nella *Torre di Guardia*. Il loro pensiero era quello di attirare l’attenzione su sé stessi dicendo qualcosa di nuovo ... Quelli che invece rifiutarono di rinunciare al proprio orgoglio e seguire l’esempio di Gesù e dei suoi discepoli nel ministero di porta in porta ben presto si trovarono del tutto fuori dall’organizzazione”. – *Fede in cammino*, p. 158. La regimentazione loro imposta, detestata da così tanti, sarebbe stata molto utile alla Società durante la fine degli anni ’30 quando misero alla prova le leggi e la pazienza del Paese e furono fatti oggetto di vigorosa opposizione.

Nel 1927, la pressione cui furono sottoposti tutti gli Studenti Biblici – uomini e donne, anziani e laici – perché si impegnassero a divenire predicatori di porta in porta e di farne rapporto settimanale alla sede centrale, era divenuta così intensa che molti seguaci di Rutherford se ne andarono. (Fra i Testimoni il ricambio è molto elevato. Si notano sproporzionatamente poche persone anziane alle loro assemblee). L’allontanamento di molti Studenti Biblici nel 1927 fu senza dubbio causato anche dal fatto che Rutherford, che con i numeri ci sapeva fare, come il suo predecessore, aveva indotto gli Studenti Biblici a credere che il 1925 avrebbe contrassegnato il tempo in cui gli unti seguaci di Cristo sarebbero andati in cielo, e che “gli antichi degni” sarebbero stati risuscitati per assumere il ruolo di principi di tutta la terra. Alcuni Studenti Biblici fecero preparativi in vista della resurrezione dei loro cari in quell’anno – come preparare alloggi per loro, togliere dalla naftalina i vecchi abiti conservati nei bauli in soffitta.

Rimango ancora stupita di tanta immaginazione: realmente riuscivano a *visualizzare* gli antichi profeti che sorgevano dalle loro tombe? Erano immersi in un sogno o infiammati da una realtà immaginaria? Quand’ero una giovane Testimone chiedevo spesso: Cosa indosseranno i profeti quando saranno risuscitati? Prenderanno l’aereo per venire a Brooklyn dalla Palestina? In che modo si pagheranno il viaggio? Parleranno in inglese? O noi comprenderemo l’ebraico? Mi chiedevo se avremmo avuto David e Jonathan a pranzo, e se gli sarebbe piaciuta la cucina italiana. Cercavo di immaginare Noè che prendeva la metropolitana. I miei anziani, lo appresi subito, erano molto disturbati dalle mie domande e dalle mie congetture; così imparai rapidamente a tenere per me la mia curiosità, quando invece di risposte incontravo sguardi malevoli e sprezzanti. Alla fine ne conclusi che i Testimoni che credevano in queste storie erano anestetizzati, come in un sogno indotto dalla morfina, un sonnambulismo di fantasie.

(Nel 1950 smisi di chiedermi se il Principe Davide mi avrebbe trovato attraente. All’assemblea di quell’anno nello Yankee Stadium, Fred Franz, allora vicepresidente della

Società, annunciò, “Qui, questa sera, c’è in mezzo a noi un certo numero di futuri principi della nuova terra!” scese sullo stadio un silenzio impressionante. Ricordo che ero seduta vicino a un betelita del Texas, di cui ero mezzo innamorata, esausta dopo sette ore di discorsi, e mi chiedevo se mi avrebbe accompagnato a casa e, in tal caso, se mi avrebbe dato il bacio della buona notte. Quando Franz lanciò la sua bomba ebbi un attimo di smarrimento, seguito immediatamente dopo da un senso di colpa, e quindi da un’ansietà che mi sopraffecce. Franz fece una pausa per ottenere il massimo effetto, mentre migliaia di persone come me, in quell’ora crepuscolare si agitavano sui loro sedili, sollevando la testa per vedere – cosa? Qualcuno di noi credeva che Salomone si sarebbe presentato sul podio? “Voi”, Franz gridò, “siete i principi”; e spiegò che Geova aveva riversato una grande luce sulla sua parola, e che i principi non erano, come avevamo creduto per molti anni, “gli antichi degni”, ma i sorveglianti di congregazione, per i quali Dio stava preparando future posizioni di autorità nel Nuovo Mondo. Vi fu un grande e fervente applauso, come se il sogno si fosse avverato, e non semplicemente sgonfiato. Ero molto arrabbiata).

Per quale regione al mondo ho suggerito un congresso internazionale quando non ho per loro nessuno speciale discorso o messaggio? Perché farli venire tutti qui? – J.F. Rutherford a A.H. Macmillan, 1931. Annuario, 1976, p. 150.

Tuttavia le Scritture e i fatti dimostrano che solo l’Onnipotente Iddio Geova costituì o ordinò e continua a ordinare i suoi testimoni, e a confermarli di questo egli dà loro il suo nome. – Sia Dio riconosciuto verace (ed. 1952), p. 216.

Nel 1928 Rutherford aveva illuminato gli Studenti Biblici con ulteriori prove della loro singolarità “rivelando” loro le origini pagane delle celebrazioni natalizie e dei compleanni, imponendo loro di non celebrarli più. Nel 1931, avendo già emanato otto risoluzioni di “accusa degli ecclesiastici”, doveva escogitare dell’altro materiale che avesse un forte effetto di rafforzamento sui suoi seguaci. Secondo Macmillan, “egli cominciò a pensare” a ciò che avrebbe detto agli Studenti Biblici che fosse nuovo e che avrebbe dovuto avere un forte impatto all’assemblea in programma per luglio 1931 a Cleveland, Ohio. (La realtà di una tremenda crisi dovuta alla Grande Depressione e le nubi minacciose che incombevano sull’Europa sembravano non avere nessun effetto sulla sua immaginazione). “Gli venne in mente Isaia 43: “E ora questo è ciò che ha detto il Signore che ti ha creato, O Giacobbe, e che ti ha formato, O Israele: ‘Non tenere: poiché io ti ho redento, ti ho chiamato per nome; tu sei mio ... Voi siete i miei testimoni, dice il Signore, e il mio servitore che io ho scelto”. – Isaia 43:1, 10. King James Version. (The American Standard Version, che era la preferita dai Testimoni – per lo meno fino a quando essi non produssero la loro Traduzione del Nuovo Mondo della Bibbia – usa *Geova* al posto di *Signore*). Rutherford “alle due del mattino si alzò ... e in questo lo guidò il Signore”. [Annuario, 1976, p. 150] Ciò che aveva spinto Rutherford ad alzarsi alle due del mattino era un nuovo nome per gli Studenti Biblici: Testimoni di Geova. Era la prova definitiva che Geova aveva scelto i Testimoni affinché fossero il Suo popolo: chi altri era chiamato con il suo nome. – Si dice che fu il Signore a “guidare” Rutherford; nessuno dei dirigenti della Società aveva mai rivendicato per sé l’ispirazione diretta – ma questa è certamente una precisazione che non ha importanza.

Le assemblee dei Testimoni sono come i ricevimenti nuziali: si torna a casa con le bomboniere. L’illusione che dalla sede centrale debba pervenire qualcosa di nuovo ed entusiasmante è essenziale per portare avanti l’opera della Società, e questo era qualcosa di nuovo; con le batterie ricaricate, i nuovi Testimoni di Geova cristiani profusero una maggiore energia nella ricerca delle “altre pecore”, che avrebbero ereditato la terra.

Cominciarono a porre meno enfasi sulle glorie celesti per concentrare l'attenzione sulle "persone di buona volontà" che si sarebbero unite alla "classe celeste" e sulle quali, come risultato sarebbero state riversate le benedizioni del Regno di Dio sulla terra. (La nuova enfasi si era resa in parte necessaria per il fallimento del loro radunamento in cielo nel 1925, e anche perché si doveva giustificare l'accumulo di proprietà e l'accelerazione del loro proselitismo in vista dell'imminente distruzione del mondo). Il loro Dio, che in precedenza avrebbe dovuto rivitalizzare e versare benedizioni su tutti gli emarginati della terra, era adesso divenuto più discriminatorio: le "altre pecore" sarebbero vissute per sempre sulla terra; i capri della parabola di Gesù sarebbero stati distrutti. Tutti quelli che rifiutavano di ascoltare il messaggio dei Testimoni erano "capri".

All'assemblea di Washington del 1935, Rutherford disse, "Tutti quelli che hanno la speranza di vivere per sempre sulla terra sono pregati di alzarsi in piedi". E divenne chiaro che questo era il momento che migliaia stavano aspettando – le migliaia che non nutrivano speranze celesti (al tempo di Russell, era la sola speranza per tutti). Più di metà dell'uditorio si alzò. Rutherford allora gridò, "Guardate! La grande moltitudine!" quindi ci fu una gioiosa acclamazione. Adesso la loro opera di predicazione aveva uno scopo più importante e un'intensità ancor maggiore: milioni viventi in quel tempo non sarebbero mai morti.

In cielo sono riservati soltanto 144.000 posti, e la maggior parte d'essi si pensa che spettino ai cristiani del primo secolo, ai russelliti e ai rutherforditi. Adesso l'invito riguarda la vita terrena. (Possono liberarsi dei posti quando uno della classe celeste pecca contro lo spirito santo). La partecipazione alla Commemorazione della morte di Cristo – quando quelli che pensano di andare in cielo in qualità di coreggenti di Cristo, partecipano al pane e al vino – riflette il cambiamento di aspettative della maggioranza dei Testimoni. Nel 1935 negli Stati Uniti 35.000 Testimoni celebrarono "il pasto serale del Signore"; il 71 per cento di loro prese gli emblemi alla Commemorazione. Nel 1955 la partecipazione alla Commemorazione fu di 878.303 persone, e l'1,9 per cento mangiarono il pane e bevvero il vino. Uno degli argomenti dolorosi, seppure romantici, che occupavano la mente dei Testimoni degli anni '40 era ciò che sarebbe accaduto se uno dei due coniugi apparteneva alla classe celeste e l'altro alla classe terrena. In tal caso la loro eterna separazione era certa, e poiché Geova avrebbe dato mandato di moltiplicarsi e di riempire la terra alle "altre pecore" sopravvissute ad Armaghedon, essi erano costretti a immaginare il partner celeste che osservava con benevolenza mentre il suo partner terreno era occupato a essere fruttuoso e a moltiplicarsi con un coniuge scelto per lui o lei da Dio a questo scopo.

L'incarico di separare le pecore dai capri assunse alcune caratteristiche originali. Nel 1938, a Londra, un corteo di mille persone – lungo dieci chilometri sfilò innalzando cartelli con su scritto LA RELIGIONE È UN LACCIO E UNA TRUFFA. Quando furono scambiati per comunisti, Rutherford neutralizzò il significato delle scritte aggiungendo SERVITE DIO E CRISTO IL RE. Dev'essere stata causa di confusione per chiunque non conoscesse la definizione di religione dei testimoni di Geova, termine che proviene dal latino, legare, e che essi applicano a tutti i "falsi sistemi" di adorazione. (Nel 1951, i Testimoni cominciarono a fare distinzione fra "vera religione" [loro] e "falsa religione" [tutti gli altri]).

Oggi i Testimoni non esibiscono più scritte o bandiere, e in questo essi vedono la mano di Dio, come la vedono in qualunque altra cosa: Grant Suiter, il segretario allora in carica della Società, aveva detto che in vista delle molte dimostrazioni pubbliche di protesta

che avevano luogo ovunque, doveva essere compreso chiaramente che i Testimoni non c'entravano assolutamente per niente e che ogni manifestazione del genere doveva cessare, mostrando così la volontà di Geova per loro.

Si vide la mano di Dio anche nell'“opera con le riviste” – la loro vendita agli angoli delle strade – nel 1940, quando tutti i Testimoni intrapresero questa nuova attività come un altro strumento per promuovere la loro opera, dimostrare la loro lealtà e il loro servizio a Dio, e anche il loro completo coinvolgimento nella promozione del Regno.

Essi devono continuamente mettersi alla prova, esaminarsi, fronteggiando sempre eventi di enorme significato; di fronte alla vita d'ogni giorno i Testimoni sono scoperti e sprovveduti e impreparati a fronteggiare gli aspetti quotidiani dell'esistenza e devono sostituirli con l'eccitazione di una vita interiore che abbia il sentore del pericolo – tipo Daniele nella fossa dei leoni. Se tutte le religioni promettono serenità, in questa le cose non stanno così. Più il mondo esterno gli creava difficoltà, più essi gli si ponevano in opposizione, e più questo li faceva divenire sempre più sicuri nelle loro credenze. L'essere picchiati e tormentati dalle forze del mondo, scegliere il martirio, eccitare l'animosità di una folla soddisfaceva una certa fame in loro, dava loro un certo riposo, il riposo dal dubbio su sé stessi. Ciò che era importante era che si fosse sempre in attesa che avvenisse qualcosa. Come abbiamo visto, durante gli anni 1930 e 1940, ebbe luogo un grande avvenimento: Furono vittime della violenza della folla; furono imprigionati, molestati, incatramati e cosparsi di piume; e non è una stravaganza dire che essi modificarono la storia delle libertà civili negli Stati Uniti. Vi è ragione di credere che essi stessi furono complici nella loro vittimizzazione – manipolando le paure nazionali, sfruttando i traumi nazionali per invitare all'opposizione, allo scopo di rafforzare la stima in sé stessi. Nell'essere perseguitati trovarono una sorta di pace.

Joseph Franklin Rutherford morì l'8 gennaio 1942 a San Diego, in California. Aveva 72 anni. Secondo ciò che dicono i Testimoni, i nove mesi che aveva trascorso nel penitenziario di Atlanta gli avevano danneggiato i polmoni; egli aveva trascorso la maggior parte della sua presidenza nel clima salubre di San Diego, a Beth-Sarim, la casa che aveva fatto costruire per sé stesso e per gli “antichi degni”.

I suoi luogotenenti, entrati in conflitto con le autorità locali che si rifiutavano di concedere il permesso di seppellire Rutherford in una cripta a Beth-Sarim, non resero nota la sua morte ai suoi seguaci. La notizia fu divulgata da un annuncio mortuario locale. [*The New York Times*, 10 gennaio 1942] Egli fu sepolto, tre mesi dopo la sua morte, il 26 aprile, nel cimitero di Woodrow, vicino a quella che era stata la sede della stazione radio della Società, la WBBR.

Nell'estate del 1953 lavoravo nel conservificio della Watchtower a Woodrow, e non ho mai saputo dove fosse la tomba di Rutherford. Nonostante la sua esposizione pubblica, l'uomo privato rimase misterioso, remoto, inaccessibile. La sua tomba non è oggetto di visite.

CAPITOLO VII

Cattolici, violenza di folla, libertà civili e leva militare

Io credo che il nocciolo psicologico principale di ciò che li attrae, sia la loro convinzione che tutti i membri della setta devono costantemente e pienamente partecipare alla diffusione del vangelo della setta, supplendo così a vite tristi e insignificanti con una meravigliosamente consolante unità d'azione e di scopo ... Noi siamo portati costantemente a dimenticare quanto profondo sia il richiamo a una vita in comune vissuta per un alto proposito che implica sacrificio e anche il martirio. E questo richiamo opera imparzialmente, a prescindere dal fatto che lo scopo comune sia buono o cattivo, razionale o meno. Esso è specialmente forte quando mette insieme i suoi propri scopi intrinseci la sanzione per la ribellione contro l'autorità costituita, morale e civile ... Quando non riusciamo a comprendere questo fatto, quando infliggiamo ai Testimoni la violenza della folla o la prigione, noi stiamo facendo direttamente il loro gioco e cessiamo d'essere noi stessi cristiani. – Harry Lorin Binsse, *Commonweal*, 10 gennaio 1947, p. 318.

Durante gli anni '30 e '40 centinaia di Testimoni di Geova furono arrestati per aver venduto senza licenza, per disturbo della quiete pubblica, per aver violato le leggi sul sabato e la domenica, per il rifiuto di salutare la bandiera; 4.500 furono imprigionati durante la Seconda Guerra Mondiale per violazione del *Selective Service Act*. Fu fatta irruzione nelle loro case che furono prese a colpi di pietra; i loro luoghi di adunanza furono saccheggiati; e furono cancellati dai registri di pronto soccorso.

I testimoni di Geova erano considerati una minaccia alla sicurezza nazionale e all'armonia fra le diverse fedi; erano fatti oggetto di profondo disprezzo da parte degli elementi conservatori della chiesa cattolica romana, che i Testimoni insistentemente e aggressivamente calunniavano. Essi impiegavano sia il loro messaggio che i media per farlo, e ciò suscitava rabbia. I Testimoni sfidavano la logica, si rendevano fastidiosi, non si creavano problemi a invadere la privacy degli altri e a disturbare acusticamente le vittime involontarie; impegnati a smascherare la chiesa cattolica, si rifiutavano di partecipare a una guerra che in genere era percepita come una guerra buona e giusta, e offendevano pesantemente la sensibilità delle persone di ogni classe. Secondo Leon Friedman dell'*American Civil Liberties Union*, essi “deliberatamente, con rischio calcolato, mettevano alla prova la Legge” – e noi dobbiamo essergli grati per averlo fatto: vinsero 150 casi davanti alla Corte Suprema di Stato, e più di trenta in precedenza – dibattuti davanti alla Corte Suprema, costringendo la Corte ad ampliare il significato del Primo e del Quattordicesimo Emendamento. È impossibile parlare della storia delle libertà civili in questo paese senza menzionarli. Qualunque siano stati i loro motivi, siamo grandemente debitori nei loro confronti.

Nella prima parte del secolo, molta dell'opposizione religiosa ai Testimoni di Geova proveniva dalle chiese protestanti, che li vedevano come figli ribelli. La chiesa cattolica, non minacciata, manteneva una calma silente e dignitosa. Ma, man mano che la Società si espandeva, e i suoi strali contro il Vaticano si facevano sempre più violenti e corrosivi, scoppiò il conflitto anche con essa. Con alcune eccezioni – soltanto da parte della Chiesa – nessuno dei contendenti si comportò bene o con scrupolo.

1944: Il nostro odio per la Chiesa era come un elisir ricostituente. Ci portava ad altezze inimmaginabili.

Sono stata battezzata da cattolica; non ho mai ricevuto la cresima né preso il sacramento dell'eucaristia. Poco tempo prima della mia conversione, ero andata alla messa domenicale insieme ad un amico. Nell'ambiente operaio del mio vicinato erano tutti cattolici o Ebrei tranne la nostra famiglia; noi eravamo contro ogni religione. A me non piaceva essere senza religione, mi sentivo come una diseredata senza radici. Un sacerdote fece dei penetranti commenti sulle pesti antireligiose che andavano di porta in porta infastidendo la gente con menzogne sulla Chiesa, ed egli disse ai suoi parrocchiani di sbattergli la porta in faccia quando bussavano i testimoni di Geova. Vi era un che di untuoso e di odioso nella sua voce che mi fece prendere le distanze; cominciavo a nutrire una crescente simpatia per questa povera gente – che erano costretti ad andare di porta in porta mentre le porte gli venivano sbattute in faccia. La Chiesa era grandiosa, pensavo, e la sua magnificenza non dovrebbe portarla a perpetrare abusi nei confronti di pesti insignificanti. (Mi dava fastidio quando i giapponesi erano chiamati dispregiativamente *Japs*. Pensavo che gli fosse dovuta la cortesia di chiamarli pronunciando per intero il loro nome, che fossero nemici o meno. Era un tratto di sensibilità molto elevata, per una bambina di 9 anni, o forse un'ostinata determinazione di mischiare la mia sorte con il diffamato). Poco tempo dopo anche io sguazzavo nella diffamazione della Chiesa e dello Stato insieme ai Testimoni.

Quando vennero a farmi visita trovai i Testimoni molto congeniali. Dopo il primo impatto, mi disposi senza difficoltà ad ascoltarli senza offendermi per le loro affermazioni sulla verginità di Maria; cominciai, come i miei anziani, a deridere i sacerdoti con i loro “collari da cane”; credevo, senza alcuna esitazione, che le suore erano state messe forzatamente in prigione (o, in alternativa, che celebrassero orge con i loro carcerieri); quando passavo vicino al locale convento, passavo dall'altra parte della strada per evitare contaminazioni, convinta che i frammenti di vetro posti alla sommità delle mura fossero stati posti lì per impedire la loro fuga (immaginavo abiti neri svolazzanti oltre le mura, mani e ginocchia insanguinate, e volti imploranti); sapevo che nei confessionali le giovani venivano corrotte – e cercavo di scacciare dalla mia mente fantasie di mani di sacerdoti che scivolavano sulle mie gambe. (Mi chiedo quanti altri Testimoni traggono un piacere quasi sensuale dalle tirate della Torre di Guardia contro la chiesa). La malvagità della Chiesa era tangibile; era resa evidente nei suoi idoli, nel loro abbigliamento. (Quando mio fratello aveva quattro anni, scorrevano le lacrime sulla sua faccina infelice, “sono brutti, gli alberi di Natale sono brutti”. Era il primo Natale in cui eravamo senza l'albero, e a lui piaceva molto. Quando apprendemmo che il crocifisso era un “simbolo pagano” – ci spiegarono che Gesù Cristo era morto su un palo – mio fratello avvolse la mia croce d'oro, con il suo piccolo e agonizzante Gesù, la sua piccola corona di spine, nella carta igienica e li gettò fuori dalla finestra della sua camera da letto. Io non avrei nemmeno recuperato la catenina d'oro dalla quale pendeva; avrei avuto paura di toccarla).

Durante la seconda guerra mondiale, i Testimoni, che venivano arrestati in quanto considerati appartenenti alla Quinta Colonna – diffusero l'idea, condivisa da molti non cattolici, che la Chiesa fosse un'elaborata organizzazione politica la cui pietà era soltanto una copertura per schemi machiavellici di potere mondiale; accusavano la Chiesa d'essere complice della Quinta Colonna americana. Rutherford si era reso molto impopolare dichiarando che “la religione è sempre stata lo strumento principale usato dal Diavolo per infangare il nome dell'Onnipotente Iddio ... tutti i bugiardi e gli assassini sono religionisti ... Eva desiderava la religione, e il Diavolo fece in modo che il suo desiderio si realizzasse”. Non contento di avere messo in dubbio la relazione della Chiesa con l'Onnipotente, Rutherford attribuì anche la crescita del Comunismo e del Nazismo alla Chiesa: “Il Comunismo è stato incoraggiato dai Gesuiti, l'ordine segreto della Gerarchia Cattolica Romana, ed è quindi

usato come un camuffamento, o l'uomo di paglia, per intimorire il popolo ... In questo modo furono organizzati i nazisti tedeschi”.

Io credevo, come molti Testimoni, che nelle celle e nelle cripte delle Chiese cattoliche fossero conservate pistole e munizioni (e che queste armi fossero contrabbandate nelle chiese dentro le casse per il trasporto dei pianoforti – un dettaglio pittoresco che a volte dava maggior peso a queste accuse strampalate).

Noi credevamo che il Vaticano avesse un esercito in attesa del comando di impadronirsi dell'America. (Poiché l'America di allora era per la stragrande maggioranza protestante, ci si meraviglia di come la Chiesa potesse terrorizzarci e affascinarci in tal modo). Un altro concetto pittoresco di Rutherford era che quando sarebbe arrivato Armaghedon, tutti i preti e le suore si sarebbero travestiti, in un generale e futile tentativo di nascondere i loro abiti clericali agli occhi del Signore. (Dopo la seconda guerra mondiale, noi eravamo assolutamente certi che Hitler si fosse nascosto in una cella del Vaticano).

È convincente dei Testimoni che fosse stata la Chiesa ad aver iniziato e organizzato gli attacchi contro i Testimoni. Le intemperanze verbali dei Testimoni contro la chiesa ne provocarono la reazione; ruffiani e teppisti spesso interpretarono le accuse dei sacerdoti contro i Testimoni come un mandato per abusarne fisicamente.

Il pregiudizio di classe e il timore per gli stranieri e gli immigrati svolsero una parte in questo duplice attacco. I Testimoni, senza dubbio per dare più peso alle loro accuse, asserivano che il Ku Klux Klan era un'organizzazione terrorista cattolica, e i rappresentanti della Società Torre di Guardia attaccavano i lavoratori cattolici “di estrazione straniera” che si opponevano ai tuonanti appelli alla pace dei Testimoni che con le loro auto acustiche scagliavano invettive contro la Chiesa. I cattolici, che ritenevano i Testimoni di Geova come una sorta di verruca sullo spirito nazionale di progresso, rispondevano che i Testimoni erano i diretti discendenti spirituali del Partito Americano del 1835 (di cui nessuno sapeva niente) e fratelli spirituali del KKK, e che la Società Torre di Guardia faceva di tutto per assicurarsi l'attenzione delle “classi più povere dei contadini del sud; dei braccianti del sudovest; degli emarginati dell'Oklaoma che, disperati e respinti, vagavano senza speranza; degli ignoranti, dei superstiziosi e degli illetterati dei quartieri degradati delle grandi città. Mentre la Società sparava bordate contro la Chiesa per aver creato le condizioni che avevano consentito al Comunismo di fiorire, il laicato cattolico considerava i Testimoni “la minaccia più pericolosa allo stile di vita americano, vedendo “uno sconvolgente parallelo fra la loro predicazione e il credo comunista”. La rivista americana dei Gesuiti, oltre a essere piena di pesanti invettive, conteneva anche brani di comprensione e di pietà: “Il Pastore Russell si prese cura delle loro angosce” – le angosce delle persone senza lavoro e vittime delle ingiustizie sociali – “organizzando i Russelliti”, che “continuano a odiare tutti e tutto ciò che non sono sé stessi”. [H.C. MacGinnis, *America*, 8, 15 febbraio 1941]. I Testimoni rispondevano che le dottrine della Trinità e dell'immortalità dell'anima erano “di origine demonica” e che la Chiesa era politicamente e spiritualmente corrotta; ma la minaccia che essi rappresentavano per l'istituzione religiosa non fu probabilmente il fattore determinante della loro persecuzione durante gli anni '30 e '40. A farli finire in carcere fu molto più probabilmente la minaccia che loro rappresentavano per le autorità secolari. L'*American Legion* e il Ku Klux Klan spargevano la voce che essi non erano patriottici, specialmente in un tempo in cui la sicurezza nazionale era pericolo. Questo fu realmente il punto principale della contesa sulla bandiera americana.

L'unità nazionale è la base della sicurezza nazionale ... Il fondamento basilare di una società libera è il collante necessario per mantenere un sentimento di coesione. Tale sentimento è sostenuto da tutte le categorie della mente e dello spirito che possono servire a mantenere le tradizioni di un popolo,

trasmetterle di generazione in generazione, e perciò creare quella continuità di una preziosa vita in comune che costituisce la civiltà. “Noi viviamo di simboli”. La bandiera è il simbolo della nostra unità nazionale, che trascende ogni differenza interna, per quanto questa possa essere grande, nell’ambito della nostra Costituzione. – Giudice Felix Frankfurter, 3 giugno 1940 (Minersville School District contro Gobitis, 310 U.S. 586, 60 S.Ct. 1010, 87 L.Ed., 1375).

Il 6 ottobre 1935 il giudice Rutherford parlò in un collegamento radio da costa a costa sull’argomento del “saluto alla bandiera”. Nel suo graffiante, sottile, traballante ma appassionato discorso, egli spiegò ai suoi ascoltatori che il loro obbligo scritturale e la loro relazione con Dio rendeva impossibile ai Testimoni di Geova di salutare alcuna “immagine o rappresentazione”, inclusa la bandiera americana; Rutherford spiegò che il secondo dei Dieci Comandamenti: “Non dovrai farti alcuna immagine scolpita, né forma simile ad alcuna cosa ... non devi inchinarti a loro né essere indotto a servirle”, voleva dire che salutare la bandiera costituiva “idolatria”. Il suo discorso fu pubblicato in un opuscolo intitolato *Lealtà*, e i Testimoni distribuirono milioni di copie di quello che era senza dubbio un infuocato attacco contro una delle istituzioni più care agli americani.

I Testimoni accettarono le conclusioni di Rutherford, sebbene fossero incompatibili con le loro altre credenze – in quanto, in base ad esse i cristiani non sono obbligati a ubbidire alla lettera alla legge mosaica – con un fanatismo tale da essere ritenuto unanimemente sgradevole. Furono in grado di comportarsi così, con una lettura così elastica delle Scritture, da far pensare che essi si fossero posti deliberatamente in una posizione che rappresentava un chiaro invito alla persecuzione. Hayden C. Covington, allora consigliere legale della Società e brillante giurista costituzionale, aveva detto che i legislatori a livello municipale e statale “elaboravano deliberatamente ogni lacciuolo legale che potessero immaginare per fregare” i Testimoni. Ma se lo Stato proteggeva i suoi interessi di sicurezza nazionale, i Testimoni avevano qualcosa da guadagnare intentando cause legali. Essi non avevano nessun emblema materiale che potesse far pensare o che ricordasse qualche forma di gloria che esso rappresentasse per loro. Le loro adunanze, come le loro vite erano noiose e opprimenti. Dovevano necessariamente guardare da qualche altra parte, all’infuori di sé stessi, per trovare un marchio divino. Egli li aveva scelti, ma come potevano dimostrarlo? Non con magnifici edifici, non con una storia ricca e variegata. Erano giovani, comparativamente deboli, sciocchi e insignificanti agli occhi del mondo; non avevano una musica gloriosa, nessuna forma di poesia, nessun rituale formale, nessuna liturgia, e nessun martire. Il loro primo leader era stato un commerciante e, secondo l’opinione comune, una canaglia; il loro secondo capo era un avvocato intemperante con una reputazione di affarista piuttosto opaca. Comunque per quanto essi avessero potuto sospendere il loro giudizio, tutto ciò gli bruciava. Il potere, la gloria e tutto il mondo e i regni di tutto il mondo presto sarebbero appartenuti a loro, ma i loro capi non erano re o pastori o poeti o saggi. Erano astuti, certamente, più della maggioranza degli uomini, ed anche vanitosi, ma non erano certamente, da nessun punto di vista, gloriosi. L’ordinarietà era il pane rafferma del mondo da cui i Testimoni erano fuggiti. Per mantenere l’immagine di sé stessi forse avevano bisogno che accadesse qualcosa di immenso o straordinario, qualcosa che li avrebbe innalzati al di sopra di sé stessi, che li giustificasse e li esaltasse. Rutherford aveva un’arma, la legge. E la usò. Fece sì che le cose accadessero.

Un anno e un mese dopo il discorso di Rutherford sul saluto alla bandiera, accadde qualcosa che si sarebbe dimostrata di enorme importanza.

Il 6 novembre 1935, due bambini di scuola elementare nel distretto minerario della Pennsylvania si rifiutarono di salutare la bandiera. Il loro padre, Walter Gobitis, fu arrestato,

e i bambini furono espulsi dalla scuola. I Gobitis tentarono una causa contro il Consiglio dell'Istruzione del distretto scolastico di Minerville. Nel 1936, 1.149 Testimoni furono arrestati per il rifiuto del saluto alla bandiera e per aver violato diverse leggi dello Stato e ordinanze municipali. [*Annuario*, 1976, pp. 169-172].

La Corte Suprema, dopo aver rifiutato per diverse volte di riesaminare l'espulsione dei figli dei Gobitis per non aver preso parte al saluto alla bandiera durante l'apposita cerimonia, nel 1940 accettò di occuparsene. Con una sola voce dissenziente, quella del giudice Harlan Fiske Stone, la Corte confermò l'espulsione dei figli dei Gobitis e stabilì che il consiglio scolastico aveva il diritto di chiedere ai bambini di salutare la bandiera americana. La decisione a maggioranza della Corte, scritta dal giudice Felix Frankfurter, si basò sulla sua convinzione che il rifiuto di salutare la bandiera per motivi religiosi rappresentava una minaccia al nazionalismo e alla sicurezza.

(Il giornalista Sydney Zion, che scrisse il necrologio per il giudice Black sul *The New York Times*, espresse una sua personale e interessante disamina della decisione della Corte. Secondo Zion, il giudice Hugo Black gli aveva confidato di aver votato con la maggioranza perché "Felix [Frankfurter] ci aveva come ipnotizzati. Felix era un immigrato, appassionato della bandiera e del significato che assumeva per lui. Di conseguenza fummo così spinti dalla sua richiesta che votammo per essa. Il giudice Stone mise per iscritto il suo dissenso all'ultimo momento – e fu così brillante che ci stupì tutti". Black ricorda di essere stato seduto a fianco alla piscina con il giudice William O. Douglas e Frank Murphy, e di aver detto, "Che stiamo facendo? Stone ha ragione". Ma eravamo tutti ancora sotto l'influsso emotivo della richiesta di Felix ... Decidemmo di porre rimedio all'errore la prossima volta").

La Corte prese questa decisione il 3 giugno 1940. Fra il 12 e il 20 giugno, ebbero luogo centinaia di attacchi fisici contro i Testimoni, come riferito dal Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti. (Di essi adesso si parla in termini edulcorati fra i Testimoni perché rappresentano il loro marchio distintivo che tiene li tiene stretti nel perseguire il loro fine). A Kennebunk, nel Maine, fu bruciata una Sala del Regno. A Rockville, in Maryland, la polizia intervenne a sostegno di una folla che stava disperdendo un'adunanza dei Testimoni. A Litchfield, Illinois, 60 Testimoni che distribuivano letteratura, furono aggrediti praticamente da tutti gli abitanti della città. A Connersville, Indiana, un Testimone fu accusato di cospirazione, il suo avvocato fu intimidito, ed egli fu picchiato e cacciato fuori dalla città. In Nebraska, un Testimone fu prelevato da casa sua, rapito e castrato. In West Virginia, il capo della polizia e lo sceriffo costrinsero i Testimoni a bere olio di castoreo e li fecero sfilare per le vie legati insieme con una corda del dipartimento di polizia. [Z&L] Dal 1940 al 1944, si registrarono 2.500 aggressioni di folla.

Sulla nazione incombeva la minaccia della guerra. Un editoriale del *The Saturday Evening Post* scriveva:

Sembra probabile che gli Stati Uniti non intendano per il momento avviare nessuna iniziativa contro le minoranze simili [ai Testimoni]. In caso di guerra, saranno certamente loro a fornire la quota più consistente di obiettori di coscienza, e, forse, quelli che creeranno più problemi. In questo periodo così prossimo al conflitto, nessun altro gruppo condanna così baldanzosamente non solo l'attuale corrente di patriottismo, sia specificamente che in generale. Nessun altro, per buona misura, condanna così tante altre cose tipiche del sistema di vita americano.

Il governo non prese alcun provvedimento contro la furia delle folle. Il 16 giugno 1940 il Vice Procuratore Generale Francis Biddle dichiarò all'uditorio della radio NBC: "I

Testimoni di Geova sono stati ripetutamente assaliti e percossi ... il procuratore generale ha ordinato un'inchiesta immediata su questi atti di violenza. Il popolo dev'essere desto e vigile, e soprattutto calmo e assennato. Poiché la violenza della turba renderà il compito del governo assai più difficile, essa non sarà tollerata. Non sconfiggeremo il male del nazismo emulandone i metodi.

Nel 1940 l'ACLU difese 1.300 Testimoni in 200 casi legali.

Nemmeno le chiese erano monoliticamente compatte nell'aggressione ai Testimoni; dopo la fine della prima ondata di isteria bellica, voci liberali si levarono in loro difesa come reazione al terrore scatenato dalle folle. Un editoriale del 7 ottobre 1942 del *Christian Century*, che riferendosi alle violenze di folla verificatesi a Springfield, Illinois, a Klamath Falls, in Oregon, e a Little Rock, in Arkansas, le definisce "fisicamente nauseanti", riflette la crescente presa di distanza contro i moti di folla fra i sostenitori delle libertà civili, i quali cominciarono a comprendere che gli stessi Primo e Quattordicesimo Emendamento sui diritti erano posti in serio pericolo quando venivano minacciati i Testimoni di Geova:

Più di 100 operai impegnati nella posa della condotta di emergenza bellica che il governo sta realizzando, hanno sgomberato il terreno di un ex ospedale che i Testimoni usavano come luogo per le loro adunanze. Questi operai della condotta, secondo l'*Arkansas Gazette*, erano "armati di pistole, bastoni, mazze e sfollagente". L'attacco ebbe luogo dopo il tramonto. Due uomini furono feriti, altri cinque furono così pesantemente picchiati che dovettero essere portati all'ospedale di Little Rock ... Di tanto in tanto un'altra automobile entrava nel campo, e allora una dozzina o più di operai si avventava su di essa chiedendo, 'Siete Testimoni?' la consueta risposta veniva data con voce ferma: 'Sì, sono un Testimone'. All'autista e agli altri occupanti maschi veniva allora ordinato di uscire dall'auto. Alcuni esitavano a farlo e allora erano trascinati fuori e cominciava la scarica di pugni. Alcuni usavano i loro bastoni, ma altri mazze, lunghi cacciaviti e sfollagente. Il pestaggio di solito continuava fino a che la vittima non cadeva". Si noti che i ruffiani che hanno compiuto queste imprese erano operai alle dipendenze del governo. Stavano costruendo una condotta per il Dipartimento del signor Ickes (Ministero degli Interni). Si vuole pensare che il signor Ickes sia un campione delle libertà civili ... Se libertà civili vuol dire ancora qualcosa, se la libertà religiosa è più di una vuota espressione in questo paese, le autorità nazionali devono fermare queste azioni della folla. Se nessuno nelle aule del governo leverà la sua voce chiedendo che i membri di questa setta siano protetti nei loro diritti costituzionali, allora dovrebbero farlo le chiese.

I Testimoni combatterono le loro battaglie legali con abilità. Hayden C. Covington godeva della reputazione di oratore brillante in tribunale; ma tutti i Testimoni erano preparati a confrontarsi con la polizia e i giudici. Nel corso delle settimanali "adunanze di servizio" di quegli anni, essi ricevevano addestramento specifico in materie giudiziarie. Simulavano processi, dei quali alcuni duravano perfino delle settimane, con i sorveglianti che agivano come pubblico ministero e avvocato difensore. Venivano preparati su come rispondere quando erano fermati dalla polizia, e quali procedure non dovevano mancare di seguire per stabilire una solida base per l'azione legale nell'eventualità che, se condannati avessero dovuto fare appello alla corte superiore.

Per otto anni, i Testimoni tennero in funzione le "Scuole del Regno" per i loro figli che erano stati espulsi dalle scuole pubbliche; erano scuole pensione, e i bambini, per la maggior parte provenivano dai dintorni, poiché il razionamento della benzina rendeva impossibile ritornare a casa più di una o due volte al mese. Istruiti da insegnanti Testimoni, in esse si faceva una quotidiana considerazione della scrittura biblica alla tavola della colazione, e ogni giorno di scuola cominciava con mezz'ora di studio biblico; i ragazzi avevano anche le

loro assegnazioni per aiutare in cucina, e, a prescindere dall'età, si trascorrevano la maggior parte del sabato e della domenica a fare proselitismo. Non si può dire che si trattasse di un'infanzia spensierata.

L'unificazione obbligatoria delle opinioni raggiunge l'unanimità soltanto al cimitero. – Dipartimento dell'istruzione dello Stato del West Virginia contro Barnette, 319 U.S. 624 (1943).

Nel 1943, i figli dei Testimoni furono riammessi a scuola. La violenza di folla era stata sconfitta; l'America era cambiata. Era divenuto sciocco considerare questi bambini come un vero e attuale pericolo per la sicurezza nazionale; e, infatti, la maggior parte degli americani, ossessionati dell'idea che i nippo-americani minacciassero la loro sicurezza, avevano trasferito i loro timori e il loro odio sui "diavoli dagli occhi a mandorla" che vivevano fra di loro. Nel 1943, la Corte Suprema ribaltò la decisione del caso *Gobitis* con una decisione di voto di 6 a 3.

Era ormai spianata la strada per la storica modifica della sentenza della Corte nel caso di *West Virginia contro Barnette*:

In una decisione precedente, la Corte aveva votato 5 contro 4 per confermare la validità di un'ordinanza che richiedeva la licenza ai colportori (predicatori itineranti) nelle città dell'Alabama, Arkansas e Arizona (*Jones contro Opelika, 316, U.S. 584, 1942*). Con una vigorosa opinione di dissenso, il presidente del Tribunale, Stone, aveva dichiarato che con quella decisione si era trovato il modo di "sopprimere in effetti la libertà di parola e di religione a dispetto delle garanzie costituzionali". Il terzetto liberale, i giudici Black, Murphy e Douglas, nelle loro opinioni di dissenso, compirono un passo senza precedenti nel riconoscere che avevano sbagliato nel caso *Gobitis* riguardante il saluto alla bandiera.

Jones contro Opelika aveva sensibilizzato parte della stampa nei confronti della minaccia alla sua stessa libertà. "Il risultato fu che", secondo un editoriale del *Christian Century* (13 gennaio 1943, p. 38):

i giornali che indubbiamente consideravano i testimoni di Geova come un'accalata di svitati religiosi, adesso fornivano un potente appoggio allo sforzo di ottenere un ribaltamento della sentenza della corte. Rendendo pubblica la questione e accompagnandola con eminenti considerazioni legali essi fecero molto per farla rientrare nel calendario del più alto tribunale. È triste che i corpi ecclesiastici, i cui interessi erano anch'essi minacciati, non avessero fatto niente per sostenere gli sforzi della stampa per ottenere una nuova udienza.

In alcuni ambienti può esservi la tendenza a minimizzare l'importanza di questi casi perché quelli che sono immediatamente minacciati sono i diritti dei testimoni di Geova. Non è forse vero che i Testimoni sostengono un guazzabuglio di particolari idee millenaristiche, e non è vero che essi cercano di diffondere queste loro idee in un modo che a volte da' veramente fastidio alle comunità in cui essi svolgono la loro attività? Sì, è vero. Quindi perché preoccuparsi per i metodi che possono essere impiegati per costringerli a conformarsi alle norme della comunità o per far sparire i loro trattati dalla circolazione? Il perché è dato dal fatto che il concetto di libertà civili secondo il dettato costituzionale, perde ogni significato se esse non proteggono i diritti di ogni cittadino. Perché è soltanto il tentativo del non-conformista di far valere i suoi diritti che può mettere alla prova l'estensione e la realtà delle nostre libertà civili. E anche perché il fallimento della loro tutela negli Stati Uniti renderà privo di significato ogni discorso che noi potremmo fare circa l'estensione delle Quattro Libertà al resto del genere umano.

Il Tribunale successivamente riesaminò il problema costituzionale che lo aveva diviso nel caso di *Jones contro Opelika*. Il nocciolo della questione era se la libertà religiosa viene violata dall'imposizione di una indiscriminata tassa sotto forma di licenza per la vendita di libri e materiale religioso. La Corte stabilì nel caso di *Murdock contro Pennsylvania* (319 U.S. 105, 1943) che l'imposizione di una tassa lederebbe il libero esercizio della religione che è tutelato dal Primo e dal Quattordicesimo Emendamento, ed è quindi incostituzionale. Secondo l'opinione del giudice Douglas, i testimoni di Geova erano impegnati nell'esercizio della religione, equivalente né più né meno a quello delle chiese convenzionali, e non in un'impresa commerciale: "La distribuzione a mano di trattati religiosi ... ha la stessa dignità costituzionale protetta dal Primo Emendamento, come l'adorazione nelle chiese e la predicazione dai pulpiti. Ha lo stesso diritto alla tutela di cui gode l'esercizio della religione svolto in maniera più tradizionale e ortodossa".

Stabilendo che "un evangelista itinerante, per quanto mal guidato o intollerante possa essere, non diviene per questo un semplice venditore di Bibbie o trattati religiosi che gli permettono di sostenere le sue spese per mantenersi", la Corte così cominciò a legittimare le religioni "marginali" e a riconoscere ciò che era stato definito il concetto minoritario di religione. L'attività nelle strade fu accettata come facente parte della professione religiosa e non come una vendita commerciale; allo stesso modo, nel caso *Barnette* il diritto dei Testimoni di considerare come una forma di idolatria il saluto alla bandiera e non una cerimonia patriottica. Il diritto alla protezione di un gruppo di minoranza nell'ambito del *Bill of Rights* fu considerato essenziale per la tutela dei diritti della maggioranza:

Impedire l'attività propagandistica anche della setta più odiosa – a meno che non sia dimostrato che essa rappresenti un preciso pericolo per la società – rappresenta un attacco potenziale alle libertà di tutti i cittadini. I testimoni di Geova sono, a nostro giudizio, una setta particolarmente fanatica e odiosa, ma la verità o la falsità dei loro insegnamenti non è l'argomento in questione ... I regolamenti per la concessione delle licenze che la Corte ha convalidato si applicano a tutti i venditori di libri, opuscoli, incluse le pubblicazioni religiose e, incidentalmente, a quelle di questa setta in particolare.

Nella mente delle autorità municipali che hanno applicato le ordinanze, l'inclusione dei testimoni di Geova può ben essere stata più che incidentale. Questo può aver fornito il motivo per l'intero progetto, cioè l'idea che ingabbiando loro, lo stesso poteva essere fatto per chiunque altro. Né l'antipatia verso i testimoni di Geova, né l'idea che essi siano fautori di pensieri pericolosi e propagandisti di anarchia dovrebbero essere adottati come un motivo per sottovalutare questo fatto basilare. Essi sono le prime vittime, ma ogni altro gruppo poco popolare potrebbe essere il prossimo. Essi si scontrano con la legge quando si rifiutano di richiedere la licenza per la loro attività. Qualunque altro gruppo potrebbe scontrarsi con essa per il rifiuto di richiedere una licenza, o perché la licenza gli è stata negata o gli è stata tolta. – *Christian Century*, 24 giugno 1942, p. 798.

Chiaramente, i loro difensori non ritenevano i testimoni di Geova accettabili; nel modo più assoluto. Essi ritenevano piuttosto che la minaccia alle loro libertà – civili e religiose – fosse semplicemente più odiosa e pericolosa della setta che non approvavano ma che si sentivano obbligati a difendere:

È un peccato che la punta di diamante nella lotta per la libertà religiosa debba essere un gruppo che fa un così povero uso d'essa. "I casi difficili generano cattive leggi", e un certo numero di cattive leggi è già stato fatto in precedenza nello sforzo di restringere le attività o di modificare i costumi di questa setta eccentrica. – *Christian Century*, 12 maggio 1943, p. 565.

È significativo che i Testimoni, che durante la metà degli anni '30 rivendicavano regolarmente il diritto alla libertà religiosa, non si spinsero comunque molto più in là fino a che non cambiarono le loro tattiche e cominciarono a basare le loro rivendicazioni sulla libertà di stampa, nel 1938. In quell'anno, la Corte emise un'ordinanza contro la distribuzione di letteratura (*Lovell contro Griffin*, 303 U.S. 444). I casi successivi, basati su un'estensione dell'applicazione del Primo Emendamento sul diritto alla libertà di parola e al patrocinio, stabilirono nuovi diritti per l'uso dei luoghi pubblici, per la vendita porta a porta, e per "la libertà di propaganda".

La Corte affrontò la questione della libertà religiosa di agire in contrasto alla libertà di credere, per mezzo della libertà di stampa. Nel 1940 essa, ribaltando una condanna per violazione della pace inflitta a un Testimone che faceva proselitismo, stabilì che il Primo Emendamento "abbraccia due concetti: la libertà di credere e quella di agire. Il primo è assoluto, ma il secondo rimane soggetto alle regole per la protezione della Società". Poiché il proselitista "non rappresentava una chiara e presente minaccia alla pace e all'ordine pubblici tale da renderlo punibile con l'arresto", la sua condanna è annullata. (*Cantwell contro Connecticut*, 310 U.S. 296 [1940]).

L'argomento del pericolo chiaro e presente fu proposto inizialmente da Oliver Wendell Holmes e da Louis Brandeis. La massima piuttosto ambigua che la libertà di parola e di coscienza, o qualunque altra libertà, debbano essere consentite a meno che le azioni conseguenti non costituiscano un "pericolo chiaro e attuale" per la nazione fu oggetto di riesame della Corte nel caso *Gobitis* sul saluto alla bandiera.

Coloro che si occupano di diritti civili chiedono: Chi è che giudica quando qualsiasi pericolo diventa "chiaro e attuale"?

Cominciarono a fioccare suggerimenti circa la necessità dell'adozione di una nuova norma che garantisse la tutela delle libertà civili per coloro che si sono dedicati alla loro preservazione a favore di altri, e che avrebbe negato queste libertà a coloro che le avrebbero negate agli altri (avendone il potere). È a seguire un ragionamento del genere che i quattro membri della suprema corte che avrebbero probabilmente deciso a sfavore dei testimoni di Geova – i giudici Frankfurter, Roberts, Reed e Jackson – sembravano orientati. Ma anche una norma del genere si presta ad ogni sorta di abusi e di applicazioni arbitrarie. Stabilire chi dev'essere a garantire le libertà civili è oggi il vero punto cruciale della battaglia per la preservazione delle libertà democratiche essenziali. E il ricorso di questi testimoni di Geova alla Suprema Corte rappresenterà un test decisivo circa il grado di lealtà americana agli ideali che ispirarono il Bill of Rights. – *Christian Century*, 13 gennaio 1943, p. 39.

In quel caso, comunque, il giudice Robert H. Jackson stabilì che le libertà del Primo Emendamento "sono suscettibili di restrizioni soltanto per impedire un chiaro e immediato pericolo agli interessi che lo Stato ha il maggiore interesse a tutelare". Quando il caso *West Virginia contro Barnette* fu presentato alla Corte, il giudice James F. Byrnes, un liberale nominato da Roosevelt, aveva sostituito il giudice Wiley Rutledge, che era invece un rigido conservatore; tre dei membri della Corte avevano cambiato idea dal tempo del caso *Gobitis*; e due altri di loro, inaspettatamente furono d'accordo con il giudice Jackson nel decidere che "costringere bambini scrupolosamente coscienti al saluto li priva della libertà di religione garantita dal Quattordicesimo Emendamento". La Corte stabilì pertanto che il rifiuto di salutare la bandiera non costituisce nessuna

volontaria infrazione dei diritti asseriti da qualsiasi altro individuo, né esso è stato accompagnato da forme di condotta che non fossero ordinate e pacifiche ... La censura o l'impedimento a esprimere le proprie opinioni sono tollerate dalla nostra Costituzione solo quando l'espressione in questione rappresenta un chiaro e attuale pericolo di compimento di un'azione di quelle che lo Stato è autorizzato a prevenire e a punire ... L'evidente futilità dei ... tentativi di obbligare alla coerenza è la lezione che impariamo da ogni sforzo fatto in tal senso, dai tempi in cui i romani cercarono di sradicare il cristianesimo che era considerato un pericolo per l'unità dei pagani, all'Inquisizione utilizzata per mantenere l'unità del cristianesimo, agli esili siberiani, utilizzati dai Russi per mantenere l'unità, fino agli sforzi falliti dei nostri attuali nemici totalitari. Quelli che iniziano volendo solo eliminare coercitivamente il dissenso spesso finiscono con lo sterminio dei dissenzienti ... Noi applichiamo i limiti imposti dalla Costituzione senza il timore che la libertà di mostrarsi intelligentemente e spiritualmente diversi o perfino contrari possa disintegrare l'organizzazione sociale ... Quando si tratta di persone innocue ad altri o allo Stato come quelle di cui ci stiamo occupando, allora il prezzo non è troppo alto. Ma la libertà di essere diversi non è limitata solo a cose di poca importanza, altrimenti sarebbe solo un'ombra di libertà. La prova della sua consistenza consiste nel diritto di essere diversi anche in questioni che riguardano il cuore dell'ordine esistente ... Se vi è alcuna stella fissa nella nostra costellazione costituzionale, è il fatto che nessun funzionario, alto o basso, può stabilire ciò che è ortodosso in politica, nazionalismo, religione, in altri argomenti, o costringere i cittadini a dichiarare, con le parole o con la forza, come la pensano ... Noi pensiamo che l'operato delle autorità locali nel costringere a salutare e onorare la bandiera trascenda i limiti costituzionali dei loro poteri e invada la sfera intellettuale e spirituale che è la sostanza del Primo Emendamento della nostra Costituzione volto a impedire cose del genere.

L'affermazione, ampiamente sostenuta, che i testimoni di Geova con grande coraggio e tenace perseveranza abbiano conseguito più vittorie davanti alla Corte Suprema degli Stati Uniti in difesa del Bill of Rights di qualunque altro singolo gruppo sembra avere un ampio riscontro. – A.L. Winn, ACLU, *The Open Forum*, 21 agosto 1943, p. 1.

Dalla fine della seconda guerra mondiale i Testimoni hanno presentato 190 appelli alle corti superiori; hanno vinto in più di 125 casi davanti alla Corte Suprema e ottenuto più di 40 decisioni della stessa corte.

I Testimoni hanno affermato che la distribuzione di letteratura “prodotta appositamente per favorire la slealtà allo Stato e ai governi nazionali” non potrebbe costituire la base per un arresto per la violazione dello statuto che proibisce ciò che “tende a creare slealtà e causa un atteggiamento di ostinato rifiuto di salutare la bandiera”:

Se lo Stato non può costringere nessuno a violare le sue coscienziose convinzioni religiose con il saluto dell'emblema nazionale, allora non può nemmeno punire nessuno per aver condiviso le sue idee sull'argomento con i suoi seguaci esortandoli ad accettare il suo punto di vista ... La norma riguardante casi del genere trasforma in offesa penale il comunicare ad altri punti di vista e opinioni sulle politiche governative, e sulle profezie riguardanti il nostro futuro e quello di altre nazioni. Applicato agli imputati esso li punisce sebbene ciò che essi comunicano non è provato né dimostrato che sia stato fatto con scopi malevoli o sinistri, per aver sostenuto o incitato azioni sovversive contro la nazione o lo Stato, o per aver minacciato con pericolo chiaro e attuale le nostre istituzioni o il nostro governo. Ciò che questi imputati hanno trasmesso sono state le loro credenze e opinioni riguardanti le iniziative interne e le tendenze negli affari nazionali e del mondo ... È nostra decisione, pertanto, che non possano essergli imposte sanzioni per tali comunicazioni. – *Taylor contro Miss.*, 319 U.S. 583. 1943.

I Testimoni si assicurano così il diritto di predicare in luoghi privati o governativi, oltre che nelle case senza bisogno dell'autorizzazione dei proprietari; e il diritto di usare gli amplificatori “a volume ragionevole”; oltre al diritto dei genitori di tenere in custodia i loro

figli cresciuti nella loro fede; il diritto di annunciare le loro adunanze mediante foglietti d'invito; il diritto di non far parte di giurie.

Millenovecentoquarantaquattro: La Corte aveva stabilito nel caso *Barnette contro West Virginia*, che "l'arbitrarietà spirituale" dei Testimoni non avrebbe "disintegrato l'ordine sociale". Purtroppo per me, quest'opinione illuminata non era condivisa dagli scolari delle scuole pubbliche. Al tempo in cui mi convertii, la minaccia delle violenze di folla era diminuita, e i giorni delle sofferenze comuni erano ormai un ricordo del passato; non corsi mai il rischio di essere espulsa dalla scuola o arrestata. Ma trascorsi molto tempo negli uffici del preside, del suo assistente principale e del decano, a spiegare perché non salutavo la bandiera; e l'ammonizione rivolta ai Testimoni di "non diventare amici del mondo" era, per me, quasi senza alcun significato: erano veramente pochi gli altri ragazzi che desideravano fare amicizia con me.

I miei insegnanti mi facevano spesso oggetto della loro attenzione. I più benevoli mi guardavano con un insieme di ammirazione di commiserazione; i più aspri mi trattavano con schietta e invadente curiosità; tutti cercavano di cambiarmi. Io rappresentavo una sfida: ero intelligente, seria, distaccata, appassionata e perversa; vivevo una mia vita interiore misteriosa che li irritava e anche stuzzicava a seconda del loro carattere. Tutto questo, mentre nutriva ma non soddisfaceva il mio desiderio d'approvazione, mi rendeva antipatica ai miei coetanei.

Ero quasi sempre sola. Mi doveva essere sempre assegnato un compagno per le attività scolastiche. Alle scuole superiori, camminare lungo il corridoio fra le classi, era un'agonia che si ripeteva ogni quarantacinque minuti perché nessuno voleva camminare insieme a me. Credo che nessuno si sia mai reso conto che ne soffrivo, perché esternamente sembravo lontana e autosufficiente. Ma anche se mi ero creata da me il mio isolamento, e gli altri – i ragazzi reagivano proteggendosi con il disprezzo per le mie diversità e la mia condotta strana, io li odiavo. I luoghi comuni mi affascinavano: le ragazze che si salutavano stringendosi i mignoli in senso di immediata amicizia, le bibite e i dolcetti in sala da pranzo; tutto mi sembrava importante e irraggiungibile. Altre ragazze erano famose perché sapevano suonare la Polacca di Chopin, o perché erano brave a pallavolo, o perché sapevano tutto sul sesso; io invece ero famosa perché non salutavo la bandiera. C'era un'insegnante di scuola media che mi coltivava come se fossi un raro fiore esotico; ma quando feci amicizia con un'altra ragazza della sua classe, lei pose fine a quell'amicizia dicendo alla madre della ragazza che stavo cercando di convertirla (in effetti era vero) e che io esercitavo un'influenza pericolosa. Imparai a temere il tradimento.

Il semplice andare a teatro o giocare a palla comportava aspettative piene di timore, perché poteva essere suonato l'inno nazionale, c'era il saluto alla bandiera ... Non potevo pensare di non essere diversa dagli altri. (Mi ero innamorata per lo meno di tre dei Brooklyn Dodgers, e mi ero messa a caccia di un venditore di auto dal quale essi compravano le loro auto, ma avevo paura di andare alle loro partite). Mai, in tutti quegli anni, feci meno di quanto ci si attendesse da me; non cercai mai di conquistare la normalità che desideravo così disperatamente allentando la mia vigilanza. (Il problema era, naturalmente, che mentre desideravo essere simile a tutti gli altri, godevo pure nell'essere straordinaria e unica, ed era questo che desideravo di più).

Durante la seconda guerra mondiale, più di 8.000 Testimoni in età di leva erano registrati nelle liste di arruolamento come ministri. A circa metà di loro fu riconosciuta la classificazione di ministro, 4-D. Circa 4.000 furono messi in prigione. Si è stimato che dal 60 al 70 per cento di tutti i violatori delle leggi federali in carcere per violazione delle leggi sulla coscrizione erano Testimoni. Vi erano più Testimoni in prigione per questo motivo che Quaccheri. (I Quaccheri accettavano il servizio civile alternativo – l'attività negli ospedali, il lavoro presso le organizzazioni caritative – al posto del servizio nelle forze armate; i Testimoni, invece, no).

Quando finì la seconda guerra mondiale, i Testimoni imprigionati per le violazioni contro l'arruolamento, fecero ritorno a casa accolti come eroi vittoriosi. Essendogli stato negato il riconoscimento di ministri religiosi che essi desideravano, avevano trascorso gli anni di guerra nei penitenziari federali, mentre nelle congregazioni locali il mito su di loro ingigantiva. Sebbene non li avessi mai incontrati, pensavo di sapere tutto su ciascuno dei quattro o cinque uomini che fecero il loro trionfale ritorno nella mia locale sala del regno di Brooklyn sud, in una congregazione che li aspettava ansiosamente. Quando rientrarono, fu come se i bassorilievi rappresentanti la virtù, l'obbedienza e l'integrità fossero ritornati alla vita con commozione. Essere stati in prigione li aveva circonfusi di un'aura di autorità morale. Noi ci aspettavamo che le privazioni subite avessero accresciuto la loro saggezza e la loro spiritualità; le loro sofferenze li avevano resi affascinanti, e sexy. Le ragazze che erano cresciute sognando romanzetti con loro erano pronte ad amarli.

Considerammo il ritorno dei reduci dal carcere come quello di anime impavide, di adorabili martiri. I loro compagni di prigionia, invece, li consideravano come degli enigmatici scocciatori. Jim Peck e Ralph diGia, pacifisti dello staff della *War Resisters League* erano stati messi in carcere come obiettori di coscienza nel penitenziario federale di Danbury, dove i Testimoni, nel periodo 1942-1945, rappresentavano da un terzo a metà dei prigionieri per renitenza alla leva. Gli altri detenuti erano non poco stupiti (e irritati) per l'uniformità dei Testimoni e per la loro decisa presa di distanza dagli altri prigionieri, dalla loro mancanza di spontaneità, di calore, di passione:

PECK: Se foste stati abbastanza sfortunati di sedere a tavola con loro nella sala mensa, o stavano in silenzio o cercavano di convertirvi. Non li ho mai visti scherzare, né agitarsi per qualcosa; erano monomaniaci. Quando il resto di noi protestava contro la segregazione razziale – per la quale facemmo uno sciopero di tre mesi, e naturalmente ci lamentavamo parecchio per il cibo – loro rimanevano completamente indifferenti e in disparte. Quando alcuni di noi si lamentavano per i “tempi difficili” che stavamo attraversando, essi ci concessero di spiegarci che non dovevamo preoccuparci perché la Torre di Guardia diceva che la guerra sarebbe finita in una certa data e noi saremmo stati liberati. La cosa divertente, quando quella data arrivò e la guerra continuò tranquillamente, è che essi non cercano in alcun modo di scusarsi; semplicemente non ne parlarono più.

DIGIA: Con loro non è possibile intrattenere una vera conversazione. Io non ho mai capito il loro modo di esprimersi. Uno di loro cercò di convertirmi e gli dissi: “Ma non siamo tutti esseri umani?”, al che mi rispose: “No, solo Dio è un essere; noi siamo creature umane”. Come si può parlare con qualcuno che fa distinzioni di questo genere? Cosa mai può voler dire? ... I Testimoni dicono tutte le stesse cose. La maggior parte di quelli che erano a Danbury appartenevano alla classe lavoratrice irlandese e italiana, provenienti da famiglie cattoliche indigenti. Alcuni erano sofisticati tipi urbani, e altri ragazzi di fattoria. Con alcuni si poteva trattare, con altri molto meno. Ma a prescindere con chi parlavi, si esprimevano tutti allo stesso modo ... Quando a Danbury ne arrivò un numero consistente, furono alloggiati tutti insieme in un dormitorio; gli era concesso di tenere le loro adunanze e di sbrigare le loro faccende, ma essi scelsero la segregazione. Avevano la loro gerarchia di comando; ognuno di loro studiava la stessa cosa nello stesso tempo, ed erano tutti fortemente anti cattolici. Il più odiato

era “il Papa di Roma”; era stato il Vaticano, non Hitler, non il direttore, non gli Stati Uniti che li aveva fatti mettere in carcere. Volevano farci credere che era il Vaticano “il responsabile della guerra, e della nostra prigionia”.

PECK: Io non sono riuscito a conoscere veramente nessuno di loro, anche se ci ho tentato. Tutti gli altri detenuti obiettori erano veramente amichevoli, ma i Testimoni di Geova non si fecero mai nemmeno un amico. Distaccatissimi dagli altri, si consideravano una comunità di resistenti.

DIGIA: Si parla molto nei gruppi che lavorano insieme; ci si affilia; loro invece, dopo il lavoro, se ne andavano a studiare la Bibbia; non volevano avere niente a che fare con noi.

PECK: Essi non si consideravano obiettori di coscienza; dicevano di essere coscienti oppositori della guerra perché quella che loro combatteranno, se Dio glielo chiederà, sarà ad Armaghedon – la guerra finale del bene contro il male – e si risentono se li chiami obiettori di coscienza.

DIGIA: Si percepisce in loro una sensazione di violenza repressa. È vero che non si scontrano mai con nessuno, ma si sente chiaramente la loro ostilità e il loro risentimento trattenuti. Sembravano rimanerci male per il fatto che noi non li consideravamo gli Eletti. Reagivano male quando venivano fatti paragoni o venivano sfidati. Trovavano particolarmente sgradevole l’argomento della razza; molti di loro provenivano da un ambiente razzista e antisemita, ed essi stessi praticavano un sottile razzismo. Non vi erano neri fra i Testimoni di Danbury nel periodo in cui c’ero anch’io, e poiché i Testimoni erano alloggiati separatamente, finirono con l’essere gli unici prigionieri che non si integrarono con i neri. Essi dicevano, “Questo governo è guidato dall’uomo; l’uomo non è perfetto; Dio cambierà ogni cosa ad Armaghedon; per il momento non spetta a noi cambiare le cose”.

PECK: I loro rapporti con le guardie erano molto differenti rispetto a quelli degli altri detenuti. Il resto di noi si lamentava di subire un’ingiustizia, mentre loro erano rigorosamente corretti, obbedivano a tutte le regole. Sapevano cosa fare per poter sopravvivere. Una volta mi fu chiesto di preparare dei cartelli rossi, bianchi e blu per il giardino della vittoria. Risposi, “Se avessi desiderato fare una cosa del genere per prima cosa non sarei qui”. E fui messo per dieci giorni in cella d’isolamento. Non posso nemmeno immaginare che un Testimone si sarebbe comportato allo stesso modo – ma solo perché non sarebbe riuscito a trovare una scrittura che lo giustificasse nel non voler fare dei cartelli rossi, bianchi e blu per il giardino della vittoria.

DIGIA: Se, però, fossero stati negati loro dei diritti religiosi in modo chiaro, avrebbero parlato. Eccome!

PECK: Non sembravano mai attraversare “tempi difficili”. Non si agitavano mai.

DIGIA: Stavano sempre insieme, costantemente confermandosi nella loro credenza di avere la verità che li rendeva superiori. Si rafforzavano l’un l’altro. Fra loro vi era un alto tasso di sopravvivenza nei campi di concentramento, e credo che fosse per la stessa ragione. Il resto di noi, le nostre vite ne erano colpite, non le loro. Essi stavano molto più insieme di tutti gli altri detenuti. Gli altri obiettori di coscienza non costituivano affatto un gruppo omogeneo; essi sì. Essi erano un *Noi*, e lo facevano per Dio. Fra di noi si discuteva su ciò che era bene e su ciò che era male, ciò che era morale, e ciò che non lo era; essi avevano tutte le risposte prima ancora che gli fossero poste le domande. I loro imperativi provenivano dall’esterno. Da Covington. Non era stata loro l’idea di vivere in gruppo; era l’organizzazione che gli aveva detto di farlo; ma dato che la Società gli aveva detto di vivere insieme, penso che avrebbero preferito morire piuttosto che vivere separati, insieme al resto di noi. Si aveva la sensazione che niente provenisse dal singolo individuo, che essi fossero, non saprei come dire, *assenti*.

PECK: Il loro atteggiamento nei nostri confronti era quello delle persone religiose verso i pagani.

DIGIA: Luce a chi non l’aveva, purificazione ai contaminati.

PECK: Sì. Essi non avevano alcun interesse per noi, nessuna curiosità, nessun sentimento di cameratismo – a meno che non mostrassimo qualche segno di interesse per le loro credenze.

DIGIA: Non sapevano niente dei nostri conflitti.

PECK: Molto del tempo in carcere si trascorre in attesa. Bisognava soltanto attendere, attendere e attendere. Loro trascorrevano quel tempo attendendo in gruppo. In occasione di una chiamata, mentre noi attendevamo e attendevamo, essi facevano il tentativo formale di predicare a noi, altrimenti ci ignoravano. Non pensavano minimamente che noi fossimo differenti dagli assassini o dai contrabbandieri; il fatto che anche noi eravamo lì per motivi di coscienza non gli importava per niente. Penso che per loro non vi fosse nessuna differenza fra Gandhi e Hitler. Per loro, se non si faceva la volontà di Dio – secondo i canoni della Torre di Guardia – avreste potuto piantare margherite o massacrare bambini, ed era la stessa cosa. Allo stato dei fatti, io penso che loro si impegnassero maggiormente nel cercare di convertire i detenuti non obiettori di coscienza, cioè persone che non avevano una consapevolezza così sviluppata.

DIGIA: Durante la guerra del Vietnam, un Testimone si presentò alla mia porta, e cominciò il suo sermone dicendo come il mondo fosse in difficoltà, usando il Vietnam come dimostrazione. Così io gli dissi di essere stato in prigione durante la seconda guerra mondiale, e che pensavo che fosse una buona cosa che essi non andassero a combattere. Egli continuò il suo fervorino come se non gli avessi detto niente. Ciò che gli dicevo mi rimbalzava addosso; sembravano del tutto simili a robot, non tenendo in nessun conto ciò che dicevano gli altri, non mostrando nessuna compassione. Non aveva nessuna comunanza d'interessi, non si percepiva in alcun modo che egli fosse lì per offrire la sua amicizia, ma solo per spiattellarmi il suo discorsetto. Non avrebbe potuto essere più indifferente di così. Gli ricordai che i loro superiori avevano detto ai Testimoni che noi obiettori di coscienza non eravamo "motivati correttamente". È strano – essi non hanno la forza di prendere decisioni indipendenti, o il coraggio di interessarsi a ciò che pensano gli altri; ma ebbero la forza necessaria per andare nei campi di concentramento in Germania. Una strana forma di coraggio. Ci fu un anno in cui la WRL ricevette un elenco dalla Spagna, da Amnesty International, e vidi che le prigioni spagnole erano piene di testimoni di Geova. Ma loro non desideravano ricevere alcun aiuto da noi. Quando uscii di prigione, fui coinvolto nella campagna di Amnesty, e naturalmente cercammo di ottenere il sostegno dei Testimoni, che ce lo negarono.

PECK: Il loro amore, ammesso che esistesse, non raggiungeva le altre persone. Anche fra i Testimoni io non notai mai un vero cameratismo. Essi non scherzavano mai fra di loro – e scherzare in prigione è importante per non impazzire; ma essi non lo facevano. Nessun calore, nessun momento di svago. Solo seguire attentamente le direttive. Sembravano non sapere cosa fosse il relax. Noi ci chiedevamo se fossero così anche quando erano da soli fra di loro. Forse pensavano di essere dei superuomini nei nostri confronti? Parlavano di sesso quando si spegneva la luce nel loro dormitorio? I detenuti sono ossessionati dal sesso. Noi non li udimmo menzionarlo nemmeno una volta.

DIGIA: Non riesco a pensare a niente che potesse interessarli se non la loro teologia. Non ricordo niente che potesse essere preso come una normale conversazione. Ciò che voglio dire è che non riuscivo a vederli come singoli individui, non riesco a ricordare una sola cosa che fosse caratteristica di un singolo Testimone. C'era un ragazzo che sembrava tremendamente carino; avevo la sensazione che stesse cercando il nostro contatto ma che ne aveva nel contempo paura perché sarebbe stato terribile scoprire che non eravamo persone cattive. Come avrebbe potuto qualcuno a cui piacevamo, credere che Dio ci avrebbe distrutti?

PECK: Io non penso che essi fossero veramente degli obiettori; li vedo di più come degli sconfitti. Ci sono delle volte in cui non ricordo nemmeno che i Testimoni siano stati veramente in carcere.

Peck e diGia, sottolineavano che i Testimoni non si considerano, né desiderano essere considerati obiettori di coscienza. Erano molto pochi quelli che chiedevano di essere considerati tali; e quelli che lo facevano erano considerati, dal resto di noi, come persone che

avevano fatto compromesso. La sola condotta onorevole – voluta dalla Torre di Guardia – era la richiesta di esenzione in qualità di ministri. Un numero ancor minore di Testimoni chiese di svolgere il servizio civile alternativo; chi lo fece era considerato un fuori casta, come il resto di noi. Durante la guerra del Vietnam, la Società emanò una nuova direttiva: molti Testimoni richiesero di essere considerati obiettori di coscienza, e quando gli fu ordinato dai tribunali, svolsero il servizio alternativo (civile).

A norma del *Selective Service Act* del 1940 (Sec. Sd, Par. 360), “i ministri di religione regolari o debitamente ordinati” e gli studenti di teologia erano esentati dalla leva (ma non dall’iscrizione nei suoi elenchi). “Regolare ministro di religione” era definito “un uomo che abitualmente predica e insegna i principi della religione di una chiesa riconosciuta, di un culto religioso, o di un’organizzazione religiosa della quale è membro, anche senza essere stato formalmente ordinato in qualità di ministro religioso; e che è riconosciuto ministro da tale chiesa, setta, o organizzazione”. Ai sensi dell’*Act*, quella dei Testimoni era “considerata una setta religiosa riconosciuta”.

Hayden C. Covington e il generale Lewis B. Hershey, vide direttore del *Selective Service*, fecero sì che i ministri “a tempo pieno” (chiamati “pionieri”) fossero esentati, insieme ai membri della famiglia Betel. (una cosa del genere sarebbe sembrata semplicemente impensabile durante la prima guerra mondiale, quando i capi della Società furono imprigionati con l’accusa di aver violato il *Sedition and Espionage Act*).

Quelli che una volta erano perseguitati, adesso erano dei privilegiati. Ma se i “pionieri” nominati dalla Società, e i membri della famiglia Betel, non ebbero nessun problema nell’ottenere l’esenzione in quanto ministri, non accadde la stessa cosa per i Testimoni che impiegavano la maggior parte del loro tempo nel lavoro secolare.

I consigli di leva locali furono autorizzati, a loro discrezione, riguardo a quei Testimoni per i quali non era chiara l’applicazione dell’esenzione prevista dal Decreto. Come scrisse il maggiore Edward S. Shattuck, capo della Divisione Legale del Decreto sul servizio selettivo: “In ultima analisi, è compito del locale consiglio per il servizio selettivo riesaminare i fatti in ciascun caso, e stabilire con decisione propria come considerarlo”. (File Ref. III-Ministers; Sec. Sd; Par. 360b; Gennaio 1941). Secondo Covington molti consigli agivano in modo “arbitrario e capriccioso”, negando ai Testimoni il loro status di ministri. [pp. 9, 13, *U.S.A. contro Ray Robert Hartman* (memoria per il ricorrente, di Covington), ottobre 1953] Ma non si può negare che i consigli, dotati di ampi poteri discrezionali e dovendo affrontare il sentimento popolare, ebbero dei momenti difficili. Secondo Covington, “Ogni testimone di Geova è un ministro. Se non è un predicatore non è un testimone di Geova”. Se il Consiglio avesse seguito tale criterio, sarebbe stato obbligato a classificare come ministro ogni testimone iscritto nelle liste di leva. Teoricamente ci si potrebbe essere convertiti a giugno, battezzati a luglio, trascorso sette ore a predicare in agosto, e aver così garantita l’esenzione dal servizio militare. La seconda guerra mondiale era una guerra popolare; era facile comprendere perché i consigli di leva locali non erano affatto inclini a concedere esenzioni quando i motivi addotti non sembravano loro molto chiari. Le argomentazioni dei Testimoni, alle quali era difficile ribattere, erano che se essi facevano parte di una religione riconosciuta, spettava a loro di stabilire i criteri in base ai quali si è riconosciuti come ministri di quella religione. [Cole, pp. 201-202]

Il Congresso non aveva previsto una revisione giudiziaria della classificazione degli iscritti. Ai Testimoni che erano stati condannati da un tribunale distrettuale per aver violato

le norme sull'arruolamento fu negato il diritto di difendersi. Le decisioni dei Consigli locali prese in conformità con i regolamenti, erano definitive, anche se erano state sbagliate. Ma, dopo la fine della guerra in Europa, la Corte Suprema, modificando una sua precedente decisione (*Falbo contro U.S.* 549, 3 gennaio 1944), condannò la pratica di negare ai ricorrenti il diritto di difendersi contro le accuse loro rivolte. William Murray Estep, Testimone di Geova, fu classificato 1-A e gli fu ordinato di presentarsi per l'arruolamento; lui si rifiutò, affermando di essere esente dal servizio in quanto ministro. Fu accusato di violazione del regolamento. Nel corso del processo egli contestò la classificazione che gli era stata attribuita dal Consiglio locale. Il Tribunale stabilì che la sua difesa non aveva alcuna base e lo condannò a tre anni e mezzo di reclusione, e la condanna fu confermata in appello. (*Estep contro U.S.*, 326, U.S. 114, 4 febbraio 1946) La corte Suprema stabilì che l'arresto di Estep "ha ridotto i processi penali normati dal Decreto a procedimenti ... privi delle consuete salvaguardie che la legge ha provveduto a protezione dell'accusato". Il giudice Murphy, aderendo all'opinione della maggioranza del giudice Douglas, scrisse:

Sostenere la condanna ... vorrebbe dire condividere la proposizione che una persona può essere punita penalmente senza che le sia concessa l'opportunità di dimostrare che la proposizione è basata su un'ordinanza amministrativa non valida. È questa è una proposizione che io non posso sottoscrivere perché essa viola i concetti più elementari e fondamentali del giusto processo. [p. 9 (Oct. Term 1945. Nn. 292 e 66 on Writ of Certiorari to U.S. Circuit Court of Appeals for the Third Circuit)]

In aggiunta, il giudice Rutledge scrisse:

Io non penso che il Congresso possa stabilire che un crimine sia punibile dal potere giudiziario federale per la violazione di un ordine amministrativo senza consentire un'adeguata opportunità di dimostrare la sua invalidità costituzionale. [p. 15 (*Ibid.*)]

La sentenza del caso Estep stabilì che i tribunali devono concedere agli iscritti alle liste di leva la possibilità di dimostrare che se i Consigli locali avevano operato senza averne la giurisdizione, ciò voleva dire che i Consigli non potevano più agire come arbitri finali della sorte dell'iscritto – un'aggiunta significativa alla letteratura sulle libertà civili, poiché impediva ai Consigli locali, senza alcun controllo, di esercitare i loro pregiudizi locali. Il caso *Estep* è molto importante negli annali delle libertà civili. La Corte non entrò nel merito del riconoscimento della qualità di ministro avanzata da Estep; essa semplicemente stabilì che la corte d'appello aveva operato in violazione del giusto processo non consentendogli di difendersi opportunamente. Estep stabilì un precedente importante: il giusto processo non può essere toccato, nemmeno durante un'emergenza nazionale.

All'inizio della guerra, i giudici distrettuali, secondo Covington, erano quasi "totalmente in opposizione. Erano contrari a ogni difesa che fosse fatta dai testimoni di Geova nei loro processi" [*Fede in cammino*, p. 187] Egli dice che essi erano affetti da grave pregiudizio. "Ma dopo che un grande numero di casi continuava a presentarsi nei loro tribunali", dice Covington, "molti giudici cominciarono a cambiare e ad ammorbidirsi. Con il tempo assunsero un atteggiamento più moderato quando presiedevano processi che riguardavano i testimoni di Geova". [*Ibid.*, p. 186]

Il caso *Estep* svolse naturalmente un ruolo nel loro "ammorbidimento", come certamente lo ebbe anche la vittoria degli Stati Uniti nel teatro europeo di guerra. Inoltre, man mano che diminuiva la minaccia alla sicurezza nazionale, sia i tribunali che i consigli di leva cominciarono ad instaurare un clima meno repressivo nei confronti dei renitenti. Cominciò

per le religioni non ortodosse un clima più liberale e il godimento della piena protezione dei tribunali.

Riflette questa tendenza una sentenza della Corte d'Appello degli Stati Uniti:

Qualunque cosa un consiglio di leva, o un tribunale, o chiunque altro si occupi della materia, possa pensare dei testimoni di Geova, ha poca importanza ... Essi ... hanno diritto allo stesso trattamento dei membri di qualunque altra organizzazione religiosa. Si può predicare o insegnare dal pulpito, dai marciapiedi, nei campi, o di fronte a edifici residenziali ... Per poter essere definito un "ministro regolare" di religione, il fattore dominante della sua vita dev'essere quello di trasferire i suoi principi religiosi nelle vite dei suoi conservi, ed egli deve possedere quella continuità di scopo e di azione che rende gli altri scopi e le altre azioni meno importanti – *Hull contro Salter*, 151 F. 2d 633 (1945)

Con il trascorrere del tempo i tribunali cominciarono a trattare i Testimoni in età di leva con sempre maggiore indulgenza, accelerando così il processo di legittimazione di una religione marginale.

Dickinson contro Stati Uniti è un caso pertinente: George Lewis Dickinson, nel 1948 richiese un'esenzione 4-D; in quel tempo lui lavorava quaranta ore la settimana come riparatore di radio, e dedicava "un certo numero di ore alla settimana" a guidare gruppi di studio biblico e "diverse ore ogni settimana" a fare proselitismo. Il Consiglio di leva lo classificò 1-A. Dopo il 1950, egli chiese la riclassificazione, perché nella primavera del 1949 aveva lasciato il suo lavoro e aveva cominciato a svolgere l'attività di "pioniere", dedicando 150 ore ogni mese al proselitismo. Continuò a dedicare cinque ore la settimana alle riparazioni radio. Il Consiglio locale rifiutò di cambiare la sua classificazione. La Corte Suprema, per bocca del giudice Tom Clark, stabilì che:

Dickinson rappresenta un caso che soddisfa i requisiti di legge. Egli fu ordinato secondo quanto è previsto dal rituale di questa setta e ... egli soddisfa la prova decisiva in quanto, regolarmente, a motivo della sua vocazione, insegna e predica i principi della sua setta e prende la direttiva nell'adorazione pubblica secondo la tradizione della sua religione. Il fatto che l'ordinazione, le dottrine, o il modo di predicare di questa setta siano differenti da quelli ortodossi e tradizionali non è per noi di alcun interesse; né lo statuto prevede di imporre un test di ortodossia. La definizione ufficiale di un "ministro regolarmente o debitamente ordinato" non impedisce che si possa svolgere anche un lavoro secolare ... una norma ufficiale che impedisse di svolgere ogni tipo di lavoro secolare inciderebbe in modo negativo sulle esenzioni dal servizio di leva, che diverrebbero non più imparziali, a scapito di quelli che si occupano dei poveri e che perciò hanno bisogno di svolgere un'attività secolare per vivere ...

Il rigetto della richiesta di Dickinson soltanto in base a sospetti e speculazioni è contrario sia allo spirito della Legge che estraneo al nostro concetto di giustizia. – *Dickinson contro Stati Uniti*, 346 U.S. 389.

"Sospetto e speculazione" erano giustificati, in quanto Dickinson e molti altri come lui avevano lasciato il loro lavoro secolare per poter evitare la leva. Dal 1939 al 1945 il numero dei "pionieri" fra i Testimoni raddoppiò. Inizialmente durante la seconda guerra mondiale, il governo accusò la Società di avere spinto sempre più Testimoni a svolgere il servizio a tempo pieno proprio per sottrarsi alla leva. Tale interpretazione governativa degli articoli della Società fu con pieno successo confutata da Covington, che disse che fin dall'inizio della sua storia, la Società aveva sempre esortato i Testimoni a intraprendere il servizio a tempo pieno. (in questo aveva ragione).

Argomentando sul caso Dickinson, Covington si atteggiò ad ecumenico difensore della democrazia. Suscitando lo spettro del “comunismo senza dio”, perorò appassionatamente – forse anche un po' furbescamente – che:

Le attività di predicazione dei ministri di religione e degli evangelisti portano pesi che di norma spetterebbero al Governo. Svolgono un'opera di conforto di natura elemosinaria. Se non vi fossero le religioni questo compito spetterebbe al Governo, e il Governo per svolgerlo imporrebbe ulteriori tasse ... e bisognerebbe arruolare persone per compiere opere di carità. I cristiani che predicano alle persone di questo paese fanno ciò che il Governo possibilmente non potrebbe fare.

Il valore dei vincoli morali trasmessi al popolo dall'opera di ministero e di evangelizzazione non può essere limitato. Il risultato dell'opera di ministero di tutte le religioni è un inestimabile senso del dovere personale verso i principi di equità e di giustizia. Esso non è limitato solo alla popolazione in generale. Ai politici, ai funzionari del governo e a tutti i pubblici dipendenti è costantemente ricordato questo senso di responsabilità verso i principi diffusi con l'opera di predicazione.

Se la democrazia deve durare, allora i ministri devono essere liberi dal servizio militare obbligatorio. Il tarlo della corruzione interna ha distrutto alcune delle più grandi nazioni della terra, proprio per la mancanza dei principi cristiani. Predicare e fare proseliti fra il popolo mediante la Parola di Dio è un'assicurazione contro la barbarie e la disintegrazione della nazione.

Quanto sopra è una vittoria del pragmatismo sul letteralismo. La Società Torre di Guardia, di cui Covington era un funzionario, non credeva certamente che “un inestimabile senso del dovere personale verso i principi di equità e giustizia fosse il risultato dell'opera di ministero di tutte le religioni”. L'eloquente elogio di Covington a favore della democrazia difficilmente può andare d'accordo con il rifiuto di votare da parte dei Testimoni. La “disintegrazione della nazione” sarebbe stata affrontata dai Testimoni con giubilo, non con rimorso: erano proprio loro che pregavano ogni giorno perché le nazioni fossero disintegrate in una sanguinosa catastrofe voluta da Dio. Ma Covington non fa qui un uso maggiore della retorica della Guerra Fredda, di quanto non avesse fatto in precedenza citando San Francesco e San Domenico come precedenti per la predicazione dei laici. Covington, brillantemente, utilizzava qualunque cosa potesse essergli utile, e alla Corte era richiesto di esprimersi su temi giuridici, non teologici. La difesa di Covington a favore di Dickinson fu un esempio di ciò che i Testimoni definiscono usare le stesse armi del Diavolo contro i figli delle tenebre; ciò mi ricorda delle tante volte in cui avevo sentito i funzionari della Società vantarsi per avere ottenuto la vittoria essendo stati “cauti come serpenti, e innocenti come colombe”.

Al tempo della guerra di Corea, che fu molto impopolare, e certamente difficilmente comprensibile per la maggior parte degli americani, il concetto di minoranza religiosa era così profondamente penetrato nel tessuto legale che per stessa ammissione di Covington [*Fede in cammino*, pp. 121, 122, 200-206], i Testimoni vinsero durante il suo corso un numero molto maggiore di casi rispetto alla seconda guerra mondiale: “I tribunali federali”, disse, “sono stati molto duri con i Consigli di leva locali e le corti d'appello per il loro capriccioso e arbitrario rifiuto di permettere agli iscritti nelle liste un'equa opportunità di presentare la loro difesa, oppure negando il loro diritto all'esenzione dovuta alla condizione di ministri”.

Durante la guerra di Corea vi fu un ulteriore passo avanti nello status dei Testimoni: i condannati per renitenza alla leva furono rimessi in libertà in anticipo, ed erano comunque trattati senza dubbio meglio degli altri obiettori. E durante la guerra del Vietnam, i Testimoni

in età di leva ricevettero un trattamento discriminatorio preferenziale sia dai Consigli di leva che dai Tribunali. L'ufficio statistiche penitenziarie mostra che il 75 per cento dei detenuti che trascorsero del tempo in prigione per renitenza alla leva durante la guerra del Vietnam erano testimoni di Geova. A giugno 1968, 574 dei 739 violatori del servizio di leva nei penitenziari federali erano testimoni di Geova. (Il motivo per cui il numero dei violatori è così sorprendentemente basso [in aggiunta al fatto che il Canada aveva ospitato molti obiettori di coscienza] è che la legge presentava così tante scappatoie che molti obiettori – o fuggitivi – ne approfittarono; il consiglio comunale per l'istruzione di New York, per esempio, nel 1969 ricevette 20.000 richieste in più di licenze per insegnare di quante ne avesse ricevute nel 1968. I testimoni di Geova non avrebbero potuto, per la maggior parte, esercitare l'insegnamento, che esentava dalla leva, perché non avevano nessuna istruzione superiore). È generalmente riconosciuto che ai Testimoni furono concesse molte più agevolazioni e fiducia nell'esercizio della loro fede di quante ne fossero concesse a qualunque altra classe di obiettori.

(Le statistiche di cui sopra, e le citazioni che seguono, sono tratte dal libro del dott. Wilard Gaylin, *In the Service of Their Country: War Resisters in Prison* (New York: Viking, 1970).)

Voci dai penitenziari federali:

Uno dei detenuti fece un sondaggio informale, e scoprì che la media dei Musulmani riceveva condanne in media superiori di un anno e mezzo a quelle dei testimoni di Geova. – *A Black civil – rights worker* [p. 91]

C'è tutta quella stupida ipocrisia nel blaterare di riabilitazione. In realtà è del tutto chiaro che l'unica cosa che vogliono è punirci. È così ovvio. Basta che si studi attentamente la differenza di atteggiamento della commissione verso i testimoni di Geova con quello verso tutti noi. Ai testimoni di Geova è garantita la rimessa in libertà – ad alcuni dopo dodici o quindici mesi. Nessuno di noi è trattato allo stesso modo. – un povero operaio cattolico irlandese [p. 136]

Non è possibile parlare [con uno dei testimoni di Geova] di nessun argomento a meno che non si tratti di religione, che è la sola cosa che essi sembrano conoscere, perché ... anche se per me è un po' snob dirlo, ma quel figlio di puttana è la persona più ignorante che io abbia mai incontrato. E ciò nonostante il suo atteggiamento riflette costantemente un'enorme e assolutamente ingiustificata presunzione ... Egli si riferisce agli altri prigionieri definendoli stupidi obiettori.

È una combinazione delle abitudini personali, della sua goffaggine e dell'esagerato concetto che egli ha di sé che semplicemente mi ripugnano. Non fa mai niente. Sta seduto come un tronco per ore e ore, ed io percepisco che nella sua mente mi sta bussando e io non lo sopporto. Questa è la cosa che mi infastidisce ... questo suo atteggiamento altezzoso ... Dubito che abbia l'intelligenza sufficiente per mostrarsi così arrogante, ma non tollero questo suo atteggiamento, che è totalmente ingiustificato e gratuito sotto ogni aspetto, e che mi infastidisce ... Il suo comportamento, per dimostrare che è un cristiano, è quello che specialmente mi fa andare fuori di testa, perché io so che non potrebbe essere cristiano. Io non sono cristiano ma piace pensare di sapere cosa dovrebbe essere un cristiano, e qui non ne vedo per niente intorno a me.

A volte quando lo vedo di spalle verso di me per un breve istante sento un profondo sentimento di compassione e mi dico, "Egli non è che un essere umano, non è fortunato come lo sei tu e ha lo stesso diritto ... di essere ciò che è". – Un Diplomato universitario **W[hite]A[nglo]S[axon]P[rotestant]** [pp. 203, 204].

Durante il conflitto in Indocina i Testimoni furono meno intransigenti (e forse più furbi) di quanto lo erano stati nella seconda guerra mondiale. La loro strategia cambiò: un grande numero di loro fece richiesta dello status di obiettore – e quelli che lo richiedevano, al posto dell'esenzione perché erano ministri, invariabilmente lo ricevevano.

Covington spiegò che il fatto che i Testimoni non fossero pacifisti non contraddiceva la loro condizione di obiettori di coscienza.

Il problema del pacifismo sorse nel 1950, quando 10.000 delegati stranieri all'assemblea dello Yankee Stadium ebbero difficoltà con il servizio immigrazione perché furono accusati d'essere pacifisti. Pragmatica come sempre, la Società Torre di Guardia dichiarò che essi erano "neutrali" ma non pacifisti. In una petizione adottata dai delegati degli Stati Uniti (che Covington incluse in una delle sue memorie legali – *Stati Uniti contro Ray Robert Hartman*), fu affermato che la definizione di pacifismo che si trova nel dizionario Webster, "non si applica a un vero cristiano. I testimoni di Geova hanno avuto inizio con Abele. Un lungo elenco di testimoni di Geova mostra che essi furono impegnati in guerre teocratiche a dimostrazione che non erano pacifisti. Le gesta di Abraamo, Mosè, Giosuè, Barak, Gedeone, Jefte, Sansone, Samuele e Davide lo dimostrano ... Le imprese militari di tutti questi famosi testimoni di Geova erano parte della guerra teocratica. Ma essi certamente non combatterono per Babilonia, per i Medi o i Persiani. Essi combattevano sotto la guida di Dio per la nazione teocratica d'Israele. Sin dalla caduta della nazione giudaica e dall'avvento del cristianesimo la guerra dei suoi cristiani non si è estesa a quella armata ... I moderni cristiani, i testimoni di Geova, seguono la regola dell'amore di Dio e del prossimo ... Non vi è nessuna ritorsione da parte loro. Uccidere uno scassinatore che penetra in casa di notte è giustificato. Uccidere un ladro che sfonda di giorno non lo è". Fu probabilmente la prima volta che a un giudice di una corte d'appello fu chiesto di pronunciarsi nel fare una distinzione fra uccidere di notte o di giorno.

I Testimoni ai quali era stato chiesto dai Consigli di leva locali di svolgere il servizio civile alternativo, rifiutarono di aderire a tale ingiunzione. Furono quindi perseguiti per disubbidienza. Si dichiaravano invece disposti ad accettare il servizio civile alternativo solo se c'era un ordine del tribunale, e giustificavano questo comportamento contraddittorio con il fatto che i tribunali, a differenza dei Consigli di leva, facevano parte delle "autorità superiori" alle quali l'apostolo Paolo diceva che bisognava ubbidire. Per i testimoni di Geova evidentemente aderire alle richieste dei Consigli di leva sul servizio civile alternativo equivaleva a una forma di collaborazione con le autorità militari; mentre accettavano l'ordine dei tribunali di svolgere il servizio civile alternativo come una sorta di "punizione" da parte delle autorità civili legittimate a farlo.

I giudici hanno sospeso la sentenza per mettere l'imputato in condizione di libertà vigilata, subordinata al suo effettivo svolgimento dell'identica opera di coscienzioso obiettore che egli si era rifiutato di svolgere su ordine del Consiglio selettivo di leva. Prendiamo atto giudiziariamente che i testimoni di Geova ubbidiscono all'ordine del tribunale di svolgere lo stesso, identico servizio come obiettori che non avevano voluto svolgere in seguito all'ordinanza del Consiglio per il servizio selettivo. – *Stati Uniti contro Daniels*, 439 F. 2d 1273, 1274, sesta circoscrizione, 1970.

La grande maggioranza [degli imputati in libertà provvisoria] sono testimoni di Geova che sono stati classificati come obiettori di coscienza. Essi si rifiutano di svolgere il servizio

alternativo perché considerano il sistema del servizio selettivo come parte della struttura militare. Svolgere un lavoro alle dirette dipendenze dell'esercito sarebbe un compromesso delle loro convinzioni religiose.

Pochi anni fa, mi meravigliai all'idea che i Testimoni avrebbero svolto il servizio alternativo se glielo avessi chiesto io perché non faccio parte dell'esercito. Romani XIII insegna che gli ordini delle autorità civili equivalgono agli ordini di Dio.

Il servizio selettivo è soddisfatto di questa soluzione, e numerosi tribunali di tutto il paese stanno adottando la stessa tecnica. – Gus. J. Solomon, Giudice Capo. Distretto dell'Oregon degli Stati Uniti (50 F.R.D. 481, 487, 1970).

Si può pensare che i Testimoni rappresentassero una minaccia notevolmente meno grave nei confronti dell'autorità stabilita rispetto ai capelloni radicali. Essi non facevano dimostrazioni scalmanate o rivoluzioni nei campus universitari (erano calmi e tranquilli; e non gridavano "fuori i porci!"); è difficile che molti di loro avessero mai sentito parlare di Ho Chi Minh). In un clima di protesta e di rabbia, fra i ribelli degli anni '60 e gli anarchici morali, i Testimoni sembravano come un soffio d'aria fresca nelle cittadine degli anni '40.

In ogni caso, è un fatto riconosciuto che ai Testimoni fu accordato un trattamento preferenziale dai tribunali. Secondo il Procuratore Leon Friedman,

Nel sistema giudiziario federale si sviluppò una strategia per la quale i giudici si tenevano in contatto l'un l'altro; quando un giudice rifiutava l'esenzione a un Testimone, il caso sarebbe andato in appello. Sebbene la regola generale sia che una pena entro il massimo legale non dovrebbe essere modificata da una corte d'appello, i tribunali in effetti frequentemente riducevano o annullavano le sentenze. I tribunali d'appello modificavano le sentenze emanate dai tribunali, sentenze che, nella prassi ordinaria, non avrebbero dovuto essere modificabili. In altre parole, si verificò una situazione straordinaria nelle corti inferiori alle quali fu consentito di interpretare le norme, nonostante l'assioma che "una pena comminata dal giudice di un distretto federale entro i limiti consentiti, generalmente non è soggetta a revisione".

E gli avvocati che trattavano la materia, ne erano entusiasti: "Se trattate così i Testimoni, allora dovete trattare i nostri clienti esattamente allo stesso modo".

I sostenitori delle libertà civili l'accosero con grande favore perché gli permetteva di dire che "l'importanza di un'equa sentenza prevale sulla riluttanza delle corti d'appello di interferire con le procedure di condanna". (Appellant's Brief, Tribunale di appello degli Stati Uniti. Seconda circoscrizione [Docket n. 71-2 187], *McCord contro Stati Uniti; Stati Uniti contro V. McCord*, 466 F.2d 17 [1972]) Il trattamento riservato dalle corti d'appello ai Testimoni stabilì la proposizione che la facoltà del giudice di infliggere una pena a sua discrezione, sebbene sia ampia, non è assoluta.

Il trattamento preferenziale accordato ai Testimoni era divenuto paradigmatico. Gli avvocati della materia chiedevano abitualmente ai tribunali, "Perché non riservate agli altri coscienziosi clienti un eguale buon trattamento?"

Friedman e Chester Mirsky, avvocati di Michael Witt McCord, nella loro memoria affermarono che se McCord, obiettore di coscienza che era stato condannato a un anno di carcere da un tribunale inferiore, fosse stato un Testimone, non sarebbe mai stato condannato.

McCord aveva servito per un anno nel servizio civile alternativo – lavorava per *l’American Friends Service Committee* e per la *Legal Aid Society* – prima di smettere per motivi di coscienza. Al tempo del suo appello era studente di teologia ad Harvard, e lavorava per provvedere alloggio ai poveri della città alla Boston Housing Authority. Uomo dalla coscienza sensibile, McCord scrisse quanto segue al Consiglio per il servizio selettivo:

Io mi oppongo al sistema ... perché è ingiusto nel suo funzionamento, ed è ingiusto nel senso che concede allo Stato una misura di potere sui suoi cittadini che non ha una giustificazione legittima. Ogni uomo ha il diritto di vivere la sua vita e nessun altro uomo, né un gruppo di uomini, per quanto i loro motivi possano essere idealistici, detiene l’autorità morale di [costringere altri] a rinunciare alle sue idee ...

Sono profondamente interessato all’amore e al modo in cui posso più onestamente e generosamente manifestarlo ai miei fratelli e alle mie sorelle di questo mondo – a *tutti* loro (Americani nord vietnamiti, sud vietnamiti, russi – TUTTI). Di una cosa sono assolutamente certo: la mia idea dell’amore è incompatibile con tutto ciò che rende la guerra possibile: attività, atteggiamenti ... Mi oppongo alle attività del Dipartimento della Difesa e del Servizio Selettivo, e ... respingo ... il razzismo e lo sciovinismo, e quelle filosofie come il capitalismo e il comunismo che dividono gli esseri umani e che relegano l’amore e la tenerezza e la non violenza a posizioni inferiori nella gerarchia dei valori umani ...

Io non sono un anarchico, ma nemmeno ritengo che il mio primo obbligo morale e intellettuale sia il principio della regola maggioritaria. La vita, forse, sarebbe più molto semplice se ciascuno di noi si rendesse conto che “la volontà popolare” ritenuta a volte infallibile, non lo è affatto, e la vita non è semplice. Vi sono volte in cui un uomo deve ubbidire alla sua coscienza. Ho udito di recente la storia di una giovane Ugonotta che fu imprigionata nella Francia meridionale del diciassettesimo secolo per le sue credenze protestanti. Trascorse 39 anni in prigione, sin da quando aveva quattordici anni. Per garantirle la liberazione sarebbe stato sufficiente che pronunciasse due parole, “J’abjure” (“Io abiuro”). Ma lei rifiutò di farlo; invece, nel muro di pietra della sua prigione incise un’altra parola: “Resistete”.

L’avvocato di McCord disse che il suo assistito “era, ed è, sempre pronto a continuare” [il servizio civile alternativo] solo se gli fosse stato ordinato da un tribunale. Tale condanna è quella che viene ordinariamente comminata in casi simili che riguardano i testimoni di Geova, ma gli fu negata.

Ecco ciò che l’avvocato Mirsky disse alla Corte:

La posizione dell’imputato è ... molto simile a molte delle posizioni oggi riguardanti i testimoni di Geova, sebbene egli non sia uno di loro; egli è pervenuto ai suoi ideali e alle sue credenze indipendentemente, ma ciò che egli ha presentato a vostro onore è identico, a me sembra, alla filosofia di quelli che appartengono ai testimoni di Geova ... Molti tribunali ... per anni hanno consentito ai testimoni di Geova che si rifiutavano di aderire alle richieste del Sistema del Servizio Selettivo il diritto di conformarsi in sostanza alle ordinanze del Dipartimento per la libertà vigilata, che hanno sempre concesso senza eccezioni in tutti i casi del genere ...

McCord ... è esattamente come un testimone di Geova. Egli ha dichiarato a vostro onore che è disponibile a svolgere il lavoro previsto dal servizio alternativo. Non come partecipante del Servizio Selettivo, ma in quanto obbligato dalla contingenza ...

I testimoni di Geova hanno dichiarato ai tribunali per anni che la posizione da loro assunta era basilarmente contraria alle loro credenze, ma che le hanno accettate come un ordine del Servizio Selettivo. Noi siamo pronti e disponibili in sostanza a svolgere il servizio alternativo se chiunque dovesse ordinarcelo ...

Noi riteniamo che la condanna [di McCord] ... rappresenti praticamente la negazione del giusto processo ... Noi riteniamo che quest'uomo sia stato posto in una posizione che è assolutamente una negazione della sua protezione legale in relazione ai testimoni di Geova. Egli si pone come obiettore di coscienza, ed è stato accertato che è un obiettore di coscienza dal Consiglio locale, come vostro onore sa bene. Egli possiede i requisiti. Proprio come i testimoni di Geova, solo che loro sono obiettori religiosi ed egli è un obiettore filosofico. Uno va in prigione e l'altro no. Penso proprio che ci troviamo di fronte a un caso di giustizia negata e di parzialità.

La posizione dell'assistente procuratore degli Stati Uniti fu che McCord non aveva il diritto "di paragonarsi ai testimoni di Geova", e spiegò:

che i testimoni di Geova non sono un problema nuovo, ed è stata consuetudine in questo Distretto, non esclusivamente, di consentire loro di completare il loro lavoro. La loro obiezione ha basi religiose, basi religiose molto profonde. Un testimone di Geova preferirebbe essere frustato e torturato fino alla morte piuttosto che ubbidire agli ordini di un qualunque ufficio. Essi cedono soltanto se gli è imposto come condanna dal tribunale.

Ma il legale di McCord controbatté che "consentire richieste del genere [annullare la pena] ai testimoni di Geova e negarle ad altri che si trovano nella stessa posizione rappresenta la violazione del principio di equità contenuto nel Quinto Emendamento.

Nel caso precedente riguardante l'arruolamento di Joel Simon Meyers contro gli Stati Uniti d'America (Corte d'appello degli Stati Uniti per la seconda circoscrizione, sull'appello della corte distrettuale degli Stati Uniti per il distretto orientale di New York; *Meyers contro Stati Uniti*, 446 F.2d 37 [1971]), l'avvocato per le libertà civili Alan H. Levine citò statistiche del distretto orientale di New York per dimostrare che, dal 1967 al 1970, all'88,5 per cento di tutti i testimoni di Geova che erano stati portati in giudizio in quel distretto era stata offerta la libertà vigilata; solo il 36,5 per cento degli altri obiettori portati in giudizio avevano ricevuto la stessa offerta.

L'avvocato di McCord usò queste statistiche per dimostrare che i testimoni di Geova erano trattati in maniera privilegiata che così discriminava gli altri obiettori di coscienza.

Se una legge federale prescrive un tipo di punizione diversa fra i testimoni di Geova e i non Testimoni, essa violerebbe la clausola di pari trattamento.

Il fatto che il trattamento differente riservato ai Testimoni emerge da un'informale politica giudiziaria e non sia chiaramente incardinato in alcuno statuto federale non pregiudica la portata delle pari garanzia di tutela. Qualsiasi diversa autorità governativa che operi un trattamento discriminatorio nei confronti di una determinata classe è obbligata al rispetto delle clausole di tutela. In realtà il trattamento discriminatorio da parte della magistratura è ancor più pericoloso di come lo sarebbe se invece fosse inserito in una norma esplicita in quanto i tribunali potrebbero vigilare sulla sua trasparente applicazione. Ma chi è che giudica i giudici?

L'assistente procuratore degli Stati Uniti, comunque, stabilì che:

Non vi è assolutamente alcun motivo per cui persone che sono obiettori di coscienza che rifiutano il lavoro assegnatogli debbano in qualsiasi modo essere equiparati ai testimoni di Geova.

Il giudice della circoscrizione, Waterman, condannò McCord, sebbene convenisse che:

le statistiche presentate dall'imputato tendono, infatti, a dimostrare che molti distretti giudiziari federali sono stati sempre più indulgenti nell'esercitare i loro ampi poteri discrezionali nelle condanne che hanno inflitto nei casi di Servizio Selettivo. Le statistiche mostrano anche che i trasgressori testimoni di Geova hanno fatto parte regolarmente del gruppo nei confronti del quale molti giudici hanno mostrato una sempre crescente indulgenza.

In dissenso, il giudice Feinberg disse:

Non ho nemmeno per un istante ritenuto che il trattamento dei testimoni di Geova, se è come presunto, non sia sensato. Ma in queste circostanze io preferirei che considerazioni di fair play consiglierebbero che la sentenza inflitta all'imputato non sia più dura di quelle inflitte ai testimoni di Geova. – *Stati Uniti contro McCord*, 466 F.2d 17 (1972).

Leon Friedman, uno dei legali di McCord, riferisce che il giudice Waterman aveva detto, in forma ufficiosa che, "I testimoni di Geova sono diversi dalle altre persone. Io ho un giardiniere che è testimone di Geova, ed è diverso ... tutti loro sono diversi, pensano in modo diverso dal resto di noi ... Se fosse possibile io mi escluderei dai casi in cui sono coinvolti loro". Aggiunge Friedman: "Non dimenticherò mai queste parole".

Capitolo VIII

Il fascino della certezza

È possibile che vi siano persone che dicono, “Dio” volendo dire che si tratta di qualcosa che possono avere in comune? ... È possibile credere di poter avere un dio senza farne uso? – Rilke, *The Notebooks of Malte Laurids Brigge* (New York: W.W. Norton, pp. 29, 30).

Il mondo li percepisce come diversi; ed essi stessi sentono di esserlo. E questa è la magia di una religione che aborrisce la magia, il mistero, la poesia; una religione che considera l'estasi un'aberrazione e fugge dalla passione con una passione arida e insignificante.

Stavo male quel giorno, per aver peccato e chiesi al Signore di punirmi con il dolore. Desideravo inoltre conoscere la condanna del lavoro. Egli mi diede la punizione immediatamente, un periodo di dolore, ma diverso – spasmi, come contrazioni! Fu meraviglioso, e io lodai il Signore. Fino a che il Diavolo disse, “Dovresti prendere una pillola, soffrire è male”. Io respinsi le sue parole, ma subito il dolore crebbe, e presi la pillola; e il dolore divenne ancora più grande. Alle tre di notte mi fermai. E dormii, e dormii.

Quant'è meraviglioso vivere una vita pura e semplice! È semplicemente splendido sedersi attorno a un tavolo e condividere i propri pensieri con gente semplice ...

Sono nervosa e frenetica. Penso di andare in Russia a fare la missionaria con André (Io non lo amo! E lui ama così tanto Geova! Perché io non lo amo?) E io non posso aiutarlo a fumare un'altra sigaretta. Male. Se io fossi un uomo, le persone mi lascerebbero solo così tanto. E quando sarò capace di rilassarmi?

Strano giorno. Ha imparato facendo un sacco di cucito, ha imparato a fare il punto a croce. Quindi Frau S. si mosse e decise di portarmi a casa sua per imparare a cucinare e per conoscere la Bibbia. Per qualche motivo improvvisamente divenni triste, insoddisfatta, mi commiseravo, non riuscivo a smettere di piangere. Lei cominciò a leggermi alcuni articoli dei Testimoni sulla necessità della moralità e della condotta cristiana che si riflettono anche nell'abbigliamento. Avevo udito parlare molto dell'abbigliamento (del mio in particolare) in quella famiglia, e mi ero stufata e me ne ero andata. Dopo un po', tornai indietro alla tranquillità del rammendo con Frau Mehringer. E quindi mi fu offerto del budino di riso molto buono ...

So che questo è giusto perché mi sento più pulita e ogni cosa intorno a me è più pulita di quanto lo sia mai stata.

Oggi, nel tardo pomeriggio, dopo un sonnellino, mi sono recata in casa di Klaus, il sarto, che è testimone di Geova. Stamattina mi sentivo stanca e un po' timorosa e anche nauseata perché avevo comprato un panino, un libro tascabile e come accade sempre quando ho a che fare con cose mondane, ciò mi aveva come prosciugata ...

Scriverò a mio fratello e gli dirò che ho trovato La Verità.

Che cosa meravigliosa è essere in grado di fidarsi veramente delle persone perché sai che stanno cercando la verità. Come posso descrivere l'atmosfera che c'è intorno a queste buone e oneste persone? Il fratello O. parlava con tanta saggezza mentre sedevamo bevendo un po' di schnapps, e mangiando un po' d'aglio, bacon, formaggio e pane. Egli inoltre ci parlò dei suoi sei anni in prigione sotto Hitler. Qh, quant'era coraggioso! Quanto ammiro la sua felicità, e so che questa è una cosa buona.

Dal diario di Vera Retsoff I.

Vera aveva 17 anni quando scrisse queste parole, essendosi convertita ai testimoni di Geova in un piccolo villaggio della Germania. Poliglotta, e proveniente da una famiglia benestante e di successo, Vera lasciò il college e divenne folle per Gesù per due anni prima di divenire una Testimone. Rimase Testimone per tre anni, fino al matrimonio con l'amore della sua infanzia; e i suoi dubbi crescenti, insieme con la crescente convinzione che non era "egoistico" fare uso dei propri talenti la portarono al divorzio dalla Società.

Sì, è difficile. È difficile essere un testimone di Geova. È difficile ... come se i Testimoni non potessero ... non dovresti, tipo ... essere bravo, non puoi partecipare alle feste, devi andare a tutte le adunanze, partecipare al servizio di campo e a tutte le altre cose. E come dice la gente per strada, come molte persone pensano che siamo pazzi, così è difficile confrontarsi con loro. Ma cos'altro c'è? Se non vai per le strade ti stai perdendo una cosa buona, perché non c'è niente al di fuori. Voglio dire che la maggioranza degli adolescenti è cattiva. Continuerò a provarci, ma è difficile. È brutto stare in strada, ma dobbiamo starci. Adesso, per quanto riguarda me, io sono presidente dei Black Knights – siamo in migliaia. Io non dico che bisogna uccidere nessuno, capisci; ma desidero sentirmi grande, capisci? Ora ci sto provando, sai? A essere buono. 'Perché i Testimoni hanno ragione: Non vi è nessuno là fuori che farà niente per la povertà e per la merda e per la guerra e per tutto il resto. Nessuno'.

–Booker Smith, un diciassettenne nero di Harlem, Testimone non battezzato.

Siamo trattati in modo diverso in confronto agli altri colleghi e impiegati. Le persone del mondo sanno che siamo lavoratori fedeli e onesti, e sanno anche che non siamo sovversivi; sanno che siamo discreti e moderati. Le giovani donne ci trattano con onore perché sanno che noi non pratichiamo il sesso prematrimoniale, perché ciò sarebbe come gettarsi giù da un edificio. La fornicazione può uccidervi. Noi ci manteniamo puri.

– Thomas Bart, 21enne Testimone di colore

Io non sono come tutti gli altri ragazzi della scuola superiore ... il modo in cui si vestono e il modo in cui si comportano e scherzano e non ascoltano l'insegnante

E parlano di cose di cui non dovrebbero parlare, come parole oscene e cose che corrodono la mente come il sesso.

–14enne Testimone di colore.

All'improvviso si presentano così tante domande, e sono così impegnative. Geova sa che io voglio servirlo, ma come posso farlo con un cuore pulito, senza riserve o pensieri in disaccordo. Come mai ho così tante domande, quando in realtà conosco già tutte le risposte? Che dire di tutta la malvagità e le sofferenze che Dio ha permesso sulla terra? Perché, se Egli ha il potere ... perché se Egli è amore? Perché? Io conosco la risposta che si trova nel libro: La contesa è quella del dominio di Dio contro quello di Satana. Per gli ultimi 6.000 anni l'uomo ha avuto il permesso di governare, e si è dimostrato incapace di esercitarlo. E le sofferenze degli innocenti sono il risultato del fatto che l'uomo ha scelto i governi mondani invece del

celeste regno di Dio. Inoltre, poiché egli non ha ancora posto fine a questo mondo, Geova è realmente misericordioso: Sta dando a più persone l'opportunità di servirlo ... Ma in fondo, non ci credo veramente ... L'attesa è così lunga. Io desidererei che la fine arrivasse proprio adesso, in quest'istante. Sono stanco di aspettare ... Ma è possibile che lo spirito di Dio si sia allontanato da me perché ho avuto desideri sessuali verso S. ... Non ho mai compreso quanto importanti sono le parole dei fratelli: quando è ingannevole il cuore, quant'è impuro ... Vorrei tutto, realmente lo vorrei ... vorrei che la fine giungesse adesso.

–Dal diario di una 23enne Testimone che lasciò la Società poco dopo avere scritto queste parole.

–Ero così disperatamente bisognoso quando divenni Testimone, riuscivo appena a sopravvivere. Non mi piaceva niente del presente, odiavo il mio passato, e i Testimoni mi diedero un futuro, e io lo diedi a me stesso. Amavo l'idea di un Nuovo Mondo ... Un giorno sarei stato alto e bello, e tutto il male e l'ingiustizia sarebbero scomparsi, e ci sarebbe stata giustizia. È una cosa strana: non mi piaceva niente dell'essere un Testimone, ma mi diedi a loro pienamente e completamente, senza nessuna riserva. Ma non potevo permettermi d'essere critico. Quindi ebbi un esaurimento nervoso. È possibile che sia stato il mio sistema per uscirne? I Testimoni si sentirono traditi. Le loro facce si impietrirono, non mi fu offerto nessun aiuto. Dopo l'esaurimento non riuscivo più ad andare di porta in porta. Desideravo che fosse Dio direttamente a dirmi cosa dovevo fare. Non riuscivo a scrollarmelo di dosso ... Ero così coscienzioso. Non sarebbe stato normale che più coscienzioso fossi più ricompense avrei dovuto ricevere? Ma più mi dedicavo ai Testimoni, più soffrivo, il che dimostra che il sacrificio è tremendo. Così adesso io seguo Ayn Rand.

Un ex Testimone

Essi fuggono dall'idea intollerabile che Dio non si prenda cura degli uomini. Forse l'impulso originale era quello dell'amore: può un'anima affamata di Dio contemplare il pensiero di anime dannate nell'inferno? Charles Taze Russell guardò le fiamme dell'inferno, e distolse i suoi occhi da quella visione di eterna sofferenza e dannazione, e sostituì al Dio della passione – il Cristo sofferente del Vangelo – con un pragmatico Dio tribale.

Per alcuni uomini, la certezza ostinata e penosa che Dio non esiste è stata fonte di una meravigliosa energia (anche se soffusa di nausea e terrore).

«Dio è morto! Dio resta morto! E noi l'abbiamo ucciso! Come potremmo sentirci a posto, noi assassini di tutti gli assassini? Nulla esisteva di più sacro e grande in tutto il mondo, ed ora è sanguinante sotto le nostre ginocchia: chi ci ripulirà dal sangue? Che acqua useremo per lavarci? Che festività di perdono, che sacro gioco dovremo inventarci? Non è forse la grandezza di questa morte troppo grande per noi? Non dovremmo forse diventare divinità semplicemente per esserne degni? Ma il fatto più grande, e chiunque nascerà dopo di noi apparirà per ciò stesso a una storia più alta di ogni altra trascorsa».

– Nietzsche, *La gaia scienza* [Qui l'autrice sbaglia e attribuisce queste parole ad un'altra opera di Nietzsche, *Così parlò Zarathustra*].

Per altri uomini, l'assenza di una conoscenza sicura di Dio è stato un emozionante e lucido invito ad agire come se Egli assolutamente non esistesse, essendo pienamente umani, sostituendo il dovere e la lotta e l'amore umano con il suo impulso alla devozione e alla lode, con l'adorazione di un mondo imperfetto e meraviglioso.

Per Russell e i suoi seguaci, che avevano un senso di premonizione e di presagio, era necessario inventare una soluzione personale, concreta e immediata alle ingiustizie della vita. “I malvagi prosperano e giusti soffrono”, dice il salmista, lodando Dio con radiosa disperazione. I malvagi prosperano e i giusti soffrono, dice Russell ... e preparava grafici e si destreggiava fra date e numeri nel frenetico tentativo di attenuare la bellezza e il terrore del mondo a dimensioni gestibili. In questo processo – nel suo timore dell’assurdo, dell’inspiegabile, dell’incomprensibile, nella sua fuga dal mistero, dal deserto dell’incerta grazia di Dio – egli fu obbligato e rinunciare sia al mondo che alla divinità di Cristo.

Nel corso degli anni i Testimoni hanno modificato la loro ideologia, ma ciò che non è mai cambiato è che per potere nutrire un odio assoluto contro l’ingiustizia, essi hanno dovuto sviluppare un odio insano per il mondo fisico, materiale. Il mondo è male, ripugnante e abominevole. Essi non sono mai stati in grado di conciliare l’amore verso Dio con l’amore per il mondo.

La loro religione non è una religione di austera penitenza o di sublime contemplazione. Essi si muovono fra di noi come sdegnosi estranei, attendendo che Geova – un giudice duro e irritabile, non una fiamma viva – manifesti la sua ira. Essi non temono l’abisso né si prostrano sull’altare di un Dio magnifico. Essi sputano fuori il mondo come se sapesse di cenere; respingono l’idea di un’unione mistica con Dio, della comunione fraterna dei santi. Il loro Dio è querulo, piccino; la loro religione serve a nutrire le persone piagate in fuga dal mondo, offrendo loro fragili certezze.

Poiché sarà Dio a realizzare ogni cosa senza la collaborazione dell’uomo, essi non fanno il minimo sforzo per realizzare il regno dei cieli sulla terra. E poiché essi credono che il mondo esiste solo per essere disprezzato, in quanto credono che sia marcio, sono contenti di lasciarlo marcire.

È strano che essi pensino che Dio e l’uomo possano lavorare insieme per trasformare il mondo e renderlo perfetto – e che non faccia proprio parte del loro modo di pensare che l’uomo, anche senza l’aiuto di Dio, possa migliorare e diventare una bella creatura con gli sforzi e l’amore umano. Essi non gioiscono per una salvezza dell’uomo che possa provenire dall’uomo stesso creato da Dio, o per la redenzione dell’uomo operata dall’uomo; non appartengono alla tradizione delle altre chiese cristiane; non credono nella Trinità, nell’Incarnazione, nell’Eucarestia, nell’immortalità dell’anima. La loro religione è lineare, escatologica, letteralista. Le conseguenze del non far niente, sono uguali a quelle del fare qualcosa. Non prendendo parte ai conflitti del mondo, essi in tal modo fanno sì che sia il mondo a vincere.

Sarebbe facile concludere che essi non amano Dio né l’uomo (se per Dio intendiamo il Dio del vangelo che morì per i peccati degli uomini); giudicarli così privi di idealismo e di compassione, tanto da essere mostruosi nella loro indifferenza. Inoltre, la loro religione gli consente di credere che il mondo sia terribile, ma che la vita non è senza speranze. Poiché essa controlla rigidamente ogni aspetto della loro vita, essa dà loro l’illusione di una superiorità morale, e della salvezza. Essa solleva le persone che non hanno nessuna tolleranza per l’ambiguità dal dover fare scelte etiche. Consente a chi è disgustato da sé stesso di proiettare il suo odio sul mondo. Traduce l’attrattiva del mondo in tentazione satanica, così che quelli che temono le sue lusinghe siano armati contro la seduzione. Provvede anche ristoro per l’ego degli umili, che possono così identificarsi con gli Eletti. Poiché i testimoni di Geova credono poco nella psicologia e nella filosofia, ciò intorpidisce o addomestica il deserto del

loro cuore blindandolo contro ogni domanda. Essa esalta la mediocrità, e nello stesso tempo conferisce un certo status oltre all'accettazione e all'esaltazione degli oppressi. Moralistica, piuttosto che morale, essa sottrae i suoi aderenti al vizio (droga, criminalità, roba sporca) e dall'attrattiva dell'arte. L'ossessione che caratterizza i geni, figli, folli, santi e artisti, è considerata idolatria.

Tuttavia nel cuore di ogni Testimone vi è la radicata consapevolezza che se dovesse lasciare la sua casa spirituale, ciò equivarrebbe per lui alla morte spirituale, per mano dei suoi fratelli adesso, e per mano di Dio in seguito. E il messaggio che i Testimoni ricevono dai loro capi ricorda loro costantemente la Prima Caduta, la pericolosa corda tesa sulla quale essi devono camminare in biblico fra onnipotenza e l'essere diseredati. Reprimendo i bisogni umani, i desideri individuali, essi possono sembrare compiaciuti – ma mai del tutto interamente, completamente certi.

Per comprenderli è necessario comprendere la loro dottrina, e in particolare ciò che essi pensano del male e della salvezza, da cui derivano tutte le loro speranze, i loro timori e il loro comportamento sociale (e il loro richiamo – che agli estranei può sembrare incruento e legalistico):

IL MALE; LA CADUTA; L'IMMORTALITÀ

Con il richiamo alla caduta originaria, il cristianesimo rivela alla nostra ragione il motivo per cui esiste tanta malvagità e tanti peccati. Poi, al fine di conquistare il nostro amore e garantirsi la nostra fede, esso rivela ai nostri occhi e al nostro cuore la realtà commovente e insondabile del Cristo storico, nel quale la vita esemplare di un singolo uomo nasconde questo dramma misterioso: Il Signore del mondo che conduce come ogni altro elemento del mondo, non solo una vita semplice, ma (in aggiunta a questo e a causa di questo) anche l'intera vita dell'universo, di cui si è fatto carico vivendola in prima persona. E infine con la crocifissione e la morte di quest'essere adorato, il cristianesimo rappresenta per la nostra sete di felicità che il fine della creazione non dev'essere pensato negli ambiti temporali del nostro mondo visibile, ma che lo sforzo richiesto per la nostra fedeltà dev'essere consumato più che con la totale trasformazione di noi stessi e di tutto ciò che ci circonda.
– Pierre Teilhard de Chardin, *The Divine Milieu* (pp. 102, 103)

L'esistenza del male è il problema centrale di tutte le religioni. I testimoni di Geova lo spiegano con il legalismo:

Dio, sebbene sia in grado di por fine alla malvagità, se ne astiene a beneficio del genere umano. – *La Torre di Guardia*, 15 novembre 1974.

La rivendicazione del nome di Dio è più importante della salvezza degli uomini. – *Sia Dio riconosciuto verace*, pp. 29-36.

Essi basano il loro ragionamento sul forte grido di disperazione di Giobbe, cercando di dare una forma logica al suo dolore:

Perché Dio permette il male? ... Dal libro di Giobbe comprendiamo che Geova lo ha permesso perché il suo avversario, Satana il Diavolo, si vantò di poter allontanare da Dio tutti gli uomini. Sì, Satana asserì che Geova non merita di essere temuto e adorato e che gli uomini gli ubbidiscono solo per trarne un guadagno egoistico. Satana si vantò che se Dio gli avesse permesso di colpire Giobbe, uomo molto giusto, sarebbe riuscito a indurre Giobbe a

maledire Dio. Dio accettò la sfida e permise a Satana di causare a Giobbe ogni sorta di difficoltà e sofferenze ... Ma Satana non riuscì a mettere Giobbe contro Dio. Così Giobbe sostenne Geova quale legittimo Sovrano e colui che merita di essere tenuto e adorato. – *La Torre di Guardia*, 15 ottobre 1976, p. 637.

Tutto ebbe inizio, naturalmente, in Eden 6.000 anni fa: i perfetti Adamo ed Eva furono creati “liberi agenti morali”; ma Satana, sotto forma di un serpente, indusse la prima coppia umana a mangiare il frutto proibito (albero reale e frutto reale, nella versione letterale dei Testimoni):

In principio il Diavolo era un figlio spirituale di Dio e, come tale, era perfetto; ma egli permise che si sviluppasse nel suo cuore l’orgoglio e l’avidità di potere, volendo rendersi simile a Dio, e questo lo indusse a ribellarsi e a trascinare nella ribellione Adamo ed Eva. Bramò di essere simile all’Altissimo e di essere adorato e servito da altre creature. – *Questa buona notizia del Regno*, p. 9.

Lucifero era “perfetto”, dicono i Testimoni, “fino a che in lui non si trovò l’iniquità, quando egli pensò di ribellarsi a Dio”.

Adamo ed Eva, “per quanto fossero perfetti di corpo e di mente, non erano ancora stati messi alla prova, e Dio diede loro tale opportunità di mostrargli ubbidienza” [*Ibid.*, p. 7]

La proibizione di Dio dev’essere considerata come un atto d’amore, un’opportunità per Adamo ed Eva. In che modo sia possibile che un uomo perfetto possa nutrire desideri imperfetti non è per i Testimoni una domanda interessante, né lo è in che modo “l’ambizione egoistica” di Lucifero entrò in lui, spirito perfetto. Adesso vediamo in che modo i Testimoni pervengono a una spiegazione metafisica dell’ingresso del male nel mondo:

“Dio diede al suo figlio e alla sua figlia umani la libertà di scelta, il libero arbitrio. Aveva mostrato amore facendoli venire all’esistenza e facendo preparativi per la loro felicità terrestre. Se Dio li avesse creati in modo che ubbidissero automaticamente e fossero incapaci di fare altrimenti, non avrebbero mai potuto mostrare vero amore per contraccambiare il loro Creatore. Avrebbero ubbidito meccanicamente. Il vero amore richiede che si *vogliamo* fare le cose che piacciono a qualcun altro o che sono nei suoi interessi ... E noi stessi sappiamo che proviamo la massima gioia nel fare qualcosa per gli altri quando *vogliamo* sinceramente farlo perché ci interessiamo di loro ... spontaneamente, liberamente [*Svegliatevi!* 22 aprile 1975, p. 12]”.

Se Adamo ed Eva non fossero stati sedotti dall’invito del Serpente di “divenire simili a Dio”, essi avrebbero vissuto per sempre su una terra perfetta. Invece furono cacciati dall’edenico paradiso terrestre in quella parte della terra ancora “incompiuta”, per viverci i loro giorni faticando e soffrendo.

Così, Adamo ed Eva peccarono con la loro disubbidienza a Dio, e il loro peccato coinvolse tutti gli uomini nella morte, privando l’uomo delle infinite benedizioni in Eden e del libero accesso all’albero della vita. Ma Cristo, ubbidendo a Geova, sacrificò sé stesso quale “agnello di Dio”, e così fece in modo che il “fiume della vita” scorresse nuovamente per il beneficio di tutti gli uomini ubbidienti.

Dio ha permesso a Satana (il male) di esistere al fine di “suscitare suoi Testimoni che dichiarassero e pubblicassero il suo nome in tutta la terra prima della distruzione dei suoi nemici” [brani tratti dal libro *Sia Dio riconosciuto verace*].

Durante il corso della storia umana Satana ha suscitato un’“organizzazione” rivale a Dio. Quest’organizzazione – composta da elementi religiosi, politici e commerciali – perpetua l’originale menzogna del Serpente ad Adamo ed Eva: “Voi certamente non morrete”.

Quella dell’immortalità dell’anima è una menzogna del Diavolo:

Satana inventò l’idea che, quando un uomo muore, pare che muoia perché solo il corpo muore, mentre qualche cosa di lui, un’anima o spirito, continua a vivere, sia nascendo di nuovo in un’altra creatura umana o in un animale, andandosene in qualche mondo spirituale.

Dunque, quando una persona muore la sua anima non va direttamente in cielo, né in un luogo di tormento chiamato “inferno”, né può quell’anima essere in grado di ritornare come “spettro” per importunare i parenti del morto. Tali insegnamenti sono fondati sulla prima menzogna di Satana secondo la quale l’uomo non muore, ed egli è riuscito a farla credere a molte persone, tenendole nella paura e allontanandole dal vero intendimento dei propositi di Dio ...

La semplice verità a questo riguardo è che quando una persona muore è veramente morta, è inconscia, non sa nulla. Ebbene, potreste chiedere: Non vi è dunque nessun futuro? Se, quando un uomo muore, va nel sepolcro e finisce così la sua vita, quale speranza esiste per noi? Rispondendo a queste domande la Bibbia richiama alla nostra attenzione la, più meravigliosa e misericordiosa provvisione di Geova per la razza umana, e questa provvisione è il Riscatto. Un riscatto è qualche cosa che scioglie, che porta liberazione, qualche cosa di valore che viene pagata per liberare dalla schiavitù ... Il peccato e la morte entrarono nel mondo quando Adamo si ribellò contro Dio. Adamo perdette per sé stesso e per la sua progenie la perfetta vita umana in una terra paradisiaca. Per mezzo del riscatto Cristo Gesù riacquistò quello che era stato perduto, cioè, la perfetta vita umana con i suoi diritti e con le sue prospettive terrestri ... Dio ... lo provvide trasferendo la vita del suo unigenito Figlio che era con lui nel cielo, nel grembo di Maria, una vergine giudea ... Gesù nacque miracolosamente ... crebbe e divenne un uomo perfetto ... La provvisione del riscatto porta dunque alla luce la speranza di vita eterna ... alcuni riceveranno la vita nel cielo, altri sulla terra. – *Questa buona notizia del Regno*, pp. 7-26.

Dopo [Armagedon] al genere umano sarà detto di fare preparativi per la risurrezione dei loro cari che sono morti. Quale cosa meravigliosa sarà preparare una stanza per mamma e papà! Un certo giorno – mentre state lavorando nel vostro delizioso giardino udrete la voce familiare – del padre o della madre che chiamano dalla stanza preparata per loro. Allora correrete in quella stanza e direte loro tutto sul nuovo mondo e la sua gioia e tutte le cose che sono accadute sulla terra mentre essi dormivano nella morte. Quanto saranno felici di non soffrire più, poiché essi risorgeranno senza la malattia che ha causato la loro morte, e avranno dinanzi a loro la gloriosa speranza di vivere per sempre su una terra perfetta! Questo processo durerà fino a che tutte le tombe commemorative non saranno state svuotate. [*Fede in cammino*, p. 225]

L’avvincente problema se sarà Dio a chiamare gli uomini a sé, o se invece, saranno gli uomini a scegliere Dio, il problema di dove grazia e volontà si uniscono per provvedere la redenzione e l’unione, non viene affrontato direttamente dai Testimoni. L’approccio che

si avvicina di più al problema della grazia e della volontà o se la salvezza dipende dalla fede o dalle opere, è rappresentato dalla distinzione fra “il cuore” e “la mente”.

La mente deve necessariamente assimilare e digerire le informazioni. Essa è la sede dell'intelletto, il centro elaboratore della conoscenza. Raccoglie le informazioni e col processo della ragione e della logica perviene a certe conclusioni. E le Scritture indicano che, in qualche sorprendente modo, essa ha diretta relazione col cuore. Il cuore ha un ruolo vitale, poiché con esso hanno relazione gli affetti e i motivi. La direzione che il cuore segue nell'intero corso della vita di una persona diviene evidente agli osservatori. *Alla fine* essi riscontrano ciò che la persona è realmente di dentro. Ma Geova conosce in ogni tempo “la persona segreta del cuore” ... A volte il cuore può prevalere sulle conclusioni della mente, dando motivi che favoriscono ed elevano le emozioni o i desideri al di sopra del ragionamento logico. Non solo la persona deve conoscere con la sua mente ciò che è giusto agli occhi di Geova, ma deve avere in cuore il desiderio di seguire tale corso. – *Manuale per la Scuola di Ministero Teocratico*, Studio XV: “Toccate il cuore dei vostri ascoltatori”, p. 75.

Ciò risolve il problema di come opera la grazia di Dio per salvare gli uomini., e consente ai Testimoni di spiegare perché gli uomini che sono generalmente ritenuti buoni e saggi rigettano il loro messaggio: I loro “cuori” sono “malvagi” ... “Satana preferisce molto di più tenere sotto controllo in modo subdolo le persone intelligenti e capaci che sono altamente rispettate”.

LA DIVINITÀ DI CRISTO; LA TRINITÀ; IL RISCATTO

In realtà, Signore, se io desiderassi amare solo un uomo, allora mi volgerei certamente a quelli che tu mi hai dato nel fascino della loro attuale fioritura. Non ci sono, insieme con le nostre madri, fratelli, amici e sorelle, sufficienti persone irresistibilmente amabili intorno a noi? Perché dovremmo rivolgerci alla Giudea di duemila anni fa? No, ciò che io invoco, come ogni essere vivente, con la mia intera vita e con tutta la passione del mio cuore, è qualcosa di molto differente da un eguale a me da amare: è un Dio da adorare. – Teilhard De Chardin, p. 127.

Non mi interessa uno scialbo umanitarismo – Se Cristo non è Dio, non voglio niente di lui; troverò da solo la mia strada dell'esistenza. – Romano Guardini.

Se Dio ha dato la sua vita per l'uomo, quale potrebbe essere il riscatto corrispondente? Un leone potrebbe redimere un topo? – Società Torre di Guardia.

Oltre e negare l'immortalità dell'anima, i Testimoni negano l'Incarnazione.

Dorothy Sayers definisce l'Incarnazione e la crocifissione il dramma terrificante di cui Dio è la vittima e l'eroe. È questa versione estatica di Dio – la versione secondo cui è il fatto che Dio ha sopportato le angosce degli esseri umani (in virtù di ciò che, come dice Teilhard, “niente è profano”) che consente l'idea che noi possiamo essere uniti a lui sacramentalmente. Noi siamo ricondotti a Dio mediante l'umanità di Cristo:

[Dio] ha immerso [sé stesso] nella materia per poterla redimere ... L'immenso incanto del percorso divino deve tutto il suo valore nel lungo termine per gli umani – al contatto fra l'umano e il divino che fu rivelato all'Epifania di Gesù ... Mentre la nostra umanità assimila il mondo materiale, e mentre l'Ostia assimila la nostra umanità, la trasformazione

eucaristica procede e completa la transustanziazione del pane sull'altare. Passo dopo passo essa invade irresistibilmente l'universo. (Teilhard De Chardin, pp. 107, 117, 125).

Il cristianesimo tradizionale insegna che Dio si fece uomo per morire per i nostri peccati; e che la divinità è formata da Dio il Padre, Dio il Figlio e Dio lo Spirito Santo; e che l'Incarnazione può essere realizzata, per ciascun individuo, mediante l'Eucarestia.

I Testimoni, forse a motivo della loro avversione al mistero e la loro determinazione di riportare tutto alla concretezza, negano personalità e divinità allo Spirito Santo, che essi definiscono “la forza attiva di Dio” che motiva i Suoi servitori a fare la sua volontà. Secondo loro la Trinità è una dottrina pagana che ebbe origine con gli Egiziani, gli Indù e i Babilonesi.

Essi dicono inoltre che Gesù era una perfetta creatura umana, né più e né meno; e che Dio il Padre chiese il sacrificio di una vita umana perfetta in “pagamento” o riscatto, di ciò che il perfetto Adamo aveva perduto – la vita eterna (per i fedeli) su una terra perfetta. Gesù è descritto come un “perfetto genitore” che prese il posto del peccaminoso Adamo. Essi affermano che Gesù, prima di divenire una “minuscola formazione di energia vitale” che fu “trasferita dal cielo alla cellula d'un ovulo nel seno della nubile ragazza Maria” [*Dal paradiso perduto al paradiso riconquistato*, p. 127] era una creatura spirituale perfetta, l'arcangelo Michele, il quale si privò della sua natura spirituale quando giunse sulla terra; e, quando morì (su un palo – perché si presume che anche la croce sia “pagana”) fu risuscitato alla vita spirituale (ad un livello più alto della sua vita spirituale precedente, poiché egli fu destato per governare su “tutte le altre parti dell'organizzazione di Dio”):

Egli era una persona spirituale, come “Dio è uno spirito”; era un potente, benché non fosse onnipotente come è Geova Dio; ed egli esisteva prima che Dio facesse tutte le altre creature, perché fu il primo figlio che Geova Dio diede alla luce ... Egli fu la prima creazione di Geova Dio ... Ma dopo che Dio l'ebbe creato quale suo Figlio primogenito, se ne servì come di un Aiutante per creare tutto il resto della creazione ... La vita del Figlio di Dio fu trasferita dal suo glorioso luogo presso Dio il Padre nel cielo ad un embrione umano ... dopo essere stato per tre giorni morto nella tomba il suo immortale Padre Geova Dio lo risuscitò dai morti, non come Figlio umano, ma come potente e immortale Figlio spirituale, con ogni potere in cielo e sulla terra sotto l'Iddio Altissimo ... dopo che ebbe sacrificata la sua perfetta umanità, Dio lo risuscitò alla vita immortale come gloriosa creatura spirituale. Egli lo esaltò al disopra di tutti gli angeli e le altre parti dell'organizzazione universale di Dio, perché fosse il più alto dopo di lui, l'Iddio Altissimo. [*Sia Dio riconosciuto verace*, pp. 31-38; *Ausiliario per capire la Bibbia* alla voce “Gesù Cristo”].

Così, nella versione di Cristo fornita dai Testimoni, sembrerebbe che ci siano tre Cristi (dei quali nessuno è Dio); e ciascuno indipendente dall'altro. C'è lo spirituale arcangelo Michele (chiamato anche “la Parola” o “Logos”); poi vi è il perfetto Gesù umano – nato, secondo i Testimoni, inconsapevole (o “ignorante”) della sua vita preumana, che sacrificò la sua natura umana sul palo; e infine vi è il Cristo resuscitato, che accede a un livello spirituale più elevato di quello di cui aveva goduto nella sua esistenza preumana.

Secondo i Testimoni non fu il corpo terrestre di Gesù, ma una sorta di “abito di carne” quello con il quale manifestò sé stesso ai suoi discepoli dopo la sua resurrezione il terzo giorno. (Rutherford, dalla fervida inventiva, ipotizzò che Dio potesse aver preservato il corpo umano di Gesù da qualche parte, per poterlo poi mostrare durante il Millennio). – *L'arpa di Dio*, 1928, capitolo VII.

Le chiese hanno sempre sostenuto che negare la divinità di Cristo, l'agonia di Dio nel giardino, è eresia: "Poiché se, essendo una creatura, Egli si fosse fatto uomo, uomo doveva rimanere proprio com'era, non unito a Dio, perché come poteva un'opera essere unita al Creatore da un'opera?" [Atanasio: Discorsi contro gli ariani]

Negare la divinità di Cristo vuol dire anche negare a sé stessi il sacramento eucaristico: Quando i testimoni di Geova "celebrano" la "commemorazione" della morte di Cristo, un piccolo numero, quelli che attendono una ricompensa celeste anziché terrena, condividono il pane non lievitato e il vino. Il pane è semplicemente un simbolo del corpo carnale di Cristo; il vino "simboleggia il suo sangue"; partecipare a questi emblemi è un segno che si "imita Gesù" e un "si apprezza la santificazione del suo sangue". (Si faccia un paragone di questo con Teilhard: "Vi sono alcuni momenti nobili e particolarmente cari del giorno, e sono quelli di quando preghiamo o riceviamo i sacramenti. Se non fosse per questi momenti di un particolare e produttivo scambio con Dio, la marea dell'onnipresenza divina, e la nostra percezione d'essa, si indebolirebbe fino a quando tutto ciò che rappresentava il meglio del nostro sforzo umano ... si svuoterebbe di Dio" [Teilhard, pp. 65, 66] I Testimoni credono che gli sforzi umani, per loro natura, non vedono Dio partecipe, e che Dio non è presente nel mondo malvagio). Né si pratica il battesimo dei bambini. Il battesimo degli adulti è un "simbolo della propria dedicazione a fare la volontà di Dio".

L'atteggiamento sprezzante di Russell per la Messa, i sacramenti, l'Eucarestia (queste dottrine riguardanti l'unione di Dio con l'uomo che entusiasmano i mistici ed esercitano un'attrazione magica anche fra i non credenti, specialmente fra quelli che Eliot chiama i "figli al Cancellò") diede l'impronta a tutti i futuri scritti della Torre di Guardia: "Il Papato nega e mette da parte il vero sacrificio continuo, e lo sostituisce con l'"abominazione" della Messa al suo posto ... il vero fondamento di tutti i vari stratagemmi della Chiesa di Roma per sottrarre denaro al popolo, per mantenere le sue stravaganze e i suoi lussi". – *Studi sulle Scritture*, Volume III, Venga il tuo Regno, p. 102.

Quanto dev'essere splendido, quanto esaltante, sentire, conoscere:

Ah, tu stesso lo sai, Signore, per aver provato l'angoscia dell'uomo: in certi giorni il mondo sembra una cosa terrificante: enorme, cieco, e brutale ... Le cose della nostra vita ci terrorizzano, le cose che ti precipitarono nell'agonia nel giardino sono, in definitiva, solo la specie o apparenza, materia di un solo e medesimo sacramento. Noi dobbiamo solo credere.

"Noi dobbiamo solo credere". [Teilhard, pp. 136, 137] Parole irresistibili; c'è tensione arrivando alla gloria anche nel resistergli.

Ma per Russell, tutto ciò che non aveva la forma di numeri, date e analisi legali era anatema. Nemmeno le piccole chiese sfuggirono agli strali della sua lingua pungente:

"Nel 1846 l'organizzazione delle sette protestanti si riunì in un solo grande sistema chiamato Alleanza Evangelica ... molti dei ... purificati ... divennero nuovamente invischianti con il giogo della schiavitù". [*Studi sulle Scritture*, Volume III, Venga il tuo Regno, pp.119, 120] Il Papato e i Protestanti furono entrambi spazzati via dalla pesante e sporca mano di Russell.

Qual è l'atteggiamento delle chiese nei confronti di quello che esse sono obbligate a considerare apostasia?

Padre Robert Kennedy (della diocesi di Brooklyn) dice, molto caritatevolmente:

I cattolici sono in effetti insoddisfatti degli aspetti istituzionali della Chiesa, con le sue ricchezze e il suo clericalismo. Si volgono ai testimoni di Geova come a un'alternativa ... Nell'America Latina, per esempio, dove i Testimoni mietono successi, i cattolici tendono ad essere autoritari. In passato noi abbiamo rappresentato forze d'oppressione, e l'adorazione era tutta rivolta ai santi e alla Vergine. La cristologia della Chiesa – il Cristo della Trinità – è remota e i testimoni di Geova, invece, offrono un Cristo immediato, vivente – un uomo, come gli altri uomini – che, essi pensano, riveste un peso rilevante nelle loro vite. Egli era un carpentiere, non Dio. Egli è molto più reale per loro del Cristo del Catechismo. E proprio come la Chiesa primitiva fece breccia nella cultura degli schiavi, come a Corinto, l'immediatezza della Seconda Presenza attrae i più diseredati ... E la semplicità e l'uniformità delle credenze dei testimoni di Geova, per persone che percepiscono la chiesa come un'anticaglia barocca e distaccata dalla vita quotidiana, esercita attrazione ... I cattolici intellettuali si pongono domande sofisticate, i testimoni di Geova non se ne pongono affatto.

Le chiese evangeliche considerano i testimoni di Geova come “appartenenti ai culti ... non raggiunti dalla Chiesa”. I Testimoni sono considerati come il Reverendo Ike, i Mormoni, la Scienza Cristiana, e Sun Myung Moon: “Tutti loro si sono allontanati dalla dottrina centrale della fede cristiana”. E sono considerati pericolosi come lo è l'occulto – come “le streghe, il Satanismo, l'astrologia e i Tarocchi”. Il dott. Walter Martin, dell'Istituto di Ricerca Cristiana di Melodyland, California, dice:

Satana manipola la Chiesa. I cristiani sono stati tormentati dai culti. Il TG si presenta alla porta ... milioni di volte al giorno in tutto il mondo. I Cristiani gli rispondono, “Guardi che io appartengo già alla tale chiesa; sono cristiano”. Allora il Testimone attacca con la Trinità: “Può dimostrarcelo con la Bibbia?” chiede. Il Cristiano non può farlo; ed è frustrato perché non è in grado di dare una risposta a quella domanda. Così lo scenario è che la pressione gli sale alle stelle; egli dà la sua testimonianza e gli dice di come è stato riempito di Spirito Santo; il TG è irremovibile e insiste, “Ma lei non ha ancora risposto alla mia domanda con la Bibbia”. Il cristiano gli risponde, “Vada all'inferno”. Gli sbatte la porta in faccia e tutto finisce lì ...

Ciò che dovremmo riconoscere è che i TG sono anime perdute per le quali Cristo è morto. La Torre di Guardia è un culto; è un gruppo che si raduna insieme per alcune interpretazioni bibliche e alla fine il risultato è che si nega che Gesù Cristo è letteralmente Dio in forma umana ... la chiesa ha sbagliato con loro per cento anni: “Lasciate al Signore il compito di convertirli, ci viene detto; “Non fateli entrare nelle vostre case, qualunque cosa facciate siate positivi, predicate Gesù e ogni cosa andrà bene”.

Ebbene, le cose non sono andate così. L'approccio dello struzzo ha peggiorato le cose. Ciò che dobbiamo fare è evangelizzarli dando loro risposte. Siamo noi che dobbiamo andare da loro. Dobbiamo andare nelle loro Sale del Regno – i loro luoghi di raduno – e distribuire trattati. Noi abbiamo organizzato un intero movimento nella California meridionale che abbiamo chiamato Operazione Recupero. Abbiamo centinaia di giovani volontari che distribuiscono i nostri trattati (fatti in modo da assomigliare alla letteratura della Torre di Guardia) alle loro assemblee. Abbiamo gruppi di persone in tutta la California meridionale addestrati a recarsi nei luoghi di raduno dei Testimoni per distribuire il nostro materiale e ricondurre queste persone a Cristo ...

I Testimoni sembrano impenetrabili, come se avessero subito il lavaggio del cervello. Ma questa è un'illusione. Le loro menti sono blindate da Satana. L'unico modo di comuni-

care con loro e mediante lo Spirito Santo di Dio. Il movimento Carismatico serve a diffondere lo Spirito Santo affinché apra i loro occhi ... I Testimoni non dialogano – hanno già tutte le risposte preconfezionate, come dei nastri registrati ... A loro piace parlare della Trinità, di Armagedon ...

Noi abbiamo prodotto un trattato dal titolo *100 anni di direzione divina*, che cita *La Torre di Guardia*. In esso mostriamo come essi abbiano profetizzato Armagedon ben diciassette volte, sbagliando ogni volta. Hanno sbagliato con il 1874, 1914, 1924, 1941 e, più di recente, con l'ottobre 1975 ... Dobbiamo essere desti al fatto che loro sono un campo di missione. [Christian Broadcasting Network 700 Club broadcast, 11 giugno 1976].

Per comprendere la teologia dei Testimoni, ci si deve chiedere: Per chi fu fatto il sacrificio di riscatto di Cristo? Per quali peccati egli ha espiato? Non per tutti gli uomini, secondo i Testimoni: allontanandosi dalla tradizione cristiana, essi dicono che vi sono due "classi" di persone che trarranno beneficio dal Suo sacrificio: "una classe celeste", e "una classe terrena". Per una "grande moltitudine" di "altre pecore" la ricompensa per il fedele servizio reso a Dio sarà la vita eterna su una terra che sarà presto liberata dai malvagi ad Armagedon. Un numero molto più ridotto di "unti", 144.000 fratelli spirituali di Cristo, diverranno "co-regnanti" e "re associati" con Cristo in cielo. Sin dal 1918, quando "Cristo venne al suo tempio", questi "unti" sono stati "resuscitati" – o destati, "in un batter d'occhio". (Essi furono associati agli apostoli e ai membri della chiesa primitiva). La classe celeste ha cominciato ad essere radunata sin dalla Prima Venuta di Cristo; il loro numero è ormai prossimo a essere completato. L'invito che i Testimoni oggi estendono mediante il loro proelitismo è rivolto alla "grande moltitudine".

Con la ribellione di Satana il Diavolo, il malvagio governo celeste assunse il controllo del genere umano, e Dio decise di posticipare un nuovo governo celeste sulla terra, che sarebbe stato chiamato "il regno dei cieli". Il regno celeste sarebbe stato composto da creature esaminate e messe alla prova che avrebbero mantenuto la loro integrità sulla terra fino alla morte nel seguire fedelmente le orme di Gesù Cristo ... Il loro numero è limitato a 144.000 ... associati con lui in questo regno celeste ... Oggi, dopo diciannove secoli di selezione, vi è sulla terra ancora un piccolo rimanente dei 144.000.

Quando l'ultimo membro della classe del regno finirà il suo corso terreno fedele fino alla morte, allora il regno celeste dei 144.000 con Gesù Cristo quale re sarà completato con la loro resurrezione dalla morte alla vita celeste. Essi governeranno su tutte le altre creature nei cieli e su quelle che avranno ottenuto la vita sulla terra ... Essi distruggeranno Satana e tutti i suoi agenti ... La chiamata per l'eredità celeste si sta adesso chiudendo. [*Dal paradiso perduto al paradiso riconquistato*]

Charles Taze Russell distingueva fra due classi di persone "generate spiritualmente": una classe più elevata, che (con la passione per i numeri e i simboli che egli estendeva anche all'alfabeto) chiamò Classe n, che si sarebbe assisa con il Signore resuscitato nella gloria celeste; e la Classe m, mortali che erano stati "sottratti alla morte per volontà umana" e come conseguenza non avrebbero regnato con Cristo nella gloria, ma sarebbero divenuti esseri spirituali di una categoria inferiore nell'ambito della natura divina. [*Studi sulle Scritture*, Volume I, *Il Divin Piano delle età*, p. 224] Ma con il crescere del numero dei Testimoni, fu inventato un nuovo scenario. M ed N non sono più operativi.

LO SCENARIO

Ad Har-Maghedon, ... i re e i loro eserciti e quelli che avranno il marchio della “bestia selvaggia” saranno tutti “uccisi” nell’esecuzione della sentenza di morte che esce dalla bocca del vittorioso Re dei re come una “lunga spada”. I loro cadaveri non saranno sepolti con onori religiosi, militari o civili. Tutti gli uccelli da preda banchetteranno sui loro corpi morti, e gli occhi del rimanente protetto da Dio e della “grande folla” dei loro santi compagni bure banchetteranno. Questi si sazieranno vedendo questa gloriosa rivendicazione della sovranità universale dell’Iddio Altissimo, Geova ... Essi saranno poi lieti di seppellire le ossa dei malvagi che saranno rimaste, purificando così la terra ... – *Babilonia la Grande è caduta. Il regno di Dio domina*, 1972, pp. 189, 190.

Ecco ciò che secondo i Testimoni accadrà prima di Armaghedon: “Una bestia selvaggia di colore scarlatto con sette teste e dieci corna” si volgerà contro “la meretrice religiosa internazionale, Babilonia la Grande [*La Torre di Guardia*, 1° luglio 1976, p. 400] che “cavalcava la bestia”, e distruggerà la “donna simbolica che la cavalca e che, figurativamente parlando, ha avuto relazioni sessuali immorali con tutti i governanti politici del mondo”.

Meno vividamente, tutti i governanti del mondo, che agiscono tramite le Nazioni Unite, anch’essi si rivolteranno contro la religione organizzata e distruggeranno tutte le religioni:

La faranno apparire vergognosa come una donna nuda in pubblico ... Come i cani che mangiarono le carni della baalistica regina Izebel ... essi divoreranno il corpo di lei con il quale una volta provarono piacere d’unirsi. Ne distruggeranno tutta la bellezza delle forme e la capacità religiosa di far provare agli uomini empì e mondani lusinghevole piacere ... Invece d’essere lei ad alimentare altri, essi si alimenteranno di lei, finché ve ne sarà qualche cosa. Ciò che rimarrà del suo scheletro lo bruceranno col fuoco, come se fosse non una prostituta babilonese del tempio, ma la figlia non casta di un sacerdote dell’antico Israele” [*Babilonia la grande è caduta*, p. 160]

Il dragone con sette teste di colore scarlatto di cui si parla nel capitolo 17 di Rivela-zione è l’ottava (e ultima) potenza mondiale dell’organizzazione di Satana in rivalità con quella di Dio: si tratta delle Nazioni Unite, che Dio piega alla sua volontà per distruggere la “falsa religione”. Nel libro di Daniele del Vecchio Testamento si parla di sette bestie selvagge; per ragioni che la logica non riesce a spiegare, queste bestie rappresentano, per i Testimoni, sette successive potenze mondiali. Le prime sei sono Egitto, Assiria, Babilonia, Medo-Persia, Grecia e Roma. La settima bestia rappresenta “la duplice potenza mondiale di Gran Bretagna e Stati Uniti”. (Le altre grandi civiltà come i Maya e quella della valle dell’Hindu, per non parlare delle potenze dell’Asse, della Cina, e dei paesi comunisti, non fanno parte di questo collage). Ne consegue quindi necessariamente che l’ottava potenza mondiale sono le Nazioni Unite – poiché esse derivano dalle precedenti sette potenze mondiali.

“Poiché queste organizzazioni religiose asseriscono di rappresentare il vero Dio, il desolatore [la bestia, o le Nazioni Unite] agirà anche per odio verso Colui che esse pretendono di servire. Assumendo questo spietato, malvagio atteggiamento verso Dio e bestemmiando il suo nome”. – *La Torre di Guardia*, 1° aprile 1976, p. 200. Dio è obbligato a distruggere le Nazioni Unite.

Nel frattempo, che dire dei Testimoni? Difficilmente ci si potrebbe aspettare che essi assegnino a sé stessi una parte in questo teatro dell'assurdo.

Se sopravvivrà a quella violenta distruzione di Babilonia la Grande ... la Società rifiuterà nel modo più assoluto di vantarsi insieme [alle Nazioni Unite]. Tale rifiuto spingerebbe senz'altro l'odierna "scure" assira ad agire in modo drastico contro la Società e contro i cristiani testimoni di Geova che la Società rappresenta e serve ... Tale azione internazionale contro coloro che annunciano il regno di Geova ... sarebbe il modo in cui la "bestia selvaggia" delle Nazioni Unite combatterebbe contro l'"Agnello", il Signore dei signori e il Re dei re ... Le autorità politiche antireligiose della terra potranno sciogliere le società religiose ... ma non potranno mai sciogliere il mondiale vincolo di fratellanza, "l'intera associazione dei fratelli", i cristiani testimoni di Geova. – *La Torre di Guardia*, 1° luglio 1976, p. 405.

I testimoni di Geova sotto il riparo della Sua Organizzazione Teocratica, saranno assediati e sembreranno essere minacciati di totale sterminio da parte del tremendo esercito di ... Satana ... Tuttavia non siate perturbati ... Geova combatterà la battaglia per quelli del suo residuo ed i loro compagni. Egli effettuerà il suo "lavoro inaudito" ad Harmagedon. – *La Torre di Guardia*, giugno 1946, pp. 92, 93.

Quindi farà seguito, sempre secondo lo scenario, un periodo di anarchia. Come scrisse Charles Taze Russell: "La chiusura di questa notte porrà evidentemente fine a ogni ulteriore attività di diffusione della verità, il che, frainteso dal pubblico in generale, susciterà l'accusa di essere i responsabili di molta dell'anarchia e delle confusioni che allora prevarranno". (La Società Torre di Guardia è, ed è sempre stata, ossessionata dall'anarchia – fino a immaginare che essa ne sarà considerata la responsabile, e la causa del fallimento di ogni potere).

Dopo che i sopravvissuti ad Armagedon avranno impilato le ossa dei morti e gli uccelli da preda avranno banchettato con gli occhi dei nemici morti, essi cominceranno, sotto la direttiva di Dio, a preparare la terra perché diventi un paradiso. Sarà così iniziato il regno di Cristo di mille anni.

I Testimoni anticipano l'accusa che la loro attrattiva per il sangue è sconveniente; e, come se volessero scusare gli eccessi sanguinari del loro Dio, paragonano la Sua guerra a quelle degli uomini:

"A uno marcirà la carne, mentre starà in piedi; e a uno marciranno i medesimi occhi nelle loro cavità, e a uno marcirà la medesima lingua nella bocca" ... Spaventevole? Orribile? Sadico, Mostruoso? Diabolico? I lettori della Bibbia nella cristianità possono esprimere sorpresa a tale ispirato racconto della battaglia! ... Come possono sinceramente provare sorpresa, dal momento che le cosiddette nazioni "cristiane" che essi sostengono tanto patriotticamente si preparano ora a combattere la guerra finale con bombe incendiarie al napalm che son lanciate dagli aerei, con fuoco liquido vomitato dai loro cannoni, con corrosivi gas chimici, con esplosivi che portano via la faccia così che le vittime superstiti devono mettere una maschera ed essere alimentate per via endovenosa, con bombe nucleari di tale enorme potenza da far scomparire nella tenue aria decine di migliaia di creature umane? Come possono i sostenitori di tale perversità del tempo di guerra trovar da ridire su Geova degli eserciti? – *Paradiso restaurato per il genere umano dalla Teocrazia!* 1972, pp. 389, 390.

Satana, per tutta la durata del regno di Cristo e dei suoi "144.000 reali associati", è "inabissato" prima del suo annientamento definitivo. Nel corso dei mille anni avrà luogo

una serie di “resurrezioni”: A “una resurrezione di vita” saranno portate le “altre pecore” che sono morte prima di Armaghedon e “i fedele uomini dell’antichità”, i “Testimoni” precristiani”. La “resurrezione di giudizio” è invece per quelle persone “che col loro cuore cercarono di fare il bene, ma morirono senza avere l’opportunità di udire i propositi di Dio o di apprendere ciò ch’egli esige dagli uomini”. – *Dal Paradiso perduto al Paradiso riconquistato*, p. 229.

Non saranno risuscitati – ma dormiranno per sempre nella morte – “quelli che praticano il male deliberatamente e volontariamente”, quelli che “morirono malvagi oltre ogni possibilità di cambiamento o di correzione” [*Ausiliario*, pp. 1399, 1400] come Giuda, Adamo ed Eva, quelli che perirono nel Diluvio e ad Armaghedon, e gli abitanti di Sodoma e Gomorra.

Quelli che sono “destati”, o risuscitati, si presenteranno con corpi decaduti, imperfetti, ma non con gli identici corpi che avevano quando furono posti nella tomba. Dio non riunirà i loro atomi dispersi; Egli “riceverà un corpo come piace a Dio, secondo il modello di vita di quella creatura” che Dio ha conservato nella sua memoria.

La logica di tutte queste resurrezioni – che spaziano per un periodo di più di mille anni – può far venire il mal di testa agli esperti di demografia. Altre religioni, meno letterali, confidano semplicemente in Dio e sperano che le cose vadano bene. Ma i Testimoni hanno preparato tutto in anticipo, fino alle minuzie:

Una stima molto liberale del numero di persone che sono vissute sulla terra è di venti miliardi ... Non tutti questi ... saranno risuscitati, ma anche presumendo che lo fossero, non ci sarebbe alcun problema riguardo allo spazio vitale e al cibo per il loro sostentamento. La superficie della terra attualmente è di 57.000.000 di miglia quadrate (147.000.000 di chilometri quadrati) ... o più di 36.000.000.000 di acri (14.568732.000 ettari) ... Anche ammettendo che metà di questa superficie sia riservata ad altri usi, vi sarebbero sempre più di un acro e mezzo acro (circa 2 ettari) ... a persona ... Mezzo acro attualmente produce molto più di quanto è necessario per il sostentamento di una persona ...

Ipotizziamo che quelli che compongono la “grande folla” di persone giuste che “provengono dalla grande tribolazione di questo sistema di cose ... siano un milione (circa un trentacinquecentesimo dell’attuale popolazione della terra). In tal caso, dopo che sia trascorso, diciamo, un centinaio d’anni spesi nel loro addestramento e nel “sottomettere” parte della terra ... e che Dio si prefigga di riportare in vita il tre per cento di questo numero, ciò vorrebbe dire che ogni nuovo arrivato avrebbe a disposizione trenta addestratori. Poiché un incremento annuo del tre per cento, composto, comporta il raddoppio del numero ogni ventiquattro anni, tutti i venti miliardi sarebbero risuscitati prima che siano trascorsi cinquecento anni del regno millenario di Cristo. *Aid* (inglese) p. 1.400)

Tuttavia non tutto è perfetto, dopo la resurrezione: dopo il Millennio (durante il quale l’uomo raggiungerà la perfezione fisica e mentale), Dio porrà in campo un’ulteriore prova dell’integrità dell’uomo. Satana è “liberato dalla sua prigionia”, ed egli “e i suoi demoni si troveranno nuovamente nelle vicinanze della terra, dove potranno esercitare un invisibile controllo su quelli del genere umano che soccomberanno loro”. Per ragioni che non sono chiare, “Satana il Diavolo avrà fiducia in sé stesso, nonostante la perfezione mentale, morale, spirituale e fisica del genere umano”. Egli sfiderà “ancora una volta la sovranità di Dio”, la contesa sarà alla fine risolta a favore di Dio. [*Il Regno di Dio di mille anni si è avvicinato*, p. 149].

Chi verrà sedotto da Diavolo sarà consegnato alla “seconda morte”. (Tutto questo, per chi è interessato, è una strana lettura di Ezechiele e Rivelazione). Adesso che il nome di Dio è “santificato per sempre”, “Cristo potrà consegnare nelle mani di suo Padre un perfetto regno eterno; e tutto andrà bene in un mondo senza fine.

Egli ha fatto ogni cosa proporzionata al suo tempo. – Ecclesiaste 3:11, La Bibbia, ed. San Paolo, 2014.

Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo. – TNM, 2017.

La traduzione dei Testimoni del Vecchio e del Nuovo Testamento (che essi preferiscono chiamare Scritture Ebraiche e Greche) tende a smorzare le emozioni e – con un’ac-corta manipolazione delle parole e una punteggiatura non sostenuta da studiosi neutrali – sostengono la loro dottrina. (Per esempio, “Croce” è tradotta con “palo di tortura”; e sostituendo un punto, il significato di Luca 23:43 è modificato per smentire l’idea che Gesù stesse offrendo al malfattore morente accanto a lui l’immortalità: “Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso». – Nuovo Testamento Merk e Barbaglio. «In verità ti dico oggi: tu sarai con me nel Paradiso». TNM, 2017).

La Società Torre di Guardia ha pubblicato la sua traduzione del Nuovo Testamento (le “Scritture Greche”) nel 1950 – che non ricevette il plauso della critica. Il Vecchio Testamento (le “Scritture Ebraiche”) fu pubblicato in cinque volumi dal 1953 al 1960, e l’intera *Traduzione del Nuovo Mondo* della Bibbia vide la luce nel 1961. Prima di quell’anno la Società aveva fatto uso principalmente dell’*American Standard Version* (1901), particolarmente perché questa traduzione usa il nome di Geova più di 6.000 volte nel Vecchio Testamento. Nel 1944, la Società acquistò le lastre stereotipiche dell’*American Standard Version* per poterle stampare in proprio.

Ma la Società, sebbene riconoscesse di essere debitrice ad altre versioni della Bibbia, riscontrava in tutte loro parecchie manchevolezze – a causa delle loro incoerenze o versioni di brani poco accurate, contaminate da tradizioni settarie o da filosofie mondane”. – *Tutta la Scrittura*, p. 324.

Così, la Società prese la decisione di produrre una sua traduzione dalle lingue originali. Si voleva che la *Traduzione del Nuovo Mondo* presentasse una Bibbia accessibile ai lettori moderni come lo erano gli originali per il loro uditorio. Il 3 settembre 1949 alla sede centrale della Società a Brooklyn venne fatto l’annuncio che il comitato aveva completato la traduzione che l’aveva donata alla Società per la pubblicazione. Il dono concedeva inoltre alla Società il completo possesso e controllo del materiale, come riconoscimento della sua attività nel diffondere la conoscenza delle Scritture. La traduzione fu accettata dai direttori della Società, che quindi si adoperarono per la sua pubblicazione. Questa stringata narrazione implica che Knorr avesse avuto a che fare con il lavoro di disinteressati (e anonimi) traduttori, la Traduzione del Nuovo Mondo della Bibbia era, naturalmente, una versione casalinga. Il “Comitato” lavorava con Knorr che in effetti solo sbirciava alle loro spalle. Tutti quelli che lavoravano alla sede centrale della Torre di Guardia sapevano chi ci aveva lavorato; Fred Franz, allora vice-presidente della Società e uomo di fiducia di Knorr, come tutti sapevano, ne era il capo traduttore; nel periodo in cui lavorai alla sede centrale il mio compito era quello di correttore di bozze. (A volte penso che la cosa che più mi spinse a lasciare la Società Torre di Guardia fu leggere che Giobbe aveva paura. Potevo forse non sapere ciò che stavo facendo esattamente, ma sapevo che la mia vita non poteva essere tutta lì).

La *Traduzione del Nuovo Mondo* colloca (“ripristinata” secondo la Società Torre di Guardia) il nome Geova 6.962 volte nel Vecchio Testamento e 237 volte nel Nuovo Testamento. La Società ammette che “la pronuncia Yahweh è forse più corretta, ma la forma latinizzata Geova continua a essere usata perché è la forma più comunemente accettata della traduzione inglese del Tetragramma”. – *Tutta la Scrittura*, ed. 1963 [1971 in italiano] p. 327.

Uno degli obiettivi dei traduttori era quello di ottenere una traduzione che fosse “quanto più letterale possibile”; “Molti traduttori della Bibbia hanno sacrificato l’esattezza letterale per quella che definiscono eleganza linguistica e di stile. Sostengono che le versioni letterali sono inespressive, rigide e ristrette. Però, abbandonando la traduzione letterale e introducendo parafrasi e interpretazioni, spesso si sono allontanati dalle dichiarazioni originali di verità. Hanno in effetti travisato i pensieri stessi di Dio”. – *Tutta la Scrittura*, pp. 326, 327.

Ciò presuppone, naturalmente, che solo la Società Torre di Guardia sappia quali sono “i pensieri stessi di Dio”. Quanto siano riusciti i traduttori nell’ottenere una traduzione “più letterale possibile” possiamo vederlo facendo i seguenti confronti:

Signore regna! Tremano i popoli; siede sui che rubini: si scuota la terra. – Salmo 99:1, La Bibbia, ed. Paoline

Geova stesso regna. Si agitano i popoli. Egli siede sui cherubini. Rabbrivida la terra. – Salmo 99:1, *TNM*, ed. 1967.

Chi sosterrà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore. – Malachia 3:2, La Bibbia, ed. Paoline

Ma chi sosterrà il giorno della sua venuta, e chi starà in piedi quando apparirà? Poiché egli sarà come il fuoco di un raffinatore. – Malachia 3:2 *TNM*, 1967 [si provi a metterlo su Handel]

Il Signore è il mio pastore: nulla mi mancherà. – Salmo 23:1, La Bibbia, ed. Paoline
Geova è il mio pastore, non mi mancherà nulla. – Salmo 23:1, *TNM*, 1967.

O vanità immensa, ha detto Qohèlet, o vanità immensa: tutto è vanità. Che vantaggio viene all’uomo da tutta la fatica in cui si affatica sotto il sole? – Ecclesiaste 1:2-3, La Bibbia, ed. Paoline

“La più grande vanità!” ha detto il congregatore, “la più grande vanità! Ogni cosa è vanità!” Che profitto ha l’uomo in tutto il suo duro lavoro a cui lavora duramente sotto il sole) – Ecclesiaste, 1: 2-3, *TNM*, 1967.

Riappaiono i fiori sulla terra, è giunto il tempo della canzone, e la voce della tortora si ode nella nostra terra. Il fico emette le sue gemme, e le viti in fiore esalano profumo. Alzati, amica mia, mia bella, e vieni! – Cantico dei cantici 2:12, 13, La Bibbia, ed. Paoline

I fiori stessi sono apparsi nel paese, il medesimo tempo della potatura della vite è arrivato, e la voce della stessa tortora s’è udita nel nostro paese. In quanto al fico, i suoi fichi primaticci hanno preso un colore maturo; e le viti sono in fiore, han dato la [loro] fragranza. Levati, vieni o mia compagna, mia bella e vieni via. – Cantico di Salomone 2:12, 13. *TNM*, 1967.

Ed ecco: io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo. – Matteo 28:20, La Bibbia, ed Paoline

Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni fino al termine del sistema di cose. – Matteo 28:20, *TNM*, 1967.

Sì, si è obbligati ad ammettere che la *Traduzione del Nuovo Mondo* non è elegante, per non parlare della mancanza “del perfetto ordine del discorso, e della bellezza e dell’eleganza”. Ciò che il Comitato vuole esprimere è che “le idee, una volta confinate nell’inglese arcaico, adesso splendono della luminosità di significato. È la lingua di ogni giorno che vi aiuta a ottenere informazioni vitali “per la vita eterna”. – *Tutta la Scrittura*, pp. 327, 328.

In effetti, la Società Torre di Guardia disprezza le “idee”. Ecco ciò che dice il Comitato:

“Poiché la Bibbia è stata scritta in questi termini semplici, facili a capirsi, è possibile tradurre i simboli e le azioni con chiarezza e accuratezza nella maggioranza delle lingue moderne. L’originale vigore e la forza della verità sono preservati ... Semplici parole di ogni giorno, come “cavallo”, “guerra”, “corona”, “trono”, “marito”, “moglie” e “figli”, rendono il pensiero in modo chiaro e accurato in ogni lingua. Questo è in contrasto con gli scritti filosofici umani, che spesso non si prestano a essere tradotti con accuratezza. Le loro espressioni complicate e i loro termini vaghi spesso non si possono rendere con precisione in un’altra lingua”. – *Tutta la Scrittura*, p. 9.

Certo, è più facile tradurre “cavallo” che un pensiero esistenzialista, come è più facile tradurre guerra che bontà. Ma il libro di Rivelazione è realmente più accessibile degli “scritti filosofici umani”?

“La potenza espressiva della Bibbia è di gran lunga superiore. Anche quando Dio comunicò messaggi di giudizio ai non credenti, non usò un linguaggio filosofico, ma simboli tratti dalla vita di ogni giorno. Lo si può notare in Daniele 4:10-12. Qui il regno di un vanaglorioso re pagano fu descritto nei particolari mediante il simbolo di un albero, e poi, attraverso la descrizione di ciò che accadde a quest’albero, furono accuratamente predetti avvenimenti futuri” [*Ibid.*]

Ma chi determina ciò che il simbolo simboleggia? Si ha la sensazione che quando la Società Torre di Guardia parla degli “scritti filosofici umani” si riferisca a qualcos’altro rispetto a nomi comuni; alla Società interessano i fatti ed è soltanto essa che stabilisce ciò che i fatti “significano”.

La questione realmente importante circa la Traduzione del Nuovo Mondo non è la sua poca eleganza e che sia poco attraente; ed è anche poco interessante argomentare sul fatto che desideri essere lodato (o, per quanto possa importare, maledetto) in una lingua che tenti di accostarsi alla sua magnificenza (o al suo opposto). Né è utile sottolineare il pio filisteismo dei Testimoni. Ciò che la *Traduzione del Nuovo Mondo* rivela sulla Società Torre di Guardia è la sua paura del terrore, bellezza e meraviglia del mondo, il suo forte desiderio di trasformare tutto ciò che è orribile in incolore, la sua determinazione di ridurre il mondo a piccole e maneggevoli proporzioni. La sua brama di literalità è una disperazione per la certezza.

Ma una delle cose strane della Società (alcune persone ne hanno fatto una tremenda esperienza) è che mentre essa provvede ai suoi seguaci ferree certezze, intorno ai suoi dogmi aleggia qualcosa di stonato, qualcosa di sottile nei suoi imperativi che nega ai suoi seguaci il

rapimento dell'abbandono. Essa è più dogmatica che Assoluta. L'attrattiva delle certezze attrae diverse sorta di persone. Alcuni (la maggior parte) testimoni di Geova scelgono le cose in cui credere perché ciò conferisce loro importanza, una sorta di status, la sensazione d'essere accettati, senza la quale non avrebbero mai saputo cos'è la gioia. Altri scelgono i Testimoni perché hanno bisogno di rassicurazione; alcuni di questi, in particolare quelli che soffrono un senso di colpa per la loro opulenza, insieme ad una tendenza all'idealismo – desiderano essere liberati dall'ingombro della loro personalità; hanno bisogno di unire le loro forze con quelle degli oppressi. Qualunque sia la ragione di una scelta, comunque, molti alla fine si sentono ingannati – perché la striminzita certezza che viene loro data non è un sostituto dell'Assoluzione.

Gesù, ti prego: fa' che ci sia molto meno di me e molto più di te. – Vera Retsoff.

Vera era andata alla ricerca di una grande estasi, e trovò invece un dolore ripiegato in sé stesso. Trovò che sé stessa, come disse anni dopo, “non aveva ridotto di un atomo la lode”, ma “diminuita a un granello di sofferenza”.

Vera era nata in una grande, ricca e aristocratica famiglia della Russia Bianca di artisti e persone colte. Sua madre era socialista. Multilingue, Vera trascorse parte della sua infanzia in collegi svizzeri e inglesi. Era un'adolescente severa e appassionata. I suoi primi diari erano pieni di sincera anche se consapevole, noia, rabbia, disgusto di sé, auto-adorazione, necessità di attribuire la colpa (“Vi è così tanto male in me” ... “Le altre persone sono così piccine”), e oscillava fra narcisismo e masochismo (“Io sono separata e “imbranata”, e solo cattiva e sciocca”; “Sento ardere una luce dentro di me – Sono segnata”). Disprezzava sua madre, che essa considerava di mente ristretta e intollerante.

Vera mi disse di essere in procinto di lasciare i Testimoni. Durante tutta la nostra conversazione essa si riferiva ai Testimoni dicendo “loro” (e non “noi”). Io penso che fosse già effettivamente fuori, ma ancora non lo sapeva. Fu una delle conversazioni più tristi nelle quali io sia mai stata coinvolta. Il bisogno di Vera di spiegare era veramente grande ed era quasi come se essa desiderasse essere esposta e mangiata e che ogni sua parte risultasse essere buona; lei desiderava fare come me (che avevo, a parte qualche scompiglio, senza dubbio una vita migliore) per dimostrare a sé stessa che si può lasciare “La Verità” e non solo sopravvivere, ma anche vivere con soddisfazione e speranza di gioia che essa cercava sui visi dei miei bambini e trovò (con suo moderato stupore, secondo me) che non vi era niente che non andava in loro. Mi guardò ripetutamente, chiedendosi, penso, se potesse individuare in me qualcosa di negativo, alcuni indizi di malvagità che le era stato detto di aspettarsi incontrandomi. Tentò anche di leggere dei messaggi da alcuni oggetti tangibili; ricordo lo scorrere delle sue dita sulla superficie incerata del tavolo, mentre tentava di toccare piante e oggetti, e traendo sorpresa delizia in ogni cosa che era intera e fresca e fiorente e pulita e bella. Tormentava un calice di vino veneto nella sua mano, stupita (penso che lo fosse solo per un momento) che il liquido chiaro non si fosse trasformato in sangue e che il bicchiere non si frantumasse fra le sue mani.

(Sei mesi dopo questa conversazione, Vera spedì una lettera formale di rinuncia alla Società Torre di Guardia – gesto che per lei era ormai divenuto necessario perché “occupano troppo spazio nei miei sogni ... Io non desidero relegarli nel mio inconscio ... Io devo fare una vera rottura con loro nel mondo reale e alle mie condizioni).

Quando Vera aveva 16 anni scrisse nel suo diario, “Sono così marcia che l’unica persona che può amarmi è Dio, ma Egli non c’è – e sono arrabbiata con lui. Perché non mi aiuta a credergli?”

Poiché non desiderava andare al College, scappò in Messico.

“Non riesco a immaginare cosa fossero la buona arte e la poesia. Tutti nella mia famiglia erano persone di successo. Ma ciò nonostante la vita è terribile: le persone invecchiano e vengono scartate come rifiuti. Io penso che dev’esservi una risposta a tutte le sofferenze ... e una comunità di persone che ha la risposta. Ed io ritengo che se avessi qualche talento – tipo il linguaggio, o il modo di fare – dovrei usarlo per aiutare l’umanità. Cosa c’è di buono nello scrivere un libro? È un modo mediante il quale molte persone potrebbero avere ciò che – praticamente tutti nella mia famiglia, hanno. Io desideravo che la mia causa fosse la causa.

Quand’ero in Messico incontrai alcuni dei Jesus Freaks. Ciò che desideravo realmente era avvicinarmi alle persone ad un livello profondo – un profondo livello intellettuale, niente cazzate artistiche. Accettai i Jesus. Ritenni d’aver trovato ciò che cercavo – una comunità; ma non vi era una vera partecipazione. Non potevo parlare della mia vita intima. Pregare e parlare in lingue mi sembrava un buon sostituto per la droga e la protesta, ma era troppo semplicistico. Ed io ero tremendamente preoccupata che tutto fosse troppo facile. Perché Gesù mi avrebbe improvvisamente concesso di trovarlo? Io desideravo compiere un approfondito esame intellettuale della religione, e ciò non stava avvenendo: così mi cullavo nel pensare che almeno avevo trovato entusiasmo, amore e sicurezza.

Ritornai a casa, a Long Island, decisa a trovare lì un altro popolo di Gesù. E iniziai a lavorare in un centro di assistenza ... mio Dio che condizioni tremende in cui versavano le persone! Il mio ragazzo, David, che aveva accettato Gesù con me, non riusciva a conciliare il suo desiderio di essere un artista – che equivaleva con l’elitismo – con il fatto che le persone morissero di fame. Ed io non accettavo le ambizioni che la mia famiglia nutriva per me quando le persone attorno a me non avevano abbastanza per dar da mangiare ai loro figli. L’impegno di David con i Jesus vacillava, ed egli si trasferì a New Orleans, dove ripiombò nuovamente nella cultura della droga. Io me ne andai in un piccolo villaggio di montagna in Germania. Avevo con me la mia Bibbia e pensavo d’essere ascetica, avrei digiunato e mi sarei impegnata in attività semplici – lasciandomi alle spalle tutte le mie brutte ambizioni egoistiche ... avrei fatto l’autostop e avrei predicato nel mio modo primitivo.

Desideravo compagnia. La mia padrona di casa mi aveva presentato a persone che abitavano giù nella strada. Erano Testimoni di Geova. La prima domanda che mi fecero era se credevo realmente nella Bibbia. Avrei voluto abbracciarli! Anche loro amavano Dio! Mi sentivo come se avessi patito la fame ed essi mi stessero offrendo del cibo. Cercarono di avvicinarmi al nome di Geova, che io consideravo come un allontanamento alla mia vicinanza personale a Cristo. Io desideravo credere che Gesù fosse Dio, ed essi invece lo allontanavano da me. Ma accettai di farmi convincere dalle loro argomentazioni. Li amavo veramente tanto. Fui molto colpita la prima notte, con il loro studio sistematico di Rivelazione che io invece ritenevo incomprensibile. Credevo d’aver scoperto ciò che cercavo da tempo – la gente, la gente reale. Loro non si interessavano di arte e di politica – ogni cosa mi sembrava inutile, meschina e fonte di disputa; a loro non importava il successo o il fallimento nel mondo; e dicevano soltanto che lodando il Signore si avvicinavano (io pensavo) alla Bibbia in modo razionale. Quant’era meraviglioso!

Quando vera era molto giovane aveva scritto nel suo diario, “Penso cose sbagliate? Sento cose cattive? O entrambi? O nessuna delle due?” ciò che la colpì su sua nonna, la nonna materna che l’aveva convertita, era la sua apparente semplicità da casalinga:

Non si era mai chiesta se dovesse seguire la sua intelligenza o i suoi istinti. Era così e basta. Tutto ciò che desiderava era vivere nel Nuovo Mondo in una piccola fattoria e allevare maiali. Questo era tutto ciò che chiedeva a Dio. Io mi sentivo come se mi avessero picchiato per tutta la vita prima di diventare speciale ... con la nonna e i Testimoni, ogni cosa sembrava semplice e buona come il pane. Lei era il sale della terra. Nelle mie orecchie avevo ancora Freud e la droga e Radcliffe. Quando avevo fame lei mi dava qualcosa da mangiare. Quando piangevo, mi dava la grappa. Alla prima adunanza alla quale partecipai, tutti i Testimoni furono calorosi e amichevoli. Ricordo un cantico: “Venite a me tutti voi che avete sete, venite e bevete – l’acqua della vita è gratuita” ... e io dissi, oh, sono così assetata. Mi sentivo come se avessi trovato la fonte d’acqua viva.

Ma l’idillio nascondeva il verme. Le cose, dopo tutto, non erano così semplici come apparivano. Ecco cosa dice Vera:

Mi piaceva sentirmi una vera donna, non una macchina intellettuale. Curavo il giardino, cucinavo e cucivo – tutte cose che non avevo mai fatto nella mia aristocratica famiglia, in quanto erano incombenze che spettavano alla servitù. Ma ben presto mi resi conto che alcuni Testimoni pensavano che io fossi una sorta di trofeo – mi additavano agli altri come esempio di una persona istruita, un’hippie della classe elevata che si drogava e dormiva dove la capitava ... mi fecero narrare la mia esperienza alle assemblee dove parlavo della mia vita precedente; e cominciai a rendermi conto d’essere usata. Indossavo abitualmente lunghe gonne, ed essi mi dissero di non farlo perché mi faceva sembrare come se fossi ancora un’hippie. Però loro si dipingevano le unghie – cosa che io pensavo fosse sciocca e artificiale. Ma ancora il mio bisogno era così grande che cercavo di non tenere conto dei loro predicozzi. Dopo otto mesi della mia permanenza in Germania, divenni realmente una Testimone. Scrissi a David che non sarei più andata a letto con lui, sebbene lo amassi ancora, perché si trattava di rapporti peccaminosi. David, che viveva nei bassifondi di New Orleans, mi scrisse che se i Testimoni fossero stati messi in prigione e perseguitati, ci sarebbe andato anche lui insieme a loro, perché se c’è da fare una scelta fra vittime e carnefici, si devono scegliere le vittime (stava leggendo Camus); ma disse anche che io stavo riducendo la mia definizione dell’amore così tanto che egli non mi riconosceva più – e mi chiese, se Dio è buono, perché non ama tutte le vittime ma solo i Testimoni di Geova? Così capii che avrei dovuto scegliere fra Dio e David, e naturalmente scelsi Dio. Fu uno strappo terribile.

Quando Vera ritornò a New York, i suoi genitori avrebbero voluto che lei ritornasse al College: lei invece desiderava fare la missionaria. Allora stipularono un accordo: “Mio padre mi disse che anche lui avrebbe studiato la Bibbia con i Testimoni se io fossi andata al College. Così io studiai il russo a scuola. Coltivavo una fantasia circa l’andare in Russia ed aiutare tutte le persone di quel paese che erano assetate spiritualmente. E fantasticavo sulla possibilità d’essere rinchiusa in un campo di concentramento. Amavo l’idea di andare in prigione, di soffrire e forse anche morire, per Geova”.

Mentre Vera si trastullava con le sue fantasie persecutorie, traeva anche piacere dal predicare ai poveri, nella parte abitata dalla gente di colore della città – a persone che diversamente non avrebbe mai conosciuto.

Mi ha davvero eccitato recarmi nella parte della città abitata dalla gente di colore – pensa cosa avrebbe detto la mia madre mondana se lo avesse saputo! Sapevo che in ciò che stavo facendo c’era un elemento di ribellione; ma mi piaceva davvero sentire che potevo stare con tante persone così diverse ed essere accettata come una loro eguale. Vedevo che potevo recarmi in una casa di colore e sentire che potevamo trascendere le nostre differenze ... vi era un sentimento di comunità; le riforme sociali e le proteste divennero irrilevanti perché sentivamo questa consapevolezza che tutto ciò era già avvenuto – che eravamo bianchi e neri e insieme ci amavamo gli uni gli altri.

Alle assemblee dei Testimoni, mi sentivo proprio come gli altri, come parte di una famiglia. Per me, il contenuto teologico di ciò che i Testimoni insegnavano non era mai stato importante quanto ciò che sentivo quando insegnavo agli studi biblici dove davo e ricevevo amore ... Che meravigliosa sensazione, quella che tu puoi incontrare delle persone e aiutarle, fornire loro risposte semplici a tutti i loro problemi. Io desideravo essere d’aiuto. E mi sentivo onnipotente. È vero che può sembrare blasfemo, ma mi sentivo simile a Dio; perché ero in grado di dire, “Se tu solo credi in questo, sarai felice”. Io amavo essere speciale e diversa e invitavo le persone a essere speciali e diverse e felici come me; mi sono sempre sentita unica. E predicare me lo fece divenire ancor più pienamente.

Mentre Vera si trovava in questo stato esaltato di inconsapevolezza, incontrò Andre’, un Testimone di Geova francese la cui madre russa era stata in un campo di concentramento in Germania. Egli sembrò essere la realizzazione delle sue fantasie; avrebbe voluto sposarlo, andare in Russia con lui e predicare. Ma la descrizione che ne fa è quella di “una persona di carta”.

Io volevo la fusione delle anime. Lui desiderava citare le Scritture. Mi disse che tutti i miei sforzi per “comprenderlo” erano “psicologia diabolica” – e mi disse anche che tutte le favolette nelle quali ero cresciuta e che amavo (io le leggevo abitualmente in russo) erano “demonismo”. Lui desiderava citare le Scritture – e aveva avuto un’enorme erezione mentre parlava del “demonismo”. Io cominciai a sognarlo; e cominciai a masturbarmi. Cercavo di convincere me stessa che era Dio che mi aveva fatto incontrare Andre, il coniuge perfetto. Ma io mi masturbavo e pensavo a David e amavo David e sapevo che Dio mi avrebbe privato del Suo spirito perché mi masturbavo.

Più colpevole mi sentivo, peggio mi comportavo. Rinnovai la mia amicizia con un non credente, che era un attore, era così gelosa della troupe con cui lavorava – perché essi potevano fare ciò che gli piaceva, e io invece no. Ma a quel tempo li guardavo e pensavo, si tratta solo di ego e di pubblicità, non esiste arte pura, né persone pure ... Ma se io fossi stata pura tutte le cose lo sarebbero state anch’esse. Inoltre subivo una forte pressione dagli anziani della mia congregazione locale perché lasciassi il college e intraprendessi l’opera di predicazione a tempo pieno ... mi recai in Francia per incontrare Andre – per sposarlo – e mi sentii come se fossi caduta in un pozzo profondo. Egli, fisicamente, si spingeva quasi fino al punto di infrangere le regole della Watchtower, ma senza superare il limite – e io ne feci una malattia. Non vi era nessuna base fisica per la nostra unione, nessuna base spirituale, nient’altro che uno sciatto bisogno – il suo; e il mio.

Oltre a tutti gli altri conflitti ci fu la decisione di Vera di ritornare alla semplicità delle persone che l’avevano convertita in Germania. Così pensò che essi avrebbero potuto aiutarla a ritornare sulla retta via, ma:

L'intera congregazione – la congregazione che io avevo sempre considerato pura e semplice – si era divisa sul problema se le donne potessero indossare i pantaloni o no! Gli anziani dicevano che se le donne Testimoni avessero indossato i pantaloni, questo avrebbe fatto “inciampare” le persone del mondo; le donne dicevano che faceva troppo freddo per andare a predicare in montagna vestite diversamente. Infine fu raggiunto un compromesso: Se la temperatura fosse scesa sotto un certo livello, le donne avrebbero potuto indossare i pantaloni, ma mai alle adunanze ... Ricordo che pensai a quando li avevo conosciuti e mi erano sembrati la fonte della vita, e a com'erano adesso.

Vera ritornò in America. David accettò di studiare la Bibbia con i Testimoni ... e il risultato inevitabile fu che Vera e David tornarono ad andare a letto insieme; fino a quel momento Vera aveva vissuto tre anni di celibato.

Una volta che avevo peccato contro Geova andando a letto con David – sebbene nel mio cuore non avessi mai provato amore per lui, e la mia piena manifestazione d'esso, era un peccato – la mia relazione con Lui si interruppe. Non riuscivo più a pregare. Vi era mai stata una vera relazione fra me e Dio? Mi sentii totalmente abbandonata. Da Dio, dalla Società – e naturalmente la mia tremenda paura era che anche David mi avrebbe abbandonato.

Così, dopo che David ed io ci sposammo, cosa che ebbe luogo immediatamente dopo aver fatto l'amore, io lo confessai agli anziani. Fui “sottoposta ad un rimprovero pubblico”. Fu annunciato all'adunanza nella Sala del Regno che avevo commesso fornicazione; e seguirono quindici minuti di vivida descrizione di ciò che avevamo fatto e di quante volte lo avessimo fatto. Ne fui, naturalmente, umiliata, ma anche sollevata. Pensavo che lo spirito di Dio sarebbe ritornato in me.

Ciò che avvenne, invece, fu che i dubbi di Vera sui Testimoni crebbero; e la freddezza dei Testimoni nei suoi confronti era sempre più evidente. Quando io ne parlai con lei, non aveva ancora realizzato qual era la causa e quale l'effetto.

David è una persona totalmente onesta, e smise di venire alle adunanze perché, sebbene ci provasse, non riusciva a crederci, e non si comportavano bene con lui. Secondo uno degli anziani, poiché egli era un artista, e poiché sia suo padre che il suo patrigno erano morti quando egli era molto giovane, era di conseguenza “incline all'omosessualità” e che egli avrebbe dovuto compensare prendendo la direttiva in casa e svolgendo lavori manuali. La risposta di David fu, Fottiti. E fu allora che io cominciai a riflettere sull'omosessualità. Compresi che parte della mia attrazione per i Testimoni era l'opportunità che mi veniva concessa di un'intensa relazione con altre donne. Vi è un legame molto stretto fra le loro donne, ed io pensai che si trattava in effetti di un'inconsapevole e non riconosciuta omosessualità – non che io l'abbia mai manifestata. Se avessi detto loro “Mi piacciono i seni delle donne” – ed era così – esse avrebbero probabilmente negato di aver mai avuto fantasie omosessuali.

Quando David smise di frequentare le adunanze, mi fu chiesto se egli fosse un “ribelle”. Mi dissero anche che il mio aspetto non era così “gradevole” e “pulito” come lo era prima che mi sposassi con David. Mi dissero che ero sporca. Io gli risposi che essere sposati era esattamente come non esserlo, e che io amavo David, e che egli era una brava persona ... ma loro ovviamente pensavano che io fossi una specie di predatore, una divoratrice di giovani uomini; e questo perché una volta mi avevano messo in guardia circa il nutrire malvage intenzioni sessuali solo perché avevo dato a un giovane hippie un passaggio nella mia

macchina. Aggiunsero che ciò avrebbe potuto suscitare impressioni negative nella gente del mondo ...

Tutta questa enfasi sull'aspetto esteriore, la ridicolaggine delle loro preoccupazioni sessuali ... Tutto ciò rese sempre più difficile per me andare alle adunanze. Divenni ossessiva: la mancanza di appetito sessuale voleva dire innocenza? Com'era possibile? Perché Adamo ed Eva sentirono immediatamente vergogna per i loro organi genitali un minuto dopo aver infranto la legge di Dio? Quando fu che Egli diede loro questa proibizione per la prima volta? Era come quando si dice a un bambino di non infilarsi fagioli nel naso – naturalmente egli lo fa nello stesso minuto in cui gli viene proibito ...

Cominciai a perdere qualcosa. Onestamente non mi sentivo di essere più una Testimone di Geova ... Era tutto solo un gergo superficiale ... Non riuscivo più a predicare e ciò mi mancava tremendamente. Non potevo far dire alla mia bocca cose nelle quali non credevo pienamente – mi mancava il tenere studi biblici con le persone; mi mancava lo scambio di intimità e d'amore. Quant'è devastante il senso di avere una doppia vita! ... compresi che avevo ricevuto molto di più dalle persone a cui "insegnavo" di quello che io davo loro. Mi innamorai. Stavo insegnando a una donna haitiana, una domestica; ed io ero praticamente la sua sola amica. Lei amava ascoltarmi quando le dicevo che le persone cattive avrebbero avuto la loro ricompensa e che lei un giorno non sarebbe più stata povera. E lei mi fece sentire che era del tutto giusto che io fossi nata ricca, perché un giorno saremmo stati tutti uguali.

Io desideravo nutrire questi sentimenti; ma ogni volta che mi recavo alle adunanze dei Testimoni mi guardavano in tralice ... Mi chiedevano se praticavo la fellatio o il cunnilinguo con David. Perché? Che cosa poteva interessare a loro? E quando andai alla mia ultima adunanza un anziano mi disse che le Donne Libere dovrebbero essere soddisfatte che Dio avesse amorevolmente voluto che alcune d'esse appartenessero alla classe degli unti, e che questo avrebbe dovuto farmi sentire felice d'essere sottomessa a David. Come se David me lo avesse mai chiesto ... Essi calunniavano chiunque! E tutto questo cominciò a sembrarmi privo di senso.

Ma mi chiedevo se potessi esser certa che tutti i miei dubbi non fossero il risultato del fatto che Dio mi aveva tolto il Suo spirito perché avevo commesso fornicazione? No perché ero ambiziosa? (mi dissero che ero come Lucifero perché aspiravo a diventare attrice). O forse tutto ciò accadeva perché ero una snob? Avevo fatto avere a mia nonna pubblicazioni in russo, ma lei le disprezzava perché erano sgrammaticate. Le dissi che Gesù e i suoi discepoli parlavano la lingua delle masse incolte; e lei mi rispose che la lingua è lo strumento con il quale comunichiamo, e se essa è inesatta e approssimativa, allora il pensiero è costretto ad essere anch'esso inesatto e approssimativo.

Va bene: ero una snob, se questo significava avere degli standard. Perché le loro pubblicazioni sono illetterate. Perché le loro adunanze così plumbee e oppressive e noiose? ... Era sbagliato da parte mia desiderare d'essere sorpresa?

Io penso che gran parte della mia attrazione per i Testimoni era dovuta al fatto che avevo una paura tremenda del successo – o del fallimento, che sono la stessa cosa, o per lo meno io la penso così. Una volta divenuta Testimone non avrei potuto andare alla scuola di recitazione, e non sarei potuta diventare un'attrice; non avrei dovuto dimostrare niente tranne che ero brava. O cattiva? Non riuscivo a risolvere il dilemma. Ero un'idealista, ma ero anche narcisista. Ero io ad avere scelto Dio, o era Dio ad avere scelto me? Ero io ad

averlo lasciato, o era stato lui a lasciarmi? E perché proprio me? Perché non David? Io non sono migliore di David. E probabilmente non molto peggiore. Essi non erano in grado di rispondere a nessuna delle mie domande ...

Stavo pensando: cosa accadrebbe se Voltaire e Diderot tornassero nel Nuovo Mondo? Lo odierrebbero? Troverebbero un paradiso di periferia? Sai che essi non sanno nemmeno chi siano Solgenitsin e Dostojewski? E anche se lo sapessero a loro non importerebbe ... E tuttavia essi nutrono un senso di aspettativa. Sentono di essere sull'orlo della fine, e forse lo siamo; forse hanno istintivamente ragione ...

Io non so se riesco a fare una rottura netta. Alcune volte sogno di essere ritornata spiritualmente forte. E di trovare una congregazione che non sarà cattiva con me. (Ma immagino che sarebbero tutti contro di me se gli dicessi che ho amato Solgenitsin). Alcune volte penso che riavrò lo spirito di Dio. E altre penso: "Ma parlerà quell'orribile inglese che parlano loro?" ...

Mi è stato detto così tante volte che se avessi lasciato "la Verità" non avrei più avuto amici. Ma non è vero, perché sono stata con diversi gruppi di recitazione e ho trovato persone buone, affettuose e soccorrevoli. È veramente tremendo che io possa stupirmi del fatto che le persone siano buone! Avevo cominciato realmente a credere che tutto il mondo era popolato da mostri, ma non è per niente vero che all'esterno è tutto freddo ...

Ma supponiamo che l'errore sia in me. Supponiamo che tutti i miei dubbi provengano da Satana perché ho offeso Dio ed egli mi ha privata del Suo spirito ...

Diversi mesi dopo aver incontrato Vera ricevetti questa sua lettera:

Cara Barbara,

Sono stata ad un'assemblea a Ozone Park per mettere alla prova i miei sentimenti. Vi era questa donna di colore con un bimbetto piccolo sulla schiena e il suo zaino che stava scivolando e lei stava avendo delle difficoltà, e io cercavo di aiutarla. Lei mi disse subito che era stata disassociata, come se dovesse mettermi in guardia da lei, come se fosse una lebbrosa, impura, non buona abbastanza per parlarmi. Ed io sentii, diversamente da tutte le altre persone presenti, che essa era l'unica fra di loro ad essere veramente mia sorella ... Come lo sei anche tu ... Io non tornerò più indietro. Sto cercando di essere buona e felice. (Sono la stessa cosa?). Ti voglio bene, Vera.

Vera adesso è associata e lavora con i dissidenti sovietici, sta facendo ricerche sulla biografia dei suoi antenati, e vive felice con David. È sopravvissuta alle sue esperienze notevolmente illesa – sebbene, come accade a molti ex Testimoni, la sua ricerca di una "fratellanza perfetta", di una comunione o di una comunità, probabilmente non la lascerà mai. Diversamente da molti ex Testimoni, non è alla ricerca di nuove certezze; la sua esperienza le ha insegnato a tollerare l'ambiguità, e a tollerare sé stessa.

Quando Vera era Testimone, una delle sue fantasie era che sarebbe stata "perseguitata e sarebbe morta, forse in un campo di prigionia dei Testimoni in Russia. Io non ho mai conosciuto un Testimone che non ci avesse mai fatto un pensiero. (Secondo una recente pubblicazione Torre di Guardia, una Testimone di Geova di un paese non specificato ha chiamato suo figlio "persecuzione", e si dovrebbe pertanto credere che una madre possa pensare così di benedire, e non invece, maledire, il suo bambino).

Ricordo come l'accesa esplorazione del male avvelenò la mia adolescenza; il modo in cui le Testimoni sedevano intorno al tavolo delle loro cucine (che non sembravano mai soleggiate) e parlavano con una sorta di bramosia del male che c'è nel cuore dei medici che mutilavano, degli insegnanti che corrompevano, dei personaggi pubblici il cui disonore veniva smascherato.

Quando mia madre andava a fare spese o al ristorante, maneggiava tutto ciò che non le apparteneva come se in esso fosse celata una minaccia; provava repulsione e timore per ogni cosa di cui non si era appropriata. Quando guardava gli oggetti inanimati, era come se dicesse, "Stop; ogni cosa che in voi è malvagia deve obbedire alla mia volontà. Toccava le gonne sulle grucce con cautela, trepidazione e fascino come se potessero saltarle addosso e avvilupparla. Questo finché non rientrava a casa. Da quel momento ne aveva cura sollecita, con tenerezza come se si trattasse di bambini fragili che non potevano avere alcuna esistenza indipendente senza di lei. Toccava i panini dei ristoranti come se fossero oggetti malvagi che avrebbero potuto attaccarla, sibilarle contro di lei o esploderle in faccia. Quindi li conquistava, li mangiava avidamente e dichiarava che erano buoni. Tutto ciò che era suo era buono. Tutto ciò che apparteneva ad altri – che esisteva all'infuori di lei – era male. Per amare le cose esse dovevano diventare sue. I Testimoni vorrebbero che tutto il mondo fosse loro, perché amano soltanto ciò che gli appartiene.

Un comune motivo per cui alcuni emanano cattivi odori è che essi indossano abiti impregnati del loro sudore ... Bisognerebbe cambiarsi più spesso d'abito ... alcuni medici credono che la mancanza di pulizia personale è il "denominatore comune" alla base della maggioranza degli odori sgradevoli ... Se non vi è acqua a sufficienza ... è sufficiente una spugna da bagno ... ci si può mantenere puliti anche senza far uso del sapone. – *Svegliatevi!* 22 agosto 1974, p. 24, "Come eliminare gli odori sgradevoli".

Per cui i veri seguaci di Cristo mostrerebbero il dolore con il 'cuore e non con le vesti' ... Mentre sentiremo profondamente la mancanza di una persona cara deceduta, dovremmo evitare di compatirci indebitamente ... Questa meravigliosa speranza della resurrezione ci impedirà di essere sopraffatti dalla tristezza ... Il cristiano può essere veramente triste, ma non deve abbandonarsi all'isterismo e agire come se tutto fosse perduto. Gli altri dovrebbero poter vedere che ha una meravigliosa speranza, una speranza che gli dà vera forza. Il dolore dei veri cristiani dev'essere equilibrato, anzi vinto dalla speranza e dalla gioia ... ma non si deve fare cordoglio fino al punto di suscitare nella mente di altri dubbi sulla propria fede nella promessa divina di destare i morti ... Similmente sarebbe errato piangere se ciò indicasse che non si era d'accordo con i giudizi di Dio o se fosse contrario ai suoi espressi comandi. [*Svegliatevi!* 22 maggio 1975, pp. 27-30; *Svegliatevi!* 22 giugno 1976, pp. 27-29].

Può esserci qualcosa che è apparentemente consentito ... Forse si tratta di qualche aspetto del tuo modo di vestire o di acconciarti i capelli, di come abbellire la casa o di quali svaghi scegliere. Ma che dire se la coscienza di molti altri intorno a te li induce a pensare che questo non si addice al cristiano? Il tuo cristianesimo ti spinge a trarre la felice conclusione: 'Se questo fa inciampare il mio fratello, non lo farò mai'? Forse prediligi un certo modo di vestire moderno o un certo modo di acconciarti i capelli. La tua coscienza non ne è turbata. Ma se sei un minorenne o una donna sposata devi chiedere il permesso a tuo padre o a tuo marito. Hai considerato la sua coscienza? [*La Torre di Guardia*, 15 settembre 1975, p. 567, "Sei guidato da una coscienza cristiana sensibile?"]

La musica classica ... ha in genere un suono dignitoso, talvolta solenne. Ma pur avendo gran parte d'essa l'effetto di nobilitare in un certo qual senso i pensieri, parte d'essa tratta e perfino esalta l'aspetto sordido o egoistico della vita. Molti famosi compositori condussero una vita immorale, perfino dissoluta ... era quasi inevitabile che la loro corrotta veduta e i loro corrotti sentimenti, si rispecchiassero in parte nella loro musica, con o senza parole. Se dunque vogliamo badare alla salute della nostra mente e del nostro cuore, neppure la cosiddetta musica "seria" si può prendere troppo sul serio o accettare senza riserve. [*La Torre di Guardia*, 1° novembre 1974, pp. 655, 656, "La musica che scegliete"].

Date queste condizioni, gli uomini e le donne cristiani come possono stabilire quello che devono o che non devono indossare? Naturalmente essi non vogliono distinguersi perché sono antiquati o fuori moda, ma chi va all'altro estremo e si lascia completamente guidare dal vecchio mondo nel modo di vestire e di acconciarsi i capelli cade direttamente in queste allettanti trappole del Diavolo ... Quando una sorella si piega o cerca di sedersi con modestia sul podio, è in difficoltà a causa dell'abito corto? È possibile che con ciò che indossiamo o con la nostra pettinatura induciamo altri a pensare erroneamente che la nostra morale è dissoluta, o abbiamo uno spirito superbo e battagliero? ... Ci sono altre mode stravaganti che possono far cadere con facilità in una trappola del Diavolo. [*La Torre di Guardia*, 1° febbraio 1976, pp. 83-89, "Non farti prendere al laccio da mode passeggiere e divertimenti"].

Ma mentre questo tipo di approccio meccanicistico da' ai Testimoni l'illusione di controllare l'ambiente sia interno che esterno in cui vivono, esso conduce anche a un senso di colpa senza fine e spesso paralizzante. Quando molto dolore è "troppo" dolore? Come si può stabilire quando la musica classica riflette la visione distorta del suo compositore? Come si può determinare quando l'abbigliamento di qualcuno turba gli altri (ma quali altri?), inducendoli a pensare che noi "abbiamo una morale dissoluta"? Quando si è in grado di sapere se le decorazioni della nostra casa stiano "facendo inciampare" qualcuno?

Mentre tutto sembra essere in apparenza controllato e rigidamente disciplinato a livello centrale, questo tentativo di evitare i due mali della flessibilità e del mistero fanno sì che i Testimoni cadano vittime di ciò che Freud definisce "il narcisismo delle piccole distinzioni". Poiché essi hanno la risposta a tutte le grandi questioni, i Testimoni sono sempre impegnati a dibattere sulle sfumature comportamentali. (I Testimoni lo definiscono la ricerca dell'equilibrio):

Chi si rispetta non vuole avere la reputazione di ladro ... Ma, andando all'altro estremo, non desidera essere conosciuto, forse neppure tra i suoi propri fratelli cristiani, come fanatico ... Ma supponete che uno si trovi in una cabina telefonica pubblica; terminata la sua telefonata, il gettone gli viene restituito. Che fare? Sarebbe disonesto tenersi il gettone ... Ci vuole equilibrio. [*Svegliatevi!* 22 maggio 1975, pp. 3-6, "L'onestà attrae"].

(Dovrebbe essere chiaro, adesso, che la "moralità" dei Testimoni li colloca nella direzione protetta degli ideali della classe media tradizionale americana; essa è a favore di un nucleo familiare forte, dominato dai maschi, onesto, dalle buone maniere convenzionali e dall'onesto lavoro quotidiano).

Vi sono infiniti articoli della *Torre di Guardia* e *Svegliatevi!* che trattano il ruolo della coscienza sul luogo di lavoro. È corretto che un Testimone lavori presso una banca del sangue? No; non in un caso:

dove tutto operava per un fine contrario alla legge di Dio [la preparazione del sangue per le trasfusioni] ... [ma] se un giudeo trovava la carcassa di un animale morto da sé poteva sbarazzarsene vendendola a un forestiero che non era sotto le restrizioni della Legge relativa alla carne animale da cui non era stato scolato il sangue. Pertanto a quel tempo la coscienza del tecnico gli permetteva di fare analisi del sangue, incluse quelle del sangue per trasfusioni a pazienti che non si interessavano della legge di Dio inerente al sangue ... Ma dove si può fissare un limite? È qui che entra in gioco la coscienza. [*La Torre di Guardia*, 15 settembre 1975, pp. 562-568. “Sei guidato da una coscienza cristiana sensibile?”]

le questioni morali o etiche di più ampia portata rimangono inesplorate e accantonate.

Ricordo questa penosa discussione: Una giovane Testimone era affranta perché aveva lasciato che sua sorella, una non credente, fosse affidata a un orfanotrofio invece che alla sua cura. La Testimone si era sposata di recente quando entrambe le sorelle erano orfane, e lei non desiderava assumersi la responsabilità di aver cura della sua giovane familiare. Una volta nell'orfanotrofio sua sorella si tolse la vita impiccandosi. Adesso L., la Testimone, cercava di ottenere l'assoluzione da un anziano per aver abbandonato sua sorella. L'anziano le disse: “La tua coscienza non deve tormentarti. Tu devi solo porti la domanda se stai facendo la volontà di Dio in quanto all'adorazione – e anche che tipo di impressione stai dando ai non credenti. Ciò che è accaduto a tua sorella non ha niente a che fare con l'adorazione”. Quando io dissi, “L., molti fanno cose terribili, e tutti noi dobbiamo imparare a convivere”, l'anziano disse, “L. non ha fatto niente di sbagliato; ed essa non ha fatto ‘inciampare’ nessuno perché nessuno la biasima per ciò che è accaduto. Lei è un buon membro della congregazione, e le sue attività nel servizio di campo non ne hanno risentito”. Questo è ciò che viene definito una “veduta equilibrata”.

I Testimoni hanno, o cercano di mantenere una “veduta equilibrata” anche in merito al suicidio. Anche se (ovviamente) si deplora un suicidio commesso “mentre è in possesso delle proprie facoltà mentali” perché mostra di non avere né moralità, né fede, né timore di Dio. È un atto di codardia”. Quando *La Torre di Guardia* chiede retoricamente: “Come devono dunque comportarsi i componenti di una congregazione cristiana quando si tratta di assistere ai funerali di una persona dichiarata suicida che forse frequentava la congregazione?” essa sta chiedendo ai Testimoni di rispondere alle domande che seguono (come se le risposte fossero facili come la risposta a chi chiede come si fa a rimanere puliti quando non si ha il sapone):

“La persona era affetta da una malattia mentale? Era nel pieno delle sue facoltà mentali? La colpa o la responsabilità era da attribuire a lei?” Se a queste domande non si può rispondere in modo soddisfacente, in tal caso “i componenti della congregazione e gli anziani possono desiderare di non avere nulla a che fare con il funerale ... In tali casi si lascerà alla famiglia stessa di prendere disposizioni per un funerale privato in cui qualche familiare potrebbe dire alcune parole a beneficio dei parenti. Inoltre, alcuni possono non desiderare di assistere al funerale di qualcuno che si ritiene si sia suicidato”. [*La Torre di Guardia*, 1° gennaio 1976, pp. 30, 31.]

È difficile anche solo immaginare un modo più freddo, meno amorevole di trattare un evento disperato del genere (e anche i parenti). La disperazione, secondo i Testimoni, non dovrebbe assolutamente essere presente, essa va seppellita con il defunto, secondo le loro regole sulla morte. (E tuttavia, per chiunque è veramente vicino a Dio, o all'uomo, per chiunque creda che Dio desidera che l'uomo sia felice, il suicida, poiché si sentiva privo dell'amore

di Dio e perciò minacciava la pace dei credenti oltre a mortificare lo stesso Dio, non solo non deve essere oggetto di intenso interesse, ma nemmeno fonte di grande angoscia).

Questo *leit motiv*, la riduzione di tutto ciò che è terribile e grande per rendere il mondo gestibile e comprensibile (che, poiché non può mai avere pieno successo, si ritorce su sé stesso per produrre sensi di colpa in tutti i Testimoni di Geova), è presente in tutto ciò che la Società Torre di Guardia pubblica.

Per quanto riguarda i sogni, per esempio, la Società parla come se Freud o Jung non fossero mai esistiti. “I sogni naturali possono essere dovuti a certi pensieri o sentimenti, a sensazioni o attività quotidiane (ansietà, condizione fisica, occupazione, ecc.) Questi sogni non hanno grande importanza”. [*Ausiliario*, p. 1188]. “Che dire di ottenere intendimento della propria personalità? Nessun uomo lo può provvedere mediante l’interpretazione dei sogni, non importa quanto sia abile l’analista” [Svegliatevi! 8 luglio 1975, p. 6]. Ma per la Società Torre di Guardia non è sufficiente dire che i sogni sono insignificanti, chiudendo così la via più diretta alla vita interiore del credente. La Società tenta di manipolare l’inconscio (riconoscendo implicitamente che i sogni hanno un significato) in un modo che induce molti a nutrire strazianti sensi di colpa: “Ma che dire se siete turbati dallo stesso tipo di sogni spiacevoli che si ripetono, sogni che forse contengono allusioni a immoralità sessuale, egotismo, aggressione o cose simili? Ricordate la stretta relazione che c’è fra avvenimenti recenti e sogni. La causa dei vostri brutti sogni può essere nelle cose che praticate e su cui vi soffermate mentalmente di giorno in giorno. Per eliminare i brutti sogni può darsi dobbiate modificare il vostro solito modo di vivere, specialmente le cose con cui di regola alimentate la mente” [p. 4] I Testimoni sono tagliati fuori dai loro stessi sentimenti, in quanto non censurano soltanto ciò che proviene dal mondo esterno, ma anche dalle loro fantasie rivelatrici.

(Gli psichiatri riferiscono che sotto i nazisti, i tedeschi dissidenti frequentemente censuravano i loro stessi sogni – uno stratagemma a scopo protettivo. Essi si risvegliavano automaticamente quando qualcosa nei loro sogni cominciava a rappresentare un segnale di disobbedienza oppure di vendetta contro Hitler, le SS, la Gestapo. Alcune volte essi cominciavano a svegliarsi inaspettatamente quando nei sogni appariva un’uniforme nazista che sovrastava i loro letti e chiedeva loro di cessare tale “innaturale” attività onirica. Fino a che misura tale censura della propria assertività e questa interiorizzazione degli imperativi autoritari abbia contribuito alla psicosi nazionale è una domanda interessante).

Ovviamente, i Testimoni di Geova considerano la psicologia e le sue altre discipline consimili una minaccia al loro controllo della mente dei loro seguaci. Come mi disse una volta un anziano “i complessi di superiorità e di inferiorità indicano lo stesso concetto di fare di sé stessi il centro”. La retrospezione e l’introspezione sono considerati in modo negativo; e ai Testimoni è detto di stare alla larga dagli “inutili studi di filosofia, sociologia e professioni simili” e di cercare, invece, “la mente di Dio”.

Nelle biblioteche delle Sale del Regno dei Testimoni non è permesso alcun tipo di letteratura che possa costituire una minaccia per il loro sistema di credenze: “I Volumi rilegati de «La Torre di Guardia» e di «Svegliatevi!» degli anni passati e pubblicazioni vecchie della Società saranno utili ... Enciclopedie, atlanti o libri di grammatica e storia possono essere utili, ma non raccomandiamo di comprarli. Non è necessario includervi libri di salute, genetica, politica, scienza, matematica, ecc ... Non è consigliabile avere libri di spiritismo, misticismo, critica, evoluzione o romanzi nella biblioteca [*Il Ministero del Regno*, giugno 1972, p. 4].

È necessario rimanere costantemente in guardia. Il Diavolo si cela in tutti gli angoli del mondo. È necessario, per esempio, aborrire anche solo le suggestioni del “demonismo” o della stregoneria; si dev’essere anche vigili nell’ascoltare “strani discorsi” dei nostri conservi nei luoghi del lavoro secolare. Non si devono accettare doni “da parte di persone che praticano alcune forme di spiritismo, astrologia, che possono sembrare affascinanti.

Nei tempi moderni molti sono stati seriamente molestati dai demoni perché hanno portato nella loro casa questi oggetti ... una donna di mezza età fu all’improvviso colpita da occasionali attacchi di paralisi. Se ne stava sdraiata sul letto rigida e fredda. Riusciva a parlare ma era molto abbattuta e desiderava morire. Era associata a una congregazione di testimoni di Geova, per cui fu visitata da due anziani della congregazione. Essi riconobbero che poteva trattarsi di un caso di molestia da parte dei demoni, e interrogarono attentamente la donna per vedere se aveva avuto alcuna associazione con persone che avevano a che fare con lo spiritismo. Rammentò di avere lavorato accanto a una tal persona in una fabbrica, lasciando infine il suo lavoro per evitare le continue ‘predizioni’ e gli strani discorsi di questa persona ... la spiritista le aveva donato un paio di guanti e un filo di perle. Furono allora cercati e bruciati. Immediatamente la donna guarì del tutto e da allora non ha più avuto un attacco del genere. [*La Torre di Guardia*, 1° maggio 1975, p. 268. C’è pericolo negli oggetti di magia?]

Da questo bizzarro racconto La Torre di Guardia ne conclude che “da ciò potete vedere che non dovete vivere nel timore dei demoni”. Ma naturalmente il risultato di questo strampalato consiglio è quello di mantenerli nel costante timore dell’«assalto dei demoni». I loro demoni non sono mai esorcizzati.

Ma essi credono – e questo è sicuramente il marchio dell’uomo non religioso (a meno che uno non se ne infischi allegramente) – di avere il diritto ad essere felici. Le pubblicazioni della Torre di Guardia sono piene di racconti di Testimoni che hanno evitato disastri semplicemente ubbidendo alle regole della Società – come il Testimone il cui datore di lavoro gli aveva chiesto di annullare i suoi progetti di partecipare a una delle assemblee della Società:

Essendosi egli rifiutato di rinunciare ai suoi progetti d’andare all’assemblea, un altro lo sostituì e partì col volo N. 66 delle Eastern Airlines. Mentre si avvicinava all’aeroporto Kennedy l’aereo precipitò, e praticamente tutti quelli che erano a bordo rimasero uccisi. [*Svegliatevi!* 8 aprile 1976, p. 23].

Lottare contro il male e ridurre al minimo anche i minimi disturbi fisici che ci minacciano, è senza alcun dubbio il primo atto del nostro Padre che è in cielo; sarebbe impossibile concepirlo in un altro modo, e ancora più impossibile amarlo ... la Provvidenza ... vigila attraverso i secoli sul mondo nello sforzo incessante di evitargli dolorose ferite e di curargliele. – Teilhard de Chardin, p. 84.

I Testimoni non dicono, “Insegnaci a preoccuparci/o a non preoccuparci”: la loro preghiera è “Insegnaci a non preoccuparci, così da non esserne danneggiati”. Non solo la loro convinzione che il mondo è malvagio e irredimibile li preserva dalle pene e dalle difficoltà dell’analisi (“è colpa del Diavolo” è sufficiente per spiegare tutto ciò che di male accade nel mondo); ciò li salva dal doversi attivare per far cambiare il mondo (così proteggendosi dalle inevitabili delusioni degli uomini e delle donne che invece si danno da fare); e ciò fa sì

che essi si trovino nella situazione paradossale di addebitare alla vittima la causa della sua vittimizzazione. (se le vittime invece ascoltassero i loro consigli, non sarebbero più vittime).

Sebbene concluda che “La maggior parte delle persone sono povere perché non vogliono lavorare”, la realtà della retorica Watchtower è che i poveri sono poveri perché gli piace esserlo, tanto è ridotta la loro sensibilità. (La Società è in grado di dire, senza ironia, “È innegabile che alcuni starebbero molto meglio se lavorassero di più”). Essi dicono che i poveri sono poveri (confondendo la causa con l’effetto) perché “giocano d’azzardo, fanno uso di tabacco e di narcotici”; “Non mangeranno altro che pane e cipolla tutto il giorno e si copriranno di debiti fin sopra i capelli pur di potersi vantare che hanno l’automobile” ... I poveri, abituati a vivere nei bassifondi, se non sono educati diversamente spesso trasformeranno in bassifondi anche le case nuove”. *La Torre di Guardia*, 1° febbraio 1976, “La crescente povertà minaccia tutti”.

Darsi da fare, e “avere la mente del Signore” sono i suggerimenti che vengono dati per migliorare tutti i problemi, dalle malattie mentali alle rapine. (La somiglianza fra gli insegnamenti dei Testimoni e alcune terapie di moda come l’est è interessante: entrambe queste nuove terapie e i Testimoni di Geova diffondono il chiaro messaggio che ciascuno di noi è interamente responsabile del controllo della sua vita, mentre trasmettono anche il messaggio subliminale che la salvezza dai mali della vita la si deve cercare in un gruppo di sostegno e che quel gruppo dev’essere sostenuto dalla volontà e dall’imperativo di una figura centrale autoritaria – nel caso dell’est [terapia in voga in quel tempo], quella di Werner Erhard; nel caso dei Testimoni, dalla “Società”. Dove qualcuno dice, “acquisisci la mentalità di Erhard”, gli altri dicono, “Acquisisci la mentalità della Società Torre di Guardia).

Ecco cosa viene definito “avere la mente di Dio”:

Dato che l’eccessiva tensione è un fatto che spesso determina l’insorgere di una malattia mentale, fate tutto il possibile per eliminare o ridurre la causa della tensione che può essere alla base del problema ... Prendete dunque una decisione, altrimenti fate tutto il possibile per togliervi la cosa dalla testa ... il malato di mente ha essenzialmente bisogno di aiuto per controllare i propri pensieri. – *Svegliatevi!* 8 ottobre 1975, p. 15.

I Testimoni non sono nemmeno sfiorati dall’idea che affermare che la malattia mentale sia un problema di forza di volontà e di leggere *La Torre di Guardia* o *Svegliatevi!* sia semplicemente un’esagerazione!

Spesso sono le vittime stesse a causare i delitti ... La padronanza che può proteggervi da tale violenza è un frutto dello spirito di Dio, accessibile a quelli che seguono i consigli della Bibbia. [*Svegliatevi!* 8 luglio 1976, p. 12, “Come potete proteggervi?”]

Addossare la colpa alle vittime colloca la Società Torre di Guardia inevitabilmente, sebbene essa sbandieri la sua apoliticità, in una posizione di conservatorismo sociale e politico.

Alle persone che beneficiano dell’assistenza sociale, in effetti, si consiglia di tirarsi su da sé; i tossicodipendenti e gli alcolisti non devono far altro che ascoltare i consigli della Società per rinunciare alle loro cattive abitudini. (Chi fa uso di Metadone “non sarebbe certamente incoraggiato ad andare di casa in casa per suo conto o di presentarsi alle porte come un Testimone di Geova. Né da una tale persona sarebbe accettato un rapporto di servizio di

campo ... Il fattore decisivo è se il fatto che una persona del genere ci accompagni nel servizio possa essere d'inciampo o no [cioè fare una cattiva impressione ai non credenti]. Gli utilizzatori di Metadone non possono essere battezzati).

La posizione dei Testimoni su tutti i problemi sociali è certamente un po' più a destra di quella di Ayn Rand. La rivista *Svegliatevi!* del 22 maggio 1976, per esempio deplora il ricorso a "programmi dispendiosi" per le grandi città "trasferendo così il peso sull'intera nazione": "che "affrettano la rovina delle città". (Questa retorica non è accompagnata da nessuna analisi politica o economica, né la Società si rende conto che in tal modo essa si colloca solidamente dalla parte degli interessi del grande capitale quando sottolinea blandamente che, "ogni anno i proprietari abbandonano migliaia di abitazioni [urbane] a causa delle tasse elevate". Gli effetti sui derelitti le cui vite possono essere brutalizzate da derelitti padroni di casa viene ignorato. I miserabili sono liquidati come "persone egoiste e sconsiderate che trasformano belle case in qualcosa che somiglia a un ghetto di baracche".

Non è raro esaltare le virtù di ciò che è pastorale su ciò che è civilizzato fra le persone superficialmente religiose; le città sono, dopo tutto, il luogo dove sia l'arte che il vizio hanno luogo. Parte dell'animosità dei Testimoni nei confronti dei poveri che ci vivono derivano dall'intenso odio per le città in sé stesse. Tutto ciò che è agricolo è buono, santo, puro e "naturale". Le città sono "innaturali"; sono sinonimo di peccato, sporcizia e male. Le città sono il risultato dell'opera dell'uomo, che si presentano agli occhi del Dio che distrusse la Torre di Babele.

Nel libro *Fanciulli*, scritto dal "giudice" Rutherford nel 1941, che è una sorta di romanzo rurale nel quale i protagonisti di nome John ed Eunice si dedicano a servire Geova insieme, in un idillio asessuato, e al lavoro nei campi del Signore dove "l'aria è satura del dolce profumo delle numerose rose selvatiche ... il sole [splende] sfolgorante, e gli uccelli cantano alla gloria del Creatore", John esprime il suo (di Rutherford) odio per le grandi città:

Le città non hanno in effetti nessuna reale attrattiva per me. Ciò che è generalmente chiamata società mi sembra essere interamente vuota e senza significato. In quanto alla politica, è divenuta così pervasiva, che ogni onest'uomo dovrebbe tenersene alla larga. Il fatto è che io amo i grandi campi e ciò che essi contengono. È il Grande Creatore che li ha posti lì. Essi sono l'opera dell'Onnipotente ... In essi noi respiriamo aria pura, mangiamo cibo salutare, ci esprimiamo con un linguaggio di purezza, e i nostri amici sono sinceri ... sarei riluttante ad abbandonarli ... che ne pensi, mio compagno d'infanzia?" [*Fanciulli*, pp. 13-16].

Nel paradisiaco Nuovo Mondo di Geova non ci saranno grattacieli. Le illustrazioni della Torre di Guardia di questo paradiso raffigurano soltanto fattorie e barbecue – o una sorta di "Città Nostra" teocratica: "Come Dio vede le cose" significa che "la nazione d'Israele conteneva disposizioni che scoraggiavano la vita nelle grandi città". (Non dimentichiamo che gli ebrei erano una tribù nomade). "Nella nuova terra che presto diverrà realtà prevarrà senz'altro un modo di vivere in cui sarà data maggiore importanza all'agricoltura" [*Svegliatevi!* 22 maggio 1976, p. 12].

Imprigionati in appartamenti angusti e nelle strade strette delle città, anche i bambini soffrono. Perdono gran parte della gioia che si prova vivendo all'aria aperta, facendo scoperte e stando a contatto con la natura, ciò che è possibile nelle zone rurali. Spesso il modo in cui soddisfano il loro modo di provare eccitazione e di fare esperienze è quello di distruggere,

infrangere e rompere le cose. I conseguenti atti di vandalismo e gli scarabocchi sui muri causano un ulteriore deterioramento delle città, e si piantano altri semi di delinquenza [*Ibid.*, p. 9].

Nel descrivere i problemi (ma mai le gioie) delle città, la Società Torre di Guardia, che accusa i poveri dei paesi sottosviluppati di vivere in baraccopoli “realizzate da loro stessi”, ancora una volta addossa le colpe alle vittime:

Il sorgere di comunità negre e di altri gruppi etnici nelle città americane ha creato problemi di alloggi di non facile soluzione. Pregiudizi e timori profondamente radicati hanno accelerato l'esodo dei bianchi verso i sobborghi, creando un altro problema nelle grandi città: la segregazione *de facto*. [*Ibid.*, p. 7].

Un radicato conservatorismo che procede dalla visione che del male hanno i Testimoni si estende alla fame e alla carenza di cibo. Una delle realtà della vita che la Società Torre di Guardia trova conveniente ignorare è l'agricoltura industriale. Essa continua a perpetuare il mito dei piccoli agricoltori che hanno “difficoltà di assumere lavoratori onesti e fidati ... ‘Molti agricoltori pensano che la loro occupazione li avvicini a Dio’ ... Ma detestano l'oppressivo sistema mondiale che fa lavorare notte e giorno uomini onesti – agricoltori, addetti alla confezione, rivenditori, spedizionieri, distributori – fa dare loro un compenso minimo per le loro fatiche e poi non fa mai giungere i viveri alle persone che ne hanno realmente bisogno”. [*Svegliatevi!* 8 dicembre 1975, pp. 9-14].

L'«oppressivo sistema mondiale» non viene mai identificato; lo è solo un cattivo: il Diavolo. Nella retorica della Torre di Guardia non c'è posto per l'analisi di classe. Se c'è da scegliere fra ciò che la Società Torre di Guardia definisce “il comunismo internazionale” e “la democrazia capitalistica”, essa sceglie quest'ultima: [il Comunismo] è per l'irreggimentazione, la completa disciplina delle persone nelle loro attività private e pubbliche ... L'altra parte [la democrazia capitalistica] consente una certa libertà nella vita privata e nelle attività dei cittadini”. – *La Torre di Guardia*, 1° giugno 1976, p. 332.

La Società, benché affermi con determinazione di “non far parte del mondo”, si esprime in modo politicamente ambiguo. Rivista *Svegliatevi!* del 22 luglio 1975: “Africa! Qual è il primo pensiero che vi viene in mente leggendo queste parole?” La prima cosa che frulla in testa al corrispondente di *Svegliatevi!* dalla Rhodesia sono i fiori selvatici: “Un mazzo ogni giorno”. Poiché temono il caos e il mistero e amano gli schemi, e odiano ciò che è casuale o accidentale, desiderano stabilità, e insistono su una salvezza che i “demoni” non possono violare, i Testimoni sono per la legge e l'ordine; sono quindi a favore della pena capitale: “Il Supremo Datore della vita ... autorizzò l'esercizio dell'autorità umana nel giustiziare gli assassini”. E se si incorresse in un errore? “Ogni tanto le autorità umane hanno giustiziato ingiustamente alcuni per trasgressioni insignificanti”. Ma le loro mani non sono macchiate di sangue: “Geova non è responsabile delle parodie di giustizia che causano la morte per esecuzione, poiché egli è giusto ... La pena capitale per l'omicidio volontario faceva parte della legge divina che si applica a tutto il genere umano”. [*Svegliatevi!* 8 gennaio 1975, pp. 28, 29, “Pena capitale. È la legge di Dio?”].

(Pensiero di Teilhard: “La religione giudicata inferiore al nostro ideale umano è già condannata”.)

L'aumento della criminalità è attribuito a “questo attuale spirito permissivo, dove tutto è lecito”, e all’«atteggiamento ostile verso la polizia»; chi esprime critiche parla inappropriatamente quando “critica la polizia perché usa la pistola con troppa facilità e perché ricorre alla forza quando non occorre” [*Svegliatevi!* 8 luglio 1976, p. 7]. Si potrebbe pensare che in quanto “perseguitati e cacciati”, i Testimoni dovrebbero nutrire simpatia per le altre vittime; ma non è così:

“In questi quartieri [Bedford-Stuyvesant e Brownsville] anche la gente diventa insensibile. In un altro caso, un marito aveva ucciso sua moglie. Avevano dodici figli, e mentre si svolgeva l’inchiesta alcuni d’essi giocavano a rincorrersi per casa, come se nulla fosse accaduto! [*Ibid.*, p. 7]”.

E tuttavia, nonostante la loro determinazione di addossare la colpa alle vittime, l’appello dei Testimoni alle vittime, agli emarginati, agli sfruttati, ai diseredati, è inestimabile. Secondo i sociologi i movimenti millenaristi, non si rivolgono a quelli che sono integrati nell’esistente contesto sociale coeso. Essi prosperano nei tempi di disordine sociale e di conflitto culturale, quando i controlli sociali sono indeboliti, quando il centro non regge – fra quelli che si sentono estranei ed emarginati. (Io spesso penso che se mia madre fosse stata una ricca fiorentina e non una povera abruzzese, non sarei mai divenuta una Testimone di Geova). Ciò che Nathan Adler dice delle persone che si trovano in “ritirata dalla razionalità” – “una generazione di studenti universitari [che credono] nell’astrologia, nei Ching, nel folklore delle percezioni extasensoriali, nei dischi volanti e negli extraterrestri” – può essere rilevante in questo contesto:

“Viviamo in un tempo che favorisce visioni psicotiche fantasiose di distruzione del mondo che coincidono con l’attualità del disastro atomico, un tempo in cui le visioni apocalittiche trovano sostegno nell’improvvisa percezione del fatto che viviamo in una biosfera limitata, in un sistema fragile, ecologicamente delicato e in equilibrio che sostiene l’unico tipo di vita che abbiamo. [“Rituale, Rilascio e Orientamento”, Z & L; vedi p. 286]”.

Nel 1940, dopo la Grande Depressione, la rivista cattolica “America” – richiamando l’attenzione sul fatto che molti Testimoni provenivano dalle “classi più povere degli affittuari agricoli del sud; ... dai migranti che, avviliti e respinti, vagano senza speranza; dagli ignoranti, dai superstiziosi e dagli ignoranti dei bassifondi cittadini” – sottolineava astutamente che il Pastore Russell e il “giudice” Rutherford “fornivano la risposta alle angosce” dei disoccupati cronici e alle vittime dell’ingiustizia sociale.

Noi stiamo vivendo nuovamente in un tempo di disagio e di angoscia sociale; non è per caso che i neri in questo periodo aderiscono ai Testimoni in gran numero.

Le chiese delle sette forniscono immediatamente una ricompensa in termini di coesione e sostegno sociale, uno sbocco sociale per le emozioni represses, e un sistema di credenze che giustifica il comportamento di verso gli uomini ... Le ideologie di queste sette tendono a promuovere i valori della cultura in generale, e di conseguenza le sette rappresentano attualmente un mezzo di socializzazione per la conversione i valori delle classi più basse in quelli delle classi medie dominanti ... un meccanismo sociale ai fini dell’integrazione di una sottocultura in una cultura più ampia. Alcune volte esplicitamente ma quasi sempre implicitamente, questi gruppi sostengono le strutture sociali esistenti. I rituali sono chiaramente usati in molte delle chiese per il miglioramento della vita sociale e per far ritornare gli individui alle loro occupazioni ... Essi socializzano con le persone e le reinseriscono nel corpo principale della società. – E. Mansell Pattison [Z&L; p. 442 (Introduzione)]

I Testimoni di Geova sono gli unici a conseguire il pieno successo nel cambiare lo stile di vita dei loro convertiti.

Si pensi a cosa deve significare essere poveri, neri e incolti, e leggere e credere che “I saggi di questo mondo sono molto intelligenti ma non possono capire la buona notizia ... Fate loro sapere che siete solo uno strumento per portare le informazioni alla loro attenzione”. [*La Torre di Guardia*, 15 novembre 1974, p. 691, par. 21].

Incoraggiati dalla convinzione che la loro condizione non derivi dal loro “lavoro secolare” (un addetto alle pulizie può diventare anziano di congregazione) o dalla loro posizione agli occhi ciechi del mondo, ma dalla loro relazione con Dio e con la Società Torre di Guardia, i Testimoni – inclusi gli ex tossicodipendenti e i criminali – cambiano le loro vite a tutti i livelli, grandi e piccoli. Le pubblicazioni della Torre di Guardia sono piene di testimonianze, senza dubbio vere, di persone in precedenza considerate “marginali” che sono arrivate ad esercitare le virtù della media borghesia. “La casa che prima era molto sporca e disordinata adesso era linda e pulita. I figli erano vestiti in modo presentabile”. – *Svegliatevi!* 22 aprile 1976, p. 19, “Testimonianza vivente”.

I Testimoni di Geova sono gli impiegati che tutti vorrebbero avere. Un Testimone “desidera compiere un lavoro di eccellente qualità. Si sforza d’essere un dipendente soccorrevole e onesto, pronto a cooperare [e pur pagando le quote sindacali non aderisce alle proteste sindacali]. Impiega le ore lavorative nel modo più vantaggioso senza sciupare inutilmente tempo o materiali. Si impegna per farsi la reputazione che è fidato e di parola”. [*La Torre di Guardia*, 1° novembre 1975, pp. 667, 668].

Concedetevi abbastanza sonno per essere riposati, svegli e amichevoli quando andate al colloquio. Anche l’abbigliamento ha la sua importanza. Dovrebbe essere lindo e pulito. Di solito è meglio vestire in modo tradizionale, anziché in un modo che non s’addice. Siate fiduciosi, ma nello stesso tempo evitate un atteggiamento saccente, di superiorità ... Non tenete gli occhi bassi e non borbottate, oltre a non masticare gomma ... Siate sempre cortesi e disposti a cooperare. [*Svegliatevi!* 22 settembre 1975, pp. 15, 16. “Cercate lavoro?”].

Il lavoro nel mondo non è considerato come un rinnovamento interiore, ma come un mezzo per poter disporre di tempo in cui servire Dio nel modo stabilito. Il lavoro secolare dell’uomo non migliora né l’uomo né Dio; il Testimone manca di ciò che Teilhard definisce “la fede nel valore celeste degli sforzi umani”, “l’amabile dovere della crescita”. Loro non pensano nemmeno che i talenti naturali di ciascuno possano portare un frutto che reca lode a Dio e sia anche utile all’uomo. Tutto ciò accentua la separazione del secolare da ciò che è strettamente “religioso” – ed è anche il fallimento di riuscire a vedere il rapporto che vi è fra la materia (o il lavoro, l’arte) e l’anima e Dio – ed è una parte della loro teologia; essa proviene dallo stesso atteggiamento mentale che separa la divinità in tre entità separate, Padre, il figlio inferiore, e (l’impersonale) Spirito Santo. Nei Testimoni vi è la propensione alla frammentazione, che conduce, forse, alla mancanza di integrazione nelle loro personalità. E inoltre ne deriva, dalla loro visione del lavoro come mezzo essenzialmente privo di significato ai fini religiosi (piuttosto che una collaborazione con Dio per perfezionare il mondo), che fare affari è molto più preferibile che dedicarsi all’arte come mezzo per procurarsi denaro: l’arte è un’espressione personale (e pertanto sospetta). Un Testimone di Geova potrebbe essere un produttore di infissi milionario e non essere disprezzato dai suoi compagni; se, d’altra parte,

egli dovesse possedere un quadro del Whitney diverrebbe immediatamente oggetto di derisione. I Testimoni rinunciano a carriere promettenti nel mondo dell'arte e per questo vengono lodati dal loro gruppo. L'opera creativa porta la forma della personalità di ciascuno; è molto meglio, invece, lavorare anonimamente, senza riceverne riconoscimento nei settori imprenditoriali. Solo Dio può avere un nome: Geova. Per un individuo farsi un "nome" è visto come sminuire Dio.

Vi è un forte sentore calvinista nei consigli della Torre di Guardia, che privilegia i valori della borghesia: l'onestà è buona perché l'onestà "paga". I Testimoni di Geova non rubano, e di conseguenza gli vengono offerti incarichi manageriali; vivere in armonia con i principi biblici comporta ricompense materiali ... Ma per chi non riesce a conseguire ricompense materiali nonostante che "viva secondo i principi biblici", l'atteggiamento della Società Torre di Guardia verso il lavoro esercita questo richiamo. Essa minimizza gli effetti delle difficoltà e delle privazioni economiche e dà alle persone con lavori umili uno status compensatorio – uno che non si basa sulla gratificazione dell'ego che deriva dal lavoro che si svolge. E ciò dà ai Testimoni la sensazione che in questo essi sono tutti uniti.

Ecco alcuni consigli per chi è senza lavoro, scritti durante un periodo di recessione:

"Se state cercando un lavoro, dovete modificare alquanto la vostra mentalità. Tra i lavori che potreste fare vi sono quelli di raccogliere l'immondizia o di fare la toletta ai cani. Forse per raccogliere le immondizie dovete modificare alquanto la vostra mentalità. Ma, dopo tutto, qualcuno deve fare questo lavoro ... Un'altra possibile fonte di guadagno è il lavoro delle pulizie ... Questo tipo di lavoro lascia molto tempo libero, e per questa ragione alcuni predicatori del messaggio del Regno in servizio continuo lo trovano opportuno ... Il lavoro domestico [lascia tempo] per gli interessi spirituali. Le donne ... possono prendere panni da lavare e stirare, fare rammendi o apportare modifiche agli abiti ... allevare conigli, cincillà o polli. [*Svegliatevi!* 8 febbraio 1976, pp. 9-12. "Createvi un'attività"]".

I consigli hanno lo scopo di aiutare i Testimoni ad essere ottimisti e speranzosi in un tempo di difficoltà – e impedire che attribuiscono a sé stessi la responsabilità di ciò che gli accade:

È vero che i tempi sono difficili. Ma ci sono valide ragioni per essere ottimisti, anche se la disoccupazione peggiorasse ancora. Poiché questi tempi difficili sono la prova che fra breve Dio spazzerà via questo sistema ingiusto e stabilirà il suo giusto nuovo sistema. Questa speranza può sostenerci. [*Svegliatevi!* 22 settembre 1975, p. 16. "Cercate lavoro?"]

E uno degli effetti di tutti questi consigli è quello di mistificare la fonte del potere temporale.

"Noi non guidiamo niente. Non siamo riformatori. Quando la porta è aperta per consentire ai fratelli di colore e bianchi di riunirsi insieme, per noi è un vantaggio. Non facciamo sit-in, né manifestazioni di protesta, né marce. Non abbiamo fatto pressioni, né facciamo pressioni. Praticiamo una stretta segregazione quando le leggi locali lo richiedono. Noi diamo a Cesare ciò che gli appartiene". – Fountain Van Shriver.

Fountain Van Shriver era un cinquantenne newyorchese che lavorava nella metropolitana, ed era un anziano di congregazione ad Harlem; aveva trascorso la maggior parte della sua vita in Georgia in circostanze idonee, si potrebbe pensare, per lasciare qualsiasi

uomo di colore con un amaro residuo di risentimento. All'assemblea della Torre di Guardia di Aqueduct Race Track, nella quale io lo incontrai, i Testimoni neri erano in numero molto maggiore di quelli bianchi, in proporzione di circa 3 a 1. (Fu stimato all'inizio degli anni sessanta [Lee Cooper, Z&L] che dal 20 al 30 per cento di tutti i Testimoni di Geova degli Stati Uniti erano neri. Se queste stime sono corrette, vi sono quasi due volte persone di colore fra i Testimoni di Geova rispetto alla popolazione in generale). All'assemblea di Aqueduct i Testimoni bianchi e neri furono battezzati insieme e stavano insieme generalmente in un atteggiamento che si può definire genuinamente sereno e amichevole. Ma mi colpì che non c'era nessuno di colore che avesse incarichi di responsabilità in quell'assemblea. (ma ai Testimoni non interessava per niente). Ad ogni assemblea alla quale ho partecipato, i funzionari con cui parlavo erano bianchi, maschi e di mezza età. I giovani neri, dai quali ci si sarebbe potuto ragionevolmente aspettare che fossero dispiaciuti, o per lo meno perplessi, per questo stato di cose, mi assicuravano sorridendo che essi "erano certi che Geova avesse scelto gli uomini giusti". I sorveglianti delle assemblee generalmente vengono scelti perché appartengono "alla classe celeste che regnerà con Cristo, sovrintendendo agli affari della terra purificata".

"Allora chiedi: "Vuol dire che tutti quelli che vanno in cielo devono essere bianchi?"

Fui accusata di razzismo: "Tu vedi discriminazione dove non esiste. Satana è disponibile in tutti i colori e le forme – e i sessi".

E che dire della liberazione dei neri?

"Noi siamo come Gesù. Restiamo neutrali nei conflitti di questo mondo. Sarà Dio a occuparsene. Tutti i servitori di Geova ai suoi occhi sono come i fiori – colori e forme diversi, ma uguali e meravigliosi".

I Testimoni di colore respingono strenuamente l'idea che, poiché la loro leadership è bianca, la loro religione sia razzista. Non si leva nessuna voce di protesta al riguardo. Così grande è la soddisfazione che deriva dall'essere uno degli Eletti, che non servirebbe molto ricordare loro il razzismo implicito del Pastore Russell, il quale nel 1904 scrisse che:

"Gli interessi della nuova creazione, noi crediamo, saranno generalmente preservati dal mantenimento di un certo grado di separazione fisica, poiché gli ideali, i gusti, le preferenze, le disposizioni, ecc., di una razza sono inevitabilmente, dove più dove meno, in conflitto con gli ideali, ecc. di un'altra; perciò le diverse razze dell'umanità troveranno probabilmente che sarà nei loro interessi di Nuove Creature mantenere una certa misura di separazione [*Studi sulle Scritture*, Vol. VI]".

Quand'ero alla sede centrale della Betel, negli anni '50, vi erano soltanto, a quanto posso ricordare, due Testimoni (maschi) di colore che vi lavoravano – ed entrambi in lavori umili. La spiegazione che veniva data per questa enorme sproporzione di un così basso numero di Testimoni neri era che le persone che abitavano nei pressi della Betel avrebbero potuto "inciampare", cioè rimanere turbati, o ricevere una cattiva impressione nel vedere Negri nel loro quartiere di persone facoltose. Alla fine degli anni '60, quando divenne di moda non essere apertamente razzisti (il quartiere dove sorge la Betel, è abitato in prevalenza da liberali), la Società Torre di Guardia con il suo solito pragmatismo, cominciò ad ammettere molti più neri nello staff della sede centrale.

In ogni caso, i Testimoni neri possono offendere solo il razzista più ostinato. Essi, come amano sottolineare, si tengono lontani dai guai.

Tutto questo si manifestò con evidenza all'assemblea di Aqueduct.

Beato non è un termine che io userei mai per descrivere il volto di un agente di polizia, ma i poliziotti – due bianchi e due neri – che erano seduti al posto di comando agli ingressi di Aqueduct quando i Testimoni vi si riunirono erano così vicini a essere beati che non conta tanto il perché. (“Amico, la prossima volta che uno di loro viene alla mia porta la domenica mattina, ascolterò ciò che essi vorranno dirmi, stanne certo”). Non avevano le solite facce dure e accigliate. Avevano l'aspetto che hanno i poliziotti nei giardini d'infanzia, rilassati, ingenui, sorridenti protettori dei buoni, degli indifesi, dei disabili e dei genuini. Gli piaceva la loro assegnazione; non avevano quasi niente da fare. Uno degli agenti bianchi azzardò due piccole critiche – “Le gonne delle donne sono più lunghe di quelle delle altre in generale, e alcuni di loro non sono gran guidatori. Ma penso che la loro mente sia rivolta a cose più elevate”, aggiunse, con fervore ed esuberanza. “Queste sono brave persone. Hai mai visto gente di colore così rispettosa?” Tale encomio fu motivato dal fatto che un quattordicenne Testimone nero si era affacciato alla porta per fargli una domanda: “Scusi, Signor poliziotto, signor Ufficiale, Signore”, esordì. Queste parole giunsero alle loro orecchie come più dolci del latte e del miele. Sono parole che a un poliziotto potrebbero perfino far dimenticare Serpico.

“Vi aspettavate qualche difficoltà?”, chiesi.

“No, a meno che non cominci lei”, rispose il graduato. “I Testimoni di Geova non creano problemi”.

Quando, a quell'assemblea mi imbattei in Testimoni neri che non si attenevano agli standard (erano abbigliati vistosamente e, non avendo dimenticato il linguaggio di strada, parlavano coloritamente, e anche i loro movimenti dinoccolati facevano sembrare gli altri Testimoni dei pezzi di legno), divenne subito chiaro che eravamo tutti sotto stretta sorveglianza. In pochi minuti otto o dieci Testimoni neri mi si avvicinarono e cercarono di fraporsi fra loro e me, dicendomi: “Questi due giovani che sono come dei bambini immaturi parlano di loro iniziativa. [I due giovani avevano confessato che era “veramente duro come una merda, ragazzi, essere un Testimone ... ti devi comportare bene per tutto il tempo”.] Essi non hanno dedicato le loro vite. Perché stai parlando con loro? Il tuo compito è quello di registrare i discorsi dell'assemblea – e pertanto non devi parlare con nessuno.

Io mi ero in effetti meravigliata (me, ma non i Testimoni, a quanto pare) che in una precedente assemblea allo Yankee Stadium, nelle “dimostrazioni” dei Testimoni (scenette) i Testimoni bianchi impersonavano uomini d'affari della classe media, mentre i giovani neri impersonavano i ragazzi di strada che fumavano ciò a cui essi, anacronisticamente, facevano riferimento come “marijuana”.

Il sociologo Lee R. Cooper (Z&L) rimaneva perplesso da domande del genere:

Perché i negri urbani sono attratti da questi movimenti religiosi millenaristi e autoritari dominati da una leadership americana e bianca? Più specificamente, a livello di comunità locale, cosa offrono i Testimoni di Geova come stile di vita totale per chi oggi abita nel ghetto

che rende questo movimento settario così attraente per un numero sempre crescente di negri? [Vedi “Pubblicare o perire: L’adattamento dei Testimoni di Geova negri nel ghetto”, p. 700].

Dopo aver trascorso otto mesi insieme a una congregazione di Testimoni di colore in un ghetto di Nord Filadelfia, egli ne concluse che:

“Un’analisi del negro Testimone di Geova, di come esso interagisca in un ambiente ostile, inclusa la società del ghetto e l’uditorio non ben disposto dei non Testimoni, mostra che le loro definizioni condivise di realtà e di modelli di vita quotidiana, rivelati in un “contratto” di obblighi e ricompense, costituisce un modo funzionale di adattarsi a certi modi di vivere di alcune comunità di Negri che vivono nei ghetti urbani degli Stati Uniti. [Ibid., p. 700]”.

(Cooper ha avuto il suo bel lavoro al riguardo: “Quello che non riuscivo a capire fino a quando non ho iniziato i miei studi, quando pensavo che fossero state stabilite le basi per l’amicizia e la fiducia”, egli dice, “fu che la mia stessa presenza di scienziato sociale costituiva una minaccia spirituale e sociale per le famiglie che mi avevano aperto le loro porte. La Società proibisce qualunque associazione con gli estranei a meno che non sia nel contesto di far divenire una persona Testimone; se un ‘proclamatore’ persiste nel mantenere un’amicizia ‘esterna’ viene scomunicato dalla Società. Questa restrizione ... significa che io non ero in grado di stare con loro in modo informale quanto avrei invece desiderato e che le conversazioni quasi invariabilmente ritornavano a ciò che io pensavo della “Verità”).

Queste sono alcune delle soddisfazioni e delle ricompense che Cooper elenca per i Testimoni di colore:

Il Testimone individuale crede che nel corso della sua vita lui e la sua famiglia vivranno nel nuovo governo di Geova sulla terra. “Vedi” [mi disse un Testimone nero], “Non vedo l’ora di vivere con la mia famiglia nella pace del Regno di Geova dopo la battaglia di Armagedon. Ogni cosa sarà così meravigliosa”.

Ogni Testimone ... dimostra di appartenere agli eletti di Geova con le sue buone opere a favore della Società, con attività che sono tangibili e che ricordano a ciascuno di loro che appartiene al gruppo scelto e degno di appartenervi.

Nella loro vita di congregazione i Testimoni costituiscono una genuina comunità di fiducia e accettazione. La stretta coesione di gruppo ... è facilitata dal fatto che la Società ha stabilito la regola che nessuna congregazione locale può eccedere i 150 membri; quando si raggiunge questo numero la congregazione si divide in due nuovi gruppi. Tale pratica rende possibile che tutti i membri del gruppo si conoscano per nome.

Identità e rispetto ... essi sono fermamente convinti di essere l’eletto popolo di Geova. Non si è più riconosciuti come, per esempio, Billy Green, commesso di magazzino o venditore di scarpe, appartenente alla classe media o bassa, o di colore; adesso si è il Fratello Green ... uno degli eletti di Geova. Si tratta di un’identità impermeabile all’opinione esterna ... Il fratello Green nutre un senso di purezza e di superiorità, fattori importanti per un negro americano che è alla ricerca di ... una nuova immagine di autostima per superare i sentimenti di inferiorità.

[Essere un Testimone] rafforza le aspirazioni tradizionali per un nucleo familiare forte guidato da un maschio. Nel corso di una conversazione sui Testimoni che riguardava

il modello di matrimonio una moglie confermò qual era il suo ruolo come capo della famiglia: “Ciò che va bene per lui va bene anche per me; è lui che prende le decisioni in questa famiglia”. ... I Testimoni offrono un’alternativa conferendo all’uomo la direttiva nella sua casa. Lo status di Testimone maschio, quindi, deriva dalla sua appartenenza alla Società del Nuovo Mondo e dalla sua incontestata posizione di capo famiglia. [*Ibid.*, pp. 709, 715, 718].

(È interessante il fatto che Cooper non analizzi il richiamo esercitato per le donne di colore Testimoni).

L’alternativo modo di vivere offerto dai Testimoni ... minimizza la difficoltà di vivere con un basso reddito ... Viene loro ricordato che essi non dipendono dal possedere una nuova macchina, abiti esclusivi, o una vita sontuosa per mantenere il loro status. Nello stesso tempo un Testimone è tenuto a rispettare il suo impegno con il suo datore di lavoro, essere scrupoloso e onesto, e non partecipare ad attività sindacali, sebbene egli paghi la quota di iscrizione. Tali caratteristiche rendono un uomo senza abilità particolari un utile impiegato, e alcuni Testimoni della parte nord di Filadelfia sono passati a posizioni di notevole responsabilità lavorativa.

I Testimoni negri possono permettersi ignorare la bassa considerazione che l’America tradizionale attribuisce a molte delle loro attività, perché essi appartengono a un gruppo subculturale esclusivo che conferisce loro status e identità. [*Ibid.*, pp. 719, 720].

Lo stile di vita dei Testimoni di Geova è una strategia adattativa per fronteggiare il pregiudizio razziale che subiscono i negri americani ... Scegliendo di rifugiarsi selettivamente sia dalla cultura che dal ghetto tradizionale nel movimento dei Testimoni di Geova essi vi hanno trovato protezione psichica. In quanto negri essi adesso non sono dominati dalla frustrante scena socio-politica americana. Adesso essi sono cittadini di una società che assicura loro un prossimo futuro in un paradiso terrestre, membri di una comunità internazionale. Le ingiustizie razziali che hanno subito nel mondo secolare sono adesso reinterpretate come segni che la vicinanza della fine di questo sistema malvagio è ormai prossima [*Ibid.*, p. 720].

Cooper conclude che:

[Mentre] gli estranei possono obiettare che i Testimoni di colore pagano un prezzo pesante per tale modello di vita poiché nell’adottarlo essi perdono molte delle distinzioni tipiche della loro cultura, ... man mano che le strutture sociali e i valori culturali degli Stati Uniti marginalizzano gli uomini di colore, i Testimoni di Geova gli offrono una strategia di vita alternativa che provvede ai suoi aderenti un modo per trovare un’identità e il rispetto di sé, una comunità di accettazione, e una speranza per il futuro. [*Ibid.*, p. 721].

Il racconto di una testimone di colore apparso nella *Torre di Guardia* del 1° maggio 1975, pp. 259-267, getta luce su quanto essi guadagnano e anche su ciò che perdono diventando Testimoni.

La giovane che scrive questo racconto (anonimo) era figlia di mezzadri. La sua storia (fino al tempo in cui divenne Testimone) può, con variazioni di poco conto, essere la storia di migliaia di neri arrabbiati: “Perché, mi chiedevo, i bianchi volevano tenerci soggetti? Che male c’era a essere negri?”

Minacciato d'essere linciato perché aveva puntato una pistola contro il suo datore di lavoro che si era rifiutato di portare sua figlia ammalata in ospedale, il padre della giovane fuggì a New York, dove infine si riunì con sua figlia. Il Nord – con le sue opportunità le consentì di studiare “canto, ballo, giornalismo, ... infermiera, ... un corso per modelle” e di farmi un'istruzione superiore e incisi dischi ... e una volta lavorai con Paul Simon” – per un certo tempo mi sembrò di aver toccato il cielo. “Con il tempo, però, mi resi conto che mi ero ingannata, soprattutto da me stessa. Era irrealistico pensare che forse il colore della pelle non contava. Era una menzogna dire che il razzismo esisteva solo nel Sud; era molto radicato anche nel Nord, solo che era ben camuffato”.

La sua risposta a questo suo fraintendimento – e alla morte di Chaney, Schwerner, e Goodman – fu che cominciò a lavorare per il CORE (Congresso per l'Uguaglianza Razziale) e per l'SNCC (Comitato Studentesco per la Coordinazione della Non Violenza). Un'altra illusione andò in frantumi quando fu assassinato Martin Luther King. “Dovetti chiedermi, come se lo chiesero molti altri negri, “A che cosa è servita la non violenza che sosteneva?” Quindi sopraggiunse una tragedia personale: suo padre fu brutalmente assassinato. “Mi rifiutati di piangere. Invece feci un voto nel mio cuore. Avrei fatto qualcosa in merito alle ingiustizie che vedevo subire dalla mia gente”.

Fino ad ora questa giovane nera nutre dei sentimenti, ma non ha nessuna ideologia. È completamente disarmata.

Si unisce al gruppo delle Pantere nere di Harlem. “A quell'epoca ero d'accordo con la loro ideologia che era tempo che i negri si armassero”. Nel 1970 aderisce a un gruppo di “radicali” (non viene detto di quale gruppo si tratta) per andare a Cuba “per ricevere addestramenti nelle tattiche rivoluzionarie. Il mio obiettivo era quello di iniziare un'insurrezione armata contro il sistema americano. “Alla fine del suo soggiorno a Cuba, dove dice di aver lavorato al fianco di accaniti combattenti provenienti dal Vietnam, dall'Africa, dalla Corea e dalla Russia”, lei “era pronta a combattere e a morire per ottenere la liberazione dei negri, nonché degli oppressi di tutto il mondo”.

Le fu chiesto da “un gruppo di rivoluzionari” di “lavorare con loro per sovvertire i militari, di usare ogni mezzo necessario per trovare militari negri aventi capacità tecniche da sfruttare e convincerli a passare dalla parte dei rivoluzionari”.

(Fino ad ora, ciò che è notevole, almeno per me, in merito a questa storia è la voluta assenza di specificità: non è menzionato il nome di nessun individuo o gruppo o commilitoni, né quello stesso dell'autrice. Ciò che è notevole è la sorta di qualità indistinte che caratterizzano la sua vita: lei non ha ancora nessuna convinta ideologia; ha soltanto una storia dolorosa che sta al centro di tutto. È matura per un ritiro religioso dopo essere stata sconfitta dal mondo).

E, delusione dopo delusione (in tutto ciò il disprezzo di sé stessa svolge un ruolo importante): “Ben presto, comunque, fui del tutto disgustata di ciò che facevo. Inoltre riscontrai che, anche quando non si trattava di strategia, i rivoluzionari che conoscevo non vivevano secondo l'idealismo morale che mi ero aspettata dal movimento di liberazione. Diventavano molto promiscui. Una sera, dopo che un camerata aveva avuto relazione con la sua donna, venne da me. Lo considerai un gesto non rivoluzionario, ma rivoltante”.

È a questo punto della sua vita – quando aveva fatto l'errore di confondere la giustizia di una causa con la condotta dei suoi aderenti – che una Testimone di Geova bussò alla sua

porta. (È anche questo il punto del suo racconto nel quale diviene chiaro che il passato perde per lei ogni significato e ogni realtà, tranne che per dimostrare un assunto).

La sua immediata capitolazione alle semplificazioni che le vennero offerte dai Testimoni di Geova può essere spiegata solo perché era ormai stanca (quanti militanti neri non lo erano nel 1970?), e dal suo ardente desiderio di raggiungere un obiettivo escatologico. Era stanca di dover continuamente lottare ogni giorno; e ricordava a sé stessa che anche nei paesi comunisti le persone “si ammalano, invecchiano e muoiono. I governanti umani non possono far nulla per impedirlo”.

E così, quando i Testimoni leggono le domande retoriche che pone loro una delle pubblicazioni Watchtower – “Desideri vivere in pace e felicità? Desideri buona salute e lunga vita per te stesso e per le persone che ami? Perché il mondo è così pieno di difficoltà? Cosa vuol dire tutto questo? Vi è qualche solida ragione per credere che le cose miglioreranno nel corso della nostra vita?” – essi rispondono, con l’innocente rapacità di un moribondo cui è stata offerta una rapida cura di pillole contro il cancro, ‘Non ho mai visto un libro con domande come queste che fanno riflettere”.

È “sbalordito” nell’apprendere che nemmeno a Dio piacciono questi governi, e che si accinge a distruggerli! E quindi comincia a considerare seriamente l’idea che Dio ha un governo celeste con sudditi terreni. Era possibile che questi Testimoni fossero i sudditi terreni del governo di Dio? E quando Dio ridurrà in frantumi tutti questi governi terreni, sono queste le persone che Egli preserverà per dare inizio a una nuova società terrena?

Egli apprende che i Testimoni, come egli stesso, sono disposti a morire per le proprie convinzioni: ed è convinto che la Società Torre di Guardia, a differenza delle chiese carismatiche del ghetto, non è venale, “non mungono denaro dalle persone accecandole rispetto alla fonte dell’oppressione. Ne è conquistato; è divenuto parte degli eletti – e non è più necessario che si batta. Tutto ciò che prima gli sembrava difficile, adesso è divenuto semplice: Il Diavolo è la fonte di ogni oppressione; Geova presto distruggerà sia lui che tutti i governi mondiali; i Testimoni di Geova sono il suo Popolo.

Lei ha trovato una spiegazione teleologica, e una comunità, una soluzione completamente chiara per tutto ciò che nella vita lo ha oppresso: “Non sto dicendo che i testimoni di Geova siano perfetti”, scrive. “A volte scopro fra alcuni di loro residui di superiorità razziale, e talvolta noto che certuni si trovano un po’ a disagio quando sono in stretta associazione con persone di un’altra razza. Na in realtà, che cosa ci si può aspettare dopo secoli di odio attentamente inculcato in questo mondo? ... Comunque, poiché vivono secondo la costituzione del governo di Dio, i testimoni di Geova hanno eliminato il pregiudizio razziale a un grado che nessun altro popolo della terra è riuscito a eguagliare. Si sforzano veramente di marsi gli uni gli altri indipendentemente dalla razza ... A volte il mio cuore si è commosso fino al punto che non ho potuto trattenere le lagrime vedendo la prova del sincero amore dei Testimoni bianchi, gente che poco prima non avrei esitato a uccidere per promuovere la causa di una rivoluzione”.

Non si può sottovalutare il richiamo che questa comunità esercita. La sua attrazione e il bisogno di appartenenza sono così grandi che rende impossibile ai Testimoni neri di porre in dubbio la monolitica base bianca dei loro dirigenti; essa gli consente di difendere il fatto che i Testimoni di Geova sono stati l’ultimo gruppo religioso a essersi integrato nel Sud. Hanno atteso che l’integrazione divenisse una legge, e non obiettavano sul fatto che leggi segregazioniste gli avevano tenuti separati fino ad allora, né le contestavano nel nome di Dio.

Quando suore e sacerdoti, ministri e studenti marciavano per protestare contro quello che la Società riteneva una responsabilità di Cesare, la Società li definiva “folle impazzite”.

Il bisogno di appartenere a una comunità, e il richiamo alle anime stanche esercitato da soluzioni definitive, conduce persone che altrimenti sarebbero razionali, a prendere congedo dai loro (fastidiosi) sensi.

Avevo una giovane amica di colore che, cresciuta da Testimone nel sud del Bronx, lasciò la Società quando aveva 22 anni, quando si aprirono per lei il mondo e le sue opportunità (e le sue tristezze). Ciò che la spinse fuori dalla Società fu il suo lavoro presso un centro di riabilitazione per drogati (lavoro che la Società disapprovava), e il suo profondo coinvolgimento con le persone vittime di quella dipendenza, oltre al fatto che la Società Torre di Guardia fosse del tutto irrilevante per queste vite. Lei non riusciva a smettere di amare e di avere cura dei tossicodipendenti che non rispondevano al “trattamento scritturale e ai suggerimenti della Watchtower per farcela da soli. Per diversi anni aveva condotto una vita impegnata, sensuale, esplorativa. Quindi le fu offerta una borsa di studio in un piccolo college della parte nordorientale del paese. Dopo sei mesi di scuola – essendosi dovuta confrontare non solo con il razzismo, ma anche con la realtà dei privilegi di classe (non era più felice fra i neri ricchi di quanto non lo fosse con i bianchi ricchi), e essersi sentita sfruttata da uomini sessualmente esigenti che le chiedevano di violare la sua natura convenzionale nel nome della “liberazione” – era ormai pronta a ritornare a essere una Testimone. “Come puoi?”, le chiesi. “Io so che tu non ci credi”. “Sì, non ci credo”, mi disse, “ma cos’altro posso fare? Non sopporto il fatto che nessuno sembra di interessarsi degli altri al college, non sopporto la confusione che c’è in giro; e ho bisogno di aggrapparmi nuovamente a qualcosa di stabile”. Ma noi sappiamo che i Testimoni sono in realtà razzisti e sessisti”, le risposi; “Che ne pensi al riguardo?” “Tutti sono razzisti e sessisti”, rispose piangendo. “Quello che potrò fare è non tenerne conto e immergermi così tanto nelle attività dei Testimoni fino a stordirmi ... Voglio stare insieme a persone che pensano tutte la stessa cosa e che non mi fanno sentire come un fenomeno da baraccone”. “Pensi che sarai in grado di non tenere conto della tua sessualità e di intorpidire la tua intelligenza?” “La mia sessualità e la mia intelligenza non è che mi abbiamo servito poi a tanto”. “Non potrai più essermi amica, dovrai pensare a me come al male, e questo mi rattrista moltissimo. Non rattrista anche te?” “La vita è tremenda”, rispose, “Quando credevo nel Nuovo Mondo me la rendeva più sopportabile”. (Sei mesi dopo, nuovamente coinvolta nel programma di riabilitazione dalla tossicodipendenza, e avendo fatto amicizia a scuola con alcune persone, attribuì il suo desiderio di ritornare insieme ai Testimoni a un attacco di mononucleosi, e al senso di colpa per l’avventura di una notte).

L’ex rivoluzionaria che aveva scelto la semplicità e le certezze e la comunità che questa mia amica si era lasciata dietro le spalle (non senza un certo senso di tristezza) concluse il suo racconto dicendo che adesso “nessun governo ufficiale avrebbe mai più avuto nulla da temere da parte mia”. E aveva ragione.

I Testimoni di Geova rigettano l’idea che quello di Cristo fosse un vangelo sociale (come anche respingono l’idea che Dio morì per l’uomo; essi non offrono nessuna unione estatica con Dio né riforme sociali a favore dei loro fratelli). Manifestando disprezzo per il Concilio Vaticano Secondo, essi accusano la gerarchia cattolica di essere “la beniamina delle classi agiate” – e di “promuovere il Comunismo” sostenendo gli attivisti politici e i rivoluzionari. I Testimoni pensano che la Chiesa sia condannata in entrambi i casi, sia che stia con i re o con i poveri. Essi non criticano l’Apartheid del Sud Africa, ma il clero che ne parla contro, accusandolo di aver dimenticato che il loro compito è di “non far parte del mondo”.

Tutto ciò deriva logicamente dalla convinzione che nel mondo tutto è male. La protesta è resa irrilevante quando si accetta che “malvage creature spirituali sfruttano le inclinazioni peccaminose degli esseri umani imperfetti che ignorano la legge di Dio. Quali altre spiegazioni potrebbero esserci per gli orrori del passato e di quelli del ventesimo secolo?” Che ci possano essere ragioni politiche o economiche non gli viene in mente, né li sfiora il pensiero che l’uomo potrebbe collaborare con Dio a compiere il Suo lavoro recando testimonianza contro il male.

“Barriere e pregiudizi sociali, razziali e religiosi causano talora difficoltà e oppressione a molti. Spesso il cristiano trova molto più difficile correre la corsa della vita. C’è la tendenza a farsi sentire, a vendicarsi, ad agire per proprio conto, a chiedere giustizia ... C’è bisogno di mantenere la neutralità ed evitar di immischiarsi negli affari di questo mondo. Sii certo che Geova regolerà i conti per qualsiasi torto commesso. “La vendetta è mia; io ricompenserò, dice Geova”. – *La Torre di Guardia*, 1° febbraio 1976, p. 82.

Non dimenticherò mai il cameratismo che esiste fra i Testimoni che si recano alle assemblee. Era come se fossimo pervasi dallo spirito della frontiera. Ricordo nel ’41 che andavamo in comitiva a un congresso a Saint Louis, e mentre guidavamo, sempre più auto con poster della Torre di Guardia si univano a noi, e cantavamo ... sembrava davvero un gioioso rumore alla lode del Signore ... Non si deve dimenticare che eravamo un piccolo gruppo, pieni di problemi con la legge; e quella sensazione di essere soli nel mondo aumentava la nostra gioia. Sapevamo che ogni volta che incontravamo un altro Testimone incontravamo un fratello ... Woodstock e le marce della pace mi avevano veramente colpito, poiché sembravano una ripetizione di quel tempo di assemblee – o almeno io desideravo che lo fosse ... Ti manca quella tenerezza comunitaria. A me sì. – Walter Szykitka, ex Testimone.

Anche se i Testimoni fossero inclini alla protesta, sarebbe difficile vedere come potrebbero trovare il tempo. Oltre alle loro attività obbligatorie di predicazione, essi spendono quasi tutto il loro tempo nelle loro adunanze settimanali e nei congressi semestrali, come lo fa una suora che dedica il suo tempo alla preghiera (Si è stimato che la media dei Testimoni trascorre un minimo di sedici ore la settimana predicando e andando alle adunanze), [Lee Cooper, op. cit., p. 707]

Concordo con il mio amico Walter Szykitka che nelle assemblee della Torre di Guardia vi è uno spirito di “comune tenerezza”. E inoltre sono straordinariamente ben gestite. Peccato che i Testimoni non organizzino proteste o boicottaggi; sono maestri nella logistica.

Lo spirito di comune affezione di cui Walter parla con tanta nostalgia, è però notevolmente assente nelle adunanze settimanali di congregazione, che tendono, secondo la mia esperienza, ad essere ripetitive, noiose, infantili, plumbee e opprimenti. Ma esse sono una parte importante della vita dei Testimoni; ed è partecipandovi che essi poi meriteranno la ricompensa. In queste adunanze i testimoni vengono “scolarizzati” – e per le persone che non hanno ricevuto un’istruzione formale, esse rappresentano uno strumento importante per acquistare una condizione sociale e il rispetto di sé. Nel corso di queste adunanze ai Testimoni viene continuamente confermato che essi sono in realtà eletti e speciali e riceveranno la ricompensa della vita eterna (ma solo se seguiranno alla lettera le buone istruzioni che vengono impartite: le adunanze ispirano molto più timore che fiducia); vengono inoltre addestrati a parlare in pubblico e a fare proseliti; la loro condotta viene modificata (o, come Lee Cooper dice con più delicatezza, essi ricevono “una guida morale da un codice senza alcuna ambiguità”). [Op. cit., p. 707].

Tutti i programmi delle adunanze sono stabiliti alla sede centrale della Watchtower, che provvede annualmente un calendario per ogni congregazione. Ogni domenica i Testimoni partecipano al “discorso pubblico” della durata di un’ora, pronunciato da un anziano o da qualcuno che si ritiene egualmente qualificato per rivolgersi ai non credenti dal podio; questi discorsi, che sono annunciati localmente, sono basati su schemi preparati dalla sede centrale. Inoltre la domenica, per i Testimoni vi è lo studio della rivista *La Torre di Guardia*, anch’esso della durata di un’ora. Per prepararsi a quest’adunanza tutti i presenti devono aver letto (e scupolosamente sottolineato) *La Torre di Guardia* in anticipo. La rivista è “studiata” paragrafo per paragrafo; sono poste domande (stampate in fondo a ogni pagina), e i membri della congregazione vengono invitati, su base volontaria, a rispondere. Tutte le risposte compendiano o ripetono (a volte parola per parola) in materiale dei paragrafi. A nessuno è permesso di porre “domande individuali”, o di avanzare “speculazioni private”. Non bisogna in alcun modo discostarsi dal testo. (E poiché molti articoli della rivista trattano l’importanza di leggerla, ciò che frequentemente avviene è che i Testimoni trascorrono un’ora ogni domenica a discutere l’importanza di discutere le cose importanti di cui essi discutono).

Le adunanze iniziano e finiscono con un cantico. (*La Torre di Guardia* ha il suo proprio innario, intitolato *Cantate e accompagnatevi con musica nei vostri cuori* [1966]. Ecco un esempio di uno d’essi: “Acclamiamo il messaggio che Gesù preannunciò, Questa buona notizia predichiam! Divulghiamo la notizia del suo Regno con ardor, Questa buona notizia predichiam! Predichiamo la notizia, alle porte or andiam; Predichiamo la notizia a tutte le nazioni; Predichiamo più di prima, con fervore e dedizion; Questa buona notizia predichiam [pp. 25, 26]). Non vi sono adunanze dedicate esclusivamente a cantici o a preghiere di lode, né niente che possa somigliare a un anno liturgico; non vi è, ovviamente, nessuna litania, né nessuna Messa.

Una sera di metà settimana, piccoli gruppi di Testimoni della congregazione locale si radunano in case private (queste “cellule” svolgono anche la funzione di gruppo di predicazione); si studia, paragrafo per paragrafo, sempre con la formula collaudata di domande e risposte, l’ultimo manuale della Società.

A metà settimana presso la Sala del Regno c’è un’altra adunanza di due ore, durante le quali ai Testimoni sono assegnati discorsi di addestramento (nella “Scuola di Ministero Teocratico”) e istruiti nelle tecniche di proselitismo (nell’«Adunanza di Servizio»). Proprio come avviene con lo studio *Torre di Guardia*, essa consiste di suggerimenti a leggere la rivista, buona parte delle adunanze sono dedicate allo sprone a partecipare all’Adunanza di Servizio.

Di recente, sono stata a un’adunanza sia della scuola di ministero che di servizio, in un sobborgo della media borghesia di Brooklyn. Vi erano in questo quartiere di vecchie case in stile, di arenaria, un numero di neri sproporzionato rispetto alla popolazione in generale; tutti erano vestiti con proprietà e con la sobrietà della classe medio bassa degli anni ’40. (Le permanenti di casa Toni e le calze di nylon con cucitura facevano bella mostra di sé. Non una sola donna portava i pantaloni). La Sala del Regno, impeccabilmente pulita, sembrava più una sala di ricreazione che un luogo di adorazione. Vi erano molti bambini, visibili, ma innaturalmente silenziosi. Le donne mettevano i pannolini e nutrivano i piccoli che non aprivano bocca; e i più piccoli erano apparentemente controllati in modo invisibile, dato che essi non si comportavano assolutamente in armonia con la loro età.

La Società esorta i genitori a non permettere ai piccoli di “non trascorrere il tempo con cose che non hanno attinenza al programma”. [*Manuale per la Scuola di Ministero Teocratico*, p. 27]. Secondo il modello Skinneriano, essa raccomanda che “Come stimolo per ascoltare si può far capire loro che quando torneranno a casa si chiederà loro di ripetere qualche cosa che avranno imparato. E dovrebbero essere calorosamente lodati se ricordano o hanno preso appunti di qualche cosa detta durante l’adunanza” [Ibid., p. 27] Ai Testimoni viene pure detto che “È più facile concentrarsi se siamo stati attenti a evitar di mangiare un pasto pesante poco prima dell’ora dell’adunanza, poiché questo induce alla sonnolenza ... Avendo la percezione mentale così intorpidita, c’è il pericolo di ascoltare semplicemente in modo pigro ciò che si dice, senza rispondere o apprezzare profondamente, o addirittura di fare un sonnellino” [Ibid.] In realtà sono proprio le adunanze che fanno venire il sonno; ma ai Testimoni non è permesso di ammettere, neanche a se stessi, che le adunanze sono noiose. Gli viene detto che se si annoiano la colpa è solo loro. Non c’è da meravigliarsi che siano sempre ansiosi, perché indurre un alto livello di ansietà è lo strumento principale che i gruppi autoritari usano per convincere.

La prima volta che partecipai attivamente ad un’Adunanza di Servizio era in discussione il rimaneggiamento di un articolo del *Ministero del Regno* (un foglio mensile di quattro pagine che viene spedito ad ogni congregazione ma che non dev’essere distribuito al suo esterno): “In che modo gli anziani possono incoraggiare i fratelli ad arrivare puntuali alle adunanze”. Ecco alcune delle domande che venivano poste e le relative risposte in base al materiale stampato:

D: Cosa ciascuno di noi può chiedersi sul come arrivare puntuali alle adunanze?

R: Arrivo sempre in tempo a tutte le adunanze? Arrivo sempre con sufficiente anticipo così da poter accogliere con un caloroso benvenuto le persone?

D: Quando arriviamo puntuali alle adunanze, chi rallegriamo realmente?

R: Geova

D: Se arriviamo in ritardo cosa ci perdiamo?

R: Il cantico

D: Se arriviamo sempre tardi, chi ne risente?

R: I fratelli che arrivano puntuali.

A ciò fece seguito un discorso di dieci minuti sul “Rimanere in contatto con i fratelli durante i tempi di difficoltà”, il cui tema riguardava come, nonostante il fatto che guerre e rivoluzioni delle persone del mondo danneggiassero i fratelli e causassero loro “persecuzione”, – come in Irlanda, e nel quale, secondo l’oratore, i Testimoni come risultato dalla guerra fra cattolici e protestanti, devono attendere quarantacinque minuti per un bus che li porti all’adunanza, e in Cina ai Testimoni è chiesto di leggere i discorsi del presidente Mao per quattro ore al giorno – essi devono ricordare che niente può esservi più importante del recarsi in tempo alle adunanze.

Quindi seguì una scenetta sui problemi familiari. Tre uomini discutevano di come fare per essere “buoni capi famiglia”:

“Mia moglie non è una brava cuoca, brucia le cose, e inoltre non è parsimoniosa”.

“Mia moglie è qualcos’altro. Ma anche lei non sa cucinare!”

Anziano: “Prendi la direttiva nell’amarla ... Anche se fa piccoli miglioramenti, lodala. Se una decisione non è importante, lascia che sia lei a prenderla”.

Il resto dell'adunanza di servizio fu dedicato a un più dettagliato corso di addestramento sul come presentare ai padroni di casa l'ultimo manuale della Società:

(“Ci si può chiedere: ‘Lei crede che si possa stabilire un governo completamente giusto che durerà per mille anni?’ Pausa per lasciare rispondere”).

Nella Scuola di Ministero Teocratico che segue l'Adunanza di Servizio, fu pronunciato da un anziano un “discorso d'istruzione” di quindi minuti, dal tema: “Il punto di vista della Bibbia sul sesso”. Un uomo di mezza età, che sembrava stirato a mano, deodorato, che dava l'impressione che lui e il sesso fossero completamente estranei da molti anni, ci informò che la “nudità” [sic] non era “edificante” e che “tutti i pervertiti, la pornografia, l'omosessualità, e gli omicidi sessuali esistono perché i giovani non hanno una chiara comprensione del sesso. Dio approva il sesso, ma ogni cosa ha un limite. Mangiare è una cosa buona, ma non si può mangiare per ore e ore. L'uso appropriato dei vostri organi sessuali proteggerà la vostra felicità”.

Dopo questo deprimente esercizio di obnubilazione che produce sensi di colpa (quanto sesso è troppo sesso?), seguirono due scenette.

Nella prima, due donne dimostravano “come predicare ai nostri colleghi di lavoro durante la pausa caffè”: Puoi far vedere al tuo collega di lavoro come i Testimoni di Geova sono benedetti attraverso le persecuzioni. Per esempio, un Testimone in Africa compromise la sua integrità sotto costrizione, e morì dei mesi dopo”.

(Quando io divenni Testimone, alle donne non era consentito di partecipare alla Scuola di Ministero Teocratico. E ancor oggi esse non possono rivolgersi direttamente alla congregazione, ma a partire dalla fine degli anni '50 sono state incoraggiate ad accettare assegnazioni nella Scuola che consentono loro di svolgervi un ruolo. Il modo in cui svolgono la parte assegnata è poi pubblicamente esaminato dal “Servitore della Scuola”). Nella seconda scenetta, due donne dimostravano come “a una sorella carnale [cioè naturale e non spirituale] si dovrebbe parlare in modo edificante e incoraggiante”: Durante i pasti dovremmo parlare degli articoli della Torre di Guardia e del servizio di campo, e non di spettacoli. Sebbene non vi è niente di male nel parlare di argomenti umoristici e informativi, Geova ci benedice realmente avendoci provveduto la lingua; dovremmo mostrare il nostro apprezzamento parlando di cose spirituali.

Era difficile per me credere, mentre partecipavo a queste adunanze, (che mancavano assolutamente di senso umoristico) che non mi fossi annoiata a morte in tutti gli anni in cui le avevo frequentate. Poi mi ricordai che cosa mi aveva impedito di annoiarmi, era la prospettiva di incontrare uomini, di flirtare con degli oggetti irraggiungibili – che nel mio caso, significava cercare disperatamente di dimostrare che io ero intelligente e brava (meravigliandomi di come mai nessuno mi amasse, pensando che ciò era dovuto al fatto che ero troppo intelligente ma non brava abbastanza). Ciò che mi aveva impedito dall'annoarmi e dal cedere al sonno, comunque, era che alla Scuola di Ministero Teocratico la mia profonda ignoranza della vita (e anche dell'apprendimento) la attribuivo a ciò che a me sembrava come una sorta di conoscenza esotica: quale altro bambino di nove anni conosceva le preposizioni? O era stato addestrato nella “fluente, discorsiva, corretta pronuncia”?

Era una ragazzina; ma anche gli adulti devono sentirsi valorizzati dal tipo di istruzione che ricevono alla Scuola di Ministero. Essa prende persone che hanno poca stima di sé stesse e le prepara a diventare oratori pubblici. Alla Scuola, allo studente oratore (ogni Testimone maschio dagli 8 anni in poi è incoraggiato a iscriversi) sono forniti appropriati consigli sul loro discorso di cinque minuti. Sono consigliati sullo stile e anche sulla sostanza

del contenuto. Oltre ai consigli orali impartiti del Servitore della Scuola, a tutti gli oratori è consegnato un foglietto “Consigli sui discorsi”; in esso vengono contrassegnati con “P” (preparati su questo), con “M”, (migliorato), o con “B” (buono) vari aspetti riguardanti “accuratezza delle informazioni, apparenza personale, scelta delle parole, grammatica, manierismi, rilevanza, tecniche di insegnamento, e qualità della voce”.

Alcune aree specifiche nelle quali i consigli indicati nel foglietto (un paio d’essi sfidano ogni analisi) sono:

Pause

Gesti

Entusiasmo

Coerenza mediante collegamenti

Calore e sentimento

Aspetto personale. [*Manuale per la scuola di ministero teocratico*, pp. 104, 105].

In alcune adunanze della scuola di Ministero Teocratico i Testimoni sono addestrati su come contattare persone che vivono in condomini esclusivi ... mediante l’uso di lettere” (“Ciò aiuta ad avere un margine abbastanza uniforme ... Le sbavature non fanno una buona impressione”). *Manuale per la Scuola di ministero teocratico*.

Certo, tutto ciò non sembra diverso da uno dei corsi offerti dalla Dale Carnegie, o di qualcosa che viene pubblicizzata sulle bustine dei fiammiferi; ma pensate a come si sente un liceale quando è invitato a pronunciare un discorso – diciamo – sulla *Traduzione del Nuovo Mondo* della Bibbia, usando il materiale della Società per parlare del “genitivo e dell’accusativo nelle Scritture Greche Cristiane”, o dell’«importante forma verbale [ebraica] chiamata oggi Waw consecutivo”. Egli può non aver mai letto Amleto; può anche non sapere niente “della guerra fra cattolici e protestanti in Irlanda”; e si sente terrorizzato.

È incoraggiato da passi come questo della Scuola di Ministero Teocratico:

Quelli che forse non hanno un po’ d’istruzione scolastica dovrebbero tener presente che Dio prevede che il messaggio del Regno sarebbe stato udito senza risposta da molti che sono saggi in senso carnale, di nobile nascita, altamente istruiti da un punto di vista mondano. Ma egli preconobbe anche che molti che son disprezzati dal punto di vista del mondo lo avrebbero ascoltato, trasmettendolo volenterosamente ad altre persone affamate di verità. Iscrivendovi a questa scuola e seguendone fedelmente le lezioni sarete guidato verso una conoscenza che davvero vi permetterà di proferire dilettevoli parole di verità a quelli che sono di cuore onesto. [p. 8]

Molti, in seguito all’ammaestramento della Scuola di Ministero Teocratico, sono stati capaci di fare un’eccellente difesa dinanzi a tribunale e governanti, mentre altri hanno parlato a gruppi scolastici o sociali ... Sia nel luogo del lavoro secolare, che in una scuola pubblica o altrove, il nostro ammaestramento quali testimoni di Geova diviene subito evidente agli osservatori. [p. 12]

L’aspetto negativo di tutto questo è che mentre il loro addestramento aiuta alcuni Testimoni a star bene con sé stessi, nel contempo gli conferisce un indebito senso di superiorità verso tutti gli altri. In realtà, nel corso del loro ministero possono incontrare molte persone che hanno letto Tolstoj e Blake (che essi non conoscono); ma quanti di loro hanno mai udito parlare del “waw consecutivo?” I Testimoni si illudono di essere sapienti, mentre in

effetti sono solo infarciti di spezzoni da conoscenza esoterica. Inoltre, essi si sentono a loro agio solo quando sono in contatto con le “persone del mondo”, mentre la loro relazione con Dio e la “sua organizzazione” è solo una costante fonte di sensi di colpa e di ansietà. Forse non se ne sono valutati sufficientemente gli effetti, ma anche i semplici consigli che ricevono alla Scuola, li mettono in difficoltà: siate fiduciosi, ma con moderazione. Arricchite il vostro vocabolario, ma non fate uso di parole complicate per darvi delle arie. Esprimete calore, ma non in maniera eccessiva. Non solo consigli del genere incoraggiano un’estrema e debilitante autocoscienza; essi incrementano la dipendenza individuale dalla Società, perché solo lei può confermarli di avere superato la prova.

Il senso di colpa e l’ansietà pagano il loro pedaggio: un terzo dei Testimoni americani sono stati membri della Società per meno di cinque anni. Questa cifra riflette non solo la rapida crescita del movimento, ma anche il costante turnover. Il tasso di abbandoni, come ex membri dello staff della sede centrale possono confermare, è notevolmente elevato; per molti, la loro fuga dalle difficoltà e dalle umiliazioni della vita si dimostra solo temporanea.

Per chi rimane Testimone per dieci, venti o trent’anni – con la preoccupazione per Armageddon che si avvicina che aumenta con il trascorrere del tempo – ogni anno che passa è l’occasione per rinnovarsi, una fonte di dolcezza: la tenerezza della riunione in comune che è così assente nelle tediose adunanze delle congregazioni locali, si manifesta con evidenza nelle grandi assemblee di Testimoni di Geova, e in particolare nei congressi internazionali.

Nel 1958, per esempio, per partecipare all’assemblea “Volontà Divina” si riunirono un quarto di milione di Testimoni allo Yankee Stadium, con altrettanta folla che riempì i Polo Grounds di New York, per confermare la loro fede, e per gioire tutti insieme, nonostante le loro differenze nazionali.

Nel 1955, per una serie di tredici assemblee tenute negli Stati Uniti e in Europa, la Società noleggiò sia aeroplani che due compagnie di navigazione per portare i Testimoni americani nelle città europee in ciò che fu definito come “probabilmente il più grande spostamento di massa di Americani in Europa sin dall’invasione degli alleati durante la seconda guerra mondiale”.

Io partecipai ad alcune di queste assemblee europee (in un quadrimotore Flying Tiger convertito in charter da trasporto), e la mia fede traballante (che ben presto finì con la morte completa), fu brevemente, vividamente rivitalizzata: non dimentico, nemmeno adesso, di essere stata insieme a 100.000 Testimoni all’assemblea tenuta allo Zeppelinwiese di Norimberga e di aver pensato, “Qui è dove Hitler – che pensava di sterminarci – teneva le sue adunate barbariche; e adesso egli è morto e noi siamo vivi e siamo qui”. Mi sembrò una gloriosa vittoria del bene sul male; e poiché tali momenti trascendentali sono molto rari nella vita normale dei Testimoni, essi adesso erano molto più emozionati di quanto non lo fossero al loro arrivo. E ricordo le testimonianze di Testimoni sopravvissuti sia ai campi di concentramento di Hitler che a quelli dei comunisti nella Germania dell’Est dopo la guerra; e pensavo a quanto piccola mi sentissi in confronto con loro, quanto fossi una novizia nelle sofferenze, e quanto grande era la causa che ci univa tutti insieme. Ricordo – ci trovavamo a Parigi, credo, – di aver pensato mentre ascoltavo le voci registrate dei Testimoni africani cantare gli inni, musica vocale non accompagnata molto simile ai canti gregoriani, pieni di dolcezza lirica, fervore, e intensità, e di aver pensato che essi erano miei fratelli, e che i miei dubbi irritanti non erano niente paragonati all’immensità di quell’amore che ci univa.

Questa è la sorta di fervore, e di nutrimento, che i Testimoni ricevono e portano con sé da queste assemblee:

All'assemblea dei missionari del 1958 di New York, il fratello Franz [allora vicepresidente della Società] parlò su Isaia 8:18, e disse, "Ebbene, ora potete tornare alle vostre assegnazioni e dire ai fratelli che avete visto il rimanente [della classe celeste]. Il rimanente è per segni e prodigi, come le furono i figli di Isaia nel loro tempo". Allora pensai: "Come vorrei che tutti i nostri fratelli dell'America meridionale vedessero il rimanente e provassero ciò che proviamo noi in questa storica occasione!"

"Ora, in questa meravigliosa assemblea [del 1967], questo desiderio è divenuto una realtà. Quando incoraggiavo i proclamatori ad assistere a quest'assemblea, mi riferivo alle parole del fratello Franz e dicevo loro: "Non dovete perdere quest'assemblea, poiché quando verrà il Nuovo Ordine, anche voi potrete dire alle nuove generazioni di aver visto la parte più rappresentativa del rimanente!" [*Annuario*, 1973, pp. 109, 110].

Tutte quelle facce sorridenti, sorridenti perché stavano insieme, uniti in una causa comune! Ricordo quant'era bello e dolce sospendere la mia incredulità, e sentire, per quanto fugacemente, che tutto intorno a me c'erano i miei fratelli e le mie sorelle; e che niente, oceani o persecuzione o l'ira del Diavolo, avrebbe potuto separarci. Ricordo anche, quanto erano noiosi i discorsi. Ciò che importava era il contesto, non il contenuto. Anche quando qualcosa era deludente, alle grandi assemblee diventava, almeno in retrospettiva, interessante – come, per esempio, allo Yankee Stadium nell'agosto 1950, dove ai Testimoni fu ricordata la vecchia credenza che gli uomini fedeli di Dio – Abramo, Giuseppe, Davide – sarebbero risorti dai morti prima della fine del mondo. Ciò suscitò un'enorme aspettativa, che fu portata alle stelle dall'oratore, F.W. Franz, quando annunciò che fra i presenti lì radunati vi erano i "Principi della nuova terra".

Gli spettatori furono emozionati fino alle lacrime per l'eccitazione suscitata, mentre si attendevano di vedere questi personaggi biblici. Alcuni si alzarono in piedi; altri si precipitarono all'ingressi, vicino alla tribuna degli oratori da dove si aveva una visuale migliore. L'oratore placò la folla e quindi fece un paragone fra i nuovi Testimoni di Geova e quelli del passato. In effetti, egli spiegò, erano loro i nuovi principi, quelli che avevano voltato le spalle a un mondo condannato e che dovevano perseverare nell'andare avanti per realizzare la nuova Gerusalemme.

Avanti, ad ogni costo; anche perché ciò che disse Franz fu in effetti la smentita di ciò che in precedenza era stata una credenza amata e difesa, formulata in modo da far sentire ai presenti che qualcosa era stata aggiunta e non tolta loro. È vero, Davide non si levò in mezzo alla folla, né Salomone salì sul podio dell'oratore; ma nonostante questo Franz eccitò ugualmente il suo uditorio. (Io ero irritata – sebbene applaudissi con entusiasmo come tutti gli altri; avevo una chiara percezione di ciò che era accaduto, e di conseguenza mi sentivo in colpa. E mi chiedevo quante coronarie Franz avesse fatto saltare con le sue provocatorie osservazioni iniziali. E da alcuni dei mormorii che sentii quella sera mentre lasciavo lo stadio, compresi che anche altri erano irritati come me, sebbene non, forse, si sentissero in colpa come me per essermi sentita così arrabbiata).

Girava voce che la marina americana, l'amministrazione della difesa civile e il Dipartimento della Sanità della città di New York avevano mandato degli osservatori per studiare le tecniche di gestione della folla e dell'alimentazione di massa adottate nelle assemblee della Watchtower. (Qualcuno avrebbe anche udito voci non confermate che durante la seconda guerra mondiale, quando la posizione ufficiale della Società era quella dell'«assoluta neutralità» e di non cooperazione con il governo degli Stati Uniti, il Corpo dei Quartiermestri dell'esercito avesse chiesto, e ottenuto, dalla Società, opportuni suggerimenti sul come gestire le operazioni di distribuzione di cibo a grandi masse.

Alla fine degli anni '30 e all'inizio dei '40, quando i Testimoni erano impegnati ad affrontare procedimenti legali, sulle assemblee aleggiava una gioia speciale. I Testimoni, compattati dal calore reciproco; infatuati dal loro dolore, traevano una potente soddisfazione dalle loro sofferenze. Le assemblee erano come santuari. Le assemblee erano un benedetto sollievo dalle loro tribolazioni. Esse erano come dei santuari. Quelle di oggi hanno ormai perso quel senso di coesione; non rappresentano più un rifugio, una sorta di benevola reclusione. (Ma esse ricevono commenti straordinariamente positivi dalla stampa – per il loro comportamento esemplare; e ciò, forse, è quasi altrettanto gratificante per loro come quando si sentivano minacciati e assediati).

Comunque, a prescindere dalle circostanze, le assemblee della Watchtower sono state e sono macchine perfettamente oliate, gestite magistralmente da un esercito volontario di amministratori, semplici lavoratori e tecnici.

Le grandi assemblee sono come piccole città che sembrano sorgere in una notte. In effetti, i preparativi iniziano mesi prima. Si individuano ragionevoli sistemazioni nella città ospite per i delegati provenienti da fuori, che si comportano da ospiti ineccepibili, in camere di case private, mediante una ricerca casa per casa effettuata dal locale “dipartimento alloggi”. In alcune assemblee sono anche installate città di tende e roulotte vicino al luogo del congresso; Testimoni volontari installano sistemi idrici e sanitari, secondo le norme stabilite dal governo, e anche opportuni dispositivi per il controllo del traffico. Migliaia di congressisti possono accedere ai pasti tre volte al giorno, mediante caffetterie mobili installate nel luogo dell'assemblea, dove si può mangiare stando in piedi davanti a tavoli ad altezza vita. (Non mi è mai capitato di notare alcun problema di qualunque natura sia nella catena di distribuzione del cibo che nella disciplina del traffico).

Adesso che i Testimoni sono aumentati di numero, sono costretti a ridurre le assemblee nazionali, per optare per quelle regionali.

L'assemblea alla quale io presi parte ad Aqueduct Race Track nel Queens, nel 1974, fu una delle ottantacinque tenute in tutto il mondo; in tutto vi parteciparono circa 250.000 persone. Ogni delegato all'assemblea – sia a Tahiti che a Kansas City – udiva lo stesso programma, predisposto dalla sede centrale di Brooklyn.

La New York Racing Association affittò Aqueduct ai Testimoni per 32.000 dollari, più le spese che, secondo l'avvocato dell'Associazione, Hefferman, non furono “di poca entità”; i servizi pubblici, per esempio, superavano i 1.000 dollari al giorno. Non si poté ricevere conferma di questi dati finanziari dal supervisore dell'assemblea, Michael Haraczaz (che, quando non è impegnato nella “predicazione del regno” o nell'organizzare assemblee esercita l'attività di dirigente di una ditta di materiale plastico); Haraczaz, e tutti gli altri funzio-

nari amministrativi con i quali parlai, cercavano di dare l'impressione che la Racing Association fosse riluttante ad affittare Aqueduct ad altri gruppi perché "nessun altro era così pulito e ordinato come i Testimoni di Geova". Nessun altro lo è; infatti, tanto è vero che fu necessario impiegare solo un terzo degli addetti al servizio di sorveglianza dell'agenzia Pinkerton che vengono regolarmente assegnati ad Aqueduct per l'assemblea dei Testimoni.

Più di 4.700 volontari, alcuni anche di soli dieci anni, furono impiegati nei venti organizzatissimi dipartimenti del congresso presso la sede centrale della Watchtower.

I volontari eressero un patio/palcoscenico in ardesia e mattoni di stile californiano contemporaneo; gli oratori erano riparati dal sole da una struttura ornamentale a tegole di 6 metri per 20, fiancheggiata da masse di felci di plastica, peonie e crisantemi giganti. Le tegole furono fissate da un ingegnere aeronautico, mentre un ottico e un ingegnere provvidero a colorarle. (I Testimoni, miracolosamente, sembra che non abbiano mai avuto problemi con i sindacati). Una bibbia da 2,5 x 3,5 metri adornava il palco, ed era costituita da vari componenti realizzati alla sede centrale di Brooklyn e trasportata ad Aqueduct dove poi venne rimontata. Si era costretti a riconoscere che il lavoro svolto aveva dell'incredibile e che i lavoratori erano veramente generosi, anche se si poteva essere non molto convinti che il risultato finale giustificasse l'energia e l'entusiasmo che erano stati prodigati; io stessa sentii un giornalista paragonare il tutto a uno stand di periferia della McDonald. Un altro pensava che fosse solo di poco peggiore di alcune delle bizzarre architetture di Forest Lawn [cimitero privato di Los Angeles. n.d.t.]; secondo me Evelyn Waugh avrebbe trovato qualcosa per cui scriverci sopra.

I cuochi e i macellai volontari che lavoravano nelle cucine di Aqueduct, provvedevano i pasti di mezzogiorno e della sera a un numero da 4.000 a 7.000 persone in una caffetteria improvvisata realizzata da falegnami volontari. Si trattò di un lavoro che avrebbe sicuramente suscitato l'invidia dell'Esercito della Salvezza. I pasti, nutrienti, erano distribuiti al costo di un dollaro. Si era pensato a ogni cosa: i Testimoni avevano comprato i loro buoni pasto prima dell'assemblea presso la congregazione locale. L'ordine e la disciplina dei congressisti affamati – il cui appetito per il "cibo spirituale" era stato soddisfatto da una dieta di sei ore di sermoni, discussioni e scenette – erano tanto notevoli quanto il cibo era insipido.

Gli inservienti volontari tenevano Aqueduct così pulito e privo di rifiuti, che se un abituale frequentatore di quel luogo in altre occasioni lo avesse visto ne sarebbe rimasto scioccato. (Non c'era molto da pulire: come mi disse uno dei controllori sanitari dell'associazione guardandomi accigliato fumare una sigaretta; "non ho visto nessun altro fumare. La folla è molto interessante e piacevole e getta tutto nei cestini". Non vi erano lattine di birra da raccogliere perché non c'era birra.

Gli uscieri volontari tenevano il conto dei presenti.

Idraulici volontari avevano installato una piscina di plastica sul campo nella quale 1.003 nuovi convertiti furono immersi per "simboleggiare la loro dedizione a fare la volontà di Dio". In questa piscina, circondata da fiori di fucsia di plastica, dei volontari immergavano i convertiti – fra i quali non c'era nessuna ragazza in bikini, e inoltre un bambino di undici anni con la varicella, una donna di 86 anni, e una donna pesante 160 chili, totalmente immobilizzata su una sedia a rotelle – il tutto con un abile sistema a catena di montaggio.

Secondo gli agenti della Pinkerton, e secondo i poliziotti del 106° distretto assegnati all'assemblea, e secondo gli autisti degli autobus noleggiati per portare i congressisti all'assemblea, e anche secondo le cameriere del vicino ristorante "Big A" sul Rockaway Boulevard, i Testimoni erano "le persone più cortesi, ordinate, rispettose della legge, dignitose, sincere, le migliori che abbiamo mai visto". Era una folla giovane.

Fuori dalle porte di Aqueduct vi era un gruppo di ex Testimoni, i quali, con l'aria disperata di chi aveva perso la speranza, tentava di distribuire letteratura anti Testimoni ciclostilata, presentando le loro speculazioni personali sulla data di Armaghedon – ed essendo puntualmente ignorati. La loro presenza era un rammemoratore dell'elevato tasso di fuoruscite fra i Testimoni di Geova, e della loro incapacità di troncare definitivamente ogni contatto con la Società Torre di Guardia. E, sebbene scismaticamente, erano ancora attratti dalla certezza.

Mia madre mi ha insegnato a credere che vi erano alcune eccellenti persone che non erano Testimoni di Geova e persone indecenti che invece lo erano; così ero preparata e rendermi conto che vi erano persone eccellenti che in realtà non lo erano veramente ... ma non andavo oltre il pensiero che sarebbero stati distrutti ad Armaghedon – Walter Szykitka, ex Testimone.

Alcuni Testimoni riescono invece a dare un taglio netto e definitivo, sebbene essi frequentemente lo sostituiscano con una forma di certezza o l'altra. Per chi rimane all'interno della Società, la convinzione che li sostiene è che Dio distruggerà i loro nemici a suo tempo e li riporterà a una vita perfetta nel Nuovo Mondo; quella speranza li riscatta dal degrado della vita quotidiana. "Questo è buono; questo è ciò che io desidero; ciò che aspetto": questo è ciò che disse H.M. Macmillan, che fu membro della Società per più di cinquant'anni, parlando della sua conversione fino a divenire un rappresentante della Società, nella sua autobiografia, *Fede in cammino*. Ciò che egli diceva, era: "Questo dovrebbe essere; perciò lo è".

Per altri, ciò che dovrebbe essere non è sufficiente. Alcuni cominciano a dubitare circa le basi sulle quali si fonda la loro attesa; o si ritraggono, e infine si ribellano, all'idea che il loro ingresso nel Nuovo Mondo sia lastricato, come accadrà, di ossa e carcasse di "bravi" (ma non sufficientemente bravi) non credenti – oppure dubitano della buona fede e della buona volontà della Società che afferma di appartenere a Dio.

Tutti questi elementi operavano nella persona di Walter Szykitka il quale, dopo essere cresciuto da Testimone, lasciò la Società dopo aver trascorso otto anni alla sede centrale della Betel (dove lavorava anche suo padre, prima di sposarsi). Walter cominciò a dubitare dell'accuratezza della cronologia sulla quale era basate le sue aspettative circa il fatto che Armaghedon sarebbe giunto nell'arco della sua vita; mise in discussione la natura arbitraria delle decisioni che egli vedeva prendere alla Betel e la malizia imperante; e così cominciò ad amare "le persone del mondo".

Ecco cosa egli dice:

Quando giunsi per la prima volta alla Betel, se qualcuno mi avesse detto, "Qui abbiamo tanti tipi di lavoro da svolgere – perché non ci dici quale lavoro desidereresti fare?", io avrei risposto, "non voglio avere niente a che fare con lavori di pulizie; a parte questo, sono disposto a fare qualunque altra cosa". E con la fortuna che avevo, mi diedero proprio

il lavoro di pulire i muri e le scale. Il mio primo giorno in quel luogo, mentre stavo lavando su un'impalcatura (spaventato), alcuni fratelli vennero e mi dissero, "Oh, stai facendo il mio vecchio lavoro". Gli chiesi per quanto tempo egli l'avesse fatto, ed egli mi rispose "per ventidue anni". Così vidi me stesso impegnato a lavare scale per i prossimi ventidue anni.

C'era tutta una mistica sul lavoro che veniva svolto in quel luogo; ognuno sapeva cosa facevano gli altri, e ciò che voleva dire. Mentre ti veniva detto che qualunque lavoro – per quanto potesse essere umile – era "nobile", tu ti sentivi sempre intrappolato e colpevole – e che se fossi stato promosso al lavoro d'ufficio o amministrativo, questo voleva dire che avevi superato alcuni test; ma non avresti mai saputo di che test si trattava. Ti facevano sapere, per vie traverse, che quando avresti ricevuto un lavoro di "maggiore responsabilità" – che voleva dire un lavoro comodo – ciò sarebbe accaduto perché ti avevano misurato la temperatura spirituale e ti avrebbero trovato in buona salute. Ma non avresti mai potuto sapere cosa significava essere in buona salute agli occhi del Presidente.

Similmente ricordo di un ragazzo che era intelligente e zelante; ma il Presidente – avendolo un giorno sentito dire in sala da pranzo che il purè di patate aveva i grumi – lo mise a servire ai tavoli per nove anni. Io pensavo che mi avrebbero lasciato a lavare muri fino ai settant'anni.

E di un altro ragazzo, anch'egli brillante e zelante, che lavorava in una pressa a mano, si diceva che "C'è una ragione per cui Tony, con la sua intelligenza, svolge lavori manuali, e il Signore la conosce".

Ma dopo un po' ci si rendeva conto che era il Presidente Knorr che conosceva e determinava le ragioni, e che tutto era arbitrario e capriccioso. Dopo un certo tempo si cominciava a confondere Knorr con Geova. E se ci si chiedeva se fosse una coincidenza che tutti gli incarichi di prestigio, come quello del Presidente fossero assegnati a giovani prestanti, di bell'aspetto, simili a guardie di palazzo.

Il fatto è che si camminava sempre su quella linea sottile fra l'atteggiamento aggressivo e quello del "voler brillare" – che era male – e l'essere servizievole con Knorr, che era bene. Perché certe persone colpivano la fantasia di Knorr? Le persone entravano e uscivano dal suo favore e non si sapeva mai come comportarsi.

Walter lavò muri per un anno e mezzo. Lavorava agli ultimi piani della Betel, dove lavorava e viveva lo staff legale e amministrativo del Presidente.

Il primo piano – dove lavoravano gli operai dello stabilimento – era assolutamente spartano, mentre agli ultimi piani vi erano cucine private, zabaione e valletti ... ed era difficile conciliare tutto questo con la loro retorica (io ci ho provato). Quello stile di vita privilegiato era proprio quello di cui accusavano la Chiesa. I conti non tornavano ...

Dopo un anno e mezzo, qualcuno si accorse che sapevo scrivere a macchina, così mi fu assegnato un incarico d'ufficio, e questo suscitò la gelosia di molti miei compagni – come lo sarei stata anch'io se la situazione fosse stata al contrario. Era evidente che mi ero comportata bene, altrimenti non avrei avuto quel lavoro. Ma ciò che accrebbe la mia irritazione per il modo in cui venivano gestite le cose, fu il fatto che io sapevo assolutamente che cosa avevo fatto per meritarmi il favore di Knorr. Io non sapevo cosa significasse essere buoni.

Vi sono problemi e delusioni comuni a tutte le comunità religiose; e Walter cercò di giustificarle facendo ricorso al comune ragionamento delle persone religiose che vedono gli abusi del potere temporale da parte di coloro che sono riconosciuti come le “sacre autorità”: “Immaginavo che i servitori del Signore fossero ‘vasi imperfetti’, e che per quanto si comportassero in modo duro e capriccioso, questo era niente se paragonato al fatto che essi avevano la Verità”.

Questo tipo di logica, però, funziona solo fino a quando si è convinti che le parole dei capi abbiamo origine dalla Parola; e Walter cominciò a nutrire i suoi dubbi.

Dopo un anno o giù di lì di lavoro presso il Reparto Servizio, cominciai a chiedermi se essi avessero la Verità. Io ero una delle fortunate; avevo un buon lavoro. Ma cominciai a mettere in dubbio le dottrine basilari. Ero, per esempio, veramente interessata a capire se l'uomo era veramente dotato del libero arbitrio. Cominciai a sviluppare una veduta molto deterministica, meccanicistica dell'universo, cominciando a credere che ogni cosa era solo un susseguirsi di cause ed effetti ... e che non vi era spazio per l'esercizio del libero arbitrio; ma se non c'era libero arbitrio, se tutto era preordinato e predestinato per svolgersi in un certo modo, in tal caso le punizioni e le ricompense di Dio diventavano prive di significato. Non ero per niente soddisfatta dalle analogie elaborate dalla Società circa la preconcoscenza di Dio – che era come se un ingegnere sapeva che un determinato edificio stava per crollare, ma questo non voleva dire che era lui a farlo crollare. Sì, l'edificio sta per crollare e io non posso farci niente. (Bisogna tener presente che se questo suona come metafisica da scuola materna, io non avevo mai letto un libro nella mia vita, tranne che la letteratura della Torre di Guardia – forse un gesuita avrebbe saputo rispondermi. Io volevo che ogni cosa fosse razionale; ma dovrei aver saputo che questo avrebbe significato la fine della fede).

Confidai queste mio travaglio interiore a pochi Testimoni nei quali riponevo fiducia. Ma mi resi conto che ogni volta che mi aprivo con persone che consideravo anime affini per manifestargli i miei dubbi, esse andavano subito a riferirlo ... e così cominciai a prendere le distanze da loro. I rapporti si deteriorarono, perché continuavano a farti fare passi indietro, tipo, credi che la Bibbia sia infallibile? Non credi che questa sia l'organizzazione di Dio? Credi che vi sia un Dio? Si arrivò al punto in cui compresi che dovevo per forza essere d'accordo con loro.

Così, quando mi resi conto che la conversazione si stava allontanando dall'argomento principale per fare ritorno al loro riferimento di base – e cioè che l'organizzazione di Dio aveva tutte le risposte e aveva la mente di Dio, e che non stava a noi porlo in dubbio – cominciai ad allontanarmi. Ero pronta a riconoscere di essere un'eretica, e cominciai a pensare di essere come un'altra Martin Lutero. In effetti non credevo più che la Bibbia fosse infallibile; ma mi ci volle un anno dopo averlo capito prima che lasciassi la Betel. Poiché, d'altra parte, dicevo a me stessa che “se questa è l'organizzazione di Dio, e riesci a trovare qualcosa di sbagliato in essa, questo non è sufficiente per ignorare tutto ciò che vi è di buono”. Ma tutti i dubbi – e i loro errori – cominciarono ad accumularsi e a emergere; pertanto me ne andai.

Anche dopo aver lasciato la Betel, Walter non riusciva a staccarsi dall'organizzazione che aveva servito per tutta la vita. Con sua moglie Peggy, che aveva conosciuto alla Betel, continuò a partecipare alle attività della congregazione locale, ad andare di porta in porta, quasi come se fosse un riflesso automatico (ma era una situazione disperata: se egli non credeva, come poteva convincere altri?).

Egli aveva avuto una straordinaria corrispondenza con la Società sulla cronologia biblica. Il mio istinto mi diceva che l'interesse di Walter per l'accuratezza della cronologia biblica aveva meno a che fare con il voler esser certi che Armaghedon sarebbe arrivato in questa generazione, come predetto, rispetto alla sua metamorfosi da persona che aveva pre-gustato l'idea di un nuovo universo ordinato a persona che non era più in grado di trarre godimento e sollievo in un disastro per il quale egli non trovava alcuna giustificazione e che nessun suo sforzo avrebbe potuto migliorare.

Conservo la corrispondenza di Walter. La trovo straziante. Le sue lettere andavano dalle nove pagine (spazio singolo) di domande rigorose tendenti a sollecitare la Società a fornire prove che vi fossero evidenze sia bibliche che secolari per la data del 1914 come tempo della seconda presenza (invisibile) di Cristo. Le risposte della Società erano insufficienti e rimandavano Walter a fonti interne – alle pubblicazioni Torre di Guardia che in primo luogo avevano dato origine alle domande.

Walter, al tempo in cui scrisse quelle lettere di ricerca, aveva consultato letteralmente decine di autorità accademiche e religiose nel tentativo di sostenere una delle date fondamentale della Società: il 607 a.E.V. – data che la Società indica per la caduta di Gerusalemme per mano degli eserciti di Nabucodonosor”; è da questa data, lavorando con vari testi biblici non aventi nessuna relazione fra di loro, che essi arrivano alla data del 1914, in cui vi sarebbe stato “l'insediamento del celeste regno d'Israele in cielo”.

Gli storici non attribuiscono nessun evento particolare alla data del 607 a.E.V. (Non si deve dimenticare che alla sua cronologia pastore Russell pervenne in maniera del tutto diversa, usando diverse date; ma non era per questo meno dogmatica).

In risposta alle domande di Walter sulla cronologia, la Società semplicemente lo rimandava a libri di riferimento sulle culture Babilonesi, Egiziane e Assire, ed anche a diverse pubblicazioni Watchtower, come *La Verità vi farà liberi*, *Il Regno è vicino*, *Nuovi cieli e nuova terra*, *Sia fatta la tua volontà sulla terra* – e, naturalmente, alla rivista *Torre di Guardia*. Gli era anche suggerito di fare altre ricerche per conto proprio.

Ecco la lettera del 9 febbraio 1959 che Walter Szykitka scrisse alla Società Torre di Guardia:

Cari Fratelli,

... Dite di non capire perché io desideri il materiale che vi ho richiesto, “ma che sembra non avere nessuna relazione con il calcolo degli eventi biblici”. Mi dispiace di non essere riuscito a spiegare più pienamente la mia richiesta, ma non desideravo aggravarvi con una gran quantità di materiale estraneo. Ritenevo che voi ne avreste ovviamente concluso che tutte le mie domande erano relative al calcolo degli avvenimenti biblici, altrimenti non vi avrei annoiato con esse.

Come voi al punto principale delle mie domande “può essere data risposta tramite le opere di riferimento che trattano le culture Babilonesi, Egiziane e Assire”. Ma sfortunatamente le opere secolari che ne parlano non concordano con la posizione della Società su numerosi punti, e, inoltre, spesso non sono d'accordo neppure fra sé stesse. Io pensavo che

la cosa più logica da fare fosse chiedere qual è la posizione della Società sui metodi cronologici, e quindi cercare di rispondere alle domande di dettaglio in base ai principi generali della Società.

Voi mi avete indirizzato al materiale sulla cronologia contenuto in quattro libri della Società ... Ma sfortunatamente le mie domande non hanno trovato alcuna risposta nello studio di questo materiale. Al contrario, sono aumentate le domande. Per esempio – vi è un enorme cambiamento nel metodo usato in *La Verità vi farà liberi* [1943] ... rispetto a *Il Regno è vicino* [1944] ... Ultimamente mi sono impegnato in uno sforzo notevole per fare uno studio della Bibbia che non sia superficiale. E più studio, più mi rendo conto che vi sono ancora tante cose che non conosco. Questo studio mi ha condotto su strade diverse, ma il mio interesse per la cronologia è stato suscitato da un commento udito mentre ero in servizio, secondo il quale essa non è affidabile. Dovetti confessare a me stesso a quel tempo che non avevo la minima idea di ciò che ci fosse dietro, ma ero deciso a saperne di più, e a studiarne ogni più piccolo dettaglio. Fu allora che mi resi conto di alcuni intricati problemi della cronologia. Per quanto riguardava quelli di natura minore non me ne preoccupavo molto, tranne quando le persone con cui ne parlavo usavano i problemi della cronologia come evidenza della inaffidabilità della Bibbia. E studiare ... alcuni di questi problemi “minori” sarebbe stato ricompensato.

Ma di maggiore interesse erano per me i problemi cronologici di natura più importante. Vi sono numerose dottrine di grande importanza che si basano sulla cronologia. Mi riferisco in particolare al fatto che i giorni creativi di Dio sono lunghi 7.000 anni, come lo è, del resto, quello in cui stiamo vivendo; i tempi dei gentili; e le 70 settimane di anni ...

Mi posi il problema della discrepanza fra le indicazioni cronologiche del Testo Massoretico paragonate con quelle della Versione dei Settanta, perché fra di loro vi è discrepanza. Mi posi il problema del Canone Tolemaico a causa dell'importanza che riveste nelle opere secolari. I riferimenti non coincidono con il 607, ma invece puntano tutti al 586, quale anno della distruzione di Gerusalemme, con una differenza massima di un anno ... E il problema si complicò ulteriormente a motivo del fatto che non ero in grado di trovare una sola opera di riferimento che facesse uso della data del 607 a.C., quale anno della distruzione di Gerusalemme. Per sottolineare il diffuso disaccordo che vi è con i calcoli della Società ... Vi indico in basso alcuni riferimenti a queste ... date:

La nuova edizione del *The Pulpit Commentary*, ... *L'Enciclopedia Giudaica*, *Il Commentario di Lange delle Sacre Scritture*, *The Preacher's Homiletic Commentary* by George Barlow, *Il Dizionario della Bibbia* di John Davis, *lo Standard Bible Dictionary*, *The Outline of History* di H.G. Wells, *I Misteriosi numeri dei re ebrei*, di Edwin R. Thiele ...

Walter spiegò che il suo interesse era del tutto naturale, poiché egli sentiva la responsabilità, in quanto predicatore, di essere pienamente informato non solo sui dettagli “maggiori”, ma anche per quelli “minori” non solo per rispetto per quelli che lo ascoltavano, ma anche verso sé stesso. Egli era consapevole di quanto fosse impegnativo il loro lavoro, ma era certo del loro desiderio di assistere chi stava cercando di “lasciare le dottrine elementari”, e menzionò pure il suo desiderio che Geova potesse benedire e arricchire il loro lavoro.

In risposta, la Società gli indicò tutte le debolezze e inaccurately di tutte le autorità cronologiche che non fossero la Sacra Scrittura, e gli suggerì che in qualità di credente egli

avrebbe dovuto imparare ad accettare e comprendere le informazioni cronologiche in esse contenute, come venivano presentate dallo “schiavo fedele e discreto” di Dio.

Supponiamo che la Società si fosse impegnata maggiormente per convincere Walter che i suoi risultati cronologici erano basati su solidi fatti storici. Sarebbe egli rimasto un Testimone? Io sono convinta che egli avrebbe trovato un'altra ragione per andarsene. Aveva un temperamento sanguigno, e questa è una religione che offre conforto e certezze alle anime in pena – a persone che considerano il loro passato un rifiuto, che non hanno alcun interesse per il presente e che hanno bisogno, per i loro cuori esulcerati, di una sicura speranza per il loro futuro.

Walter credeva ancora nelle grandi soluzioni. Durante gli anni '60, quando Buckminster Fuller e Marshall McLuhan erano i suoi eroi, egli sostituì a Dio la controcultura; e credeva che tutto ciò che conduce alla felicità e all'appagamento individuale produce “ondate di benessere” che alla fine hanno l'effetto di cambiare la società. Egli adesso vedeva “un movimento nella direzione di un'incredibile espansione della consapevolezza umana, consapevolezza della nostra natura umana sociale. L'attuale Sistema è basato sulla competizione, sul male e sull'avidità; ma l'umanità nella sua evoluzione raggiungerà un punto in cui improvvisamente diverrà più utile per gli esseri umani cooperare l'un l'altro, poiché la sopravvivenza del più adatto non ci ha portato da nessuna parte. E noi adesso ci stiamo muovendo in questa direzione. Ciò che sta accadendo adesso è diverso da qualsiasi altra cosa accaduta in precedenza”.

Egli crede (come una volta credeva, ma per motivi diversi) che stiamo vivendo in un tempo segnato. Qualunque cosa si possa pensare delle credenze di Walter – considerandolo ingenuo, o come l'immagine speculare delle fantasie di terrore apocalittico in cui ha vissuto per tanto tempo – esse scaturiscono da una mente che non tollerava più visioni di un Dio di morte e distruzione; da un'anima che si unisce alla sua lotta per la vita; e da un ego sufficientemente forte da poter fare ameno delle false comodità di chi non si contenta. Il Sì di Walter può non essere adatto a tutti (a me, per esempio); ma è all'opera, e si mette in gioco in un mondo più vasto di esseri umani che una volta gli avevano insegnato a disprezzare.

Inoltre, è interessante che Walter, una volta ossessionato dalla cronologia biblica, veda adesso l'evoluzione umana verso la bontà come “una sorta di progressione matematica” (o accumulazione); egli descrive la sua prospettiva come “globale”.

Ecco come egli definisce tutto ciò: “Tutto questo ha dato colore alla mia vita, l'idea che ciò che sta avvenendo a me possa accadere in tutto il mondo. Io ero abituato ad appartenere a un gruppo che aveva missionari dappertutto, assemblea in ogni parte del mondo. Ho fatto l'esperienza della gioia di sentire che fai parte di una cosa che include l'intero globo e continua a crescere. È un'altezza da cui è difficile scendere ... ed io ho chiuso il cerchio; sono ritornato nuovamente a una prospettiva globale ma in un altro modo; vedendo il mondo cambiare in altri termini sono stato in grado ancora una volta di mettermi nella posizione di credere di appartenere a una cosa che ha dimensioni globali e che è in crescita ... ciò mi dà un senso di continuità ... Io non credo che una parte della mia vita non sia servita a niente e che non abbia avuto influenza su ciò che io sono adesso.

Walter è un felice sopravvissuto, capace di unificare il suo passato al suo presente. Non tutti gli ex Testimoni sono così fortunati. Ed egli è anche la prova che una volta che si è stati intrappolati nelle certezze, è quasi impossibile non cercarle altrove.

Dice Walter: “Non avremmo mai potuto avere questa bella e piacevole conversazione quand’eravamo Testimoni. Adesso tu ed io ci vediamo belli l’un l’altro contro un passato condiviso, contro un dolore a cui siamo sopravvissuti ... ma dovevamo lasciarlo se volevamo trovare la gioia di lasciarci tutto alle spalle”.

Capitolo IX

L’opportunità e l’avventura eroica: i Testimoni di Geova oltre oceano

Tutti gli stati morali invasivi e gli entusiasmi passionali in qualche modo fanno star meno male. Il patriota non tiene conto dei pericoli cui va incontro; l’amante getta al vento le solite prudenze. Quando la passione è estrema, la sofferenza può essere glorificata; purché sia per una causa ideale, la morte può perdere il suo pungiglione e la tomba la sua vittoria. In queste condizioni, l’ordinario conflitto fra il bene e il male può essere inghiottito nel nome di qualcosa più in alto, un’onnipotente eccitazione che inghiotte il male, e che l’essere umano accoglie come l’esperienza che corona la sua vita. Questa, egli dice, è la vera vita, e io esulto per l’eroica opportunità e l’avventura. – William James, *The Varieties of Religious Experience*.

Nei Testimoni, la veduta solipsistica della storia umana, dove per esempio la Seconda Guerra Mondiale fu un “attacco globale dei Testimoni di Geova” ispirato dai demoni, ed eseguito dalla coalizione “, “Nazi-Fascista-Cattolica”, una “cospirazione internazionale per far fuori i Testimoni di Geova” [*Annuario*, 1975; *Fede in cammino*, pp. 171, 172; *I Testimoni di Geova nel proposito divino*, p. 153] Questa veduta egocentrica può suscitare una giustificata irritazione. Ciò nondimeno, i fatti dimostrano ampiamente che i Testimoni furono perseguitati durante la Seconda Guerra Mondiale, che il loro trattamento da parte degli stati totalitari o minacciati dalla guerra – fu barbaro. Essi soffrirono, si glorificarono delle loro sofferenze e perseverarono.

Più di recente, governi rivoluzionari (come quello dottor Banda in Malawi) hanno visto in loro una minaccia all’unità nazionale; nazioni emergenti hanno considerato la loro non partecipazione come una sottrazione di energie vitali necessarie per realizzare interventi di politiche economiche. In Europa e nell’America Latina, elementi conservatori della Chiesa sono stati felici di allinearsi con i governi conservatori per paralizzare o per imporre costrizioni all’opera dei Testimoni.

D'altra parte, i Testimoni a volte hanno prestato sostegno a governi conservatori con il loro rifiuto (come in Sud Africa) di protestare contro le ingiustizie; o non recando testimonianza, come molti di noi, essi sono stati d'aiuto in alcuni paesi totalitari, nel mantenere lo *status quo*.

Quando i nazisti invasero l'Europa, i Testimoni furono messi in carcere e la loro opera fu messa al bando in Francia, Spagna, Polonia, Belgio, Estonia, Danimarca, e Norvegia, e anche nelle Rhodesia settentrionale, in quella meridionale, in Nigeria e nella Costa d'oro.

Dopo il 1941, la loro opera fu proscritta in Giappone, Filippine, Birmania, Malesia, Indie Orientali, Figi, Nuova Zelanda e Ceylon.

Bandi furono imposti anche in tutto l'impero britannico. Nelle Isole Britanniche vi erano 12.000 Testimoni quando scoppiò la guerra, ed essi furono in grado di continuare a predicare e di riunirsi insieme nonostante quella che essi definirono come "un'iniziativa d'ispirazione cattolica".

Secondo i Testimoni, le autorità inglesi ed anche le persone fra le quali essi vivevano compresero che essi non avevano nessun legame con i gruppi pacifisti ed essi stessi non lo erano. Solo la "stampa controllata dai cattolici" li indicava come sovversivi.

I Testimoni affermano di avere ricevuto tre minacce da "quei maniaci che si dichiarano dell'IRA, in soli quattro mesi" [*Annuario*, 1940, pp. 81, 82; *I Testimoni di Geova nel proposito divino*, pp. 152, 153].

Più di 1.500 Testimoni furono mandati in prigione in Inghilterra per avere rifiutato di servire nelle forze armate; 334 Testimoni donne furono messe in carcere per non aver voluto svolgere alcuni compiti che avevano relazione con lo sforzo bellico. I Testimoni polacchi, tedeschi, austriaci, belgi e francesi che si erano trasferiti in Inghilterra prima della guerra furono internati in campi nell'isola di Man per tutta la durata della guerra. Quelli di nazionalità americana e svizzera furono deportati.

I Testimoni ritenevano che la loro sede centrale di Londra fosse un obiettivo della Luftwaffe (o l'obiettivo dei "demoni"), e ritenevano di poterlo dimostrare con il bombardamento che ebbe luogo vicino all'ufficio della Società a Londra. Una delle bombe esplose direttamente nella strada di fronte alla Betel; un'altra solo una settantina di metri dietro ad essa. In totale, ventinove bombe esplosero vicino all'ufficio in soli tre mesi, ma nonostante il pesante bombardamento, i Testimoni continuarono a predicare e a svolgere la loro opera.

Un'ordinanza del Consiglio australiano che metteva al bando i Testimoni in quella nazione fu dichiarata illegale dall'alta corte australiana, che emise un verdetto favorevole ai Testimoni e contro il Commonwealth. Il tribunale stabilì che i Testimoni non erano un'organizzazione sovversiva pregiudizievole allo sforzo bellico. Il presidente del Tribunale Giudice Latham, parlando a nome della Corte, disse:

"Non dovremmo dimenticare che tale provvedimento [il libero esercizio della religione] non è finalizzato alla protezione delle religioni di maggioranza. La religione della maggioranza del popolo può badare a sé stessa. La Sezione 116 [riguardante la libertà di religione] ha la funzione di proteggere la religione (o l'assenza di religione) delle minoranze, e, in particolare, delle minoranze impopolari. Alcune volte si è pensato ... che, sebbene il

governo civile non dovrebbe interferire con le opinioni religiose, ciò nonostante può intervenire se lo ritiene opportuno con iniziative volte a perseguire un credo religioso senza che ciò violi la libertà di religione. A me sembra difficile mantenere questa distinzione come rilevante per l'interpretazione della Sezione 116. Essa si riferisce in termini chiari all'esercizio della religione, e perciò dev'essere considerata come una tutela dall'intervento di qualsiasi organo legislativo del Commonwealth riguardante l'esercizio della religione. Così, la Sezione va ben oltre la protezione della libertà d'opinione. Essa protegge anche gli atti compiuti nel perseguimento di credenze che fanno parte della religione. [Adelaide Company of Jehovah's Witnesses, Inc., versus The Commonwealth (1943) 67 C.L.R. 116, 124].

GERMANIA

In nessun altro luogo oltre che nella Germania nazista esiste un ricordo più doloroso delle tremende sofferenze subite dai Testimoni. E in nessun luogo uno dei loro paradossi è più evidente. Essi si rifiutavano di dire Heil Hitler (perché consideravano quel saluto idolatrico), e anche di maneggiare armi; e per questo furono internati nei campi di concentramento. Ma, d'altra parte, alcuni si vantavano di aver ricevuto speciali privilegi direttamente dalle mani delle SS per la loro docilità nei campi; e alcuni accettarono di lavorare come domestici nelle Lebensbornheime, i famigerati campi di procreazione nazisti.

(L'istituzione delle Lebensborn [sorgenti di vita] risale al 1936, con l'intento da parte di Himmler, che esse servissero per "favorire la fecondità fra le SS, proteggere tutte le madri di sangue puro, ed anche di prendersi cura di loro e di continuare a badare alle donne incinte e ai loro figli dello stesso sangue. Da questo sforzo sorgerà un'élite di giovani di pari valore, sia spirituale che fisico: la nobiltà del futuro". [Bollettino della biblioteca di Vienna, XVI/3 luglio 1962), pp. 52, 53, citato da J.S. Conway, *The Nazi Persecution of the Churches*, p. 273]. In effetti, la loro stessa presenza in quelle strutture faceva delle donne Testimoni le serve "di uomini di alto rango delle SS, che erano incoraggiati a intraprendere relazioni promiscue, addirittura adulterine ai fini della riproduzione selettiva. "Donne nubili di "razza pura" servivano "per dare conforto e attenzione in case di riposo rurali, molte delle quali erano saccheggiate dagli ebrei o dagli oppositori del Nazismo". [Ibid.]

Sarebbe sciocco cercare di sminuire la gravità delle sofferenze subite dai Testimoni, il loro impegno e il loro zelo, ma non si può trascurare il fatto che essi sbandieravano sia la loro morte che la loro "fuga miracolosa dalla morte" come prova che erano gli eletti di Geova; tutto serviva a sottolineare la loro singolarità.

L'opposizione ai Testimoni in Germania fu più virulenta verso la metà degli anni '30; la pressione su di loro diminuì un poco al culmine della guerra, quando il Reich tendeva a considerarli come utili unità operative. (si dice che Himmler li definisse "brava gente lunatica"). Verso la fine della guerra, quando gli eserciti di Hitler erano ovunque in ritirata, Himmler espresse ammirazione per i Testimoni i quali, egli disse, una volta ottenuta la vittoria sarebbero stati un gruppo utile da insediare nelle vaste pianure della Russia dove avrebbero fatto da barriera alle ambizioni russe verso i confini dell'impero germanico. Se essi avessero convertito la popolazione locale, tanto meglio, poiché il pacifismo gli avrebbe impedito di prendere le armi contro i nazisti, e il loro odio per i cattolici romani e per gli ebrei avrebbe garantito la loro non collaborazione con questi nemici del Reich. Inoltre, si trattava di persone sobrie, astemie, e persone abituate a lavorare duramente e a mantenere la parola data; erano eccellenti agricoltori, e, con le loro menti proiettate sull'eternità, non nutrivano ambizioni per i beni terreni. Come i Mennoniti, scrive Himmler, i Testimoni dedicati avevano

caratteristiche invidiabili [Conway, op. cit., pp. 198, 199; dagli archivi personali di Himmler, citati in F. Zipfel, *Kirchenkampf in Deutschland* (Berlin, 1965) p. 200.

Alla fine, quando i campi di sterminio stavano per essere liberati dagli alleati, i Testimoni furono inclusi nelle direttive di Himmler per cui tutti quelli che vi si trovavano avrebbero dovuto essere sterminati.

Fonti Watchtower stimano che in qualsiasi momento c'erano in carcere 10.000 Testimoni (in Germania conosciuti come Studenti Biblici), "mentre altrettante migliaia erano rimasti liberi di continuare a svolgere un'attività sotterranea e molto intensa di testimonianza, sebbene con tutte le cautele del caso" [*I Testimoni di Geova nel proposito divino*, p. 163]. Approssimativamente in Germania erano attivi 25.000 Studenti Biblici, dei quali 6.019 furono messi in prigione; 203 dei 253 Testimoni condannati a morte furono effettivamente giustiziati – fucilati o decapitati; e 635 morirono in prigione, la maggior parte di fame [*Svegliatevi!* 8 agosto 1975, p. 22, e *Annuario* del 1975, p. 213]. Secondo la stessa fonte, 860 fanciulli furono portati via dal Reich ai loro genitori.

Uno storico simpatizzante dei Testimoni (Conway, op. cit.) presenta cifre diverse: Egli dice che un'elevata proporzione (97%) soffrì di alcune forme di persecuzione più delle altre chiese" e che "non meno di un terzo di tutti i seguaci persero le loro vite come risultato del loro rifiuto di conformarsi o di fare compromesso". (Se Conway – che cita Zipfel [op. cit. pp. 175-203] come fonte – è corretto, nei campi furono uccisi più di 8.000 Testimoni; gli stessi Testimoni invece affermano di aver avuto solo 838 morti sul numero totale di 25.000).

L'opposizione ai Testimoni (o Studenti Biblici) ebbe inizio nel 1933. Girava voce che i Testimoni tedeschi fossero anti comunisti. Questa può essere stata una delle ragioni per cui essi, fino all'ascesa di Hitler, non furono considerati una minaccia per il Reich. Fra i funzionari di polizia circolava una direttiva del Ministero degli Interni del 19 aprile 1930, secondo la quale "l'Associazione Torre di Guardia persegue finalità esclusivamente religiose e non è politicamente attiva ... nel futuro dovrà essere evitata l'attivazione di iniziative giudiziarie, specialmente con riferimento alle violazioni delle leggi del Reich sulla vendita ambulante". [*Annuario*, 1975, p. 104]

Nel 1933, purtroppo, le condizioni cambiarono in modo drammatico. I Testimoni furono i primi a essere inclusi nella Lista delle Sette Proscritte [Conway, p. 371] Nel mese di giugno 1933, secondo fonti della Società, la proprietà americana della Società Torre di Guardia di Magdeburgo fu confiscata; le adunanze pubbliche e la distribuzione di letteratura furono proibite. In seguito alle negoziazioni successive fra il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti e il governo tedesco, la proprietà fu restituita alla Società nell'ottobre 1933. In quello stesso anno, Hitler emanò un editto per la confisca di tutta la letteratura della Torre di Guardia. La Baviera fu il primo stato tedesco a imporre un bando totale alle riunioni dei Testimoni, incluso il cantare e pregare nelle case private. Nel 1935 il bando fu esteso a tutta la nazione. E le irruzioni della Gestapo nelle case dei Testimoni divennero routine.

Entro poche settimane dall'ascesa al potere dei nazisti, ebbe inizio una violenta persecuzione.

"Il pericolo che i Testimoni di Geova rappresentano per lo Stato non dev'essere sottovalutato, poiché i membri di questa setta in base al loro fanatismo tenacissimo sono del tutto ostili alle leggi e agli ordinamenti dello Stato. Non solo si rifiutano di prendere parte

alle adunate, di partecipare in alcun modo alle attività del Nazional Socialismo o dello Stato e di svolgere il servizio militare, ma fanno attiva propaganda contro l'arruolamento nell'esercito, e tentano, nonostante sia proibito, di distribuire le loro pubblicazioni". [Conway, p. 19; citato in 14. Buchheim, Glaubenskrise Im Dritten Reich (Stoccarda, 1953), p. 85; Bundesarchiv, Schumacher Akten, vol. 267/1/33).

Ecco la spiegazione che dà Conway per la persecuzione dei Testimoni:

"I nazisti erano convinti che questa piccola setta rappresentasse un reale pericolo politico. In primo luogo per i collegamenti internazionali dei Testimoni e il loro basarsi sulle profezie apocalittiche del Vecchio Testamento erano considerati come una "prova" del loro essere discepoli del giudeo Karl Marx e i pacemaker del bolscevismo mondiale". Ma ancor più significativamente, nell'ambiente da "piccoli borghesi" dei Testimoni, il loro messaggio messianico, il loro fanatismo e la loro prontezza al sacrificio finale, oltre alla loro abile manipolazione della propaganda, i nazisti credevano di trovarsi di fronte a una nuova forma della loro organizzazione di partito. Poiché i nazisti non davano alcun credito alla realtà delle cosiddette credenze teologiche dei Testimoni, essi credevano che questi non fosse altro che un sottile inganno per scopi politici più pericolosi, volti a ripetere il loro stupefacente successo nell'acquisire il controllo totale del paese nel volgere di pochi anni. [Conway, p. 197; tratto da una descrizione nazista delle teorie dei Testimoni di Geova intitolata "La Bibbia al servizio della rivoluzione mondiale", citata in Zipfel, op. cit., pp. 203 e 367].

Ed ecco alcuni ulteriori dettagli sulla loro persecuzione tratti dal racconto favorevole (e ben documentato) di Conway:

"Quando brevi periodi di custodia protettiva non raggiunsero il loro scopo di fermare i Testimoni, furono emanati ordini affinché i recidivi fossero mandati nei campi di concentramento, sebbene quando si trattava di famiglie i genitori non erano arrestati nello stesso tempo, poiché lo Stato non voleva assumersi l'onere di occuparsi dei bambini. [Bundesarchiv, Schumacher Akten, vol. 267/1/35, citato in Buchheim, op. cit., p. 85] i Testimoni ancora in libertà, continuarono la loro attività meglio che potevano. Quando i loro sostenitori all'estero diffusero i dettagli della loro estesa persecuzione in Germania, i nazisti raddoppiarono i loro sforzi contro un'intransigenza che essi temevano potesse contagiare l'opinione pubblica. I Tribunali emanarono condanne a lunghe pene detentive. Dopo il 1937, furono imprigionate intere famiglie e i bambini vennero ospitati in istituti statali; quando la moglie di un funzionario si convertì alla fede, la sua conversione fu ritenuta causa valida per il divorzio. Chi aveva dovuto scontare un periodo di carcere trovava molto difficile ottenere un altro impiego. Come condizione per il rilascio ad alcuni fu chiesto di firmare l'impegno di non avere più alcuna associazione con la setta altrimenti non sarebbero stati rimessi in libertà. [Zipfel, op. cit., pp 193. Dal 1938, 700 membri erano stati incarcerati per aver rifiutato di apporre la loro firma.

Molti infatti pagarono con la pena di morte; altri furono condannati al servizio obbligatorio con le truppe, mentre altri furono internati nei manicomi, e un gran numero furono trasportati a Dachau. [Conway, pp. 197, 198].

In un Libro Bianco (Germania n. 2, Treatment of German Nationals in Germany, pubblicato il 30 ottobre 1939) basato su un rapporto elaborato da Sir Neville Henderson, ambasciatore britannico a Berlino fino allo scoppio della guerra, veniva sottolineato che gli Studenti Biblici erano obbligati a indossare al braccio un triangolo viola e che ad essi non era

consentita alcuna comunicazione con il mondo esterno, ma che, d'altra parte, le loro razioni alimentari non erano state ridotte. Sir Neville sottolinea che essi "si dichiaravano pronti a soffrire fino all'estremo per ciò che ritenevano fosse la volontà di Dio per loro". [*I Testimoni di Geova nel proposito divino*, p. 155].

Essi credevano che ciò che Dio aveva ordinato per loro fosse stato predisposto dalla chiesa cattolica. Le pubblicazioni americane della Watchtower della fine degli anni '30 e '40, mostrano rappresentanti del Vaticano e dei Nazisti in un abominevole abbraccio; i fascisti, i nazisti e il Vaticano erano raffigurati mentre accumulavano denaro gli uni per gli altri. I Testimoni non avevano dubbi che la gerarchia cattolica romana fosse l'istigatrice di tutte le crudeltà operate nei loro confronti. In una recente pubblicazione [*I Testimoni di Geova nel proposito divino*], che si riferisce alla Gerarchia come a un "gruppo di predatori", viene citata una lettera che lo conferma scritta da un sacerdote cattolico di Berlino e pubblicata in *The German Way* in data 29 maggio 1938":

"Vi è oggi un paese su questa terra, nel quale i cosiddetti "Sinceri Studenti Biblici" [i Testimoni di Geova] sono banditi. E questo paese è la Germania! La dissoluzione della setta che, a suo tempo, aveva trovato un forte sostegno in Germania, fu ostacolata da Bruning [Cancelliere del Reich prima di Hitler], sebbene la chiesa cattolica del tempo di Bruning avesse sottolineato l'urgenza di farlo. Comunque, il "cattolicissimo cancelliere Bruning" rispose che non c'era alcuna legge che lo autorizzasse a dissolvere la setta dei "Sinceri Studenti Biblici".

Quando Adolf Hitler salì al potere e l'episcopato tedesco reiterò la sua richiesta, Hitler rispose: "Questi cosiddetti Sinceri Studenti Biblici sono dei fomentatori; disturbano lo svolgersi armonioso della vita fra i tedeschi; io li considero dei ciarlatani; e non tollero che i cattolici tedeschi siano infangati in questo modo da questo 'giudice' americano Rutherford; li spazzerò via dalla Germania; destinerò le loro proprietà al benessere del popolo; e confischerò la loro letteratura". Bravo!

Comunque, l'episcopato americano, neanche il cardinale Mundelein, fu in grado di far sparire dalla circolazione i libri di Rutherford, nei quali la chiesa cattolica è dileggiata, ed essi continuarono a circolare nelle librerie degli Stati Uniti. [*I Testimoni di Geova nel proposito divino*, capitoli 21 e 22].

I Testimoni credevano che la Chiesa si servisse di Hitler come strumento per distruggerli, e il Vaticano come l'arcinemico che istigava la persecuzione nella Germania nazista, e che le chiese fossero divenute apostate durante la guerra.

Svegliatevi! dell'8 agosto 1975 chiede: "Perché un'organizzazione che ha avuto tutti i mezzi e ben più di mille anni per addestrare la coscienza dei fedeli poté produrre la testimonianza di *un solo* cattolico tedesco fra *32 milioni* (0,000003 percento) la cui coscienza non gli permise di combattere per i nazisti?" [p. 22. "Papa Pio XII e i Nazisti. Un nuovo punto di vista"].

L'asserzione dei Testimoni che nemmeno un cattolico tedesco si fosse opposto ai nazisti merita attenzione solo come indicatore del loro stato mentale. Pochissimi storici ecclesiastici difesero il ruolo svolto dalle chiese sotto Hitler. (Come una volta sottolineò Dorothy Day, la Chiesa – "nostra madre" – ogni tanto si comporta "come una prostituta", e gran parte dell'episcopato tedesco non fece sentire la sua voce. Ma va detto però, che le chiese,

sebbene esitanti, irresolute e passive, ebbero anch'esse i loro martiri. Alcune voci si levarono contro la persecuzione dei Giudei e contro l'espansionismo nazista, sebbene fossero deboli e sparute. Le chiese, sia cattoliche che evangeliche, mancarono di coraggio. La loro storia del 1933 al 1945 in Germania è una storia di compromessi e di accomodamenti. Il Papa non disse niente sull'invasione nazista della Cecoslovacchia o della Polonia (tanto è vero che inviò a Hitler una lettera di congratulazioni dopo il fallito attentato per assassinarlo del 1939). Ma Hitler, in effetti odiava il "cattolicesimo nero" e le "furbe volpi del Vaticano" [Conway, p. 295] ancor di più dei Testimoni.

Le chiese si svuotarono; ma, su questo, i Testimoni non dissero nemmeno una parola, sebbene mantenessero la loro integrità rifiutandosi di combattere.

Ho citato abbondantemente lo storico J.S. Conway, proprio perché egli si è espresso con ammirazione in merito alla condotta dei Testimoni durante la guerra. (Egli scrive che: "Nessun'altra setta, ha mostrato la stessa determinazione nell'opporsi alla potenza del terrorismo della Gestapo". [Ibid., p. 199] Così sembra appropriato citarlo per collocare la persecuzione dei Testimoni nel contesto: Hitler usò la Chiesa come suo strumento e per i suoi scopi, sebbene ai Testimoni sarebbe piaciuto che fosse stato al contrario.

Un gruppo della gerarchia nazista sosteneva una politica flessibile di persuasione e di graduale assimilazione, mentre un altro insisteva per la repressione e la persecuzione ... Con il progredire della guerra Hitler era sempre più favorevole ai piani di repressione forzata, che Himmler, Bormann e i loro associati avevano attuato in alcuni territori della parte orientale ... In questo processo di "soluzione finale" si possono individuare tre fasi: la prima era l'eradicazione della resistenza delle Chiese; la seconda, l'eliminazione di ogni interferenza esterna, inclusa quella del Vaticano; e la terza era la fondazione di una nuova era nelle relazioni Stato-Chiesa, nella quale le Chiese sarebbero state subordinate al "Nuovo Ordine" tedesco, i sacerdoti privati dei loro privilegi, e il Cristianesimo lasciato a morire di quella che Hitler definì una "morte naturale". [Ibid., pp. 291, 292].

L'evidenza mostra che Hitler condusse una guerra di attrito contro le chiese, firmando il Concordato con il Vaticano al fine di cullare la Chiesa con un falso senso di sicurezza e al fine di non alienarsi la vasta popolazione cattolica. Ma, nel 1942, Hitler annunciò che, "quando la guerra sarà finita metteremo rapidamente fine al Concordato. Sarà per me un grande piacere personale indicare alla Chiesa tutte le occasioni in cui essa ne ha infranto i termini". [Ibid., p. 301, tratto da *Hitler's Table Talk*, 4 luglio 1942].

I fatti stanno a dimostrare che Hitler fece tutto ciò che era in suo potere per suscitare sentimenti anticlericali fra i tedeschi; e far sì che i Nazisti esercitassero il controllo su tutti gli aspetti della vita della chiesa, in vista del suo obiettivo di frantumare il Cristianesimo, e sostituire la religione di stato. Da storici come Conway e Guenter Lewy apprendiamo che mentre le chiese furono effettivamente complici della loro vittimizzazione, Hitler aveva sempre ritenuto che le chiese evangeliche e la chiesa cattolica fossero suoi rivali; lui e loro non avevano gli stessi obiettivi. La gerarchia cattolica salutò con favore la firma del Concordato del 1933 troppo presto; e non si può negare che "Compromettendosi in tal modo, la gerarchia cattolica non fu mai in grado di guidare la chiesa cattolica in un'aperta opposizione ai Nazisti, nemmeno dopo che le intenzioni ostili di questi ultimi furono chiaramente rivelate". [Ibid., Introduzione, pp. xxii-xxiii].

Non si può negare che ci furono uomini di chiesa – in realtà molto pochi – che ebbero il coraggio di rifiutarsi di sottomettersi alle richieste dei Nazisti. La loro fermezza fu inutile;

ma chi può dire che il loro sacrificio fosse invano? Mentre il pastore Niemoller attendeva d'essere processato in una prigione di Berlino, fu visitato dal cappellano della struttura, che gli chiese meravigliandosi, "Ma fratello! Cos'è che ti porta qui? Perché sei in prigione?", al che Niemoller rispose, "E fratello, perché tu non sei in prigione?" [Ibid., pp. 332-333].

Colpevole di acquiescente pietismo, la Chiesa, com'è stato compreso, si arrese. E le chiese hanno ammesso la loro colpa e la loro vergogna: Riuniti nella città devastata di Stoccarda, nell'ottobre del 1945, la chiesa evangelica tedesca dichiarò:

... sappiamo di essere uniti al nostro popolo in una grande comunanza di sofferenze e in grande solidarietà di colpa. Con grande dolore dobbiamo dire: Tramite noi sono state inflitte sofferenze senza fine a molti popoli e paesi ... ci accusiamo per non avere reso una coraggiosa testimonianza, per non aver pregato con maggiore fedeltà, per non aver creduto più gioiosamente, e per non aver amato più ardentemente. Ibid., p. 332; tratto da S.W. Herman, *The Rebirth of the German Church* (Londra, 1946), è. 137].

Si può pensare che ormai era troppo tardi per riconoscere la loro colpa – dopo i tremendi danni morali che erano stati fatti. E tuttavia, se ci affidiamo soltanto ai numeri, sono molto più numerosi gli uomini di chiesa che soffrirono e morirono per la loro fede cristiana che i Testimoni – e i Testimoni si sono sempre rifiutati di onorare le loro sofferenze. Anche se non si vuole in alcun modo denigrare i Testimoni, è necessario sottolineare che anche le chiese ebbero i loro martiri; e che uomini di chiesa lodarono Dio chiamando il mostro con il suo nome:

Agli inizi del 1931, Karl Barth, allora professore di Teologia Sistemica a Bonn, attaccò quello che egli descrisse come un cristianesimo istituzionalizzato, nel quale il ruolo di Cristo stesso era collegato ai sentimenti nazionalisti. Conway, pp. 10, 11]. Nel 1933, il pastore protestante Dietrich Bonhoeffer fu arrestato; fu impiccato nel campo di concentramento di Flossenbürg, il 9 aprile 1945. [Ibid., p. 400].

Nella chiesa cattolica, numerosi e illustri teologi videro l'incompatibilità fra la dottrina cristiana e l'idea nazista del cosiddetto "cristianesimo positivo". In diverse parti della Germania [nel 1930], ai cattolici fu formalmente proibito di prendere parte nelle cerimonie della chiesa, come i funerali. Il vescovo di Magonza si rifiutò di ammettere ai sacramenti i membri del partito Nazista. Nel suo messaggio del nuovo anno del 1° gennaio 1931, il capo dei vescovi tedeschi in Germania, il cardinale Bertram di Breslavia, emise un ammonimento contro i falsi profeti e gli agitatori, dichiarando che il nazionalismo estremo, con la sua glorificazione della Razza, avrebbe portato solo al disprezzo della rivelazione e dei comandamenti di Dio: "Smettiamola, dunque, con le vane immaginazioni di una società nazionale religiosa, che dev'essere strappata dalla Rocca di Pietro, e guidata solamente dalle teorie razziali di un insegnamento ariano pagano sulla salvezza. Tutto ciò non sono altro che farneticazioni di falsi profeti". Nonostante tali avvertimenti, la paura delle "Eresie Marxiste" divenne una caratteristica costante delle dichiarazioni degli oratori cattolici. [Ibid., p. 6, 7; tratto da Hans Müller, *La chiesa cattolica e il nazionalsocialismo* (Monaco, 1963), p. 17].

Ma vi furono altre voci:

Una fu quella dello stesso Niemoller, un pastore della Chiesa Evangelica Confessante. Nel suo sermone della quarta domenica precedente la Pasqua (1934), Niemoller identificò il Nazismo come satanico:

“Tutti noi – l’intera chiesa e l’intera comunità – siamo stati scagliati nel crivello del tentatore, ed egli ci sta scuotendo e il vento soffia, e deve adesso divenire manifesto se noi siamo grano o zizzania! In realtà è giunto per noi un tempo di vagliatura, e anche la persona più indolente e pacifica fra di noi deve vedere che la calma di un cristianesimo solo meditativo sta ormai per finire. Adesso è un tempo di primavera per la chiesa cristiana che spera e che aspetta – adesso è il tempo della prova, e Dio ha lasciato a Satana mano libera affinché egli possa scuoterci al fine di vedere che tipo di uomini veramente noi siamo! Satana scuote il suo setaccio e il Cristianesimo è sballottato qua e là; e chi non è pronto a soffrire, chi si definisce cristiano solo perché ha sperato di ottenere qualcosa di buono per la sua razza o per la sua nazione, è spazzato via come zizzania dal vento del suo tempo”. [J.S. Conway, pagina della dedica].

Niemoller fu arrestato per diretto ordine di Hitler. Nel novembre del 1937, più di 700 pastori della Chiesa Confessante furono arrestati. Uno di loro era Paul Schneider, pastore di una parrocchia di campagna nel sud della valle del Reno; fu arrestato perché si era rifiutato di lasciare la sua parrocchia dopo che la Gestapo gli aveva ordinato di farlo. Nello stesso mese fu portato a Buchenwald dove morì diciotto mesi dopo. [Ibid., p. 209].

Anche il vescovo Galen della Westfalia sfidò coraggiosamente Hitler. Il 31 agosto 1941, pronunciò un violento attacco contro il programma di eutanasia di Hitler, il trasporto segreto di pazienti verso destinazioni sconosciute, il disprezzo della dottrina cattolica con la cremazione e la produzione di falsi certificati di morte. A motivo della sua presa di posizione, Borman dichiarò che Galen meritava d’essere condannato a morte. Si è pensato che fosse stata la sua rigorosa difesa della santità della vita umana che sollevò l’opinione pubblica a tal punto che Hitler dovette cessare il suo programma di eutanasia; Galen può aver salvato migliaia di vite. [Ibid., pp. 271, 280, 281, 283].

Hitler non poteva permettersi di fare martiri di uomini come Galen. Ma l’odio di Heydrich per la Chiesa Cattolica “rasentava il patologico”. “Egli era ossessionato dall’idea che le Chiese, guidate dal Vaticano, cospirassero per distruggere la Germania”. [Ibid., p. 278]. Uomini come Heydrich e Bormann erano convinti che il clero cattolico fosse il partner traditore di elementi dell’aristocrazia con i quali non si poteva trattare. La Gestapo pensava di poter provare che uomini come Padre Alfred Delp (un gesuita) e il Pastore Eugen Gesternmeier fossero implicati in un complotto per uccidere Hitler. Prima della sua esecuzione, l’11 gennaio 1945, Padre Delp scrisse: “Il motivo vero della mia esecuzione è che io sono e rimango un Gesuita. Non è stato possibile stabilire alcuna relazione con gli eventi del 20 luglio ... L’atmosfera era piena di odio e di animosità”.

La convinzione di base era che un Gesuita era, a priori, un nemico e un avversario del Reich ... Quello non fu un processo: fu semplicemente parte della volontà di annullamento. [Ibid., p. 290, tratto da *Dying We Live*, di Gollwitzer, Kuhn e Schneider, editori (Londra, 1956), p. 121].

Alfred Delp e Dietrich Bonhoeffer furono messi a morte a motivo della loro avversione morale al Nazismo e per il loro indefettibile coraggio.

Per ragioni tattiche, Hitler non esercitò la sua volontà di annientamento” del clero in Germania. Ma nei paesi occupati, migliaia di preti, suore e pastori furono deportati e messi a morte. In Polonia, le suore furono costrette a cessare la loro opera di carità. Verso la metà del 1941 circa 400 di esse furono internate e impiegate in lavori manuali in un campo di

concentramento costruito per loro a Bojanowo. Nella Prussia occidentale, su 690 preti di parrocchia, almeno due terzi furono arrestati, e non meno di 214 giustiziati.

Quasi tutto il clero evangelico nella zona di Teschen, in Slesia fu deportato nei campi di concentramento – Mauthausen, Buchenwald, Dachau e Oranienburg. Il reverendo Karol Kulisz, direttore della più grande istituzione caritativa evangelica, morì a Buchenwald a novembre 1939, e il professor Edmund Bursche, della Facoltà Evangelica di Teologia dell'università di Varsavia, morì mentre lavorava in una cava di pietra (Mauthausen. [Ibid., pp. 296, 297; tratto da *The Nazi Kultur in Poland* (Londra, 1942), pp. 30, 31].

Il vescovo ortodosso Ceco Goradz fu giustiziato.

Allo scoppio della guerra, vi erano 487 preti cattolici fra le migliaia di patrioti Cechi che furono arrestati e mandati come ostaggio nei campi di concentramento. Venerabili alti dignitari ecclesiastici furono trascinati nei campi di concentramento tedeschi. Era uno spettacolo comune sulle strade vicine ai campi vedere un prete vestito di stracci, esausto, che tirava un carro, e dietro di lui un giovane con l'uniforme delle SA con la frusta in mano. [Ibid., p. 297; Tribunale Militare Internazionale, processo dei più grandi criminali di guerra (Norimberga, 1948), Vol. XVI, p. 474].

“Almeno novanta sacerdoti della diocesi di Kulm (Chelm) persero la vita nei campi di concentramento di Stutthof, Grenzdorf, Auschwitz, Sachsenhausen e Dachau”. Si sa che almeno cinquanta sacerdoti morirono a Soldau (Dziandovo). Tratto da M. Broszat, *Nationalsozialistische Polenpolitik 1939-1945* Stoccarda, 1961), p. 162]. Nel 1942 vi erano non meno di 1.773 sacerdoti polacchi a Dachau dove costituivano in assoluto il maggior singolo gruppo di prigionieri”. [J.S. Conway, p. 323; vedi R. Schnabel, *Die Frommen in der Holle*. Berlino, 1966].

Secondo la più recente raccolta delle prove disponibili, 2.771 sacerdoti furono imprigionati solo a Dachau, dei quali si stima che non meno di 1.000 morirono nei campi, di fame, malattie o maltrattamenti fra il 1942 e il 1945. Secondo una fonte, non meno di 4.000 sacerdoti cattolici furono messi a morte durante lo stesso anno, sia perché “sabotatori politici” oppure, dopo la carcerazione nei campi di concentramento, per impiccagione, per denutrizione, per maltrattamenti, per mancanza di cure mediche, o in quanto vittime di esperimenti medici, inclusa l'eutanasia. [Ibid., pp. 298, 299; tratto da B.M. Kemper, *Priester vor Hitlers Tribunalen* (Monaco, 1966), p. 8].

“Noi proteggeremo il sacerdote tedesco che è un servitore di Dio, noi spazzeremo via il sacerdote che è un nemico politico del Reich tedesco”. – Adolf Hitler [J.S. Conway, citato da M. Domarus, *Hitler Reden und Proklamationen, 1932-1945* (Wurzbug, 1963), Vol. 11, pp. 1.058-1.061]

I Testimoni riconoscono che “alcuni ecclesiastici [furono] perseguitati”; ma con la precisazione che la persecuzione delle chiese fu il risultato di “un’opposizione politica ai Nazisti”. [Svegliatevi! 8 agosto 1975, p. 20] Ciò pone la domanda di come si può separare la politica dalla morale. È un atto politico parlare contro il genocidio? Contro l’aggressione armata? Contro l’eutanasia? Questa dicotomia fra lo spirituale e il politico è la stessa avanzata da Goebbels e Goering per la repressione delle chiese:

“Mentre il partito nazista, come essi stessi hanno dichiarato, ha salvato le chiese dall’estinzione per mano dei Marxisti e ha confermato il loro status tramite il Concordato

con il Reich, la chiesa ha mostrato la sua gratitudine divenendo una dispensatrice di disaffezione politica, creando, con le sue differenze dottrinali, disunità fra le persone, il che rappresenta un pericolo per l'unità del Reich tedesco. Secondo i due gerarchi le chiese avrebbero fatto meglio a concentrarsi sulle opere di carità invece che su dispute teologiche. La politica dev'essere totalmente separata dalla chiesa, e il clero dovrebbe tenere ben presenti le parole "Il mio regno non fa parte di questo mondo". [J.S. Conway, p. 78].

Si potrebbe affermare che il momento in cui un cristiano cessa di applicare i valori spirituali agli avvenimenti del mondo materiale, e comincia a protestare contro le ingiustizie, cessa d'essere un cristiano e diviene un apostata. Questo è infatti proprio ciò che dichiarò nel 1934 il sinodo di Barmen: "Noi respingiamo la falsa dottrina, secondo la quale vi sarebbero aree della nostra vita nelle quali non apparteniamo a Gesù Cristo, ma ad altri Signori – aree in cui non abbiamo bisogno d'essere giustificati e santificati da lui" [Ibid., p. 335].

L'idea che la chiesa non dovrebbe interessarsi di politica è un'eresia Manichea, secondo la quale gli affari della politica e la vita sociale sono inconciliabili. Decisa a mantenere la sua vita interiore, la chiesa in Germania cadde in questo pericoloso soggettivismo. La verità è che le chiese non erano, invece, abbastanza politiche. Le chiese e i Testimoni condividevano inoltre il convincimento che i programmi di sinistra per attività e riforme sociali e politiche non potevano essere un veicolo per l'attività redentrice di Dio.

Niente di ciò che abbiamo detto lo è stato per sminuire l'eroica condotta dei Testimoni in Germania; ma semplicemente per precisare che i Nazisti cercavano il punto debole di tutti, e ne approfittavano. I Testimoni non dissero una parola, proprio come le chiese, sulle sofferenze degli altri. E i Testimoni si rifiutarono, come ancora si rifiutano, di riconoscere che vi furono ecclesiastici che protestarono contro le politiche di Hitler, e ne soffrirono; essi tracciano una linea fra la politica e la moralità, e giustificano la persecuzione delle chiese adducendo che esse stesse ne furono responsabili a causa delle loro attività politiche, cosicché, secondo loro, i sacrifici fatti da tante brave persone delle chiese evangeliche e protestanti furono sacrifici inutili, senza valore agli occhi di Dio.

La fandonia che il Vaticano si servì del Terzo Reich per i suoi scopi è ancora usata dai Testimoni per attirare i cattolici fra di loro. È una parte importante del loro proselitismo fino ad oggi, e dev'essere con forza confutata.

Agli inizi del 1934, le attività delle associazioni laiche cattoliche in Germania furono limitate, al fine di creare una divisione fra il clero e il popolo: "I servizi della chiesa furono posti sotto regolare sorveglianza"; "le attività dei sacerdoti sospetti di simpatie antinaziste furono sottoposte a rigido controllo". [Ibid., pp. 67, 69; tratto da D. Albrecht, *Der Notenwechsel zwischen dem Heiligen Stuhl un der Deutschen Reichsregierung*, (Magonza, 1965), vol. I, p. 61]. "I tentativi dell'Azione Cattolica di consolidare il lavoro delle organizzazioni cattoliche fu stigmatizzato da Goering a conferma dell'esistenza di 'un nocciolo duro all'interno del clero cattolico che continua ad opporsi alle finalità e agli obiettivi dello Stato'". [Ibid., p. 79; tratto da Bundesarchiv, Akten der Reichskanzleir, 43, II, 174].

Nel 1934, Himmler decretò che processioni e pellegrinaggi avrebbero avuto luogo soltanto sotto stretta supervisione. I Gesuiti erano particolarmente temuti e le loro attività denunciate. Nel 1935, Goering emanò direttive contro ogni sorta di "attività politica cattolica". [Ibid., p. 113] Chiaramente, nonostante l'acquiescenza di molti ecclesiastici, i Nazisti erano preparati a tollerare le attività delle chiese solo nella misura in cui si riferivano al mondo a venire. Il loro obiettivo era la piena sottomissione delle chiese.

Nel 1935, ebbe inizio una nuova campagna di diffamazione del clero. Sacerdoti, monaci e suore furono accusati di aver violato complicati regolamenti in vigore; furono anche accusati di contrabbandare fondi ebraici fuori dal paese. E questo è un canto della gioventù hitleriana: [omesso]

[Ibid., p. 26; tratto da *La persecuzione della chiesa cattolica nel Terzo Reich*; Fatti e Documenti tradotti del tedesco (Londra, 1940), p. 268].

Negli organi ufficiali nazisti, nel 1936 e 1937, furono fatte sensazionali accuse di immoralità sacerdotale. “Furono portati in tribunale “processi per immoralità”.

“Per ragioni di convenienza i Nazisti evitarono uno scontro frontale con la Chiesa Cattolica, optando invece per attacchi intensificati contro le attività della Chiesa al fine di limitare la sua influenza sul popolo tedesco. Alla Gestapo fu lasciata mano libera nell’isolare quelli del clero le cui attività potevano essere considerate come “ostili allo Stato”. Uno alla volta, i bastioni della Chiesa furono infranti fino a che la possibilità di resistenza fu infranta definitivamente”. [Conway. P. 167]. Informatori, conosciuti come V-Manner, riferivano alla Gestapo ciò che avveniva all’interno della Chiesa. (I Nazisti – come i Testimoni – avevano orrore dei Gesuiti in particolare, che essi consideravano come più sinistri e furbi degli altri mortali). “Furono proibiti i corsi di scienza domestica sponsorizzati dalla Chiesa, i corsi matrimoniali e la cura dei bambini, poiché ‘l’atteggiamento cattolico nei confronti dell’orientamento matrimoniale, dell’educazione razziale e dell’igiene biologica differivano in modo significativo da quelli dello Stato Nazionale Socialista’.” [Ibid., pp. 173, 174; tratto da *Glaukenskrise im Dritten Reich*; Bundesarchiv, Schumachen Akten, vol. 243/2I, citato in *Buchheim*, op., cit., p. 85].

In Austria, tre mesi dopo l’*Anschluss*, tutte le scuole private cattoliche furono private di riconoscimento e di supporto. Le scuole denominazionali private furono chiuse. Le proprietà della Chiesa furono confiscate. Ai sacerdoti non fu più permesso di condurre corsi di istruzione religiosa – una privazione incredibile per il loro gregge. [Conway, pp. 182-184; tratto da *Persecuzione*, op., cit., p. 137]. Le attività giovanili furono ridotte; la cura pastorale negli ospedali e nelle istituzioni benefiche fu ristretta. A maggio 1938, 60 sacerdoti cattolici romani austriaci furono arrestati con l’accusa di condotta immorale. Le proprietà delle organizzazioni cattoliche furono confiscate [Ibid., p. 225].

La gioventù hitleriana austriaca fu indirizzata sulla strada dell’anticlericalismo. Dov’è l’amore per il prossimo e l’amore per i propri nemici? ... Nelle Crociate il sangue tedesco fu versato senza alcuno scopo ... La Chiesa Cattolica giungerà alla sua fine ... vi è la prova che Cristo non è Dio; Donna, cosa ho io a che fare con te? ... Come morì Cristo (piagnucolando sulla croce) ... Il culto dei santi è ridicolo. Quando qualcuno aveva la mano unta o era particolarmente sporco veniva dichiarato santo ... La Vergine Maria. L’Immacolata Concezione ... Il Papato è una truffa. Il Papa pretende d’essere il rappresentante di Dio sulla terra, ma dopo Pietro non c’è stato nessun Papa per 150 anni. I Papi sono sempre uomini di più bassa lega ... La vendita delle indulgenze ... Con i Gesuiti ogni personalità è soppressa. Essi sono il cieco strumento del Papa ... La Chiesa Cattolica è la responsabile della guerra dei trent’anni ... La forza della Chiesa e la sua incapacità di promuovere la pace durante la Guerra Mondiale ... La Chiesa Cattolica si oppone al movimento nazionale del popolo tedesco ... Se i tedeschi non la sostengono più, la Chiesa Cattolica è finita ... Per noi tedeschi l’inattività della vita eterna è una cosa sciocca ... L’“Infallibilità” del Papa? ... La

Predestinazione, i riti della Chiesa, la divina Trinità, il peccato originale, ecc. – che sciocchezze! [Ibid., pp. 226, 227; tratto da Miklem, Nathaniel, *Il Nazional Socialismo e la Chiesa Cattolica Romana 1933-1938*, (Oxford, 1939), pp. 227-229].

Con lo scoppio della guerra, e la necessità di mobilitare il popolo tedesco nello sforzo bellico, Hitler dichiarò che “Non dovrebbe essere intrapresa alcuna iniziativa sia verso le chiese evangeliche che verso quelle cattoliche per la durata della guerra. [Ibid., p. 232; citato in una circolare del Capo del quartier generale della razza e dell’insediamento, 8 settembre 1949, documenti di Norimberga non pubblicati NG-1392 e NG-1755]. Sia i vescovi evangelici che quelli cattolici incitarono i loro seguaci a sostenere la guerra – nonostante le atrocità Naziste contro i sacerdoti cattolici e i laici in Polonia, i cui dettagli furono diffusi dalla radio vaticana [Conway, p. 235; tratto da Lewy, Guenter, *La Chiesa Cattolica e la Germania Nazista* (Boston, 1964), p. 229].

Comunque, nel 1941, quando i Nazisti scatenarono una nuova serie di offensive contro l’Europa occidentale, cominciarono a esser prese nuove e più stringenti misure contro le chiese: Himmler ordinò la completa evacuazione delle proprietà ecclesiastiche senza nessun risarcimento. I monasteri e i conventi furono svuotati. In Lussemburgo, 400 sacerdoti furono espulsi per ordine personale di Hitler. Tutti gli ospedali gestiti dalle chiese furono dichiarati istituzioni secolari. Gli orfanotrofi cattolici, gli asili per i bambini e le agenzie umanitarie furono posti sotto il controllo dello stato. Fu soppressa la stampa cattolica. Non tollerando alcuna rivalità, Heydrich ordinò che fosse intrapresa un’azione immediata contro tutte le piccole sette, incluse la Scienza Cristiana e l’Esercito della Salvezza.

Hitler fu costretto ad accettare una sorta di compromesso con le chiese a motivo del loro grande numero. Ma è manifestamente chiaro dalle sue parole, come anche dalle iniziative del Reich, che era decisamente orientato verso una politica di deliberata repressione. Egli detestava ciò che definiva la “superstizione satanica” dell’«ipocrisia sacerdotale» che, egli disse, con un linguaggio che ricordava quello dei Testimoni, era interessata solo a “racimolare denaro” e a “ingannare le menti dei creduloni”. [Ibid., p. 2; tratto dai discorsi di Hitler] Hitler coltivava l’illusione d’essere un uomo pio; egli non lasciò mai ufficialmente la Chiesa, e continuò a pagare le tasse obbligatorie alla Chiesa. Ma la sua determinazione di prendersi la rivincita contro le chiese non può essere revocata in dubbio. Egli mise insieme “l’odio implacabile con la flessibilità pratica”. [Conway, p. 102], l’invidia con il rispetto:

“Vi garantisco che, se volessi farlo, potrei distruggere la Chiesa in pochi anni; essa è vuota, marcia e falsa fino in fondo. Una spinta e l’intera struttura crollerebbe. Dovremmo intrappolare i sacerdoti per la loro famigerata avidità e auto indulgenza. Dovremo essere in grado di collocare ogni cosa in perfetta pace e armonia. Dovrei dare loro qualche anno di tregua. Perché dovremmo litigare? Essi accetteranno qualunque cosa pur di mantenere i loro vantaggi materiali. Le questioni non arriveranno mai a un punto morto. Essi dovranno riconoscere la ferma volontà, e noi dobbiamo solo mostrare loro una o due volte che è che comanda. Quindi capiranno da che parte soffia il vento; non sono sciocchi. La Chiesa è qualcosa di realmente grande e noi adesso siamo i suoi eredi. Anche noi, pure, siamo la Chiesa. È giunto il giorno”. [Ibid., p. 103; tratto da Hermann Rauschning, *I discorsi di Hitler* (Londra, 1939), p. 61].

“Il male che ci rode le viscere sono i sacerdoti di entrambe le denominazioni. Allo stato attuale non posso dar loro risposte alle loro domande, ma non gli costa

niente attendere. È tutto scritto nel mio gran libro. Verrà il tempo in cui io farò definitivamente i conti con loro e arriverò a una conclusione ... Non mi farò condizionare da scrupoli giuridici. Solo la necessità ha valore legale. In meno di dieci anni da adesso, le cose prenderanno una piega totalmente diversa; glielo prometto". – Adolf Hitler [Conway, p. 285; tratto da: I discorsi di Hitler, 9 febbraio 1942; i diari di Goebbels 1942-43, J. Lochner ed. (New York, 1948), pubblicati il 20 marzo 1942 e il 9 marzo 1943].

L'atteggiamento di Hitler verso le chiese era guidato dal pragmatismo; e le chiese, a loro volta, svilupparono la loro risposta pragmatica mal concepita:

Sembra probabile che l'appello di massa della campagna Nazista possa avere successo nel convincere migliaia, forse anche milioni, a lasciare la Chiesa. Di fronte a tali premesse, un'opposizione continua può servire solo ad etichettare i vescovi come "reazionari neri", come sempre li hanno considerati gli anti clericali ... Una tale opposizione confinerebbe la Chiesa in una sorta di ghetto ... I vescovi credevano [che la Chiesa] non sarebbe stata capace di sopravvivere a una sfida del genere ... Forse, pensavano, Hitler dopo tutto poteva essere considerato degno di fiducia. Forse egli avrebbe potuto convincersi del valore del sostegno cattolico in una campagna comune contro il Comunismo e la decadenza morale. Forse avrebbe potuto essere persuaso ad accettare l'assistenza della Chiesa Cattolica e dei suoi molti organismi associati, nella ricostruzione di una società ordinata e unita. [Conway, pp. 21, 22].

Gli eventi dimostrarono che la Gerarchia si sbagliò riguardo a Hitler. Ma fu la minaccia al benessere spirituale e fisico dei venti milioni di cattolici tedeschi che indusse il cardinale Eugenio Pacelli (poi papa Pio XII) a firmare il concordato con Hitler. La firma del Concordato eliminò effettivamente la chiesa dall'agone politico.

Come riconobbe lo stesso cardinale Pacelli ... "Una pistola è stata puntata alla sua testa ed egli non ha alternative. Il governo tedesco gli ha offerto concessioni ... più ampie rispetto a quelle che nel passato sono state offerte da precedenti governi, ed egli ha dovuto scegliere fra un accordo con le loro direttive o l'eliminazione virtuale della chiesa cattolica nel Reich". [Ibid., p. 30; tratto dai *Documenti di Politica Estera Inglesi*, Serie II, Vol. 5, n. 342].

Hitler firmò il Concordato perché un clero asservito era preferibile a una schiera di martiri vocanti.

Fra le chiese evangeliche, che erano "politicamente conservatrici, patriottiche e paternaliste", [Conway, p. 9] vi era la tendenza ad accogliere il rovesciamento Nazista "come un primo passo verso la reintroduzione di un governo gestito dalle autorità cristiane, e si affermava con San Paolo (Romani 13) che 'le autorità esistenti sono ordinate da Dio'". [Ibid., p. 10] (questa scrittura, che anche i Testimoni hanno più di una volta piegato alle loro esigenze, ha forse creato più confusione politica – e fraintendimenti – di qualsiasi altra nella Bibbia).

Come possano essersi sentite le chiese quando si resero conto che i Nazisti stavano portando alla luce un nuovo paganesimo, non è difficile da immaginare. Le dottrine cristiane – la caduta dell'uomo, la redenzione, la salvezza, il Giudizio – furono trasformate in un surrogato di teologia nazista. [Ibid., p. 145] I Nazisti sostituirono la loro liturgia, il loro battesimo, matrimonio, e i loro servizi funebri a quelli della Chiesa. Erano una parodia del credo

niceno. Il sangue versato al tempo del fallito attentato di Hitler del 9 novembre 1923, secondo Hitler, “è divenuto l’altare del battesimo del nostro Reich”. [Ibid., p. 149] Quel sangue fu celebrato come un sacramento.

Avendo la Chiesa firmato il Concordato e perso la sua autorità morale, rimase in silenzio. È sempre più straordinario che mentre le dichiarazioni ufficiali anti naziste erano rare, e mentre sia le chiese evangeliche che la gerarchia cattolica mantennero, per la maggior parte, un silenzio ufficiale, alcuni individui non lo fecero. Uno d’essi fu Franz Jägerstätter. E i Testimoni affermano che fosse uno dei loro.

Franz Jägerstätter era un contadino austriaco. Viveva a Santa Radegonda, un piccolo villaggio nell’alta Austria, dov’era sacrestano della chiesa parrocchiale. Quando le truppe di Hitler penetrarono in Austria, nel 1938, Jägerstätter fu l’unico uomo del villaggio che votò contro l’Anschluss. Quando gli veniva rivolto il saluto nazista – Heil Hitler – egli rispondeva, “Abbasso Hitler!”. Spinto dalla sua fede cristiana, dichiarò pubblicamente che non avrebbe combattuto per una guerra ingiusta. Quando gli fu ricordato che altri cattolici avevano ritenuto di poter combattere per Hitler – egli rispose, “Non gli è stato dato il dono della grazia” per poter fare altrimenti; e aggiunse che si trattava di una questione di coscienza individuale, fra lui e il Dio della chiesa vivente che egli serviva. Era chiarissimo che egli non avrebbe servito un governo che perseguitava la sua chiesa.

Jägerstätter fu chiamato a prestare servizio attivo, fu imprigionato e condannato a morte. Dopo il suo processo scrisse alla moglie: “Solo non dimenticarti di me nelle tue preghiere, come io non dimenticherò te – e ricordami specialmente alla Messa. Posso inoltre darti la buona notizia che ieri ho avuto una visita, e da un sacerdote, nientedimeno! Il prossimo giovedì verrà a trovarmi con il Santo dei Santi. Anche qui, Dio non ci abbandona”. Con lo stesso spirito si presentò per essere giustiziato, consapevolmente ed eroicamente. Fu decapitato dopo un processo militare il 9 agosto 1943. Si narra che si avviò verso la morte in maniera calma e composta. Prima della sua esecuzione aveva scritto: “Non posso fare ... un giuramento a sostegno di un governo che sta combattendo una guerra ingiusta ... Possa Dio accettare la mia vita in riparazione non solo dei miei peccati ma anche per i peccati degli altri”. Affidò sua moglie e i suoi tre figli nelle mani di Dio.

La madre superiora di un convento austriaco ricorda che Padre Jochmann, il cappellano della prigione di Brandeburgo, a una riunione di suore disse, dopo la morte di Jägerstätter: “Posso solo congratularmi per questo vostro conterraneo che ha vissuto come un santo e che adesso è morto come un eroe. Io dico che certamente quest’uomo semplice è il solo santo che io abbia incontrato nel corso della mia vita”. (Le informazioni di cui sopra sono tratte da Gordon Zahn, *In Solitary Witness: The Life and Death of Franz Jagerstatter* [New York: Holt, Rinehart & Winston, 1964].)

I Testimoni richiamano l’attenzione sul fatto che “la coraggiosa posizione [degli Studenti Biblici austriaci] ebbe una certa influenza sul cattolico Franz Jägerstätter. Gordon Zahn riferisce che il pastore del suo villaggio notò che ‘Franz aveva parlato spesso con ammirazione della loro fedeltà’, e gli abitanti del villaggio che lo conoscevano davano molta importanza al fatto che egli ‘aveva trascorso ore a parlare di religione e a studiare la Bibbia insieme’ a suo cugino *Bibelforscher*, il solo non cattolico del villaggio” [*Svegliatevi!* 8 agosto 1975, p. 22].

Il professor Zahn nega recisamente che il rifiuto di Jägerstätter di servire nell'esercito possa essere in alcun modo attribuito al cugino Studente Biblico:

“Quelli che erano più vicini a Franz a quel tempo chiariscono che le cose non andarono assolutamente così. Un intimo amico introdusse la nota sorprendente che a Franz non era mai piaciuto realmente suo cugino, e la moglie di Jägerstätter negò che in alcun modo il cugino potesse aver avuto qualche influenza su suo marito. Forse la testimonianza maggiormente decisiva al riguardo fu provveduta dal frate Furthauer e dalla donna che a quel tempo era sposata con il cugino. Il sacerdote affermava con decisione che in tutte le sue discussioni con Franz egli non aveva mai sostenuto le posizioni teologiche della setta. Furthauer era al corrente della stretta relazione fra il suo sacrestano e il locale Bibelforscher; ed è vero, ricobbe, che trascorrevano molto tempo insieme in conversazioni religiose. Ma il fatto è che Jägerstätter stava cercando di riportare suo cugino nell'ambito della fede cattolica. Inoltre, aggiunte, il cugino era già stato arruolato nella Guardia Nazionale prima che Jägerstätter fosse chiamato in servizio nel febbraio del 1943”. [Zahn, op. cit., pp. 108, 109].

Le parole del sacerdote possono essere intese come autoreferenziali, ma quando “fu intervistata l'ex moglie del cugino” ciò che lei disse le confermarono:

Quando le fu chiesto quanta influenza avessero avuto suo marito e le sue credenze religiose su Jägerstätter e la posizione da lui assunta, lei rispose prontamente ed enfaticamente: “Niente del tutto”. Dal suo punto di vista Jägerstätter aveva studiato la Bibbia per conto proprio fino a che non divenne “completamente assorbito dal contenuto del Quinto Comandamento e dalla sua applicazione – e ciò lo condusse alla conclusione indipendente che egli non avrebbe partecipato alla guerra. Franz e suo marito avevano discusso ampiamente sull'argomento, ma in quanto alla questione dell'influenza, fu Jägerstätter che “lavorava” su suo marito. Questi aveva assunto la posizione che il singolo credente non avrebbe dovuto concedersi di essere intrappolato in una situazione senza speranza, assumendo un'incrollabile posizione di rifiuto del servizio militare; invece, egli riteneva, ci si sarebbe dovuto adoperare per far parte di un servizio non combattente – e anche dopo che suo marito si arruolò nei Signal Corps, – secondo ciò che lei ricordava – Franz continuò a insistere che suo cugino aveva fatto la cosa sbagliata.

È del tutto chiaro, quindi, che la posizione di Jägerstätter non può essere fatta risalire all'influenza di questa setta fondamentalista. Comunque, il Pastore Karobath avanza una riserva. Egli conviene che l'ideologia della setta non ebbe alcuna influenza sul comportamento di Franz, ma ritiene anche che l'esempio rappresentato dai membri della setta nel mantenersi fermamente saldi nelle loro credenze, incuranti del loro sacrificio può avere rafforzato la sua determinazione. [Ibid., pp. 108-110].

I Testimoni trovano sorprendente che un uomo possa recare una testimonianza solitaria; per le loro credenze è essenziale che nessuno lo faccia senza il sostegno di un'organizzazione di supporto (la loro organizzazione). I Testimoni, dalla loro posizione marginale, ripudiano totalmente il mondo. Jägerstätter credeva nella chiesa vivente dei martiri; e credeva che quella Chiesa – a prescindere da ciò che diceva la gerarchia – esigesse un aperto dissenso civile quando i valori secolari minacciavano quelli spirituali. Egli non vedeva distinzione della moralità o della religione dalla politica. E credeva anche nella comunione dei santi, anche quando i capi della sua chiesa lo spingevano a un diverso modo di agire.

Il 7 ottobre 1934, la Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati inviò questa lettera “ai funzionari del governo”: La Parola di Geova Dio, com'è contenuta nella Sacra Bibbia, è la legge suprema, e per noi è la nostra sola guida per la ragione che ci siamo dedicati a Dio e siamo veri e sinceri seguaci di Cristo Gesù.

Lo scorso anno, e contrariamente alla legge di Dio e in violazione dei nostri diritti, ci avete proibito quali testimoni di Geova di radunarci per studiare la Parola di Dio e adorarlo e servirlo ... C'è un diretto contrasto fra la vostra legge e la legge di Dio, e, seguendo la direttiva dei fedeli apostoli, ‘noi dobbiamo ubbidire a Dio anziché agli uomini’, e questo faremo ... Perciò qui vi comunichiamo che ad ogni costo ubbidiremo ai comandamenti di Dio, ci raduneremo per studiare la sua Parola, e lo adoreremo e lo serviremo come ha comandato. Se il vostro governo o i vostri funzionari ci faranno violenza perché avremo ubbidito a Dio, il nostro sangue ricadrà quindi su di voi e ne risponderete a Dio Onnipotente. Non ci interessiamo di questioni politiche, ma siamo interamente devoti al regno di Dio retto da Cristo suo Re. Non faremo nessun male o danno a nessuno. Vorremmo rallegrarci dimorando in pace e facendo il bene a tutti gli uomini secondo che ce ne fosse data l'opportunità, ma, siccome il vostro governo e i suoi funzionari continuano nel vostro tentativo di costringerci a disubbidire alla più alta legge dell'universo, siamo obbligati a comunicarvi ora che, per sua grazia, ubbidiremo a Geova Dio e confideremo in Lui perché ci liberi da ogni oppressione e da ogni oppressore. [*Annuario*, 1975, pp. 137, 138].

Sarebbe un errore sottovalutare il coraggio di questa sfida diretta al Reich; le pubblicazioni Watchtower indicano che fra i Testimoni tedeschi vi fu un certo tentativo di indebolire la forza di questa dichiarazione; ma vinsero i più risoluti.

Negli Stati Uniti ebbe inizio una massiccia campagna di lettere di protesta contro il trattamento dei Testimoni. Secondo l'*Annuario* del 1975, “L'effetto che le lettere, e specialmente i telegrammi, fecero su Hitler può comprendersi da una relazione scritta da Karl R. Wittig [plenipotenziario del generale Ludendorff], autenticata da un pubblico notaio di Francoforte sul Meno il 13 novembre 1947:

DICHIARAZIONE: il 7 ottobre 1934, essendo stato precedentemente convocato, visitai il dott. Wilhelm Frick, in quel tempo ministro dell'Interno del Reich e della Prussia, nel suo Ministero dell'Interno del Reich, situato a Berlino, 6 am Königsplatz, poiché ero plenipotenziario del generale Ludendorff. Dovevo accettare le comunicazioni, il cui contenuto era un tentativo di persuadere il generale Ludendorff a smettere di fare obiezione al regime nazista. Durante la mia conversazione con il dott. Frick, apparve improvvisamente Hitler e cominciò a prendere parte alla conversazione. Quando la nostra discussione trattò obbligatoriamente l'azione contro l'Associazione degli Studenti Biblici Internazionali [testimoni di Geova] della Germania che era stata compiuta finora, il dott. Frick mostrò a Hitler parecchi telegrammi che protestavano contro la persecuzione del Terzo Reich verso gli Studenti Biblici, dicendo ‘Se gli Studenti Biblici non si conformano immediatamente agiremo contro di loro usando mezzi più forti’. Dopo di che Hitler saltò in piedi e con i pugni chiusi istericamente strillò: ‘Questa razza sarà sterminata in Germania!’

(I Testimoni aggiungono un dettaglio pittoresco: un Hitler che maledice vividamente, scagliando un calamaio in un accesso di rabbia folle, esclamando che egli avrebbe cancellato gli Studenti Biblici “parassiti” della Patria).

Wittig continua:

Quattro anni dopo questa discussione, in base alle osservazioni che avevo fatte nei miei sette anni di custodia preventiva nell'inferno dei campi di concentramento nazisti di Sachsenhausen, Flossenbürg e Mauthausen – fui in prigione finché venni rilasciato dagli Alleati – mi potei convincere che l'esplosione d'ira di Hitler non era stata solo una futile minaccia. Nessun altro gruppo di prigionieri fu esposto nei nominati campi di concentramento al sadismo dei soldati delle SS nel modo in cui lo furono gli Studenti Biblici. Fu un sadismo contrassegnato da un'interminabile catena di torture fisiche e mentali, di cui nessun linguaggio al mondo può esprimere l'uguale. [*Annuario*, 1975, pp. 139, 140].

Dai loro stessi racconti e da quelli di altri, gli Studenti Biblici furono ipnotizzati, drogati e torturati; alcuni cedettero sotto la tortura, con il risultato che “la Gestapo poté ottenere informazioni sul modo in cui era organizzata e compiuta l'opera dei testimoni di Geova” [*Annuario*, 1975, pp. 126, 127].

Il 1936 fu testimone di arresti di massa di Studenti Biblici in Germania. L'*Annuario* del 1975 riferisce che vi furono numerosi casi “nei quali gli agenti della Gestapo furono apparentemente colpiti da cecità quando facevano le loro perquisizioni e nelle quali furono sovente superati in astuzia mediante le rapide azioni lampo dei fratelli, che indicano con chiarezza la protezione di Geova e l'aiuto angelico”. [*Annuario*, 1975, p. 138; vedi anche le pp. 140, 141].

Le fonti Watchtower riferiscono di infiltrazioni di spie del governo nel movimento – simili, senza dubbio, ai V-Manner che infiltravano il clero e riferivano alla Gestapo. Le fonti Watchtower riferiscono inoltre che questi infiltrati e traditori frequentemente erano “pazzi”. [*Ibid.*, pp. 159, 160].

Poiché l'opera della Società si svolgeva clandestinamente, le sue pubblicazioni erano contrabbandate in Germania attraverso la Svizzera (uno dei contrabbandieri era uno Studente Biblico che usava l'interno di una sua gamba di legno).

Nel 1936 i Testimoni di tutto il mondo adottarono una risoluzione che protestava contro l'imprigionamento dei loro fratelli. Copie ne furono spedite a Hitler e ai suoi funzionari, e a Papa Pio XII. La risoluzione, in parte, diceva:

“Leviamo vigorose proteste al crudele trattamento dei testimoni di Geova da parte della Gerarchia Cattolica Romana e dei loro alleati sia in Germania che in tutte le altre parti del mondo, ma lasciamo la soluzione della questione completamente nelle mani del Signore, nostro Dio. [*Annuario*, 1975, p. 155].

Dopo il 1937 la Gestapo stabilì che i Testimoni potevano essere messi in prigione nei campi di concentramento senza nemmeno un giudizio di condanna, ma soltanto sulla base di sospetti. Da tutti i racconti, emerge che la condotta dei Testimoni nei campi di Buchenwald, Ravensbrück, Sachsenhausen, Dachau e Belsen, fu caratterizzata da un coraggio straordinario. La grande maggioranza rifiutò di firmare una dichiarazione di rinuncia alla fede – dichiarazione gli avrebbe assicurato la liberazione dai campi. La Società sostiene che i Testimoni che cedettero alle torture e alle minacce ricevettero in cambio da Dio pasti avvelenati. Poiché si erano “posti fuori dalla protezione di Geova”, imprigionati dai sovietici, fatti morire di fame, violentati ... Quelli che si unirono all'esercito tedesco, secondo la Società, in gran parte persero le loro vite”. [*Annuario*, 1975, p. 178].

Così i Testimoni parlano dei loro martiri (quelli che sono morti per la loro fede), e di quelli che sono morti perché la loro fede ha vacillato – usando entrambi i tipi di circostanze come prova di una dispensazione divina. Essi hanno bisogno di vedere ricompense immediate, punizioni immediate, conseguenze dirette di ogni atto – come se la fede dovesse ripagare prontamente con ricompense tangibili.

La Società riconosce che vi furono Testimoni che firmarono dichiarazioni di rinuncia alla loro fede; successivamente, prima della loro effettiva liberazione dai campi, le loro firme furono annullate. E vi furono altri che furono liberati per aver abiurato ma che, “dopo la caduta del regime di Hitler, si unirono spontaneamente ai ranghi dei Testimoni”. Al riguardo, l'*Annuario* riferisce caritatevolmente (e correttamente): “Molti furono confortati dall’esperienza di Pietro, che pure rinnegò il suo Signore e Maestro, ma fu riammesso nel suo favore”. [p. 179]. Trovo rinfrescante quest’osservazione tratta da una pubblicazione Watchtower, poiché tratta con delicatezza la fragilità umana, e riconosce che a volte gli esseri umani agiscono spinti da circostanze umane e da motivi umani – specialmente a motivo del fatto che ciò che si legge spesso spinge a credere che tutto ciò che accade ai Testimoni di Geova sia il risultato di un intervento angelico o demonico. Ha il dolce sapore del Dio misericordioso dei Vangeli; a noi non serve un Cristo che ci insegni l’etica – noi abbiamo bisogno di Lui per imparare la misericordia.

Nei campi i Testimoni erano altamente organizzati – sebbene secondo la Società Torre di Guardia, fiorirono scismi anche in queste condizioni difficili. Alcuni Studenti Biblici furono rimproverati per “un’esagerata veduta della loro importanza”. Uno di loro con una memoria eidetica fu rimproverato dai suoi conservi Testimoni perché recitava interi vecchi numeri della Torre di Guardia, e fu accusato del peccato d’orgoglio”. – *Annuario* 1975, pp. 175, 176.

Se nei campi di concentramento l’umiltà fosse una virtù è una buona domanda; che l’orgoglio debba affermarsi in un campo di morte può sembrare una vittoria dello spirito umano sulle forze di oppressione. Può sembrare triste, ma non si può sottacere il fatto che alcuni Testimoni si unirono ai loro oppressori per poter sopravvivere. Alcuni, per esempio, collaborarono con le SS come capi di gruppi di lavoro. (I Testimoni, comunque, sembra che non abbiano mai sentito parlare di Anna Frank. Il suo idealismo il suo amore egualitario non gliel’avrebbero resa simpatica. E questo a motivo del fatto che era ebrea. Ricordo di una donna ebrea con la quale avevo studiato la Bibbia quand’ero ragazza. La sua famiglia era stata sterminata nei campi. Quando lei veniva alle adunanze, insisteva, lottando selvaggiamente contro il compiacimento dei Testimoni che anche gli Ebrei avevano sofferto durante la guerra. Ma i Testimoni insistevano blandamente che, dopo tutto, gli Ebrei non avevano avuto scelta – erano nati Ebrei, e quindi non vi era alcun merito nell’aver scelto di soffrire; e gli ebrei non avevano, essi dicevano ignorando ciecamente il suo dolore, sofferto per amore del nome di Cristo. Lei diceva: “Le cose fatte a me vanno cercate nel cristianesimo, fu la meschineria del Dio del Vecchio Testamento che mandò degli orsi a sbranare dei bambini che prendevano in giro il profeta Elia perché era calvo. E il vostro Cristo è ancora più meschino di quello”. (Essi non avevano idea di che cosa lei stesse parlando).

La teologia unificatrice dei Testimoni – simile a quella dei Comunisti – e la loro fede e la loro vita in comune nei campi (dove riuscivano perfino a battezzare con l’immersione in acqua i nuovi convertiti) li rese capaci di sopravvivere al loro calvario. È significativo che dopo la loro liberazione dai campi molti Testimoni si allontanarono dalla loro fede. È quasi come se la loro persecuzione fosse stata il collante che li aveva tenuti uniti l’uno all’altro e a

Dio, l'adrenalina che li caricava e li sosteneva. Essi superarono la tragedia, con le sue prove dure e infuocate tutti insieme; come molti di noi, essi trovarono la confusionaria vita normale più difficile da affrontare.

In generale, la condotta dei Testimoni nel loro insieme nei campi fu una condotta di sopravvivenza, e le pubblicazioni della Torre di Guardia riferiscono non solo storie di trattamenti sadici per mano delle SS, ma pure che ai Testimoni furono "assegnati incarichi di fiducia", anche ad Auschwitz:

Quei fratelli e quelle sorelle che erano stati ad Auschwitz per un certo tempo avevano incarichi di fiducia. A parecchie sorelle era permesso di andare in città a fare le compere per le loro signore. In questo modo le sorelle potevano mettersi in contatto con i fratelli di fuori. Essi facevano un lavoro speciale, duro e pericoloso. Copiavano interi articoli de *La Torre di Guardia* in quaderni di scuola con la copertina blu e cercavano di farli circolare fra quante più persone era possibile. – *Annuario*, 1977, p.40.

Entrambi i tipi di trattamenti – le torture e il trattamento speciale – sono usati ancora una volta come la prova della cura di Dio.

Ciò che sembra sia accaduto è che dopo il 1942, quando i Nazisti erano più interessati a vincere la guerra che a sradicare una piccola setta dissidente, molti Testimoni furono impiegati in "imprese produttive per l'economia" e perciò furono lasciati in pace poiché tutta la manodopera disponibile era stata mobilitata per la produzione. Ciò si può vedere da un commento fatto dal dirigente delle SS Pohl al suo capo, Himmler, sullo stato dei campi di concentramento:

"La guerra ha recato un visibile cambiamento nella struttura dei campi di concentramento e in quanto all'impiego dei prigionieri ne ha cambiato in maniera basilare la funzione ... Le necessarie misure che vengono prese derivano da questa comprensione e richiedono il graduale passaggio dei campi di concentramento dal loro unilaterale disegno politico precedente a un'organizzazione che soddisfi le necessità economiche". – *Annuario*, 1975, p. 196.

Grazie a questa nuova politica, i prigionieri, inclusi i Testimoni, furono alimentati meglio. I funzionari stavano anche più attenti e non costringere i Testimoni a lavorare nelle fabbriche di armi, ma li piazzavano in laboratori dove il lavoro era adatto alle loro capacità professionali. Per questo motivo, i Testimoni lodarono Dio, convinti che fosse stato Lui a guidare i loro nemici:

Questa è una variazione dell'"opera strana e meravigliosa di Dio": la conseguenza fu che l'integrità dei Testimoni suscitò le ire di Satana e la loro docilità e industriosità invece suscitò la simpatia dei suoi agenti. E, in effetti, eccetto che quando la loro fede era direttamente sfidata, sembra che i Testimoni fossero docili e cooperativi nei campi (essi si sono sempre vantati di essere prigionieri modello); erano così molto più utili da vivi che da morti.

Che non furono sterminati è dovuto al fatto che, con il progredire della guerra, essi non furono più considerati nemici dello Stato ad alta priorità – e forse anche al medico personale di Himmler, il massaggiatore finlandese Kersten, che cercò di moderare il fanatismo sanguinario di Himmler verso tutti i detenuti nei campi di concentramento. Kersten ottenne il rilascio di alcune donne Testimoni incarcerate nei campi perché potessero lavorare come domestiche in casa sua e fu colpito dalla loro particolare industriosità, e gli piacquero. Come

apparente risultato dell'esperienza di Kersten con gli Studenti Biblici e la sua intercessione, Himmler scrisse la seguente lettera ai dirigenti delle SS Pohl e Mueller:

“È accluso un rapporto sulle dieci Studentesse Bibliche che lavorano nel podere del mio medico. Ho avuto l'opportunità di studiare la questione degli Zelanti Studenti Biblici sotto ogni aspetto. La signora Kersten diede un ottimo suggerimento. Disse che non aveva mai avuto un personale così buono, volenteroso, fedele e ubbidiente come queste dieci donne. Queste persone fanno molto per amore e benignità ... Una delle donne ricevette una volta da un ospite una mancia di 5,00 RM. Ella accettò il denaro perché non voleva diminuire il prestigio della casa, e lo diede alla signora Kersten poiché era proibito avere denaro nel campo. Le donne facevano volontariamente qualsiasi lavoro fosse loro richiesto. La sera lavoravano a maglia, la domenica erano tenute occupate in qualche altro modo. In estate non perdevano l'opportunità d'alzarsi due ore più presto per raccogliere cesti pieni di funghi, nonostante che si richiedesse loro di lavorare dieci, undici e dodici ore al giorno. Questi fatti completano il mio quadro degli Studenti Biblici. Essi sono incredibilmente fanatici, volenterosi, pronti al sacrificio. Se potessimo mettere il loro fanatismo all'opera per la Germania o instillare tale fanatismo nel nostro popolo, saremmo quindi più forti di quanto non siamo oggi. Naturalmente, poiché rigettano la guerra, la loro dottrina è così dannosa che non possiamo permetterla altrimenti faremmo alla Germania il massimo danno ... Punendoli non si ottiene nulla, giacché ne parlano poi solo con entusiasmo ... Ogni punizione serve come un merito per l'altro mondo. Per questo ogni vero Studente Biblico si farà giustiziare senza esitazione ... Ogni segregazione nella prigione sotterranea, ogni stimolo della fame, ogni periodo di congelamento è un merito, ogni punizione, ogni colpo è un merito presso Geova.

Se in futuro dovessero sorgere nel campo problemi riguardo agli Studenti Biblici, proibisco che il comandante del campo infligga quindi qualsiasi punizione. Tali casi dovrebbero essermi riferiti con una breve descrizione delle circostanze. Da ora in poi dispongo di fare l'opposto e di dire al rispettivo individuo: 'Ti è proibito lavorare. Devi essere alimentato meglio degli altri e non devi fare nulla'. Poiché, secondo la credenza di questi lunatici di buona natura cessa quindi il merito, sì, al contrario, i meriti precedenti saranno dedotti da Geova. Ora il mio suggerimento è che tutti gli Studenti Biblici siano messi al lavoro, per esempio, al lavoro nei poderi, che non ha nulla a che fare con la guerra e con tutta la sua pazzia. Se debitamente assegnati si possono lasciare senza vigilanza; non fuggiranno via. Si possono dare loro lavori incontrollati, e mostreranno d'essere i migliori amministratori e lavoratori. Un altro impiego che se ne può fare, come suggerì la signora Kersten: Possiamo occupare le Studentesse Bibliche nelle nostre 'Lebensbornheime' (case erette per educare i figli generati dagli uomini delle SS per produrre una razza superiore) non come nutrici, ma, piuttosto, come cuoche, domestiche, o per fare qualsiasi lavoro di lavanderia o simili. Nei casi in cui ancora abbiamo uomini che prestano servizio come custodi, possiamo impiegare forti donne degli Studenti Biblici. Sono convinto che, nella maggioranza dei casi, avremo con loro poca difficoltà. Sono anche d'accordo con i suggerimenti che le Studentesse Bibliche siano assegnate alle famiglie numerose. Si dovrebbero trovare Studentesse Bibliche qualificate che hanno le capacità necessarie e inviarmene comunicazione. Le assegnerò quindi personalmente tra le famiglie numerose. In tali case non dovranno comunque indossare gli indumenti della prigione, ma abiti civili e la loro permanenza dovrebbe essere disposta in modo simile a quella delle Studentesse Bibliche libere e internate ad Harzwalde. In tutti questi casi dove le prigioniere sono parzialmente libere e sono state assegnate a tale lavoro, vogliamo evitare le registrazioni scritte o le firme e prendere tali accordi solo con una stretta di mano.

– *Annuario*, 1975, pp. 197, 198.

Di conseguenza le donne Testimoni furono mandate a lavorare nelle famiglie delle SS, negli orti, nelle tenute, e nelle Lebensbornheime.

Secondo quanto afferma la Watchtower, le SS erano disponibili ad accettare i Testimoni nelle loro case poiché i Nazisti erano divenuti diffidenti nei confronti dei loro servitori, temevano di essere messi a morte con il veleno o con altri sistemi. Due Testimoni, Max Schroer e Paul Waner, furono chiamati a fare i barbieri perché le SS non avrebbero offerto le loro gole alla mercè dei loro nemici. A motivo di questa fiducia furono concesse le visite ai e dai parenti – e anche dei periodi di vacanza di diverse settimane – ai membri della Società che lavoravano fuori dai campi.

Furono anche scelti per supervisionare e dirigere gli operai nelle proprietà private dei funzionari delle SS. Un Testimone riferisce che gli fu permesso di farsi mandare la fisarmonica da casa, e che spesso di sera a lui e ad altri Testimoni fu concesso di potersi recare fuori al Lago Wolfgang (Austria) dove potevano suonare e cantare musica leggera non solo per i loro fratelli ma anche per i residenti locali, inclusi i funzionari delle SS per i quali essi erano a servizio.

Sembra che i Testimoni fossero in grado, secondo quanto dice lo psichiatra Rollo May nel descrivere la “condotta schizoide costruttiva”, “di vivere e lavorare con le macchine senza divenire macchine”. [Rollo May, *Love and Will* (New York: W.W. Norton, 1969), p. 32, “Il nostro mondo schizoide”]. Sarebbe facile dire di un Testimone tedesco che egli “trovò necessario rimanere abbastanza distaccato per dare un significato alla sua esperienza, e nel fare proteggere anche la sua vita interiore dall’impoverimento” [Ibid.] Essi non erano del tutto indifferenti alle sofferenze degli altri; il quotidiano Yiddish di New York *Der Tog* (2 luglio 1939) riferisce che “quando i negozi di generi alimentari di tutti i tipi cominciarono come un’epidemia ad affiggere il ben noto cartello ‘Juden unerwünscht’ (gli Ebrei sono indesiderati), i Testimoni fornirono “ai vicini o a semplici conoscenti ebrei cibo o latte senza chiedere in cambio alcuna ricompensa”. [citato in *Svegliatevi!* 8 agosto 1975, p. 22]. La loro capacità di sopportazione derivava dal fatto che, quantunque considerassero sé stessi come l’oggetto principale di tutti gli eventi, essi erano (secondo le parole che Rollo May applica alle personalità alienate) basilariamente “non coinvolti, distaccati, estranei agli eventi significativi”. [May, op. cit.]. Come individui essi erano capaci di estendere la loro benignità umana ai singoli Ebrei; come gruppo, erano obbligati a dichiarare che le sofferenze che essi cercavano di alleviare come individui non avevano nessun valore né significato.

May descrive la persona sana in cui l’amore e la volontà funzionano in modo creativo, come “inserita nel processo di un percorso verso il mondo, nel quale cerca di influire sugli altri o sul mondo inanimato, e di aprire sé stessa per esserne influenzata, modellata, relazionandosi con il mondo, o richiedendo che il mondo si relazioni a lei”. [Op. cit., Prefazione, p. 9, p. 276]. I Testimoni “raggiunsero o si mossero verso il mondo” nella misura in cui il loro proselitismo era un’estensione; ma il loro pieno abbraccio genuino era solo per i convertiti. Essi non “si aprirono per esserne coinvolti”; essi vivevano dentro il loro mondo e la loro comunità. Ciò nonostante, è possibile ritenere che la loro condotta nei campi fosse caratteristica di ciò che May definisce “la personalità schizoide costruttiva”; che consentì loro di sopravvivere. Secondo May “il dott. Bruno Bettelheim riscontra la stessa supremazia della persona distaccata – che chiamerei schizoide – nelle sue esperienze nei campi di concentramento durante la seconda guerra mondiale”.

Bettelheim:

Secondo le convinzioni psicoanalitiche allora in voga ... il distacco dagli altri e la distanza emotiva dal mondo erano considerati come debolezza di carattere. La mia opinione ... sul modo ammirevole in cui un gruppo di ciò che io definisco “persone consacrate” si comportò nei campi di concentramento mi fa pensare quanto rimasi colpito da queste persone tanto distaccate. Esse erano molto lontane dal loro inconscio ma nondimeno mantennero la struttura della loro vecchia personalità, attaccate ai loro valori nonostante le estreme difficoltà, e come persone non furono quasi toccate dalle esperienze del campo ... Queste stesse persone che, secondo le attuali teorie psicoanalitiche, avrebbero dovuto avere personalità deboli, inclini a disintegrarsi rapidamente, si rivelarono invece capi eroici, principalmente a motivo della loro forza di carattere. [Bruno Bettelheim, *Il cuore informato* (Glencoe, Illinois: The Free Press, 1960), pp. 2-21; citato in May, op. cit., pp. 32, 33].

Agli inizi del '900 il Pastore Russell indicò che i Testimoni avrebbero raccolto i loro maggiori successi in Germania, poiché era lì che la Società aveva profuso il suo maggiore impegno per diffondere la parola. Egli aggiunse l'ammonizione, comunque, che il gran numero dei “consacrati” avrebbe potuto diminuire con l'immigrazione negli Stati Uniti.

L'opera alla quale Russell diede inizio in Germania, un paese con il quale egli aveva grande affinità, non andò male. Nel 1975 nella Germania occidentale vi erano più di 100.000 Testimoni – cioè un Testimone ogni 597 tedeschi occidentali. [*Annuario*, 1977]. E i molti cattolici dei consigli governativi della Germania occidentale non si preoccuparono di porre alcun ostacolo sulla loro strada.

AFRICA

Malawi:

Essi non sono Testimoni di Geova, sono Testimoni del Diavolo- – Dott. H.K. Banda, presidente del Malawi, 1972 [riferito da *Newsweek*, 10 maggio 1976, p. 106].

La determinazione dei Testimoni di Geova di rimanere distanti dalla politica li aveva messi in conflitto con il nazionalismo africano – particolarmente nel Malawi.

Il 23 ottobre 1967, i Testimoni di Geova furono ufficialmente bollati, nel *Times of Malawi*, come “società illegale”. Nel 1972, sostenendo che i 30.000 Testimoni del Malawi indebolivano lo sviluppo politico ed economico del paese, il Partito del Congresso del Malawi adottò la seguente risoluzione:

È stato deliberato che tutti i membri di queste fanatiche sette religiose impiegati nel commercio e nell'industria siano immediatamente licenziati, e che a qualsiasi impresa commerciale che non si conformi a questa deliberazione sia annullata la licenza.

È stato deliberato che tutti i membri di queste fanatiche sette religiose aventi impieghi governativi siano immediatamente licenziati e che qualsiasi membro di queste sette che lavora per proprio conto, nel commercio o nell'agricoltura, sia scoraggiato dallo svolgere le sue attività commerciali o agricole.

È stato deliberato che tutti i membri di queste sette abitanti nei villaggi ne siano cacciati via, e il governo è stato invitato a dare la massima protezione possibile agli iscritti al partito che hanno a che fare con gli aderenti a queste sette. – *Svegliatevi!* 8 maggio 1976, p. 6.

Secondo Newsweek:

Una serie di pogrom stile persecuzione ha apparentemente decimato la setta [in Malawi]. I giornalisti sono stati banditi dal Malawi, ma numerosi testimoni oculari riferiscono notizie di torture e omicidi trapelate da questa piccola nazione dell'Africa sud orientale. Si riferisce che i Testimoni di Geova sono stati fatti a pezzi, rapiti dalle bande e costretti a camminare incatenati ai piedi. Migliaia di Testimoni sono fuggiti nei vicini Zambia e Mozambico solo per essere deportati in Malawi. "Vi sono ancora da 12.000 a 15.000 dei nostri membri in Malawi" dice il capo dei Testimoni di Geova Eaton a Salisbury, in Rhodesia. "Molti sono perseguitati e circa un terzo sono nei campi di concentramento. [Op. cit., p. 106]

Secondo il rapporto di Amnesty International sulla tortura (1973):

Rapporti affidabili indicano che sia nel 1967 che nel 1972 i Giovani Pionieri [la lega giovanile del Partito del Congresso del Malawi] e i loro sostenitori infliggono torture ai Testimoni di Geova, mediante stupro, battiture, sfregio con cocci di vetro e ustioni. Nell'autunno del 1972 queste persecuzioni causarono numerosi morti e l'emigrazione di circa 21.000 Testimoni di Geova nello Zambia, dove diverse centinaia morirono in campi di rifugio inadatti.

I Testimoni di Geova furono espulsi dai campi dello Zambia nel dicembre 1972; non potendo praticare la loro religione in Malawi, fuggirono nei campi per rifugiati del vicino Mozambico. Dal 1973 ad agosto 1975, nei campi del Mozambico c'erano 20.000 Testimoni. Secondo Amnesty International:

A giugno 1975 il governo del FRELIMO assunse il potere in Mozambico, e poco tempo dopo numerosi degli alti ufficiali di questo nuovo governo cominciarono ad attaccare i Testimoni di Geova ... probabilmente in seguito a ciò questi campi di rifugio nell'area di Vila Coutinho/Mlangeni furono chiusi nel mese di agosto. Da testimoni indipendenti Amnesty International ha appreso che i Testimoni di Geova rifugiati in gran numero sono stati visti ai confini del Malawi/Mozambico alla fine dello stesso mese [1975], apparentemente confusi e senza sapere dove andare.

L'accusa che veniva loro mossa era di essersi rifiutati di acquistare la tessera del Partito del Congresso del Malawi del costo di 25 centesimi.

Il 31 maggio 1976, il dott. Philip A. Potter, del Consiglio Mondiale delle Chiese, si appellò al dott. Banda perché liberasse i Testimoni detenuti nei campi e lo esortò a far sì che essi potessero essere fatti ritornare ai loro villaggi e a una "vita normale". In questa lettera al dott. Banda il dott. Potter scrisse:

Non ignoriamo le difficoltà esistite negli ultimi anni fra i Testimoni di Geova del suo paese e le autorità politiche locali. Comprendiamo pure che i loro insegnamenti in merito allo stato e il loro atteggiamento verso di esso hanno almeno in parte contribuito a questa tensione. Il Consiglio ecumenico delle Chiese, come lei sa, ha sempre incoraggiato tutti i cristiani a fare la propria parte per il benessere dei paesi in cui abitano.

Ma il fondamentale diritto dell'uomo a tale partecipazione implica pure la libertà di dissentire e la libertà di rifiutare di iscriversi a un particolare gruppo o partito politico. Perciò, riteniamo che l'ovvia politica del suo paese di esigere l'iscrizione obbligatoria al Partito del

Congresso del Malawi sia una restrizione dei diritti dell'uomo e che le misure punitive prese contro quelli che non si iscrivono siano ingiustificabili. Il WCC ha cercato di difendere i diritti umani di tutti e in ogni luogo ed esprimiamo la nostra profonda preoccupazione per i testimoni di Geova del Malawi, specialmente per quelli che sarebbero detenuti o agli arresti in seguito al rifiuto di acquistare la tessera di iscrizione al Partito del Congresso. – *Svegliatevi!* 22 novembre 1976, p. 9.

Una massiccia campagna di lettere iniziata dai Testimoni Americani ebbe come risultato dichiarazioni di interesse del senatore Frank Church e da George Brown, Paul Tson-gas, e Tom Hartkin della Camera dei Rappresentanti.

Quando, nell'estate del 1975, il Portogallo dovette cedere il controllo del Mozambico al Fronte per la Liberazione del Mozambico (FRELIMO), i 7.000 Testimoni di quel neonato paese indipendente furono soggetti ad arresti di massa e, secondo il racconto fatto a *Svegliatevi!* del 22 maggio 1976, a maltrattamenti e torture. Gli organi di propaganda del FRELIMO li denunciarono quali "agenti lasciati dal colonialismo portoghese", "ex 'Pides' [polizia segreta portoghese] il cui obiettivo era di turbare l'ordine sociale". [*Noticias*, 9 ottobre 1975] *A Tribuna* del 22 ottobre 1975 li accusò di "fanatismo religioso come mezzo per non pagare le tasse, per non rispettare l'ordine sociale e per reprimere la mobilitazione e l'organizzazione del popolo, per conseguire l'anarchia".

"Quando noi eravamo legati e picchiati dai colonialisti portoghesi, dov'erano questi Testimoni di Geova?" chiese Samora Machel, Presidente del Mozambico [*Noticias* del 9 ottobre 1975].

La risposta dei Testimoni fu che anch'essi erano imprigionati – dai Pides. Questo, pubblicato da *Svegliatevi!* del 22 maggio 1976, è il loro racconto:

Nel 1935, durante il regime del dittatore portoghese Antonio Salazar, due Testimoni del Sud Africa, Fred Ludick e David Norman, si recarono nel Mozambico per cooperare con i Testimoni locali nello svolgimento delle loro attività. Che cosa accadde? Furono subito arrestati dalla polizia portoghese e deportati. Simili sforzi compiuti nel 1938 e nel 1939 diedero gli stessi risultati: deportazione immediata. Ora, tuttavia, le autorità portoghesi fecero di più. Cominciarono ad arrestare gli abitanti del Mozambico che ricevevano la rivista *Torre di Guardia*. Alcuni furono deportati nella colonia penale di São Tomé; altri furono condannati a dieci anni da trascorrere nei campi di lavoro nella parte settentrionale del Mozambico.

Nel 1955 un testimone di Geova, John Cooke, fu mandato dall'Inghilterra nel Mozambico per chiedere che l'opera dei testimoni di Geova fosse ufficialmente riconosciuta. A suo tempo dovette comparire davanti a un ispettore della polizia segreta e fu sottoposto a un lungo interrogatorio. Fu accusato d'essere un comunista e di tenere adunanze segrete: "Sebbene il colloquio lo convincesse che i testimoni di Geova non sono comunisti, il funzionario disse a Cooke: 'Tuttavia, voi siete contro la Chiesa Cattolica e la Chiesa Cattolica è la nostra chiesa. Essa ci ha aiutato a costruire l'impero portoghese!'" A Cooke furono date quarantotto ore di tempo per lasciare il paese.

L'accusa principale levata contro i Testimoni dalle autorità portoghesi e dalla polizia segreta era stata che essi si rifiutavano di prendere parte alla lotta contro il FRELIMO. Ma nel 1973, quando un'altra ondata di persecuzione colpì i Testimoni, furono accusati di avere

sostenuto il FRELIMO. E quando il FRELIMO prese il pieno potere, il governo rivoluzionario li accusò di “oscurantismo”. La radio e i dispacci di stampa ripetevano che “il Mozambico non è il paese di Geova”; “questi fanatici ‘Geova’ devono essere rieducati”. Seguirono percosse, torture e arresti di massa. I Testimoni furono separati dai loro figli e le loro proprietà furono confiscate.

È estremamente difficile ottenere conferme esterne per questo racconto. George Houser, Direttore Esecutivo del Comitato Americano per l’Africa, visitò il Mozambico nell’ottobre 1975. Egli riferisce che Marcelinos Dos Santos, vicepresidente del Frelimo, considerava i Testimoni di Geova un problema fastidioso: “Che dobbiamo fare con loro?”, chiedeva Dos Santos. “Essi non cooperano. Abbiamo organizzato nuovi villaggi comunali produttivi – ed essi non prendono parte alla vita della comunità”. Secondo Dos Santos, i Testimoni Mozambicani dovrebbero essere assegnati a “centri di rieducazione”.

Willis Logan, dell’ufficio africano del Consiglio Nazionale delle Chiese, convenne che il trattamento inflitto ai Testimoni era duro: Egli disse che: “Essi rifiutano in alcun modo di lavorare per sostenere governi in difficoltà; si astengono dal cooperare con paesi che si battono per la loro sopravvivenza; non partecipano alla vita civile o agli affari civili del paese. La tolleranza religiosa come noi la conosciamo non esiste in molte delle nazioni emergenti. Governi come quello del Mozambico non riescono ad accettare che il loro rifiuto di votare e di divenire membri del partito non sia il risultato di interferenze esterne. I loro capi sono sempre stati bianchi – e bianchi sud africani, in particolare. Il Frelimo è obbligato a prendere malvolentieri atto di questo. E le priorità di un paese come il Mozambico sono il suo sviluppo e la sua sopravvivenza; le libertà religiose così cadono vittima della volontà nazionale di sopravvivenza. I Testimoni di Geova hanno fatto pressioni sul Consiglio Nazionale delle Chiese perché protestasse a loro favore, anche se essi non hanno mai mostrato uno spirito ecumenico nei suoi confronti, e infatti denunciano lo spirito di ecumenismo. Noi sappiamo che subiscono vessazioni; e non sappiamo fino a che punto queste sono estese.

Nel frattempo, i Testimoni di Geova sono sostenuti “dalla ferma convinzione che Dio li ricompenserà con l’opportunità della vita eterna nel suo nuovo ordine. Per questo motivo essi gioiscono, sapendo che la ‘provata qualità’ della loro fede, ‘di valore molto più grande dell’oro che, malgrado sia provato con il fuoco, non dura in eterno, sia motivo di lode, gloria e onore quando Gesù Cristo sarà rivelato’”. [1 Pietro 1:7, *Traduzione del Nuovo mondo*, ed. 2017. *Svegliatevi!* 22 maggio 1976].

Possono anche compiacersi del fatto che mentre il Mozambico li opprime, il Portogallo, il paese che prima opprimeva il Mozambico, adesso li riconosce ufficialmente. Il 18 dicembre 1974, i Testimoni di Geova furono ufficialmente riconosciuti dal governo rivoluzionario portoghese, che ha ripristinato le libertà civili dopo quasi un decennio di dominio totalitario. Lo stesso governo che diede l’indipendenza al Mozambico ha dato la libertà ai Testimoni di Geova. A settembre 1976 vi erano 18.000 Testimoni di Geova in Portogallo – che fa di loro la seconda maggiore religione di quel paese cattolico.

E a tutte le accuse che essi minacciano lo spirito del nazionalismo e la mobilitazione delle energie necessarie alle nazioni emergenti, i Testimoni rispondono che, al contrario, essi sono industriosi, affidabili e onesti; pagano le tasse; ed hanno aiutato centinaia di migliaia di persone “ad abbandonare immoralità sessuale, alcolismo, vizio della droga e simili vizi degradanti” [*Svegliatevi!* 22 maggio 1976, p. 26]; che essi hanno sostenuto l’opera educativa. Asseriscono che in Mozambico grazie ai loro sforzi hanno insegnato a leggere e scrivere a

3.930 persone (grazie ai i loro manuali – il solo strumento mediante il quale hanno insegnato ai convertiti analfabeti). Asserzioni simili sono state fatte circa la loro opera in Messico, dove, secondo la Società Torre di Guardia, 48.000 persone hanno imparato a leggere e a scrivere grazie al loro impegno negli ultimi ventotto anni; e anche in Nigeria, dove, secondo loro, hanno insegnato a 5.000 persone a leggere e a scrivere nel 1974 e nel 1975. [Ibid.] I Testimoni aggiungono inoltre che essi “hanno aiutato le persone ad affrontare la vita e i suoi problemi in modo progressivo e pratico, e il risultato di ciò sono famiglie unite, lavoratori responsabili e vicini premurosi e pacifici”, e hanno “aiutato africani di ogni tribù a liberarsi da ogni specie di credenza superstiziosa, inclusa la pratica della stregoneria, i riti che rendono schiavi, i timori tradizionali e i tabù tribali”. [Ibid., p. 27].

È vero che i paesi africani che sono stati colonizzati, la cui lotta per l'indipendenza è stata difficile e amara, interpretano la storia di “neutralità” politica dei Testimoni di Geova come una sorta di resistenza passiva al progressivo cambiamento. Gli stessi Testimoni concordano d'aver rappresentato un “elemento stabilizzante” fra le popolazioni native che erano oppresse dai regimi imperialistici. Ciò che molte nuove nazioni africane indipendenti (il cui uso della forza contro i Testimoni non è, ovviamente, giustificabile, sebbene possa essere comprensibile) sentivano nei confronti dei Testimoni di Geova non è dissimile da ciò che Gesù disse ai suoi precedenti seguaci: “Chi non è dalla mia parte è contro di me; così, perché sei tiepido e non sei né caldo né freddo, ti vomiterò dalla mia bocca”. [Matteo 12:30; Rivelazione 3:16].

ZAMBIA

Kenneth Kaunda dello Zambia, per esempio (egli stesso cristiano devoto e credente nella non violenza Ghandiana), deve aver trovato difficile amare i Testimoni quando ricordava che il loro ruolo nella Rhodesia Settentrionale prima dell'indipendenza era in effetti quello dei “buoni nativi”.

“Un avvenimento relativo ai fratelli mostrò nel 1940 il buon effetto che la verità aveva avuto su di loro. I minatori della miniera di Nkana della Rhokana Corporation dichiararono lo sciopero, ma i fratelli che lavoravano nella miniera continuarono a presentarsi per il lavoro, dato che erano stati chiamati i soldati per impedire che si formassero i picchetti degli scioperanti. I datori di lavoro cominciarono a capire che i testimoni di Geova erano infatti un elemento stabilizzatore nella popolazione”. [*Annuario*, 1973, p. 236].

Un'altra edizione dell'*Annuario* dice, blandamente, parlando di una “insurrezione” del 1940 nella zona del rame che “i caporioni erano tutti cattolici romani”.

I Testimoni non furono riconosciuti ufficialmente nella Rhodesia del Nord se non dopo il 1946 – sebbene essi fossero generalmente considerati come “buoni nativi”. Infatti non vi furono Testimoni bianchi nella Rhodesia del Nord fino al 1944, sebbene il deposito della filiale della Società e l'amministrazione dei Testimoni locali fosse nelle mani di un sud africano bianco, Llewelyn Philips. Durante la seconda guerra mondiale, Philip fu arrestato dalle autorità governative per aver rifiutato di consegnare le pubblicazioni Watchtower e per il suo rifiuto di unirsi all'esercito. Il Procuratore Generale impose un bando sulle attività della Watchtower.

Inoltre, come sottolineano le pubblicazioni Watchtower, erano molto richiesti i servizi dei Testimoni neri: “Gli aderenti della Società godono della migliore reputazione in ognuna di queste associazioni di lavoratori, ed è ben noto che gli agricoltori e altri datori di

lavoro chiedono espressamente di loro” [*Yearbook*, 1944] “L’orientamento ufficiale è ancora quello del non riconoscimento, ma individualmente vi sono esempi incoraggianti di un definito rispetto per la pulizia, la decenza e l’industriosità dei Testimoni di Geova”. [*Yearbook*, 1946].

Dopo la seconda guerra mondiale, quando i Testimoni non furono più considerati una minaccia alla sicurezza nazionale, gli fu permesso di svolgere la loro opera senza essere molestati. Essi erano considerati, infatti, mentre i movimenti per l’indipendenza si facevano sempre più pressanti, come amministratori coloniali con un’influenza stabilizzatrice. I Testimoni citano con orgoglio un editoriale di prima dell’indipendenza che sottolineava che “quelle zone nelle quali i testimoni di Geova sono più forti fra gli Africani sono ora zone più libere da difficoltà della media. Per certo sono stati attivi contro agitatori, stregoneria, ubriachezza e violenza di ogni specie”. [*Annuario*, 1973, p. 244] il giornale inoltre elogiava i loro proprietari della classe media: “Le famiglie della torre di Guardia si riconoscono facilmente nelle loro adunanze come piccoli grappoli di padre, madre e figli”. [*Ibid.*, p. 245]. La passività politica che li aveva resi cari ai colonialisti, li ha resi il bersaglio dell’attacco da parte dei nazionalisti e degli attivisti africani; nel periodo precedente l’indipendenza i militanti africani vedevano nella loro docilità e cooperazione con lo stato una minaccia implicita all’indipendenza e alla libertà nazionale – e quindi li molestavano e li perseguitavano. Kenneth Kaunda – allora capo del Partito Unito Nazionale per l’Indipendenza – implorò tutti i membri dei partiti regionali di por fine alla violenza e al terrorismo nei loro confronti. Ma con l’arrivo dell’indipendenza e il bisogno di consolidare e unificare la nuova nazione – definita dai Testimoni come “un’isteria patriottica” [*Ibid.*] – i figli dei Testimoni furono espulsi dalla scuola per il rifiuto di salutare la bandiera intorno alla quale la nuova nazione si radunava con orgoglio., i Testimoni stranieri furono deportati. La violenza contro di loro esplose; si verificarono episodi di stupri e percosse. Il governo di Kaunda stigmatizzò queste atrocità; ma il presidente stesso fu costretto a mettere temporaneamente al bando l’opera dei Testimoni.

Io incontrai Kenneth Kaunda a New York nei giorni difficili e inebrianti precedenti l’indipendenza. Egli mi colpì – come penso che sia accaduto anche a molti altri osservatori – come uomo di forte dignità e di una coscienza scrupolosa. Molti osservatori politici ritenevano che solo l’influenza di Kaunda avrebbe potuto impedire all’Africa di esplodere in un conflitto fra bianchi e neri. Posso facilmente immaginare di come egli si sentisse profondamente afflitto nel vedere il fervore del suo popolo tradursi in atti di brutalità contro i Testimoni ed il suo bando all’opera dei Testimoni fu concepito solo come un modo per disinnescare una situazione che egli deplorava.

Quando vi è stabilità interna, i Testimoni in genere non vengono molestati e la loro opera non è sottoposta a restrizioni; secondo l’*Annuario* del 1978, questo è ciò che accade oggi con i più di 57.000 Testimoni attuali dello Zambia. Non è sorprendente che una setta che non pratica il vangelo sociale, e che conta uomini bianchi fra i suoi membri, abbia dato origine a timori e sospetti fra gli Africani neri che tendono a vedere i missionari bianchi come collaboratori degli imperialisti bianchi.

Sud Africa:

Essere un cristiano in Sud Africa – se si capisce che il cristianesimo non significa solo ubbidire al comando estremamente difficile di “amarsi gli uni gli altri” ma anche svolgere il compito ugualmente difficile di “recare testimonianza” non è facile.

I Testimoni hanno svolto opera di proselitismo nonostante le enormi difficoltà incontrate in Sud Africa e hanno mantenuto la loro neutralità nonostante il sanguinoso conflitto razziale; ma la loro costruzione della “neutralità” gli impedisce la sorta di salvifica/compassionevole indignazione contro l’ingiustizia razziale che uomini come Padre Huddleston e Alan Paton hanno ritenuto essere il loro compito principale. Così come la Gerarchia non denunciò con forza il trattamento degli Ebrei nella Germania di Hitler, così i Testimoni non attaccano né denunciano il trattamento dei sudafricani neri. Essi non portano la croce dell’uomo, ma solo la propria. Se, per così dire, deplorano il massacro di Sharpville, la loro modesta indignazione non è diversa nel tono dalla loro condanna della musica rock; per loro sono entrambe prove che il Diavolo domina il mondo. Non si indignano a sufficienza; in effetti essi riservano le loro denunce ai membri del clero che denunciano le atrocità razziali – perché, secondo loro, questi uomini di chiesa sono entrati nell’arena secolare, nella quale essi stessi dichiarano di non voler assolutamente entrare.

Fra di loro, comunque, si amano. Quando la siccità del 1970 causò una carestia nel Lesotho, i Testimoni sudafricani provvidero provviste di mais e sostegno finanziario; e sono atti di carità come questo che convincono i Testimoni neri che i loro fratelli bianchi li amano. Secondo una Testimone nera del Lesotho: “Eravamo arrivati al punto che nella nostra casa non avevamo nulla, nemmeno dieci centesimi per comprare un po’ di *mealie* (farina di mais). Quindi arrivò dai nostri fratelli bianchi del Sud Africa il denaro per il cibo. Fui solo in grado di piangere senza dire nulla”. [*Annuario*, 1977, p. 211]

La sezione che tratta del Sud Africa e dei territori confinanti nell’*Annuario* del 1977 sembra molto più una brochure di viaggio scritta da una ditta di relazioni pubbliche che il racconto di un paese piagato dall’apartheid e da sanguinose rivolte razziali:

“Vieni con noi in un paese di interessanti contrasti, operose città e remoti luoghi selvaggi, abitazioni moderne e umili capanne africane. Cammina fra persone di molte razze. Ascolta e udrai milioni di persone parlare l’inglese o l’afrikaans (derivato dell’antico olandese). Altri dei 26.000.000 di abitanti di questo paese parlano lingue come lo xhosa e lo zulù ...Molti Africani moderni, pur guidando un’auto ultimo modello, sacrificano di tanto in tanto un capro per placare gli spiriti dei propri antenati morti” [pp. 67-69].

Il racconto che fanno i Testimoni della loro storia nel Sud Africa è affascinante, particolarmente in quanto rivela l’avversione della setta per le riforme sociali e per i riformatori, e sono quasi sempre ansiosi di dissociarsi dai movimenti nazionalisti “indigeni” Watchtower. L’opera di proselitismo dei Testimoni in Sud Africa ebbe inizio al volgere del secolo (XIX) quando, secondo l’*Annuario* del 1977: “La popolazione del Sud Africa era più piccola, l’andatura più lenta e la vita più semplice ... quando il tempo risultò maturo per divulgare la buona notizia in questo attraente campo” [p.69]. La letteratura russellita giunse in Transvaal nel 1902 tramite un ecclesiastico riformato olandese. Nel 1906 due Studenti Biblici scozzesi cominciarono a raccogliere abbonamenti alla Torre di Guardia di Sion a Durban.

È a questo punto – quando c’erano quaranta abbonati alla *Torre di Guardia* in Sud Africa – che l’uomo dipinto inizialmente come cattivo fa il suo ingresso nella vita “semplice” del paese. Nel 1907, Joseph Booth, un inglese che era stato allevatore di pecore in Nuova Zelanda e uomo d’affari in Australia prima di trovare la sua vocazione, “apparve sulla scena del dramma” [p. 70] in Sud Africa. Nell’ultimo decennio del 19° secolo, Booth, che si era unito con varie sette avventiste in tempi diversi, giunge nel Niassa (ora Malawi) come missionario indipendente. (Booth si muoveva fra le sette avventiste così intensamente che fu

definito come un autostoppista religioso). Egli denunciava con schiettezza le disuguaglianze, e il suo slogan – “l’Africa agli africani” – lo mise in cattiva luce presso le autorità governative, dalle quali egli fu ben presto considerato “persona non grata”.

Essendone stato messo al corrente, il Pastore Russell ebbe un incontro con Booth nel 1906, ed il risultato fu che la Società sostenne per un certo tempo le sue attività missionarie, ritenendo che egli avrebbe potuto aprire ampi nuovi campi ai fratelli. Sfortunatamente per la Società – e per Russell – le attività di Booth non fecero che aumentare le sue difficoltà e misero in discussione il nome della Società.

Booth partì per il Sud Africa, dove fece un fervente discepolo, un minatore africano di nome Elliott Kamwana, che era stato educato nella missione Livingstonia sul lago Niassa. Ben presto Kamwana cominciò a distribuire i trattati di Russell fra gli africani a Johannesburg e Pretoria. Asseriva di aver battezzato più di 9.000 africani nel Niassa in un solo anno, da solo.

Ma Booth e Kamwana, mentre sembra che abbiano usato in una certa misura la letteratura della Torre di Guardia, erano in realtà interessati alla giustizia sociale e all’eguaglianza sulla terra, almeno quanto lo erano a predicare una ricompensa celeste. L’*Annuario* del 1977 riferisce che mentre gli Studenti Biblici di Durban cantavano “Liberi dalla Legge” (senza dubbio riferendosi alla Legge Mosaica), Booth stazionava all’esterno delle loro sale di adunanza e cantava, in protesta, “Non liberi dalla legge” (intendendo senza dubbio, le leggi discriminatorie del Sud Africa). p. 73.

“In realtà” dice l’*Annuario*, “né Booth né Kamwana avevano effettivamente lasciato Babilonia la Grande, o la falsa religione; essi non divennero mai studenti biblici o cristiani testimoni di Geova. La loro relazione con la Società Torre di Guardia fu breve e superficiale”. (p. 72).

Quando Kamwana ritornò nel suo nativo Niassa – portando con sé il vangelo sociale di Booth – fu deportato alle isole Seychelles. Non gli fu permesso di ritornare nella sua patria fino al 1937. Dopo il suo ritorno, divenne il leader di un “movimento Torre di Guardia” indigeno – uno dei tanti che proliferavano in Rhodesia, nel Congo e nel Sud Africa; tali movimenti si diffusero, probabilmente, dai semi piantati in Niassa sia da Booth che da Kamwana; e il movimento scismatico Watch Tower fu esportato dal Niassa dagli africani che erano emigrati per lavoro.

Kamwana, che chiamò la sua setta “La Missione Torre di Guardia”, fece uso di alcune delle idee di Russell, ma maggiormente delle proprie. Egli considerava la Watch Tower Bible and Tract Society americana come un’organizzazione europea.

Russel era agitato; nel 1910 mandò alcuni studenti biblici europei di consolidata reputazione a controllare l’opera nel Sud Africa. ma i movimenti Torre di Guardia indigeni continuarono a fiorire – e a causare gravi preoccupazioni alla società americana, che non aveva nessuna voglia di essere associata dalla gente con i gruppi locali religioso/socialisti/nazionalisti, molti dei quali rifiutavano di pagare le tasse ed erano attivi nei movimenti di disubbidienza civile.

Così molti gruppi andavano in giro definendosi popolo della “Watch Tower” causando una comprensibile confusione su chi fosse chi. Nel gennaio 1915 ci fu una rivolta nel

Niassa – rapidamente schiacciata dalle truppe africane sotto ufficiali e volontari europei –. Era guidata da John Chilembwe.

Di conseguenza, secondo l'*Annuario*:

“Furono comunque fatte le accuse che la Società Torre di Guardia avesse avuto qualche cosa a che fare con la rivolta. Infatti, l'ufficiale *History of the Great War* (Storia della Grande Guerra) si riferisce a Chilembwe come a un “fanatico religioso” ... della cosiddetta setta ‘Torre di Guardia’. Un’attenta investigazione ha provato sin da allora che quelli del Niassa interessati nella verità e anche quelli del movimento di Kamwana, un falso “Movimento Torre di Guardia”, come tale non ebbero nessuna diretta relazione con l’insurrezione o non ne ebbero alcuna responsabilità. Il libro *Independent African* ne esamina molto compiutamente le prove e, a pagina 324, perviene a questa conclusione: “Chilembwe stesso non ebbe nessuna evidente relazione col movimento americano della Torre di Guardia ed i tentativi di collegare i suoi progetti insurrezionali con tale organizzazione degli Stati Uniti sembrano mal diretti”. Naturalmente, poiché Chilembwe era stato uno dei convertiti di Booth, e Booth una volta aveva avuto qualche relazione con la Società, i nemici della verità usarono questi fatti per rivolgere accuse e fare della Società un capro espiatorio. Nella realtà, Chilembwe e i suoi accoliti erano membri di missioni ortodosse molto rispettate. Anche queste, pure, vennero sottoposte ad aspra critica dal governo.

Il libro *Independent African*, a pagina 232, fa anche questo interessante commento sulle false accuse secondo cui le pubblicazioni della Società Torre di Guardia influirono su alcuni Africani onde prendessero parte alle insurrezioni: “Ma si deve anche notare che in nessun luogo dei volumi di Russell si suggeriva ai credenti nei suoi insegnamenti che dovessero fare passi attivi per affrettare il rovesciamento di queste istituzioni in preparazione dell’Èra millenaria: piuttosto si raccomandava loro di aspettare con pazienza l’intervento divino” [p. 81]

Lo storico ed etnologo religioso Vittorio Lanternari approfondisce ulteriormente la storia del movimento indigeno Torre di Guardia:

Un certo tempo dopo il 1910, nel piccolo villaggio sudafricano di Bullboek, vicino Queenstown, “un profeta di nome Enoch Mgijima, il cui vangelo era simile a quello predicato in Rodesia da John Chilembwe”, ebbe una visione nella quale vide due grandi potenze coloniali, che egli identificò con l’Olanda e l’Inghilterra, impegnate in battaglia l’una contro l’altra, “e ad un tratto entrambe furono annientate da un’enorme scimmia, che il profeta identificò con il popolo africano, destinato a distruggere i governanti bianchi”. Ispirato da questa visione, Mgijima formò una nuova setta chiamata gli Israeliti, proclamandosene “vescovo, profeta e guardiano”. Gli Israeliti rigettavano il Nuovo Testamento definendolo un inganno perpetrato dai missionari”; essi si consideravano come il popolo eletto di Geova, che non avrebbe mancato di provvedere loro il suo aiuto quando il tempo sarebbe stato maturo per scrollarsi di dosso il giogo”. Il governo del Sud Africa ordinò alla setta di disperdersi e il villaggio di Bullboek fu raso al suolo. “Ne seguì un massacro nel quale 117 abitanti del villaggio dei 500 che si erano schierati con Mgijima furono uccisi. L’incidente ... costrinse il governo a recedere dalla sua posizione intransigente contro le chiese native riconosciute, e a nominare una Commissione della Chiesa nativa, che, nel 1925, pubblicò le norme per potere essere riconosciute ufficialmente”. [*Le religioni degli oppressi* (New York: New American Library, 1965), pp. 42, 43].

Negli anni '20 un nativo del Niassa, di nome Tom Nyirenda, che si faceva chiamare Mwana Lesa, o il “Figlio di Dio”, viaggiava di villaggio in villaggio nella Rhodesia settentrionale, proclamandosi profeta del “Movimento Torre di Guardia” e dichiarando che l’Africa apparteneva agli africani e che l’uomo bianco doveva esserne cacciato.

Secondo l’*Annuario* del 1977, Nyirenda – venendo in possesso di una copia del *Book of Martyrs* di Foxe, da questo vide come gli uomini bianchi dei tempi antichi legavano le “streghe” su una sedia posta all’estremità di un palo e le annegavano. L’*Annuario* cita un racconto di Scott Lindberg apparso sul *The Sunday Times* del 1° luglio 1934:

Egli [Nyirenda] convocò i capi e disse loro che era stato mandato da Dio per purificare la tribù dalla stregoneria, e che ogni uomo, donna e fanciullo doveva battezzarsi nel fiume. I superstiziosi nativi furono attirati in un luogo dove un rapido fiume si snodava fra i colli e scendeva in un burrone, e lì, sopra un masso in mezzo al fiume, stette Tom, vestito in lunghe vesti bianche. Egli disse al popolo che Dio l’aveva mandato per separare le pecore dai capri. Quindi battezzò ogni persona nel fiume per immersione, con l’aiuto degli accaniti sostenitori di Chiwila, che tennero i loro nemici sott’acqua, con la testa volta a monte, finché furono annegati. Il popolo cantò inni mentre guardava ciascuna vittima priva di vita, e per tutta la notte la foresta echeggiò delle frenetiche esortazioni di Mwana Lesa. Avendo annegato quella notte ventidue nativi, Tom decise di attraversare il confine e di stabilirsi nella provincia del Katanga nel Congo Belga, dove le autorità rhodesiane non avrebbero potuto prenderlo” (pp. 94, 95).

Nyirenda fu infine arrestato dalla polizia della Rhodesia del nord, e dopo il processo e l’arresto, fu impiccato nella prigione di Broken Hill Square alla presenza dei capi nativi. Si racconta che mentre era in prigione fosse stato accolto nella chiesa cattolica romana e gli fu garantita l’assoluzione.

Il racconto della Società Torre di Guardia è praticamente lo stesso delle autorità coloniali. Il racconto più benevolo fatto da Lanternari sulle attività di Nyirenda sottolinea la sua affermazione che i movimenti cristiani nativi non furono mai una imitazione “passiva” del modello europeo ... essi erano invece una forza attiva, che stimolava i popoli indigeni a cercare l’emancipazione e a istituire organizzazioni religiose proprie, altrettanto solide come le stesse missioni cristiane. L’etichetta di “eretici” o “dissidenti” affibbiata dalle missioni alle chiese native è del tutto irrealistica ... Le chiese native testimoniano la penetrazione con successo degli insegnamenti cristiani, essendo la loro diversità la prova del carattere universale del cristianesimo. [Op. cit., pp. 59, 60].

Dice Lanternari che Nyirenda introdusse la setta Kitawala o Kitower nelle aree minerarie del Katanga, “dove gli scontri fra i nativi e i bianchi erano frequenti e cruenti”. [p. 37] (Kitawala e Kitower sono corruzioni del termine inglese Watchtower). Lanternari asserisce che le credenze della Torre di Guardia attiravano gli africani perché erano antimilitariste. Nyirenda e altri capi africani modellarono gli insegnamenti della Torre di Guardia alle loro rivendicazioni nazionaliste:

Posti di fronte alla possibile disintegrazione della loro cultura nativa per mano dell’uomo bianco, i predicatori del Kitawala, attraverso la Rhodesia, il Kenya, il Niassa e l’Uganda, accusavano i missionari di distorcere la Bibbia ... Affermavano, per esempio, che poiché la poligamia, una pietra angolare della società africana, era stata considerata una pratica legittima nel Vecchio Testamento, i missionari non avevano il diritto di chiedere che, sotto la dispensazione cristiana, essa fosse abolita.

Le autorità coloniali ... accusavano [Nyirenda] di aver ucciso “persone battezzate”, con le quali intendevano “cristiani bianchi” ... La sua morte infuse nel suo movimento una determinazione ancor maggiore di sopravvivere e ne facilitò la diffusione nelle colonie del Belgio e nei territori sotto il dominio della Francia e dell’Inghilterra, dove esso fomentò insurrezioni e attacchi agli stranieri ... i predicatori del Kitawala profetizzavano la fine imminente di tutte le religioni e i gruppi politici e disseminavano un’ideologia pan africana basata sull’aspettativa del giorno in cui la giustizia avrebbe prevalso nel nome di Gesù Cristo [Ibid., p. 38].

Visto sotto questa luce, il Kitawala era la risposta a una crisi culturale e spirituale, “per la quale si cercava una soluzione per mezzo dei nuovi movimenti religiosi” [Ibid., p. 39] (Ci si deve anche chiedere se la storia dell’immersione/annegamento, così ansiosamente ripresa dai Testimoni, fosse una prevaricazione colonialista per sbarazzarsi di un leader nazionalista). Tutto ciò suffraga il fatto che quando i popoli nativi cercano di rinnovare la loro religione e la loro società fra le pressioni sia interne che esterne, i loro sforzi spesso li riportano indietro alle forme tradizionali e agli antichi miti. Sebbene le loro azioni siano a volte puerili e confuse, esse spesso riflettono la reazione istintiva dei popoli nativi agli eventi e alle esperienze che sono alla radice di tali pressioni”.

Il Kitawala rimane uno dei corpi religiosi nativistici più forti dell’Africa. quando un gruppo di seguaci kitawala organizzò la rivolta anti britannica in Uganda nel 1942, il loro grido era: “Noi siamo i figli di Dio e perciò non siamo vincolati a nessuna legge dell’uomo. I tempi sono cambiati; noi non ubbidiremo più alle leggi secolari, poiché obbedire loro vuol dire ubbidire a Satana” [Ibid.].

La Società Torre di Guardia era determinata a imprimere nella mente delle autorità governative la sua totale separazione da ogni movimento indigeno ribelle africano; il modo in cui lo fece consisteva nel continuare a ripetere, perché se ne prendesse atto pubblicamente, che essa non rappresenta alcuna minaccia per lo *status quo*.

Essere nativi pacifici non garantiva che i Testimoni fossero trattati con benevolenza in tempi di instabilità nazionale o di mobilitazione totale. Prima dello scoppio della seconda guerra mondiale, in Rhodesia si procedette al sequestro della letteratura Torre di Guardia. Ma la Corte Suprema del Sud Africa ritenne che le pubblicazioni della Società non violassero il *Sedition Act* della Rhodesia del Sud e quindi il tribunale ordinò che la letteratura confiscata e conservata fosse restituita ai Testimoni. Dopo la guerra, gli fu permesso di continuare la loro opera in Sud Africa senza interferenze e infatti gli fu garantita l’esenzione dalla leva fino al 1972. Ma con il crescere dei disordini razziali, dopo il 1972, i Testimoni che si rifiutavano di sottoporsi all’addestramento militare divennero soggetti all’arresto. Ogni Testimone che rifiutava l’addestramento era adesso condannato al carcere per un anno, dopo di che veniva esonerato dal servizio.

Nel 1975 vi erano circa 30.000 Testimoni attivi in Sud Africa (non è possibile indicare una ripartizione fra quanti di questi fossero “Europei”, quanti “di colore”, quanti “Neri” e quanti Indiani. Ma le cifre provvedute relative alla partecipazione alle assemblee del Sud Africa, sembrano indicare che i sudafricani neri fossero molto più numerosi dei bianchi, nella proporzione di quattro a uno.

Guardando i Testimoni in Sud Africa, ancora una volta ci imbattiamo in ambiguità e anomalie morali. C'è una piccola setta, brava, disposta a soffrire per le sue credenze, non violenta – ma non disposta a dire una sola parola sulle sofferenze degli altri, o a levare una forte voce di quell'indignazione che Simone Weil chiamò “la forma più fiera dell'amore”. I Testimoni, come anche la chiesa cattolica, non sfidarono attivamente l'apartheid; se ne può dedurre che la loro religione servisse come un oppiaceo per mantenere i non europei soddisfatti delle loro dolorose vite terrene. I Testimoni potrebbero controbattere che essi godono genuinamente dell'associazione quando, entro un contesto legale, ciò è possibile.

Le grandi assemblee del Sud Africa sono, necessariamente, tenute in auditori separati per le persone di colore, i Neri e gli europei. Negli stadi dove il governo permette ai gruppi misti di stare insieme, ogni gruppo è obbligato a sedersi separatamente.

Un'eccezione a questa disposizione si verificò il 6 gennaio 1974, al Rand Stadium di Johannesburg. (Ai delegati dell'assemblea provenienti da fuori del paese furono in molti casi rifiutati i visti perché il Dipartimento degli Interni si esercitava sul rifiuto dei Testimoni sudafricani di osservare le leggi sulla leva).

In quell'occasione la segregazione non fu praticata. A prescindere dal colore, tutti adorarono insieme, e molti scelsero di sedere con i loro fratelli di altre razze. Chi parlava portoghese sedeva dove gli piaceva, così come le persone di lingua Zulu, Afrikaans, Lesotho, e tutti quelli di lingua inglese. I gruppi erano felicemente integrati; ed erano così gioiosi che bisognò moderare gli applausi, e per molti della compagnia fu l'occasione più gioiosa di tutta la loro esperienza.

Felicemente (secondo i Testimoni, “sotto la guida divina e senza rendersene conto”), i Testimoni si erano riuniti nel solo stadio di Johannesburg usato per le riunioni internazionali interrazziali per le quali non era necessario alcun permesso per ogni singolo raduno.

I Testimoni sottolineano che i fratelli europei fanno ciò che è considerato come il lavoro riservato ai “nativi” in Sud Africa: pulizie domestiche, portiere, lavanderia; mentre gli africani svolgono lavoro d'ufficio e di tipografia. Lavorare insieme ai progetti di costruzione in Sud Africa porta tutte le razze a stare insieme – bianchi, africano, gente di colore, indiani – e porta a un'unità che essi considerano sconosciuta nel mondo secolare.

I Testimoni non pregano perché il mondo cambi. Essi attendono il giorno in cui Dio cancellerà tutto il frastuono esterno; essi attendono Armagedon, quando, in un intervento sanguinoso, Geova spazzerà via tutto il sangue e l'angoscia. È un comprensibile, anche se pericoloso, ritirarsi dalla sconfitta del mondo.

QUEBEC

La storia dei Testimoni di Geova in Quebec è complessa e variegata. I Testimoni, da una parte hanno assicurato le libertà civili grazie ai loro casi presso la Corte Suprema, che hanno creato un precedente – una vittoria per tutti i canadesi – dall'altra, si sono superati negli attacchi al clero in questa provincia franco-canadese, provocando isteria e rispondendo agli abusi con ancor più abusi. Il loro principale avversario nel Quebec era Maurice Duplessis, gran signore e meschino tiranno, premier del Quebec dal 1936 fino alla sua morte nel 1959 con l'eccezione di un periodo di interruzione dal 1939 al 1944. Gli alleati di Duplessis,

durante il suo lungo regno erano gli elementi conservatori della Chiesa, i contadini e la reazionaria élite degli uomini d'affari di lingua inglese. Alleata dei Testimoni nella loro lunga battaglia legale, era la stampa liberale francese e inglese e infine anche la stessa Corte Suprema. Nella narrazione delle loro vittorie e sconfitte nel Quebec, i Testimoni non tengono assolutamente conto della realtà politica che fornì il contesto per le loro battaglie: la tensione fra i canadesi di lingua francese e quelli di lingua inglese, la spinta al separatismo francese, i disordini e le agitazioni sociali e l'insoddisfazione economica dei canadesi francesi.

I Testimoni di Geova ricevettero il riconoscimento di organizzazione caritativa in Canada nel 1925, con il nome di Associazione Internazionale degli Studenti Biblici del Canada. La loro storia, dopo un bando temporaneo imposto loro durante la Prima Guerra Mondiale, prosegue senza incidenti fino agli anni quaranta. Durante gli anni quaranta e cinquanta i Testimoni furono virtualmente proscritti nel Quebec. Ci furono centinaia di arresti e processi – furono infatti intentati complessivamente 1.775 processi – la maggior quantità di cause su qualsiasi singola materia nella storia dell'impero britannico! Fu un regno del terrore. Turbe, percosse, violenza, discriminazione, perdita dell'impiego: fu esercitata contro una minoranza l'intera gamma delle molestie pubbliche e private. – *Svegliatevi!* 22 agosto 1975, pp. 16-20.

La Chiesa esercitava un grande potere secolare sulle materie di Stato nel Canada francese durante gli anni della persecuzione dei Testimoni; e i Testimoni paragonarono i loro "scontri" con "una chiesa cattolica potente, ricca e politicamente radicata" con gli scontri dei primi cristiani con Nerone [*Svegliatevi!* 22 agosto 1975, p. 21].

Nell'agosto del 1946 erano pendenti nei tribunali più di 800 casi giudiziari contro i Testimoni di Geova – nei quali essi erano accusati di aver violato leggi come quella della vendita ambulante senza licenza. I Testimoni lamentavano le rivolte "ispirate dal clero" e la violenza delle folle nel Quebec rurale. Essi reagirono nel 1946 con la pubblicazione di un opuscolo intitolato "*L'ardente odio del Quebec per Dio e per Cristo e per la libertà è la vergogna per tutto il Canada*". L'opuscolo riportava, sulla copertina, una mappa del Canada con la provincia del Quebec rappresentata da un'area nera sulla quale spiccava una sovrapposta cattedrale. Ne furono stampate un milione di copie in inglese; 500.000 furono stampate in francese, e 75.000 in Ucraino. Inoltre, 110 missionari che avevano seguito un corso intensivo di francese furono mandati da New York nel "Quebec infestato dai preti" per prendere parte alla distribuzione dell'opuscolo. [*I Testimoni di Geova nel proposito divino*, p. 241].

Per sedici giorni, i Testimoni distribuirono l'opuscolo da un capo all'altro del paese. Essi accusavano la "Gerachia" di avere contrattaccato con "menzogne, violenza e la pressione della corrotta macchina politica del Quebec sulle forze dell'ordine". [*Annuario*, 1948, e *I Testimoni di Geova nel proposito divino*] Vicino a Montreal furono effettuati 260 arresti. Maurice Duplessis, che i Testimoni avevano definito come "di orientamento fascista" e "sgabello della Chiesa", giunse al punto di distruggere i fiorenti affari di uno dei loro membri perché aveva provveduto la cauzione a molti Testimoni accusati. Ciò comunque fu motivo di cattiva pubblicità per Duplessis, e la stampa lo definì un "Cesare di segatura" e un "piccolo Franco", e "il punto focale del fascismo". Inoltre furono organizzate proteste, furono approvate risoluzioni, e ovunque i canadesi erano molto eccitati.

Fu quindi prodotto un nuovo volantino in tre lingue e fu fatto circolare in tutta la nazione. Si intitolava "*Quebec, hai tradito il tuo popolo!*". Gli arresti continuarono, al punto che a febbraio vi erano più di millecento casi in attesa di giudizio. Contro sessantaquattro

Testimoni furono levate accuse di “sedizione” e di “cospirazione sediziosa”, tanto erano infuocati i volantini che essi avevano distribuito.

“Percorremmo la campagna in lungo e in largo in mezzo alla neve del gelido inverno, spesso con la polizia alle calcagna. Nel cuore della notte un’auto piena di Testimoni entrava di corsa in un villaggio con una certa quantità di volantini. Ognuno di noi correva alle case assegnate, lasciava i volantini, tornava di corsa all’auto e via! Mentre la polizia perquisiva quel villaggio, noi eravamo in viaggio verso un altro”. – Janet MacDonald, missionaria Testimone [*Svegliatevi!* 22 agosto 1976, p. 20].

Ecco ciò che disse la rivista americana liberale cattolica *Commonweal* su tali eventi:

“Nel corso degli ultimi anni i Testimoni hanno realmente cominciato una lotta impegnativa nella provincia del Quebec, che è una regione con quasi il novanta per cento di cattolici. Qui, inoltre, essi hanno invaso la privacy delle case delle persone e sono stati realmente un fastidio pubblico. La triste reazione è stata quella di numerosi casi di violenze di folla e anche di numerosi arresti e condanne al carcere. Quindi, poche settimane fa, i Testimoni hanno stampato più di un milione e mezzo di copie di un volantino dal titolo “*L’ardente odio del Quebec per Dio e per Cristo e per la libertà è la vergogna per tutto il Canada*”. Esso fu prodotto in inglese, francese e ucraino. Era indirizzato a tutto il popolo, e non consisteva tanto in un appello alla conversione, quanto nella denuncia del Quebec per il trattamento riservato ai Testimoni. In vecchio stile orangista esso parla di “quella provincia benestante e piena di preti”. E continuava dicendo: “Quebec, i Testimoni di Geova stanno facendo conoscere al Canada la vergogna che voi avete recato sull’intera nazione con le vostre opere malvage. Voi affermate d’essere dalla parte di Dio; affermate d’essere per la libertà. Tuttavia quando essa è esercitata da chi a voi non piace, allora la calpestate con le violenze di folla e tattiche da Gestapo ...”.

Si può immaginare quale fu la reazione dei cattolici francesi a tale volantino. Se i Testimoni di Geova avevano avuto l’intenzione di causare problemi, non avrebbero potuto scegliere un sistema più efficace ... La provincia diede immediatamente avvio ... a un’ondata di arresti – di dubbia legalità – e raggiunse l’apice sospendendo la licenza di vendita di alcoolici del proprietario di un ristorante di nome Frank Roncarelli, che aveva pagato la cauzione per i Testimoni imprigionati. Il risultato fu un enorme baccano e la più grande pubblicità gratuita per i seguaci del defunto giudice Rutherford che si fosse mai riusciti a provocare in una sola zona. Furono pochi i giornali francesi che approvarono l’iniziativa, ma non la gran maggioranza d’essi – specialmente quelli di sentimenti politici liberali che colsero l’occasione per lanciare frecciate a un politico della parte opposta. La stampa inglese si esprime decisamente a favore della libertà. Il giornale cattolico di lingua inglese di Montreal, asserendo di riscontare elementi diabolici nel “Movimento Watch Tower”, disse ... “Noi non possiamo combattere le forze diaboliche con il vituperio, la violenza o l’odio, perché questi sono gli strumenti propri del Diavolo, e la Bibbia ci mette in guardia contro la follia di cercar di cacciare Belzebù per mezzo di Belzebù”. Quando il signor Roncarelli fu privato della sua licenza, lo stesso *Canadian Register* disse: “Esercitando un potere arbitrario della Commissione del Quebec per gli alcoolici a scopi chiaramente punitivi, il governo provinciale ha giustamente attirato su di sé una valanga di proteste da ogni settore della comunità. Niente potrebbe essere più pericoloso del separare la punizione dal processo, e porre il potere di infliggerla nelle mani dell’autorità esecutiva. La causa della giustizia non può essere servita con mezzi illegali”. [Vedi anche *Svegliatevi!* 8 settembre 1959, pp. 8-13]

Harry Lorin Binsse, autore di quest'articolo del *Commonweal*, aggiunse una pregnante nota conclusiva, che riflette il tormento della chiesa durante quegli anni:

Ci sono due passaggi nel breve racconto del *New York Times* dell'intera vicenda che si sono impressi nella mia mente: "Il signor Roncarelli è un convertito dal Cattolicesimo, e come risultato, egli dice, di un'esperienza avuta in Italia. Egli si era recato per un viaggio di piacere in quel paese, e quando sentì definire dal pulpito Benito Mussolini come l'uomo mandato da Dio, egli perse la fede e incontrò apertamente delle difficoltà per aver denunciato pubblicamente la irreligiosità di Mussolini". (*Commonweal*, 10 gennaio 1947).

L'articolo del *Commonweal* implicitamente contesta l'affermazione dei Testimoni che tutto il Quebec cattolico gli fosse monoliticamente opposto. I cattolici liberali erano, al contrario, felici di avere l'opportunità di cogliere in flagranza Duplessis. E questo è chiarificatore del fatto che i sentimenti sui Testimoni erano molto vivaci e informati da sentimenti nazionalistici: i canadesi di lingua francese erano inclini a opporgli molto di più di quelli di lingua inglese. E *Commonweal* inoltre pone una domanda interessante, la stessa che era stata posta dai movimenti per le libertà civili degli Stati Uniti (e alla quale è impossibile rispondere con un certo grado di autorità: i Testimoni hanno contribuito alla loro stessa oppressione, o l'hanno intensificata per farsi pubblicità?

È inutile fare congetture. Possiamo soltanto deplorare – come fecero il *Commonweal* e la stampa cattolica liberale canadese – il fatto che essi sono stati perseguitati. E dobbiamo essere grati che le vittorie dei Testimoni davanti alla Corte Suprema abbiano garantito le libertà civili a milioni di canadesi, cattolici e protestanti – sia di lingua francese che inglese.

Uno dei modi in cui i Testimoni hanno servito la causa delle libertà civili nel Quebec è stato quello di estendere il diritto di appello alla Corte Suprema. Prima della pubblicazione dei loro volantini, essi venivano arrestati con l'accusa di aver violato regolamenti come quello contro la vendita ambulante. La Corte Suprema mantenne questi casi sotto la giurisdizione dei tribunali provinciali. Dopo la pubblicazione de "*L'ardente odio del Quebec*", le autorità del Quebec cominciarono ad accumulare accuse di sedizione e diffamazione contro i Testimoni – e la gravità di tali accuse costrinse la Corte Suprema ad ascoltarne le argomentazioni.

Ancora una volta ai Testimoni ai quali era stata negata la protezione nelle corti inferiori, si appellarono alla Corte Suprema, e i loro casi furono respinti dai tribunali provinciali del Quebec. Le azioni, gli appelli, le mozioni e i rimedi speciali si dimostrarono inutili fino a che, nel 1949, la Corte Suprema accettò di esercitare la sua giurisdizione nel caso di Aime Bouche, un Testimone che era stata arrestato e processato per la distribuzione del volantino "*L'ardente odio del Quebec*". Bouche fu accusato di pubblicazione sediziosa e diffamazione, e messo in carcere. I giudici delle corti d'appello del Quebec condannarono la condotta del giudice che aveva diretto il processo; e cinque giudici della Corte Suprema di Ottawa ascoltarono le varie argomentazioni dal 31 maggio al 3 giugno 1959. La decisione, emanata il 18 dicembre, fu sfavorevole ai Testimoni per 3 voti contro 2. Fu approvata la richiesta di ridiscutere il caso davanti alla corte completa di tutti e nove i giudici. La decisione, emessa il 18 dicembre fu di 5 a 4 per l'assoluzione; il voto decisivo fu dato da un membro dell'originale tribunale di cinque giudici che si ribellò; era un cattolico irlandese. Uno dei giudici che aveva votato per l'assoluzione, spiegò così la sua decisione:

“Gli incidenti descritti sono quelli di pacifici canadesi che non sembrano mancare di mitezza, ma che per aver distribuito apparentemente senza permesso, Bibbie e trattati sulla dottrina cristiana; per aver condotto servizi religiosi in case private o in proprietà private in comunione cristiana; per aver tenuto riunioni pubbliche per insegnare la verità religiosa secondo la loro veduta della dottrina cristiana; che, per l’esercizio di ciò che è scontato come diritto inalienabile dei canadesi, sono stati assaliti e percossi e le loro Bibbie e pubblicazioni strappate e distrutte, sia da singoli individui che dalla folla ...

La condotta dell’accusato sembra essere inappuntabile; per quanto è sotto i nostri occhi si tratta di un cittadino esemplare che come minimo è incline alle dottrine della religione cristiana che sono, evidentemente, diverse da quelle professate sia dai protestanti che dai cattolici romani: ma il cui fondamento è lo stesso in tutte, Cristo e la sua relazione con Dio e con l’umanità ...

Non è revocato in dubbio che, come essi affermano, tutto ciò che essi fanno è pacifico, e, dal loro punto di vista, ha lo scopo di portare la luce e la pace della religione cristiana alle anime degli uomini e delle donne. Dicendo questo stiamo dicendo che le loro azioni sono del tutto legali”. [*Boucher versus The King*, (1950) S.C.R. 265, 285, 291; *I Testimoni di Geova nel proposito divino*, pp. 244, 245.]

Il risultato che i Testimoni ottennero fu quello di aver incorporato nella legge ciò che in precedenza era soltanto “dato per scontato”. Il Canada non ha nessuna Carta dei Diritti; le libertà religiose erano solo una questione di tolleranza, di sofferenza e di precedenti. Il caso Boucher cambiò tutto questo.

Nel 1953, i Testimoni ottennero un’altra vittoria a favore delle libertà civili. Nel 1933, la città di Quebec aveva approvato un regolamento che proibiva la distribuzione di qualunque tipo di letteratura senza il permesso scritto del capo della polizia. (Molti Testimoni aggravano questo regolamento predicando oralmente di casa in casa, usando soltanto la versione cattolica di *Douay* della Bibbia). Alla Corte Suprema, il 9 dicembre 1952, furono sottoposte argomentazioni al fine di legittimare questa legge. [Saumur contro il Re (1953) 2 S.C.R. 299] Poiché il Canada non aveva una Carta dei Diritti in forma scritta sulla quale i Testimoni potessero basare il loro caso, con intraprendenza riesumarono e presentarono alla Corte un dimenticato *Freedom of Worship Act* (Decreto per la libertà di adorazione) che era stato approvato dal Parlamento nel 1852 e che era ancora in vigore. Quest’antica legge prevedeva:

MENTRE il riconoscimento dell’uguaglianza legale fra tutte le denominazioni religiose è un principio riconosciuto dalla legislazione coloniale ... sia perciò dichiarato ... Che il libero esercizio e il godimento della professione e dell’adorazione religiosa, senza discriminazione o preferenza, così come lo stesso non può rappresentare una giustificazione per atti di licenziosità, o per la giustificazione di pratiche in contrasto con la pace e la sicurezza della Provincia, è concesso dalla costituzione e dalle leggi di questa Provincia nell’ambito della stessa a tutti i sudditi di Sua Maestà. – Statuto del 1852 della Vecchia Provincia del Canada [*I Testimoni di Geova nel proposito divino*, p. 246].

Quest’atto per la libertà di adorazione non era apparso nei documenti statutari dell’Ontario per quarant’anni. Ironicamente, l’intento originario dell’Atto era quello di proteggere i canadesi di lingua francese da persecuzioni religiose simili a quelle che essi avevano subito in Inghilterra durante la Guerra dei sette anni.

Adesso, mentre alla Corte era stato chiesto di esprimersi su un regolamento riguardante la distribuzione di letteratura, il vero nocciolo della questione era se i Testimoni di Geova erano una denominazione religiosa; il rappresentante dell’accusa argomentò che essi

non lo erano, e che la loro distribuzione di letteratura non poteva essere considerato un esercizio dell'adorazione tutelato dalla Legge. (Il procuratore del Quebec inoltre asserì che i Testimoni avevano diffamato la Chiesa Cattolica ed erano colpevoli di "atti licenziosi" e che il loro rifiuto di rispettare il regolamento era incompatibile con la protezione e la sicurezza della Provincia".)

La decisione, emanata il 6 ottobre 1953, fu favorevole ai Testimoni; i giudici votarono 5 a 4 a loro favore. In Canada, come negli Stati Uniti, gli atti religiosi non ortodossi e la diffusione di dottrine religiose da parte di gruppi minoritari al di fuori dal pulpito e dalle chiese era considerata dalla legge come un diritto di tutti i cittadini.

(Nota in calce personale: Quando questo caso fu dibattuto e vinto dopo sei anni di battaglie legali, io vivevo e lavoravo alla sede centrale della Torre di Guardia a Brooklyn, e ricordo il giubilo quando la vittoria fu annunciata al tavolo della colazione mattutina. Ricordo anche un aneddoto che F.W. Franz, che allora era il vice presidente della Società, ci raccontò in merito al processo, nel quale egli aveva dato testimonianza. Nelle corti inferiori, il clero cattolico protestante ed ebraico era stato presentato in veste di esperto per definire ciò che è o che non è un'organizzazione religiosa. Franz fu interrogato dal pubblico ministero nel tentativo di dimostrare che i Testimoni non erano una religione nel senso del termine comunemente accettato. Uno dei rappresentanti dell'accusa, nel tentativo di screditare Franz gli chiese cosa significava la reincarnazione. Franz ebbe un vuoto di memoria: "Bene, adesso" ci disse alla tavola della colazione, "non lo sapevo!" A quanto posso ricordare, egli confondeva la credenza orientale nella reincarnazione con la dottrina cristiana dell'Incarnazione. Io non so come egli si fosse tirato fuori da quell'errore, ma ciò non fu, in ogni caso, sufficientemente pregiudizievole per influenzare la decisione della Corte. Rideva molto mentre ce lo raccontava e noi ridevamo di cuore con lui).

La stampa di lingua inglese fu quasi del tutto unanime nell'elogiare la decisione della Corte:

VERDETTO PER LA LIBERTÀ DI ADORAZIONE

"Sostenendo il diritto dei Testimoni di Geova di distribuire letteratura per le strade senza restrizioni, la Corte Suprema del Canada ha tolto un peso dalla coscienza di questo paese. I cittadini di tutte le religioni di mente liberale e di entrambi i maggiori gruppi linguistici sono stati per molto tempo a disagio per questa tendenza, seppure indiretta, alla persecuzione delle opinioni. Specialmente nel Quebec, questa decisione ... dovrebbe produrre l'annullamento di circa 800 casi simili riguardanti accuse di violazione di regolamenti municipali. Ciò significa che nessuna comunità in tutto il Canada può esigere che i sostenitori di opinioni religiose abbiano una licenza. Questa sentenza è una delle diverse decisioni della corte in anni recenti grazie alla quale è stata chiarita la libertà civile all'interno delle Province o in tutto il paese ... In un paese libero ai pochi dev'essere concesso di tentare di cambiare le opinioni dei molti, qualunque sia l'argomento in oggetto. I canadesi possono essere orgogliosi che i loro tribunali si mostrino così attenti contro l'intolleranza che potrebbe distruggere la libertà". – *Evening Citizen*, Ottawa, Ontario, 7 ottobre 1953 [*I Testimoni di Geova nel proposito divino*, p. 246]

LIBERTÀ DI CREDERE

La Corte Suprema del Canada, in una decisione a maggioranza di considerevole significato, ha fissato un importante principio riguardante le libertà civili in Canada ... la decisione ha stabilito che nessuna giurisdizione di grado inferiore, come la Provincia o la municipalità, può limitare i diritti e le libertà che sono costituzionalmente garantiti a ogni cittadino del paese, a prescindere da dove egli risieda ... Un aspetto molto importante fu sottolineato dal Giudice Kellock quando disse che la legge è così aperta che può essere applicata in molti modi differenti. La stessa legge può essere applicata contro i partiti politici e i giornali ... Garantire un tale ampio potere a un singolo funzionario municipale sarebbe una vistosa violazione dei diritti civili elementari, a prescindere dal fatto che un potere del genere venga esercitato o no. – *Globe and Mail*, Toronto, Ontario, 8 ottobre 1953 [*I Testimoni di Geova nel proposito divino*, pp. 246, 247].

LIBERTÀ DI RELIGIONE

Un principio importante, secondo il quale all'uomo dev'essere concesso di praticare le sue credenze religiose, è sostenuto nella severa sentenza finale della suprema corte relativa a un altro caso riguardante i Testimoni di Geova ... Interferire con l'adorazione di un uomo è male. Il fatto che la persona in questione possa aderire a credenze generalmente impopolari non è rilevante. – *Herald*, Montreal, Quebec, 7 ottobre 1953 [*I Testimoni di Geova nel proposito divino*, p. 247].

La risposta del Canada alle vittorie libertarie civili dei Testimoni fu simile al modo in cui i liberali degli Stati Uniti avevano reagito alle vittorie dei Testimoni davanti alla Corte Suprema degli Stati Uniti: essi si resero conto che essa andava anche a loro vantaggio. Se i diritti di una minoranza possono essere soppressi, così può accadere anche per i diritti di un'altra; e chi può sapere quando verrà il suo turno? E la stampa, in particolare, comprese che ogni limitazione della libertà di parola alla fine avrebbe anche danneggiato la stampa libera.

I Testimoni ottennero un'altra importante vittoria il 7 gennaio 1959: la Corte Suprema decise che Duplessis doveva pagare a Frank Roncarelli (il Testimone che pagava le cauzioni e la cui licenza di vendita di liquori era stata sospesa) più di 33.000 dollari di danni, più le spese di giudizio, per un totale di più di 50.000 dollari per quella che i Testimoni avevano definito la “vendicativa azione cattolica” di Duplessis [*I Testimoni di Geova nel proposito divino*, p. 249]. La rivista *Svegliatevi!* commentò laconicamente, “Tre mesi dopo che era stato pagato il risarcimento, Duplessis morì”. [22 agosto 1975, p. 22]

E aggiunge: “Il Quebec degli anni sessanta cominciò realmente a perdere la vecchia immagine di predominio e isolazionismo ecclesiastico. Cominciò ad aspirare al modo di vivere nordamericano come quello che si conduce nel resto del Canada e degli Stati Uniti” [*Svegliatevi!* 22 agosto 1975, p. 23]. È vero che con la morte di Duplessis il Quebec che era rimasto isolato e introverso, passò “da uno stato di virtuale feudalesimo a un nuovo piano di trasformazione sociale conosciuto come la Rivoluzione Quieta. Esso inoltre coincise con un nuovo periodo di risveglio nazionalista, incentrato sulla creazione uno stato socialista indipendente del Quebec”. [Ann Charney, Ms. magazine, marzo 1976, p. 27]. Ebbe luogo una sequenza di grandi riforme. Nel 1940, per esempio, le donne del Quebec ottennero il diritto di votare alle elezioni provinciali, e nel 1964 l'oppressivo codice napoleonico – basato sul principio che una donna sposata non ha nessun diritto personale – cominciò a essere sostituito da una legislazione che provvedeva alle donne protezione legale. Nel 1945, al culmine delle loro difficoltà, vi erano solo 356 Testimoni di Geova nel Quebec. Adesso ve ne sono più di 7.000 [*Svegliatevi!* 22 agosto 1975, p. 27]. [La storia dei Testimoni di Geova nel Quebec

è narrata estensivamente nell' *Annuario* del 1980, e nel libro di M. James Penton, *I Testimoni di Geova in Canada*, del 1974].

PAESI COMUNISTI: CINA, VIETNAM, UNIONE SOVIETICA, GERMANIA EST

CINA:

La rivista *La Torre di Guardia di Sion* fu introdotta per la prima volta in Cina nel 1883. Nel 1898, un missionario battista si dimise dalla sua chiesa e cominciò a fare proseliti per gli Studenti Biblici nelle missioni protestanti. Nel 1912, C.T. Russell fece una breve visita a Shanghai. Molto breve; in un articolo intitolato "Il tour del Pastore Russell smascherato" del *Brooklyn Eagle* (14 ottobre 1912), un intervistatore conversa con Russell il quale, fra le altre cose, credeva che Nippon fosse una città del Giappone; Russell, che a quanto sembra aveva compiuto un viaggio di 107 giorni intorno al mondo, sembra del tutto disposto a dimostrare che egli aveva trascorso un intero giorno sul suolo di Shanghai, dove, per sua stessa ammissione, non incontrò nemmeno un missionario. In ogni caso, nel 1939, due anni dopo lo scoppio della guerra Cino-Giapponese, tre Testimoni tedeschi furono assegnati a Shanghai dalla filiale svizzera della Società. "Siccome il Giappone si era alleato con la Germania, i pionieri ebbero poche difficoltà a entrarvi" [*Annuario*, 1975, p. 44].

Nel 1956, sebbene non vi fosse nessun bando ufficiale sulle pubblicazioni Torre di Guardia, le spedizioni di letteratura furono bloccate. L'opportunità aveva indotto i tre missionari ad andarsene; nel 1958, due dei rimanenti missionari europei furono, secondo fonti della Torre di Guardia, arrestati e accusati d'essere "reazionari". Uno di loro, secondo la Società, fu condannato a sette anni di carcere. Sin dal 1958 non giunse più alcun rapporto statistico della Torre di Guardia sulla Cina. L'ultima evidenza disponibile è che a quel tempo vi erano meno di 150 Testimoni in tutta la Cina.

Per diversi anni dopo la vittoria di Mao, i Testimoni rimasero indisturbati. Ve n'erano solo 25, che possono aver avuto qualcosa a che fare con il fatto che i comunisti non prestavano molta attenzione alla loro opera. I Testimoni lamentano, comunque che vi era una spia fra di loro; gli veniva chiesto di studiare 'i pensieri di Mao'. Durante e dopo le ore di lavoro trovavano le porte chiuse a chiave così che nessuno poteva andar via. Dovevano ascoltare l'esposizione del comunismo fino a quattro ore alla volta". [*Annuario*, 1975, p. 54] Ma gli era ancora permesso di andare alle adunanze, e di andare di porta in porta senza subire molestie. Dovettero però registrarsi – come tutte le religioni non cinesi né finanziate dai cinesi.

VIETNAM

La Società Torre di Guardia fu riconosciuta ufficialmente nel Vietnam del Sud nel 1973⁴⁷. Dopo la vittoria comunista, la filiale vietnamita della Società fu posta sotto la sovrintendenza della filiale parigina della Società. Le fonti Torre di Guardia stimano che a Saigon fossero rimasti 100 Testimoni. Prima che l' *Annuario* (1976, p. 13) facesse riferimento alla "presa del potere" da parte dei comunisti, il presidente della Società, N.H. Knorr, visitò Saigon per presentare "delle diapositive fotografiche che mostravano l'opera del popolo di Dio

⁴⁷ La Società Torre di Guardia ha ottenuto il riconoscimento legale nel Vietnam. La nuova sede filiale comincerà a funzionarvi il 1. Settembre. *Il Ministero del Regno*, luglio 1973, p. 4, "Notizie Teocratiche".

in diverse parti del mondo”. Dopo che l’*Annuario* fece riferimento alla caduta di Saigon cessò ogni comunicazione fra i Testimoni vietnamiti e la sede centrale di Brooklyn. I missionari americani della Società lasciarono il paese. Comunque una loro coppia continuò la sua opera in un campo di profughi in California dove incontrarono molti che avevano conosciuto a Saigon, e così andavano di tenda in tenda e la verità biblica giungeva alle orecchie di chi ascoltava (p. 13).

UNIONE SOVIETICA

Ai Testimoni non è permesso di organizzarsi; interrotte tutte le comunicazioni con la sede centrale dell’organizzazione.

È interessante apprendere che ... secondo una denuncia apparsa sulla *Pravda*, la setta dei Testimoni di Geova è divenuta quasi un rompicapo per i governanti della Russia comunista come lo era stata per quelli della Germania nazista. Sembra che i Testimoni abbiano fatto convertiti in tutta l’Unione Sovietica, anche in luoghi distanti come la Siberia e il Kurgan, ed essi adesso costituiscono un formidabile movimento di resistenza sotterranea al regime.

Gli editori della *Pravda* si compiacevano di credere che l’intero movimento fosse sostenuto “dagli elementi più reazionari del “capitalismo americano” e che il loro scopo era quello di infettare le masse sovietiche con uno spirito di mitezza e rassegnazione che avrebbe frustrato e rinviato il trionfo mondiale della rivoluzione proletaria. Gli organizzatori del movimento sono descritti come “ex criminali di guerra, fascisti collaboratori e informatori della Gestapo” che erano stati indottrinati e addestrati per quell’opera nei campi di concentramento tedeschi.

L’affermazione che essi erano stati indottrinati nei campi di concentramento contiene qualche elemento di verità. Quasi tutti i superstiti di quei campi hanno testimoniato il coraggio e l’ubbidienza dei Testimoni prigionieri e la loro capacità di resistere alle intimidazioni e anche alla tortura. Non sarebbe sorprendente, allora, se molti prigionieri russi, che avevano le stesse ragioni dei Testimoni tedeschi di identificare lo stato con il regno dell’anticristo e la veduta apocalittica della storia, fossero stati colpiti dal loro esempio.

Ad ogni modo, la dottrina chiliastica dei Testimoni ...ebbe un enorme richiamo per le persone che vivevano sotto forme di un governo assolutamente totalitario e tirannico. Così si può facilmente accettare la stima dei Testimoni che il numero dei loro convertiti oltre la cortina di ferro fosse più di 100.000. Si può anche credere alla denuncia della *Pravda* che nelle fattorie collettive e nelle fabbriche dell’Unione Sovietica i Testimoni resistono all’influenza coercitiva del comunismo ... con la stessa ostinazione mostrata dai loro fratelli degli Stati Uniti nel rifiuto del servizio militare e del formale omaggio alla bandiera. [*The Washington Post*, 21 marzo 1959, p. A8; *I Testimoni di Geova nel proposito divino*, pp. 280, 281].

(Le fonti della Torre di Guardia riferiscono che 300 russi e ucraini furono battezzati durante la seconda guerra mondiale nel campo di concentramento di Ravensbruck. Il dissidente sovietico Pavel Litvinov ebbe l’impressione che “l’intelligenza russa nei campi fosse attratta da un cristianesimo ecumenico, mentre le persone non privilegiate lo erano dai Geovisti”).

Nel 1956, da rapporti pervenuti alla sede centrale della Torre di Guardia, la Società stimò che vi erano 64.000 Testimoni attivi dietro la “Cortina di ferro”, il numero era cresciuto a più di 123.000 nel 1959. Nel 1975, il rapporto annuale ufficiale della Società stimava che un settimo di tutti i Testimoni attivi nel mondo si trovasse “oltre la cortina di ferro”. (Ora la Società non pubblica cifre riguardanti singoli paesi oltre la cortina di ferro, per non far sapere ai rispettivi governi quanti cristiani risiedano realmente nel loro territorio”). [*I Testimoni di Geova nel proposito divino*, p. 279]

Nel 1956 sette direttori della Società Torre di Guardia inviarono una petizione al premier sovietico Bulganin, adottata alle assemblee da 462.936 Testimoni. La petizione (che non ricevette risposta), diceva, in parte:

“Vi sono o vi sono stati circa 2.000 Testimoni di Geova nel campo penale di Vorkuta; all’inizio di aprile del 1951 circa 7.000 Testimoni di Geova furono arrestati negli stati baltici fino in Bessarabia e furono trasportati in carri merci fino a una regione distante fra Tomsk e Irkutsk, vicino al lago Baikal in Siberia; vi sono Testimoni di Geova detenuti in più di cinquanta campi dalla Russia europea fino in Siberia e a nord verso l’oceano artico, perfino nelle isole artiche della Novaya Zemlya; e numerosi d’essi, specialmente i 7.000 prima menzionati, sono morti di malnutrizione nei primi due anni del loro soggiorno in Siberia”.

La petizione faceva richiesta che:

fosse fatta un’obiettiva investigazione governativa e che i Testimoni fossero liberati e autorizzati a organizzarsi secondo i criteri seguiti in altri paesi. Inoltre che ai Testimoni in Russia fosse permesso di stabilire regolari relazioni con il loro corpo direttivo negli Stati Uniti e fosse loro concesso di pubblicare e importare letteratura biblica necessaria per il loro ministero.

I direttori della Società proposero inoltre:

una discussione fra rappresentanti del corpo direttivo dei Testimoni di Geova e le autorità del governo russo [e proposero che] a una delegazione di Testimoni fosse permesso di recarsi a Mosca a questo scopo, come anche con lo scopo di visitare i vari campi dove sono internati i Testimoni di Geova. [*Ibid.*]

Non vi è nessuna evidenza che i Soviet prendessero atto della petizione. Padre Arkadei Tyschuk, rappresentante del Patriarcato di Mosca negli Stati Uniti, con il quale io parlai su suggerimento della missione sovietica presso le Nazioni Unite, limitò le sue osservazioni sui Testimoni alla sua personale esperienza. Egli disse che nella sua città natale di Vladimir (nei dintorni di Mosca) non conosceva nessun Testimone. E aggiunse di non sapere se i Testimoni fossero “fuori legge” (un sacerdote della chiesa russo ortodossa nato in America, che non vuole che sia fatto il suo nome, ha detto di sapere che essi erano considerati fuori legge nell’Unione Sovietica, “perché in nessun luogo essi sono cittadini esemplari”). La Costituzione sovietica (Statuto 125) permette alle chiese di fare convertiti – come disse padre Tyschuk – “nel quadro della costituzione, attraverso le funzioni religiose. La Chiesa Ortodossa Russa, i Battisti, i Musulmani e i Vecchi Credenti [la cui teologia è simile a quella chiesa ortodossa] sono tollerati ... a loro è permesso di tenere funzioni religiose, ma non di svolgere proselitismo aggressivo”. (Il sacerdote russo ortodosso di nascita americana che lavorava nell’ufficio del Patriarcato di Mosca, aveva un punto di vista leggermente diverso: Egli disse che “Nessuna chiesa ha il diritto, in Unione Sovietica, di promuovere il proprio benessere”).

COREA:

durante la seconda guerra mondiale, l'opera dei Testimoni fu messa al bando. Nel 1948 missionari addestrati in America furono mandati a fare proseliti in un territorio praticamente vergine. Quando scoppiò la guerra, i missionari furono evacuati in Giappone, e molti Testimoni coreani fuggirono nelle città del sud. (Attualmente non sono disponibili cifre per il Nord Corea). [*I Testimoni di Geova nel proposito divino*, p. 277; *Il Ministero del Regno*, luglio 1973, p. 4].

GERMANIA ORIENTALE:

Molti degli stessi Testimoni che erano stati incarcerati nella Germania nazista vennero imprigionati dalle autorità della Germania Orientale. Le fonti della Società riferiscono che più di 1.000 uomini e donne sono stati condannati a una media di sei anni di carcere. Nel 1953 ne furono uccisi quattordici. Ciò nonostante, sembra che i Testimoni godano di una notevole mobilità nella Germania Orientale; migliaia di questa parte del paese poterono prendere parte alle assemblee tenute nella Germania Occidentale. [*Annuario* [inglese] del 1954, p. 161; *Annuario* [inglese] del 1959, p. 126. [*I Testimoni di Geova nel proposito divino*, p. 278]. Il numero dei Testimoni attualmente attivi nella Germania Orientale non è conosciuto (o, se lo è, non è pubblicato dalle fonti Torre di Guardia).

Non sono disponibili statistiche per la Polonia, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, la Bulgaria, l'Ungheria e la Romania – tutti paesi nei quali l'opera della Società Torre di Guardia è posta al bando.

AMERICA LATINA ED EUROPA: CILE, REPUBBLICA DOMINICANA, GRECIA, SPAGNA

CILE:

Il racconto che fa la Società Torre di Guardia delle sue attività in Cile si presenta da solo. Ecco come la Società descrive i giorni della rivoluzione, della giunta e l'attività della CIA (e, per omissione, la morte di Allende – che risultò inutile ai Testimoni):

“Allorché iniziò l'anno di servizio del 1974, in Cile gli scioperi paralizzanti, le violenze e le agitazioni facevano parte della vita di ogni giorno. In ogni città c'erano lunghe file di persone che aspettavano per comprare pane e altri generi necessari; le donne di casa impiegavano in media sei ore al giorno per tali file. Ebbene, prima del tempo dell'Assemblea Internazionale “Volontà Divina” ci fu un cambiamento di governo ... Nonostante che le difficoltà e le prove di molte sorte si siano abbattute sui nostri fratelli cileni, essi si sono sentiti sicuri a causa della loro fiducia in Geova”. [*Annuario*, 1975, pp. 22, 23]

La marea del cambiamento aveva contribuito alla crescita spirituale.

Per molto tempo il Cile ha goduto di una delle situazioni politiche più stabili di tutto il Sud America. Improvvisamente le cose sono cambiate. In cinque anni il popolo cileno ha visto tre forme di governo, ciascuna radicalmente diversa dalle altre. L'inquietudine politica ha prodotto delusione. Quindi molti trovano attraente e ragionevole il messaggio biblico di un governo perfetto retto da Gesù Cristo.

Quando gli arresti degli attivisti comunisti nelle fabbriche e nelle industrie lasciarono profondi vuoti, i Testimoni di Geova che vi lavoravano si trovarono spesso in posizioni chiave. In un caso, la mattina del colpo di stato, i soldati si presentarono in casa di un Testimone e gli chiesero quanto tempo gli sarebbe stato necessario per rimettere in attività la raffineria di petrolio. Non si fidavano di nessun altro uomo specializzato!

Perquisizioni domiciliari per trovare armi e simili erano fatte nel vicinato sul far dell'alba. Spesso le case in cui si sapeva che abitavano Testimoni erano semplicemente oltrepassate. Un soldato, prendendo la pubblicazione *La Verità che conduce alla Vita Eterna* da uno scaffale, commentò: "Se tutti leggessero e mettessero in pratica il contenuto di questo libro, non avremmo bisogno di fare perquisizioni".

... I Testimoni di Geova in Cile ... sono ... decisi ad approfittare di queste ricche "acque" per continuare a pescare uomini vivi che possano ottenere la vita eterna [*La Torre di Guardia*, 15 maggio 1977, p. 303].

Attualmente in Cile vi sono più di 15.000 Testimoni attivi.

REPUBBLICA DOMINICANA:

Le fortune dei Testimoni di Geova hanno subito molti cambiamenti nella Repubblica Dominicana. Furono messi al bando al tempo di Trujillo; poi, agli inizi degli anni sessanta, quando la Chiesa cominciò a levare la sua voce contro il dittatore – furono lette in tutte le chiese lettere pastorali che ammonivano il governo contro gli eccessi – il bando fu rimosso. Anche quando la loro opera di proselitismo era messa al bando, i Testimoni erano considerati lavoratori affidabili nelle piantagioni di canna da zucchero. Imprigionati, erano detenuti modello; si vantavano di essersi guadagnati la fiducia e il rispetto delle guardie carcerarie ... La condotta dei fratelli in prigione col passar del tempo fece acquistare loro il rispetto e la fiducia delle guardie e degli ufficiali della prigione. Roy Brandt, servitore di filiale a quel tempo, riferisce che questi fratelli in prigione ricevettero in seguito lavori di fiducia per cui non erano impiegati nemmeno i soldati. Per esempio, ai Testimoni prigionieri era permesso di entrare nel centro delle comunicazioni dove Trujillo aveva il dispositivo di controllo per l'ascolto delle trasmissioni delle altre radiostazioni latino-americane per vedere ciò che le altre nazioni pensavano di lui e del suo governo. *Annuario*, 1973, p. 146.

Quando i Testimoni furono messi al bando nella Repubblica Dominicana, riuscirono a contrabbandare le riviste *Torre di Guardia*. Un missionario dice che essi non ebbero mai problemi nel far passare le riviste attraverso la dogana, nonostante in aeroporto vi fosse una macchina fluoroscopica che esaminava tutti i bagagli: "Spesso mi chiedevo come apparivano alla macchina i punti metallici delle riviste. Ma, nel corso degli anni, non fu mai scoperta nessuna pubblicazione. A volte pareva che Geova li accecase come furono evidentemente accecati gli uomini di Sodoma". – *Annuario*, 1973, p. 148.

Ecco la risposta dei Testimoni alla rivoluzione popolare del 1965 e l'arrivo dei Marines americani sul suolo Dominicano:

Nella città prevalevano illegalità e disordine. Sorsero questioni che misero la coscienza cristiana alla prova. Si doveva mantenere la neutralità. Oppressione e ingiustizie potevano influenzare una persona perché propendesse da una parte o dall'altra. Era tempo di ricordare che entrambe le parti appartenevano a questo sistema di cose e che avevano la

disapprovazione di Geova. I marines americani occuparono certe case e misero le mitragliatrici sui terrazzi e sui balconi. Almeno un fratello dovette andare dagli ufficiali americani a chiedere di mandare via i marines e le loro armi dalle loro abitazioni. Approfittando dell'assenza della legge, i poveri occupavano i lotti vacanti e vi costruivano. Avrebbero fatto questo i nostri fratelli? Depositi parzialmente incendiati furono aperti dai rivoluzionari e si permetteva alle persone di saccheggiarli, essendo perfino invitate a far questo. La prova era in corso. Si sarebbero i fratelli uniti alle persone che facevano queste cose? Fino a qual punto sarebbero stati guidati dalla neutralità cristiana? [*Annuario*, 1973, p. 161]

(Che essi fossero “guidati dalla neutralità cristiana” era una conclusione logica, poiché “Geova disapprovava entrambe le parti”)

Nella Repubblica Dominicana si assiste a un modello che ci è familiare. Durante gli anni di difficoltà esterne, l'organizzazione fioriva. Quando la situazione si stabilizzò, “l'immoralità e il materialismo” [p. 165] costarono la perdita di molti membri ai Testimoni: “Quando i metodi violenti falliscono, Satana tenta con altri metodi ... Il materialismo e l'immoralità continuano a levare le loro brutte teste, contribuendo ciascuno alla caduta di alcuni fratelli che si erano mantenuti molto fedeli in tempi di persecuzione”. [Ibid.] Molti che avevano trascorso lunghi mesi in prigione dovettero essere disassociati per “condotta immorale” una volta rimessi in libertà. Forse ancor più degli altri esseri umani, i Testimoni riescono a resistere nelle occasioni tragiche o straordinarie, ma cadono di fronte a quelle comuni. Essi sono più al sicuro quando sono maltrattati.

Vi sono circa 6.000 Testimoni attivi adesso nella Repubblica Dominicana.

GRECIA:

I Testimoni in diverse occasioni sono stati accusati d'essere comunisti, anarchici e, più recentemente, quando Papadopoulos era premier, di essere agenti del “Sionismo internazionale”. Sembra che il governo Papadopoulos abbia dichiarato che “Gli ebrei controllano i nove decimi delle ricchezze del mondo”; così, secondo fonti governative, ne consegue che solo gli Ebrei possono essere in grado di finanziare l'opera dei Testimoni. [*The New York Times*, 4 giugno 1970]

Il 13 novembre 1970, il Ministro degli Interni emanò una circolare che dichiarò “inesistenti” i matrimoni celebrati fra cristiani Testimoni di Geova e ordinò agli ufficiali di Stato Civile del paese di non registrare questi matrimoni né i figli nati da essi, “perché la religione dei Testimoni di Geova è sconosciuta”. – *Svegliatevi!* 22 novembre 1975, p. 25. Nel 1974, quando Costantino Karamanlis assunse il potere e ripristinò in Grecia le libertà civili e un governo costituzionale, ai Testimoni fu permesso di riunirsi apertamente per la prima volta dopo sette anni; e nel luglio del 1975, i matrimoni fra Testimoni furono dichiarati legali, e i figli di queste unioni ricevettero legittimo riconoscimento.

Comunque, i Testimoni continuano a combattere con la Chiesa Ortodossa Greca. Nel 1976, i sacerdoti di Creta cercarono di bloccare un'assemblea dei Testimoni a Heraklion, perché asserivano che i “Millenaristi” erano agenti del “Sionismo internazionale” [*Svegliatevi!* 8 maggio 1977, pp. 22-25]. I Testimoni ricevettero la piena protezione della legge e fu loro permesso di riunirsi.

Attualmente in Grecia ci sono 18.000 Testimoni. Essi sono soggetti al carcere per il loro rifiuto del servizio militare.

SPAGNA:

Nel 1949 vi erano soltanto 34 Testimoni attivi [*Annuario* (inglese) del 1949]. Adesso ve ne sono 30.000. Nel 1970 fu concesso all'«Associazione dei Testimoni di Geova» il riconoscimento legale. Osservatori in Spagna riferiscono che la Chiesa in Spagna è stata per molto tempo tenacemente opposta sia ai Testimoni che agli Avventisti del Settimo Giorno, vedendo in entrambe le sette una minaccia ai valori patriottici. La nomina di un cardinale liberale e l'avvento di vescovi liberali (ancor prima della morte di Franco) spinse la Spagna in direzione delle libertà religiose. Ecco la versione dei Testimoni su quegli eventi:

Inoltre, la stretta del cattolicesimo romano in Spagna si è allentata. Il clero stesso ha fatto allontanare molti dalla Chiesa Cattolica. La gente, ad esempio, nota che i sacerdoti si immischiano nella politica. Alcuni sono passati alla “sinistra” liberale per mostrarsi favorevoli alle classi lavoratrici. Tuttavia, questa tattica tardiva non ha tratto in inganno la maggioranza. A un testimone di Geova che predicava a Nijar, in Almería, una signora disse: “I preti ci fanno perdere la fede con la loro condotta. Si fanno vedere con le maniche rimboccate, la camicia tutta aperta, e fumano. Sono proprio loro che ci fanno smettere di credergli”. [*La Torre di Guardia*, 15 gennaio 1976, p. 42]

In passato, la percepita rigidità della Chiesa, e la sua gloria materiale, allontanarono molti cattolici – che si rifugiarono fra le braccia dei Testimoni, che erano percepiti come meno lontani, meno magisteriale, e più interessati e coinvolti anche nei minimi dettagli della loro difficile vita quotidiana. Dopo il Vaticano II, la crescente apertura della Chiesa, il suo coinvolgimento nei confronti degli oppressi, e il conseguente fermento in cui essa stessa era coinvolta, hanno avvicinato molti cattolici ai Testimoni, la cui evidente semplicità e “neutralità” rappresentò un sollievo dai cambiamenti frettolosi di una chiesa in evoluzione. La Chiesa – la religione degli schiavi, che aveva così spesso oppresso gli oppressi (mentre nello stesso tempo è un santuario per gli oppressi) – è sempre rimasta vittima dei propri paradossi.

Nei paesi dove i Testimoni sono considerati come una minaccia alla sicurezza o alla stabilità nazionale, essi sono perseguitati. Nei paesi dove la Chiesa e lo Stato sono uniti simbioticamente, essi sono perseguitati. Altrimenti, sono tollerati. (Paradossalmente, questo è vero anche per l'Italia, dove i Testimoni hanno prosperato e sono cresciuti – 10.000 convertiti solo nel 1975. Ma poi è difficile immaginare gli italiani – quel popolo cinico e sanguigno che può destreggiarsi fra cattolicesimo e comunismo con umorismo e grazia – fare qualcosa di più che alzare le spalle con tolleranza su questo interessante fenomeno che sta in mezzo a loro).

Nathan Homer Knorr divenne il terzo presidente della Watch Tower Bible and Tract Society nel 1942. Diversamente dai suoi appariscenti predecessori, egli era un uomo scialbo e piuttosto noioso, poco fantasioso – niente a che vedere con il lirico truffatore Russell, e molto lontano dal suo pugnace, assetato di pubblicità, “giudice” Rutherford. Aveva poco talento, ma un certo genio per l'organizzazione. Gli appetiti finanziari e sessuali di Russell erano scandalosi, e la ruvidezza di Rutherford e la sua natura litigiosa erano leggendari.

Knorr, il presidente tranquillo, aveva i suoi particolari appetiti: “All’ordine del giorno adesso c’era l’espansione mondiale”. Dalla fine della seconda guerra mondiale i Testimoni si erano triplicati rispetto a prima della guerra. Knorr fece in modo che le varie parti del suo impero divenissero un tutt’uno, sotto l’attento controllo della sede centrale di Brooklyn. Per ottenere questo risultato, nel 1947 egli programmò una serie di viaggi intorno al mondo per stabilire ciò che era necessario per rafforzare e unire insieme gli avamposti della Società. Le sue personali osservazioni delle varie attività dei Testimoni in tutte le filiali gli diedero il quadro d’insieme e la conoscenza necessaria per aiutarle in qualsiasi modo risultasse utile, maggiormente nell’addestramento per il servizio di campo.

Nel 1944, due anni dopo che era divenuto presidente, vi erano 128.976 Testimoni che predicavano in tutto il mondo [*I Testimoni di Geova nel proposito divino*; Rapporto annuale, 1928-1958] Adesso ve ne sono 2.248.390 [*Annuario del 1978*, p. 30]

Mentre i numeri del 1976 rappresentano un incremento percentuale del 3,7 rispetto al 1975, vi è quest’anomalia da considerare: il numero di ore dedicate alla predicazione è diminuito, come anche il numero dei predicatori a tempo pieno. La Società ascrive questo alle “pressioni economiche”. Io mi chiedo se invece non abbia a che fare con il fatto che molti Testimoni aspettavano Armagedon per il 1975.

Nel 1976, la Società aveva novantasette filiali, dove circa 4.000 lavoratori producevano e spedivano letteratura, smistavano la corrispondenza, badavano alle “Betel” (le residenze), e, inoltre, predicavano. Per mantenere i suoi speciali rappresentanti all’estero, la Società aveva speso 11.519.454,36 milioni di dollari. [*Annuario del 1978*, pp. 10, 23]

Ai missionari addestrati nella scuola missionaria di Brooklyn chiamata Galaad (letteralmente “mucchio di testimonianza”) sono provveduti un luogo dove vivere e una spesa mensile di 40 dollari per le spese dei pasti e di trasporto e per altre necessità (e probabilmente per molto poche cose superflue). Ci si aspetta che predichino per 1.200 ore l’anno. [Informazioni ricevute oralmente da William Arthur, portavoce di Galaad].

Non gli rimane molto tempo per andare in giro, e non hanno tempo né voglia per immergersi nelle culture locali. Quando raggiungono le loro assegnazioni, devono studiare la lingua del posto per undici ore al giorno il primo mese e cinque ore il secondo (inoltre devono predicare di casa in casa con le competenze linguistiche minime che possiedono. Una volta conobbi un missionario che era stato a Roma per tre mesi e doveva ancora vedere la Fontana di Trevi o i giardini del Pincio; e conobbi un missionario americano a Dehli che era stato in India per sei mesi senza trovare il tempo per percorrere il breve tratto fino ad Agra, per vedere il Taj Mahal.

La frase “shock culturale” non fa parte del vocabolario dei Testimoni; ma quasi tutti i missionari che ho conosciuto hanno sofferto in qualche misura di tale shock. (Probabilmente, se gli avessero detto che lo shock culturale è un fenomeno comune, sarebbero stati maggiormente preparati ad affrontarlo, e avrebbero nutrito un minore senso di colpa subendolo. Invece, nei discorsi di incoraggiamenti ascoltati a Galaad, lo Spirito Santo viene fatto apparire come un vento del Midwest che li protegge da ogni incontro stridente). A motivo delle restrizioni poste alle loro attività, l’impedimento ad ogni opportunità di insinuarsi delicatamente e in modo esplorativo nelle culture straniere (o di consentire alle culture straniere di arricchire le loro percezioni), essi rimangono, per quanto a lungo soggiornino nelle loro assegnazioni oltre oceano, estranei e altro. Essi si sentono perpetuamente smarriti e fuori

posto. Stanno così sulla difensiva e si isolano, circondandosi, nelle loro case missionarie, con prodotti familiari, consumando cibo familiare, mai assorbendo – o essendo assorbiti – dalla vita del paese, dove il loro obiettivo non è di comprendere, ma di convincere. Essi devono essere qualcosa tra il presentarsi a una cultura straniera come una lavagna bianca e il presentarsi armati di tavole della legge scritte su pietra; non sono mai riusciti a trovare la via di mezzo. Un loro anziano li ha descritti come “persone che rispettano le abitudini [dei nativi], sebbene nelle loro case rimangono liberi di mantenere gli standard europei o americani che sono più praticabili”. [*Fede in cammino*, p. 198].

A volte avviene ciò che non ci si aspetta – per esempio nasce un bambino a una coppia di missionari. Io conosco missionari ai quali ciò è accaduto in Guatemala, in un tempo in cui la Società non aveva nessun provvedimento per i figli dei missionari. Essi erano – come tutti i missionari ai quali accade l’inaspettato – costretti a ripiegare sulle loro limitate risorse, e vivere in una condizione di desolazione, infelicità e alienazione. Venivano quindi obbligati a lasciare la casa missionaria dopo la nascita del bambino. Un giorno incontrai una moglie che insegnava in una scuola privata gestita da un espatriato sposato a una guatemalteca. Stava ballando – se quei movimenti privi di spirito possono essere definiti danza – in cerchio insieme a bambini piccoli: “Giriamo intorno al cespuglio di gelso ... Questo è il giorno in cui andiamo in chiesa/andiamo in chiesa/andiamo in chiesa così presto, la domenica mattina”. Per una donna che era venuta in Guatemala per insegnare alle persone di non andare in chiesa, vivere in questo modo doveva essere un’agonia – e l’agonia si rifletteva nel suo viso consumato e sciupato. Suo marito aveva un negozietto di riparazione di gioielli nella loro casa spartana in una delle tristi strade del centro di città del Guatemala. Era triste. Erano arrivati in quel luogo con tante speranze; e adesso erano ridotti a una mediocre vita borghese in un paese straniero, nel quale facevano cose che non amavano fare, fra persone che non amavano né comprendevano.

A volte la disperazione assumeva forme diverse. Conobbi un’altra missionaria, una donna degli Stati Uniti centrali assegnata a Roma insieme al marito, che un giorno suonò un campanello a Piazza Navona e non tornò più a casa: le aveva risposto un uomo, ed essa cadde nel suo letto e nella sua vita. Secondo i Testimoni l’avevano presa “i demoni”. (Io penso che invece l’aveva presa l’Italia e la felicità).

Quando vivevo a Bombay, in un’occasione fui contattata da missionari della Società – io ero la sola americana che viveva in un edificio di appartamenti quasi del tutto disabitato presso Gujaratis. Gli offrii del tè – che essi accettarono, ma respinsero la mia accoglienza; non gli piacevo molto, come potei constatare, ma ero la sola persona in tutto l’edificio che gli aveva aperto la porta. I loro sforzi non furono ricompensati: essi desideravano dare, e nessuno li riceveva. Non pensavano che qualcuno – o l’India stessa potesse avere qualcosa da dar loro. La loro casa missionaria, che un giorno andai a visitare, era situata in un remoto sobborgo di Bombay. Era estremamente moderna (eccetto per il fatto che, a Bombay, ogni cosa estremamente moderna comincia a sembrare ammuffita e patinata di muffa verde e invecchiata dopo il primo monzone) e dentro vi era la replica della sede centrale di Brooklyn – aspidistre di plastica, e dipinti a pastello di fiori che non sono mai cresciuti nel continente indiano. Mi chiedevo come fosse l’avventurarsi fuori da quel mondo sterile (ma familiare) per entrare nella vita dei bazar – dopo aver fatto un’abbondante colazione americana e una lettura del Deuteronomio, ed essere salutati (o assaltati) da un lebbroso sfigurato o da un sant’uomo nudo. Dev’essere stato come subire alternativamente una doccia fredda e bollente. In India gli estremi sono difficili da accettare anche se si ha la volontà di accettarli e di farne esperienza; molti europei sopravvivono cauterizzando i loro sensi. Ma i missionari

Watchtower erano lì per cambiare cose che non avevano mai conosciuto né di cui avevano fatto esperienza; dovevano modificare popoli e culture i cui valori essi disprezzavano senza comprenderli né percepirli. Un lavoro difficile. Difficile tenersi fuori da ciò che si è obbligati a influenzare: una sorta di imperialismo spirituale; essi sono dei colonialisti spirituali.

(Quando delle missionarie vennero a trovarmi a Bombay, gli chiesi ciò che pensavano di Madre Teresa, quella donna straordinaria che raccoglie i moribondi dalle strade di Calcutta e li fornisce di abiti puliti, tiene la loro mano, li conforta e gli fa sentire la morte come una cosa meno brutale e dolce. Ebbene, non ne avevano mai sentito parlare).

Non sto dicendo che molti missionari della Torre di Guardia non si sentano realizzati e felici nel vedere la loro opera prosperare e fare convertiti. Sto solo dicendo che un sistema che li obbliga a mantenersi lontani e distaccati dalle persone che devono proselitizzare fa vittime. Vi sono vittime fra i missionari di tutte le denominazioni; ma quando i missionari Torre di Guardia si spezzano, a me sembra che ciò non accade per un loro difetto di carattere, ma perché è la politica implicita degli anziani del corpo direttivo è quella di mantenerli estranei, distaccati, e in nessun modo legati agli eventi che li circondano. Il loro isolamento a volte funge da protezione e li cautea; a volte invece opera in altro modo – la loro forzata alienazione diviene angoscia. Si sentono sempre stranieri in un paese straniero. Ho conosciuto un'altra missionaria che trascorse sei mesi in una prigione di Aleppo, in Siria, prima che la Società e il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti la facessero rilasciare. Non posso nemmeno immaginare a che cosa somigliano le prigioni della Siria. Quando le chiesi com'era stato, mi disse con fare superficiale e sognate: "Oh, è andato tutto bene. È stato piacevole". Fu come se tutto ciò che era accaduto non fosse accaduto a lei.

"Ovunque io vada", scrisse un direttore della Società, "trovo che la disposizione della famiglia è sempre la stessa fra chi fa veramente parte della società del Nuovo Mondo ... Quando si alzano la mattina leggono sempre la scrittura del giorno, seguita dopo da una breve considerazione ..." [*Fede in cammino*, p. 212] Vi dev'essere qualcosa di molto confortante nel sapere che in tutto il mondo – da Brooklyn a Benares – il tuo popolo si comporta allo stesso modo, ma è anche qualcosa di stranamente dissociativo.

La Chiesa ... nello stabilire il regno di Cristo non toglie nulla al benessere temporale di nessuno. Piuttosto favorisce e adotta, nella misura in cui sono buone, le capacità, le ricchezze e le abitudini di ciascun popolo. Facendole proprie, le purifica, le rafforza, le eleva e le consacra. – Costituzione della Chiesa, n. 13.

Io sospetto sempre delle persone che non si rendono conto dell'importanza simbolica e rituale del cibo (conseguenza, senza dubbio, di essere cresciuta fra italiani ed ebrei, per i quali l'offerta di cibo è un'offerta d'amore). Ho letto nella rivista *Svegliatevi!* (8 maggio 1977) che i Testimoni sono scoraggiati dal celebrare il Giorno del Ringraziamento, non solo perché "Gesù comandò una sola celebrazione ... per commemorare la sua morte", ma anche perché "per una crescente maggioranza di persone, la "celebrazione" del Giorno del Ringraziamento consiste solo nel consumare un pasto speciale". Io penso che, ancora una volta, essi non hanno centrato il punto. Il punto è che i simboli tangibili e tattili, visibili, sono la carne delle credenze dell'anima. Lo stesso numero di *Svegliatevi!* (p. 27) chiede retoricamente: "Il cristianesimo ha un simbolo vivibile? Pensate alla croce? Che dire della figura di un pesce, che appare su alcuni antichi manufatti messi in relazione con i cristiani?" Ciò che pensano i Testimoni, ovviamente è che il cristianesimo non ha nessun simbolo. Non vi è nessuna croce

nell'adorazione dei Testimoni (perché la croce fu introdotta, come loro dicono, dall'imperatore Costantino nei suoi giorni dell'adorazione del sole); e l'emblema del pesce (per il quale la parola greca è ICHTHYS, si pensa sia un acronimo per *Iesous Christòs THEou Yiòs Sotér*, cioè "Gesù Cristo, figlio di Dio, Salvatore") è disprezzato dai Testimoni perché esso appare spesso nell'antico simbolismo pagano, probabilmente a rappresentare divinità, potere, e fecondità".

Se i costumi locali non possono essere definiti di significato strettamente "religioso", i Testimoni consentono ai nativi di continuare ad osservarli: "Chi diventa testimone di Geova", dice *Svegliatevi!* "non deve abbandonare le usanze del paese che non sono in conflitto con la Sacra Bibbia". [8 gennaio 1976, p. 11]. Nello stesso numero, il primo esempio della libertà concessa ai convertiti – e non posso credere che sia per caso – è uno che sminuisce la dignità di metà della razza umana: "La maggioranza delle donne cristiane in India, in armonia con l'usanza locale, non prende i pasti con il marito. La moglie mangerà solo dopo che ha mangiato il marito. E quando gli uomini vengono alla presenza delle donne, le donne si coprono la testa con il sari". Non sono consentite le croci né il pranzo del Ringraziamento; ma è perfettamente in armonia con i "principi cristiani" trattare le donne come se Cristo non fosse mai venuto per redimerle come i loro mariti. I coniglietti pasquali sono più deplorabili della servitù che opprime le donne.

Alcune società missionarie fanno convertiti organizzando strutture per provvedere cibo e abiti ai nativi, ma ... uno stomaco pieno non fa di un uomo un cristiano ... I Testimoni di Geova si sforzano di insegnare a queste persone come vivere secondo il modello fornito da Dio, a purificare le loro vite e le loro case ... Questi cambiamenti li mettono in condizione di migliorare il loro modello di vita, ed essi imparano a stare in piedi da soli e a non dipendere dal alcune società straniere per continuare a riempirsi lo stomaco. – *Fede in cammino*, p. 198.

Il lavoro è più importante che parlare e scrivere del lavoro. È sempre stato mediante il compimento delle opere di misericordia che si esprime l'amore, che le persone sono convertite, che vengono raggiunte le masse. – Dorothy Day, *Meditazioni*. New York: Newman Press), p. 21.

"Venite, voi che avete la benedizione del Padre mio, ereditate il regno preparato per voi dalla fondazione del mondo. Perché ebbi fame e mi deste qualche cosa da mangiare; ebbi sete e mi deste qualche cosa da bere. Fui estraneo e mi accoglieste in modo ospitale; nudo, e mi vestiste. Mi ammalai e aveste cura di me. Fui in prigione e veniste da me". – Matteo 25:34-36.

Sebbene i loro nomi appaiano negli elenchi di Amnesty International fra quelli torturati e ingiustamente imprigionati, i Testimoni non uniscono i loro sforzi a quelli di Amnesty International per liberare altri uomini e donne arrestati illegalmente o torturati. Sebbene abbiamo chiesto aiuto al Consiglio Nazionale delle Chiese nella protesta contro il trattamento che ricevono in Malawi, essi denigrano l'ecumenismo come strumento del Diavolo.

Essi sono molto orgogliosi di produrre "genuini cristiani ... non 'cristiani del riso', 'comprati' con le cose materiali, come son chiamati quelli che danno i loro figli in cambio del cibo affinché sian cresciuti in istituzioni missionarie della cristianità. Quelli che odono la vera buona notizia ricevono sostentamento *spirituale*". [*Svegliatevi!* 8 aprile 1975, p. 25]

Un giorno dei missionari Torre di Guardia in India mi chiamarono proprio appena dopo che io ero ritornata da un piccolo villaggio dell'Andhra Pradesh, dove avevo incontrato un sacerdote che aveva dedicato la maggior parte di vent'anni a curare i neonati dagli ascariidi. (È un lavoro poco affascinante, ma gli ascariidi sono mortali). "Cerchi di convertire queste persone?" gli chiesi. "Le battezzo", mi rispose, "e cerco di tenerle in vita, e dico Messa e prego perché la grazia dello Spirito Santo sia su tutti noi ... È difficile amare Dio con lo stomaco vuoto". Quel giorno, il sacerdote aveva anche un altro visitatore – un medico indiano (un ateo) che viveva e lavorava nel vicino lebbrosario. Quando si incontrarono, si abbracciarono.

Narrai ai missionari questa storia, non sapendo io stessa esattamente per quale motivo lo facevo; ed essi mi dissero: "Ma il sacerdote non stava predicando la buona notizia del regno ... E Geova curerà i lebbrosi nel suo Nuovo Mondo". Dall'altra parte della veranda dove eravamo seduti, stava sorgendo un nuovo albergo di lusso. Persone tribali provenienti dall'India settentrionale erano state portate qui per i lavori di costruzione. Essi vivevano, mangiavano, cucinavano, bevevano, facevano l'amore – sulle travi dell'edificio. La settimana precedente, un lavoratore era caduto ed era morto sotto gli occhi terrorizzati dei miei figli. La sua vedova ricevette 25 rupie di indennizzo – giusto quanto bastava per la cremazione. Narrai ai missionari anche questa storia, ed essi mi risposero: "Se avessimo conosciuto la sua lingua avremmo potuto dirle della meravigliosa speranza della resurrezione". Avevano in mano una tazza di tè e parlavano dell'amorevole benignità di Dio.

Capitolo X

l'abbandono: 1955

Per alcuni, il mondo si è dimostrato troppo vasto: in tale immensità, l'uomo si smarrisce e non conta più niente; e non gli resta altro da fare che chiudere gli occhi e scomparire. Per altri, al contrario, il mondo è bellissimo; ed esso, e solo esso, dev'essere adorato. – Teilhard De Chardin, p. 45.

Tutto ciò che è possibile credere è un'immagine della verità. – William Blake.

Avevo uno zio che una volta suscitò uno scandalo perché chiese tre uova per colazione. Divenne la leggenda della famiglia. Mi è stato spesso presentato come una lezione oggetto di stravaganza e di egoismo. Io provenivo da una famiglia frugale. Nella mia infanzia ogni cosa era misurata attentamente – il cibo, le parole, l'approvazione (anche la carta igienica: quando mi sposai, mia madre mi consigliò di “non comprare quella a due veli. Le persone non noteranno la differenza”). Ogni cosa era attentamente misurata – eccetto le lacrime. Siamo una famiglia che piange molto. Le donne della mia famiglia non erano ascetiche e – dopo la Depressione – nemmeno povere; ma erano fermamente convinte dell'esistenza di confini invisibili che non si dovevano oltrepassare a meno di non volersi unire alla compagnia dello spreco (che erano anche pigri, cattivi) secondo cui ogni cosa ha i suoi limiti stabiliti (“limiti decenti”, avrebbero detto); e la bontà era equiparata alla moderazione. Nelle case in cui crebbi c'era sempre molto freddo ed erano troppo buie. Il risparmio non era considerato una privazione o uno squallido sacrificio, ma come un modo per arricchirsi. Secondo loro, l'amore non si moltiplica né si espandeva; si accartocciava su sé stesso, nutriva sé stesso, ed era contenuto entro “limiti decenti”.

Una volta fui picchiata per aver detto “agli ebrei della porta accanto” ciò che avevamo per pranzo. Si trattava di un tipo di informazione che non bisognava rivelare; non bisognava far trapelare niente. E se era una cattiveria, non era una cattiveria calcolata: era come per gli arabi che non vogliono che le loro foto siano viste da altri per il timore che così potrebbe essergli rubata l'anima. Accumulavamo tutto, in modo che così potessimo rimanere inviolati, e in modo che nessuno potesse conoscere o rubare le nostre anime; tenevamo ogni cosa chiusa, segreta e nascosta. Tutto questo può essere la conseguenza di secoli di sangue moreesco che scorre nelle nostre vene di italiani del sud, e la nostra seconda generazione temeva che *loro* (“gli americani”) ci scoprissero – trovandoci a desiderare.

Frugali, isolati e sospettosi: il mondo esterno era pieno di minacce. E quando divenni Testimone, fu nuovamente la stessa storia ancora una volta: frugalità, isolamento e sospetto; il mondo esterno era pieno di minacce, e un Geova geloso ci manteneva al sicuro dagli abbagli e dall'ardore del mondo. Era un Dio freddo e cortese che non amava le manifestazioni esuberanti o infuocate (io confondevo lui con mia madre).

Egli era la sorta di Dio che considerava sia Oxford che la cattedrale di Chartres stravaganti, l'adorazione dei santi e “il conseguimento del sapere del mondo” come eccessi vol-

gari, come una manifestazione esibizionista, sgargiante, autocelebrativa e noncurante, malvagia. (Io gli chiesi di perdonarmi perché amavo le vetrate colorate e l'incenso; possedevo una copia della *Lettera a un giovane poeta* nascosta nel mio sacco della biancheria). Una volta qualcuno mi diede un caleidoscopio, e fu il mio regalo preferito.

Una domenica mattina estiva, avendo lasciato la sede centrale della Torre di Guardia per andare a predicare di porta in porta, membro di un gruppo molto unito di conservi Testimoni, vidi due giovani donne e due giovani uomini salire su una decapottabile gialla. Stavano ridendo, e caricavano cestini da picnic coperti da tovaglie a scacchi bianchi e rossi, molto pieni. Uno dei giovanotti accese la radio della macchina, che trasmetteva un quintetto di Mozart. Avrei voluto essere con loro. Avrei voluto *essere* loro. Desideravo il loro mondo fatto di colori, luci e suoni. Il mio desiderio era così acuto che quasi rasentava il dolore fisico; e fu seguito da un intollerabile noia: non sapevo ciò che ci stavo a fare con in mano una borsa piena di riviste *Torre di Guardia*, o perché stessi andando a predicare, o che cosa avevo io a che fare con i Testimoni e i Testimoni con me. Desideravo solo scappar via. Non lo feci, ma sapevo che quel momento qualche giorno sarebbe arrivato.

I quattro ragazzi erano usciti da una casa di Pineapple Street, una vecchia casa di legno, bianca, con una porta verde bosco e persiane dello stesso colore, con tende oscuranti e lampadari che sembravano accesi anche di giorno. Il giardino dell'abitazione, con il suo ciliegio che aveva fiori che sembravano di cartapesta, era circondato da un'alta staccionata di legno bianco, e nel recinto del giardino c'era una porta verde limone senza pomello all'esterno. Per giorni immaginai che se avessi bussato a quella porta, essi mi avrebbero riconosciuto e mi avrebbero lasciato entrare e mi avrebbero fatto accomodare nel giardino sotto il ciliegio e io non sarei mai più ritornata nell'edificio della Torre di Guardia.

Più tardi, nella stessa settimana, d'impulso, mi recai da sola a Birdland (locale jazz). Baste stava suonando e Joe Williams cantava i blues. Presi due whisky e mi sentivo al contempo spaventata ed esaltata. Quando me ne andai i miei capelli puzzavano di fumo di sigaretta: "sei sporca" mi disse la mia compagna di stanza. Fu la prima volta che ebbi difficoltà ad addormentarmi.

Il sabato di quella settimana, un Testimone che conoscevo e che volevo bene, morì. E le circostanze relative alla sua morte mi fecero comprendere che quando me ne sarei andata (perché sapevo che sarebbe successo) non sarebbe stato perché preferivo a Dio le macchine sportive gialle e le scampagnate estive o Mozart o il jazz; ma sarebbe stato perché nella mia religione non c'era Dio. Egli non c'era del tutto. Egli viveva da qualche altra parte (non nel mio cuore).

Mike morì durante un raduno in casa di un Testimone. Diversamente da molti Testimoni, egli non sembrava interessarsi di come lo vedevano gli altri. Era informale e amorevole e allegro. Era un uomo del ghiaccio; guidava un camion del ghiaccio. Quand'ero più giovane, ebbi un lavoro temporaneo alla banca delle Nazioni Unite. Mike mi portava nell'edificio del segretariato con il suo camion. Ridevamo insieme dell'incongruità di andare alle Nazioni Unite con un camion con decorazioni siciliane, ed egli non colse mai l'occasione di predicare sulla malvagità delle "Nazioni Unite bestiali" (che nella classifica degli orrori satanici dei Testimoni sono seconde soltanto al Vaticano). Egli può anche aver accettato la credenza dei Testimoni, che le Nazioni Unite sono "la desolazione delle desolazioni", ma questo non gli impedì dal portarmi allegro e irriverente davanti alla loro porta. La paura e il

disgusto che tali luoghi “diabolici” ispiravano nel cuore dei Testimoni, insieme alla repulsi-
sione al fascino, in lui erano del tutto assenti.

Ma fu il suo cuore che l’uccise. Aveva avuto due infarti. La mattina di quel party, egli era stato a predicare per la prima volta dopo la sua convalescenza. Stava parlando di quant’era felice di poter di nuovo andare di porta in porta, parlando con gusto del suo piacere di “condividere” (altri Testimoni “offrono la verità”, Mike la “condivideva”), quando gli si strinse il petto e gli mancò l’aria. Si tolse l’anello di diamanti che portava, insieme al suo portafoglio e li diede a sua moglie (sapeva di star per morire e i suoi pensieri furono per qualcun altro). Si presentarono pochi Testimoni spontaneamente e generosamente da sua moglie per sostenerla. Un rispettato anziano della sede centrale della Società si produsse – quando i rantoli di Mike cominciarono a risuonare orribilmente, più simili agli ultimi spasimi della morte – in un’interminabile storia su persone che egli conosceva e che non si erano accorte di star per morire (“conosco qualcun altro che è morto come lui”, disse, guardando Mike). Tre quarti dei Testimoni presenti si incaricarono di riordinare la stanza affinché fosse “data una buona testimonianza” alla polizia quando fosse arrivata. Mike fu ufficialmente dichiarato morto. Ai poliziotti fu ammannito un discorso sulla speranza della risurrezione. Mike fu ignorato (eccetto che dalla polizia, i cui tentativi di rianimarlo furono eroici); il dolore fu messo da parte (la moglie di Mike fu sedata). I Testimoni si congratularono con sé stessi per quanto la polizia era sembrata colpita dal loro decoro e dalla loro compostezza; nel loro zelo di “dare una testimonianza” il fatto principale della morte di Mike sembrò quasi essere dimenticato. Non riesco a ricordare che qualcuno piangesse per amore o per orrore, o che pregasse.

Il compito di dire alla figlia più giovane di Mike che suo padre era morto fu dato a me. Un anziano mi accompagnò a casa sua e mi suggerì le scritte che avrei potuto usare per confortarla. Avrebbe potuto recitare il Guinness Book of World Records (Gli altri Testimoni rimasero defilati; quando me ne andai, la moglie di Mike che era stata pesantemente sedata era stesa su un divano mentre, intorno a lei, i Testimoni parlavano di come era stata una piacevole sorpresa per i poliziotti essersi trovati in una casa “decente”, e quanto più gradevole del dover interrompere una rissa tra ubriachi). Guardavo l’anziano nel vano tentativo di trovare qualche traccia di tristezza o di rabbia sul suo volto mentre egli continuava a pronunciare parole di conforto memorizzate. In qualche recesso della sua mente egli aveva già sepolto Mike; il suo interesse adesso era impedire alla figlia di Mike “di manifestare eccessivi segni di sconforto” (parole sue – lei aveva 12 anni). Ho odiato veramente poche persone quanto allora odiai quell’uomo. “Vedi se puoi portare la figlia di Mike a predicare insieme a te domani mattina”, egli disse. “Questo impedirà alla sua mente di concentrarsi sull’autocompatimento”.

Nessuno pianse, tranne la figlia di Mike, e io non trovai la forza nel mio cuore di leggerle una sola scrittura.

Nel 1953 ero andata a vivere e a lavorare alla sede centrale della Torre di Guardia, la Betel, quando avevo 19 anni; me ne andai nel 1956.

Nel corso degli anni, sin dal mio battesimo nel 1944, avevo avuto dei piccoli dubbi (e la costante convinzione d’essere in peccato). I miei dubbi mi terrorizzavano. Nessuno mi aveva detto che tutti i credenti dubitano, o che la conseguenza logica del libero arbitrio è porsi domande, o che anche i mistici attraversano periodi in cui si sentono abbandonati dal Dio che adorano; quante sofferenze avrei potuto evitarmi se qualcuno me lo avesse detto. Ma i Testimoni non me lo dissero, perché essi stessi non ammettono che ciò possa essere

vero. Per loro, la fede è totale, non si può in alcun modo porre in dubbio, non è criticabile, incrollabile e al di sopra di tutto.

Io consideravo la mia irritabile intelligenza come una sorta di animale da preda che, se non fermamente controllato, mi avrebbe aggredito, attaccato e distrutto.

Poiché dubitare di tutto era intollerabile, l'unica soluzione che sembrava possibile era quella di soffocare completamente i miei dubbi (e soffocare me stessa). Io desideravo essere assorbita da Geova, divorata da Geova, spendere così tanto tempo al suo servizio che il mio spirito irritabile, umiliato ed esausto, non avrebbe più trovato il tempo per i miei queruli dubbi. Le donne sono brave nel volgere la desolazione a loro vantaggio (o a ciò che esse pensano sia il loro vantaggio); e ciò che io stavo facendo entrando alla Betel era di fare un capitale spirituale della mia desolazione spirituale, placando la mia inquietitudine dandole la morte con una nuova vita.

Avevo anche altri motivi (più bassi) per farlo: Per una donna era un grande prestigio essere ammessi alla Betel. Era sia affascinante che santo. Alla Betel gli uomini superavano le donne in proporzione di 10 a 1 (sebbene fra i Testimoni normali, le donne fossero loro superiori in proporzione di 3 a 1). Io non avevo niente in contrario all'essere circondata da uomini. Parte della cerchia ristretta ruotava intorno a uomini; io pensavo che sarebbe stato bello farne parte.

Inoltre desideravo compiacere mia madre, dei cui standard sapevo che non sarei mai stata all'altezza (non ero nemmeno sicura di quali fossero), e le cui ambizioni per me erano senza limiti, mentre nello stesso tempo la sua competizione con me era feroce. Si dice che la madre di Simone Weil abbia una volta detto, con un misto di esasperazione e tenerezza, "Grazie a Dio non ho una figlia che è una santa". Io avevo una madre che era considerata una specie di santa; la chiamavano la signora della Bibbia di Brooklyn. Era una conclusione scontata che tutti i miei fidanzati sarebbero stati affascinati più da lei che da me, dalla sua gravità sacrificale, dalla sua seducente gaiezza da santa, che erano tanto più attraenti perché lei era bella, con grandi occhi azzurri, una bocca che si piegava appena, sufficiente per suggerire una tristezza ineliminabile (della quale ognuno avrebbe voluto liberarla). Vedendomi come un'estensione spirituale di sé stessa, sarebbe stata felice, ne ero certa, se io fossi andata alla Betel; si sarebbe sentita confermata e valorizzata dalla mia scelta. E io mi sarei riappacificata per aver fallito nel renderla felice. A quel tempo credevo di aver il potere di renderla felice. Non fu una buona cosa, adesso in retrospettiva lo capisco meglio. Io desideravo fare cose buone per lei, rimediare a tutte le cose che lei non aveva potuto avere, per qualsiasi cosa per cui piangeva nella mia camera da letto ogni notte. Io desideravo fuggire da quel pianto, e dall'acrimonia che accomunava lei e il mio padre miscredente più strettamente di un forte sentimento d'affetto.

Io volevo lenire il suo dolore e desideravo nel contempo che tale dolore non si trasmettesse a me. Io credevo realmente di essere l'agente della sua felicità. Non sapevo mediante quali sottili istruzioni o auto delusioni fossi giunta a crederlo. (Ma so che quando, anni dopo, lessi in una delle opere dei santi, che Dio vuole, che Dio ci *obbliga* ad essere felici, la mia prima reazione rabbiosa fu seguita immediatamente dall'intendimento: naturalmente Egli lo fa, perché se si è infelici, tutto ciò che si può fare è addossare a qualcun altro la responsabilità di tale infelicità e passare oltre la pena tremenda che ci affligge. Ciò mi rese perfettamente comprensibile perché Dio ci proibisce di disperarci).

Io desideravo fuggire da mio padre, il cui smarrimento prese la forma di rabbia, che piangeva per me (non per sé stesso) e le cui lacrime io detestavo. Io ero alleata con mia madre contro di lui – un'alleanza innaturale: la mia inclinazione, fino a che mia madre e io unimmo le nostre forze contro di lui, era stata di trovarlo irresistibile. Si trattava di un'empia alleanza; e mentre, in quel tempo, io respingevo mio padre in quanto trascurabile o lo temevo come un mostruoso "oppositore della verità", doveva esserci, pensavo, una parte della mia natura che si ribellava alla persona spietata e dura che ero quando stavo con lui. Desideravo fuggire da tutto questo – la lotta, le grida, le lacrime, le recriminazioni e i segreti sussurrati. Non desideravo ascoltare i segreti sussurrati di mia madre; non desideravo essere sua amica, sua "sorella" (lei firmava i suoi messaggi diretti a me con *Connie*. E quando era arrabbiata con me mi mandava per posta i suoi appunti – sebbene condividessimo non solo lo stesso appartamento, ma anche la camera da letto – e poi me li consegnava quando veniva il postino, con una faccia dura e sofferente che io temevo ancor di più del giudizio di Dio). Se mia madre insisteva di andare a predicare la sera di Natale, io non desideravo essere nei paraggi per placare gli scatti d'ira di mio padre e quindi difenderla al suo rientro. Io non desideravo litigare con mio padre mentre lei mi teneva per mano e mi incitava; sapevo che vi era qualcosa di malato e di sbagliato in ciò che stavamo facendo. (Quando lei mi presentava ai suoi amici, diceva: "Sono una parente di Barbara". Non si identificò mai come mia madre).

Così imboccai l'unica via di fuga che conoscevo. Ma se mi si fosse stato chiesto allora, io avrei risposto, "Sono andata alla Betel per servire il Signore". Ed è quello che credevo. Molte delle mie motivazioni mi erano oscure. Ma io desideravo amare Dio. (non comprendevo che la volontà di credere non è proprio la stessa cosa del credere).

Io pensavo di amare Dio. Amavo l'idea di amarLo. Io *sapevo* di amare Arnold; lo avevo amato sin da quando avevo 15 anni, quando lui era il mio insegnante di inglese nella scuola superiore che aveva tenuto la mia mano nell'assemblea scolastica quando io non salutai la bandiera. Stare alla Betel mi impediva di scendere giù per strada ogni giorno, nella speranza di incontrarlo "casualmente". Ma ciò non mi impediva di fantasticare su di lui – a cominciare dal sogno che egli si sarebbe convertito e che noi avremmo potuto vivere felicemente insieme anche dopo, nel nuovo mondo.

Dissi di Arnold a Nathan H. Knorr, allora presidente della Società Torre di Guardia – ma non fu una mossa intelligente da parte mia, perché avrei dovuto sapere ciò che mi avrebbe detto, e che io non l'avevo ascoltato. Egli mi disse che non avrei dovuto rivedere mai più Arnold. Se mi avesse detto che non avrei dovuto più rivedere mia madre o mio padre probabilmente gli avrei ubbidito; ma Arnold era mia madre e mio padre, e non potevo non vederlo.

Alla Betel vi erano tre cabine telefoniche pubbliche, senza ventilazione e maleodoranti del sudore di 500 corpi; come tutte le porte della Betel, anche queste non avevano serratura; e io non potevo chiamare Arnold da una delle cabine quando non ce la facevo più a resistere e ci accordavamo per incontrarci. Una volta mi recai nel suo soggiorno e sentii il suo diletto *Trout Quintet* di Schubert o uno dei quartetti di Beethoven che egli suonava sempre per me, e c'era solo gioia. Presi una sbornia da senso di gioia che il giorno dopo prese la forma di un tremendo mal di testa, come una morsa d'acciaio intorno alla mia testa. (E il senso di colpa non aveva niente a che fare con il sesso – non vi era nessun sesso; mi sentivo colpevole di amarlo).

Così portai con me alla Betel tutto questo bagaglio – il mio amore per Arnold e i miei dubbi; ma ci andai comunque in buona fede (io ci credevo veramente) e con l'intenzione di restarvi per sempre.

Un pomeriggio, mentre stavo lavorando nel dipartimento dei correttori di bozze dell'edificio Torre di Guardia ubicato al 117 di Adam Street, scoppiò una tempesta che oscurò tutto e due degli uomini con i quali io lavoravo si precipitarono alle finestre ed esclamarono: "Oh, ragazzi! Forse è Armaghedon. Non sarebbe meraviglioso se fosse Armaghedon? Tu pensi che sia Armaghedon? Mamma mia!" Non riuscivo a smettere di ridere, perché tutti e due mi sembravano Batman e Robin che si aspettano un attacco del Joker invece di essere due uomini normalmente impauriti che aspettano il giudizio finale di Dio. E, naturalmente, le mie risate li fecero infuriare. La loro ilarità da ragazzini si trasformò in sentenziosità e censura, e misero a tacere le mie risate isteriche con sguardi severi, chiedendomi che cosa, esattamente, ci trovassi da ridere. Forse le mie risate li avevano resi consapevoli della loro stupidità; ma ne dubito, poiché prendevano Armaghedon e sé stessi molto seriamente (non dubitando nemmeno per un istante che la Tempesta delle Tempeste avrebbe lasciato intatto il 117 di Adam Street, e loro illesi). Ebbi paura – qualsiasi cosa maschile e arrabbiata aveva il potere di sottomettermi – e dissi con una voce che non mi sembrava nemmeno la mia (sembrava piuttosto quella di una petulante ragazzina di 9 anni), "Io non voglio che venga Armaghedon".

Questa fu il primo, visibile, cedimento delle mie difese.

Mi giustificai molto rapidamente e in modo trasparente (sapevo per esperienza che osservazioni del genere non sarebbero passate inosservate dalle autorità superiori): "Non credo che ci siano ancora abbastanza persone salvate", dissi. E dev'essere sembrato falso a loro come anche a me stessa. E mi sentivo vuota come se la tempesta mi avesse attraversato, lasciando la mia anima arida come un fischiello.

Quindi cominciai a piangere.

Margarita, la traduttrice spagnola che condivideva con me la mia camera, mi lanciò uno sguardo grave e interrogativo. (La risata è minacciosa, le lacrime sono spaventose quando si suppone ad ogni istante di riflettere la gioia del Signore e la modestia e il decoro di una donna. Il dolore e le risate sguaiate sono forme di aggressione; essi sono i compagni del dubbio, del "pensiero sbagliato"). "Sono stanca", dissi. "A volte quando penso che dovrò alzarmi per andare a lavorare ogni giorno alle 6,30 per sei giorni la settimana per il resto della mia vita, penso proprio di non potercela fare". "Lo faccio un giorno alla volta", disse severamente Margarita. "Io lo faccio altrimenti mia madre ne morirebbe se non lo facessi", risposi. Margarita pensava che stessi scherzando; ma nello stesso momento in cui lo dissi, capì che era vero.

Sono rimasta alla sede centrale della Torre di Guardia e cominciai con le faccende domestiche, quindi passai alla correzione di bozze – sei mesi dopo quello sfogo. Era stato un periodo moderato rispetto a quello che sentivo; ma era la prima volta che mettevo a nudo questo duplice aspetto della mia spiritualità, o sentivo me stessa dire qualcosa di inopportuno.

Ero stata sufficientemente impaurita in precedenza, per me stessa, quando sentii che la mia fede, mai del tutto solida, era sul punto di infrangersi; adesso che avevo rivelato i miei sentimenti ad altri, esponendomi al loro giudizio, ero terrorizzata.

(nel mio diario di quei giorni vi è un solo incipit: Ho *paura, paura, paura*).

Di sera andavo a predicare, o frequentavo le classi di studio nella residenza della Betel. Sorridevo, parlavo, camminavo, cantavo inni, mi comportavo come una persona reale in un mondo reale. Ma io non mi sentivo reale. Mi sentivo come se tutto stesse accadendo a qualcun'altra – come se fossi un personaggio intrappolato nella storia di qualcun altro, e la persona che “leggeva” il personaggio; ero sia dentro che fuori la mia stessa vita (che era la vita di qualcun'altra). Non se ne accorgeva nessuno. E la cosa più spaventosa di tutte era che avevo perfezionato così bene la mia parte che nessuno se ne accorgeva.

Una sera cercai (come facevo normalmente) di pregare, e (come di solito) non ci riuscii.

Da qualche parte avevo letto dell'esistenza di un ordine di suore contemplative che pregavano ogni mattina fin dalle 5,30, per mitigare la violenza compiuta durante le buie ore della notte. Quando non riuscivo a dormire, cosa che accadeva molto spesso, pensavo a loro. (Facevo lunghi ragionamenti nella mia mente, dato che mi era stato insegnato che le suore erano rappresentanti malvage e prostitute del Vaticano – ma niente del modo in cui mi comportavo rifletteva il modo in cui cominciavo a pensare). Vi era un certo conforto nel credere che esse si mantenevano vigili durante quelle lunghe notti, quando, per alcune ragioni, io mi addormentavo esattamente alle 4,10. (Non ho mai capito il perché). Giacevo nel letto immaginando il mio corpo fluttuare al di sopra di sé stesso; e la mia pelle si sentiva sottile e crostosa, come qualcosa di pericoloso e tenero disteso sulla bocca di un vulcano. Sentivo come se il mio corpo fosse lacerato da enormi fessure, e che la mia pelle fosse un'armatura inadeguata, come se non avessi protezione alcuna.

(La cosa migliore che qualcuno allora avrebbe potuto fare per me era dirmi che stavo diventando pazzo. Io invidiavo le persone pazze perché *agivano* da pazzi, e perché vi erano nomi per loro. Io non sapevo come definire la mia pena, che nome darle. Sorridevo spesso. Ad una delle mie adunanze insieme ad Arnold, al quale non avevo confidato i miei tormenti – non li avevo confidati a nessuno egli mi parlò di un gruppo di ragazzi disturbati con i quali stava lavorando che gridavano e si agitavano e colpivano le cose alla cieca. Io piansi. Egli pensò che stessi piangendo per loro, ma io stavo piangendo per me stessa. Pensavo che quei ragazzi fossero fortunati. Le mie grida non erano mai state urlate, la mia rabbia era sempre contenuta).

Quando dormivo, sognavo. E facevo sempre lo stesso sogno: sono una bimba in un giardino recintato, pieno di fiori all'antica – fresie, Sweet Williams, Fiordalisi rose rampicanti, e (senza alcun riguardo per le stagioni) lillà bianchi e viola. Alla fine del giardino vi era una creatura dal sesso indeterminato, risplendente, con un abito dorato, che tendeva le sue braccia (di lui o di lei) verso di me con un gesto sia materno che elegante, e che mi chiamava con una voce che era nello stesso tempo supplichevole e autoritaria. E non appena in entravo fra le sue braccia, la voce (che desideravo e temevo) diveniva tattile – essa esisteva dentro di me e fuori di me; essa diveniva simile ad argento fuso che scorreva nelle mie vene. Paralizzata (senza sangue), incapace di resistere, vengo travolta dalla creatura, che assume varie sembianze, alcune malevole, altre benigne. Tenuta stretta in quel gelido abbraccio, sono spazzata fuori, oltre i muri del giardino, scagliata in un cielo vuoto, dove, come un Humpty-Dumpty di parti sparse, sfreccio nel vuoto e niente mi rimette insieme. Non conosco il significato del sogno. Le campane mi svegliavano alle 6,30 (esse erano simili a un'estensione

del sogno), e ancor intrisa del sogno, fredda e dolorante, faccio la doccia nella doccia comune, mentre le voci intorno a me si intromettono nel mio incubo. Assumo l'espressione e il contegno che spero mi accompagnino per tutto il giorno, e mi precipito per tre rampe di scale fino alla luce artificiale della sala da pranzo gialla, dove mi siedo nel mio posto assegnato ad una tavola rettangolare di metallo blu, in attesa della discussione biblica che precede la nostra colazione. Mi sento come drogata; ma anche in questo stato – che è come una sorta di sonnambulismo nel sogno di qualcun altro – voglio mantenere il controllo di me stessa. Cerco di comportarmi come le altre persone – per quanto posso vedere delle altre persone: non riesco a trovare una definizione per loro; le facce si confondono. Ma gli oggetti sono duramente e chiaramente definiti, come gli oggetti di un'allucinazione. (Non dimenticherò mai quella sala da pranzo, le sue superfici rivestite di metallo, fredde e scivolose al tatto). Mi preparavo a trascorrere un giorno fra persone che mi odiavano.

Il giornalista del *New Yorker*, Richard Harris trascorse un certo tempo alla Betel nel 1955; avrebbe poi scritto [16 giugno 1956], dopo aver partecipato a un tavolo della colazione, una descrizione delle “donne, numerose delle quali assomigliavano alle reginette di bellezza del Club 4-H in semplici abiti di cotone. Tutto sommato sembravano un gruppo allegro e contento”. Io ero una di quelle donne. Così, lungi dall'essere soddisfatta, dovetti resistere alla tentazione di andare da lui e sussurrargli (o gridargli), “Alzate la trave, Carpenterieri!” (titolo di un libro di Salinger). Io desideravo poter scambiare un messaggio con un emissario del mondo esterno.

Ho detto di aver trascorso i miei giorni in mezzo a persone che mi odiavano. Non penso che fosse una percezione folle (sebbene, Dio lo sa, io non ero ciò che potrebbe essere definito normale in quegli ultimi sei mesi). Ciò che *era* pazzesco era che essi non avrebbero avuto la minima esitazione a dire che mi amavano; e se gli fosse stato chiesto il perché, avrebbero potuto rispondere: “Perché la Società Torre di Guardia dice che “noi siamo una famiglia e dobbiamo amarci gli uni gli altri”. (Ecco parole che hanno perso tutte il loro significato, come *bene, male, pazzo, amore* – esse significano cose diverse in bocche diverse; e non si era mai certi in chi riporre fiducia).

Lara, la bella ragazza che sedeva alla tavola accanto a me, mi odiava. (Gli otto uomini che sedevano alla stessa tavola più o meno mi ignoravano, ma la cosa mi lasciava indifferente; il peggio che potessero farmi era di farmi sentire sola, ma io sola lo ero già). Il primo giorno in cui si sedetti alla tavola, uno degli uomini disse: “Passami il caffè alla crema”. Così, di conseguenza io chiesi a Laura di “passarmi il caffè alla crema”. Lei rispose, mentre la sua forchetta non si fermava un momento dalla sua bocca sprezzante, “Questo non è *caffè alla crema*, è latte”. Forse lei pensava che io stessi cercando di ingraziarmi il fratello la cui richiesta le avevo girato (e forse aveva anche ragione: in quei giorni, per necessità, ero una grande mimica; pensavo che il modo in cui ci si potesse costruire una vita fosse quello di copiare pezzi diversi della vita degli altri). Lei scelse a cominciare da quel momento a disprezzarmi. L'unica altra frase che riesco a ricordare rivolta da lei direttamente a me nei tre anni in cui sedevamo insieme fu “Il tuo profumo mi fa star male”.

Eravamo 450 uomini e 45 donne in quel tempo, e solo un gruppetto di donne era sotto i 35 anni; così, essere intensamente disprezzata dalla sola donna giovane (che era fresca, bella e popolare) non era cosa di poco conto. Non sono mai riuscita a sapere cosa le avevo fatto, il motivo per cui ero incorsa nel suo disfavore. Quasi ammiravo la costanza del suo disprezzo distaccato e critico. La mia gratitudine era sempre lì, pronta a riversarsi su di lei se anche solo una volta mi avesse sorriso, ma non lo fece mai. Posso solo immaginare, dal

modo in cui mi guardava, che essa credesse che io ero costantemente sul punto di commettere qualche oltraggio (e forse istintivamente aveva ragione). “Appresi dopo che di me diceva che ero “troppo intelligente per il suo bene”, “troppo buona per il suo bene”. Che ironia! Nel mio diario una sera scrissi *Io sono così ignorante*; e anche se lei avesse saputo quanto mi sentivo male, dubito che mi avrebbe guardato diversamente. Io feci la cosa peggiore che si può fare in circostanze del genere: cercai di modellare la mia personalità su quella delle persone di successo – impresa poco redditizia e ridicola.

Non riesco a pensare a molte cose più terribili e più corrotte del doversi svegliare ogni mattina con la certezza di passare il tuo tempo in intima associazione con persone che ti disprezzano. Ogni giorno era simile al primo giorno della scuola materna, sapendo di avere qualche deformità invisibile che avrebbe tenuto gli altri lontani da te. (Quando i miei stessi figli andarono a scuola per la prima volta, ed ebbero immediatamente successo sociale, recitai diciassette Alleluja: io avevo immaginato, nella mia fantasia, che i loro compagni di scuola fossero pieni di gente come Lara. Mi sentii trionfante e anche rivendicata: recitai una litania appropriata. Io speravo che tutti odiassero i figli di Lara, speravo che li prendessero in giro, che fossero le ragazze più impopolari della scuola; speravo che gli facesse male lo stomaco ogni giorno dalle 9 alle 3; volevo che Lara sapesse come ci si sente. Essere odiati corrompe; e non sapevo di poter sopportare tanta cattiveria per così tanti anni).

Lara; e Stan Russell e Tom Whiting, ritenevano che io avessi usurpato il loro posto nella stamperia e non me lo lasciavano mai dimenticare. Sghignazzavano e spettegolavano fra di loro, e si davano delle arie quando io cercavo di parlare con loro. Io rimandavo e rimandavo e mi assunsi il compito di elaborare lunghi paragrafi per giustificare il mio inserimento di una virgola nelle copie che avevano modificato. Ma tutto questo non mi arrecò assolutamente del bene; non facevano altro che borbottare sulle donne che erano divenute ambiziose, e ridevano di me per averci provato. Sentivo di essere sempre l’oggetto di un’oscena presa in giro.

Stan mi puniva con i mezzi che aveva a disposizione: mi aveva escluso dal gruppetto di predicazione di cui egli era un anziano, perché, mi disse, non dedicavo abbastanza ore alla predicazione. Fu una grande umiliazione essere esclusa da quel gruppo di predicatori: e Stan fece in modo da rendere pubblica la mia vergogna. Whiting si accontentò di dirmi che i “fratelli” pensavano che io mi fossi ammalata d’orgoglio, e che essi preferivano a me le sorelle che si occupavano delle pulizie; e una volta, quando uno del dipartimento dei correttori di bozze lasciò improvvisamente la Betel senza fornire nessuna spiegazione, spiegò che lo aveva fatto perché io lo avevo “demotivato” sottolineando con la matita rossa la sua copia, e che potevo essere considerata responsabile della sua perdita della fede. (Satana si è già servito delle donne per demolire gli uomini buoni). L’uomo che andò via, successivamente, secondo Whiting, cercò di rapinare una banca perché se non gli avessi detto di aver trascurato un participio in bilico, egli avrebbe ancora potuto rimanere sano e saldo nella fede.

In realtà, la cosa adesso mi sembra divertente: avrei potuto veramente pregare Geova di perdonarmi per essere stata tanto presuntuosa da correggere il participio di un fratello? Di fatto lo feci. Non c’è da stupirsi se sono superstiziosa sulle parole: Trascorsi due anni pensando che la mia salvezza eterna dipendeva dal mio approccio ai punti, alle virgole, agli infiniti spezzati e ai participi in bilico. A quel tempo non era divertente.

La verità è che c’erano anche persone che mi amavano. (Beh, io dico *amore*: ma si può parlare di amore se, nel momento in cui io lasciai, abortì così facilmente?) C’erano donne

che mi amavano. C'erano uomini che mi avevano chiesto di sposarli. Io non avevo mai coltivato l'idea di sposare un betelita. Io avevo sempre saputo, sebbene a un livello inconsapevole, che prima o poi me ne sarei andata, che non avrei resistito; gli uomini dai quali ero attratta non erano uomini che si interessavano a me; io respingevo l'attrazione fisica (se un uomo mi baciava e mi faceva piacere, immediatamente trovavo dei buoni motivi per non amarlo). Sceglievo uomini che non avevano nemmeno le più remote inclinazioni a scegliere me – cosa non troppo inconsueta: le donne lo fanno sempre. La mia perversità, comunque, era estrema: l'oggetto impossibile era sempre l'oggetto adorabile. Alcuni degli uomini che mi cercavano erano dolci e gentili. A volte ancora penso a loro; avrei voluto chiamarli nel cuore della notte e chiedergli se si ricordavano ancora di me con affetto (Io li ricordo ancora con affetto). Ma ci ho provato una volta, e mi sentii come se fossi stata rifiutata da una stampante del computer; lui mi citava la Bibbia, con un'enfasi speciale sulla Geenna, Giuda e i cani che ritornano al loro vomito. Una volta aveva fatto scorrere le sue mani sulle mie cosce e mi aveva presentato a sua madre, e confessò i suoi dubbi; ma egli era ancora dentro e io ero fuori, e “Cosa c'è di cui parlare?” mi disse. “Tu ti sei separata dall'organizzazione di Geova; sei blasfema”.

(La mia amica Peggy, un'ex Testimone sopravvissuta, continua a ripetermi che ogni volta che annuncio la mia decisione – di solito di sera tardi e dopo alcuni bicchieri di vino – di chiamare qualcuno che una volta aveva detto di amarmi, che a tal punto tanto vale che potrei anche imbarcarmi in una missione di ricerca nel regno della neve. Essi non possono permettere ai loro cuori di scongelarsi, e ha probabilmente ragione. Peggy conosce il mio segreto – che è quello che nel profondo del mio cuore io credo che chiunque sia abbastanza gentile da amarmi in tal caso sarebbe abbastanza buono da piacermi adesso. Essendo stata un tempo amata, per quanto miseramente, continuo a mantenere l'illusione di poterlo essere ancora. È difficile credere che tutto è perduto: sarebbe bello poter credere che le persone possono ancora connettersi).

Sto parlando della mia vita alla Betel come se fosse stata intrisa di una tristezza inalienabile; ma non è così. Vi erano momenti in cui mi sentivo assolutamente bene – colpita da Dio – (cosa che quando avviene, fra le altre cose può anche essere un potente afrodisiaco). Attraversare il ponte di Brooklyn tenendoci per mano e parlando di Dio con il mio amico Walter; imparare a danzare il tango con Walter e Peggy, e il compagno di camera di Walter, Norman; ballare tutta la notte sullo yacht missionario della Società nel porto di New York, fare delle merende sull'erba sotto il ponte di Washington – erano momenti belli e piacevoli. E i momenti migliori erano quando eravamo in casa di altre persone, insegnando loro la Bibbia, ed esse spesso ci confidavano dettagli intimi delle loro vite e noi ci sentivamo migliorati e arricchiti e parte un'amorevole comunità che serviva una causa più alta.

Ma, alla fine, niente di tutto ciò fu sufficiente. Alla fine, la mia decisione di lasciare ebbe poco a che fare con le persone che mi amavano e con quelle che non mi amavano, con tempi buoni e cattivi. Alla fine, ciò che aveva contato erano i miei sentimenti in relazione al mondo, che secondo quanto mi era stato insegnato era destinato alla distruzione e che io non avrei dovuto ostinatamente amare, sebbene la mia ignoranza su di esso fosse profonda. Aveva a che fare con il mio sentirmi angusta e sola e spaventata. Andarmene era una questione di sopravvivenza.

Tutto questo è contenuto nel diario che tenni gli ultimi sei mesi di permanenza alla Betel. Quando io adesso leggo quelle note, mi sembrano grossolanamente autocoscienti, per non dire narcisistiche (ma, dopo tutto, io scrivevo come se Dio mi stesse scrutando sopra la

mia spalla, ed è difficile sapere che musica suonare per un uditorio del genere); ed esso era pieno di parole scherzose di Nichols e May degli anni '50, come "evoluzione" e "consapevole" (Stavo leggendo Camus, e mi sentivo come Colombo scoprendo nuovi continenti di pensiero e di speranze contro ogni speranza che la via dell'est fosse quella dell'ovest – e che mi sarei fatta strada a tentoni verso le ricchezze del mondo). Sembrano gli scritti di un'adolescente arrestata (io ero un'adolescente arrestata).

Leggendo adesso le note di quel diario, mi sembrano non solo floride e ingenuie, ma anche timide: ero affranta dal fatto di rivelare me stessa a me stessa; ricorrevo a trucchi mentali. Le parole che erano troppo impegnative per me da affidare a un foglio – parole come *lasciare la religione* – le scrivevo con abbreviazioni (presumendo, suppongo, che né la mia compagna di camera né Geova conoscessero Pittman). I diari sono pieni di frasi, mi dispiace doverlo dire, come "Io credo" – oppure "Io non credo" – "nella felicità"; "Io penso di poter amare di nuovo la primavera". Sto lasciando fuori; per il bene di questa registrazione, tutte le frasi come "Io – sento – di – poter stare – in punta di piedi – e – abbracciare il sole".

A quel tempo erano profondamente sentite – il che, sfortunatamente, non è garanzia che potessero suonare come autentiche vent'anni dopo. (*Autentiche*, è un'altra parola degli anni '50; suppongo che se avessi lasciato i Testimoni negli anni '60, mi sarei innamorata delle cupole geodetiche o avrei usato un vocabolario politico con cui rivestire la mia desolazione. Come sia, presi a prestito dagli esistenzialisti – il che può non essere stata una cattiva cosa. Io amo ancora Camus, Salinger, Brando il selvaggio, e l'irascibile e magro Sinatra che sfidava il mondo, o così sembrava, con una grinta vistosa, più di quanto ami Abby, Jerry, Tom, Rennie).

Riesco a malapena a decifrare queste note; sono scritte con una mano così erratica e selvaggia; e l'urgenza e il dolore che mancano nelle parole si trovano nella calligrafia. (Non vi sono, come dicono alcuni miei amici, oggetti inanimati). Sembra simile alla calligrafia di tre persone diverse; e io non mi voglio affaticare per questo.

Dio non può uccidere Arnold. Come potrebbe Dio uccidere Arnold? Arnold mandava peperoni a tutti gli incappucciati della Nuova Scuola Superiore di Utrecht. L'altro giorno comprò tre biciclette per i figli di un lavandaio cinese. Egli trascorre le sue serate ascoltando i quartetti di Beethoven. (Io vorrei che mi baciasse). Ci esentava dai compiti d'inglese se andavamo a vedere un film dei fratelli Marx. Inoltre ci comprava dolcetti di cioccolato quando avevamo scritto una buona composizione). Geova ha il senso dello humor?

(Perché Dio non dovrebbe sorridere?). una volta Arnold lesse una poesia di Archibald MacLeish in classe per me. Per *me*.

E perché, a tal riguardo, Dio dovrebbe uccidere Archibald MacLeish? Com'è possibile che tutte le persone che amo debbano essere uccise ad Armaghedon, e dovrò vivere per sempre nel Nuovo Mondo con Russell e Tom Whiting e Lara – chi sono i *cattivi*? Il fratello Knorr dice che sono presuntuosa perché mi ritengo più compassionevole di Geova. È presunzione amare le persone che ci piacciono? E desiderare che si salvino? Se io fossi Dio desidererei che tutti si salvassero. (E se fossi Dio penso che amerei Stan e Tom e Lara, ma non li amo – e così in effetti, dopo tutto, sono presuntuosa). Non ho la forza necessaria per tessere un'apologia di cose che per me è difficile accettare o comprendere: Perché gli israeliti erano così privi di misericordia? Perché lapidavano i colpevoli di reati sessuali e i figli delinquenti? (Povero Onan). Perché – come mio padre chiedeva spesso – Geova mandò gli orsi a sbranare i ragazzini che prendevano in giro Elia?

Mi piaceva molto tenere studi biblici e insegnare alle persone. Mi faceva star bene, elevata. Ma ciò è sufficiente per dire che sia la Verità? Può voler dire soltanto che quando le persone non sono

degne di una devozione esclusiva a una causa che richiede più di quanto la loro normale natura può dare, non sono straordinarie. L'ordinarietà mi affligge. Agli studi biblici ci incontravamo a un livello superiore – ci vedevamo l'un l'altro nella luce più favorevole, come esseri umani che riconoscono la loro fragilità e si sforzano di perseguire la bellezza e l'ordine (per il bene? per il divino?). Ma le relazioni si deteriorano quando la mutua ricerca finisce e dobbiamo fare un bilancio delle nostre vite quotidiane. Ogni cosa si appiattisce. E via verso nuove relazioni, traendo forza da esse. Mi sento come un parassita che si nutre dei bisogni degli altri e vive della loro fame (amo la loro fame); e insegnando ciò che non so nemmeno essere vero. Quando predicavo non mi sentivo sola. Questa cosa meravigliosa che a volte avviene fra me e un'altra persona, questo scambio d'amore, questa empatia – come mani che si cercano nelle tenebre della nostra comune sofferenza ... Non le avrei più avute se me ne fossi andata. Avevo una tremenda paura che sarei andata in giro pregando le persone di condividere le loro sofferenze e i loro bisogni e di farmeli conoscere. È perché li amavo? Oppure le sto usando? Per arricchire me stessa? Io non so qual è la differenza fra il dare e il chiedere di più ... Non sono una che ha successo nel fare proseliti. Non posso vantarmi di aver mai conseguito vittorie della fede, e nemmeno, più avanti, nell'aver propagandato la fede. Se ho ottenuto delle vittorie, sono state vittorie personali e umane che non hanno niente a che fare con Dio, e ancor meno a che fare con il Giudizio. Ho avuto successo nello stabilire splendide relazioni, ma non tanto spesso da fare proseliti. Una volta un mio compagno portò alla mia attenzione che io avevo detto a una coppia con la quale avevamo concluso uno studio, "Dobbiamo sentirvi liberi di parlare, di condividere. Non dobbiamo aver paura di manifestare i nostri sentimenti. Possiamo essere amici. La nostra religione non è importante". Questo era un'eresia. Non mi ero nemmeno resa conto di averlo detto.

La loro sola realtà è la realtà oltremondana. Essi negano il mondo, e tale negazione è contraria alla mia natura. Posso amare Cristo ma non Geova, e non la fine del mondo. È una cosa possibile?

Io non posso giudicare né condannare – e neppure essere un agente di Dio per la condanna. Non sopporto di appartenere a un gruppo che si considera specialmente favorito. Non posso accettare la distruzione di un bambino. Non posso escludere dal mio amore tutte le persone che non possono credere. "Chi ama il mondo è nemico di Dio". Io amo il mondo. Non consentirò che i miei amici siano scelti per me: "Noi dobbiamo amarci gli uni gli altri e morire".

Oggi il fratello Knorr è rientrato da un viaggio intorno al mondo. Ce ne ha parlato nel corso dell'adunanza. Ha detto che in aereo si era annoiato, non aveva abbastanza riviste da leggere. Anch'io mi sarei annoiata su un aeroplano. Ma io non sono un leader spirituale. Non avrebbe dovuto lo spirito di Dio impedire che si annoiasse? Se sei realmente pieno dello spirito santo, come puoi annoiarti? Non avresti potuto pensare, o pregare, o meditare, o contemplare? Cosa farebbe lui in un'isola deserta? ... Perché sono così aspra? ... (Può un leader spirituale con intelligenza e compassione limitate essere qualificato per guidare a Dio gli affamati e i sofferenti, e pascere il gregge di Dio?) Ci disse inoltre che era seduto dietro Marlon Brando in aereo. (Ciò vuol dire che il fratello Knorr ha viaggiato in prima classe. E così con quale coraggio può accusare i preti di pretendere il meglio? Io non vedo nessuna pratica di povertà da parte sua). Disse che Brando "si era comportato bene". Suppongo che egli si aspettasse che Brando indossasse una maglietta strappata e si grattasse le ascelle. Disse che menzionava Brando perché aveva sentito che una delle sorelle aveva una cotta per lui. E si riferiva a me. Nessuno sapeva se ridere o meno, perché nessuno poteva sapere che io ero rimproverata per avere una cotta per Brando, o se il fratello Knorr stesse scherzando. Così vi fu un silenzio imbarazzante. (Ad ogni modo, io ero imbarazzata – nessuno mi guardava).

Non posso concedermi a una religione, a meno che non sia completamente e senza riserve. (Io non *posso*). Questa religione richiede una dedizione completa, sottomissione, accettazione. Io nutro delle riserve, e le ho sempre avute.

Fromm dice che la storia di Giona e della balena mostra che Giona aveva un forte senso dell'ordine e della legge, ma non amore. Ma noi diciamo che Giona non ha fatto il suo dovere, non è stato obbediente a Dio, perché non andò a Ninive, dove gli era stato detto di andare. Diamo più importanza al dovere e all'autorità piuttosto che all'amore per l'uomo. Fromm dice che la balena è il

simbolo dell'isolamento e dell'imprigionamento che sono la conseguenza della mancanza di amore e di solidarietà: la balena è l'inferno, l'inferno di essere incapaci di amare. Io non voglio vivere la mia vita nel ventre della balena ... Non voglio essere sprezzante nei riguardi della debolezza (inclusa la mia). Mi sono intrufolata nella stanza degli ospiti, di notte per leggere: Emerson, Thoreau. Uomini morti sono il mio conforto.

Perché la curiosità intellettuale dovrebbe essere condannata e temuta, e l'intelligenza considerata un ostacolo da superare? Questo è ciò che voglio: essere in grado di seguire i miei pensieri ovunque essi mi portino. Non accettare risposte preconfezionate, semplici, soluzioni che vanno bene per tutto, panacee. Essere capace di stabilire i miei collegamenti, dare il mio significato alle relazioni, di trarre i miei propri significati ... senza catene. Non fa per me che siano altri a stabilire ciò che è buono. Noi fuggiamo dall'angoscia prendendo decisioni. Non dobbiamo sentirci colpevoli o responsabili quando vediamo le persone deperire perché siamo parte di un movimento che dice loro come uscire dalla loro condizione. Ci scarichiamo della nostra responsabilità offrendo la via della salvezza dalla quale essi possono – ma probabilmente non vogliono – approfittare. Per quelli che rifiutano l'opportunità che diamo loro non abbiamo pietà. Essi rifiutano la via della felicità; ma almeno possiamo dire a noi stessi di aver fatto la nostra parte.

Posso capire la natura dell'Essere Vivente senza di me, soltanto mediante l'Essere Vivente che è in me.

Essi disprezzano tutto ciò che non riescono a comprendere. Io non riesco a capire la loro incapacità di immedesimarsi in coloro che sono nell'angoscia e nel dubbio, e che cercano di capire – con mezzi diversi dai loro – la condizione dell'uomo. Essi ignorano ciò che condannano: "La filosofia è del Diavolo". Sono così ignoranti e così ripugnantemente arroganti nella loro presunzione di superiorità nei confronti della "saggezza del mondo"! Sono orgogliosi di non sapere. Come osano? Non posso accettare la loro razionalizzazione della segregazione: "Potrebbe offendere le persone di buona volontà se ci integrassimo". Vigliaccheria. Una perdita di membri vale questo approccio velleitario?

Possono accettare i bigotti, ma condannare gli attivisti. Anche i testimoni di Geova negri lo accettano perché l'intera religione nega la libertà dell'individuo e sottolinea la sommersione dell'individuo per il bene del glorioso insieme.

Io non posso amare solo quelli che Dio ama. La sera scorsa all'adunanza, il discorso parlava del significato simbolico dei cammelli di Debora. Si dà più importanza al significato simbolico dei cammelli di Debora (mi sono addormentata) che alla pena capitale. Non posso accettare la pena capitale o le loro ragioni per giustificarla. Inoltre: Rifiuto di sentirmi dire cosa devo sentire e credere sull'inseminazione artificiale, i matrimoni misti, ecc. ecc. Non posso seguire una linea di partito.

Io non potrei mai sposare qualcuno che non ha mai nutrito un dubbio, in quanto sarebbe qualcuno che non è mai pervenuto a un determinato stato mentale, qualcuno privo di un'attitudine. Io non lo sarò *mai*. Io vorrò sempre andare avanti. Ma in realtà non è importante se sposarsi o no. Io penso – sento – che è preferibile non farlo.

Quello che mi spaventa è quanto sono brava a dissimulare. Ho imparato a restituire agli altri la visione di sé stessi che essi desiderano. Mantengo un nucleo centrale di incredulità, ma *agisco come se credessi*. Non so cosa fare, non so come fermarmi.

Alcune volte li amo. Essi trascendono sé stessi e questo è molto bello. Ma poi diventano rigidi e dogmatici. L'amore che hanno appreso dagli insegnamenti di Cristo è ristretto e limitato dal loro rifiuto del mondo. Molti di loro erano stati attratti dall'amore e dalla bontà verso una vita consistente nel dare. Ma la loro bontà è contraddetta dal loro odio verso il mondo, il loro confinare tutti quelli che non li ascoltano alla distruzione – i "capri" che gli sono contrari. La loro opera soddisfa il bisogno di esprimere sé stessi e di dare. È meglio dare che ricevere, e il loro bisogno di dare si concretizza nella loro opera di predicazione. Ma è così severo e inflessibile. (Perché dico *loro*? Se io dico *loro*, cosa ci sto facendo qui? Loro pensano che io sia una di loro. *Loro*).

Io sono qui; vado alle adunanze; predico – e ricevo molte gratificazioni. Ma come posso essere gratificata se respingo tutte le loro (nostre) premesse? Mi trovo quasi costantemente impegnata a pensare a modelli diversi di pensiero. Io faccio quello che faccio perché sono preda di uno slancio (inerzia)? dal terrore? dall'abitudine? Non riesco a pensare, sono molto stanca, la mia mente è paralizzata. Non posso portare i miei pensieri alla loro conclusione logica; ho paura di farlo. E allora mi rifugio nei miei sogni quotidiani – il sogno di una vita completamente diversa dalla mia, sogni amovoli. Non riesco ad accettare nessuna delle vecchie risposte, e sembro incapace di trovarne di nuove che mi soddisfino. Non so più cosa pensare. Non so più chi sono.

Non ricordo da dove ho appreso questo (forse Nietzsche?): “L'essere umano che non desidera appartenere alla massa deve semplicemente cessare di essere confortevole verso sé stesso; dev'essere lasciato a seguire la sua coscienza che gli grida: ‘Sii te stesso! Ciò che stai facendo adesso, pensando e desiderando non sei realmente tu’”. La mia compagna di camera lo ha trovato scritto su un taccuino e me l'ha consegnato senza dire una parola.

Questo è ciò che penso delle buone azioni: Esse sono come sacchi di sabbia ammassati sulla riva a difesa dalle onde e dalle onde del male. E ogni volta che qualcuno fa qualcosa di buono – anche se non se ne parla, o sembra futile – è un altro sacco di sabbia aggiunto alle barricate che impediscono al male di sopraffarci; così il male non potrà mai vincere sul bene. Niente è poco importante. (sacchi di sabbia o di fagioli? Lanciare sacchi di fagioli contro il Mostro, così il Mostro è sempre ferito da un atto buono – che può anche essere un atto giocoso, il gioco è buono). Ma i Testimoni pensano che ogni cosa dev'essere misurata in termini del suo immediato successo. (preferisco la mentalità delle persone che hanno preso parte alla guerra civile spagnola, me stessa). E questo ha avuto un successo totale: Armagedon, il Nuovo Mondo.

Fuori da qui vi sono persone buone, bellissime, angosciate; io so che ci sono, e non dispero. So che *ci* sono. I loro sforzi forse sono inutili; ma sono bellissimi ... Anna Frank: “So che è terribile cercare di avere una fede ... quando le persone fanno cose così orribili ... – Ma sai cosa penso talvolta? Penso che il mondo stia attraversando una fase. Essa passerà, probabilmente se non dopo qualche centinaio d'anni, ma un giorno ... I credo ancora, nonostante tutto, che le persone siano realmente buone nel loro cuore”.

Tutto dev'essere messo in discussione. Nessun compiacimento, nessun riposo.

Mi piacerebbe vedere le cose con chiarezza, per ciò che esse sono – con gli occhi di un bambino, o di un poeta. Ieri, mentre ero fuori a predicare con C.H., sono passata davanti a una bancarella di frutta e verdura, che gli fornì l'occasione per un'omelia sull'abbondante raccolto che ci sarà nel Nuovo Mondo, sul giubileo d'Israele, e ancora e ancora – e non aveva *guardato* nemmeno una sola pesca. Non aveva visto niente. Tutto esiste nel futuro, o esiste come una lezione oggettiva; nessuna gioia nel presente ... L'altro giorno, alcuni in visita alla Betel, fecero alcune osservazioni sul panorama del porto e sullo skyline (Oh, io lo adoro, quale sorta di Dio King Kong vorrebbe distruggerlo?). L.F., che gli stava facendo da guida, disse (con quel sorriso che si suppone avrebbe dovuto essere abbagliante, ma che in realtà era più fasullo delle madonne in gesso rosa), “Oh, teniamo i nostri occhi fissi fermamente sul nuovo mondo di Dio; adesso non abbiamo tempo per ammirare gli scenari del mondo”. Mi sentii mortificata. Quindi L. richiamò l'attenzione sui mobili del soggiorno, tutti fabbricati nella nostra falegnameria, che, anch'io me ne rendo conto, sono *brutti*). Si dovrebbe fare qualcosa per i fiori di plastica. Il buon gusto è un attributo del Diavolo? È sbagliato desiderare che Dio possieda una certa classe? So che gli abitanti di Brooklyn Heights ridono di noi, e so anche che non dovrei preoccuparmene, e invece me ne interessano ... Come quando Arnold disse che *Svegliatevi!* sembrava essere stata scritta da uno studente di scuola media moderatamente intelligente.

Abnegazione senza un sé: se devo rinnegare me stessa, prima devo avere un sé da rinnegare.

Leggo da Fromm sulla distinzione fra etica universale e “etica sociale immanente”. *Ama il tuo prossimo* è un'etica universale e valida per la società di oggi e per tutti noi. Ma Geova comandò agli

Israeliti di lapidare i molestatori sessuali e i figli disobbedienti senza compassione alcuna. È forse possibile che si trattasse di un'etica necessaria per consentire la prosecuzione della società e della struttura culturale di quel tempo. (Ma si potrebbe pensare che Dio avrebbe ben potuto scegliere un modo migliore per farlo). Per cui io non lo accetto né lo giustifico. Ma i Testimoni non fanno nessuna distinzione – essi accettano l'amore e la lapidazione come egualmente validi, provenienti entrambi da Dio. Io non sono sicura di potere amare un Dio del genere ... Mi piacerebbe avere qualcuno con cui parlarne. Qualcuno che ama Dio.

Il coraggio è il risultato di una calma considerazione di ciò che rischio e di ciò che sarò dopo. *Il Signore ha misericordia. Cristo ha misericordia.* Noi non preghiamo mai per la misericordia, preghiamo sempre per la giustizia. La perfetta giustizia – che orrore. *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.* Non supponevo di poterlo dire. Non riesco a odiare la Chiesa Cattolica. Forse il mio battesimo cattolico ha lasciato una “traccia”. Io non so se credo in Dio. Amo Gesù. Niente di ciò che dico o faccio ha senso.

Quando andiamo di porta in porta, esortiamo i cattolici e gli ebrei a “leggere da sé stessi” ciò che i testimoni di Geova hanno da dire, e di non prestare ascolto a ciò che dicono gli altri. (“Investigare non ha mai fatto male a nessuno. Leggete la nostra letteratura”). Tuttavia i testimoni di Geova sono messi in guardia sul pericolo della morte spirituale se leggessero la letteratura “avvelenata” delle altre religioni, o la letteratura secolare che presenta un diverso punto di vista. Il che deriva dal fatto che noi pensiamo di possedere l'unica verità. (o dal timore?) Tutto ciò che io so delle altre religioni, lo so da loro. Ogni cosa che so di Dio, la so da loro.

Il fratello Knorr indossa abiti tremendi ... e anche cravatte ... Oggi ho ricevuto la mia spetanza di 60 dollari per l'abbigliamento. L'ho spesa in libri e piante. Quindi adesso mi dovrò rammen-dare le calze o chiedere soldi a mia madre per vestirmi. Stupida, stupida, stupida cosa che ho fatto. (Ma non me ne pento). Inoltre ho comprato i biglietti per *Morte di un commesso viaggiatore*. Tre. Non so chi portare con me.

Se “La Verità” è così potente, perché non dovremmo essere in grado di resistere agli attacchi dell'istruzione superiore?

Ho portato Esther e Mike a vedere *ComMESSO viaggiatore*. È stato un errore. Volevano addirittura andarsene ... Il fratello Franz dice che tutto ciò che fa parte degli “svaghi del mondo” è cattivo – *My Fair Lady* distrae tanto quanto *Morte di un commesso viaggiatore*, perciò è semplicemente “osceno”. L'ho riferito ad Arnold; e per la prima volta l'ho sentito bestemmiare: Mi ha detto di dare a Franz una copia dell'Amleto e di dirgli di ficcarsela su per il Che, disse, stava già accomodando la sua (di Franz) testa, e, parlando di teste quando io avrei cominciato a usare la mia? Disse che un po' di forza brutta mi avrebbe fatto bene, ma purtroppo lui non era uomo adatto ad applicarla.

Ci siamo recati per una passeggiata al cimitero di Greenwood. Molto confortante. I morti sono veramente carini, come i bambini, non possono farci alcun male. Non mi dispiacerebbe essere morta.

Io credo che il dubbio sia una componente indispensabile della ricerca della verità. Non credo che ci sia qualcosa più grande di me; eccetto, forse, *tutti gli uomini*. E io so di poter servire tutti gli uomini solo rispettando me stessa, completando me stessa, essendo fedele alla verità dentro di me. Io faccio parte di tutti gli uomini ... Dio è più importante dell'uomo? La ragione è ridicola? La logica può avere i suoi svantaggi, ma è ancora la cosa migliore che abbiamo, non è vero?

Non posso essere vincolata da leggi che altri hanno fatto.

Mia madre si inchina davanti alla vita – proprio come quando voltava le spalle e correva su per i gradini della metropolitana quando mio fratello camminava pericolosamente vicino ai binari.

Essa trae la sua vita dalla sua religione. Il Negativo incontra il Negativo (uguale positivo?). La vita l'ha sopraffatta. Questo le dà potere sulla vita.

Io potrò rimanere mediocre per il resto della mia vita. La mia intera vita può essere mediocre. Ma questa è l'opportunità che ho afferrato, e io penso che ne valga la pena. Ho vissuto un'esistenza su due livelli. Non posso aver detto alle persone per più di dieci anni qual è il significato della vita, ma non conoscere me stessa. (E qual è il significato della mia esistenza, e sono due domande diverse?).

La mia frase favorita della Bibbia è: "Cos'è Verità?" (Gesù non lo disse mai). E, "Gesù pianse".

Sono così ignorante. Mio padre avrebbe dovuto fermarmi. Tentò di farlo ma non con sufficiente forza. Anche Arnold. Gli uomini che ho amato non mi hanno mai costretto a fare qualcosa, mentre io avrei voluto che lo facessero. Non li avrei ringraziati se lo avessero fatto. Voglio che qualcuno fermi questo. Paura.

Chiaramente, qualcosa doveva cedere, piegarsi: e fui io. L'inazione divenne intollerabile (onestamente, non potevo rimanere). L'azione mi sembrava impossibile (avevo sia paura di lasciare, e insieme la paura delle conseguenze psichiche del rimanere) – *fisicamente* impossibile, come in quei sogni in cui cerchi di scappare e le tue gambe si rifiutano di obbedire ai tuoi comandi; sei in movimento e nello stesso immobile, bloccata. Non potevo più camminare nell'acqua senza alla fine affondare nelle mie contraddizioni. Ero molto, molto fortunata (ciò che intendo dire è che la Provvidenza era divinamente buona. Ma ciò lo compresi solo successivamente; adesso sto anticipando): tremavo e mi scuotevo e crepavo, ma lentamente, silenziosamente e non in modo esplosivo; sono crollata a tappe, non tutta in una volta. E raccoglievo i pezzi man mano che andavo avanti. Ogni cosa che accadeva era tremenda, ma il terrore è andato avanti così a lungo che ho imparato a convivervi familiarmente; ho fatto del dolore il mio alleato. Come in una giostra di una casa dell'orrore in un parco di divertimenti: ogni volta che si svolta dietro un angolo si dice, Bene, non era poi così male, e ti prepari per il prossimo e pensi che forse sarà più facile, e sai che vi dev'essere una fine da qualche parte, se solo riesci a resistere.

La prima cosa che andò via fu la mia voce. Che probabilmente si era stufata di me stessa: avevo detto così tante bugie; erano così tante voci, tutte in lotta nello stesso tempo. Verso la fine, quando suonavo i campanelli per predicare, aprivo la bocca e non ne usciva fuori niente. Nulla. Una vera e propria paralisi, come se Dio stesso mi avesse tagliato le corde vocali. Da tutto ciò che era sbagliato e terribile, ne venne fuori qualcosa di buono: smisi di andare di porta in porta. La decisione era stata presa per me; ero stata resa muta. Lunga e pigra domenica mattina a letto: per la prima volta in quindici anni. Niente da fare. Guardare da lontano il porto. Attendere. La passività che si pensa debba essere il nemico più grande della donna, era invece una manna; ero troppo passiva anche per sentirmi in colpa.

Quindi, successivamente, la cosa delle scale. Ancora uscivo la sera per gli studi biblici. Solo che non parlavo più della Bibbia agli aspiranti convertiti. Non ricordo di cosa parlavo (qui diventa tutto sfocato); ricordo che mi davano molto da mangiare, piatti di cibo e tazze di tè e tenevo i bambini sulle ginocchia. (Com'erano buone le persone! Vorrei ricordarmi di chi fossero per poterle ripagare. Questa è la parte del viaggio dell'orrore dove il tunnel è buio; ricordo solo le loro gentilezze. Non so cosa pensavano di me. Forse pensavano che fossi sana di mente?).

Ma anche tutto questo ebbe infine termine. Non potevo continuare ad andare su per le scale. Ogni casa aveva scale; ed erano sempre strette. Dopo che le porte erano state chiuse

e le voci e il calore svanivano, mi tenevo alle ringhiere e scendevo come un granchio. A volte mi ci voleva un'ora per percorrere una rampa di scale. Rimanevo paralizzata e nauseata alla sommità delle scale – per il vuoto che c'era in fondo. Una volta, e questo è divertente, mi feci tre piani in discesa sul sedere; non mi fidavo della tenuta delle gambe (No, non fu divertente). Quindi (questo sì che lo è) non riuscii a *salire* le scale. La paralisi si diffondeva. (Chiesi ad Arnold cosa poteva essere ed egli mi disse, “la paura di *scendere* le scale è un desiderio di morte. La paura di salire le scale può essere un desiderio di vita. Stai facendo progressi”). Smisi di uscire per gli studi serali. (Non avevo salutato nessuna di quelle persone, ma mi perdonai per averlo fatto. Non possono rimpiangere più niente).

Nel frattempo, durante il giorno, nulla era cambiato. (Tutto era cambiato). Tranne che continuavo ad addormentarmi. Ogni volta che mi sedevo, da sola nella mia stanza, i miei occhi si chiudevano, e dormivo, per quello che sembravano essere cinque o dieci minuti. Piccoli vuoti di memoria. Non ho resistito. Piccoli deliziosi segreti morti.

Quindi, una sera, ero nella metropolitana. (Non ricordo che cosa vi stessi facendo, né da dove venivo. Nel mio diario non c'è scritto. Avevo smesso di prendere appunti, scrivere era troppo snervante). Era notte tardi. C'erano tracce su entrambi i miei lati che sembravano dilatarsi in un oscuro infinito. Ero abbandonata. Ricordo le pareti della metropolitana macchiate di umidità – e una luce fioca e malata. Il treno si era arrestato alla fermata e io non riuscivo a muovermi verso di esso. E quindi ne passò un altro, e un altro ancora – e io non riuscivo a camminare. Non riuscii assolutamente a salirci sopra. Se ho pensato a qualcosa sono stati i topi. Nell'umida sotterranea ci sono i topi. Ondate su ondate di nausea. Cominciai a pensare di avere le allucinazioni. Ma l'odore agrodolce del mio vomito era reale. (Così come il fatto sgradevole di essermi bagnata i pantaloni). Alle 6 del mattino, come se si fosse rotto un incantesimo, mi diressi verso il treno. Ero stata lì ferma ad aspettare per sette ore.

Arrivai alla Betel in tempo per la doccia. Mi inondai di profumo (Giglio della valle). Ricordo la scrittura del giorno: “Cosa sono queste ferite nelle tue mani ... Quelli con i quali sono stato ferito nella casa dei miei amici”.

Quella sera, cominciai nuovamente a scrivere nel mio diario. Cominciai a provare il discorso che avrei fatto al fratello Knorr quando gli avrei detto che volevo andarmene:

Caro fratello Knorr: non sono all'altezza di ciò che mi viene chiesto, affaticata come sono nella mente e nel corpo. Non riesco a pensare. Non ho motivazioni mie proprie. Ho bisogno di rinnovamento, di rinfrescarmi, ho bisogno di superare i miei stati d'animo e le mie sensibilità. Non sarebbe giusto per Geova né per la sua organizzazione se rimanessi. Mi sento vicina alla rottura.

Si potrà pensare che questa che ho scelto è la via più facile. Si potrà pensare che essa significhi non avere più responsabilità, non suonare più ai campanelli, non doversi sottomettere all'autorità. So che è una strada difficile. Combattere per la strada della mia verità, non accettare nulla facilmente, prendere le mie decisioni, accettare la mia solitudine e il mio isolamento e non avere nessuno da ringraziare la sera per la gioia o a cui chiedere tregua per il dolore, non essere mai veramente sicura – continuamente lacerata e incerta.

Alcuni diranno che la risposta è il riposo, ma io so che non lo è. Lo so istintivamente, proprio come so che devo andarmene. So che se volessi diventare nuovamente completa, dovrò farlo a modo mio. Mi diranno di lavorare nella fattoria della Watchtower – si mandano i cuculi alla fattoria. Ma io so che se ci vado per trovare nuovamente Dio, dev'essere per me stessa – non per quattordici ore di lavoro al giorno e mucche per due settimane senza avere il tempo per pensare. Sarebbero solo catene diverse. Adesso io ho bisogno di un ampio margine per la mia vita – spazio per pensare in condizioni

che rendano possibile pensare. Con calma. Non posso permettermi di perdermi in un mondo di corse e di vortici e cadere esausta nel letto ogni sera, svegliandomi sapendo che tutto è arido e se ne è andato.

Devo abbandonare una vocazione spirituale perché ho perso la mia spiritualità. So che devo lasciare per ritrovare me stessa. Se non lo faccio, niente sarà mai più nuovamente giusto, nel ritrovare me stessa, nel demolire me stessa, nel sommergere me stessa, sto distruggendo la mia fede. Nel ritrovare me stessa, posso trovare Dio. E questo, se avrò semplicemente il coraggio di fare un passo alla volta, senza cadere nel panico. Se la vita significa qualcosa, allora io devo accettare la mia. Nessun artificio, nessuna illusione. Cosa ci rimane da sopportare? La mediocrità, la futilità, l'insensatezza di una vita senza Dio. Se questo dovrà essere il mio pane quotidiano, allora che così sia.

E ancora non riesco a lasciare.

Ora è qui che entra in gioco la fata madrina (Dio/Padre?). Sotto le spoglie di un optometrista calvo (ciarlatano, o scienziato o santo, egli può aver salvato la mia vita), del Greenwich Village, di fronte alla chiesa di San Giuseppe (dove adesso qualche volta vado a Messa). Perché sono andata nel Greenwich Village per i miei occhiali, dato che prima non c'ero mai andata? Lo sa solo il Signore. (Io presumo che Egli lo abbia fatto perché io sono profondamente cambiata). Non ricordo il nome di quel medico; il suo negozio non c'è più.

Egli impiegò un tempo straordinariamente lungo per esaminare i miei occhi, e disse: "Non so che tipo di vita hai fatto o che stai facendo. Ma qualunque cosa tu stia facendo devi smettere. Non ho mai visto nessuno così rigidamente controllato, e non ho mai visto così tanta tensione. Tu stai vedendo cose che non ci sono, e non vedi quelle che ci sono. Può accadere fra sei giorni, sei settimane o sei mesi, ma stai andando incontro a un crollo, e non sarà piacevole quando arriverà". Quindi aggiunse, con un lampo di perspicacia che mi colpì per la sua acutezza: "A volte ho detto a dei sacerdoti di prendersi sei mesi di pausa. E adesso dico a te di prenderti il resto della tua vita, se è quello che devi fare, se vuoi vivere".

Era tutto ciò di cui avevo bisogno.

Scesi gli scalini della metropolitana senza alcuna paura. Qualcuno mi aveva detto finalmente che non ero pazza, o vicino a esserlo, che è la stessa cosa. Dissi alla mia compagna di camera di non aspettarmi per la colazione, bloccando allegramente le sue proteste (che liberazione!): "Il dottore mi ha detto che mi sto uccidendo". Inoltre furbescamente (e allegramente): "Lui pensa che io sia pazza".

Tutto ciò di cui avevo bisogno era qualcuno che me lo *dicesse*. Un'altra voce, una voce all'infuori della mia testa. Ho dormito per tre giorni, dentro e fuori. Il chiropratico locale ogni tanto infilava la sua testa e mi offriva barattoli di zuppa. (Io non ero particolarmente entusiasta di quel chiropratico: il suo principale approccio per tutti i disturbi fisici era un vibratore, che applicava in parti del corpo che si suppone noi non conosciamo nemmeno come si chiamavano). Stava lì, seduto, con la pancia piena di Campbell, esortandomi ad alzarmi dal letto per riceverlo. Gli accennavo un ringraziamento, ma non desideravo alzarmi dal letto. Né desideravo zuppe o ascoltare nessuno, né vibratorio, né simpatia.

La mia compagna di camera sembrava spaventata e non faceva domande, e pregava con ostentazione. L'unica frase completa che ricordo essa pronunciò in quei tre giorni era, "Maria, per amor di Dio, smettila di *fluttuare!*" Margarita entrò una volta per chiedermi di cosa avessi bisogno. "Un dolce di mela", le risposi.

Quando i tre giorni trascorsero, presi un appuntamento per incontrare il fratello Knorr alla Betel. Facevo profondi respiri e mi sentivo allegra. Il fratello Knorr ritenne che io avessi bisogno di un periodo di riposo. Mi suggerì di trasferirmi nella fattoria della Società, nella parte settentrionale dello stato di New York: il lavoro manuale avrebbe avuto un effetto stimolante sul mio cervello. Fece riferimento alla statua della libertà, o almeno così mi sembrò: sedeva con la sua larga schiena rivolta verso di me, mentre guardava il porto di New York. Ci separava un'enorme scrivania; ma fra di noi c'era molta più distanza di quella; c'erano mondi interi (il mondo) che ci separavano. Gli risposi di no; nessun riposo, e non mi fidavo di aggiungere altro. Si girò sulla poltrona (fatta su ordinazione nella falegnameria), e mi chiese: "Sei diplomata di scuola superiore?" "No". "Eppure sei intelligente". "Sì". "Questo è il tuo problema".

Fui licenziata.

(Fui lieta che non si offrisse di stringere la mia mano sudata. Pensai, scendendo in ascensore, da quanto tempo nessuno mi aveva più tenuta o toccata).

Preparai la valigia, chiamai mia madre e lei venne a con un amico a prendere me, la mia valigia, e la mia lampada galleggiante (il mio unico possesso). Lasciai la mia chiave alla reception. Stava nevicando. Siamo ritornati a Bensonhurst in silenzio. Tornai alla camera da letto che avevo condiviso con mia madre e al silenzio che non si era mai interrotto fra noi due: lei non ha mai chiesto perché me ne fossi andata.

Mi piacerebbe poter essere in grado di dire che andò tutto così – chiaro e pulito con il finale della porta sbattuta, il coraggio esercitato e premiato. Ma si trattò invece del ritorno alla camera da letto con il pianto di mia madre; e cominciai così un'altra sciarada.

(Avevo 22 anni; né soldi, né lavoro, forse sarei potuta andare da Arnold, ma temevo di chiederglielo; non volevo andare da lui come una trovatella randagia; e supponiamo che egli non mi volesse accogliere? Io ero innamorata di lui, lo ero sempre stata. E non desideravo che mi portasse la zuppa di pollo. Cominciai a pensare al sesso, e alla sua sessualità, che era ambigua, e io sentivo ostinatamente che avrei dovuto fare qualcosa che io sola potevo fare – e che in ogni caso, la mia passione e la mia pena avevano cominciato a spaventarlo. Egli ci sarebbe stato sempre a porgermi la sua mano; ma non mi avrebbe preso sul serio. E io desideravo che fosse egli a chiederlo, ma non lo fece.

Andavo alle adunanze della congregazione locale con mia madre. Non sapevo come fare l'ultimo passo per uscire. Tre riunioni la settimana; era questo ciò per cui me ne ero andata? Mi iscrissi a un corso della Nuova Scuola. Il corso si teneva il venerdì sera, una delle sere di adunanza. Rimanevano altre due adunanze alle quali andare; non diedi nessuna spiegazione a mia madre. Ma non l'ho mai detto ad alta voce. Non credo.

Così scrissi nel mio diario:

Sono oppressa dal senso di colpa. Mia madre si comporta come se l'avessi defraudata della gioia, e io non ho nessuna voglia di colmare questo vuoto. Sono colpevole di un terribile furto, e non so come espiare, eccetto se non contraddicendo la mia natura. Ogni giorno vi sono costanti e irritanti umiliazioni, e io devo fare compromesso con me stessa se voglio ritrovarmi. Sono dispiaciuta per lei e anche per me stessa, e non vedo come tutto questo potrà finire. Non possono continuare a essere lo strumento del suo dolore. Io mi affliggo per lei (e per me stessa). Cosa posso fare?

Lei parla con una voce intrisa di profonda stanchezza. La sua tristezza – la convinzione che ne sia io la responsabile. Lei distoglie il suo sguardo da me, carico di silenzioso rimprovero. Io la intimorisco ... La ripugna anche leggere di violenza. Lei scappa dalle sofferenze, ed io sono lì a ricordarle costantemente che la sua religione non è quell'ancora di salvezza che aveva scelto. Lei non è mai stata in grado di mettere le sue energie al servizio di nessuna cosa che non l'avesse vista come una sicura vincitrice. Non è in grado di sopportare la sconfitta. Io sono il suo fallimento.

Ho paura.

Quando ritroverò la mia voce?

Tutto ciò che faccio è sognare a occhi aperti

Mia madre ascolta i problemi degli altri con il suo corpo. I suoi pori sembrano assorbire le parole mentre si china in avanti, bevendo tutto, come una spugna, assorbendolo nel suo essere. Sono anch'io così? Lei dà consigli, ma non a me.

I preti hanno sempre un'aria così consapevole di sé.

Avendo ottenuto la mia libertà, adesso che devo farne? Era semplicemente libertà da un luogo? In tal caso non basta. Io sto appena imparando a conoscere il mondo, a imparare come vivere. Desidero appassionatamente essere libera da ogni autorità; e tuttavia non sono libera. Non sarò mai libera fino a quando non potrò pensare e non sognare; fino a che non avrò il coraggio di elaborare i miei pensieri, e agire in armonia con essi. Momenti sprecati, i giorni, il tempo! E io ho così tanta paura. (Sto pensando ad Arnold). Non posso pensare come loro ma non posso separarmi da loro. Perché? di che cosa ho paura? di Dio? della distruzione ad Armageddon? della solitudine? Sola, alienata, stroncata. Ma non riesco a fare il passo finale perché sarebbero tante le persone che ne rimarrebbero ferite. Mia madre. Ma la mia vita è una bugia; e mi fa male. Vi è più che un modo di distruzione. Non solo Armageddon. Io mi sto diluendo, compromettendo. *Non credo più a niente*. Ma tutto ciò che so è che non so. Sono stata addestrata a credere nella malvagità del mondo. Ma vi è tanta bellezza in esso, e io credo in esso. E credo nella libertà. Credo che nessun Dio debba dirmi come vivere. Credo che se la vita è brutta, devo trovare da sola tale bruttezza. Io credo che nessuno – nemmeno Dio – sia più grande di me ... E non posso dire niente di tutto questo ad alta voce.

È giusto essere felici quando gli altri non lo sono? Prima non avevo mai notato le oscenità sui cartelloni e sulla pubblicità della metropolitana. Ora lo faccio. (perché sembrano tutte scritte con la calligrafia di mio padre?).

Nessuna vitalità. Ho paura di rimanere sola. E tutto quell'andare alle adunanze, che sciocchezza. Tutte le persone che chiamo miei amici (*gli amici*, come essi dicono, come se non potesse esserci altro) parlano una lingua estranea ai miei sentimenti più profondi e più veri. Per mantenere la loro amicizia dico cose che non credo più esser vere, e questo è un grande problema.

Perché mia madre può accettare mio fratello anche se lui non si conforma ai suoi standard? Lei ancora gli sorride, ma a me mai; lui la rallegra, ma io sono invece la sua grande delusione. La sua religione le ha insegnato che se io non sono religiosa, nel modo in cui lei comprende la religione, e lei interpreta questo nel senso che se non sono una testimone di Geova attiva, ciò si definisce "egoismo presente" (come semplificano e ignorano!) Questo gela il suo amore e la rattrista. La sua voce è piatta e scialba, si ravviva solo quando si arrabbia. Ho imparato a non lasciarmi intimorire, non posso andare a cercarmi la sua approvazione. Lei sa quanto è importante per me; è per questo che non me la concede? Ma sarebbe sbagliato accusarla di crudeltà – perché si tratta solo di un riflesso del suo dolore. Soffre veramente tanto.

Sto cominciando a comprendere quanto reale sia il denaro – reale come tutte le altre cose, come il dolore. Mi dà un dollaro con una faccia così chiusa e immobile. Devo andare al lavoro – e lei mi ha fatto delle allusioni. Ma io non so cosa fare ... Sono sempre più amareggiata (che stupida a non avere pensato al denaro), e me ne vergogno. Sarebbe più facile se avessi un posto dove andare.

La sera scorsa sono andata all'adunanza. Non ho ascoltato il discorso di C. Dice sempre le stesse cose. E poi le persone mi guardano in modo particolare – e guardano mia madre in modo consolante. La piccola Karen si rannicchiò accanto a me durante lo studio Torre di Guardia. Come può qualcuno avere il coraggio di fare figli? Possono soltanto le persone affermative, religiose, felici. Cosa potrei insegnare io a un bambino?

Mi sento come se andassi sempre alla deriva. Ho tanta paura. Vivere una vita con uno scopo dev'essere la più grande delle benedizioni ... Non era quello che avevo?

È possibile che la persona che io chiamo Arnold sia esistita solo nella mia mente. Vorrei dimenticarlo o definirlo e so che nessuna delle due cose è possibile. Lui mi ama? Era felice quella notte a casa sua quando si comportava come se io fossi sua moglie? Vorrei saperlo. A volte sono sicura che mi ama, e altre volte mi sembra di avere inventato tutto.

Quanto di tutto questo sto facendo per Arnold? Ha dato un senso alle mie lotte? E quanto c'entra la reazione contro mia madre?

“Chiunque perde la sua vita per amor mio la troverà”. Io diedi la mia vita a Dio quando avevo 9 anni. Gli diedi un dono del quale non conosco il valore. Non è un gran sacrificio. Se non trovo appagamento nella religione dove posso trovarlo?

Ho chiamato Arnold. Si è trincerato dietro battute superficiali. Non può rappresentare un rifugio.

Ho cominciato a trattenere una parte di me stessa, fino a che, poco a poco, sono divenuta due persone diverse, e non so qual è quella reale ... Ritento ancora.

Se solo potessero essere morali senza condannare quelli che non si adeguano ai loro standard di moralità! Se solo potessi tradurre l'idealismo e i valori in opere e azioni. Ma io non so quali sono i miei valori. Mi sto distruggendo cercando di adattare un gruppo di azioni con un altro modo di pensare ... Mi chiedo spesso come sono le altre persone.

Portano la maschera. Vivono in due mondi. Recitano. La faccia che io indosso per gli altri non ha niente a che vedere con la mia realtà interiore. L'unico mondo in cui sono io è a casa. L'altro giorno in metropolitana improvvisamente mi resi conto che avrei potuto vedere la faccia di chiunque tranne la mia. Fui improvvisamente terrorizzata dalla consapevolezza che altri avrebbero potuto vedere la mia faccia, ma io no. Inoltre capii che tutto questo era una forma di insanità mentale – *reale*, ma *insana*. Mi sentivo anche stordita e *superiore*. Superiore perché sapevo – con assoluta certezza – che un giorno sarei morta; e che nessun altro sulla metropolitana sapeva che io lo sapevo. Uscii dalla metropolitana in cerca di uno specchio. Mi guardai per un certo tempo, e non vidi niente. (Qualcuno tuttavia mi colse nell'atto di fare smorfie a me stessa; il prossimo passo è parlare ad alta voce, borbottando fra me e me, come le vecchie signore, come la signora di colore che si sbottona la camicetta e si mette a ballare. Mio Dio! ... Mi ricordai di quell'uomo che lo esibì davanti a me, sulla metro, quando avevo dieci anni; non potevo credere che egli ci stesse giocando, così convinsi me stessa che si trattava del sostituto, di un giocattolo di gomma. Mi chiesi perché egli avesse fatto una cosa così stupida. Adesso niente mi sorprende; e continuo a pensare a cose disgustose.

Quant'è patetico il modo in cui continuano a insistere sulla loro felicità – “Noi siamo felici, non è vero? Più felici delle altre persone?”

Siamo andati ad un concerto nella Nuova Scuola con Cathy, Alexander Schneider – Bach, Haydn. Mi chiedevo come mai C. avesse accettato di venire con me – o, se è per questo, perché io glielo avessi chiesto. (Io credo ancora che le persone che io ho chiamato amici *siano* miei amici). Durante l'intervallo, dissi: “È un peccato che R. abbia rinunciato al violino. Non dovrebbe gestire una stireria, dovrebbe fare musica”. C. sentenziò, “Sì, ma lui vivrà nel Nuovo Mondo e tu no”. Quindi, alla fine, tutti cominciarono a parlare del perché io non vado a predicare. (Eravamo ascoltati da una

donna seduta dietro a noi che insegna nella mia classe di scrittura alla Nuova Scuola, e che mi ha anche visto piangere, e fu particolarmente affettuosa con me nella lezione successiva – il che ebbe lo strano effetto di farmi sentire fragile e irritabile. Credo di non sapere come reagire a qualunque forma di gentilezza). Sulla via del ritorno, Cathy disse, “Stai spezzando il cuore a tua madre”. E che dire del mio cuore? (So perché quella tenerezza mi ha turbato – perché sento di cedere all’autocommiserazione; e temo che non smetterò più di piangere se comincio sul serio – i miei occhi sono così asciutti che sento un click quando sbatto le palpebre. Posso sentire i miei occhi non piangere).

All’adunanza, discorso sulla “sporcizia” del mondo; citazioni tratte da alcuni tabloid scandalistici circa il tasso di esaurimenti nervosi fra i membri delle Nazioni Unite e del clero. E allora? Che dire del tasso di esaurimenti nervosi alla Betel? Si cita anche un oscuro giornale di Staten Island che attacca Tennessee Williams e Arthur Miller, accusati di decadenza. Il fratello che pronunciò questo discorso non ha mai letto Tennessee Williams o Arthur Miller. Si usa ogni citazione, ogni statistica e qualsiasi pazzoide pur di sostenere le loro argomentazioni. Ho sentito la necessità di andare in bagno mentre venivano pronunciate tutte queste sciocchezze. Mi sono ricordata che a un’assemblea, una Testimone nella bancarella accanto faceva strani gorgoglii e sospirava: si stava masturbando (sebbene allora non lo avessi capito) mentre si stava parlando di Dio e della distruzione ... Non mi piace masturbarmi – mi fa sentire più sola.

Mi trasformo nelle persone con le quali sto. È spaventoso. Mi frulla la fantasia che venti dei miei “amici” verranno al mio funerale, e penseranno tutti di trovarsi nel posto sbagliato a parlare di qualcun altro. Un cadavere e venti diverse versioni di me ... E io con Arnold.

Non capisco come ho potuto rassegnarmi alla distruzione in una battaglia che non credo che stia arrivando, per mano di un Dio che non credo che esista.

Da qualche parte Nietzsche dice che, La grandezza dell’azione era troppo grande, io feci questo passo ... non fui in grado di farne seguire un altro ... non poté essere all’altezza di ciò che avevo fatto.

Quando essi usano parole come *compassione, tenerezza, gentilezza, benignità*, suonano sempre come un rimprovero.

La felicità è noiosa.

Giunse la primavera. “coltivando lillà nella terra morta, mischiando memoria e desiderio”, citava Arnold – nutrendo dentro di sé vecchie ferite e umiliazioni che non avrebbe mai condiviso con me. Ma in quanto a me, una diversa alchimia: un disgelo, una liberazione. L’ibernazione invernale era finita (anni di ibernazione); vi fu la fine di tutto il mio scervellamento – e un inizio: mi sentivo aperta a nient’altro che al puro sentimento. Sentivo montare irresistibilmente, fieramente la felicità; Perché? È troppo semplice dire che mi ero veramente stancata dell’infelicità? Che un temperamento fondamentalmente sanguigno si fosse finalmente affermato? Ovviamente era troppo semplice; ma io non sapevo perché era intervenuto il cambiamento, se non che avevo dalla mia parte la giovinezza e i suoi poteri rigenerativi, e la determinazione di scegliere la felicità, e di gettar via tutto ciò che è tetro e invernale.

(Anni dopo, quando mi recai da uno psichiatra, in breve egli mi disse che data la mia storia, egli avrebbe previsto che verso i trent’anni sarei diventata catatonica; mi considerava un’interessante “esemplare”. “Ma ci sono molti esemplari di questo tipo in giro; o si muore di lutto o ci si sposta su altre cose – e veramente poche persone muoiono di lutto).

Io desideravo fuggire dal passato. E infatti, quell’aprile e quel maggio, letteralmente non feci che correre dappertutto. Attraversai il Prospect Park; il giardino botanico, dove gli

alberi di ciliegio erano in fiore; su e giù per gli isolati cittadini, come se si fosse liberata una grande fonte di energia. Trascorsi molti pomeriggi nei giardini; la luce del sole non mi era mai sembrata così dolce – perlomeno non da quando ero bambina, una piccola pagana felice (prima che arrivasse Geova), quando mi nascondevo fra i rami del gelso di mia nonna, amando la luce liquida che filtrava attraverso le foglie, abbracciandomi nella gioia. Un solo grappolo di lillà era sufficiente a inebriarmi a mandarmi in estasi privata – e a spronarmi a correre. (Pulsioni sessuali, secondo Freud; e si sarebbe sbagliato. Le cose di quel tempo – quando il mio amore per il mondo era giustificato dalla sua bellezza – non erano altro che un *simbolo*; ogni cosa, semplicemente e chiaramente e dolcemente *lo era*. Ed era buona).

Nell'aria mite e inquietante di quella primavera, anche il dolore era un alleato, un gioco delizioso. Era il *mio* dolore. Apparteneva a me. Ed esso escludeva crudelmente il dolore di chiunque altro. Cadevo sul letto ogni sera zoppicante ed esausta, inebriata dalla bellezza che vedevo ovunque; e le lacrime di mia madre mi importavano meno della pioggia primaverile. Erano le *sue* lacrime, non le mie. Indurì il mio cuore contro di loro. E dormii bene.

Parliamo ancora di Arnold:

Un pomeriggio nel giardino botanico, mi sdraiai su aghi di pino e muschio. Foglie rosa da un albero di ciliegio fluttuavano intorno a me ... una luce rosea ... Niente era immobile ... La volta successiva in cui lo vidi avrei voluto dirgli: *Ti amo*. Perché dovrebbe essere così difficile riuscire a dirlo! (“E ne sarebbe valsa la pena dopo tutto, sarebbe valsa la pena di avere staccato a morsi la materia con un sorriso, di avere compresso l’universo in una palla, e di averlo fatto rotolare verso qualche domanda schiacciante, per dire: ‘Io sono Lazzaro, ritornato dai morti’ ... Se uno ... dovesse dire: “Non è affatto questo che intendevo; non è affatto questo”). Ma sarebbe stato detto, avrei dovuto. Io non posso farlo mio per magia. E anche se lui non lo sa, io posso divenire Arnold. Io posso ascoltare la stessa musica che lui ascolta, appendere lo stesso quadro che ha appeso lui sopra il mio letto, in modo che sia la prima e l’ultima cosa che posso vedere ogni giorno come sono la prima e l’ultima cosa che anche lui vede. (“Ogni giorno saluto il sole, l’oceano e la terra per te, caro amore, amore mio”). La stessa stampa di Picasso che ha lui – non disonesta, io adoro Picasso con i suoi occhi sapienti, disperati e saggi. E lo incomincio in bianco con un tappetino blu come il suo. Comprerò i dischi che ama, leggerò i libri che legge. Se questo è il solo modo in cui posso averlo, allora io lo voglio. Voglio essere parte della sua vita. E nemmeno amata. Alcune persone entrano ed escono dal suo soggiorno casualmente – come se vivere con lui non fosse una cosa grandiosa. Basta che suonino il campanello e possono sedersi accanto a lui; li invidio. Io non sono una che riempie parte della sua vita; ho un ruolo da comparsa. Potrei stare a guardarlo per sempre. Io non chiedo che egli si innamori di me. Se solo mi amasse e mi lasciasse svolgere una parte attiva nella sua vita, perché no? So di non essere intelligente come i suoi amici. Ma se solo potessi stare con loro. Nessuno potrebbe amarlo come lo amo io. Mi piacerebbe stare con lui per sempre, proteggerlo, essergli madre, figlia, moglie. “Hai detto che potresti non volermi vedere di nuovo dopo il tuo esame di coscienza, disse. Così tranquillamente. Perché non gliel’ho detto allora?”

Le parole sono fasulle; i sentimenti no. Bisogna essere una persona più grande di me per non far sembrare la verità come bugie sulla carta.

Il giorno in cui lo chiamai per ascoltare la sua voce e fargli sentire la mia, egli non rispose al telefono.

L’ho amato fino alla sua morte, e ancora lo amo, e mi manca moltissimo. E spesso sento l’ira irrazionale di un figlio abbandonato dalla morte, come se la morte avesse fatto qualcosa a me. E ho pensato, fino a poco tempo fa, che tutti gli amori appassionati della mia

vita erano in qualche modo scaturenti dal mio amore per lui, che tutto l'impegno che ho profuso nelle altre relazioni derivava dal mio amore non dichiarato per lui.

Adesso comprendo che il mio amore per lui si basava su qualcosa di più grande (ma questa è un'altra storia); e io appresi da lui che gli uomini sono sia attratti che intimoriti dall'amore intenso di donne intense, e che gli uomini non desiderano che le donne siano passive affinché essi possano mostrarsi aggressivi. Essi vogliono che le donne siano passive perché la passione/sofferenza li intimorisce e li allarma. Noi consideriamo le donne passionali, intense, come fenomeni da baraccone, e le marchiamo. Tolleriamo di leggere di loro solo nei libri, nella vita reale ci mettono a disagio.

Ecco perché, anche se a prima vista può non sembrare logico, non vi è niente di così tenero ed emozionante vedere un uomo in atteggiamento di preghiera e devozione; non del tutto perché gratifica le donne vedere gli uomini umiliarsi, ma perché ci consente di vedere uomini che non scappano, preda di un falso orgoglio maschile, dalla passione e dalla sofferenza, e perché nelle case di preghiera (che sono spesso case di donne, luoghi dove le donne celebrano la loro passione), uomini in atteggiamento devoto corrono il rischio di credere e di rendersi vulnerabili – condividono il clima di rischio e di vulnerabilità nel quale vivono le donne, e a motivo del quale le donne sono, in senso mondano, così raramente ricompensate.

Comprendere infine (io "comprendevo" ogni cosa istintivamente in quei giorni) che Arnold non sarebbe mai stato il mio innamorato – o che non si sarebbe mai aperto pienamente con me – mi rattristò. Ma non fu una tristezza devastante. Una sorta di sognante tristezza agrodolce che gettava solo una debole ombra sulla mia vita, non un peso eccessivo. (La verità è che io ero innamorata della mia tristezza – di tutto ciò che mi apparteneva; amavo i miei misteri).

Conservo un'istantanea scattata in quel periodo della mia vita: indosso un body nero e una gonna trapuntata svasata che termina a metà polpaccio in deliziose onde provocanti, e i piedi calzati nelle scarpette da ballo Capezio; la mia bocca è fissata in un sorriso Tangee (rossetto: arancione nel tubetto, rosa sulle labbra); i miei capelli sono torturati in una acconciatura improbabile che ha ancora meno a che fare con l'arte che con la natura; cerchietto d'oro di grandi orecchini da cinque centesimi mi sfiorano il collo. È la mia uniforme da Greenwich Village. Ma Greenwich Village è ancora soltanto un luogo della mia mente; e il mio salone di bellezza permanente e il mio Tangee Naturale e i miei orecchini a vite mi identificano ineffabilmente di Brooklyn. Tutto è infatti, senza speranza alcuna fuori sincrono. (Come mi avrebbe amato Diane Arbus!) mi sono creata da me stessa a immagine delle mie fantasie, fantasie derivate dai film e dai racconti della vita bohémienne; sembro il disegno energico di un bambino che disegna qualcosa che non ha mai visto – rozzo, fantasioso e incompiuto. Lo sguardo sul mio volto, sconcertato ma follemente sorridente, è l'espressione che ho visto sulle facce degli uomini, due secondi prima di aver capito che hanno la patta dei pantaloni aperta in pubblico.

Le decisioni cominciano a venire da sole. (avevano preso forma da sole, oscuramente e misteriosamente nella mia anima; ma quando ciò accadeva, era come se io stessi subendo, non agendo. Non comprendevo che tutte le decisioni vengono prese in questo modo – con una lenta maturazione. Smisi di andare alle adunanze, senza dare spiegazioni a Dio, a mia madre e a me stessa. Trovai un lavoro nel Greenwich Village, quella scuola di perfezionamento per la mia generazione di giovani donne energiche, ricche di immaginazione e confuse. E la mia educazione eccentrica rappresentò una perfetta preparazione e un passaporto

per essere viva e consapevole (noi usavamo spesso la parola *consapevole*) nel Village degli anni cinquanta. Mi inserii così dolcemente in quel decennio, come una noce nel suo guscio. Poiché la caratteristica degli anni '50 era che tutti – e tutti erano le persone che si conoscevano o emulavano o amavano – si sentivano fuori sincrono con il loro tempo, e lieti d'esserlo. Tutti ci prendevamo cura delle nostre idiosincrasie e delle nostre nevrosi; avremmo riso delle varie terapie in voga a quel tempo negli anni '60 e '70, che consideravamo sdolcinate e da disprezzare. Nonostante il fatto quasi paradossale che praticamente chiunque conoscevo trascorrevà il suo tempo sdraiato sul lettino dell'analista, non avremmo potuto immaginare dove saremmo potuti stare senza le nostre nevrosi, deturpanti ma interessanti.

Narcisisticamente innamorati della nostra singolarità, quasi credevamo che potesse esservi una soluzione di gruppo o pubblica ai nostri problemi privati. Eravamo stati teenagers durante il periodo del maccartismo, l'orrore della commissione per le attività antiamericane; ma né quel crudele incubo, né la guerra fredda, né la guerra di Corea – eravamo così diversi dai ragazzi degli anni '60 – riuscirono a “radicalizzarci” o a politicizzarci. (nel mio caso, naturalmente, questi eventi erano passati sulla mia testa ripiena di Geova. Mi ritrovai a mio agio con la folla. E il problema più interessante per le persone della mia età – persone che erano cresciute durante gli anni '50 – rimaneva quello di unire la parte personale con quella politica, come stare nel mondo e farne parte, ma non esserne modellati).

È vero che occasionalmente andavamo alle riunioni del partito socialista, e sospiravamo per il razzismo del nostro paese o per l'intervento dell'America negli affari delle repubbliche delle banane, ma la maggior parte di noi si rifugiò nelle ricche vite interiori che tutti avevamo; non sapevamo, né pensavamo di farlo capire, in che modo le nostre vite avrebbero potuto incontrarsi con l'interesse pubblico. Essere un outsider significava far parte degli eletti.

La gente era gentile con me! Ero costantemente meravigliata da quanto fossero buone le persone. Avevo ripudiato tutto ciò che mi era stato insegnato: avevo lasciato la Betel e i Testimoni proprio perché non riuscivo ad accettare che “le persone del mondo” fossero tutte malvage. Ma ogni volta che vedevo manifestazioni di benignità, ciò aveva su di me l'effetto di uno stupore gratificante: avevo avuto ragione, dopo tutto. Fra le mie necessità, la mia innocenza e il mio egocentrismo, avevo fatto l'errore di pensare che essere piacevoli equivaleva a essere buoni – e pensavo che chiunque era gentile con me fosse “buono”. (Ancora, fino a un certo punto, lo credo).

Dopo un giorno di lavoro, e nei fine settimana, sedevo nei caffè e nei bar, parlando di Salinger e Camus, e anche dell'“angoscia consapevole” – conversazioni che avrebbero potuto essere state fatte su misura per le mie preoccupazioni, i miei desideri: Camus aveva detto che “un impiegato dell'ufficio postale è uguale a un conquistatore se hanno in comune la consapevolezza” (parole confortanti per un segretario alle prime armi); Salinger aveva detto che la Grassa signora che sedeva nel suo portico nel caldo insopportabile, scacciando le mosche, con il cancro che la divorava di dentro, era Gesù Cristo. Dove uno registrava Dio, l'altro registrava l'*umano*; per entrambi, tutto era santificato dalla consapevolezza d'esso. Entrambi erano inclini a considerare il dolore come un sacramento. Sapere, o sentire, che non vi erano cause vittoriose; entrambi amavano le cause perse, cause che richiedevano “anime incontaminate”. Entrambi trasmettevano il messaggio che la disciplina della consapevolezza conduceva, inevitabilmente, alla creazione: i poeti e gli artisti erano i veri veggenti, i soli veggenti. Entrambi sembravano vivere ai margini pericolosi del mondo. E noi ci siamo detti: Forza! Andiamo a vivere lì anche noi.

E così facemmo. Siamo andati alla ricerca della terribile bellezza e del bellissimo dolore, alla ricerca dei santi pazzi e degli assurdi uomini nobili.

E se, nei nostri caffè e bar e jazz club, non troviamo poeti e artisti, ma dilettanti e posatori, uomini che sono riusciti a essere totalmente assurdi in senso volgare – cioè sciocchi – senza essere affatto nobili, abbiamo trovato molte cause perse. Le donne trovano uomini, cioè chi parla il linguaggio della disperazione e il linguaggio dell'estasi, e li accolgono in seno a loro e nei loro letti.

Ciò equivaleva a dire che avremmo accettato ogni dannata assurdità da parte di un uomo, a condizione che fosse soffuso da un sentimento *poetico*. Se i nostri uomini lottavano e soffrivano – per non esagerare, se essi erano perdenti – portavamo loro tazze di zuppa di pollo consacrata.

Ciò che estrapolammo sia da Salinger che da Camus fu il messaggio, forse involontario, che noi eravamo ancelle degli dei. Del dio nell'uomo. Camus considerava Don Juan come un grande saggio che aveva vissuto coraggiosamente senza illusioni d'amore eterno, un uomo per il quale amare e possedere, conquistare e consumare, erano modi di conoscere, mezzi per provocare un Dio inesistente. Che bravi e fedeli alunni eravamo! Investimmo ogni sciupafemmine veloce e infedele che conoscevamo con nobili qualità. Vivevamo per essere amate, possedute, conquistate, consumate.

Io avevo lasciato un Dio consumante – ed ero caduta proprio nella trappola della mia generazione: desideravo essere una giovane donna dalle lunghe gambe, fresca e innocente con un cuore indiscriminato – una donna alla Salinger/Camus, per mettere in risalto la santità o l'eroismo di un uomo ideale, per mediare fra lui e il mondo ostile, per consolare – per fornire uno sfondo alle azioni essenziali di un pazzo ispirato.

Ed ero nonostante tutto ancora una vergine, la ricerca di un pazzo ispirato frustrato dal fatto che vivevo a casa. Avevo paura di offendere la moralità sessuale dei miei genitori mentre vivevo con loro e godevo della loro protezione. Lasciare la religione, anche se per mia madre era stato un dolore irreparabile, fu per me questione di sopravvivenza; ma andare a letto con un uomo per amore di andare a letto con un uomo mi sembrava capriccioso e disonorevole. Per non parlare del fatto che io non desideravo andare a letto con nessuno di cui non ero innamorata. Il mio scenario sessuale era tutto nella mia testa. Parlavo continuamente del sesso, come faceva chiunque conoscessi; e aspettavo.

Povero padre mio; egli mi aveva accolto a casa come il figliol prodigo; ed io invece stavo ancora una volta confondendo tutte le sue aspirazioni. Ero mai stata una figlia devota? Con la testa fra le mani attendeva il mio ritorno ogni sera (l'imene era intatto; ma come farglielo sapere?): “Come può una cara ragazza come te fare queste cose?”

“Voglio stare a casa mia, papà”.

“Non dire così, altrimenti svengo”.

“Ma papà, io devo veramente ...”.

Svenne. Mio padre sveniva come gli altri starnutivano; spesso, e anche con la minima sollecitazione. (Io ero la sua allergia). Non appena lasciai i Testimoni, mio padre – sua figlia era ritornata da lui – si aspettava che io mi conformassi alla sua idea di ciò che una brava

ragazza italiana deve fare (che era un poco di tutto). Le brave ragazze italiane non vanno via di casa, Dio lo proibisce, se non per sposarsi.

Chi si sposava? Mia madre, il cui odio per Arnold era in precedenza stato così intenso come la sua dedizione a Geova, si fissò che io avrei dovuto sposare Arnold. Anche Arnold (adesso che ero un'apostata senza speranza) era preferibile al carnaio del Greenwich Village (dove lei non aveva mai messo piede). Ma Arnold – che io amavo ancora, che mi aveva portato ai concerti e a teatro e che mi baciava castamente sulle labbra quando ci salutavamo – non volle mai sposarsi con me; né con nessun altro.

Le nostre vite sono determinate da un singolo lancio di dadi? Se non avessi avuto Arnold a insegnarmi a dubitare, avrei imparato cos'è il dubbio? (penso di sì). Se io non fossi andata una sera da Minton quasi un anno dopo aver lasciato la Betel, avrei trovato un motivo per lasciare la casa di mia madre e trovare la mia propria vita? (penso di sì).

Ma quella sola serata da Minton determinò la forma che la mia vita avrebbe assunto negli anni a venire. E mi fece uscire da Bensonhurst in fretta e furia.

Minton era un club di jazz nella 128ma strada di Harlem. Vi suonava Charlie Parker; anche Billie Holliday ci andava qualche volta, di sera, con la sua falange di giovanotti, le sue gardenie, i suoi barboncini, e la sua voce struggente. Nel 1956 era ancora un luogo dove due giovani donne bianche potevano andare senza essere accompagnate. Quella sera io ci andai con la mia amica Rosalie del Queens, e mi innamorai del sassofonista. Appena nel tempo che ci volle perché egli mi chiedesse: “Vuoi bere un drink con me?”

Ora, a quel tempo, quando tutte le ragazze di Brooklyn e del Queens che indossavano body e sognavano di trasferirsi nell'East Village, erano innamorate della sofferenza maschile, i musicisti jazz – se erano neri – erano in testa alla gerarchia dei sofferenti. Non sto dicendo che fosse stato il mio temperamento alla Florence Nightingale che mi fece innamorare di M.; ma non posso negare che fu un fattore che vi contribuì. La chimica fece il resto. Andai a letto con lui all'incirca nello stesso tempo che ci vuole per dire, “Sì, grazie, bevo un drink con te”.

Era meravigliosamente attraente: spiritoso, ironico, egoista, amaro, autoironico, povero, sposato, un libertino che esigeva un impegno totale dalle sue donne, un amante buono e generoso (quando c'era). Una persona perfetta con la quale infrangere tutte le regole. E io ero naturalmente decisa a romperle. I musicisti neri di jazz erano il circolo privato degli Outsiders. La vicinanza a lui garantiva un posto in quel cerchio privilegiato. Mi unii a un mondo celebrato dai poeti Beats. Parigi aveva i suoi cantori esistenzialisti; io (e le donne come me) avevamo una cosa reale: vivevamo accanto al vero grido del cuore.

Quei musicisti usavano le donne per farsi mantenere (sia sessualmente che finanziariamente); e noi, ne sono dispiaciuta, giocammo la nostra parte in questo gioco rischioso. Li oggettificammo amando le loro sofferenze più di quanto amassimo loro stessi. La verità era che la maggior parte dei musicisti jazz desideravano con tutto il cuore divenire stabili musicisti di studio, e vivere in Park Avenue con cameriere tedesche. Eravamo noi, le loro romantiche seguaci del campo, che pensavamo che l'equivalente secolare del Sacro Graal si potesse trovare al Five Spot, o al Minton o a Birdland, noi che pensavamo che la loro povertà fosse un marchio della loro nobile non appartenenza. Ci fu detto di prosciugare la vita fino alla sua feccia, e dove potevamo farlo meglio dei clubs fumosi, nei locali illegali dopo l'orario di

lavoro, con uomini feriti che avevano amanti in altre città? Ogni cosa di quel mondo gratificava la mia fame di esperienze; era come essere immersi in un sentimento sebbene non contaminato dal pensiero. Eravamo legate a uomini che consideravamo, non senza motivo, come ribelli e martiri. Il fatto che questi ribelli e martiri ci bruciarono nella fornace dei loro stessi bisogni rendeva tutto questo più pericoloso, e perciò più eccitante. (E io ero abituata alle fornaci).

Quel mondo era pieno di gioia – quegli uomini erano, dopo tutto, veri creatori, e ridevano molto. Ma non c'era vera felicità. Vivere nel e per il momento è un lavoro mortalmente serio, un divertimento del tipo più estenuante.

Nei giorni della sua giovinezza, la madre di M. era stata la tenutaria di un bordello. “Una casa per giovani donne”, mi aveva detto, una mattina mentre stava sorseggiando il suo cognac (dicendomi anche che io ero la donna bianca “più blu” che avesse mai incontrato. Mi nascondeva in quel momento dalla moglie di M., una donna molto scontrosa e incline a incursioni improvvise). Tutte le “giovani signore” indossavano taffetà rosso e questa fu la mia presentazione; M. ed io ci frequentavamo da circa sei mesi, quando mi portò a Dayton, Ohio, dove lei viveva. Quando arrivammo lei era fuori a fare numeri. M. ed io andammo a letto. A un certo punto a metà della notte, sentii che le coperte mi venivano tolte, e io mi svegliai e trovai una donna enorme, vestita come una montagna in fiamme, che esaminava il corpo nudo di suo figlio mentre esaminava il mio. “B più”, disse freddamente; mi diede una pacca sulla testa e uscì maestosamente dalla stanza.

Se avessi desiderato un battesimo di fuoco nel mondo (e lo volevo!), non avrei avuto scelta migliore. (Non me ne sono mai pentita).

In quel tempo vivevo nell'East Village da quattro mesi. (Non so qual è l'attuale distanza geografica da Bensonhurst a Dayton, ma la distanza psicologica potrebbe essere misurata in anni luce). Me ne andai, non solo perché vi era un limite a quanto io ero disposta a offendere la sensibilità della mia famiglia, ma perché parlavo nel sonno. La mattina mia madre disse (con la voce che lei riservava alle più tremende, cioè sessuali, offese), “Hai detto cose *terribili* mentre dormivi, la notte scorsa”. Fu la mattina in cui cominciai a cercare sul serio un appartamento.

Ciò che mi meravigliò di più durante i due anni che io trascorsi con il signor M. fu la totale assenza di senso di colpa sessuale. Nemmeno per un momento pensai che ciò che stavo facendo era sbagliato. Se avevo qualche rimorso di coscienza, esso riguardava la moglie lontana di M. – e quelle fitte erano poche: l'amore, pensavo, stabilisce le proprie regole, che trascendono l'ordinaria definizione di ciò che è giusto o sbagliato.

Il tempo che trascorsi con M. spazzò via (pensavo) il passato. Un anno dopo aver lasciato la Betel fu come se tutti quegli anni non fossero mai esistiti. M. fu il mio esorcista, ben scelto. Io riuscii a comprimere un'intera vita di apprendimento e di sentimenti e amore sessuale in un solo anno.

E così trascorsero gli anni '50 senza Geova. Quando la mia relazione ebbe termine (ero veramente stanca), cercai altre vite. Un altro uomo, un'altra vita: divenni una devota praticante della monogamia seriale (e non rivolsi a Dio nemmeno un pensiero), in cerca di nutrimento e di un modo di vivere. Non pensavo di essere stata marchiata dalla mia precedente esperienza religiosa, o d'essere singolare, o diversa da ogni altra donna che conoscevo.

Il passato era morto senza rito funebre. (A volte ne esibivo il cadavere alle feste: “Ero una testimone di Geova”. Calcolato per divertire. Era come il dire: “Una volta ero un lupo mannaro in età adolescenziale”).

Si è parlato molto del masochismo delle donne. Le donne che io conoscevo negli anni '50 soffrivano di un altro problema: avevamo tutte personalità multiple. Quando dissi addio a M., dissi addio anche al mondo del jazz. E salutai il Cedar Bar, ritrovo di Pollock e di Franz Kline, casa degli Espressionisti astratti. L'uomo che venne dopo, l'avrete capito, era un artista. Così provai quella vita. I sabati trascorsi all'esterno di McSorley – Lower East Sidebar che allora non ammetteva donne entro i suoi sacri recinti – polverosi di seghe – seduti su una sedia da campo, lavorando a maglia calzini per l'Artista (quei *sensibili* acquerelli!). E, dopo di lui ci fu uno scrittore. Uno scrittore audace, intransigente, anti establishment che fa molto male. Sanguine sulla pagina, *e vorrebbe per favore correggere le mie bozze?* Domeniche nei salotti letterari.

E così via. Non sto dicendo che fosse del tutto negativa quella molteplicità di personalità. Era eccitante, se non vi dimenticavate completamente chi eravate. Se dimenticavate completamente chi eri, potevi avere una crisi di identità degli anni '50 dopo di che normalmente ci si sposava.

Io mi sposai

Ebbi due figli.

Dorothy Day ha detto che la nascita di sua figlia fu così gioiosa da convincerla dell'esistenza di Dio. Le mie nascite sono state anch'esse gioiose – addirittura orgasmiche; ma non mi spinsero comunque a lodare Dio. E sebbene i pensassi a Dio solo quando mio marito in conversazioni casuali affermava le sue credenze, secondo le quali egli non sapeva se vi fosse un Dio, ma Dio esisteva, Dio dev'essere buono; e questo mi faceva arrabbiare: pensavo che fosse stupido, che si trattasse di spazzatura sentimentale e follemente privo di logica, in qualche modo compiaciuto (non potevo sopportare che facesse uso della parola *Dio* con disinvoltura, mentre sorbiva i suoi martini e i suoi gin al limone). Come si può trarre dalla conclusione che Dio esiste anche la conclusione che Dio è buono? Non è un ragionamento logico.

E tale ragionamento non vale particolarmente per l'India, dove mio marito era andato a lavorare e dove vivevamo. Dov'era lì l'evidenza della bontà di Dio? Nella povertà e nella degradazione che ci costringevano ad ottundere i nostri sensi? O a maledire la nostra impotenza ogni singolo giorno della nostra vita? Era essa nei ratti che mordevano le dita morte dei lebbrosi mentre dormivano? Nei mendicanti deformi che ci seguivano ogni volta che mettevamo piede nel bazar con le nostre capienti borse americane? Nella blanda noncuranza dei molto ricchi che pronunciavano benedizioni sugli amputati di tutti gli arti mentre si recavano alle loro riunioni per il tè dove si discuteva a non finire se un pesce soffrisse nell'essere preso all'amo? Nelle pance gonfie dei bambini che si ingozzavano di fango per cercare di smorzare la loro fame? Nel Saddhu cieco che morì davanti alla porta della nostra cucina, nudo ed eretto? Una volta, quando mio marito fece rientro da un giro d'ispezione in un lebbrosario, lo presi in giro chiedendogli: Credi ancora che se Dio esiste, sia buono?

Questo fu il peggiore conflitto che ebbi con mio marito: a mio figlio (nato in Libia, un altro dei luoghi dove l'evidenza della bontà di Dio è messa a dura prova) era stata diagnosticata (sbagliando) la leucemia. Vivevamo a Bombay; ricevemmo la diagnosi la vigilia di Natale (e dovemmo convivere con essa per trentasei ore); io ero incinta di otto mesi del mio secondo bambino, mia figlia. Mio marito disse che avrebbe pregato per nostro figlio. Io esplosi in una rabbia selvaggia, demenziale: quando le cose andavano bene, nei tempi migliori, egli non aveva mai pregato, perché farlo proprio adesso? Lui, nel suo grande dolore per nostro figlio, seppe a malapena rispondere alla furia che ero divenuta, e mi disse, mitemente, "Vuoi forse dire che *non* dovrei pregare per Josh?". "Mai", risposi. "Non chiederai nemmeno una briciola a quel bullo".

La mia rabbia avrebbe dovuto insegnarmi qualcosa. Io insistevo nel credere di avere troncato ogni mio legame con Dio, che i miei sentimenti nei suoi confronti erano moribondi come io credevo che Lui dovesse essere. Non capivo quanto grave fosse la sua assenza, quanto fosse significativa.

Quando vivevo a Tripoli, amavo ascoltare l'alto e dolce richiamo del Muezzin che chiamava i fedeli alla preghiera.

Nelle frequenti visite a Roma, trascorrevo molto del mio tempo nelle chiese, alcune volte inginocchiata.

Quando vivevo in Guatemala, io surrettiziamente mi facevo il segno della croce al passaggio delle processioni.

Una volta, nel Warangal, nell'India centrale, entrai (come vedente – la religione orientale esercitava scarso fascino su di me) in un tempio non più usato per l'adorazione situato in una cavità boscosa di una pianura arida. Il tempio, fresco e asciutto, odorava di sterco di pipistrello, un odore dolciastro e malato, di vecchie offerte floreali e di secoli di corpi e di tempo. Mi avvicinai all'altare di Shiva e sentii immediatamente ciò che riesco solo a descrivere come una presenza – come l'impeto e il riverbero di grandi ali. Tornai di corsa alla mia Land Rover parcheggiata fuori, mentre parole di autoironia prendevano forma sulle mie labbra.

Ma cos'era tutto questo se non architettura estetica e un'aberrazione? Non aveva niente a che fare con Dio. Sarei stata oltraggiata da un tale pensiero presuntuoso.

Ero sola e senza uno scopo. Non amavo mio marito. (ricordo che proprio prima del matrimonio pensavo, "Non amerò mai il suo corpo" – e lo sposai nonostante questo. Pensavo che il matrimonio sarebbe stato riposante; pensavo che fosse una cosa buona. Ero stanca. Noi desideravamo reciprocamente amarci; e pensavo che sarebbe stato sufficiente). I miei figli, nutrimento e gioia, non mi diedero ciò che io sentivo mancarmi: un nucleo centrale della mia esistenza. Ma, dissi a me stessa, molte mogli al di là del mare erano senza scopo – a meno che non fossero capaci di considerare una serie di distrazioni come una vita; e la maggior parte, sradicate, erano sole – a meno che non fossero molto innamorate dei loro mariti (e alcune volte anche quando lo erano).

Ricordo che sedevo fra le rovine di Leptis Magna, mentre passavo le mie dita sui mosaici vecchi di migliaia di anni, sotto una bouganvillea (con migliaia di fiori viola), a

guardare il Mediterraneo blu, verde, turchese, tutto fresco e pulito, antico e formale – e sentivo che niente avrebbe più potuto abbagliarmi o sorprendermi.

Vi è un anfiteatro che sorge nel deserto della Tunisia, più grande del Colosseo di Roma, e il viaggiatore viene colto impreparato. Esso erompe improvvisamente. Solo che non mi lasciò senza fiato. Se ne avessi letto in un libro, ne sarei stata catturata ed emozionata. Quando lo vidi, mi sembrò irrilevante. Ogni cosa mi sembrava irrilevante.

Quando le persone mi chiedono cosa ho fatto in India per quattro anni, io dico semplicemente, “Ho sistemato fiori nei vasi”. Ma, naturalmente ho fatto e sentito molto di più in quel vasto paesaggio materno, che non è tanto un paese quanto uno stato d’animo. Sono stata amata da due uomini, e io ne ho amato un terzo – tutti amori effimeri, ma che insinuarono un cuneo fra me e mio marito. Una storia intricata ma banale (e una storia per un’altra volta). Ero molto impegnata, l’India sconfigge l’inattività, come ha sconfitto viaggiatori, cercatori, conquistatori. Andavo alla deriva dentro e fuori l’esperienza (cambiata, in un certo modo profondamente emotivo dall’India stessa – in un modo che mi ci vorranno senza dubbio alcuni anni per comprenderlo). Andavo alla deriva. L’India non è un paese al quale si dà, o dal quale si prende; si può solo cedere – e per chi è vulnerabile, la vulnerabilità sembra una forma voluttuosa di azione. Ma: “Cosa hai fatto in India? Ti è piaciuta?”. “Disponevo fiori nei vasi”. L’India non può semplicemente piacere: o la si ama o la si odia, ed è spesso difficile distinguere un’emozione dall’altra e sorprendentemente facile coltivarle nello stesso tempo. Così lì accaddero molte cose; ma solo quando compii 30 anni a Hildebrand pensai, Questo è quello che scriveranno sulla mia lapide: “Aveva amici adorabili, ha dato belle feste, ha disposto fiori nei vasi. Trenta; e non ho motivo di supporre di avere mai avuto più di quello che avevo; e non era comunque abbastanza.

Volevo tornare a casa, in America: Ascoltare Martin Luther King, che diceva, “Vinceremo” alla radio U.S.I.S. d’oltre oceano non era proprio del tutto una cosa veramente eccitante; deplorare la guerra ai ricevimenti a Guatemala City (dove il primo segretario dell’ambasciata considerava il senatore Fulbright un traditore) era un esercizio di stridente inutilità. Avevo preso gusto all’attivismo politico. Desideravo tornare a casa.

E tornammo a casa. Mi tenni al passo con i tempi: venni a New York, comprai una casa d’arenaria a Brooklyn, divorziai, mandai i miei figli a una scuola progressista. Era il 1966, l’anno dei diritti civili, delle marce di protesta, della crescente consapevolezza.

La mia vita ruotava intorno al mio lavoro, ai miei amici, e in qualche occasionale amante (ma sempre di poca durata).

Cosa si può chiedere di più. Avevo ottenuto più di quanto mi aspettassi dopo aver lasciato la religione. Non mi impelagavo più in discussioni puerili con me stessa se fosse “giusto” essere felice; avevo sperimentato alti e bassi, lotte, incertezze e gioie. Gioie sufficienti a redimermi dalla confusione. Ricordo me stessa, occasionalmente, orgogliosa della mia libertà sessuale e intellettuale; era stata acquistata a caro prezzo, non mi sono mai pentita della mia decisione di lasciare i Testimoni – che mi sembrava che fosse stata fatta, in ogni caso, da una persona molto diversa da quella che ero divenuta. Sapevo che era stato un gesto di grande coraggio (o di necessità – sono frequentemente la stessa cosa). Non so se sarei stata capace di trovarne nuovamente il coraggio; ma poi, dubitato che ne avrei avuto nuovamente bisogno. Ho apprezzato l’intensità che ho apportato e che ho trovato nelle amicizie. Alcune volte mettevo a dura prova la pazienza delle persone; ma ciò poi dava luogo ad amicizie

durature, sostenitrici e alcune volte sublimi. Il mio lavoro mi gratificava. (Non mi sono mai ripresa dalla sorpresa che provai quando compresi per la prima volta che altre persone desideravano leggere ciò che io desideravo scrivere, e mi sentivo come un'impostora. Ma forse tutti gli scrittori provano la stessa cosa; sicuramente so che è vero per molte donne scrittrici). I miei figli mi hanno salvata dalla frivolezza, e mi hanno legato al mondo nel modo più sano e sanguigno. La lezione che ho appreso e riappreso da loro è che mentre il pessimismo dell'intelletto può essere qui per rimanere, l'ottimismo dello spirito è ancora possibile. Essi danno ragione a una società che tende a considerare i figli come un impedimento, come divoratori di tempo e di energie psichiche. Essi nutrono, essi riempiono; esseri umani complicati, essi riportano a una semplicità che è oltre la sofisticazione. Essi pongono domande che imbarazzano gli adulti, quando chiedono: *Perché?* e *Cos'è buono?* (sono anche divertenti). Amo la loro carne, le parole che pronunciano.

Parole: una volta avevo una conoscenza enciclopedica della Bibbia. Dopo aver lasciato i Testimoni, ricordavo solo due scritture con il cuore. Una d'esse era il primo versetto del Vangelo secondo Giovanni: "In principio era la Parola, e la parola era con Dio e la Parola era Dio". Mi sembrava che nessun romanziere sarebbe stato capace di una tale frase così densa ed emozionante. (I Testimoni hanno corrotto e rimosso il mistero da questa frase nella loro *Traduzione del Nuovo Mondo della Bibbia*: "In principio la Parola era, e la Parola era con Dio e la Parola era un dio").

Vi è un inno gallese (per molto tempo non avevo saputo che fosse un inno; pensavo che fosse una canzone d'amore, cosa che naturalmente è) che io cantavo spesso nei momenti di euforia:

Il mattino ha rotto come il primo mattino
Il merlo ha parlato come il primo uccello.
Lode al canto, lode al mattino
Lode per loro che sgorgano freschi dalla Parola.
Dolce la pioggia nuova caduta, illuminata dal cielo
Come la prima rugiada cade sulla prima erba
Lode alla dolcezza del giardino bagnato
germogliato nella completezza, dove passano i suoi piedi.
Mia è la luce del sole
Mio è il mattino
Nato dall'unica luce che Eden vide giocare
Lode con euforia
Lode ogni mattina
La ri-creazione del nuovo giorno da parte di Dio.
Il mattino ha rotto come il primo mattino
Il merlo ha parlato come il primo uccello.
Lode per il canto
Lode per il mattino
Lode per loro che sgorgano freschi dalla Parola.

La mia vita andava bene; ero più felice che mai. Sarebbe stato come tradire i miei figli, gli uomini e le donne che mi avevano amato, e un tradimento di me stessa, non riconoscere che era una buona vita. Ma l'impulso di lodare quando non c'è nessuno a cui rendere lode fa male al cuore. Io non lo feci, non avrei potuto lodare il Signore.

La mia esperienza con i Testimoni – per essere precisi, l'esperienza di aver *lasciato* quella religione arida e stantia (che era una forma di servitù) – mi aveva lasciato una fame di

parole non soddisfatta dalla società secolare; di parole fuori moda: *bene, male, amore*. Man mano che gli anni '70 scorrevano, *amore* divenne una parola che si sentiva negli sceneggiati o si leggeva nei romanzi gotici – o nella poesia, naturalmente; ma erano così tanti i poeti sempre più infatuati dalla morte e dalla follia che sono connesse con l'amore (e ogni poema che contiene la parola *vagina, tampone* o *utero* in esso, automaticamente diviene un noioso poema da donna del Coraggioso Nuovo Mondo). Si poteva parlare di ogni varietà di esperienza sessuale senza timore di essere considerati volgari; *amore* divenne una parola segreta che raramente vedeva la luce intellettuale del giorno. Eravamo così "alla moda" (e così impegnati ad avere orgasmi multipli), che confondevamo l'amore con il sentimentalismo e li evitavamo entrambi. Gli anni '60, quando tutti "amavano" tutti indiscriminatamente (che equivale a non amare nessuno), e tutto era "meraviglioso", posero una maledizione su quella parola; amore divenne come la California tanto *pacchiano* quanto fantastico.

Freud non soddisfaceva quella fame di parole; *nevrotico* e *salutare* divennero poveri sostituti per bene e male, riduttivi e superficiali.

Dissi al mio analista, "Io voglio ciò che è bene".

Ed egli mi rispose gentilmente, "Ciò che è bene per *te*".

Mi chiese, "Perché ti unisci alle marce di protesta?"

Risposi, "Perché la guerra è male".

"Adesso parliamo del *vero* motivo della tua marcia", mi disse.

"Perché sei arrivata con dieci minuti di ritardo?"

"Perché la mia baby sitter è arrivata con venti minuti di ritardo, e ho un bambino ammalato".

"Parlami adesso del *vero* motivo del tuo ritardo".

"Perché lavori con i poveri?"

"Perché sono poveri".

"Adesso parliamo del *vero* motivo per cui lavori con i poveri".

Parlavamo lingue diverse e la nostra associazione fu di breve durata.

Il Marxismo, con le sue tensioni fra gli idealisti e i pragmatici, si avvicinò molto a soddisfare la mia fame, ma lasciò insoddisfatto il mio desiderio di lode.

(Innamorarmi, cosa alla quale tendevo, mi era d'aiuto: era un'elevazione della consapevolezza, uno stato temporaneo di grazia).

Le sciatte panacee pseudo spirituali degli anni '70 non mi dicevano niente. Mi sembravano tutte sgargianti, effimere, banali e narcisistiche, come pure narcisisticamente reazionarie – linguaggio spazzatura e idee di seconda scelta, grintose come formaggio fuso e altrettanto nutrienti. Chi vuole blaterare all'infinito del "vivere la propria esperienza?"; e chi vuole fingere, come fanno tutti i nostri guru spiritual-assertivi che l'economia e Hiroshima non hanno niente a che fare con il nostro modo di vivere? Posso guardare il mio ombelico senza l'aiuto di nessuno.

(Se non ho menzionato il Movimento delle Donne, è perché penso che sia implicito in ogni cosa che ho scritto che sono una femminista; non riesco a capire come qualunque essere umano responsabile possa non essere femminista. E spero che vada da sé che non avrei potuto cominciare a capire il mio passato, o a vivere con una certa onestà nel presente, senza l'aiuto del Movimento delle donne, che, se ci ha insegnato qualcosa, ci ha insegnato).

gnato i pericoli di interpretare la nostra esperienza con lente distorsiva della saggezza convenzionale - anche se devo dire che ho resistito al Movimento delle Donne per molto tempo, la mia esperienza con i Testimoni mi ha portato all'idea maliziosa che non ci può mai essere una soluzione pubblica ad un problema privato. Ho evitato il Marxismo per la stessa, ostinata, orgogliosa ragione: devo seguire solo la via che ho deciso io. Fino a comprendere una cosa semplice; tutto è connesso. Mi è utile comprendere che sono stata una vittima del sessismo istituzionalizzato dei Testimoni, e che, ironicamente, molte delle donne che scelgono adesso di essere Testimoni lo fanno perché sono il risultato di una società sessista che cerca rimedi disperati).

Ci sono certe parole, come anche certi brani musicali, che ci motivano senza che ne comprendiamo il perché. Io non so dire perché *Let us upon hte ground and tell sad tales of the death do kings* mi fa venire le lacrime, più di quanto possa spiegare perché trovo conforto nel camminare attraverso i cimiteri, toccando le lapidi di persone morte da lungo tempo (o spiegarvi che c'è più tenerezza e tranquillità che morbosità in questi vagabondaggi).

Ho sempre compreso, comunque, la magia di una Scrittura che porto nel mio cuore fin da quando ero Testimone; ed è questa, tratta da Isaia 32:2: "Ognuno sarà come il riparo contro il vento e un rifugio contro la tempesta, come ruscelli d'acqua in una steppa, come l'ombra di una grande roccia in arida terra".

Quando lasciai i Testimoni, fu per scoprire il mondo, che era pronta a considerare meraviglioso. Trovai ciò che tutti trovano: è un posto buono come un altro in cui lavorare, bello e brutto in egual misura; vi sono momenti di gioia trascendente, e volte quando il mondo (come la nostra terra) è arido e asciutto.

Ci sono rifugi temporanei; non vi sono (così sembra a quelli che vivono senza la grazia di Dio) "rifugi dalla tempesta", né fresche acque in luoghi aridi, né ombra sotto la quale nascondersi.

Sisifo, rotolando il suo masso su per la montagna, conobbe l'aridità, la stanchezza e la durezza del mondo; giunto in coma alla montagna, per un breve momento, prima di riprendere nuovamente il suo intollerabile peso, egli provò la gioia e l'esaltazione dell'uomo libero che porta da solo il suo peso, amando, non solo il momento di tregua, ma il fardello stesso, perché era il *suo* fardello. Quel momento di intensa consapevolezza compensava, giustamente, una lotta senza fine contro un destino inesorabile:

Il suo disprezzo per gli dei, il suo odio per la morte e la sua passione per la vita gli valsero quella pena indicibile in cui tutto l'essere si esercita per non compiere nulla. Questo è il prezzo che si deve pagare per le passioni di questa terra ... Si vede solo l'intero sforzo di un corpo che si sforza di sollevare l'enorme pietra, di farla rotolare e spingerla su per un cento volte il pendio; si vede il viso avvilito, la guancia stretta contro la pietra, la spalla che sostiene la massa d'argilla, il piede che la incastra, il nuovo inizio. Pietra, la spalla che sostiene la massa coperta d'argilla, il piede che la incastra, il nuovo inizio con le braccia tese, la sicurezza tutta umana di due mani sporche di terra. Alla fine del suo lungo sforzo misurato dallo spazio senza cielo e dal tempo senza profondità, lo scopo è raggiunto. Allora Sisifo vede la pietra precipitare in pochi istanti verso quel mondo inferiore da cui dovrà spingerla di nuovo verso la cima. Egli torna giù verso la pianura. È nel momento in cui la pietra cade, ritorna indietro, che Sisifo mi interessa. Immagino quest'uomo scendere di nuovo a valle con il suo tormento che non avrà mai fine. Questo momento che è come un respiro è quello della coscienza. È in questo momento che Sisifo è più forte del suo destino, più forte della roccia. Sisifo, il proletario degli dei, impotente e ribelle, conosce la sua condizione miserabile ... ma tutta la gioia silenziosa di

Sisifo è questa: il suo destino gli appartiene. Sisifo, . . . impotente e ribelle, conosce tutta la portata della sua misera condizione: è ciò a cui pensa durante la sua discesa. La lucidità che doveva costituire la sua tortura, allo stesso tempo corona la sua vittoria. Non c'è destino che non possa essere superato dal disprezzo. Se la discesa si compie dunque a volte nel dolore, può avvenire anche nella gioia. . . Quando le immagini della terra si aggrappano troppo alla memoria, quando il richiamo della felicità diventa troppo insistente, succede che la malinconia sorge nel cuore dell'uomo: Questa è la vittoria della roccia, questa è la roccia stessa. Il dolore sconfinato è troppo pesante da sopportare. Queste sono le nostre notti del Getsemani. . . La lotta stessa verso le altezze è sufficiente a riempire il cuore di un uomo. Si deve immaginare Sisifo felice. – *Il mito di Edipo e altri saggi*. Albert Camus.

Quando lasciai i Testimoni dissi a me stessa che se avessi dovuto trascorrere il mio tempo da sola (credendo che in tutte le cose importanti, io sarei sempre stata sola), il mio abbandono ne sarebbe valso lo stesso la pena. Non potevo prevedere le conseguenze di quell'abbandono; ma sapevo che quell'atto in sé stesso era necessario e che non avrei dovuto anticiparne le conseguenze, e che le conseguenze del non agire sarebbero state peggiori di qualsiasi conseguenza potesse venirmene in seguito. In tutti gli anni a seguire, non ho mai avuto motivo di rimpiangere la mia decisione, anche attraverso tutte le ineluttabili desolazioni e umiliazioni, i dolori e le ferite che la vita ci infligge. Ho giurato di accettare come verità solo ciò che so per certo esser vero, e di vivere – “convinta dell'intera origine umana di tutto ciò che è umano” – insieme solo con ciò so che è vero. Mi attendo di vivere e morire senza certezze, senza l'assoluto, e senza assoluzione.

A volte sentivo una pura gioia nel ricordare perché me n'ero andata. Attraversare il ponte di Brooklyn di sera, vedere quello skyline ardere caldo e ghiacciato, lo skyline che definiva ed era un simbolo del mondo – “Questo è mio, tutto mio” – ne gioivo; lo avevo scelto io; lo amavo (tuttora lo amo). E alcune volte nel fare l'amore. O decorare l'albero di Natale con i miei figli – battibecchi, litigi, ma vivi e gustosi, con amore verso tutto ciò che è umano e qualsiasi cosa sia magica. In quei momenti, ricordavo gli anni di privazioni, ma solo per esultare delle ricchezze del presente. Il passato era come un brutto sogno. Le notti del Getsemani erano state vissute; adesso era sempre mattino).

Ero (sono) spesso falsa, frivola, sciocca, negligente, quando avevo 35 anni lessi un diario di una diciassettenne che aveva giurato di “non fare mai compromesso”, e l'ho amata; ero io quella ragazza, e avevo fatto compromesso, ed ero stata compromessa. Ma non mi ero mai aspettata che fosse facile. E avrei potuto dire a me stessa che avevo compiuto un atto tremendo, coraggioso; avevo lasciato una religione che era piccola, meschina e meschina, per raccogliere i miei cocci e la mia gioia nel ritrovarli. Dove li trovai. Niente di ciò che avrei potuto fare avrebbe mai potuto eguagliare quell'unico atto; ma era stato fatto. Fu la fonte del mio orgoglio, e dell'amore per me stessa.

E lungo il percorso vi erano amanti e amici e compagni, fratelli e sorelle.

Imparai a convivere con periodi di disgusto per me stessa, di noia per me stessa. Compresi che la mia natura era troppo appassionata e troppo intensa per essermi di conforto – a me stessa, e anche agli altri – e che non avevo niente e nessuno su cui riversare quella passione e intensità. Ma quello era il prezzo dell'essere pienamente umana; avevo imparato a vivere senza Dio. Cinicamente e in modo affascinante (e avido), più fortunata degli altri, ho trovato la mia strada. Ed è qui che la storia dovrebbe finire. Io pensavo, infatti, quando cominciai a scrivere questo libro, che (salvo sorprese spiacevoli, ma non sconvolgenti), la storia era finita. Ma mi sbagliavo.

Può verificarsi un po' di scongelamento, qualche ammorbidente, qualche fulmine può essere scagliato indietro nel seno più sterile, e il ... cuore duro può ammorbidirsi ed erompere in un sentimento religioso. – William James, *Varieties of Religious Experience*.

Se Dio non esiste, perché l'universo non è tutto marrone scuro? – Louise Bogan, *What the Woman Lived*.

Espugna questo mio cuore Dio uno e trino ... Se non m'incateni, non sarò mai libero. Puro mai, se non mi violenti. John Donne, *Sonetti sacri XIV*.

Questa è la parte più difficile da scrivere. Forse il modo migliore è quello di raccontare semplicemente i fatti. Quando iniziai questo libro ero teologicamente analfabeta. Parole come *redenzione* e *sacramentale* si sono insinuate nel mio vocabolario, noncuranti dei miei amici e vagamente inquietanti per me. Non riuscivo a trovare il loro equivalente secolare. Amavo pronunciarle.

Una rivista mi chiese di intervistare Dorothy Day. Nel corso della conversazione telefonica lei mi parlò degli Hell's Angels all'esterno della sua Casa di Ospitalità e di come essi stavano minacciando rabbiosamente la sua pace. Mi disse che era andata a pregare ai Vespri per loro; e mi chiese se avessi voluto unirmi a lei. Dissi che mi dispiaceva ma che non ero capace di pregare. Mi rispose: "Bene, allora, mia cara, io pregherò per te e per gli Hell's Angels ai Vespri". Mi stimolò l'essere classificata insieme agli Hell's Angels; pensai che era difficile che i Testimoni pregassero per gli Hell's Angels; e inoltre amavo la parola Vespri.

Più tardi in quella settimana, un'amica mi spedì un crocifisso – un piccolo Gesù di peltro caldo e morbido. "Perché lo hai fatto? Io non sono religiosa". "Cerca d'indovinare", mi disse. (Non sto dicendo di avere visto in questo la mano di Dio; una delle cose che non tolleravo nei Testimoni era la loro capacità di fare un clamore soprannaturale per qualunque evento naturale se esso li riguardava; sto dicendo che apprezzai sia che mi avesse chiamato, che il suo dono; e cominciai a portare con me il crocifisso).

A metà strada con la preparazione di questo libro, ebbi un'amara esperienza con un uomo. Per farla breve, ho cominciato a odiarlo, ma di un odio così corrosivo che si sembrò di non poter sopravvivere a quell'intossicazione.

Non sapevo cosa fare con quei sentimenti. Sentivo di non poter continuare a vivere con essi. Nessuna commistione di pietà – solo odio puro, velenoso. Non sopportavo me stessa. (Ho parlato di mia madre in termini non sempre accattivanti. Ma desidero dire che ho sempre desiderato di amarla; ho sempre cercato di farmi amare da lei. E infatti io amo la persona che lei era prima divenisse ciò che era forse impossibile per lei non divenire. Mi affligge che ciò che ho scritto la faccia soffrire, che le mie esigenze sono state superiori ai miei scrupoli. Per ciò che la riguardava non ho avuto nessun dolore, pietà né scrupoli).

Ossessionata, gli scrissi lettere ogni giorno per sei mesi, ogni volta definendolo vile, odioso e ripugnante. Ma non glielo spedivo, servivano con un atto di catarsi; esse me lo facevano odiare ancora di più. (Per quanto conta: quando eravamo felici insieme, egli spesso cantava – a mia richiesta canti gregoriani come un tenore irlandese. Mi recitava la liturgia Anglo-Irlandese, in quanto aveva frequentato una scuola pubblica dei Benedettini in Inghilterra; lui odiava la chiesa; lui e io amavamo ascoltare le parole latine che egli pronunciava: antiche, calme, formali). "Ed essa offrì la sua pena a Dio", avevo letto in un romanzo.

(Quanto si impara dai personaggi dei libri!) disperata e senza premeditazione, chiesi a Dio – nel quale non credevo – di scacciare l’odio che era in me; di esorcizzarmi.

Io non credo nella magia.

Mi svegliai la mattina seguente, e l’odio era scomparso. Ma da ciò io non trassi alcuna conclusione.

Ero teologicamente analfabeta. Qualche tempo dopo l’incidente che ho appena descritto ebbi il compito di confrontare le dottrine dei Testimoni con gli insegnamenti del Cristianesimo tradizionale. Provvidenzialmente, avevo letto Teilhard de Chardin e me ne ero innamorata; ed io questa volta non potei giungere che a una conclusione, che lo ero anche di Dio.

Non dell’*idea* di Dio, e non del piccolo, punitivo Geova della mia gioventù. Del Dio trino d’amore e misericordia che ci attira a lui nonostante i nostri cuori induriti, “per il quale tutti i cuori sono aperti, tutti i desideri conosciuti, e al quale non si può nascondere alcun segreto”; del Dio che è “l’ombra di una grande roccia nella terra asciutta”, “Generato da suo Padre prima di tutti i mondi, Dio di luce, Luce della Luce. Vero Dio da vero Dio; generato, non creato”; del Dio che ci chiede di non abbandonare il mondo; ma di unire le nostre opere del mondo alle sue, di essere co-creatori del Regno dei Cieli sulla terra. Mi innamorai del Dio che, fattosi carne, si caricò dell’angoscia dell’uomo (in virtù della quale niente è profano); del Dio il cui amore ci riporta alle cose di questo mondo, e che, sapendo che il mondo può essere terrificante, cieco e brutale, ciò nonostante ci comanda di essere felici; del Dio che ci invita a credere nella comunione dei santi e a condividere la mistica totalità di Cristo.

(Non chiedetemi nulla sull’origine del male, o dei ratti o delle pance gonfie, o dei terremoti e perché lui li permetta. Non lo so. Quand’ero una Testimone avevo le risposte a tutte le domande, o almeno pensavo di averle. Ciò che non avevo era la fede nella bontà ultima di Dio. Adesso io non ho tutte le risposte, ma ho fede. “Adesso vediamo come in uno specchio, in immagine; ma allora vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in parte, ma allora conoscerò perfettamente, come perfettamente sono conosciuto”. Adesso io so solo che conoscerò. E so che quel salto nella fede non era una fuga nella passività o una rassegnazione o un ritiro dal mondo; era l’inizio di una lotta veramente umana per comprendere Dio nel mondo).

Perché no, allora, all’umanesimo secolare. Perché la Cristianità? Il teologo Hans Küng dice:

I cristiani non sono meno umanisti di tutti gli umanisti. Essi, però, vedono l’umano, il veramente umano, vedono l’uomo e il suo Dio, vedono l’umanità, la libertà, la giustizia, la vita, l’amore, la pace, il senso alla luce di quel Gesù che è per loro il concretamente Determinante, il Cristo. In questa prospettiva essi ritengono di non potersi fare rappresentanti di un umanesimo qualsiasi, di un umanesimo che affermi semplicemente il vero, il buono, il bello e l’umano. L’umanesimo che essi propugnano è un *umanesimo* veramente *radicale*, capace di integrare e superare anche il non-vero, il non-buono, il non-bello e il non-umano; non solo tutto ciò che è positivo, ma anche – ed è qui che si vede con decisiva chiarezza che cosa vale un umanesimo – tutto ciò che è negativo, la sofferenza stessa, la colpa, la morte, l’assurdità.

Guardando a lui, al Crocifisso e Vivente, l’uomo è in grado non solo di agire nel mondo di oggi, ma anche di soffrire, non solo di vivere, ma anche di morire. Rifugge ai suoi occhi un senso persino là dove la ragione pura deve capitolare, persino in una condizione di miseria assurda e nella

colpa, perché si sa sostenuto da Dio nei momenti positivi come in quelli negativi. La fede nel Cristo Gesù dona pace con Dio e con sé stessi, pur senza scavalcare i problemi del mondo. Questa fede rende l'uomo veramente umano, in quanto lo persuade ad aprirsi radicalmente all'altro, a chi ha bisogno di lui, al «prossimo». Seguendo Gesù Cristo l'uomo nel mondo d'oggi può vivere, agire, soffrire e morire in modo veramente umano: nella felicità e nella sventura, nella vita e nella morte sorretto da Dio e fecondo di aiuto per gli altri. – *Essere cristiani*, Mondadori, 1980, pag. 688.

Abbastanza giusto; ma a me sembra che per l'umanesimo secolare siano state fatte trattazioni più eloquenti; da Camus, per esempio, che trovo più interessante da leggere di Hans Küng. Alla fine, se uno è cristiano o meno, non ha niente a che vedere con un'argomentazione persuasiva intellettualmente; ha a che vedere con l'esperienza che si è fatta di Dio; ha a che vedere con la grazia di Dio che è un mistero. Ha poco a che vedere con quanto una persona sia "buona".

Alcuni . . . sembrano più inclini ad affermare l'uomo che a negare Dio. Inoltre, alcuni si formano un'idea così fallace di Dio che, quando ripudiano questa immagine, non stanno affatto rifiutando il Dio del Vangelo. . . Inoltre, l'ateismo risulta non raramente da una protesta violenta contro il male in questo mondo. – Concilio Vaticano II, *La Chiesa nel mondo moderno*, n. 19.

È convinzione del credente che molti cercano Dio - e lo trovano nel profondo del loro essere - senza rendersene conto: alcuni attraverso la loro incessante ricerca della verità, della giustizia, del bene della comunità o di un altro ideale umanitario - e molti attraverso la loro sete insaziabile di amore. . . Attraverso il loro impegno totale verso un ideale trascendente, essi stanno, per il credente, raggiungendo l'assoluto che chiamiamo Dio. . .

A volte, non percependo alcuna fine alla loro ricerca, cadono in un apparente cinismo, si rifugiano nella leggerezza si rifugiano nella leggerezza o si scagliano contro il credente - ma per il credente perspicace la loro reazione è solo la misura del loro amore inconsapevole, un amore che potrebbe essere molto più grande del suo. Il credente deve sempre pregare: "O Dio, alcuni ti conoscono e ti servono come verità, onore, integrità, servizio... così come me, e forse meglio..."

Dio è veramente inaccessibile e incomprensibile; siamo totalmente dipendenti dalla sua. Siamo totalmente dipendenti dalla sua rivelazione di sé stesso e non possiamo mai dare per scontato di sapere molto su di lui e la sua volontà per noi.

Il credente impegnato e il non credente hanno molto in comune. Entrambi sono impegnati alla ricerca della verità. Entrambi cercano nelle tenebre - per entrambi Dio è un'assenza, uno che non c'è, perché non è un oggetto da trovare. Eppure è lì, perché sia il credente che il miscredente hanno un obiettivo nella loro lotta per tutta la vita, anche se chiamato con nomi diversi, concettualizzato in modo diverso da ciascuno. Per entrambi, quindi, Dio è una presenza e un'assenza, uno che c'è e uno che non c'è. – Anthony Wilhelm, *Christ Among Us*.

Non avrei potuto credere in una Chiesa, o in un Dio, che mi avesse chiesto di credere che la bontà e l'idealismo del credente, sorpassino la bontà e l'idealismo di un non credente. Quando lasciai i Testimoni, dissi, "Dio non può uccidere Arnold". Adesso non mi viene chiesto di credere che Arnold è dannato. Non sono obbligata a credere che qualcuno sia dannato. Il che non significa che al male non viene dato il nome di male; Blake dice, "Amare i tuoi nemici vuol dire tradire i tuoi amici/E questo non è certamente ciò che Cristo intende". E questo è qualcosa su cui riflettere: la Chiesa desidera che noi pensiamo e che ascoltiamo gli imperativi della nostra coscienza, anche quando, e specialmente allora, tali imperativi vanno contro gli autorevoli insegnamenti della Chiesa. La legge non è scritta sulla pietra; è scritta nei nostri cuori; e ciò è qualcosa che i Testimoni – con il loro letteralismo – non riescono a comprendere.

Quell'estate, l'estate in cui lessi Teilhard e mi innamorai di Dio, ebbi l'assoluta convinzione che egli era presente, che era dorabile, e infine che Egli desiderava essere conosciuto così tanto quanto grande era il mio desiderio di conoscerlo. Questo è ciò che per me è "l'esperienza" di Dio. Io non fui, come Paolo, accecata da una luce improvvisa, né, come Santa Teresa, trafitta vivente dalle frecce del suo amore. Io non svenni. La mia conversione, se così può essere definita, non mi fece l'effetto di una caduta o di una luce improvvisa. Non sentivo assolutamente niente "all'improvviso". Sentivo come una coalescenza, un culmine, un'unificazione, un mettere insieme tutto ciò che mi era successo; e più di tutto sentivo come una dolcezza, più dolce di qualunque altra cosa mi fosse mai capitata prima. Non sentii nemmeno di essere giunta al termine di una strada; mi sentivo come all'inizio di un cammino fuori da un tunnel verso la luce. Era estasiante. Le lacrime che versai quell'estate erano lacrime di liberazione, come se qualcosa di congelato si fosse frantumato in una luce caleidoscopica.

Vivevo al MacDowell, una colonia di artisti del New Hampshire. Sono una persona urbana; quando penso alla "Natura", la penso come la pensano altre persone: con zanzare, oggetti non identificabili e rumori incomprensibili nella notte troppo buia. Con un bel verde del New England da cartolina, mi registro "Lovely" – e provo nostalgia di una signora delle borse di New York e di un portoricano con una radio a transistor. (Quand'ero giovane, c'era una scala che portava alla mia stanza in soffitta nella casa di campagna dei miei nonni; era stata costruita da Bruno Hauptmann, con il quale mio nonno aveva lavorato. Nessuno poteva convincermi che i rumori di raschiamento sul tetto fossero causati da scoiattoli e da topi di campagna o da qualsiasi creatura che si suppone viva in quel posto: ogni notte aspettavo che dei passi salissero per le scale, e che qualcuno o qualcosa, estraneo e malevolo, venisse a prendermi). Ogni volta che trascorrevi un'estate sull'oceano, mi sentivo obbligata a stare sulla spiaggia di sera prima di andare a letto, per vedere se stava arrivando un'onda di marea. Non ho mai pensato a cosa avrei fatto se avessi visto un'onda di maremoto all'orizzonte; avevo soltanto bisogno di assicurare me stessa che l'oceano si stava comportando bene. E non ho mai trascorso una notte in quel posto senza i miei abiti a portata di mano, in caso di emergenza. Per quanto mi riguardava, il Paese era in un continuo stato di emergenza, incompatibile con i bisogni degli uomini civilizzati.

Ma quell'estate, per la prima volta, il paese non mi ispirò nessun timore. Il mondo fisico aveva perso la sua minacciosità, e la sua opprimente alterità; non era mai stato così bello.

C'era questo paradosso: sentivo crescere l'eccitazione di tutti i miei sensi; sentivo una pace profonda, entrai in un riposo profondo – e sentivo una quieta potenza. Questo è ciò che sapevo; e che non lo avrei mai più abbandonato un'altra volta. Sapevo, anche, che il rapimento non sarebbe durato, ma che tutte le cose che erano guarite e migliori sarebbero rimaste guarite e migliori.

Incapace di trattenere i miei sentimenti (sparando la *Messa in B Minore* di Bach nello stereo della biblioteca, ascoltando la voce solenne di Eliot *intonare And let your cry come unto thee* non era abbastanza), parlavo di Dio con i miei compagni di colonia. Argomento di conversazione imbarazzante. E rispose che andavano da "Spiega i terremoti" a "Tutti quegli anni nei quali non ho mangiato carne il venerdì, che spreco ... e la voce di una donna dire, "Ma se lo fai per amore di Dio, non è sprecato, non credi? Ed è questo il punto di Dio: niente è perduto". E un'altra voce diceva ironicamente, "Benvenuta nella lotta. Sarò lieto di sapere

come intendi conciliare il tuo femminismo con il tuo cattolicesimo. Io sto attraversando tempi difficili”. Conferenze, per lo più di compositori atonali, sulla venialità, le contraddizioni e le iniquità della Chiesa (con la quale si intendeva indicare la gerarchia). E una voce di contrappunto che diceva, “La chiesa di Dio è una Chiesa tremenda. Ciò nonostante è la Chiesa di Dio, Dio aiutaci”.

La risposta che ottenevo molto spesso era che ero alle prese con un amore estivo. Il che non era lontano dalla realtà. Dovetti arrendermi senza una domanda o uno scrupolo. Le domande, gli scrupoli, sarebbe giunti dopo. (Non capisco questo mistero: la fede precede l'intendimento). Avrei litigato più tardi con il mio amante/Dio; ma, essendomi innamorata e avendo scoperto la fede, avevo instaurato un'amorevole relazione all'interno della quale litigare. Tutto era così diverso dai miei giorni da Testimone; i miei dubbi non mi atterrivano. Già cercare di pregare era pregare. Arrendersi non significava la perdita di nulla, ma esserne incommensurabilmente migliorata. Questo mi sembra essere il più grande mistero della fede, e il marchio della vera religione. Il credente è arricchito; il sacrificio non è l'abnegazione.

Quando paragono la Chiesa ai Testimoni, penso: I Testimoni spiegano ogni cosa, e la spiegano legalisticamente. La Chiesa non tenta di spiegare ogni cosa: trionfante, militante, gloriosa, essa è umile abbastanza da piegarsi sulle sue auguste ginocchia e dire, “Non sappiamo”; “Abbiamo commesso gravi errori”. (io amo i paradossi della Chiesa. Con tutta la grande arte del mondo e della musica a sua disposizione, la chiesa di Peterborough, New Hampshire, ci sveglia la domenica mattina con il suono di campane registrato elettronicamente, il che fa impazzire i buontemponi episcopaliani locali, e che io trovo divertente). Nella Chiesa c'è spazio per ogni cosa, incluso il conoscere Dio e la volgarità. Questo è ciò che amo in essa, che è cattolica, cioè universale.

A volte desidero – con la nostalgia di tutti i nuovi convertiti che riveriscono tutto ciò che non hanno mai conosciuto, che la Chiesa ritorni alle sue antiche formali vie estetiche. Il vernacolare non mi emoziona, né le messe popolari; e, anche se so di essere colpevole di oggettivarle senza speranza – vorrei che le suore contemplative tornassero a contemplare e a pregare per me, invece di innaffiare piante (ci sono abbastanza cattivi nel mondo, e non vi è abbastanza preghiera); e quando mio figlio mi ha detto recentemente dopo aver ricevuto la vista di una suora, “da quando i preti sembrano delle hostess californiane?” Mi trovai d'accordo con lui. Ma io so di essere sciocca. Perché insieme a tutti i cambiamenti della Chiesa (alcuni dei quali non posso fare ameno di deplorare) vi è stata una grande apertura, un grande abbraccio. La Chiesa è in fermento, in crescita e vitale. Entrare adesso nella Chiesa vuol dire divenire parte di un organismo vivente; a tutti noi sono chieste delle scelte, e scegliere in preghiera è più difficile che adorare a memoria.

Soprattutto, quando faccio un paragone fra i Testimoni e la Chiesa, penso: Essere un Testimone vuol dire non dare, ma rinunciare; mentre la Chiesa dice che non fare uso dei propri talenti nell'unire i nostri sforzi a Dio è “un grave errore”. La Chiesa dice che essere divini è pienamente umano, e che essere pienamente umano vuol dire essere divino.

Ciò di cui mi sono innamorata è la Messa, il mistero dei Sacramenti, la liturgia. Ciò che amo è Dio.

Misi in agitazione le persone del New Hampshire essendo religiosa in un modo che essi percepivano con non religioso: cercai di rubare un Libro delle Preghiere Comuni (la bellezza di quella lingua – *E fai che il nostro grido giunga a Te!*) dalla Chiesa Episcopale (che

era bellissima e dove ho partecipato alla comunione). Non pensavo che a Dio sarebbe importato; i miei compagni della colonia pensavano che sarebbe importato al ministro. (È interessante come le persone che professano d'essere religiose siano sempre pronte a dire alle altre che sono religiose come essere religiosi).

Io misi ancor più seriamente in allarme i miei amici: Quando il passar del tempo li convinse che non si trattava di un'aberrazione, manifestarono timore, smarrimento, cinismo ("Stai cercando un finale per il tuo libro?"), e peggio, e ancor più penoso, tradimento. Essi pensavano che la mia mente si fosse presa una vacanza. Pensavano che tutti i miei valori morali sarebbero cambiati (loro non ne avevano; avevano appena ricevuto un contesto). Trovai difficile convincere i miei amici che ero ancora una femminista, ancora politicamente radicale, solo che ci avevo aggiunto qualcosa: Dio. E in quel caso essi rispondevano invariabilmente che non era cambiato niente, perché sentivo il bisogno di Dio? La risposta è, naturalmente, che sebbene non fosse cambiato nulla, ogni cosa era cambiata. Io sapevo cosa sono i cambiamenti interiori; i cambiamenti esteriori sono essi stessi rivelatori. E quando la nostra coscienza ci spinge verso la Chiesa, c'è poco che si possa fare; né io desidererei fare qualcos'altro.

È fonte di grande gioia per me che la lode e il dubbio non si escludano reciprocamente; che io possa porre in dubbio la gerarchia e non essere considerata una reprobata o una cattiva figlia; che possa impegnarmi in discussioni amorevoli con i membri della Chiesa e ancora continuare a far parte di una famiglia amorevole, una comunità vivente le cui voci frequentemente si scontrano l'un l'altra, ma che sono unite nell'amore per Dio e unite nella Messa. (E nello stesso tempo non desidero cadere nella trappola del rendermi le cose più facili, accettando solo ciò che mi piace e rigettando tutto ciò che è difficile. Il mio confessore in questo mi è d'aiuto; è un caro sant'uomo e mi diede una mano quando venne da me, e io prego di prendere quella di Dio).

Alcuni dei miei amici dicono che tutto questo è un ritorno alle origini etniche, un desiderio – ispirato dalla mia associazione con i Testimoni – di comunità. Hanno naturalmente ragione, ma solo in parte. Altri, meno benignamente, mi chiedono perché sento il bisogno di una "stampella". (Questa domanda in genere mi viene posta da persone in analisi; il tatto mi impedisce dal porre loro l'ovvia domanda).

Non sento di aver rinunciato alla responsabilità intellettuale o morale della mia vita. Ho delle domande alle quali dev'essere data risposta. Ma penso che le risposte si debbano trovare nel quadro della Chiesa, e la lotta dev'essere combattuta al suo interno – il che non vuol dire disprezzare le domande o chi le pone. Il mio amico del New Hampshire aveva ragione: essere cattolico e femminista e a volte uomo di sinistra a volte sembra proprio un fantastico gioco di prestigio. Penso alla posizione della gerarchia sull'aborto, e le dichiarazioni della Chiesa sulla sessualità, e sulla posizione delle donne nella Chiesa – tutte questioni fastidiose e dolorose. Non sono interessata al sesso della divinità, che a me sembra una fiamma vivente, e di chi si occupa di questo; e inoltre, se Dio fosse venuto sulla terra sotto forma di donna, nessuno avrebbe ascoltato Lui/Lei. Quando ne saprò di più sul contesto storico in cui Paolo, quel pazzo e sant'uomo, scrisse, sarò in grado di venire a patti con lui, parlando di sottomissione femminile tutto d'un fiato, e dicendo che "In Cristo non vi è schiavo, né uomo libero, né maschio, né femmina", nel successivo. Questo può venire dopo. Nel frattempo, sono paziente. Non sono mai stata così paziente in tutta la mia vita. Il che non è lo stesso che essere passivi. Ma il bello di questo numero di giocoliere è che le palle sembrano fluttuare allegramente fino al cielo, da dove un Dio sorridente, che non posso fare

ameno di pensare teneramente divertito nel vedere le buffonate dei suoi figli, le fa galleggiare giù dolcemente fin nelle loro mani rumorose.

(L'ultima volta in cui sono stata nella cattedrale di San Patrizio, un palloncino rosso di un bambino era salito fino alla sommità del baldacchino dell'altare e vi si era attaccata. Non sembrava affatto fuori posto).

Dice mio padre: "Oh, mio Dio, stai parlando nuovamente di Dio".

Rispondo: "Questa volta è diverso, non trovi?"

"Questa volta noi non siamo nemici", dice; e "tu sei felice". E continua, "Spiegami perché Dio mandò gli orsi a divorare i bambini che prendevano in giro Elia".

"Non lo so".

"Quando avevi nove anni, sapevi tutte le risposte. Ed esse ci separavano. Ora è diverso".

Tutto è diverso, adesso.

INDICE

Capitolo I	Inizi personali: 1944
Capitolo II	Inizi organizzativi: (1873 – 1912) Charles Taze Russell
Capitolo III	In attesa della fine del mondo
Capitolo IV	Si accumulano ricchezze mentre il mondo si rifiuta di morire
Capitolo V	Dio non può uccidere Arnold
Capitolo VI	In transizione
Capitolo VII	Cattolici, violenze di folla, libertà civili e la leva
Capitolo VIII	Il fascino della certezza
Capitolo IX	L'eroica opportunità e l'avventura: I Testimoni di Geova oltre oceano
Capitolo X	L'abbandono: 1955